




Gift of

Dr. Georgia Harkness



Digitized by the Internet Archive
in 2022 with funding from
Kahle/Austin Foundation

Georgia Harbness

IL
NUOVO TESTAMENTO

Bible. N.T. Italian. 1912

IL

NUOVO TESTAMENTO

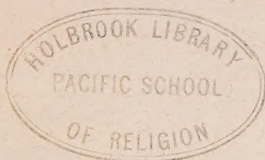
DEL NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO

E

IL LIBRO DEI SALMI

FEDELMENTE TRADOTTI SUI TESTI ORIGINALI



ROMA:

DEPOSITO DI SACRE SCRITTURE

PIAZZA VENEZIA

Palazzo Assicurazioni Generali, 25

1912

40484

BS

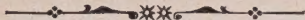
2154.

1912

~~C886.7~~

~~1912~~

INDICE DEL NUOVO TESTAMENTO



I Vangeli.

Fatti principali della vita di Gesù (1) (eccetto i miracoli).

	Pag.
La Parola eterna fatta carne	146
Genealogia di Gesù	1
L'angelo Gabriele da Zaccaria	88
L'angelo Gabriele da Maria	89
Maria da Elisabetta	90
Il cantico di Maria	90
La nascita di Giovanni Battista	90
Il cantico di Zaccaria	91
L'angelo da Giuseppe	2
La nascita di Gesù	91
I pastori di Betlemme	92
La circoncisione di Gesù	92
La purificazione di Maria; Gesù presentato nel Tempio	92
Il cantico di Simeone	93
I magi d' Oriente	2
La fuga in Egitto	3
La strage degl' innocenti	3
Il ritorno dall' Egitto	3
Gesù nel Tempio fra i dottori	93
La predicazione di Giov. Battista	3
Il battesimo di Gesù	4
La tentazione di Gesù	4
Giovanni indica Gesù come " l' A- gnello di Dio "	147
I primi seguaci di Gesù	147
Le nozze di Cana	148
Gesù purifica il tempio (1ª volta)	149
Nicodemo visita Gesù	149
Altra testimonianza di Giovanni Battista a Gesù	150
Giovanni Battista incarcerato	95
La donna di Samaria	151
Gesù da Capernaum evangelizza la Galilea	5
Pescatori fatti apostoli	5
La fede del centurione	11
La vocazione di Matteo	13

	Pag.
La scelta dei dodici apostoli e la loro missione	15
Ritorno e riposo degli apostoli	65
La domanda di Giovanni; testimo- nianza resagli da Gesù	16
Le tre città impenitenti	17
La bestemmia dei Farisei	19
Una peccatrice unge i piedi di Gesù	104
La famiglia di Gesù	20
Gesù sprezzato in Nazaret	23
Morte di Giovanni Battista	24
Gesù cammina sul mare	25
La confessione di Pietro	28
" Tu sei Pietro ecc. "	28
La passione annunziata	28 e 34
La trasfigurazione	28
Gesù paga il tributo	30
Gesù benedice i bambini	32
Il giovane ricco	32
Gesù respinto dai Samaritani	111
La missione dei settanta	112
Gesù abbandonato da alcuni	158
Altra confessione di Pietro	158
I fratelli di Gesù increduli	158
Gesù alla festa dei tabernacoli	159
Arresto mancato di Gesù	160
Nicodemo difende Gesù	161
La donna adultera	161
Gesù da Marta e Maria	114
L' orazione domenicale	114
La festa della dedicazione. Ira dei Giudei; Gesù si ritira in Perea	166
Gesù torna in Giudea e risuscita La- zaro, poi si ritira ad Efraim	167-169
Apostoli ambiziosi	34
Gesù in casa di Zaccheo	130
Ingresso trionfale di Gesù in Ge- rusalemme	35
Gesù purifica il tempio (2ª volta)	35
I fanciulli acclamano Gesù	36
Gesù maledice il fico sterile	36
Il censo a Cesare	38
I sadducei e la risurrezione	38

(1) Per ogni fatto o discorso viene indicato il primo luogo dov' è riportato. I passi corrispondenti si trovano mediante le citazioni poste sotto il titolo di ogni paragrafo.

	Pag.		Pag.
Il gran comandamento	39	<i>Discorsi ed insegnamenti di Gesù</i>	
Il Cristo figliuol di Davide	39	<i>(eccetto le parabole)</i>	
Il quattrino della vedova	79	Necessità e modo della nuova na-	
Alcuni Greci vogliono veder Gesù.		scita; cose terrestri e cose ce-	
Egli annunzia la sua morte.	170	lesti; l'amore di Dio pel mondo.	149
Il complotto dei sacerdoti	46	L' acqua viva; Giudei e Samari-	
La profezia di Caiapha	169	tani; il culto in ispirito e in	
Il convito di Betania; Maria unge		verità; Gesù si dichiara il Mes-	
il capo di Gesù.	46	sia.	151
Giuda vende Gesù	46	La mietitura e gli operai	152
Gesù celebra l' ultima Pasqua coi		In Nazaret, Gesù si presenta co-	
suoi discepoli	46	me colui nel quale si adempiono	
Gesù lava i piedi agli apostoli.	172	le profezie	96
Il traditore svelato	173	IL SERMONE SUL MONTE:	
La Santa Cena istituita	47	Le beatitudini	5
Pietro avvisato	47	I cristiani sale della terra e luce	
Le due spade	138	del mondo	3
Gesù in Ghetsemane	47	Gesù adempie la legge e i profeti;	
L' arresto di Gesù; la fuga degli		il peccato nasce nel cuore	6
apostoli	48	No nispergiurare; amare i nemici.	7
Gesù davanti al Sinedrio; sua		Le buone opere: limosina, orazio-	
condanna a morte	48	ne (Padre nostro), digiuno.	8
Gesù rinnegato da Pietro.	49	Il tesoro in cielo; l' occhio puro;	
Il suicidio di Giuda.	49	i due signori; le sollecitudini.	9
Gesù davanti a Pilato che lo		I giudizi temerarii; non dar ciò	
dichiara innocente.	50	che è santo ai cani; perseve-	
Gesù mandato da Erode	140	ranza nella preghiera; fare al-	
Barabba preferito a Gesù.	50	trui ciò che vorrem fatto a noi;	
Gesù schernito e flagellato	51	la porta stretta; i falsi pro-	
Gesù sulla via del Golgota; Si-		feti; i falsi discepoli; la casa	
monne Cireneo porta la croce	141	fondata sulla roccia e la casa	
Gesù in croce.	51	fondata sulla rena	10
Maria affidata a Giovanni.	182	Del seguitar Gesù.	12
La morte di Gesù; prodigi che		Del digiuno.	13
l' accompagnarono.	52	Istruzioni ai dodici	15
Il fianco di Gesù forato.	183	Il vangelo rivelato ai semplici.	18
Il seppellimento di Gesù	52	Il giogo di Cristo; "venite a me".	18
Le guardie messe al sepolcro.	52	Gesù Signore del Sabato.	18
La risurrezione di Gesù	52	Il peccato contro lo Spirito.	19
Le donne al sepolcro; gli angeli		Alberi e frutti.	20
annunzian loro che Gesù è ri-		Il segno di Giona	20
suscitato.	53	La tradizione degli anziani.	25
Pietro e Giovanni al sepolcro	183	Ciò che contamina l' uomo	26
Gesù appare a Maria Maddalena.	184	I segni dei tempi	27
Il falso dire dei Giudei.	53	Il lievito dei Farisei	68
I discepoli di Emmaus	143	Del toglier la propria croce.	28
Gesù appare agli undici; Toma		Con o contro Gesù	72
incredulo, poi credente	184	Il maggiore nel regno dei cieli.	30
Gesù appare a vari discepoli sul		Degli scandali.	30 e 72
mar di Tiberiade. Pietro rista-		Del perdono	31
bilito nel suo apostolato	185	Del divorzio	32
Gesù appare a 500 discepoli	280	I pericoli delle ricchezze.	33
Gesù appare agli undici in Gali-		Gesù censura Scribi e Farisei	39 e 116
lea: La missione affidata agli		La strage dei Galilei; la torre di	
apostoli	53	Siloe	120
Gesù ritorna in cielo	145	Chi si deve invitare	122
Gesù ha fatto molto più di quanto		Il sermone appiè del monte.	101
è scritto nei vangeli	185, 186		

	Pag.		Pag.
Istruzioni ai settanta	112	Gli operai delle varie ore	33
Chi si debba temere	117	I due figliuoli	36
Le sollecitudini	118	I malvagi vignaiuoli	37
Gesù mette fuoco in terra	119	Le nozze	37
La porta stretta	121	I due servitori	43
Il vero discepolo	123	Le dieci vergini	43
L' autorità della legge	126	I talenti	44
In qual modo e quando verrà il re- gno di Dio	128	La lampana	60
IL SERMONE PROFETICO:		La semenza	60
Principio di dolori	41	I due debitori	105
La gran tribolazione	42	Il buon Samaritano	113
La venuta repente del Cristo	42	L' amico importuno	114
La vigilanza raccomandata	43	Il ricco stolto	117
I due servitori	43	I servi vigilanti	118
Le dieci vergini	43	I primi posti negli inviti	122
I talenti	44	Il gran convito	123
Il giudizio finale; vita eterna e pene eterne	45	La pecora smarrita	124
Gesù si dichiara Figliuol di Dio, uno col Padre	154	La dramma smarrita	124
Gesù è il pane della vita	156	Il figliuol prodigo	124
La dottrina di Gesù è da Dio	159	L' economo infedele	125
" Chi ha sete venga a me "	160	Il ricco e Lazaro	126
La missione divina di Gesù; egli si proclama la luce del mondo	161	Il giudice iniquo	128
La vera libertà	162	Il Fariseo e il pubblicano	129
Gesù è la porta dell'ovile e il buon pastore, che dà la sua vita per le sue pecore	165	Le dieci mine	131
Gesù si proclama il Messia	166		
Gesù luce del mondo	171	<i>I miracoli di Gesù.</i>	
ULTIMI TRATTENIMENTI DI GESÙ COI SUOI APOSTOLI:		L' acqua mutata in vino	148
Egli annunzia la sua partenza	173	1ª pesca miracolosa	98
Il nuovo comandamento	173	Un lebbroso guarito	11
Le stanze celesti	174	Il servo del centurione	11
Il consolatore promesso	174	La suocera di Pietro ed altri	12
Unione intima con Gesù	175	Gesù acqueta la tempesta	12
Sofferenze predette	176	Gl' indemoniati Ghergheseni; i de- moni nella greggia dei porci	12
L' opera dello Spirito	176	Il paralitico di Capernaum	13
Gesù promette di tornare	177	La donna dal flusso di sangue	62
Del pregare in suo nome	177	La figlia di Iairo risuscitata	62
La pace che egli dà	178	Due ciechi e un mutolo guariti	14
Gesù prega pei suoi redenti	178	La mano secca guarita	18
Gesù spiega le Scritture a due di- scepoli	144	Un indemoniato guarito	19
		1ª moltiplicazione dei pani	24
		Gesù cammina sul mare	25
		La figlia della donna Cananea	26
		2ª moltiplicazione dei pani	26
		Il fanciullo lunatico guarito	29
		Per pagare il tributo	30
		I ciechi di Gerico guariti	35
		Il fico seccato	36
		Il sordo muto di Decapoli	67
		Il cieco di Betsaida	69
		Bartimeo cieco guarito	74
		Il figlio della vedova risuscitato	103
		Una donna paralitica guarita	120
		Un idropico guarito	122
		Dieci lebbrosi guariti	127
		L' orecchio di Malco guarito	139
		Il figlio dell' ufficiale reale	153
<i>Le parabole di Gesù.</i>			
Il semiatore	21		
Le zizzanie	22		
Il granel di senape	22		
Il lievito	22		
Il tesoro nascosto in un campo	23		
La perla di gran prezzo	23		
La rete	23		
Il creditore spietato	31		

	<i>Pag.</i>
Il paralitico di Betesda	153
Guarigione del cieco nato	163
La risurrezione di Lazaro	167
2 ^a pesca miracolosa	185

Fatti degli Apostoli.

Introduzione - Gesù promette agli apostoli lo Spirito e dà loro i suoi ordini, poi torna in cielo	187
Gli apostoli e la chiesa in preghiera nell' alto solaio	188
Mattia eletto apostolo al posto di Giuda	188
La discesa dello Spirito Santo; il dono delle lingue	188
Discorso di Pietro nel giorno della Pentecoste	189
I primi convertiti	190
Lo zoppo guarito; discorso di Pietro nel Tempio	191
Pietro e Giovanni dinanzi al Sinedrio confessano francamente Gesù e sono rilasciati	192
La chiesa in preghiera	193
Comunanza volontaria di beni	194
Anania e Saffira	194
Prodigi operati dagli apostoli; accrescimento della chiesa	194
Gli apostoli incarcerati poi liberati da un angelo	195
Ripresi, rifiutano di tacere	195
Il parere di Gamaliele; gli apostoli flagellati, poi rilasciati	196
Istituzione dei diaconi	196
Stefano arrestato; suo discorso nel Sinedrio; sua morte	197
La chiesa perseguitata, per opera segnatamente di Saulo	200
Filippo evangelizza in Samaria	200
Simon Mago	200
Filippo e l' eunuco Etiopo	201
Cristo appare a Saulo sulla via di Damasco	202
Conversione e battesimo di Saulo	202
Il persecutore perseguitato	203
Saulo fugge da Damasco e si agguinge agli apostoli in Gerusalemme	203
Pietro guarisce Enea e risuscita Tabita	204
Le visioni di Cornelio e di Pietro	204
Conversione di Cornelio	205
Pietro si giustifica per essere entrato in casa di Cornelio	207
Il Vangelo predicato ai Gentili in Antiochia; la fame predetta	207
Barnaba va cercar Saulo in Tarso	

	<i>rag.</i>
e lo conduce in Antiochia	208
Erode fa morir Giacomo	208
Pietro messo in carcere e liberato da un angelo	208
Morte di Erode	209

Primo viaggio missionario di Paolo.

Barnaba e Saulo mandati in missione per ordine dello Spirito	210
Il Vangelo in Cipri; Sergio Paolo e il mago Elima	210
Discorso di Paolo nella Sinagoga di Antiochia di Pisidia	210
Il Vangelo predicato in Iconio, Listra e Derba; successi e persecuzioni. Paolo lapidato	212
Ritorno in Antiochia	213
Quistione intorno ai riti mosaici	214
L' assemblea di Gerusalemme e le sue decisioni	214

Secondo viaggio missionario di Paolo.

Paolo e Barnaba si separano	215
Paolo prende seco Sila e Timoteo	216
La visione di Paolo in Troas	216
Il Vangelo predicato in Filippi	216
La conversione di Lidia	216
La pitonissa guarita	217
Paolo e Sila in carcere; conversione del carceriere	217
Paolo si dichiara cittadino romano ed è onorevolmente liberato	218
Il Vangelo in Tessalonica; Paolo perseguitato dai Giudei	218
Il Vangelo in Berrea	218
Paolo giunge solo in Atene; suo discorso nell' Areopago	219
Paolo in Corinto con Aquila e Priscilla; il Signore appare a Paolo; successi e persecuzione	220
Paolo ritorna in Gerusalemme	221
Apollo in Efeso ed in Corinto	221

Terzo viaggio missionario di Paolo.

Paolo giunge in Efeso; i discepoli di Giovanni, battezzati, ricevono lo Spirito Santo	221
Due anni di predicazione; grandi successi. Gli esorcisti Giudei	222
Il tumulto di Efeso	222
Paolo in Macedonia e in Grecia, poi nuovamente in Asia	223

	<i>Pag.</i>
Discorso di Paolo agli anziani di Efeso; affettuoso commiato. . .	224
Paolo giunge in Tiro ed in Cesarea; la predizione di Agabo . .	226
Paolo giunge in Gerusalemme; Il consiglio di Giacomo. . . .	226
<i>Paolo ambasciatore in catene.</i>	
Paolo arrestato nel Tempio . .	227
Discorso di Paolo in sua difesa dinanzi al popolo	227
Paolo rivendica il suo diritto di cittadino romano	229
Paolo dinanzi al Sinedrio. . .	229
Il Signore appare in visione a Paolo per confortarlo . . .	230
Congiura contro a Paolo; egli è mandato in Cesarea	230
Paolo dinanzi al governatore romano Felice	231
Felice spaventato dalla predica- zione di Paolo.	232
Dopo due anni di prigionia, Paolo compare dinanzi a Festo e si appella a Cesare	233
Discorso di Paolo dinanzi a re Agrippa ed a Berenice . . .	233
Viaggio e naufragio di Paolo. .	236
Paolo a Malta	238
Paolo giunge a Roma	239
I Giudei di Roma rifiutano l' E- vangelo	239
Paolo dimora due anni in Roma, prigioniero in casa propria, e vi predica l' Evangelo	240
Epistola ai Romani.	
Soprascritta e saluti	241
Paolo loda la fede dei Romani e brama vederli	241
L' Evangelo potenza di Dio . .	242
Idolatria e depravazione estrema dei Gentili	242
Anche i Giudei sono inescusabili; il giudizio di Dio	243
La vera circoncisione	243
Il vantaggio del Giudeo . . .	244
Tutti sono sotto peccato . . .	244
Giustificazione per fede in G. C. Abrahamo giustificato per fede, già prima della circoncisione .	245
Pace e riconciliazione con Dio .	246
Per un uomo son venuti il pec- cato e la morte, per uno la grazia sovrabbondante all' of- fesa	247

	<i>Pag.</i>
La grazia non giustifica il peccato, ma libera l' uomo dal giogo di esso e lo santifica . . .	248
La legge mette in luce il peccato .	249
Lotta fra carne e spirito . . .	250
La vita nuova sotto la grazia .	250
Le primizie dello Spirito . . .	251
Iddio per noi; chi contro noi? .	252
Dolore di Paolo per Israele . .	252
Libertà della grazia di Dio . .	252
I Giudei l' hanno respinta . . .	254
L' avvenire d' Israele; il rimanente secondo l' elezione di grazia; anche Israele sarà salvato . .	255
Inno d' adorazione	256
Consacrazione a Dio.	256
Carità, fervore, umiltà, pace. .	257
Sottomissione alle autorità . .	257
Amore, vigilanza, purità . . .	258
Riguardi ai deboli in fede . .	258
Libertà e carità	259
Cristo esempio di abnegazione .	259
Opera e progetti di Paolo. . .	260
Raccomandazioni, saluti e voti .	261

1^a Epistola ai Corinti.

Saluti ed azioni di grazia.	263
I partiti nella chiesa di Corinto	263
Sapienza di Dio e del mondo.	264
Paolo in Corinto predicò solo Cristo ed esso crocifisso	264
La carnalità causa di divisione	265
Il tempio di Dio e il suo fonda- mento.	265
Ministri ed economi.	266
Vanagloria dei Corinti, umiltà ed autorità dell' apostolo	266
L' incestuoso castigato.	267
Delle liti fra fratelli	268
I nostri corpi membra di Cristo	268
Matrimonio e celibato	269
Le carni sacrificate agl' idoli.	271
Libertà e diritti di Paolo.	272
Il suo disinteresse; egli si è fatto tutto a tutti	272
Non tentare Iddio	273
L' idolatria è culto dei demoni	274
Libertà e carità	274
Contegno della donna in chiesa	274
Le agapi e la Santa Cena	275
Diversità dei doni spirituali	276
L' unità del corpo nella diversità delle membra	276
Sovrana eccellenza della carità	277
Doni di profezia e delle lingue.	278
L' ordine nel culto	279
Della risurrezione dei morti	280

	Pag.		Pag.
La colletta settimanale pei poveri di Gerusalemme	282	L' unità della fede; i varii ministeri dati da Dio	309
Progetti, raccomandazioni varie, saluti e voti.	283	La santità cristiana	310
2^a Epistola ai Corinti.		I doveri domestici.	311
Soprascritta e saluti.	284	L' armatura di Dio	312
Ringraziamenti per le consolazioni avute da Dio	284	Tichico — Saluti.	313
Visita ritardata e perchè	285	Epistola ai Filippesi.	
L' incestuoso perdonato.	285	Soprascritta e saluti.	314
Carattere e frutti dell' apostolato di Paolo. Superiorità del ministero evangelico	286	Fedeltà dei Filippesi; affetto di Paolo per essi	314
Cristo solo va predicato.	287	L' opera di Paolo in carcere; egli è " distretto dai due lati "	314
Morte, vita e giudizio	288	Esortazioni varie — Cristo esempio di umiltà	315
Il ministero di riconciliazione	288	Elogio di Timoteo e di Epafrodito	316
Abnegazione di Paolo	289	I falsi dottori — Il vanto di Paolo	317
Esortazioni a santità.	289	Il palio celeste.	317
Gioia di Paolo per la venuta di Tito, frutti della sua prima epistola	290	Esortazioni personali.	318
La colletta per i cristiani poveri della Giudea	291	Doni dei Filippesi a Paolo	318
L' autorità apostolica di Paolo	293	Saluti e voti finali	319
I falsi apostoli.	294	Epistola ai Colossesi.	
Le sofferenze di Paolo	295	Soprascritta e saluti.	320
Le visioni e lo steco nella carne	296	Fede e carità dei Colossesi	320
Il disinteresse di Paolo	296	Suprema grandezza di Cristo	321
Avvertimenti e saluti	297	Apostolato e fatiche di Paolo	321
Epistola ai Galati.		Contro i falsi dottori.	321
Soprascritta e saluti.	298	Santità ed amor fraterno	323
Incostanza dei Galati	298	I doveri domestici.	323
Paolo rivendica l' autorità del suo apostolato e ne fa la storia	298	Preghier e sapienza	324
Paolo resistette a Pietro	299	Tichico ed Onesimo mandati a Colosse	324
La legge è impotente a salvare, ma conduce a Cristo	300	Saluti e voti	324
Il Vangelo affranca dalla legge	301	1^a Epist. ai Tessalonicesi.	
Allegoria di Sara ed Agar	302	Soprascritta e saluti.	325
Esortazione a perseverar nella libertà dell' evangelo	303	Frutti del Vangelo in Tessalonica	325
Le opere della carne e i frutti dello Spirito	303	L' opera di Paolo in Tessalonica	325
Esortazioni finali; saluti	304	Timoteo mandato in Tessalonica	326
Epistola agli Efesi.		Esortazioni a santità, amor fraterno e lavoro	327
Soprascritta e saluti.	306	Della risurrezione dei morti e del ritorno di Cristo	328
Benedizioni ricevute da Dio per Gesù Cristo, capo della chiesa	306	Precetti varii; voti e saluti.	329
La salute è per grazia, senza le opere; è dono di Dio	307	2^a Epist. ai Tessalonicesi.	
Il mistero della vocazione dei Gentili e l' apostolato di Paolo	307	Soprascritta e saluti.	330
		Costanza dei Tessalonicesi nella persecuzione; Dio farà giudizio.	330
		Il ritorno di Cristo, l' uomo di peccato; il misterio d' iniquità	331
		Esortazioni varie; saluti	331

1ª Epistola a Timoteo.

	Pag.
Soprascritta e saluti.	333
Le false dottrine	333
Paolo il primo dei peccatori fatto apostolo	334
Il buon combattimento	334
Pregchiere da farsi per tutti	334
Doveri delle donne	334
Dei vescovi e dei diaconi	335
L' apostasia degli ultimi tempi	335
Fedeltà nel ministero	336
Dei vecchi e delle vedove	336
Diritti degli anziani	337
Doveri dei servi	337
Esortazioni varie	337

2ª Epistola a Timoteo.

Soprascritta e saluti.	389
Affetto di Paolo per Timoteo	389
Esortazione a costanza in fede.	389
Come contenersi nel ministero	340
Corruzione degli ultimi tempi	341
Perseveranza nella sana dottrina e nella parola ispirata	341
Paolo prevede la prossima sua morte e chiama Timoteo a sè	342
Notizie varie; saluti.	342

Epistola a Tito.

Soprascritta e saluti.	344
Perchè Tito fu lasciato in Creta	344
Degli anziani e dei vescovi	344
Esortazioni da farsi a varie classi di persone	345
La grazia salutare e i suoi frutti	345
Raccomandazioni, saluti	346

Epistola a Filemone.

Affetto di Paolo per Filemone.	347
Lo schiavo Onesimo	347
Raccomandazioni, saluti	348

Epistola agli Ebrei.

Dio ha parlato a noi nel suo Figliuolo, erede d' ogni cosa	349
Cristo superiore agli angeli quale Figliuol di Dio	349
Cristo superiore agli angeli quale Figliuol dell' uomo	350
Cristo superiore a Mosè	351
Cristo superiore ai sommi sacerdoti dell' antico patto	352

Il sacerdozio di Melchisedec tipo di quello eterno di Cristo	354
L' antico e il nuovo patto	355
I sacrifici erano imperfetti; quello di Cristo è perfetto	356
La legge ha l' ombra dei futuri beni	358
Esortazione a fermezza e perseveranza nella fede	359
Natura della fede; esempi di fede nell' Antico Testamento.	360
Del correre il palio riguardando a Gesù; prove e castighi	362
Esortazione a santità	362
Precetti varii; saluti	363

Epistola di S. Giacomo.

Soprascritta e saluti.	365
Delle prove e tentazioni.	365
Del mettere in pratica la parola di Dio; uditori e facitori	366
Del non aver riguardo alla qualità delle persone	366
Inutilità della fede senza le opere	367
Dei peccati di lingua.	367
La sapienza che vien da alto	368
Del resistere alle passioni	368
Incertezza del domani	369
Condanna dei ricchi oppressori	369
Pazienza, giuramento, preghiera	369
Confessione dei peccati	370

1ª Epistola di S. Pietro.

Soprascritta e saluti.	371
La speranza della salute	371
Esortazione a santità	372
Le pietre vive; la casa spirituale.	372
Sottomissione alle autorità.	373
Doveri dei servi cristiani	373
Mogli e mariti.	373
Esortazione a carità e pazienza ad esempio di Cristo	374
Vita nuova dei cristiani.	375
Del soffrire per Cristo	375
Anziani e giovani.	376
Voti e saluti finali	376

2ª Epistola di S. Pietro.

Soprascritta e saluti.	377
Esortazione a praticar le virtù cristiane.	377
La parola profetica	378
I falsi dottori	378
L' avvenimento del Signore.	379
Le epistole di Paolo	380

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
1^a Epistola di S. Giovanni.		Alla chiesa di Sardi	394
La Parola della vita manifestata		Alla chiesa di Filadelfia	394
in carne	381	Alla chiesa di Laodicea	395
Iddio è luce	381	Visione di Dio in trono; i venti-	
Confessione e perdono	381	quattro vecchi e i quattro ani-	
Comandamento vecchio e nuovo;		mali	395
non amare il mondo	382	Il libro suggellato; l' Agnello solo	
Gli anticristi	382	è degno di aprirlo	396
I figli di Dio; fede ed amore	383	I sei primi suggelli aperti	397
I falsi dottori	384	Gl' Israeliti segnati e salvati	398
Dio è carità; amore dovuto a Dio		Visione dei martiri in gloria	398
ed ai fratelli	384	Il settimo suggello aperto	399
Fede ed ubbidienza	385	Le quattro prime trombe	399
Efficacia della preghiera	386	La quinta tromba	400
2^a Epistola di S. Giovanni.		La sesta tromba	401
Soprascritta e saluti	387	Il libro divorato da Giovanni	401
Amor fraterno; i falsi dottori	387	I due testimoni	402
3^a Epistola di S. Giovanni.		La settima tromba	403
Soprascritta e saluti; elogio di Gaio	388	La donna e il dragone	403
Lagnanze contro altri	388	La bestia che sale dal mare	404
Epistola di S. Giuda.		La bestia che sale dalla terra	405
Soprascritta e saluti	389	L' Agnello e i redenti in Sion	405
Degli empi e dei falsi dottori	389	Tre angeli proclamano i giudizi	
Esortazione e lode	390	di Dio. — L' evangelo eterno	406
L' Apocalisse.		Mietitura e vendemmia	406
Titolo e soggetto del libro	391	I sette angeli. — Il cantico di Mo-	
Dedica alle sette chiese d' Asia	391	sè. — Il tempio aperto. — Le	
Visione di Giovanni in Patmo	391	sette coppe	407
Alla chiesa di Efeso	392	La gran meretrice	408
Alla chiesa di Smirna	393	Caduta di Babilonia	409
Alla chiesa di Pergamo	393	Gioia e trionfo in cielo	411
Alla chiesa di Tiatiri	393	La vittoria di Cristo sulla bestia	
		e sul falso profeta	412
		Satana legato; il millenio	412
		Satana sciolto e vinto per sempre	413
		Il giudizio finale	413
		I nuovi cieli e la nuova terra	413
		La nuova Gerusalemme	414
		Il fiume e l' albero della vita	415
		Ammonimenti, inviti e promesse	
		finali	41



EVANGELO

DI SAN MATTEO

Genealogia di Gesù Cristo
(Luc. 3. 23-38).

1 LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di Davide, figliuolo di Abrahamo.

2 Abrahamo generò Isacco; ed Isacco generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuda ed i suoi fratelli. **3** E Giuda generò Fares e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram. **4** Ed Aram generò Aminadab; ed Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon. **5** E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut; ed Obed generò Iesse. **6** E Iesse generò il re Davide.

E il re Davide generò Salomone, di quella *ch'era stata* di Uria. **7** E Salomone generò Roboamo; e Roboamo generò Abia; ed Abia generò Asa. **8** Ed Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Gioram; e Gioram generò Hozia. **9** E Hozia generò Ioatam; e Ioatam generò Achaz; ed Achaz generò Ezechia. **10** Ed Ezechia generò Manasse; e Manasse generò Amon; ed A-

mon generò Giosia. **11** E Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, *che furono al tempo della cattività di Babilonia.*

12 E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel. **13** E Zorobabel generò Abiud; ed Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor. **14** Ed Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; ed Achim generò Eliud. **15** Ed Eliud generò Eleazaro; ed Eleazaro generò Mattan; e Mattan generò Giacobbe. **16** E Giacobbe generò Giuseppe, marito di Maria, della quale è nato Gesù, che è nominato Cristo.

17 Così tutte le generazioni, da Abrahamo fino a Davide, son quattordici generazioni; e da Davide fino alla cattività di Babilonia, altresì quattordici; e dalla cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici.

Natività di Gesù Cristo.

18 OR la natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria sua madre, essendo

stata sposata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a stare insieme, si trovò gravida; *il che era* dello Spirito Santo. ¹⁹ E Giuseppe suo marito, essendo *uomo* giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla. ²⁰ Ma, avendo queste cose nell'animo, ecco un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di ricever Maria, tua moglie; perciocchè ciò che in essa è generato è dello Spirito Santo. ²¹ Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù; perciocchè egli salverà il suo popolo da' lor peccati.

²² Or tutto ciò avvenne, acciocchè si adempiesse quello ch'era stato detto dal Signore, per il profeta, dicendo: ²³ Ecco la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuele; il che interpretato vuol dire: Dio con noi.

²⁴ E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli avea comandato, e ricevette la sua moglie. ²⁵ Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome Gesù.

I magi d'Oriente.

2 ORA, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a' dì del re Erode, ecco dei magi d'Oriente arrivarono in Gerusalemme, ² dicendo: Dov'è il Re de' Giudei, che è nato? Poichè noi abbiamo veduta la sua

stella in Oriente, e siam venuti per adorarlo.

³ E il re Erode, udito *questo*, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. ⁴ Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere. ⁵ Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; perciocchè così è scritto per lo profeta: ⁶ E tu Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda; perciocchè di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israele.

⁷ Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparsa. ⁸ E, mandandoli in Betleem, disse *loro*: Andate, e domandate diligentemente del fanciullino; e quando l'avrete trovato, rapportatelo, acciocchè ancora io venga, e l'adori.

⁹ Ed essi, udito il re, andarono; ed ecco la stella, che aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè giunta di sopra al luogo dove era il fanciullino, vi si fermò. ¹⁰ Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza. ¹¹ Ed entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria sua madre; e gettatisi *in terra*, adorarono quello; ed aperti i lor tesori, gli offerirono doni: oro, incenso e mirra. ¹² Ed avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode, per un'altra strada si ridussero nel lor paese.

La fuga in Egitto;
la strage degl'innocenti.

13 ORA, dopo che si furono dipartiti, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: Destati, e prendi il fanciullino e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi, finch'io non tel dica; perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire. **14** Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto. **15** E stette quivi fino alla morte di Erode; acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal Signore per il profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo fuori di Egitto.

16 Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò gravemente, e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli, che *erano* in Betleem ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù, secondo il tempo del quale egli si era diligentemente informato da' magi. **17** Allora si adempiè quello che fu detto dal profeta Geremia, dicendo: **18** Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto ed un gran rammarchio; Rachele piange i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non son più.

Il ritorno dall'Egitto.

19 ORA, dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, dicendo:

20 Destati, e prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino son morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino e sua madre, e venne nel paese d'Israele. **22** Ma, avendo udito che Archelao regnava in Giudea, in luogo di Erode suo padre, temette di andar là; ed avendo avuta una rivelazione divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea. **23** Ed essendo venuto là, abitò in una città detta Nazaret, acciocchè si adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo.

La predicazione di Giovanni Battista
(Mar. 1. 1-8. Luc. 3. 1-18. Giov. 1. 6-8, 15-36; 3. 23-36).

3 OR in que' giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea, **2** e dicendo: Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino. **3** Perciocchè questo *Giovanni* è quello del quale fu parlato dal profeta Isaia, dicendo: *Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*

4 Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di cammello, ed una cintura di cuoio intorno a' lombi, e il suo cibo erano locuste e miele salvatico.

5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano,

uscirono a lui. **6** Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

7 Or egli, vedendo molti de' Farisei e de' Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato di fuggire dall'ira a venire? **8** Fate adunque frutti degni del ravvedimento. **9** E non pensate di dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico, che Iddio può, eziandio da queste pietre, far sorgere dei figliuoli ad Abrahamo.

10 Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gettato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua, a ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. **12** Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

Il battesimo di Gesù
(Mar. 1. 9-11. Luc. 3. 21, 22.
Giov. 1. 32-34).

13 ALLORA venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giovanni lo divietava forte, dicendo: Io ho bisogno di esser battezzato da te, e tu vieni a me! **15** E Gesù, ri-

spondendo, gli disse: Lascia al presente; perciocchè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare.

16 E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco i cieli gli si apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venire sopra di esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

La tentazione di Gesù
(Mar. 1. 12, 13. Luc. 4. 1-13).

4 ALLORA Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo.

2 E, dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. **3** E il tentatore, accostatoglisi, disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengano pani. **4** Ma egli rispondendo disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

5 Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio. **6** E gli disse: Se pur sei Figliuol di Dio, gettati giù; perciocchè egli è scritto: Egli darà ordine a' suoi angeli intorno a te; ed essi ti torranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra. **7** Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

8 Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissi-

mo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria, ⁹ e gli disse: Io ti darò tutte queste cose, se, gettandoti *in terra*, tu mi adori. ¹⁰ Allora Gesù gli disse: Va', Satana; poichè egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

¹¹ Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli vennero a lui, e gli ministravano.

Gesù in Galilea; i primi discepoli
(Mar. 1. 14 ecc. Luc. 4. 14 ecc.;
5. 1-11).

¹² OR Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

¹³ E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città posta in su la riva del mare, a' confini di Zabulon e di Neftali; ¹⁴ acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: ¹⁵ Il paese di Zabulon e di Neftali, che trae verso il mare, *la contrada d'oltre* il Giordano, la Galilea de' Gentili, ¹⁶ il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce; ed a coloro che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, si è levata la luce.

¹⁷ Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino.

¹⁸ Or Gesù, passeggiando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli: Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete nel mare, perciocchè erano

pescatori. ¹⁹ E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini. ²⁰ Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.

²¹ Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli: Giacomo, il *figliuolo* di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, in una navicella, con Zebedeo, lor padre, i quali racconciavano le lor reti; e li chiamò. ²² Ed essi, lasciata prestamente la navicella, e il padre loro, lo seguirono.

²³ E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità fra il popolo. ²⁴ E la sua fama andò per tutta la Siria; e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità e dolori: gl'indemoniati e i lunatici e i paralitici; ed egli li sanava. ²⁵ E molte turbe lo seguirono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d'oltre il Giordano.

Il sermone sul monte
(Luc. 6. 17-49).
Le beatitudini.

5 ED egli, vedendo le turbe, salì sopra il monte; e, postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui. ² Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo:

³ Beati i poveri in ispirito, perciocchè il regno de' cieli è loro.

⁴ Beati coloro che fanno

cordoglio, perciocchè saranno consolati.

5 Beati i mansueti, perciocchè essi erederanno la terra.

6 Beati coloro che sono affamati ed assetati della giustizia, perciocchè saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi, perciocchè misericordia sarà loro fatta.

8 Beati i puri di cuore, perciocchè vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici, perciocchè saranno chiamati figliuoli di Dio.

10 Beati coloro che son perseguitati per cagion di giustizia, perciocchè il regno de' cieli è loro. 11 Voi sarete beati, quando *gli uomini* vi avranno vituperati, e perseguitati; e, mentendo, avran detto contro a voi ogni mala parola, per cagion mia. 12 Rallegratevi e giubilate, perciocchè il vostro premio è grande ne' cieli; perchè così hanno perseguitati i profeti che *sono stati* innanzi a voi.

Il sermone sul monte (seguito)
I discepoli sale della terra
e luce del mondo.

13 VOI siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà egli? non val più a nulla, se non ad esser gettato via, e ad essere calpestato dagli uomini.

14 Voi siete la luce del mondo; la città posta sopra un monte non può esser nascosta. 15 Parimente non si accende la lampana, e si mette sotto il moggio; anzi *si mette*

sopra il candelliere, ed ella luce a tutti coloro che *sono* in casa. 16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocchè vedano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Il sermone sul monte (seguito)
L'adempimento della legge
e dei profeti.

17 NON pensate ch'io sia venuto per annullar la legge od i profeti; io non son venuto per annullarli, anzi per adempierli. 18 Perciocchè, io vi dico in verità, che, finchè sia passato il cielo e la terra, non pure un iota, od una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta. 19 Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno de' cieli; ma colui che *li* metterà ad effetto, e *li* insegnerà, sarà chiamato grande nel regno de' cieli. 20 Perciocchè io vi dico che, se la vostra giustizia non abbonda più che *quella* degli Scribi e dei Farisei, voi non entrerete punto nel regno de' cieli.

21 Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere; e: Chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudizio. 22 Ma io vi dico che chiunque si adira contro al suo fratello, senza cagione, sarà sottoposto al giudizio; e chi gli avrà detto: Raca sarà sottoposto al concistoro; e chi gli avrà detto: Pazzo sarà sottoposto alla

geenna del fuoco. ²³ Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te, ²⁴ lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va' e riconciliati prima col tuo fratello; ed allora vieni ed offerisci la tua offerta. ²⁵ Fa' presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; che talora il *tuo* avversario non ti dia in mano del giudice, e il giudice ti dia in mano del sergente, e sii cacciato in prigione. ²⁶ Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu non abbia pagato l'ultimo quattrino.

²⁷ Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non commettere adulterio. ²⁸ Ma io vi dico che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹ Ora, se l'occhio tuo destro ti fa intoppiare, cavalo, e gettalo via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna. ³⁰ E se la tua man destra ti fa intoppiare, mozzala, e gettala via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gettato nella geenna.

³¹ Or egli fu detto, che chiunque ripudierà la sua moglie le dia la scritta del divorzio. ³² Ma io vi dico, che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di

fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque avrà sposata colei ch'è mandata via commette adulterio.

³³ Oltre a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate. ³⁴ Ma io vi dico: Del tutto non giurate; nè per il cielo, perciocchè è il trono di Dio; ³⁵ nè per la terra, perciocchè è lo scannello de' suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran Re. ³⁶ Non giurare eziandio per il tuo capo, poichè tu non puoi fare un capello bianco o nero. ³⁷ Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; ma ciò che è di soverchio sopra queste *parole*, procede dal maligno.

³⁸ Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente. ³⁹ Ma io vi dico: Non contrastate al male; anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancor l'altra. ⁴⁰ E se alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, lasciagli eziandio il mantello. ⁴¹ E se alcuno ti angaria un miglio, vanne seco due. ⁴² Da' a chi ti chiede, e non rifiutare la domanda di chi vuol prendere *alcuna cosa* in prestanza da te.

⁴³ Voi avete udito ch'egli fu detto: Ama il tuo prossimo, e odia il tuo nemico. ⁴⁴ Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto, e vi

perseguitano; ⁴⁵ acciocchè siate figliuoli del Padre vostro, che è ne' cieli; poichè egli fa levare il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti e sopra gl'ingiusti. ⁴⁶ Perciocchè, se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i pubblicani lo stesso? ⁴⁷ E se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i pubblicani il simigliante?

⁴⁸ Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è ne' cieli.

Il sermone sul monte (seguito)
 Limosina, orazione, digiuno.

6 GUARDATEVI dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati; altrimenti voi non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.

² Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il premio loro. ³ Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra.

⁴ Acciocchè la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.

⁵ E quando tu farai orazione, non esser come gl'ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazione, stando ritti in

piè nelle sinagoghe e ne' cantì delle piazze, per essere veduti dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio. ⁶ Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa' orazione al Padre tuo, che è in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

⁷ Ora, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano di essere esauditi per la moltitudine delle lor parole. ⁸ Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che gliele chiediate. ⁹ Voi adunque orate in questa maniera:

PADRE NOSTRO, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome. ¹⁰ Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. ¹¹ Dacci oggi il nostro pane cotidiano. ¹² E rimettici i nostri debiti, come noi ancora ti rimettiamo a' nostri debitori. ¹³ E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il regno e la potenza e la gloria, in sempiterno. Amen.

¹⁴ Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri. ¹⁵ Ma se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri.

¹⁶ Ora, quando digiunerete,

non siate mesti di aspetto, come gl'ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè apparisca agli-uomini che digiunano; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio.

¹⁷ Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo, e lavati la faccia;

¹⁸ acciocchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale *e* in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

Il sermone sul monte (seguito)

Il tesoro in cielo, l'occhio puro, i due signori, le sollecitudini ansiose.

¹⁹ NON vi fate tesori in sulla terra, ove la tignuola e la ruggine guastano, e dove i ladri sconfiggono e rubano. ²⁰ Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconfiggono e non rubano. ²¹ Perciocchè dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

²² La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato. ²³ Ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque il lume *ch'è* in te è tenebre, quante *saranno* le tenebre stesse?

²⁴ Niuno può servire a due signori; perciocchè o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero si atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

²⁵ Perciò io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per

la vita vostra, che mangerete, o che berrete; nè per il vostro corpo, di che vi vestirete; non è la vita più che il nutrimento, e il corpo più che il vestire?

²⁶ Riguardate agli uccelli del cielo: come non seminano, e non mietono, e non raccolgono in granai; e pure il Padre vostro celeste li nutre; non siete voi da molto più di loro? ²⁷ E chi è colui di voi, che, con la sua sollecitudine, possa aggiungere alla sua statura pure un cubito? ²⁸ Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano; ²⁹ e pure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro.

³⁰ Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è, e domani è gettata nel forno, non *vestirà egli* molto più voi, o uomini di poca fede? ³¹ Non siate adunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti? ³² Poichè i pagani son quelli che procacciano tutte queste cose; perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose. ³³ Anzi, cercate in prima il regno di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. ³⁴ Non siate adunque con ansietà solleciti del *giorno* di domani; perciocchè il *gior-*

no di domani sarà sollecito delle cose sue; basta a ciascun giorno il suo male.

Il sermone sul monte (fine)

I giudizi temerarii, le cose sacre date ai cani, la perseveranza nella preghiera, la porta stretta, i falsi profeti, udire e fare.

7 NON giudicate, acciocchè non siate giudicati. **2** Per ciocchè di qual giudizio voi giudicherete sarete giudicati; e della misura che voi misurerete sarà altresì misurato a voi. **3** E che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello? e non iscorgi la trave ch'è nell'occhio tuo? **4** Ovvero come dici al tuo fratello: Lascia che io ti tragga dell'occhio il fuscello, ed ecco la trave è nell'occhio tuo? **5** Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e poi ci vedrai bene per trarre dall'occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date ciò che è santo a'cani, e non gettate le vostre perle dinanzi a'porci; che allora non le calpestino co' piedi, e, rivoltisi, non vi lacerino.

7 Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto. **8** Perciocchè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia. **9** Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale, se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? **10** Ovvero anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente? **11** Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli,

quanto maggiormente il Padre vostro, che è ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro; perciocchè questa è la legge ed i profeti.

13 Entrate per la porta stretta; perciocchè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione; e molti son coloro che entran per essa.

14 Quanto è stretta la porta, ed angusta la via, che mena alla vita! e pochi son coloro che la trovano.

15 Ora guardatevi da' falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci. **16** Voi li riconoscerete da' frutti loro: colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli? **17** Così ogni buon albero fa buoni frutti; ma l'albero malvagio fa frutti cattivi.

18 L'albero buono non può far frutti cattivi, nè l'albero malvagio far frutti buoni. **19** Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco.

20 Voi adunque li riconoscerete da' loro frutti.

21 Non chiunque mi dice: Signore, Signore entrerà nel regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli. **22** Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiám noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciati demoni, e fatte in nome tuo molte potenti operazioni? **23** Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi

giammai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d' iniquità.

24 Perciò io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia. **25** E *quando* è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta; perciocchè era fondata sopra la roccia. **26** Ma chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena. **27** E *quando* la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Ora, quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina; **29** perciocchè egli le ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

Guarigione d' un lebbroso
(Mar. 1. 40-45. Luc. 5. 12-14).

8 ORA quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono.

2 Ed ecco un lebbroso venne e l' adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi. **3** E Gesù, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E in quello stante la lebbra di esso fu nettata. **4** E Gesù gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno;

ma va', mostrati al sacerdote, ed offerisci l' offerta che Mosè ordinò, in testimonianza a loro.

Il centurione di Capernaum
(Luc. 7. 1-10).

5 ORA, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo, **6** e dicendo: Signore, il mio famiglia giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

7 E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò.

8 Ed il centurione, rispondendo, disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma solamente di' la parola, ed il mio famiglia sarà guarito. **9** Perciocchè io son uomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati; e *pure*, se dico all' uno: Va', egli va; e se all' altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fai questo, egli lo fa.

10 E Gesù, avendo udite *queste cose*, si maravigliò, e disse a coloro che lo seguivano: Io vi dico in verità che non pure in Israele ho trovata tanta fede. **11** Or io vi dico, che molti verranno di Levante e di Ponente, e sederanno a tavola con Abrahamo, con Isacco, e con Giacobbe; nel regno de' cieli. **12** Ed i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

13 E Gesù disse al centurione: Va', e come hai creduto, siati fatto. Ed il suo famiglia fu guarito in quello stante.

La suocera di Pietro ed altri guariti (Mar. 1. 29-34. Luc. 4. 38-41).

14 POI Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera di esso, che giaceva in letto con la febbre. **15** Ed egli le toccò la mano, e la febbre la lasciò; ed ella si levò, e ministrava loro.

16 Ora, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati; ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati; **17** acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: Egli ha prese sopra di sè le nostre infermità, ed ha portate le nostre malattie.

Del seguir Gesù
(Luc. 9. 57-62 e rif.).

18 OR Gesù, vedendo d'intorno a sè molte turbe, comandò che si passasse all'altra riva.

19 Allora uno Scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai. **20** E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pur dove posare il capo.

21 Poi un altro, *ch'era* dei suoi discepoli, gli disse: Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio padre. **22** Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellire i loro morti.

Gesù acqueta la tempesta
(Mar. 4. 35-41. Luc. 8. 22-25).

23 ED essendo egli entrato

nella navicella, i suoi discepoli lo seguitarono. **24** Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dalle onde; or egli dormiva. **25** E i suoi discepoli accostatisi lo svegliarono, dicendo: Signore, salvaci; noi periamo. **26** Ed egli disse loro: Perchè avete voi paura, o *uomini* di poca fede? E destatosi sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia.

27 E la gente si maravigliò, dicendo: Qual *uomo* è costui, che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiscono?

Gli indemoniati Ghergheseni
(Mar. 5. 1-20. Luc. 8. 26-39).

28 E quando egli fu giunto all'altra riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, talchè niuno poteva passar per quella via. **29** Ed ecco gridarono, dicendo: Che *vi* e tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua per tormentarci innanzi il tempo?

30 Or lungi da essi vi era una greggia di molti porci, che pasceva. **31** E i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permettimi di andare in quella greggia di porci. **32** Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se ne andarono in quella greggia di porci; ed ecco tutta quella greggia di porci si gettò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nelle acque.

33 E coloro che *li* pastura-

vano fuggirono; e, andati nella città, riferirono tutte queste cose, ed anche il fatto degli indemoniati. ³⁴ Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù; ed avendolo veduto, loregarono che si dipartisse dai lor confini.

Il paralitico di Capernaum
(Mar. 2. 1-12. Luc. 5. 17-26).

9 ED egli, entrato nella navicella, passò all'altra riva, e venne nella sua città.

² Ed ecco gli fu presentato un paralitico che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, sta' di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

³ Ed ecco, alcuni degli Scribi dicevano fra sè stessi: Costui bestemmia.

⁴ E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perchè pensate voi cose malvage ne' vostri cuori? ⁵ Perciocchè, quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati e cammina? ⁶ Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Tu, levati (disse egli allora al paralitico), toglì il tuo letto, e vattene a casa tua.

⁷ Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua. ⁸ E le turbe, veduto ciò, si maravigliarono, e glorificarono Iddio, che avea data cotal podestà agli uomini.

Vocazione di Matteo
(Mar. 2. 13-17. Luc. 5. 27-32).

9 POI Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al

banco della gabella, chiamato Matteo; ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.

¹⁰ Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa, ecco molti pubblicani e peccatori vennero, e si misero a tavola con Gesù e co' suoi discepoli.

¹¹ E i Farisei, vedendo ciò, dissero a' discepoli di esso: Perchè mangia il vostro maestro co' pubblicani e co' peccatori?

¹² E Gesù, avendoli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati. ¹³ Or andate e imparate che cosa è: Io voglio misericordia e non sacrificio; perciocchè io non son venuto per chiamare a ravvedimento i giusti, anzi i peccatori.

Del digiuno
(Mar. 2. 18-22. Luc. 5. 33-39).

¹⁴ ALLORA si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, dicendo: Perchè noi ed i Farisei digiuniamo noi spesso, e i tuoi discepoli non digiunano?

¹⁵ E Gesù disse loro: Quei della camera delle nozze possono eglino far cordoglio, mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno. ¹⁶ Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio; perciocchè quel ripieno porta via un pezzo del vestimento, e la rottura si fa peggiore. ¹⁷ Parimente, non si mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti

gli otri si rompono, e il vino si spande, e gli otri si perdono; ma si mette il vin nuovo in otri nuovi, e amendue si conservano.

La donna col flusso di sangue;
la figlia di Iairo
(Mar. 5. 22-43 e rif.).

18 MENTRE egli ragionava loro queste cose, ecco uno dei capi *della sinagoga* venne, e gli s'inchinò, dicendo: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni e metti la mano sopra di lei, ed ella viverà. **19** E Gesù levatosi lo seguì, insieme co' suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna inferma di flusso di sangue già da dodici anni, si accostò di dietro, e toccò il lembo della sua vesta. **21** Perciocchè ella diceva fra sè stessa: Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata. **22** E Gesù rivoltosi e vedutala, le disse: Sta' di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata. E da quell'ora la donna fu liberata.

23 E quando Gesù fu venuto in casa del capo *della sinagoga*, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiava, **24** disse loro: Ritraetevi; perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui. **25** Ma quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò. **26** E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

Due ciechi ed un mutolo guariti.

27 E partendosi Gesù di là,

due ciechi lo seguitarono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, Figliuolo di Davide. **28** E quando egli fu venuto in casa, que' ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi che io possa far cote sto? Essi gli risposero: Sì certo, Signore. **29** Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede. **30** E gli occhi loro furono aperti; e Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: Guardate che niuno lo sappia. **31** Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama di esso per tutto quel paese.

32 Ora, come que' *ciechi* uscivano, ecco gli fu presentato un uomo mutolo, indemoniato. **33** E quando il demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano, dicendo: Giammai non si vide cotal cosa in Israele. **34** Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per il principe de' demoni.

La messe e gli operai.

35 E Gesù andava attorno per tutte le città, e per i villaggi, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia ed ogni infermità, fra il popolo.

36 E, vedendo le turbe, ne ebbe compassione, perciocchè erano stanchi e dispersi, a guisa di pecore che non hanno pastore. **37** Allora egli disse a' suoi discepoli: Ben e la raccolta grande, ma pochi *sono* gli operai. **38** Pregate adun-

que il Signore della ricolta, che egli spinga degli operai nella sua ricolta.

I dodici e la lor missione.

10 POI, chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia e qualunque infermità.

2 Ora i nomi de' dodici apostoli son questi:

Il primo è Simone, detto Pietro, ed Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; **3** Filippo, e Bartolomeo; Toma, e Matteo il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Lebbeo chiamato per soprannome Taddeo; **4** Simone Cananita, e Giuda Iscariot, *quel* che poi ancora lo tradì.

5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini:

Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani; **6** ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d'Israele. **7** E andate e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino. **8** Sanate gli infermi, nettate i lebbrosi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; in dono l'avete ricevuto, in dono datelo. **9** Non fate provvisioni nè di oro, nè di argento, nè di moneta nelle vostre cinture; **10** nè di tasca per il viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone; perciocchè l'operaio è degno del suo nutrimento.

11 Or in qualunque città o villaggio voi sarete entrati, ri-

cercate chi in quello è degno, e quivi dimorate finchè partiate. **12** E, quando entrerete nella casa, salutatela, dicendo: Pace *sia* a questa casa. **13** E se quella è degna, venga la pace vostra sopra di essa; ma se non è degna, la vostra pace ritorni a voi. **14** E se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scotete la polvere de' vostri piedi.

15 Io vi dico in verità che *quei* del paese di Sodoma e di Gomorra saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudizio, che quella città.

16 Ecco io vi mando come pecore in mezzo de' lupi; siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe. **17** Or guardatevi dagli uomini; perciocchè essi vi metteranno in man de' concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe. **18** Ed anche sarete menati davanti a' rettori, e davanti ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro, ed ai Gentili. **19** Ma, quando essi vi metteranno nelle *lor* mani, non siate in sollecitudine come o che parlerete; perciocchè in quella stessa ora, vi sarà dato ciò che avrete a parlare. **20** Poichè non siete voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro è quel che parla in voi.

21 Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' lor padri e madri, e li faran morire. **22** E sarete odiati da tutti per il

mio nome; ma chi avrà sostenuto fino alla fine sarà salvato. **23** Ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito di *circuire* le città d'Israele, che il Figliuol dell'uomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da più del maestro, nè il servitore da più del suo signore. **25** Basta al discepolo di essere come il suo maestro, e al servitore di essere come il suo signore; se hanno chiamato il padron della casa Beelzebub, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari? **26** Non li temiate adunque; poichè niente è nascosto, che non abbia ad essere scoperto; nè occulto, che non abbia a venire a notizia. **27** Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e ciò che udite *detto* all'orecchio, predicatelo sopra i tetti. **28** E non temiate di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l'anima; ma temete più tosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna. **29** Due passerì non si vendon eglino *solo* un quattrino? pur nondimeno l'un d'essi non può cadere in terra, senza il *volere* del Padre vostro. **30** Ma quant'è a voi, eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati. **31** Non temiate adunque; voi siete da più di molti passerì.

32 Ogni uomo adunque che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio,

che è ne' cieli. **33** Ma chiunque mi avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio che è ne' cieli.

34 Non pensate ch'io sia venuto a metter pace in terra; io non son venuto a mettervi la pace, anzi la spada. **35** Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera. **36** E i nemici dell'uomo *saranno* i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me non è degno di me. **38** E chi non prende la sua croce, e *non* viene dietro a me, non è degno di me. **39** Chi avrà trovata la vita sua la perderà; e chi avrà perduta la vita sua, per cagion mia, la troverà.

40 Chi vi riceve riceve me; e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato. **41** Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto. **42** E chiunque avrà dato da bere solo un bicchier d'*acqua* fredda, ad uno di questi piccoli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio.

L'ambasciata di Giovanni Battista
(Luc. 7. 18-35).

11 E dopo che Gesù ebbe finito di dare istruzioni

a' suoi dodici discepoli, egli si partì di là per insegnare, e per predicar nelle loro città.

2 Or Giovanni, avendo nella prigione udite le opere di Gesù, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: 3 Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro? 4 E Gesù rispondendo disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che voi udite e vedete: 5 I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, e i sordi odono; i morti risuscitano, e l'evangelo è annunziato a' poveri. 6 E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me.

7 Ora, come essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento? 8 Ma pure, che andaste a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case dei re. 9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? Sì certo, vi dico, e più che profeta. 10 Perciocchè costui è quello di cui è scritto: Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te.

11 Io vi dico in verità, che fra quelli che son nati di donne, non sorse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno de' cieli è maggior di lui. 12 Ora, dai giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno de' cieli è

sforzato, ed i violenti lo rapiscono. 13 Poichè tutti i profeti e la legge hanno profetizzato infino a Giovanni. 14 E, se voi lo volete accettare, egli è Elia, che dovea venire.

15 Chi ha orecchie per udire oda.

16 Or a chi assomiglierò io questa generazione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni; 17 e dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiám cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.

18 Poichè Giovanni è venuto, non mangiando, nè bevendo; ed essi dicevano: Egli ha il demonio. 19 Il Figliuol dell'uomo è venuto, mangiando e bevendo, ed essi dicono: Ecco un mangiatore e bevitore di vino; amico de' pubblicani e de' peccatori; ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

Le tre città impenitenti
(Luc. 10. 13-15).

20 ALLORA egli preso a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, che esse non si erano ravvedute, dicendo: 21 Guai a te, Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente penite, con sacco e cenere.

22 Ma pure io vi dico che Ti-

ro e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudizio, che voi. ²³ E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno; perciocchè, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'oggi. ²⁴ Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudizio, che tu.

Il giogo di Cristo
(Luc. 10. 21 ecc.).

²⁵ IN quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo gloria e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi e intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. ²⁶ Sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

²⁷ Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre; parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

²⁸ Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi darò riposo. ²⁹ Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me ch'io son mansueto ed umil di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre.

³⁰ Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggero.

Gesù Signore del sabato
(Mar. 2. 23-28. Luc. 6. 1-5).

12 IN quel tempo, Gesù camminava, in giorno di sabato, per i seminati; or i suoi discepoli ebber fame, e presero a svelle delle spighe ed a mangiarle. ² E i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco i tuoi discepoli fan quello che non è lecito di fare in *giorno di sabato*. ³ Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro *ch'erano* con lui? ⁴ Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro *ch'eran* con lui, anzi ai sacerdoti soli? ⁵ Ovvero non avete voi letto nella legge, che, nel tempio, i sacerdoti, nei giorni del sabato, violano il sabato, eppur non ne sono colpevoli?

⁶ Or io vi dico, che qui vi è alcuno maggior del tempio. ⁷ Ora, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia e non sacrificio, voi non avreste condannati gl'innocenti. ⁸ Perciocchè, il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

Guarigione dell'uomo
dalla mano secca
(Mar. 3. 1-6. Luc. 6. 6-11).

⁹ POI, partitosi di là, venne nella lor sinagoga. ¹⁰ Ed ecco *quivi* era un uomo che avea la mano secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo: È egli lecito di guarire *alcuno* in giorno di sabato? per po

terlo accusare. ¹¹ Ed egli disse loro: Chi è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prende e non la rilevi? ¹² Ora da quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far del bene in giorno di sabato. ¹³ Allora egli disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu resa sana come l'altra.

¹⁴ Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contro a lui, come lo farebbero morire.

¹⁵ Ma Gesù, conoscendo ciò, si ritrasse di là; e molte turbe lo seguirono, ed egli li guarì tutti. ¹⁶ E vietò loro severamente che nol palesassero; ¹⁷ acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: ¹⁸ Ecco il mio Servitore, il quale io ho eletto; l'amato mio in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento; io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudizio alle genti. ¹⁹ Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la sua voce per le piazze. ²⁰ Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante, finchè abbia messo fuori il giudizio in vittoria. ²¹ E le genti spereranno nel suo nome.

La bestemmia de' Farisei
(Luc. 11. 14 ecc. e rif.).

²² ALLORA gli fu presentato un indemoniato, cieco e mutolo; ed egli lo sanò; talchè colui che prima era cieco e

mutolo, parlava e vedeva. ²³ E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non è costui il Cristo, il Figliuol di Davide? ²⁴ Ma i Farisei, udendo ciò, dicevano: Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub principe de' demoni.

²⁵ E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in sè stesso in parti contrarie è deserto; parimente ogni città o casa divisa in sè stessa in parti contrarie non può durare. ²⁶ Ora, se Satana caccia Satana, egli è diviso in parti contrarie; come adunque può durare il suo regno? ²⁷ E se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? Perciò essi saranno i vostri giudici. ²⁸ Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi. ²⁹ Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli prederà la casa. ³⁰ Chi non è meco è contro a me, e chi non raccoglie meco sparge.

³¹ Perciò io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà loro rimessa. ³² Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo sarà perdonato; ma a niuno che l'abbia detta contro allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

Alberi e frutti
(Luc. 6. 43-45).

33 FATE l'albero buono, e il suo frutto *sarà* buono; o fate l'albero malvagio, e il suo frutto *sarà* malvagio; poichè dal frutto si conosce l'albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? poichè la bocca parla di ciò che soprabbon-
da nel cuore. **35** L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose malvage. **36** Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione, nel giorno del giudizio, eziandio d'ogni oziosa parola che avranno detta. **37** Perciocchè per le tue parole tu sarai giustificato, ed *altresi* per le tue parole sarai condannato.

Il segno di Giona
(Luc. 11. 16, 29-32).

38 ALLORA alcuni degli Scribi e Farisei *gli* fecero motto, dicendo: Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli rispondendo disse loro: La malvagia e adultera generazione richiede un segno; ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. **40** Perciocchè, siccome Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre della balena, così sarà il Figliuol dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuor della terra. **41** I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la con-

danneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui *è uno che è più che Giona*. **42** La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui *è uno che è più che Salomone*.

43 Ora, quando lo spirito immondo è uscito d'un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova. **44** Allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito; e se, quando egli *vi* viene, la trova vuota, spazzata ed adorna, **45** allora va, e prende seco sette altri spiriti peggiori di lui, i quali entrano ed abitano quivi; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione.

La famiglia di Gesù
(Mar. 3. 31-35. Luc. 8. 19-21).

46 ORA, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco sua madre ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse: Ecco tua madre ed i tuoi fratelli sono là fuori cercando di parlarti.

48 Ma egli rispondendo disse a colui che gli avea *ciò* detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? **49** E distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia ed,

i miei fratelli. ⁵⁰ Perciocchè chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che è nei cieli, esso è mio fratello, sorella e madre.

Parabola del seminatore
(Mar. 4. 1-20. Luc. 8. 4-15).

13 ORA, in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare. ² E molte turbe si rannarono appresso di lui, talchè egli, entrato in una navicella, si pose a sedere; e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

³ Ed egli ragionava loro molte cose in parabole, dicendo: Ecco un seminatore uscì fuori a seminare. ⁴ E mentre egli seminava, una parte *della semenza* cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero e la mangiarono tutta.

⁵ Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra, e subito nacque, perciocchè non avea profondo terreno; ⁶ ma, essendo levato il sole, fu riarsa; e, perciocchè non avea radice, si seccò.

⁷ Ed un'altra cadde sopra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono.

⁸ Ed un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

⁹ Chi ha orecchie da udire, oda.

¹⁰ Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perchè parli loro in parabole? ¹¹ Ed egli rispondendo disse loro: Perciocchè a voi è dato di cono-

scere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

¹² Perciocchè a chiunque ha sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma, a chiunque non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto. ¹³ Perciò parlo io loro in parabole, perchè vedendo non vedono, udendo non odono, e non intendono; ¹⁴ e si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete.

¹⁵ Perciocchè il cuore di questo popolo è ingrassato, e odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani. ¹⁶ Ma beati gli occhi vostri, perchè vedono; e le vostre orecchie, perchè odono. ¹⁷ Perciocchè io vi dico in verità, che molti profeti e giusti hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non *le* hanno vedute; e di udir le cose che voi udite, e non *le* hanno udite.

¹⁸ Voi dunque intendete la parabola del seminatore:

¹⁹ Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'intende, il maligno viene, e rapisce ciò ch'era stato seminato nel cuor di esso. Un tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

²⁰ E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui che ode la parola, e subito con allegrezza la riceve; ²¹ ma non

ha radice in sè, anzi è di corta durata; ed avvenendo tribolazione o persecuzione, per la parola, incontanente è scandalezato.

22 E colui che è seminato fra le spine è colui che ode la parola; ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

23 Ma colui che è seminato nella buona terra è colui che ode la parola, e l'intende; il quale ancora frutta, e fa qual cento, qual sessanta, qual trenta.

Parabola delle zizzanie.

24 EGLI propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo. **25** Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò. **26** E quando l'erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie.

27 E i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avvien dunque che vi son delle zizzanie? **28** Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. E i servitori gli dissero: Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo? **29** Ma egli disse: No; che talora, cogliendo le zizzanie, non diradiciate insieme con esse il grano. **30** Lasciate crescere amendue insieme, infino alla

mietitura; e, nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle; ma accogliete il grano nel mio granaio.

Parabole del granel di senape
e del lievito

(Mar. 4. 30-34. Luc. 13. 18-21).

31 EGLI propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo. **32** Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l'erbe, e divien albero, talchè gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.

33 Egli disse loro un'altra parabola: Il regno de' cieli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone dentro tre staia di farina, finchè tutta sia lievitata.

34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe; e non parlava loro senza parabola; **35** acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole; io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del mondo.

Spiegazione della parabola
delle zizzanie.

36 ALLORA Gesù, licenziate le turbe, se ne ritornò a casa, e i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

³⁷ Ed egli rispondendo disse loro: Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell'uomo. ³⁸ E il campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del regno, e le zizzanie sono i figliuoli del maligno. ³⁹ E il nemico che le ha seminate è il diavolo, e la mietitura è la fin del mondo, e i mietitori son gli angeli.

⁴⁰ Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del mondo. ⁴¹ Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità; ⁴² e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de'denti.

⁴³ Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro.

Chi ha orecchie da udire oda.

Parabole del tesoro nascosto, della perla, e della rete.

⁴⁴ DI nuovo il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e compera quel campo.

⁴⁵ Di nuovo il regno de' cieli è simile ad un uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle. ⁴⁶ E trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e la compera.

⁴⁷ Di nuovo il regno de' cie-

li è simile ad una rete gettata in mare, la qual raccoglie d'ogni maniera *di cose*. ⁴⁸ E quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lido: e postisi a sedere, raccolgono le cose buone ne' lor vasi, e gettan via ciò che non val nulla. ⁴⁹ Così avverrà nella fin del mondo: gli angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d'infra i giusti; ⁵⁰ e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de'denti.

⁵¹ Gesù disse loro: Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero: Sì, Signore.

⁵² Ed egli disse loro: Perciò, ogni Scriba, ammaestrato per il regno de' cieli, è simile ad un padrone di casa, il qual trae fuori dal suo tesoro cose vecchie e nuove.

Gesù sprezzato in Nazaret
(Mar. 6. 1-6. Luc. 4. 14-32).

⁵³ ORA, quando Gesù ebbe finite queste parabole, si dipartì di là. ⁵⁴ Ed essendo venuto nella sua patria, li insegnava nella lor sinagoga, talchè essi stupivano e dicevano: Onde *vengono* a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operazioni? ⁵⁵ Non è costui il figliuolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? e i suoi fratelli Giacomo e Iose e Simone e Giuda? ⁵⁶ E non sono le sue sorelle tutte appresso di noi? onde *vengono* dunque a costui tutte queste cose? ⁵⁷ Ed erano scandalizzati di lui.

E Gesù disse loro: Niun pro-

feta è sprezzato, se non nella sua patria e in casa sua. ⁵⁸ Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la loro incredulità.

Morte di Giovanni Battista
(Mar. 6. 14-29. Luc. 3. 19, 20; 9. 7-9).

14 IN quel tempo, Erode il tetrarca udì la fama di Gesù. ² E disse ai suoi servitori: Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato dai morti; e però le potenze operano in lui.

³ Perciocchè Erode avea preso Giovanni, e l'avea messo ne' legami, e l'avea incarcerato, a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello.

⁴ Perciocchè Giovanni gli diceva: Ei non ti è lecito di ritenere costei. ⁵ E volendolo far morire, pure temette il popolo; perciocchè essi lo teneano per profeta.

⁶ Ora, celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiada avea balato *ivi* in mezzo, ed era piaciuta ad Erode. ⁷ Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch'ella chiederebbe. ⁸ Ed ella, indotta prima da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista. ⁹ E il re se ne attristò; ma pure, per i giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola, comandò che *le* fosse data.

¹⁰ E mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione.

¹¹ E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla;

ed ella *la* portò a sua madre.

¹² E i discepoli d'esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono; poi vennero, e rapportarono *il fatto* a Gesù.

Prima moltiplicazione dei pani
(Mar. 6. 30-44. Luc. 9. 10-17.
Giov. 6. 1-15).

¹³ E Gesù, udito ciò, si ritrasse di là sopra una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.

¹⁴ E Gesù, essendo smontato *dalla navicella*, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl'infermi d'infra loro.

¹⁵ E facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già passata; licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare. ¹⁶ Ma Gesù disse loro: Non han bisogno di andarsene; date lor voi da mangiare. ¹⁷ Ed essi gli dissero: Noi non abbiam qui se non cinque pani, e due pesci. ¹⁸ Ed egli disse: Recatemi qua. ¹⁹ E comandò che le turbe si coricassero sopra l'erba; poi prese i cinque pani e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, fece la benedizione; e rotti i pani, li diede a' discepoli, e i discepoli alle turbe. ²⁰ E tutti mangiarono, e furon saziati; poi *i discepoli* levaron l'avanzo dei pezzi, *e ve ne furono* dodici corbelli pieni.

²¹ Or coloro che aveano mangiato erano intorno a cinque-

mila uomini, oltre alle donne ed i fanciulli.

Gesù cammina sul mare
(Mar. 6. 45-56. Giov. 6. 15-21).

22 INCONTANENTE appresso Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in su la navicella, ed a passare innanzi a lui all'altra riva, mentre egli licenziava le turbe.

23 Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.

24 E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dalle onde; perciocchè il vento era contrario. **25** E nella quarta vigilia della notte, Gesù se ne andò a loro, camminando sopra il mare. **26** E i discepoli, vedendolo camminar sopra il mare, si turbarono, dicendo: Egli è un fantasma. E di paura gridarono. **27** Ma subito Gesù parlò loro, dicendo: Rassicuratevi; sono io, non temiate.

28 E Pietro rispondendogli disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sopra le acque. **29** Ed egli disse: Vieni. E Pietro, smontato dalla navicella, camminava sopra le acque, per venire a Gesù. **30** Ma, vedendo il vento forte, ebbe paura; e, cominciando a sommergersi, gridò, dicendo: Signore, salvami.

31 E incontanente Gesù distese la mano, e lo prese, e gli disse: O uomo di poca fede, perchè hai dubitato? **32** Poi, quando furono entrati nella navicella,

il vento si acquetò. **33** E coloro ch'erano nella navicella vennero e l'adorarono, dicendo: Veramente tu sei Figliuol di Dio.

34 Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret. **35** E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono a farlo sapere per tutta quella contrada circovicina, e gli presentarono tutti i malati; **36** e lo pregavano che potessero sol toccare il lembo della sua vesta; e tutti quelli che lo toccarono furono sanati.

La tradizione degli anziani
(Mar. 7. 1-23).

15 ALLORA gli Scribi ed i Farisei di Gerusalemme vennero a Gesù, dicendo: **2** Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli anziani? poichè non si lavano le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, rispondendo, disse loro: E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione? **4** Poichè Iddio ha comandato in questa maniera: Onora padre e madre; e: Chi maledice padre o madre muoia di morte. **5** Ma voi dite: Chiunque avrà detto al padre o alla madre: Tutto ciò di che tu potresti esser da me sovvenuto è offerta a Dio, **6** può non più onorar suo padre e sua madre. Ed avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione. **7** Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia, dicen-

do: ⁸Questo popolo sì accosta a me con la bocca, e mi onora con le labbra; ma il cuor loro è lungi da me. ⁹Ma invano mi onorano insegnando dottrine, *che son* comandamenti d'uomini.

¹⁰Poi, chiamata a sè la moltitudine, le disse: Ascoltate, ed intendete: ¹¹Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma ben lo contamina ciò che esce dalla bocca.

¹²Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento, sono stati scandalizzati?

¹³Ed egli rispondendo disse: Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata. ¹⁴Lasciateli; son guide cieche di ciechi; ora, se un cieco guida un *altro* cieco, amendue cadranno nella fossa.

¹⁵E Pietro rispondendo gli disse: Dichiaraci quella parabola. ¹⁶E Gesù disse: Siete voi eziandio ancor privi d'intelletto? ¹⁷Non intendete voi ancora che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gettato fuori nella latrina? ¹⁸Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l'uomo. ¹⁹Poichè dal cuore procedono pensieri malvagi, omicidii, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. ²⁰Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con mani non lavate non contamina l'uomo.

La donna Cananea
(Mar. 7. 24-30).

²¹POI Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.

²²Ed ecco una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò, dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di Davide! la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio. ²³Ma egli non le rispondeva nulla. E i suoi discepoli accostatisi lo pregavano, dicendo: Licenziala, perciocchè ella grida dietro a noi. ²⁴Ma egli rispondendo disse: Io non son mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele.

²⁵Ed ella venne e l'adorò, dicendo: Signore, aiutami. ²⁶Ma egli rispondendo disse: Non è cosa onesta prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo ai cagnuoli. ²⁷Ed ella disse: Ben dici, Signore; poichè anche i cagnuoli mangiano delle miche, che cadono dalla tavola de' lor padroni. ²⁸Allora Gesù rispondendo le disse: O donna, grande è la tua fede; siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora, la sua figliuola fu sanata.

Seconda moltiplicazione de' pani
(Mar. 8. 1-9).

²⁹E Gesù, partendo di là, venne presso al mar della Galilea; e salito sopra il monte, si pose quivi a sedere.

³⁰E molte turbe si accostarono a lui, le quali aveano con loro degli zoppi, dei ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri

molti; e li gettarono a' piedi di Gesù, ed egli li sanò; ³¹ talchè le turbe si maravigliavano vedendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, gli zoppi camminare, e i ciechi vedere; e glorificarono l'Iddio d'Israele.

³² E Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse: Io ho gran pietà della moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha di che mangiare; e pure io non voglio licenziarli digiuni, che talora non vengano meno trà via.

³³ E i suoi discepoli gli dissero: Onde avremmo in un luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una così tanta moltitudine? ³⁴ E Gesù disse loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette, ed alcuni pochi pesciolini. ³⁵ Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra. ³⁶ Poi prese i sette pani e i pesci, e rese grazie, *li ruppe e li diede a' suoi discepoli*; e i discepoli alla moltitudine. ³⁷ E tutti *ne* mangiarono e furon saziati: poi levaron l'avanzo de' pezzi, *e ve ne furono sette panieri pieni*.

³⁸ Or coloro che avean mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne e i fanciulli.

³⁹ Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

tandolo, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

² Ma egli rispondendo disse loro: Quando si fa sera, voi dite: Farà tempo sereno, perciocchè il cielo rosseggia. ³ E la mattina *dite*: Oggi *sarà* tempesta, perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto del cielo, e non potete *discernere* i segni de' tempi! ⁴ La gente malvagia ed adultera richiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E, lasciatili, se ne andò.

⁵ E quando i suoi discepoli furon giunti all'altra riva, ecco avean dimenticato di prender del pane. ⁶ E Gesù disse loro: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei.

⁷ Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Noi non abbiam preso del pane. ⁸ E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè questionate fra voi, o *uomini* di poca fede, di ciò che non avete preso del pane? ⁹ Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate dei cinque pani de' cinquemila *uomini*, e quanti corbelli ne levaste? ¹⁰ Nè de' sette pani dei quattromila *uomini*, e quanti panieri ne levaste? ¹¹ Come non intendete voi, che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lievito de' Farisei e dei Sadducei?

¹² Allora intesero ch'egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei e de' Sadducei.

I segni dei tempi. Il lievito dei Farisei (Mar. 8. 10-13).

16 ED accostatisi a lui i Farisei e i Sadducei, ten-

La confessione di Pietro
(Mar. 8. 27-33. Luc. 9. 18-22.
Giov. 6. 66-69).

13 POI Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli: Chi dicono gli uomini che io, il Figliuol dell'uomo, sono?

14 Ed essi dissero: Alcuni Giovanni Battista; altri Elia; altri Geremia od uno dei profeti.

15 Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? **16** E Simon Pietro rispondendo disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

17 E Gesù rispondendo gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, poichè la carne ed il sangue non t'hanno rivelato *questo*, ma il Padre mio che è ne' cieli. **18** Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere. **19** Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

20 Allora egli divietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch'egli fosse Gesù, il Cristo.

21 Da quell'ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso, e risuscitare nel terzo giorno.

22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio; questo non ti avverrà punto. **23** Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana; tu mi sei in scandalo, perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

Del togliere la propria croce
(Mar. 8. 34-38. Luc. 9. 23-27).

24 ALLORA Gesù disse ai suoi discepoli: Se alcuno vuol venir dietro a me, rinunzi a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua. **25** Perciocchè chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua per amor di me, la troverà. **26** Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua? **27** Perciocchè il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi angeli; ed allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti. **28** Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell'uomo venir nel suo regno.

La trasfigurazione
(Mar. 9. 2-13. Luc. 9. 28-36).

17 E sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. **2** E fu

trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendè come il sole, e i suoi vestimenti divenner candidi come la luce. ³ Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui.

⁴ E Pietro fece motto a Gesù e gli disse: Signore, egli è bene che noi stiam qui; se tu vuoi, facciam qui tre tabernacoli: uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia.

⁵ Mentre egli parlava ancora, ecco una nuvola lucida li adombrò; ed ecco una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo. ⁶ E i discepoli, udito ciò, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente. ⁷ Ma Gesù accostatosi li toccò, e disse: Levatevi, e non temiate. ⁸ Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

⁹ Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro *questo* comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti.

¹⁰ E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

¹¹ E Gesù rispondendo disse loro: Elia veramente deve prima venire, e ristabilire ogni cosa. ¹² Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi han-

no fatto inverso lui ciò che hanno voluto; così ancora il

Figliuol dell'uomo sofferirà da loro. ¹³ Allora i discepoli intesero ch'egli avea loro detto ciò di Giovanni Battista.

Guarigione del fanciullo lunatico
(Mar. 9. 14-32. Luc. 9. 37-45).

¹⁴ E quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli si accostò, inginocchiandosi davanti a lui, ¹⁵ e dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perciocchè egli è lunatico, e malamente tormentato; poichè spesso cade nel fuoco, e spesso nell'acqua. ¹⁶ Ed io l'ho presentato ai tuoi discepoli, ma essi non lo hanno potuto guarire.

¹⁷ E Gesù rispondendo disse: Ahi! generazione incredula e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? conducetemelo qua. ¹⁸ E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito.

¹⁹ Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero: Perchè non abbiám noi potuto cacciarlo? ²⁰ E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che se avete di fede quant'è un granel di senape, voi direte a questo monte: Passa di qui a là, ed esso vi passerà; e niente vi sarà impossibile. ²¹ Or questa generazione *di demoni* non esce fuori, se non per orazione e per digiuno.

²² Ora, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro: Egli avverrà che il Fi-

gliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini. ²³ Ed essi l'uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

Gesù paga il tributo.

²⁴ E quando furon venuti in Capernaum, coloro che ricoglievano le didramme vennero a Pietro, e dissero: Il vostro Maestro non paga egli le didramme? ²⁵ Egli disse: Sì. E quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare, Simone? da cui prendono i re della terra i tributi, o il censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieri? ²⁶ Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi. ²⁷ Ma, acciocchè noi non li scandalizziamo, vattene al mare, e getta l'amo, e toglì il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere; prendilo e dàlo loro, per te e per me.

Il maggiore nel regno de' cieli
(Mar. 9. 33-37. Luc. 9. 46-48).

18 IN quell'ora i discepoli vennero a Gesù dicendo: Deh! chi è il maggiore nel regno de' cieli? ² E Gesù, chiamato a sè un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro, e disse: ³ Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli. ⁴ Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol

fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli. ⁵ E chiunque riceve un tal piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me. ⁶ Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

⁷ Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano; ma nondimeno, guai a quell'uomo per cui lo scandalo avviene! ⁸ Ora, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppiare, mozzali e gettali via da te; meglio è per te d'entrar nella vita zoppo o monco, che, avendo due mani e due piedi, esser gettato nel fuoco eterno. ⁹ Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te d'entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gettato nella geenna del fuoco.

¹⁰ Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccoli; perciocchè io vi dico che gli angeli loro vedono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che è ne' cieli. ¹¹ Poichè il Figliuol dell'uomo è venuto per salvar ciò che era perito.

¹² Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per i monti cercando la smarrita? ¹³ E se pure avviene ch'egli la trovi,

io vi dico in verità, che egli più si rallegra di quella, che delle novantanove, che non si erano smarrite. ¹⁴ Così la volontà del Padre vostro ch'è ne' cieli è, che neppur uno di questi piccoli perisca.

Il perdono.

Parabola del creditore spietato.

¹⁵ Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello. ¹⁶ Ma, se non ti ascolta, prendi teco ancora uno o due acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due o di tre testimoni. ¹⁷ E s'egli disdegna di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se disdegna eziandio di ascoltar la chiesa, siati come il pagano o il pubblicano. ¹⁸ Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

¹⁹ Oltre a ciò, io vi dico, che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che è ne' cieli. ²⁰ Perciocchè dovunque due o tre son riuniti nel nome mio, quivi son io nel mezzo di loro.

²¹ Allora Pietro, accostatosi, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte? ²² Gesù gli disse: Io non ti dico

fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³ Perciò il regno de' cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co' suoi servitori. ²⁴ Ed avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, *ch'era* debitore di diecimila talenti. ²⁵ E non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch'egli, e la sua moglie e i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che *il debito* fosse pagato. ²⁶ Laonde il servitore, gettatosi a terra, si prostese davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto. ²⁷ E il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

²⁸ Ma quel servitore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli dovea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi devi. ²⁹ Laonde il suo conservo, gettatosi a' piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto. ³⁰ Ma egli non volle, anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

³¹ Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto. ³² Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti. ³³ Non ti si conveniva egli al-

tresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuta pietà di te? ³⁴ E il suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch'egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

³⁵ Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

Del divorzio
(Mar. 10. 1-12).

19 E quando Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano. ² E molte turbe lo seguitarono, ed egli li sanò quivi.

³ E i Farisei si accostarono a lui, tentandolo e dicendogli: «egli lecito all'uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione? ⁴ Ed egli rispondendo disse loro: Non avete voi letto che Colui, che da principio fece *ogni cosa*, fece gli *uomini* maschio e femmina? ⁵ E disse: Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si congiungerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne. ⁶ Talchè, non son più due, anzi una stessa carne; ciò dunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi.

⁷ Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Mosè che si desse la scritta del divorzio, e che *così* si mandasse via *la moglie*? ⁸ Egli disse loro: Ben vi permise Mosè, per la

durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così. ⁹ Or io vi dico che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; ed altresì chi sposa colei che è mandata via commette adulterio.

¹⁰ I suoi discepoli gli dissero: Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è spedito maritarsi. ¹¹ Ma egli disse loro: Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite, ma *sol* coloro a cui è dato. ¹² Perciocchè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal seno della madre; e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini; e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro stessi per lo regno de' cieli. Chi può esser capace di queste cose sialo.

Gesù benedice i piccoli fanciulli
(Mar. 10. 13-16. Luc. 18. 15-17).

¹³ ALLORA gli furono presentati dei piccoli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani, ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro *che li presentavano*. ¹⁴ Ma Gesù disse: Lasciate quei piccoli fanciulli, e non li divietate di venire a me; perciocchè di tali è il regno de' cieli. ¹⁵ Ed imposte loro le mani, si partì di là.

Il giovane ricco
(Mar. 10. 17-31. Luc. 18. 18-30).

¹⁶ ED ecco un certo, acco-

statosi, gli disse: Maestro buono, che bene farò io per aver la vita eterna? **17** Ed egli gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno *e* buono, se non un solo, *cioè* Iddio. Ora, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti.

18 Colui gli disse: Quali? E Gesù gli disse: Questi: Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dir falsa testimonianza. **19** Onora tuo padre e tua madre, ed ama il tuo prossimo come te stesso.

20 Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi mancà egli ancora?

21 Gesù gli disse: Se tu vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che tu hai, e donalo a' poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitemi.

22 Ma il giovane, udita quella parola, se ne andò contristato; perciocchè egli avea molte ricchezze.

23 E Gesù disse a' suoi discepoli: Io vi dico in verità, che un ricco malagevolmente entrerà nel regno de' cieli. **24** E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.

25 E i suoi discepoli, udito ciò, sbigottirono forte, dicendo: Chi adunque può esser salvato? **26** E Gesù, riguardatili, disse loro: Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio ogni cosa è possibile.

27 Allora Pietro, risponden-

do, gli disse: Ecco noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e ti abbiám seguitato; che ne avremo dunque? **28** E Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che nella nuova creazione, quando il Figliuol dell' uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora che mi avete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d'Israele. **29** E chiunque avrà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio nome, ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi saranno primi.

Parabola degli operai
delle diverse ore.

20 PERCIOCCHÈ il regno dei cieli è simile ad un padron di casa, il quale, in sul far del dì, uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, per *mandarli* nella sua vigna. **2** E convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, li mandò nella sua vigna. **3** Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in su la piazza scioperati. **4** Ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono. **5** Poi, uscito ancora intorno alle sei ed alle nove ore, fece il simigliante.

6 Ora, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano

scioperati, ed egli disse loro: Perchè ve ne state qui tutto il dì scioperati? ⁷ Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.

⁸ Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi fino a' primi. ⁹ Allora quei delle undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno. ¹⁰ Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più, ma ricevettero anch'essi un denaro per uno. ¹¹ E, ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa, ¹² dicendo: Questi ultimi han lavorato *solo* un'ora, e tu li hai fatti pari a noi, che abbiám portata la gravezza del dì e l'arsura.

¹³ Ma egli rispondendo disse all'un di loro: Amico, io non ti fo alcun torto; non ti convenisti tu meco in un denaro? ¹⁴ Prendi ciò che ti appartiene, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. ¹⁵ Non mi è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono?

¹⁶ Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi; perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

La domanda de' figli di Zebedeo
(Mar. 10. 32-45. Luc. 18. 31-34).

¹⁷ POI Gesù, salendo in Ge-

rusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro: ¹⁸ Ecco noi saliamo in Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato in man dei principali sacerdoti e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte. ¹⁹ E lo metteranno nelle mani dei Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo, ma egli risusciterà nel terzo giorno.

²⁰ Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo si accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa. ²¹ Ed egli le disse: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli seggano l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo regno. ²² E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice che io berrò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. ²³ Ed egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ma, quant'è al sedere alla mia destra, o alla sinistra, non istà a me il darlo; ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

²⁴ E gli *altri* dieci, avendo ciò udito, furono indegnati di que' due fratelli. ²⁵ E Gesù, chiamatili a sè, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse. ²⁶ Ma non sarà così fra voi;

anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro; ²⁷ e chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro servitore. ²⁸ Siccome il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

I due ciechi di Gerico
(Mar. 10. 46-52. Luc. 18. 35-43).

²⁹ OR, uscendo essi di Gerico, una gran moltitudine lo seguì. ³⁰ Ed ecco due ciechi, che sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuol di Davide! ³¹ Ma la moltitudine li sgridava, acciocchè tacessero; ma essi vie più gridavano, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Davide. ³² E Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: Che volete ch'io vi faccia? ³³ Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti. ³⁴ E Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguirono.

Ingresso trionfale di Gesù
in Gerusalemme
(Mar. 11. 1-10. Luc. 19. 29-38.
Giov. 12. 12-15).

21 E quando furon vicini a Gerusalemme, e furon venuti in Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, ² dicendo loro: Andate nel castello che è dirimpetto a voi: e subito tro-

verete un'asina legata, ed un puledro con essa; scioglieteli, e menatemeli. ³ E se alcuno vi dice nulla, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà.

⁴ Or tutto ciò fu fatto, acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo: ⁵ Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio di un'asina che porta il giogo.

⁶ E i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto. ⁷ E menaron l'asina, ed il puledro; e misero sopra quelli le lor veste, e Gesù montò sopra il puledro. ⁸ Ed una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via; ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via. ⁹ E le turbe che andavano davanti, e che venivano dietro gridavano, dicendo: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne' luoghi altissimi!

¹⁰ Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa, dicendo: Chi è costui? ¹¹ E le turbe dicevano: Costui è Gesù, il Profeta che è da Nazaret di Galilea.

Purificazione del tempio
(Mar. 11. 15-18. Luc. 19. 45-48).

¹² E Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano e compravano nel tempio; e riversò le tavole de' cambiatori, e

le sedie di coloro che vendevano i colombi. ¹³ E disse loro: Egli è scritto: La mia Casa sarà chiamata Casa d'orazione, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

¹⁴ Allora vennero a lui dei ciechi, e degli zoppi, nel tempio, ed egli li sanò.

¹⁵ Ma i principali sacerdoti e gli Scribi, vedute le maraviglie ch'egli avea fatte, ed i fanciulli che gridavano nel tempio: Osanna al Figliuolo di Davide! furono indegnati. ¹⁶ E gli dissero: Odi tu ciò che costoro dicono?

E Gesù disse loro: Sì. Non avete voi mai letto: Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la tua lode?

¹⁷ E lasciatili, uscì della città verso Betania, e quivi albergò.

Il fico seccato
(Mar. 11. 12-14 e 19-24).

¹⁸ E la mattina, ritornando nella città, ebbe fame. ¹⁹ E, vedendo un fico in su la strada, andò ad esso, ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

²⁰ E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono, dicendo: Come si è di subito seccato il fico? ²¹ E Gesù rispondendo disse loro: Io vi dico in verità, che, se avete fede e non dubitate, non sol farete la cosa del fico, ma ancora, se dite a questo monte: To-

gliti di là, e gettati nel mare, sarà fatto. ²² E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi le riceverete.

Del battesimo di Giovanni
(Mar. 11. 27-33. Luc. 20. 1-8).

²³ POI, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, si accostarono a lui, mentre egli insegnava, dicendo: Di quale autorità fai tu queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità?

²⁴ E Gesù rispondendo disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità fo queste cose.

²⁵ Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini?

Ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo *che era dal cielo*, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste? ²⁶ Se altresì diciamo *che era dagli uomini*, noi temiamo la moltitudine, perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta. ²⁷ E risposero a Gesù, e dissero: Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

Parabola de' due figliuoli.

²⁸ ORA, che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli; e, venuto al primo, disse: Figliuolo, va', lavora oggi nella mia vigna. ²⁹ Ma egli rispondendo disse: Non voglio; pur nondimeno, poi appresso, rav-

vedutosi, *vi* andò. ³⁰ Poi, venuto al secondo, *gli* disse il simigliante. Ed egli rispondendo disse: Sì, lo farò, signore, e pur non *vi* andò. ³¹ Qual dei due fece il voler del padre?

Essi gli dissero: Il primo. Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che i pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno de' cieli. ³² Perciocchè Giovanni è venuto a voi, per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi, veduto *ciò*, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.

Parabola de' malvagi vignaiuoli
(Mar. 12. 1-12. Luc. 20. 9-19).

³³ UDITE un'altra parabola: Vi era un padre di famiglia, il quale piantò una vigna e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre; poi allogò quella a certi lavoratori, e se ne andò in viaggio. ³⁴ Ora, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella. ³⁵ Ma i lavoratori, presi que' servitori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro. ³⁶ Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi; e quelli fecero loro il simigliante. ³⁷ Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avran riverenza al mio figliuolo. ³⁸ Ma i lavoratori,

veduto il figliuolo, dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, ed occupiamo la sua eredità. ³⁹ E presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero. ⁴⁰ Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lavoratori?

⁴¹ Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati, ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

⁴² Gesù disse loro: Non avete voi mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? ⁴³ Perciò io vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti di esso. ⁴⁴ E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiacherà colui sopra cui ella caderà.

⁴⁵ E i principali sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero ch'egli diceva di loro. ⁴⁶ E cercavano di pigliarlo; ma temettero le turbe, perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

Parabola delle nozze
(Luc. 14. 16-24).

22 E Gesù, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo:

² Il regno de' cieli è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo. ³ E mandò

i suoi servitori a chiamar gli invitati alle nozze, ma essi non vollero venire. ⁴ Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl' invitati: Ecco io ho apparecchiato il mio desinare, i miei giovenchi e i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata; venite alle nozze. ⁵ Ma essi, non curandosi, se ne andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercanzia. ⁶ E gli altri, presi i suoi servitori, li oltraggiarono ed uccisero.

⁷ E quel re, udito ciò, si adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

⁸ Allora egli disse a' suoi servitori: Ben son le nozze apparecchiata, ma i convitati non n' erano degni. ⁹ Andate adunque in sui capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

¹⁰ E quei servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e *il luogo delle nozze* fu ripieno di persone ch' erano a tavola.

¹¹ Or il re, entrato per vedere quei che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze. ¹² E gli disse: Amico, come sei entrato qua, senza aver vestimento da nozze?

E colui ebbe la bocca chiusa.

¹³ Allora il re disse a' servitori: Legategli le mani e i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti.

¹⁴ Perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

La questione del censo
(Mar. 12. 13-17. Luc. 20. 20-26).

¹⁵ ALLORA i Farisei andarono, e tenner consiglio come lo sorprenderebbero in fallo nelle sue parole.

¹⁶ E gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani, a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini. ¹⁷ Dicci adunque: Che ti par egli? È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?

¹⁸ E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti? ¹⁹ Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro. ²⁰ Ed egli disse loro: Di chi è questa figura e questa scritta? ²¹ Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, e a Dio le cose che appartengono a Dio.

²² Ed essi, udito ciò, si maravigliarono, e, lasciatolo, se ne andarono.

I Sadducei e la risurrezione
(Mar. 12. 18-27. Luc. 20. 27-40).

²³ IN quell' istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e lo domandarono, ²⁴ dicendo: Maestro, Mosè ha detto: Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello

per ragione d'affinità la moglie di esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Or fra noi vi erano sette fratelli; e il primo, avendo sposata moglie, morì; e, non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello. **26** Simigliantemente ancora il secondo, e il terzo, fino a tutti e sette. **27** Ora, dopo tutti, morì anche la donna. **28** Nella risurrezione adunque, di cui d'infra i sette sarà ella moglie? poichè tutti l'hanno avuta.

29 Ma Gesù rispondendo disse loro: Voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio. **30** Perciocchè nella risurrezione non si prendono, nè si danno mogli; anzi *gli uomini* son nel cielo come angeli di Dio.

31 E, quant'è alla risurrezione dei morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio, quando disse: **32** Io son l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe? Iddio non è l'Iddio dei morti, ma de' viventi.

33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

Il gran comandamento
(Mar. 12. 28-34. Luc. 10. 25-27).

34 ED i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme. **35** E un dottor della legge lo domandò, tentandolo, e dicendo: **36** Maestro, quale è il maggior comandamento della legge?

37 E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.

38 Quest'è il primo, e il gran comandamento.

39 E il secondo, simile ad esso, *e*: Ama il tuo prossimo come te stesso. **40** Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, ed i profeti.

Il Cristo figliuol di Davide
(Mar. 12. 35-37. Luc. 20. 41-44).

41 ED essendo i Farisei raunati, Gesù domandò loro, **42** dicendo: Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di Davide.

43 Egli disse loro: Come adunque Davide lo chiama egli in ispirito Signore, dicendo: **44** Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi? **45** Se dunque Davide lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?

46 E niuno poteva rispondergli nulla; niuno eziandio ardi più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

Gesù censura gli Scribi e i Farisei.

23 ALLORA Gesù parlò alle turbe ed a' suoi discepoli, dicendo:

2 Gli Scribi e i Farisei seggono sopra la sedia di Mosè. **3** Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate; ma non fate secondo le opere loro; perchè dicono, ma non fanno. **4** Perciocchè legano pesi gravi ed

importabili, e li mettono sopra le spalle degli uomini; ma essi non li vogliono pur muovere col dito. ⁵ E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini; ed allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste. ⁶ Ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, e i primi seggi nelle raunanze; ⁷ e le salutazioni nelle piazze; e di esser chiamati dagli uomini: Rabbi, Rabbi.

⁸ Ma voi, non siate chiamati Maestro; perciocchè un solo è il vostro Dottore, *cioè* Cristo; e voi tutti siete fratelli. ⁹ E non chiamate alcuno sopra la terra vostro padre; perciocchè un solo è vostro Padre, *cioè* quel ch'è ne' cieli. ¹⁰ E non siate chiamati dottori; perciocchè un solo è il vostro Dottore, *cioè* Cristo. ¹¹ E il maggior di voi sia vostro ministro. ¹² Or chiunque si sarà innalzato sarà abbassato; e chiunque si sarà abbassato sarà innalzato.

¹³ Ora, guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi serrate il regno dei cieli davanti agli uomini; poichè voi non entrate, nè lasciate entrar coloro ch'erano per entrare.

¹⁴ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi divorate le case delle vedove; e *ciò* sotto specie di far lunghe orazioni; perciò voi riceverete maggior condannaione.

¹⁵ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi circuite il mare e la terrá, per fare un proselito; e, quando egli

è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.

¹⁶ Guai a voi, guide ciechi! che dite: Se alcuno ha giurato per il tempio, non è nulla; ma se ha giurato per l'oro del tempio, è obbligato. ¹⁷ Stolti e ciechi! perciocchè, quale è maggiore: l'oro, o il tempio che santifica l'oro? ¹⁸ Parimente, se alcuno ha giurato per l'altare, non è nulla; ma se ha giurato per l'offerta che è sopra esso, è obbligato. ¹⁹ Stolti e ciechi! perciocchè, quale è maggiore: l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta? ²⁰ Colui adunque che giura per l'altare giura per esso, e per tutte le cose che *son* sopra esso. ²¹ E chi giura per lo tempio giura per esso, e per colui che l'abita. ²² E chi giura per lo cielo giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.

²³ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi decimate la menta, e l'aneto, e il comino, e lasciate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede; ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quelle altre. ²⁴ Guide ciechi! che colate la zanzara, e inghiottite il cammello.

²⁵ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi nettate il difuori della coppa e del piatto; ma dentro quelli son pieni di rapina e d'intemperanza. ²⁶ Fariseo cieco! netta prima il didentro della coppa e del piatto; acciocchè il difuori ancora sia netto.

27 Guai a voi, Scribi e Fari-
sei ipocriti! perciocchè voi sie-
te simili a' sepolcri scialbati,
i quali di fuori appaiono bel-
li, ma dentro son pieni d'os-
sami di morti, e d'ogni brut-
tura. 28 Così ancora voi ap-
parate giusti di fuori agli uo-
mini; ma dentro siete pieni
d'ipocrisia e d'iniquità.

29 Guai a voi, Scribi e Fa-
risei ipocriti! perciocchè voi
edificate i sepolcri de' profeti,
e adornate i monumenti dei
giusti; 30 e dite: Se noi fos-
simo stati a' dì de' padri no-
stri, non saremmo già stati
lor compagni nell'uccisione
de' profeti. 31 Talchè voi te-
stimoniate contro a voi stessi,
che siete figliuoli di coloro che
uccisero i profeti.

32 Voi ancora empiete pur
la misura de' vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vi-
pere! come fuggirete dal giu-
dizio della geenna?

34 Perciò ecco io vi mando
de' profeti, e de' savi, e degli
Scribi; e di loro ne ucciderete
e crocifiggerete alcuni, altri
ne flagellerete nelle vostre rau-
nanze, e li perseguiterete di
città in città.

35 Acciocchè vi venga addos-
so tutto il sangue giusto spar-
so in terra, dal sangue del
giusto Abele, infino al sangue
di Zaccaria, figliuol di Bara-
chia, il qual voi uccideste fra
il tempio e l'altare. 36 Io vi
dico in verità, che tutte que-
ste cose verranno sopra que-
sta generazione.

37 Gerusalemme, Gerusa-
lemme, che uccidi i profeti,

e lapidi coloro che ti son man-
dati! quante volte ho voluto
racogliere i tuoi figliuoli, nel-
la maniera che la gallina rac-
coglie i suoi pulcini sotto le
ale, e voi non avete voluto!
38 Ecco la vostra casa vi è
lasciata deserta. 39 Percioc-
chè io vi dico, che da ora in-
nanzi voi non mi vedrete, fin-
chè diciate: Benedetto colui
che viene nel nome del Si-
gnore.

Il sermone profetico
(Mar. cap. 13. Luc. 21. 5-36):
principio di dolori.

24 E Gesù, essendo uscito,
se ne andava fuor del
tempio; e i discepoli gli si ac-
costarono, per mostrargli gli
edifici del tempio. 2 Ma Gesù
disse loro: Non vedete voi
tutte queste cose? Io vi dico
in verità, che non sarà qui
lasciata pietra sopra pietra
che non sia diroccata.

3 Poi, essendosi egli posto a
sedere sopra il monte degli
Ulivi, i discepoli gli si acco-
starono da parte, dicendo: Dic-
ci quando avverranno queste
cose? e qual sarà il segno del-
la tua venuta, e della fin del
mondo?

4 E Gesù rispondendo dis-
se loro: Guardatevi che niun
vi seduca. 5 Perciocchè molti
verranno sotto il mio nome,
dicendo: Io sono il Cristo; e
ne sedurranno molti. 6 Or
voi udirete guerre e rumori
di guerre; guardatevi, non vi
turbate; perciocchè conviene
che tutte queste cose avven-
gano; ma non sarà ancor la

fine. ⁷ Perciocchè una gente si leverà contro all'altra; ed un regno contro all'altro; e vi saranno pestilenze, e fami, e tremoti in ogni luogo. ⁸ Ma tutte queste cose *saranno* sol principio di dolori.

⁹ Allora vi metteranno nelle mani *altrui*, per essere afflitti, e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome. ¹⁰ Ed allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno, e odieranno l'un l'altro. ¹¹ E molti falsi profeti sorgeranno, e ne sedurranno molti. ¹² E perciocchè l'iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà.

¹³ Ma chi sarà perseverato infino al fine sarà salvato. ¹⁴ E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; ed allora verrà la fine.

Il sermone profetico (seguito):
la gran tribolazione.

¹⁵ QUANDO adunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge pongavi mente), ¹⁶ allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene sopra i monti. ¹⁷ Chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua. ¹⁸ E chi *sarà* nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta. ¹⁹ Or guai alle gravide, ed a quelle che lattaranno in que' dì! ²⁰ E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè *in giorno di sabato*.

MATTHEO, 24.
²¹ Perciocchè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora; ed anche giammai *più* non sarà.

²² E se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe; ma per gli eletti quei giorni saranno abbreviati.

Il sermone profetico (seguito):
la venuta repente del Figliuol
dell'uomo.

²³ ALLORA, se alcuno vi dice: Ecco il Cristo è qui o là, nol crediate. ²⁴ Perciocchè falsi cristi e falsi profeti sorgeranno, e faranno gran segni e miracoli; talchè sedurrebbero, se *fosse* possibile, eziandio gli eletti. ²⁵ Ecco io ve l'ho predetto. ²⁶ Se dunque vi dicono: Ecco egli è nel deserto, non vi andate; ecco egli è nelle camerette segrete, nol crediate. ²⁷ Perciocchè, siccome il lampo esce di Levante ed apparisce fino in Ponente, tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. ²⁸ Perciocchè dovunque sarà il carname, quivi si accoglieranno le aquile.

²⁹ Ora, subito dopo l'afflizione di quei giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scrollate. ³⁰ Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo; allora ancora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza e gran glo-

ria. **31** Ed egli manderà i suoi angeli, con tromba e gran grido; ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, dall'un de' capi del cielo infino all'altro.

32 Ora imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state è vicina; **33** così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sapiate ch'egli è vicino, in su la porta. **34** Io vi dico in verità, che questa età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute. **35** Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

Il sermone profetico (seguito):
la vigilanza raccomandata.

36 MA quant'è a quel giorno e a quell'ora, niuno la sa, non pur gli angeli de' cieli; ma il mio Padre solo.

37 Ora, come *erano* i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. **38** Perciocchè, siccome *gli uomini* erano, a'di che furono avanti il diluvio, mangiando e bevendo, prendendo e dando mogli, sino al giorno che Noè entrò nell'arca; **39** e non si avvidero di nulla, finchè venne il diluvio e li portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

40 Allora due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. **41** Due donne macineranno nel mulino; l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

42 Vegliate a qualunque, perciocchè voi non sapete a qual ora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse a qual vigilia *della notte* il ladro deve venire, egli veglierebbe, e non lascerebbe sconfiggar la sua casa.

44 Perciò voi ancora siate prestì; perciocchè, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

Il sermone profetico (seguito):
parabola de' due servitori
(Luc. 12. 42-48).

45 QUALE è pur quel servitor leale ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo? **46** Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così. **47** Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni. **48** Ma, se quel servitore, *essendo* malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire; **49** e prende a battere i suoi conservi, ed a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi; **50** il signor di quel servitore verrà, nel giorno ch'egli non l'aspetta, e nell'ora ch'egli non sa: **51** e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti.

Il sermone profetico (seguito):
parabola delle dieci vergini.

25 ALLORA il regno de' cieli sarà simile a dieci ver-

gini, le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo. ² Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pazze. ³ Le pazze, prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell'olio; ⁴ ma le avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell'olio ne' loro vasi. ⁵ Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e si addormentarono. ⁶ E in su la mezza notte si fece un grido: Ecco lo sposo viene, uscitegli incontro. ⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane. ⁸ E le pazze dissero alle avvedute: Dateci dell'olio vostro, perciocchè le nostre lampane si spengono. ⁹ Ma le avvedute risposero e dissero: *Noi nol faremo*; che talora non ve ne sia assai per noi e per voi; andate più tosto a coloro che lo vendono, e compratene. ¹⁰ Ora, mentre quelle andavano a comprarne, venne lo sposo; e quelle ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata. ¹¹ Poi appresso vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici. ¹² Ma egli rispondendo disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco. ¹³ Vegliate adunque, poichè non sapete nè il giorno nè l'ora, che il Figliuol dell'uomo verrà.

Il sermone profetico (seguito):
parabola de' talenti
(Luc. 19. 11-27).

14 PERCIOCCHÈ egli è co-

me un uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni. ¹⁵ Ed all'uno diede cinque talenti, ed all'altro due, ed all'altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì.

¹⁶ Or colui che avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷ Parimente ancora colui *che avea ricevuti* i due ne guadagnò altri due. ¹⁸ Ma colui che ne avea ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i denari del suo signore.

¹⁹ Ora, lungo tempo appresso, venne il signore di quei servitori, e fece ragion con loro.

²⁰ E colui che avea ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti; ecco sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque. ²¹ E il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.

²² Poi venne anche colui che avea ricevuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti; ecco sopra quelli ne ho guadagnati altri due. ²³ Il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.

²⁴ Poi, venne ancora colui

che avea ricevuto un sol talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso; ²⁵ laonde io temetti, e andai, e nascosi il tuo talento in terra; ecco tu hai il tuo. ²⁶ E il suo signore rispondendo gli disse: Malvagio e negligente servitore, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato e ricolgo ove non ho sparso; ²⁷ perciò ei ti si conveniva mettere i miei denari in man di banchieri; e quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto. ²⁸ Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti. ²⁹ Perciocchè, a chiunque ha sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto. ³⁰ E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti.

Il sermone profetico (fine):
vita eterna e pene eterne.

³¹ ORA, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora egli sederà sopra il trono della sua gloria. ³² E tutte le genti saranno radunate davanti a lui; ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti. ³³ E metterà le pecore alla sua destra, e i capretti alla sinistra.

³⁴ Allora il Re dirà a coloro che *saranno* alla sua destra: Venite, benedetti del Padre

mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fino dalla fondazion del mondo. ³⁵ Perciocchè io ebbi fame, e voi mi desteste a mangiare; io ebbi sete, e voi mi desteste a bere; io fui forestiere, e voi mi accoglieste. ³⁶ Io fui ignudo, e voi mi rivestiste; io fui infermo, e voi mi visitaste; io fui in prigione, e voi veniste a me.

³⁷ Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiám noi veduto aver fame, e ti abbiám dato a mangiare? ovvero aver sete, e ti abbiám dato a bere? ³⁸ E quando ti abbiám veduto forestiere, e ti abbiám accolto? o ignudo, e ti abbiám rivestito? ³⁹ E quando ti abbiám veduto infermo, o in prigione, e siamo venuti a te?

⁴⁰ E il Re rispondendo dirà loro: Io vi dico in verità, che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a me.

⁴¹ Allora egli dirà ancora a coloro che *saranno* a sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, ch'è preparato al diavolo ed a' suoi angeli. ⁴² Perciocchè io ebbi fame, e voi non mi desteste a mangiare; ebbi sete, e non mi desteste a bere. ⁴³ Io fui forestiere, e non mi accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo, ed in prigione, e non mi visitaste.

⁴⁴ Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiám veduto aver fame, o sete, o esser forestiere, o ignudo, o in-

termo, o in prigione, e non ti abbiám sovvenuto?

45 Allora egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, neanche l'avete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, e i giusti nella vita eterna.

Il consulto de' sacerdoti
(Mar. 14. 1, 2. Luc. 22. 1, 2.
Giov. 11. 47 ecc.).

26 ED avvenne che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse ai suoi discepoli: **2** Voi sapete che fra due giorni è la pasqua; e il Figliuol dell'uomo sarà dato in mano *del magistrato*, per essere crocifisso.

3 Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani del popolo, nella corte del sommo sacerdote, detto Caiafa; **4** e presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire. **5** Ma dicevano: Non *convien farlo* nella festa; acciocchè non si faccia tumulto fra il popolo.

Il convito di Betania
(Mar. 14. 3-9. Giov. 12. 1-8).

6 ORA, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso, **7** era venuta a lui una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di gran prezzo; ed ella l'avea sparso sopra il capo di Cristo, mentre era a tavola.

8 E i suoi discepoli, avendo ciò veduto, furono indegnati, dicendo: A che *far* questa per-

dita? **9** Poichè quest'olio si sarebbe potuto vendere un gran *prezzo*, e quello darsi ai poveri.

10 Ma Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè date voi noia a questa donna? poichè ella ha fatta una buona opera inverso me. **11** Perciocchè sempre avete i poveri con voi; ma me non mi avete sempre.

12 Poichè costei, versando quest'olio sopra il mio corpo, l'ha fatto per imbalsamarmi. **13** Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato quest'evangelo, in tutto il mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

Il prezzo del tradimento
(Mar. 14. 10, 11. Luc. 22. 3-6).

14 ALLORA uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò ai principali sacerdoti, **15** e disse loro: Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *scili* d'argento. **16** E da quell'ora egli cercava opportunità di tradirlo.

L'ultima pasqua; il traditore svelato;
la santa cena istituita
(Mar. 14. 12-26. Luc. 22. 7-23.
1 Cor. 11. 23-29).

17 OR nel primo *giorno* degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù, dicendogli: Ove vuoi che noi ti apparecchiamo da mangiar la pasqua? **18** Ed egli disse: Andate nella città ad un tale, e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la pasqua in casa tua, coi miei discepoli. **19** E i di-

scepoli fecero come Gesù avea loro ordinato, ed apparecchiarono la pasqua.

²⁰ E quando fu sera, egli si mise a tavola co' dodici. ²¹ E mentre mangiavano, disse: Io vi dico in verità, che un di voi mi tradirà. ²² Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli: Son io desso, Signore? ²³ Ed egli rispondendo disse: Colui che intinge con la mano meco nel piatto, mi tradirà. ²⁴ Il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per lo quale il Figliuol dell'uomo è tradito! meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato. ²⁵ E Giuda che lo tradiva prese a dire: Maestro, son io desso? Egli gli disse: Tu l'hai detto.

²⁶ Ora, mentre mangiavano, Gesù, preso il pane, e fatta la benedizione, *lo* ruppe, e *lo* diede a' discepoli, e disse: Prendete, mangiate; quest'è il mio corpo. ²⁷ Poi, preso il calice, e rendute le grazie, *lo* diede loro, dicendo: Bevetene tutti. ²⁸ Perciocchè quest'è il mio sangue; *ch'è il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in remission de' peccati. ²⁹ Or io vi dico, che da ora io non berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

Pietro avvisato
(Mar. 14. 27-31. Luc. 22. 31-34.
Giov. 13. 36-38).

³⁰ E dopo ch'ebbero cantato

l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

³¹ Allora Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percotererò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse. ³² Ma, dopo che io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea.

³³ Ma Pietro rispondendo gli disse: Avvegnachè tutti sieno scandalizzati in te, io non sarò giammai scandalizzato. ³⁴ Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. ³⁵ Pietro gli disse: Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dissero eziandio tutti i discepoli.

Gesù in Ghetsemane
(Mar. 14. 32-42. Luc. 22. 39-46.
Giov. 18. 1).

³⁶ ALLORA *Gesù* venne con loro in una villa detta Ghetsemane, e disse a' discepoli: Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia orato.

³⁷ E preso seco Pietro e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato e gravemente angosciato. ³⁸ Allora egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate meco.

³⁹ E andato un poco innanzi, si gettò sopra la sua faccia, orando e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice; ma pure,

non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegliar pure un' ora meco? 41 Vegliate ed orate, che non entriate in tentazione; perciocchè lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

42 Di nuovo la seconda volta egli andò ed orò, dicendo: Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, che io nol beva, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo di nuovo venuto, li trovò che dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati.

44 E lasciatali andò di nuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi; ecco l' ora è giunta, e il Figliuol dell' uomo è dato nelle mani dei peccatori.

46 Levatevi, andiamo; ecco colui che mi tradisce è vicino.

Arresto di Gesù

(Mar. 14. 43-50. Luc. 22. 47-53.

Giov. 18. 2-11).

47 E mentre egli parlava ancora, ecco Giuda, uno de' dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade ed aste, mandato da' principali sacerdoti e dagli anziani del popolo. 48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo.

49 E in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse: Bene stii, Maestro, e baciollo. 50 E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui?

Allora *coloro*, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco un di coloro che erano con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la spada e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l' orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo; perciocchè tutti coloro che avranno presa la spada periranno per la spada, 53 Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual mi manderebbe subito più di dodici legioni d' angeli? 54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, *le quali dicono* che conviene che così avvenga?

55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro a un ladrone, per prendermi; io tuttodì sedeva appresso di voi, insegnando nel tempio; e voi non mi avete preso. 56 Ma tutto ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture de' profeti fossero adempiute.

Allora tutti i discepoli, lasciatalo, se ne fuggirono.

Gesù davanti al Sinedrio

(Mar. 14. 53-65. Luc. 22. 63-71.

Giov. 18. 12-27).

57 OR coloro che aveano preso Gesù lo menarono a Ca-

iafa, sommo sacerdote, ove gli Scribi e gli anziani erano rannati.

58 E Pietro lo seguiva da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed entrato dentro, si pose a seder co' sergenti, per veder la fine.

59 Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto il concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire. **60** Ma non ne trovarono alcuna; eziandio dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non ne trovavano *però alcuna*; ma alla fine vennero due falsi testimoni, **61** i quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di Dio, e infra tre giorni riedificarlo.

62 Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

63 Ma Gesù taceva.

E il sommo sacerdote replicò e gli disse: Io ti scongiuro per l'Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. **64** Gesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.

65 Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestemmiato; che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco ora voi avete udita la sua bestemmia. **66** Che vi par egli? Ed essi rispondendo dissero: Egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate: ed altri gli diedero delle bacchettate, **68** dicendo: O Cristo, indovinaci chi ti ha percosso.

Gesù rinnegato da Pietro
(Mar. 14. 66-72. Luc. 22. 54-62.
Giov. 18. 15-18 e 25-27).

69 OR Pietro sedeva di fuori nella corte; ed una fanticella si accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo. **70** Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu ti dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all'antiporto, un'altra lo vide, e disse a coloro ch'erano quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo. **72** Ma egli di nuovo lo negò con giuramento, *dicendo*: Io non conosco quell'uomo.

73 E poco appresso, quelli ch'erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro: Di vero anche tu sei di quelli, perciocchè la tua favella ti fa manifesto. **74** Allora egli cominciò a maledirsi ed a giurare, *dicendo*: Io non conosco quell'uomo.

75 E in quello stante il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

Il suicidio di Giuda
(Fatt. 1. 16-19).

27 POI, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo,

tenner consiglio contro a Gesù per farlo morire. ² E legato lo menarono, e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato governatore.

³ Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo ch'egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d'argento a' principali sacerdoti, ed agli anziani, ⁴ dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu. ⁵ Ed egli, gettati i *sicli* d'argento nel tempio, si ritrasse, e se ne andò, e si strangolò.

⁶ E i principali sacerdoti presero quei denari, e dissero: Ei non è lecito di metterli nel tesoro del tempio; poichè sono prezzo di sangue. ⁷ E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri. ⁸ Perciò quel campo è stato, infino al dì d'oggi, chiamato: Campo di sangue. ⁹ Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta Geremia, dicendo: Ed io presi i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israele; ¹⁰ e li diedi, per *comperare* il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato.

Gesù davanti a Pilato
(Mar. 15. 1-20. Luc. 23. 1-25.
Giov. 18. 28; 19. 16).

¹¹ OR Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giu-

dei? E Gesù gli disse: Tu il dici. ¹² Ed essendo egli accusato da' principali sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. ¹³ Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te? ¹⁴ Ma egli non rispose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente.

¹⁵ Or il governatore solea ogni festa liberare un prigioniero alla moltitudine, quale ella voleva. ¹⁶ Ed allora aveano un prigioniero segnalato, detto Barabba. ¹⁷ Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba, ovvero Gesù detto Cristo? ¹⁸ Perciocchè egli sapeva che glielo avean messo nelle mani per invidia.

¹⁹ (Ora, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto, perciocchè io ho so l'erto oggi molto per lui in sogno).

²⁰ Ma i principali sacerdoti, e gli anziani, persuasero le turbe che chiedessero Barabba, e che facessero morir Gesù.

²¹ E il governatore, replicando, disse loro: Qual de' due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba. ²² Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso. ²³ E il governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano, dicendo: Sia crocifisso. ²⁴ E Pilato, vedendo che non profittava nulla, anzi che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si

lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi. ²⁵ E tutto il popolo, rispondendo, disse: *Sia* il suo sangue sopra noi e sopra i nostri figliuoli.

²⁶ Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* nelle mani, acciocchè fosse crocifisso.

²⁷ Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

²⁸ E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

²⁹ E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, ed una canna nella man destra; e, inginocchiatigli davanti, lo beffavano, dicendo: Ben ti sia, o Re de' Giudei.

³⁰ Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene perco-tevano il capo. ³¹ E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi vestimenti; poi lo menarono a crocifiggere.

La crocifissione
(Mar. 15. 21-41. Luc. 23. 26-48.
Giov. 19. 17-37).

³² ORA, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simone, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.

³³ E, venuti nel luogo detto Golgota, che vuol dire: Il luogo del teschio, ³⁴ gli diedero a bere dell'aceto mescolato con fiele; ma egli, avendolo gustato, non volle berne.

³⁵ Poi, avendolo crocifisso,

spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste. ³⁶ E, postisi a sedere, lo guardavano quivi.

³⁷ Gli posero ancora, di sopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto *in questa maniera*: COSTUI È GESÙ, IL RE DE' GIUDEI.

³⁸ Allora furono crocifissi con lui due ladroni: l'uno a destra, l'altro a sinistra.

³⁹ E coloro che passavano *ivi* presso, l'ingiuriavano, scotendo il capo, ⁴⁰ e dicendo: Tu che disfai il tempio, e in tre giorni *lo* riedifichi, salva te stesso; se sei Figliuolo di Dio, scendi giù di croce. ⁴¹ Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi e gli anziani e Farisei, facendosi beffe, dicevano: ⁴² Egli ha salvati gli altri, e non può salvare sè stesso; se egli è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. ⁴³ Egli si è confidato in Dio; liberilo ora, se pur lo gradisce; poichè egli ha detto: Io son Figliuol di Dio. ⁴⁴ Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, ch'erano stati crocifissi con lui.

⁴⁵ Ora, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove.

⁴⁶ E intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai lasciato? ⁴⁷ Ed alcuni di

coloro ch'erano ivi presenti, udito *ciò*, dicevano: Costui chiama Elia. ⁴⁸ E in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empìe d'aceto; e messala intorno ad una canna, gli diè da bere. ⁴⁹ E gli altri dicevano: Lascia, vediamo se Elia verrà a salvarlo.

⁵⁰ E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

⁵¹ Ed ecco la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono; ⁵² e i monumenti, furono aperti, e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono. ⁵³ E quelli, essendo usciti de' monumenti, dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.

⁵⁴ Ora il centurione e coloro ch'erano con lui, guardando Gesù, veduto il tremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

⁵⁵ Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli; ⁵⁶ fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Iose; e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

Il seppellimento di Gesù
(Mar. 15. 42-47. Luc. 23. 50-56.
Giov. 19. 38-42).

⁵⁷ POI, in su la sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato per nome Giuseppe, il quale era stato anch'egli discepolo di Gesù. ⁵⁸ Costui

venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo *gli* fosse reso.

⁵⁹ E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in un lenzuolo netto. ⁶⁰ E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia; ed avendo rotolato una gran pietra in su l'apertura del monumento, se ne andò.

⁶¹ Or Maria Maddalena e l'altra Maria erano quivi sedendo di rincontro al sepolcro.

⁶² E il giorno seguente, che era il *giorno* d'appresso la preparazione, i principali sacerdoti e i Farisei si raunarono appresso di Pilato, ⁶³ dicendo: Signore, ei ci ricorda che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni. ⁶⁴ Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e nol rubino, e dicano al popolo: Egli è risuscitato dai morti; onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero.

⁶⁵ Ma Pilato disse loro: Voi avete la guardia; andate, assicurate*lo* come l'intendete.

⁶⁶ Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia.

La risurrezione di Gesù
(Mar. 16. 1-8. Luc. 24. 1-12.
Giov. 20. 1-18).

28 ORA, finita la settimana, quando il primo *giorno* della settimana cominciava a

schiarire, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a vedere il sepolcro.

² Ed ecco si fece un gran tremoto; perciocchè un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall'apertura *del sepolcro*, e si pose a seder sopra essa. ³ E il suo aspetto era come un folgore, e il suo vestimento *era* bianco come neve. ⁴ E, per timor d'esso, le guardie tremarono, e divennero come morti.

⁵ Ma l'angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi, non temiate; perciocchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso. ⁶ Egli non è qui, perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto; venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva. ⁷ E andate prestamente, e dite a' suoi discepoli ch'egli è risuscitato dai morti; ed ecco egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete; ecco io ve l'ho detto.

⁸ Esse adunque uscirono prestamente del sepolcro, con ispavento, ed allegrezza grande; e corsero a rapportar *la cosa* a' discepoli di esso. ⁹ Ed ecco Gesù venne loro incontro, dicendo: Ben vi sia. Ed esse, accostatesi, gli presero i piedi, e l'adorarono. ¹⁰ Allora Gesù disse loro: Non temiate; andate, rapportate a' miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quivi mi vedranno.

Il dire de' Giudei.

¹¹ E mentre esse andavano, ecco alcuni della guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute.

¹² Ed essi, raunatisi con gli anziani, presero consiglio di dar buona somma di danari a' soldati, ¹³ dicendo: Dite: I suoi discepoli son venuti di notte, e l'han rubato, mentre noi dormivamo. ¹⁴ E se pur questo viene alle orecchie del governatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena. ¹⁵ Ed essi, presi i danari, fecero come erano stati ammaestrati; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei infino al dì d'oggi.

L'apparizione di Gesù in Galilea.

¹⁶ MA gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato. ¹⁷ E, vedutolo, l'adorarono; ma pure alcuni dubitarono.

¹⁸ E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà mi è data in cielo ed in terra. ¹⁹ Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; ²⁰ insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate.

Or ecco io son con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.

EVANGELO DI SAN MARCO

Giovanni Battista
(Mat. 3. 1-12 e rif.).

1 IL principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio.

2 Secondo ch'egli è scritto ne' profeti: Ecco io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via d'innanzi a te. **3** Vi è una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4 Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo della penitenza, in remission de' peccati. **5** E tutto il paese della Giudea, e que' di Gerusalemme, uscivano a lui, ed eran tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.

6 Or Giovanni era vestito di pel di cammello, *avea* una cintura di cuoio intorno a' lombi, e mangiava locuste e miele salvatico. **7** E predicava dicendo: Dietro a me vien colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol

delle scarpe. **8** Io vi ho battezzati con acqua, ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo.

Battesimo e tentazione di Gesù
(Mat. 3. 13-4. 11 e rif.).

9 ED avvenne in que' giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano. **10** E subito, come egli saliva fuor dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere sopra esso in somiglianza di colomba.

11 E venne una voce dal cielo, *dicendo*: Tu sei il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

12 E tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto. **13** E fu quivi nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana; e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano.

Gesù in Galilea; i primi discepoli
(Mat. 4. 12-25 e rif.).

14 ORA, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l'Evangelo del regno di Dio, **15** e dicendo: Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vi-

cino; ravvedetevi, e credete all'evangelo.

¹⁶ Ora, passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone e Andrea fratello di esso Simone, che gettavano la lor rete in mare; perciocchè erano pescatori. ¹⁷ E Gesù disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d'uomini. ¹⁸ Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguirono.

¹⁹ Poi, passando un poco più oltre di là, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, i quali racconciavan le lor reti nella navicella. ²⁰ E subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo lor padre nella navicella, con gli operai, se ne andarono dietro a lui.

Guarigione dell'indemoniato
di Capernaum
(Luc. 4. 31-37).

²¹ ED entrarono in Capernaum, e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagoga, ed insegnava. ²² E *gli uomini* stupivano della sua dottrina, perciocchè egli li ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

²³ Ora, nella lor sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido, ²⁴ dicendo: Ahi! che *vi è* fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei: il Santo di Dio.

²⁵ Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolischi, ed esci fuori di lui. ²⁶ E lo spirito immon-

do, straziatolo, e gridando con gran voce, uscì fuori di lui.

²⁷ E tutti sbigottirono, talchè domandavan fra loro: Che cosa è questa? quale è questa nuova dottrina? poichè egli con autorità comanda eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono. ²⁸ E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea.

Guarigione della suocera di Pietro
e di altri
(Mat. 8. 14-17 e rif.).

²⁹ E tosto appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero, con Giacomo e Giovanni, in casa di Simone e di Andrea. ³⁰ Or la suocera di Simone giaceva in letto, con la febbre; ed essi subito gliene parlarono. ³¹ Ed egli accostatosi la prese per la mano, e la sollevò; e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

³² Poi, fattosi sera, quando il sole andava sotto, gli menarono tutti coloro che stavano male e gl'indemoniati. ³³ E tutta la città era raunata all'uscio. ³⁴ Ed egli ne guarì molti che stavano male di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, perciocchè sapevano chi egli era.

³⁵ Poi, la mattina, essendo ancor molto buio, Gesù si levò, e se ne andò in luogo deserto, e quivi orava. ³⁶ E Simone, e gli *altri* ch'erano con lui, gli andarono dietro. ³⁷ E, trovatolo, gli dissero: Tutti ti

cercano. ³⁸ Ed egli disse loro: Andiamo nei paesi vicini, acciocchè io predichi ancora là; poichè è per questo che io sono uscito. ³⁹ Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

Guarigione di un lebbroso
(Matt. 8. 1-4 e rif.).

⁴⁰ ED un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

⁴¹ E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse: Sì, io lo voglio, sii mondato. ⁴² E, come egli ebbe detto *questo*, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

⁴³ E Gesù, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via; ⁴⁴ e gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; anzi va', mostrati al sacerdote, ed offerisci per la tua purificazione le cose che Mosè ha ordinate, in testimonianza a loro. ⁴⁵ Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, e a divulgar grandemente la cosa, talchè Gesù non poteva più palesamente entrar nella città; anzi se ne stava di fuori in luoghi deserti, e d'ogni luogo si veniva a lui.

Il paralitico di Capernaum
(Matt. 9. 1-8 e rif.).

2 ED *alquanti* giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum; e s'intese ch'egli era in casa. ² E subito si rau-

nò gran numero di gente, talchè non pure i contorni della porta li potevan più contenere; ed egli annunziava loro la parola.

³ Allora vennero a lui *alcuni* che menavano un paralitico, portato da quattro. ⁴ E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto *della casa* dove era Gesù; e, foratolo, calarono il letticello, in sul quale giaceva il paralitico.

⁵ E Gesù, veduta la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

⁶ Or alcuni d'infra gli Scribi sedevano quivi, e ragionavan ne' lor cuori, *dicendo*: ⁷ Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, se non il solo Dio?

⁸ E Gesù, avendo subito conosciuto, per lo suo Spirito, che ragionavan così fra sè stessi, disse loro: Perchè ragionate voi coteste cose ne' vostri cuori? ⁹ Quale è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti son rimessi; ovver dire: Levati, togli il tuo letticello, e cammina? ¹⁰ Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha podestà di rimettere i peccati in terra, ¹¹ io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, togli il tuo letticello, e vattene a casa tua. ¹² Ed egli prestamente si levò; e, caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti; talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio, dicendo:

Giammai non vedemmo cotal cosa.

Vocazione di Levi
(Mat. 9. 9-13 e rif.).

13 POI appresso *Gesù* uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli li ammaestrava. **14** E passando vide Levi, il *figliuol* di Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli levatosi lo seguì.

15 Ed avvenne che, mentre *Gesù* era a tavola in casa d'esso, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con lui, e co' suoi discepoli; perciocchè eran molti, e l'avean seguitato. **16** E gli Scribi e i Farisei, vedutolo mangiar co' pubblicani e co' peccatori, dissero a' suoi discepoli: Che vuol dir ch'egli mangia e beve co' pubblicani e co' peccatori? **17** E *Gesù*, udito ciò, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati; io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

Del digiuno
(Mat. 9. 14-17 e rif.)

18 OR i discepoli di Giovanni, e quei de' Farisei, digiunavano. E *quelli* vennero a *Gesù*, e gli dissero: Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e quei de' Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano?

19 E *Gesù* disse loro: Quei della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto

tempo hanno seco lo sposo non possono digiunare. **20** Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno. **21** Niuno eziandio cuce una giunta di panno nuovo sopra un vestimento vecchio; altrimenti quel nuovo ripieno strappa del vecchio, e la rottura si fa peggiore. **22** Parimente niuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vin nuovo rompe gli otri, e il vino si spande, e gli otri si perdono; anzi conviensi mettere il vino nuovo in otri nuovi.

Gesù Signore del sabato
(Mat. 12. 1-8 e rif.).

23 ED avvenne, in un giorno di sabato, ch'egli camminava per li seminati, e i suoi discepoli presero a svelle delle spighe, camminando. **24** E i Farisei gli dissero: Vedi; perchè fanno essi ciò che non è lecito in giorno di sabato?

25 Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe bisogno ed ebbe fame, egli e coloro *ch'erano* con lui? **26** Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti; e ne diede ancora a coloro che eran con lui?

27 Poi disse loro: Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato. **28** Dunque il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

L'uomo dalla mano secca
(Mat. 12. 9-21 e rif.).

3 POI egli entrò di nuovo nella sinagoga, e quivi era un uomo che avea la mano secca. **2** Ed essi l'osservavano se lo sanerebbe in giorno di sabato, per accusarlo.

3 Ed egli disse all'uomo che avea la mano secca: Levati là nel mezzo. **4** Poi disse loro: È egli lecito di far bene o male; di salvare una persona o di ucciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano. **5** Allora, avendoli guardati attorno con indegnazione, contristato per l'indurimento del cuor loro, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.

6 E i Farisei, essendo usciti, tenner subito consiglio con gli Erodiani contro a lui, come lo farebber morire.

7 Ma Gesù, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare, e gran moltitudine lo seguì, da Galilea, e da Giudea, **8** e da Gerusalemme, e da Idumea, e da oltre il Giordano; parimente una gran moltitudine da' contorni di Tiro e di Sidon, avendo udite le gran cose ch'egli faceva, venne a lui. **9** Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; che talora non l'affollasse. **10** Perciocchè egli ne avea guariti molti; talchè tutti coloro che aveano qualche flagello si avventavano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio. **12** Ma egli li sgridava forte, acciocchè nol manifestassero.

Elezione de' dodici
(Mat. 10. 1-4 e rif.).

13 POI egli montò in sul monte, e chiamò a sè coloro ch'egli volle; ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandarli a predicare; **15** e per aver la podestà di sanare le infermità, e di cacciare i demoni.

16 Il primo fu Simone, al quale ancora pose nome Pietro. **17** Poi Giacomo *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni fratello di Giacomo, a' quali pose nome Boanerges, che vuol dire: Figliuol di tuono; **18** e Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacomo *figliuol* di Alfeo; e Taddeo, e Simone Cananeo; **19** e Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

La bestemmia de' Farisei
(Mat. 12. 22-32 e rif.).

20 POI vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò di nuovo; talchè non potevano pur prender cibo.

21 Or i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo, perciocchè dicevano: Egli è fuori di sè. **22** Ma gli Scribi, ch'eran discesi di Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub; e per lo principe de' demoni caccia i demoni.

23 Ma egli, chiamatili a sè, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana? **24** E se un regno è diviso in parti contrarie, egli non può durare. **25** E se una casa è divisa in parti contrarie, ella non può durare. **26** Così, se Satana si leva contro a sè stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.

27 Niuno può entrar nella casa d'un uomo possente, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha legato; allora veramente gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità, che a' figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta. **29** Ma chiunque avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, giammai in eterno non ne avrà remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudizio. **30** Or egli diceva questo, perciocchè dicevano: Egli ha lo spirito immondo.

La famiglia di Gesù
(Mat. 12. 46-50 e rif.).

31 I suoi fratelli adunque e sua madre vennero; e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo. **32** Or la moltitudine sedeva d'intorno a lui, e gli disse: Ecco tua madre e i tuoi fratelli son là di fuori, e ti cercano.

33 Ma egli rispose loro, dicendo: Chi è mia madre, o chi sono i miei fratelli? **34** E, guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli.

35 Perciocchè chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e mia madre.

Parabola del seminatore
(Mat. 13. 1-23 e rif.).

1 POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare; ed una gran moltitudine si raunò presso a lui, talchè egli, montato nella navicella, sedeva in essa sul mare; e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare. **2** Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina:

3 Udite: Ecco un seminatore uscì a seminare. **4** Ed avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero e la mangiarono.

5 Ed un'altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque, perciocchè non avea terreno profondo; **6** ma, quando il sole fu levato, fu riarso; e, perciocchè non avea radice, si seccò.

7 Ed un'altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l'affogarono, e non fece frutto.

8 Ed un'altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò e crebbe; e portò l'uno trenta, l'altro sessanta e l'altro cento.

9 Poi egli disse: Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Ora, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguivano, co' dodici, lo domandarono della parabola. **11** Ed egli disse loro: A voi è dato

di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole.

¹² Acciocchè riguardino bene, ma non vedano; e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, ed i peccati non sien loro rimessi.

¹³ Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte le *altre* parabole?

¹⁴ Il seminatore è *colui che* semina la parola. ¹⁵ Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada, *cioè* coloro ne' quali la parola è seminata, e dopo che l'hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' loro cuori.

¹⁶ E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, *cioè* coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza. ¹⁷ Ma non hanno in sè radice, anzi son di corta durata; e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione per la parola, subito sono scandalizzati.

¹⁸ E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, *cioè* coloro che odono la parola. ¹⁹ Ma le sollecitudini di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, e le cupidità delle altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa.

²⁰ Ma questi son coloro che hanno ricevuta la semenza in

buona terra, *cioè* coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l'un trenta, e l'altro sessanta, e l'altro cento.

Parabola della lanpana
(Luc. 8. 16-18).

²¹ Disse loro ancora: È la lanpana recata, acciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non è *ella recata*, acciocchè sia posta sopra il candelliere? ²² Poichè nulla è occulto, che non debba esser manifestato; ed anche nulla è restato occulto *per lo passato*; ma è convenuto che fosse palesato.

²³ Se alcuno ha orecchie da udire oda.

²⁴ Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Della misura che misurate, vi sarà misurato; ed a voi che udite sarà sopraggiunto. ²⁵ Perciocchè a chiunque ha sarà dato; ma chi non ha eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto.

Parabola della semenza.

²⁶ OLTRE a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gettata la semenza in terra; ²⁷ e dormisse, e si levasse di giorno, e di notte; ed *intanto* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch'egli non sa. ²⁸ Poichè la terra da sè stessa produce prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga. ²⁹ E quando il frutto è maturo, subito vi si mette la falce, perciocchè la mietitura è venuta.

Parabola del granel di senape
(Mat. 13. 31, 32 e rif.).

30 DICEVA ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?

31 Egli è simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sopra la terra; **32** ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa la maggiore di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto l'ombra sua.

33 E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire.

34 E non parlava loro senza similitudine; ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa ai suoi discepoli.

Gesù acqueta la tempesta
(Mat. 8. 23-27 e rif.).

35 OR in quello stesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all'altra riva. **36** E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or vi erano delle altre navicelle con lui. **37** Ed un gran turbo di vento si levò, e cacciava le onde dentro alla navicella, talchè quella già si empieva.

38 Or egli era a poppa, dormendo sopra un guanciaie. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu che noi periamo? **39** Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci e sta' cheto. E il

vento si acquetò, e si fece gran bonaccia. **40** Poi disse loro: Perchè siete voi così timidi? come non avete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore, e dicevano gli uni agli altri: Chi è pur costui, cui il vento ed il mare ubbidiscono?

L'indemoniato Gadareno
(Mat. 8. 28-34 e rif.).

5 E giunsero all'altra riva del mare, nella contrada dei Gadareni.

2 E come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro da' monumenti un uomo posseduto da uno spirito immondo. **3** Il quale avea la sua dimora fra i monumenti, e niuno potea tenerlo attaccato, non pur con catene. **4** Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi e con catene; e le catene eran da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e niuno potea domarlo. **5** E del continuo, notte e giorno, fra i monumenti, e su per i monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Ora, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse e l'adorò. **7** E, dato un gran grido, disse: Che vi è fra me e te, Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro nel nome di Dio, che tu non mi tormenti. **8** Perciocchè egli gli diceva: Spirito immondo esci di quest'uomo. **9** E Gesù gli domandò: Quale è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Io ho nome Legione, per-

ciocchè siam molti. ¹⁰ Ed esso lo pregava molto che non li mandasse fuori di quella contrada.

¹¹ Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva. ¹² E tutti quei demoni lo pregavano, dicendo: Mandaci in que' porci, acciocchè entriamo in essi. ¹³ E Gesù prontamente lo permise loro; laonde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel mare (or erano intorno a duemila), ed affogaron nel mare. ¹⁴ E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportaron *la cosa* nella città, e per i campi; e *la gente* uscì fuori, per vedere ciò che era avvenuto.

¹⁵ E venne a Gesù, e vide l'indemoniato che sedeva ed era vestito; e colui che avea avuta la legione essere in buon senno; e temette. ¹⁶ E coloro che avean veduta *la cosa* raccontaron loro come era avvenuto all'indemoniato, e il fatto de' porci. ¹⁷ Ed essi presero a pregarlo che se ne andasse da' lor confini.

¹⁸ E come egli fu entrato nella navicella, colui ch'era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui. ¹⁹ Ma Gesù non gliel permise; anzi gli disse: Va' a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore ti ha fatte, e *come* egli ha avuta pietà di te. ²⁰ Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano.

La donna dal flusso di sangue.

La figlia di Iairo

(Matt. 9. 18-26. Luc. 8. 41-56).

²¹ ED essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva, in su la navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne stava appresso del mare.

²² Ed ecco un de' capi della sinagoga, *chiamato* per nome Iairo, venne; e vedutolo gli si gittò a' piedi. ²³ E lo pregava molto instantemente, dicendo: La mia figliuolina è all'estremo; deh! vieni, e metti le mani sopra lei, acciocchè sia salvata, ed ella viverà. ²⁴ Ed egli se ne andò con lui, e gran moltitudine lo seguiva, e l'affollava.

²⁵ Or una donna, che avea un flusso di sangue già da dodici anni, ²⁶ ed avea sofferte molte cose da molti medici, ed avea speso tutto il suo senza alcun giovamento, anzi più tosto era peggiorata, ²⁷ avendo udito *parlar* di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento. ²⁸ (Perciocchè diceva: Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva). ²⁹ E in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò; ed ella si avvide nel *suo* corpo ch'ella era guarita di quel flagello.

³⁰ E subito Gesù, conoscendo in sè stesso la virtù ch'era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse: Chi mi ha toccati i vestimenti? ³¹ Ed i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che ti affolla, e dici:

Chi mi ha toccato? ³² Ma egli guardava pure attorno, per veder colei che avea ciò fatto. ³³ E la donna, paurosa e tremante, sapendo ciò ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò *a' piedi*, e gli disse tutta la verità. ³⁴ Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede ti ha salvata; vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

³⁵ Mentre egli parlava ancora, vennero *alcuni* di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta; perchè dàì più molestia al Maestro? ³⁶ Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere, credi solamente. ³⁷ E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratel di Giacomo. ³⁸ E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, gente che piangevano, e facevano un grande urlare. ³⁹ Ed entrato dentro, disse loro: Perchè fate *tanto* rumore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme. ⁴⁰ Ed essi si ridevan di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla, e coloro *ch'erano* con lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva. ⁴¹ E presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi; il che interpretato vuol dire: Fanciulla (io tel dico), levati. ⁴² E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era *d'età* di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento. ⁴³ Ed

egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse; e ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

Gesù sprezzato in Nazaret
(Mat. 13. 53-58 e rif.).

6 POI egli si partì di là, e venne nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguirono.

² E venuto il sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga; e molti, udendolo, sbigottivano, dicendo: Onde ha costui queste cose? e quale è questa sapienza che gli è data? ed *onde* è che cotali potenti operazioni son fatte per mano sua? ³ Non è costui quel falegname, figliuol di Maria, fratel di Giacomo, di Iose, di Giuda, e di Simone? e non sono le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalizzati in lui.

⁴ Ma Gesù disse loro: Niun profeta è disonorato, se non nella sua patria, e fra i suoi parenti, e in casa sua. ⁵ E non potè quivi fare alcuna potente operazione, salvo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *li* sanò. ⁶ E si maravigliava della loro incredulità; e andava attorno per le castella, insegnando.

La missione de' dodici
(Mat. 10. 5 ecc. e rif.).

7 ED egli chiamò a sè i dodici, e prese a mandarli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi. ⁸ E comandò loro che non prendessero nulla per il viaggio, se non solo un bastone; non

tasca, non pane, non moneta nelle *lor* cinture. ⁹ E che fossero *sol* calzati di sandali, e non portassero due tuniche indosso.

¹⁰ Disse loro ancora: Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo.

¹¹ E se alcuni non vi ricevono, e non vi ascoltano, partitevi di là, e scotete la polvere di sotto a' vostri piedi, in testimonianza contro a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudizio, che quella città.

¹² Essi adunque, partitisi, predicavano che *gli uomini* si ravvedessero. ¹³ E cacciavano molti demoni, ed ungevano d'olio molti infermi e *li* sanavano.

Morte di Giovanni Battista
(Mat. 14. 1-12 e rif.).

¹⁴ OR il re Erode udì *parlar di Gesù*, perciocchè il suo nome era divenuto chiaro, e diceva: Quel Giovanni che battezzava è risuscitato da' morti; e perciò le potenze operano in lui. ¹⁵ Altri dicevano: Egli è Elia; ed altri: Egli è un profeta, pari ad un de' profeti. ¹⁶ Ma Erode, udite *quelle cose*, disse: Egli è quel Giovanni, che io ho decapitato; esso è risuscitato da' morti.

¹⁷ Perciocchè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo nei legami in prigione, a motivo di Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; perciocchè egli

l'avea sposata. ¹⁸ E Giovanni avea detto ad Erode: Ei non ti è lecito di aver la moglie del tuo fratello. ¹⁹ Ed Erodiada gliene avea *mal talento*; e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva. ²⁰ Perciocchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto e santo; e l'osservava; ed avendolo udito, faceva molte cose, e volentieri l'udiva.

²¹ Ora, venuto un giorno opportuno, che Erode, nel giorno della sua natività, faceva un convito a' suoi grandi e capitani ed a' principali della Galilea; ²² la figliuola di essa Erodiada entrò e ballò, e piacque ad Erode ed a coloro che erano con lui a tavola. E il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, ed io tel donerò. ²³ E le giurò, *dicendo*: Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno. ²⁴ Ed essa uscì e disse a sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista. ²⁵ E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda, dicendo: Io desidero che subito tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista. ²⁶ E benchè il re se ne attristasse grandemente, *pur nondimeno*, per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'eran con lui a tavola, non gliel volle disdire. ²⁷ E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa di esso. ²⁸ E quello andò e lo decapitò in prigione, e portò la sua testa in un piatto, e la diede alla

fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹ E i discepoli di esso, udito *ciò*, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

Prima moltiplicazione de' pani
(Mat. 14. 13-21 e rif.).

³⁰ OR gli Apostoli si accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò che avean fatto ed insegnato. ³¹ Ed egli disse loro: Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco; perciocchè coloro che andavano e venivano erano in gran numero, talchè quelli non aveano pur agio di mangiare. ³² E se ne andarono in su la navicella in un luogo solitario in disparte.

³³ E la moltitudine li vide partire, e molti lo riconobbero; ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e si accolsero appresso di lui. ³⁴ E Gesù smontato vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro; perciocchè erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose.

³⁵ Ed essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero: Questo luogo è deserto, e già è tardi. ³⁶ Licenzia questa gente, acciocchè vadano per le villate, e per i paesi d'intorno, e si comperino del pane, perciocchè non hanno nulla da mangiare. ³⁷ Ma egli rispondendo disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero: An-

dremmo noi a comperar per dugento denari di pane, e darem loro da mangiare? ³⁸ Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate e vedete. Ed essi, dopo essersene accertati, dissero: Cinque e due pesci. ³⁹ Ed egli comandò loro che li facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate. ⁴⁰ Ed essi si coricarono per cerchi, a cento ed a cinquanta *per círculo*. ⁴¹ Poi prese i cinque pani e i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione; poi ruppe i pani, e li diede a' suoi discepoli, acciocchè li mettessero davanti a loro: egli spartì eziandio i due pesci a tutti. ⁴² E tutti mangiarono, e furono saziati. ⁴³ E *i discepoli* levaron de' pezzi *de' pani* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche rimanente* de' pesci. ⁴⁴ Or coloro che avean mangiato di que' pani erano cinquemila uomini.

Gesù cammina sul mare
(Mat. 14. 22-36 e rif.).

⁴⁵ E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, ed a trarre innanzi *a lui* all'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine. ⁴⁶ Poi, quando l'ebbe accommiatata, se ne andò in sul monte per orare.

⁴⁷ E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto solo. ⁴⁸ E vide i discepoli che travagliavano nel vogare, perciocchè il vento era loro con-

trario; e intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra il mare; e voleva passare oltre a loro. ⁴⁹ Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse una fantasma, e scamarono. ⁵⁰ Perciocchè tutti lo videro, e furon turbati; ma egli tosto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, son io, non temiate. ⁵¹ E montò a loro nella navicella, e il vento si acquetò; ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono. ⁵² Perciocchè non aveano posto mente al fatto de' pani; perciocchè il cuor loro era stupido.

⁵³ E, passati all'altra riva, vennero nella contrada di Genesaret, e presero terra.

⁵⁴ E, quando furono smontati dalla navicella, subito *la gente* lo riconobbe. ⁵⁵ E, correndo qua e là per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch'egli fosse. ⁵⁶ E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, *la gente* metteva gl'infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua vesta; e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

La tradizione degli anziani
(Mat. 15. 1-20 e rif.).

7 ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, ch'eran venuti di Gerusalemme. ² E

veduti alcuni dei discepoli di esso prender cibo con le mani contaminate, cioè non lavate, ne fecer querela. ³ Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, se non si sono più volte lavate le mani, tenendo *così* la tradizione degli anziani. ⁴ Ed anche, *venendo* d'in su la piazza, non mangiano, se non si son lavati *tutto il corpo*. Vi sono eziandio molte altre cose, che hanno ricevute da osservare: lavamenti di coppe, d'orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere. ⁵ Poi i Farisei e gli Scribi lo domandarono, *diciendo*: Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli anziani, anzi prendon cibo senza lavarsi le mani?

⁶ Ma egli rispondendo disse loro: Ben di voi, ipocriti, profetizzò Isaia, siccome è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me. ⁷ Ma invano mi onorano, insegnando dottrine *che son* comandamenti d'uomini. ⁸ Avendo lasciato il comandamento di Dio, voi tenete la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli e delle coppe, e fate assai altre simili cose.

⁹ Disse loro ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, per osservar la vostra tradizione. ¹⁰ Perciocchè Mosè ha detto: Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre o madre muoia di morte. ¹¹ Ma voi dite: Se un uomo dice a suo padre od a sua

madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, *sia Corban (cioè offerta a Dio)*,

¹² voi non gli lasciate più far cosa alcuna per suo padre, o per sua madre, ¹³ annullando così la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili.

¹⁴ Poi, chiamata a sè tutta la moltitudine, le disse: Ascoltatemmi tutti, ed intendete: ¹⁵ Non vi è nulla di fuor dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma le cose che escon di lui son quelle che lo contaminano.

¹⁶ Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

¹⁷ Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

¹⁸ Ed egli disse loro: Siete voi ancora così privi di intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo? ¹⁹ Poichè non gli entra nel cuore, anzi nel ventre, e poi se ne va nella latrina, purgando tutte le vivande. ²⁰ Ma, diceva egli, ciò che esce dall'uomo è quel che lo contamina. ²¹ Poichè di dentro, cioè dal cuore degli uomini, procedono pensieri malvagi, adulterii, fornicazioni, omicidii, ²² furti, cupidigie, malizie, frodi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia. ²³ Tutte queste cose malvagie escon di dentro l'uomo, e lo contaminano.

La donna Sirofenice
(Mat. 15. 21-28 e rif.).

²⁴ POI appresso, levatosi di là, se ne andò a' confini di Tiro e di Sidon; ed entrato in una casa, non voleva che alcun lo sapesse; ma non potè esser nascosto.

²⁵ Perciocchè una donna, la cui figliuola avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gittò ai piedi ²⁶ (or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione); e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola. ²⁷ Ma Gesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cagnuoli. ²⁸ Ma ella rispose, e gli disse: Dici bene, o Signore; poichè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangiano delle miche dei figliuoli. ²⁹ Ed egli le disse: Per cotesta parola, va', il demonio è uscito dalla tua figliuola.

³⁰ Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto.

Guarigione del sordo muto
di Decapoli.

³¹ POI *Gesù*, partitosi di nuovo dai confini di Tiro e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

³² E gli fu menato un sordo scilinguato; e fu pregato che mettesse la mano sopra lui. ³³ Ed egli, trattolo da parte

d'infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie; ed avendo sputato, gli toccò la lingua. ³⁴ Poi, levatigli occhi al cielo, sospirò e gli disse: Effata, che vuol dire: Apriti. ³⁵ E subito le orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene.

³⁶ E Gesù ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno; ma più lo divietava loro, più lo predicavano. ³⁷ E stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatta ogni cosa bene; egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

Seconda moltiplicazione de' pani
(Mat. 15. 32-39 e rif.).

8 IN que' giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: ² Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare. ³ E se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via, perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano.

⁴ E i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui in luogo deserto? ⁵ Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette. ⁶ Ed egli ordinò alla moltitudine che si coricasse in terra; e presi i sette pani, e rese grazie, *li* ruppe, e *li* diede a' suoi discepoli, acciocchè *li* ponessero dinanzi alla moltitudine;

ed essi glieli posero dinanzi. ⁷ Aveano ancora alcuni pochi pescetti; ed avendo fatta la benedizione, comandò di porre quelli ancora dinanzi a loro. ⁸ Ed essi mangiarono, e furon saziati; e *i discepoli* levarono degli avanzi de' pezzi sette pannieri; ⁹ (or que' che aveano mangiato erano intorno a quattromila) poi li licenziò.

Il lievito de' Farisei
(Mat. 16. 1-12 e rif.).

¹⁰ ED in quello stante egli entrò nella navicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

¹¹ E i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo. ¹² Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perchè questa generazione chiede ella un segno? Io vi dico in verità, che alcun segno non sarà dato a questa generazione. ¹³ E lasciati montò di nuovo nella navicella, e passò all'altra riva.

¹⁴ Or *i discepoli* aveano dimenticato di prender del pane, e non aveano seco nella navicella se non un pane solo. ¹⁵ Ed egli dava lor de' precetti, dicendo: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei e dal lievito di Erode. ¹⁶ Ed essi disputavan fra loro, dicendo: Noi non abbiamo pane.

¹⁷ E Gesù, conosciuto ciò, disse loro: Perchè disputate fra voi, perciocchè non avete pane? Siete voi ancora senza conoscimento, e senza inten-

dimento? avete voi ancora il vostro cuore stupido? ¹⁸ Avendo occhi, non vedete voi? e avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna? ¹⁹ Quando io distribuii que' cinque pani fra que' cinquemila *uomini*, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Dodici. ²⁰ E quando *distribuii* que' sette pani fra que' quattromila *uomini*, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero: Sette. ²¹ Ed egli disse loro: Come *dunque* non avete voi intelletto?

Guarigione del cieco di Betsaida.

²² POI venne in Betsaida, e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse. ²³ Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del paese; e sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna. ²⁴ Ed esso, levati gli occhi in su, disse: Io vedo camminar gli uomini, che paiono alberi. ²⁵ Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi di esso, e lo fece riguardare in su; ed egli ricoverò *la vista*, e vedeva tutti chiaramente. ²⁶ E Gesù lo rimandò a casa sua, dicendo: Non entrar nel paese, e non *dirlo* ad alcuno nel paese.

La confessione di Pietro
(Mat. 16. 13-23 e rif.).

²⁷ POI Gesù, co' suoi discepoli, se ne andò nei villaggi di Cesarea di Filippo; e per il cammino domandò i suoi

discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sono? ²⁸ Ed essi risposero: *Alcuni, che tu sei Giovanni Battista; ed altri, Elia; ed altri, un dei profeti.* ²⁹ Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro rispondendo gli disse: Tu sei il Cristo. ³⁰ Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero *ciò* di lui.

³¹ Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che il Figliuol dell'uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e fosse ucciso, e in capo di tre giorni risuscitasse. ³² E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo. ³³ Ma egli rivoltosi e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana; perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

Del togliere la propria croce
(Mat. 16. 24-28 e rif.).

³⁴ E chiamata a sè la moltitudine, coi suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol venir dietro a me, rinunzi a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua. ³⁵ Perciocchè chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me e dell'evangelo, esso la salverà. ³⁶ Perciocchè, che gioverà egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ³⁷ Ovvero, che darà l'uomo in iscam-

bio dell'anima sua? ³⁸ Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me e delle mie parole, fra questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, coi santi angeli.

9 OLTRE a ciò disse loro: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbian veduto il regno di Dio, venuto con potenza.

La trasfigurazione
(Mat. 17. 1-13 e rif.).

2 E sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro e Giacomo, e Giovanni, e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte; e fu trasfigurato in lor presenza. ³ E i suoi vestimenti divennero splendenti, e grandemente candidi, come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparve loro, con Mosè; ed essi ragionavano con Gesù.

5 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia. ⁶ Perciocchè non sapeva ciò ch'egli si dicesse, perchè erano spaventati.

7 E venne una nuvola, che li adombrò; e dalla nuvola venne una voce, che disse: Quest'è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo.

8 E in quello stante, guar-

dando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo con loro.

9 Ora, come scendevano dal monte, *Gesu* divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose che avean vedute, se non quando il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato da' morti. **10** Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

11 Poi lo domandarono, dicendo: Perchè dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia?

12 Ed egli rispondendo disse loro: Elia veramente deve venir prima e ristabilire ogni cosa; e siccome egli è scritto del Figliuol dell'uomo, *conviene* che patisca molte cose, e sia annichilato. **13** Ma io vi dico che Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò che hanno voluto; siccome era scritto di lui.

Il fanciullo lunatico
(Mat. 17. 14-21 e rif.).

14 POI, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d'intorno a loro, e degli Scribi, che quistionavan con loro. **15** E subito tutta la moltitudine vedutolo sbigottì; ed accorrendo lo salutò.

16 Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate fra voi?

17 Ed uno della moltitudine rispondendo disse: Maestro, io ti avea menato il mio figliuolo, che ha uno spirito mutolo. **18** E dovunque esso lo prende, lo atterra; ed allo-

ra egli schiuma, e stride dei denti, e divien secco; or io avea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

¹⁹ Ed egli rispondendogli disse: O generazione incredula, infino a quando omai sarò con voi? infino a quando omai vi comporterò? menatemelo.

²⁰ Ed essi glielo menarono; e quando egli l'ebbe veduto, subito lo spirito lo scosse con violenza; e *il figliuolo* cadde in terra, e si rotolava schiumando.

²¹ E Gesù domandò il padre di esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse: Dalla sua fanciullezza.

²² E spesse volte l'ha gettato nel fuoco e nell'acqua, per farlo perire; ma, se tu *ci* puoi nulla, abbi pietà di noi ed aiutaci.

²³ E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede. ²⁴ E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse: Io credo, Signore; sovviemi alla mia incredulità.

²⁵ E Gesù, vedendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui (io tel comando), e giammai più non entrare in lui. ²⁶ E *il demonio*, gridando, e straziandolo forte, uscì fuori; e *il fanciullo* divenne come morto; talchè molti dicevano: Egli è morto.

²⁷ Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

²⁸ E quando Gesù fu entrato

in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiàm noi potuto cacciarlo? ²⁹ Ed egli disse loro: Questa generazione di *demoni* non esce per alcun altro modo, che per orazione e per digiuno.

Il maggiore nel regno dei cieli
(Mat. 18. 1-14 e rif.).

³⁰ POI, essendosi partiti di là, passarono per la Galilca; ed egli non voleva che alcun lo sapesse. ³¹ Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell'uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi lo uccideranno; ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno. ³² Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.

³³ Poi venne in Capernaum; e, quando egli fu in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per il cammino? ³⁴ Ed essi tacquero; perciocchè per il cammino aveano fra loro disputato chi *di loro dovesse essere* il maggiore.

³⁵ Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti, e il servitor di tutti. ³⁶ E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo di loro; poi, recatoselo in braccio, disse loro: ³⁷ Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel mio nome, riceve me; e chiunque mi riceve non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

“ Chi non è contro a noi è per noi ”
(Luc. 9. 49, 50).

38 ALLORA Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro, noi abbiám veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il qual non ci seguiva; e perciocchè egli non ci seguiva, *glielo* abbiám divietato. **39** Ma Gesù disse: Non *gliel* divietate; imperocchè niuno può far potente operazione nel nome mio, e tosto appresso dir male di me. **40** Perciocchè chi non è contro a noi è per noi.

41 Imperocchè, chiunque vi avrà dato a bere pure un bicchier d'acqua, nel nome mio, perciocchè siete di Cristo, io vi dico in verità, ch'egli non perderà punto il suo premio.

Gli scandali.

42 E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra da macina, e ch'egli fosse gettato in mare.

43 Ora, se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala; meglio è per te entrar monco nella vita, che, avendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile, **44** ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.

45 E se il tuo piede ti fa intoppiare, mozzalo; meglio è per te entrar zoppo nella vita, che avendo due piedi, esser gettato nella geenna, nel fuoco inestinguibile, **46** ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.

47 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nella vita, che, avendone due, esser gettato nella geenna del fuoco, **48** ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.

49 Perciocchè ognuno deve esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio deve esser salato con sale. **50** Il sale è buono, ma, se il sale diviene insipido, con che lo condirete? **51** Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri.

Del divorzio
(Mat. 19. 1-12 e rif.).

10 POI, levatosi di là, venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano; e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe; ed egli di nuove le ammaestrava, come era usato.

2 E i Farisei, accostatisi, lo domandarono, tentandolo: È egli lecito al marito di mandar via la *moglie*? **3** Ed egli rispondendo disse loro: Che vi comandò Mosè? **4** Ed essi dissero: Mosè permise di scrivere la scritta del divorzio, e di mandar via la *moglie*. **5** E Gesù rispondendo disse loro: Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore. **6** Ma, dal principio della creazione, Iddio fece gli *uomini* maschio e femmina. **7** E disse: Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie; **8** e i due diverranno una stessa carne; talchè

non son più due, ma una stessa carne. ⁹ Ciò adunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi.

¹⁰ E in casa i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso. ¹¹ Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contro ad essa. ¹² Parimente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.

Gesù benedice i fanciulli
(Mat. 19. 13-15 e rif.).

¹³ ALLORA gli furono presentati dei piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; ma i discepoli sgridavan coloro che li presentavano. ¹⁴ E Gesù, veduto ciò, s'indegnò e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li diavietate; perciocchè di tali è il regno di Dio. ¹⁵ Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come piccolo fanciullo non entrerà in esso. ¹⁶ E, recatiseli in braccio, ed imposte loro le mani, li benedisse.

Il giovane ricco
(Mat. 19. 16-30 e rif.).

¹⁷ OR come egli usciva fuori, per mettersi in cammino, un tale corse a lui; e, inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò: Maestro buono, che farò per ereditare la vita eterna? ¹⁸ E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè Iddio. ¹⁹ Tu sai i comanda-

menti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Non far danno *ad alcuno*. Onora tuo padre e tua madre. ²⁰ Ed egli rispondendo gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

²¹ E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che tu hai, e dàlo a' poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e toglia la tua croce, seguitemi. ²² Ma egli, attristato di quella parola, se ne andò dolente; perciocchè avea di gran beni.

²³ E Gesù, riguardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

²⁴ E i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò e disse loro: Figliuoli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio! ²⁵ Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio. ²⁶ Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque esser salvato? ²⁷ E Gesù, riguardatili, disse: Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perciocchè ogni cosa è possibile a Dio.

²⁸ E Pietro prese a dirgli: Ecco noi abbiamo lasciata ogni cosa, e ti abbiám seguito. ²⁹ E Gesù rispondendo disse: Io vi dico in verità, che

non vi è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me e dell'evangelo, ³⁰ che ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti: case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e, nel secolo a venire, la vita eterna. ³¹ Ma molti primi saranno ultimi, e *molti ultimi saranno primi.*

La domanda de' figliuoli di Zebedeo
(Mat. 20. 17-28 e rif.).

³² OR essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme; e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore.

Ed *egli*, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero, ³³ *dicendo*: Ecco noi saliamo in Gerusalemme; e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili; ³⁴ i quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà.

³⁵ E Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo. ³⁶ Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia? ³⁷ Ed essi gli dissero: Concedici che nella tua gloria, noi sediamo, l'uno alla tua destra, l'altro

alla tua sinistra. ³⁸ E Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che vi chiediate; potete voi bere il calice il quale io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì, lo possiamo. ³⁹ E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice che io berrò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ⁴⁰ ma, quant'è al sedermi a destra ed a sinistra, non istà a me il darlo; ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato.

⁴¹ E gli *altri* dieci, udito ciò, presero ad indegnarsi di Giacomo e di Giovanni.

⁴² Ma Gesù, chiamatili a sè, disse loro: Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse. ⁴³ Ma non sarà così fra voi; anzi, chiunque vorrà divenir grande fra voi sia vostro ministro; ⁴⁴ e chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti. ⁴⁵ Poichè anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito; anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

Il cieco di Gerico
(Mat. 20. 29-34 e rif.).

⁴⁶ POI vennero in Gerico; e come egli usciva di Gerico, coi suoi discepoli, e gran moltitudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando. ⁴⁷ Ed avendo udito che

colui che passava era Gesù il Nazareno, prese a gridare e a dire: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me! **48** E molti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Sta' di buon cuore, levati, egli ti chiama. **50** Ed egli, gettata d'addosso la sua veste, si levò, e venne a Gesù. **51** E Gesù gli fece motto, e disse: Che vuoi tu ch'io ti faccia? E il cieco gli disse: Rabboni, che io ricoveri la vista. **52** E Gesù gli disse: Va', la tua fede ti ha salvato. E in quello stante egli ricoverò la vista, e seguì Gesù per la via.

Ingresso trionfale di Gesù
in Gerusalemme
(Mat. 21. 1-11 e rif.).

11 E quando furon giunti vicino a Gerusalemme, in Betfage e Betania, presso al monte degli Ulivi, *Gesù* mandò due de' suoi discepoli. **2** E disse loro: Andate nel castello ch'è dirimpetto a voi; e subito, come entrerete là, troverete un puledro d'asino attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno; scioglietelo, e menatemelo. **3** E se alcuno vi dice: Perchè fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

4 Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso

ad un capo di strada, e lo sciolsero. **5** Ed alcuni di coloro ch'eran quivi presenti dissero loro: Che fate voi in isciogliere il puledro? **6** Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi li lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono sopra quello le lor vesti; ed egli montò sopra esso. **8** E molti distendevano le lor vesti nella via, ed altri tagliavan de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via. **9** E coloro che andavan davanti, e coloro che venivan dietro, gridavano, dicendo: Osanna! Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore! **10** Benedetto sia il regno di Davide, nostro padre, il qual viene nel nome del Signore. Osanna ne' luoghi altissimi!

11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel tempio; ed avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici.

Il fico seccato;
la purificazione del tempio
(Mat. 21. 12-22 e rif.).

12 ED il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame. **13** E veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò a vedere se vi troverebbe cosa alcuna; ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè non era la stagion de' fichi. **14** E Gesù prese a dire al fico: Niuno

mangi mai più in perpetuo frutto da te. E i suoi discepoli l'udirono.

¹⁵ E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che vendevano e che comperavano nel tempio; e riversò le tavole dei cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.

¹⁶ E non permetteva che alcuno portasse alcun vaso attraverso al tempio. ¹⁷ Ed insegnavà, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata: Casa d'orazione, per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

¹⁸ Or gli Scribi e i principali sacerdoti udirono *queste cose*, e cercavano il modo di farlo morire; perchè lo temevano; perciocchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

¹⁹ E quando fu sera, *Gesù* se ne uscì fuori della città.

²⁰ E la mattina *seguinte*, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici. ²¹ E Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, ecco il fico che tu maledicesti è seccato. ²² E Gesù rispondendo disse loro: Abbiate fede in Dio. ²³ Perciocchè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte: Togliti *di là*, e gettati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto che ciò ch'egli dice avverrà; ciò ch'egli avrà detto gli sarà fatto. ²⁴ Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando,

crediate che le riceverete, e voi le otterrete.

²⁵ E quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contro ad alcuno, rimettetegliela; acciocchè il Padre vostro ch'è ne' cieli vi rimetta anch'egli i vostri falli. ²⁶ Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro ch'è ne' cieli non vi perdonerà i vostri falli.

Del battesimo di Giovanni
(Mat. 21. 23-27 e rif.).

²⁷ POI vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentre egli passeggiava per il tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani vennero a lui, ²⁸ e gli dissero: Di quale autorità fai queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità da far queste cose?

²⁹ E Gesù rispondendo disse loro:

Anch'io vi domanderò una cosa; rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose. ³⁰ Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.

³¹ Ed essi ragionavan tra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perchè dunque non gli credeste? ³² Ma se diciamo: Dagli uomini, noi temiamo il popolo (perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta). ³³ Perciò rispondendo dissero a Gesù: Noi non sappiamo. E Gesù rispondendo disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.

Parabola de' malvagi vignaioli
(Mat. 21. 33-46 e rif.).

12 POI egli prese a dir loro in parabole:

Un uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori; e poi se ne andò in viaggio.

² E, nella stagion de' frutti, mandò a que' lavoratori un servitore, per ricever da loro del frutto della vigna. ³ Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono vuoto.

⁴ Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; *ma essi*, tratte anche a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

⁵ Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero; poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

⁶ Perciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.

⁷ Ma que' lavoratori dissero tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra. ⁸ E, presolo, lo uccisero, e lo gettaron fuor della vigna.

⁹ Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. ¹⁰ Non avete ancor letta questa scrittura: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone;

¹¹ ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri?

¹² Ed essi cercavano di pigliarlo; perciocchè si avvidero ch'egli avea detta quella parabola contro a loro; ma temettero la moltitudine; e, lasciandolo, se ne andarono.

La questione del censo
(Mat. 22. 15-22 e rif.).

¹³ POI gli mandarono alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, acciocchè lo cogliessero in parole. ¹⁴ Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi di alcuno; perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegna la via di Dio in verità. È egli lecito di dare il censo a Cesare o no? glielo dobbiamo noi dare, o no?

¹⁵ Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perchè mi tentate? portatemi un denaro, che io lo veda. ¹⁶ Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare. ¹⁷ E Gesù rispondendo disse loro: Rendete a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

I Sadducei e la risurrezione
(Mat. 22. 23-33 e rif.).

¹⁸ POI vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione; e lo domandarono, dicendo: ¹⁹ Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il

fratello di alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello. ²⁰ V'erano sette fratelli; e il primo prese moglie, e morendo non lasciò progenie. ²¹ E il secondo la prese, e morì; ed esso ancora non lasciò progenie; similimente ancora il terzo. ²² E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie; ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna. ²³ Nella risurrezione adunque, quando saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella moglie? poichè tutti e sette l'hanno avuta per moglie.

²⁴ Ma Gesù rispondendo disse loro: Non errate voi per ciò che ignorate le scritture, e la potenza di Dio? ²⁵ Perciocchè, quando *gli uomini* saranno risuscitati da' morti, non prenderanno nè daranno mogli; ma saranno come gli angeli che *son* ne' cieli. ²⁶ Ora, quant'è a' morti, che essi risuscitino, non avete voi letto nel libro di Mosè, come Iddio gli parlò nel pruno, dicendo: Io *son* l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe? ²⁷ Iddio non è Dio dei morti, ma Dio de' viventi. Voi adunque errate grandemente.

Il gran comandamento
(Mat. 22. 34-40 e rif.).

²⁸ ALLORA uno degli Scribi, avendoli uditi disputare, e riconoscendo ch'egli avea loro ben risposto, si accostò, e lo domandò: Quale è il primo comandamento di tutti?

²⁹ E Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti è: Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore; ³⁰ e: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest'è il primo comandamento. ³¹ E il secondo, simile, è *questo*: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non vi è altro comandamento maggior di questi.

³² E lo Scriba gli disse: Maestro, bene hai detto secondo verità, che vi è un *solo* Iddio, e che fuor di lui non ve n'è alcun altro; ³³ e che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza; ed amare il suo prossimo come sè stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

³⁴ E Gesù, vedendo che egli avea avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

Il Cristo Figliuol di Davide
(Mat. 22. 41-46 e rif.).

³⁵ E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuol di Davide? ³⁶ Poichè Davide stesso, per lo Spirito Santo, ha detto: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi. ³⁷ Davide stesso adunque lo chiama Signore; come adun-

que è egli il suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l' udiva volentieri.

Censura degli Scribi
(Mat. 23. 1 ecc. e rif.).

38 ED egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze, **39** ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti. **40** I quali divorano le case delle vedove, e *ciò*, sotto specie di lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condanna-zione.

Il quattrino della vedova
(Luc. 21. 1-4).

41 E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla cassa delle offerte, riguardava come il popolo gettava denari nella cassa; e molti ricchi *vi* gettavano assai. **42** Ed una povera vedova venne, e *vi* gettò due piccioli, che sono un quattrino. **43** E *Gesù*, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti quanti hanno gettato nella cassa delle offerte. **44** Poichè tutti *gli altri vi* hanno gettato di ciò che soprabbonda loro; ma essa, della sua inopia, *vi* ha gettato tutto ciò ch'ella avea, tutta la sua sostanza.

Il sermone profetico:
principio di dolori
(Mat. 24. 1-14 e rif.).

13 E come egli usciva del tempio, uno de' suoi di-

scepoli gli disse: Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici! **2** E Gesù rispondendo gli disse: Vedi tu questi grandi edifici? ei non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo egli sopra il monte degli Ulivi, di rincontro al tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea lo domandarono in disparte, **4** *dicendo*: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine? **5** E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: Guardate che nessun vi seduca. **6** Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e ne sedurranno molti. **7** Ora, quando udirete guerre, e rumori di guerre, non vi turbate; perciocchè conviene che *queste cose* avvengano; ma non *sarà* ancora la fine. **8** Perciocchè una gente si leverà contro all' altra, ed un regno contro all' altro; e vi saranno tremoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno solo* principii di dolori; or prendete guardia a voi stessi; perciocchè sarete messi in man dei concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti a' rettori, ed ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro. **10** (E conviene che prima l' evangelo sia predicato fra tutte le genti). **11** Ora, quando vi meneranno, per mettervi nelle *lor*

mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, e non lo premeditate; anzi, dite ciò che vi sarà dato in quello stante; perciocchè non siete voi que' che parlate, anzi lo Spirito Santo.

12 Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' padri e le madri, e li faranno morire. **13** E voi sarete odiati da tutti per il mio nome; ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

Il sermone profetico (seguito):
la gran tribolazione
(Mat. 24. 15-28 e rif.).

14 ORA, quando avrete veduta l'abbominazion della desolazione, detta dal profeta Daniele, posta dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora coloro che *saranno* nella Giudea fugganvene a' monti. **15** E chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non vi entri, per toglier cosa alcuna di casa sua. **16** E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua veste. **17** Or guai alle gravide, ed a quelle che lattaranno in que' dì! **18** E pregate che la vostra fuga non sia di verno. **19** Perciocchè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazion delle cose che Iddio ha create, infino ad ora; ed anche giammai non sarà. **20** E, se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti, i

quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni.

21 Ed allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo: ovvero: Eccolo là; nol crediate. **22** Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno segni e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti. **23** Ma voi guardatevi; ecco io vi ho predetta ogni cosa.

Il sermone profetico (seguito):
il ritorno del Figliuol dell' uomo
(Mat. 24. 29-35 e rif.).

24 MA in que' giorni, dopo quell'afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore. **25** E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che *son* ne' cieli saranno scrolate. **26** Ed allora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell' uomo venir nelle nuvole, con gran potenza e gloria. **27** Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall'estremo termine della terra, infino all'estremo termine del cielo.

28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina. **29** Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta. **30** Io vi dico in verità, che questa età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute. **31** Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Il sermone profetico (fine):
la vigilanza.

32 MA, quant'è a quel giorno ed a quell'ora, niuno *li* sa, non pur gli angeli che *son* nel cielo, nè il Figliuolo, ma solo il Padre. **33** Prendete guardia; vegliate, ed orate; perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo.

34 Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi servitori, ed a ciascuno l'opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse.

35 Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, o alla mezza notte, o al cantar del gallo, o la mattina. **36** Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

Il consulto de' sacerdoti
(Mat. 26. 3-5 e rif.).

14 ORA, due giorni appresso, era la pasqua, e la festa degli azzimi; e i principali sacerdoti e gli Scribi cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e di ucciderlo. **2** Ma dicevano: Non *lo facciam* nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

Il convito di Betania
(Mat. 26. 6-13 e rif.).

3 OR essendo egli in Betania, in casa di Simone Leb-

Nuovo Test.

broso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e, rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo. **4** Ed alcuni indegnarono tra sè stessi, e dissero: Perchè si è fatta questa perdita di quest'olio? **5** Poichè si sarebbe potuto venderlo più di trecento denari, e quelli darli a' poveri. E fremevano contro a lei.

6 Ma Gesù disse: Lasciatela; perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me. **7** Perciocchè, sempre avete i poveri con voi; e quando vorrete, potete far loro del bene; ma me non mi avete sempre. **8** Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ella ha anticipato d'ungere il mio corpo, per una imbalsamatura. **9** Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

Il prezzo del tradimento
(Mat. 26. 14-16 e rif.).

10 ALLORA Giuda Iscariot, l'un dei dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo lor nelle mani. **11** Ed essi, udito ciò, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

L'ultima pasqua; la Santa Cena
(Mat. 26. 17-30 e rif.).

12 ORA, nel primo giorno della festa degli azzimi, quan-

do si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua? ¹³ Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo portando un testo *pieno* d'acqua; seguitelo. ¹⁴ E dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ov'è la stanza, dov'io mangerò la pasqua co' miei discepoli? ¹⁵ Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta; preparateci quivi *la pasqua*. ¹⁶ E i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto; ed apparecchiaron la pasqua.

¹⁷ Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici. ¹⁸ E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà. ¹⁹ Ed essi presero ad attristarsi, e a dirgli ad uno ad uno: *Sono* io desso? ²⁰ Ed egli rispondendo disse loro: *Egli è* uno de' dodici, il quale intinge meco nel piatto. ²¹ Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

²² E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane; e, fatta la benedizione, lo ruppe, e *lo* diede loro, e disse: Prendete, mangiate; quest'è il mio corpo. ²³ Poi, preso il calice,

e rese grazie, *lo* diede loro; e tutti ne bevvero. ²⁴ Ed egli disse loro: Quest'è il mio sangue, che è *il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti. ²⁵ Io vi dico in verità, che io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo nel regno di Dio.

²⁶ E dopo ch'ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

Pietro avvisato
(Mat. 26. 31-35 e rif.).

²⁷ E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percooterò il Pastore, e le pecore saranno disperse. ²⁸ Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

²⁹ E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti *gli altri* sieno scandalizzati di te, io però non lo sarò. ³⁰ E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. ³¹ Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti *gli altri*.

Gesù in Ghetsemane
(Mat. 26. 36-46 e rif.).

³² POI vennero in un luogo detto Ghetsemane; ed egli disse a' suoi discepoli: Sedete qui, finchè io abbia orato.

³³ E prese seco Pietro e

Giacomo e Giovanni; e cominciò ad essere spaventato e gravemente angosciato. ³⁴ E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate. ³⁵ E andato un poco innanzi, si gettò in terra, e pregava che, se era possibile, quell'ora passasse oltre da lui. ³⁶ E disse: Abba, Padre, ogni cosa ti è possibile; trasporta via da me questo calice; ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi.

³⁷ Poi venne, e trovò *i discipoli* che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non hai tu potuto vegliar pure un'ora? ³⁸ Vegliate ed orate, che non entriate in tentazione; bene è lo spirito pronto, ma la carne è debole.

³⁹ E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

⁴⁰ E tornato, trovò *i discipoli*, che di nuovo dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.

⁴¹ Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi; basta! l'ora è venuta; ecco il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. ⁴² Levatevi, andiamo; ecco colui che mi tradisce è vicino.

Arresto di Gesù
(Mat. 26. 47-56 e rif.).

⁴³ ED in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'uno de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade ed aste, da parte de' prin-

cipali sacerdoti, degli Scribi, e degli anziani. ⁴⁴ Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo, menatelo sicuramente. ⁴⁵ E come fu giunto, subito si accostò a lui, e disse: Ben ti sia, Maestro! e lo baciò. ⁴⁶ Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

⁴⁷ Ed un di coloro ch'erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

⁴⁸ E Gesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contro ad un ladrone, per pigliarmi. ⁴⁹ Io era tuttodi appresso di voi, insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma *ciò è avvenuto*, acciocchè le scritture sieno adempiute.

⁵⁰ E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

⁵¹ Ed un certo giovane lo seguiva, involto d'un panno lino sopra la *carne* ignuda, e i fanti lo presero. ⁵² Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro ignudo.

Gesù davanti al Sinedrio
(Mat. 26. 57-68 e rif.).

⁵³ ED essi ne menarono Gesù al sommo sacerdote; appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti e gli anziani e gli Scribi.

⁵⁴ E Pietro lo seguiva da lungi, fin dentro alla corte del sommo sacerdote; ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco.

55 Or i principali sacerdoti, e tutto il concistoro, cercavan testimonianza contro a Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano alcuna. **56** Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui; ma le loro testimonianze non eran conformi.

57 Allora alcuni, levatisi, disser falsa testimonianza contro a lui, dicendo: **58** Noi l'abbiamo udito che diceva: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano. **59** Ma non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te? **61** Ma egli tacque, e non rispose nulla.

Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto? **62** E Gesù disse: Sì, io lo sono; e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.

63 E il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni? **64** Voi avete udita la bestemmia; che ve ne pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando* ch'egli era reo di morte.

65 Ed alcuni presero a spuntargli addosso, ed a velargli la faccia, e a dargli delle guanciate, e a dirgli: Indovina. Ed

i sergenti gli davan delle bacchettate.

Gesù rinnegato da Pietro
(Mat. 26. 69-75 e rif.).

66 ORA, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo sacerdote. **67** E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno. **68** Ma egli lo negò, dicendo: Io non lo conosco, e non so ciò che tu ti dica. Ed uscì fuori all'antiporto, e il gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch'eran quivi presenti: Costui è di quelli. **70** Ma egli da capo lo negò.

E poco stante, quelli ch'eran quivi disser di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli; perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la somiglianza. **71** Ma egli prese a maledirsi ed a giurare: Io non conosco quell'uomo che voi dite.

72 E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piangere.

Gesù davanti a Pilato
(Mat. 27. 1, 2, 11-31 e rif.).

15 E subito la mattina, i principali sacerdoti, con gli anziani e gli Scribi e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

² E Pilato gli domandò: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli rispondendo gli disse: Tu lo dici. ³ E i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla. ⁴ E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contro a te. ⁵ Ma Gesù non rispose nulla di più, talchè Pilato se ne maravigliava.

⁶ Or ogni festa egli liberava loro un prigioniero, qualunque chiedessero. ⁷ Or vi era colui, ch'era chiamato Barabba, ch'era prigioniero co' suoi compagni di sedizione, i quali avevano fatto omicidio nella sedizione. ⁸ E la moltitudine gridando cominciò a domandare *che facesse* come sempre aveva lor fatto. ⁹ E Pilato rispose loro, dicendo: Volete che io vi liberi il Re de' Giudei? ¹⁰ (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo avevano messo nelle mani per invidia.) ¹¹ Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder* che più tosto liberasse loro Barabba.

¹² E Pilato rispondendo da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re dei Giudei? ¹³ Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo. ¹⁴ E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo.

¹⁵ Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E dopo a-

ver flagellato Gesù, lo diede *loro* in mano per esser crocifisso.

¹⁶ Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera. ¹⁷ E lo vestirono di porpora; e contesta una corona di spine, gliela misero intorno *al capo*. ¹⁸ Poi presero a salutarlo, e a dire: Ben ti sia, Re de' Giudei. ¹⁹ E gli percotavano il capo con una canna, e gli sputavano addosso; e postisi inginocchiati, lo adoravano.

²⁰ E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

La crocifissione di Gesù
(Mat. 27. 32-56 e rif.).

²¹ ED angariarono a portar la croce di esso un certo passante, *detto* Simon Cireneo, padre di Alessandro e di Rufo, il qual tornava da' campi.

²² E menarono Gesù al luogo *detto* Golgota; il che interpretato vuol dire: Il luogo del teschio. ²³ E gli dieder da bere del vino condito con mirra; ma egli non *lo* prese.

²⁴ E dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.

²⁵ Or era l'ora di terza, quando lo crocifissero.

²⁶ E la soprascritta del maleficio che gli era apposto, era scritta di sopra *a lui, in questa maniera*: IL RE DE' GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 E si adempiè la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori.

29 E coloro che passavano ivi presso l'ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Eia! tu che disfai il tempio, ed in tre giorni lo riedifichi, **30** salva te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso. **32** Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israele; acciocchè noi lo vediamo, e crediamo. Coloro ancora che erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano.

33 Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora di nona.

34 Ed all'ora di nona, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani? il che interpretato vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? **35** Ed alcuni di coloro, ch'eran quivi presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, egli chiama Elia. **36** E un di loro corse; ed empiuta una spugna d'aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè da bere, dicendo: Lasciate; vediamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Gesù, gettato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 E il centurione, ch'era quivi presente di rincontro a Gesù, veduto che dopo aver così gridato, egli avea reso lo spirito, disse: Veramente quest'uomo era Figliuol di Dio.

40 Or quivi erano ancora delle donne, riguardando da lontano; fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il piccolo, e di Iose, e Salome; **41** le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l'aveano seguitato, e gli aveano ministrato; e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

Il seppellimento di Gesù
(Mat. 27. 57-66 e rif.).

42 POI, essendo già sera (perciocchè era la preparazione, cioè l'antisabato), **43** Giuseppe da Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandio aspettava il regno di Dio, venne, e, preso ardire, entrò da Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

44 E Pilato si maravigliò che egli fosse già morto. E chiamato a sè il centurione, gli domandò se era gran tempo ch'egli era morto; **45** e, saputo il fatto dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno, e lo pose in un monumento, che era tagliato dentro una roccia: e rotolò una pietra all'apertura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria madre di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

La risurrezione di Gesù
(Mat. 28. 1-10 e rif.).

16 ORA, passato il sabato, Maria Maddalena e Maria *madre* di Giacomo e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù, ²la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole. ³E dicevan fra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del monumento? ⁴E riguardando vedono che la pietra era stata rotolata, perciocchè era molto grande.

⁵ Ed essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d'una roba bianca; e furono spaventate. ⁶ Ed egli disse loro: Non vi spaventate; voi cercate Gesù, il Nazareno, ch'è stato crocifisso; egli è risuscitato, egli non è qui; ecco il luogo ove l'aveano posto. ⁷ Ma andate, e dite a' suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete, come egli vi ha detto.

⁸ Ed esse, uscite prontamente, se ne fuggirono dal monumento; perciocchè tremito e spavento le avea occupate; e non dissero nulla ad alcuno, perciocchè aveano paura.

Le apparizioni di Gesù risorto
a Maria Maddalena
ed ai discepoli.

9 OR Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo *giorno* della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale avea cacciati sette de-

moni. ¹⁰ Ed ella andò, e l'annunziò a coloro ch'erano stati con lui, i quali facevan cordoglio, e piangevano. ¹¹ Ed essi, udito ch'egli viveva, e che era stato veduto da lei, nol credettero.

¹² Ora, dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, i quali erano in cammino, andando a' campi. ¹³ E quelli andarono, e l'annunziarono agli altri; *ma* quelli ancora non credettero.

¹⁴ Ultimamente apparve agli undici, mentre erano a tavola; e rimproverò *loro* la loro incredulità e durezza di cuore; perciocchè non avean creduto a coloro che l'avean veduto risuscitato.

¹⁵ Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo ad ogni creatura. ¹⁶ Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. ¹⁷ Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: Caceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi; ¹⁸ torranno via i serpenti; ed avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento; metteranno le mani sopra gl'infermi, ed essi staranno bene.

¹⁹ Il Signore adunque, dopo ch'ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. ²⁰ Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per i segni che seguivano.

EVANGELO DI SAN LUCA

Prefazione.

1 POICHÈ molti hanno impresso d'ordinare la narrazione delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati **2** (secondo che ce l'hanno tramandate quelli che da principio le videro essi stessi, e furon ministri della parola), **3** a me ancora è parso, dopo aver dal capo rinvenuta ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo; **4** acciocchè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

Annunzio della nascita di Giovanni.

5 A' dì di Erode, re di Giudea, vi era un certo sacerdote, chiamato per nome Zaccaria, della muta di Abia; e la sua moglie *era* delle figliuole di Aaronne, e il nome di essa *era* Elisabetta. **6** Or amendue eran giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti e le leggi del Signore, senza biasimo. **7** E non aveano figliuoli, perciocchè Elisabetta era sterile; ed amendue eran già avanzati in età.

8 Or avvenne che, esercitando Zaccaria il sacerdozio, davanti a Dio, nell'ordine della sua muta; **9** secondo l'usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar nel tempio del Signore, per fare il profumo. **10** E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell'ora del profumo.

11 Ed un angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell'altar de' profumi. **12** E Zaccaria, vedutolo, fu turbato, e timore cadde sopra lui. **13** Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria, perciocchè la tua orazione è stata esaudita, ed Elisabetta tua moglie ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni. **14** Ed egli ti sarà in allegrezza e gioia, e molti si rallegreranno del suo nascimento. **15** Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore; e non berrà nè vino nè cervogia; e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal seno di sua madre. **16** E convertirà molti de' figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro. **17** E andrà innanzi a lui, nello

Spirito e virtù d'Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, e i ribelli alla prudenza de' giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? poichè io son vecchio, e la mia moglie è bene avanti nell'età. **19** E l'angelo rispondendo gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, ed annunziarti queste buone novelle. **20** Ed ecco tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose avverranno; perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro.

21 Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava ch'egli tardasse tanto nel tempio. **22** E quando egli fu uscito, egli non poteva lor parlare; ed essi riconobbero ch'egli avea veduta una visione nel tempio; ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed avvenne che, quando furon compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne andò a casa sua. **24** Ora, dopo que' giorni, Elisabetta sua moglie concepette, e si tenne nascosta cinque mesi, dicendo: **25** Così mi ha pur fatto il Signore ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

Annunzio della nascita di Gesù.

26 Ed al sesto mese, l'angelo Gabriele fu da Dio man-

dato in una città di Galilea, detta Nazaret, **27** ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome era Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria.

28 E l'angelo, entrato da lei, disse: Ben ti sia, o tu cui grazia è stata fatta; il Signore è teco; benedetta tu sei fra le donne.

29 Ed ella, avendolo veduto, fu turbata delle sue parole; e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto.

30 E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perciocchè tu hai trovata grazia presso Id-dio. **31** Ed ecco tu concepirai nel seno, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome GESÙ. **32** Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo; e il Signore Id-dio gli darà il trono di Davide suo padre. **33** Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poichè io non conosco uomo?

35 E l'angelo rispondendo le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà; per tanto ancora ciò che nascerà da te Santo sarà chiamato Figliuol di Dio. **36** Ed ecco Elisabetta tua cugina ha eziandio concepito un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei ch'era chiamata sterile. **37** Poichè nulla è impossibile a Dio.

38 E Maria disse: Ecco la

serva del Signore; siami fatto secondo le tue parole.

E l'angelo si partì da lei.

Maria visita Elisabetta.

39 Or in que' giorni, Maria si levò, e andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda; 40 ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.

41 Ed avvenne che, come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena dello Spirito Santo. 42 E sciamò ad alta voce, e disse:

Benedetta tu sei fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno. 43 E donde mi vien questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Poichè ecco come prima la voce del tuo saluto mi è pervenuta agli orecchi, il fanciullino è saltato d'allegrezza nel mio seno. 45 Ora, beata è colei che ha creduto; perciocchè le cose dette da parte del Signore, avranno compimento.

Il cantico di Maria.

46 E Maria disse:

L'anima mia magnifica il Signore; 47 e lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore.

48 Poichè egli ha riguardato alla bassezza della sua servente; perciocchè ecco da ora innanzi tutte le età mi predicheranno beata.

49 Poichè il Potente mi ha fatte cose grandi; e santo è il suo nome.

50 E la sua misericordia è per ogni età, inverso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio; egli ha dissipati i superbi per lo proprio pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù da' troni i potenti, ed ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati vuoti i ricchi.

54 Egli ha sovvenuto Israele, suo servitore, per aver memoria della sua misericordia; 55 Siccome egli avea parlato a' nostri padri; ad Abrahamo ed alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabetta intorno a tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

Natività di Giovanni Battista.

57 OR si compì il termine di Elisabetta, per partorire, e partorì un figliuolo. 58 E i suoi vicini e parenti, avendo udito che il Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravan con essa.

59 Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circumcidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome di suo padre. 60 Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni. 61 Ed essi le dissero: Non vi è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome. 62 E con cenni domandarono al padre di esso, come voleva ch'egli fosse nominato. 63 Ed egli,

chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

⁶⁴ E in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava benediciendo Iddio. ⁶⁵ E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divulgaron per tutta la contrada delle montagne della Giudea. ⁶⁶ E tutti coloro che le udiro- no le riposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo?

E la mano del Signore era con lui.

Il cantico di Zaccaria.

⁶⁷ E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo e profetizzò, dicendo:

⁶⁸ Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israele; perciocchè egli ha visitato e riscattato il suo popolo; ⁶⁹ e ci ha rizzato il corno della salvazione, nella casa di Davide, suo servitore, ⁷⁰ secondo ch'egli ci avea promesso per la bocca de' suoi santi profeti, che *sono stati* d'ogni secolo; ⁷¹ *salvazione* da' nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano; ⁷² per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto; ⁷³ *secondo* il giuramento fatto ad Abrahamo nostro padre: ⁷⁴ di concederci che, liberati di man de' nostri nemici, gli servissimo senza paura; ⁷⁵ in santità, ed in giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

⁷⁶ E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo; perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie; ⁷⁷ per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission de' lor peccati, ⁷⁸ per le viscere della misericordia dell'Iddio nostro, per le quali l'Oriente da alto ci ha visitati, ⁷⁹ per rilucere a coloro che giacevano nelle tenebre, e nell'ombra della morte; per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

⁸⁰ E il piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito; e stette ne' deserti, infino al giorno ch'egli si dovea mostrare ad Israele.

Natività di Gesù Cristo.

2 OR in que' di avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che si facesse la rassegna di tutto il mondo. ² (Questa rassegna fu la prima che fu fatta sotto Quirinio, governator della Siria.) ³ E tutti andavano, per esser rassegnati, ciascuno nella sua città. ⁴ Or anche Giuseppe salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di Davide, che si chiama Betleem; perciocchè egli era della casa e nazione di Davide; ⁵ per esser rassegnato con Maria, ch'era la moglie che gli era stata sposata, la quale era gravida.

⁶ Or avvenne che, mentre eran quivi, il termine nel quale ella dovea partorire si compì. ⁷ Ed ella partorì il suo

figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacer nella mangiatoia; perciocchè non vi era luogo per loro nell'albergo.

I pastori di Betleem.

8 OR nella medesima contrada vi erano de' pastori, i quali dimoravano fuori a' campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia. **9** Ed ecco un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d'intorno a loro; ed essi temettero di gran timore. **10** Ma l'angelo disse loro: Non temiate; perciocchè io vi annunzio una grande allegrezza, che tutto il popolo avrà; **11** cioè che oggi, nella città di Davide, vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore. **12** E questo ve *ne sarà* il segno: voi troverete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia.

13 E in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo:

14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra, benivoglienza inverso gli uomini.

15 Ed avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, que' pastori disser fra loro:

Or passiam fino in Betleem, e vediamo questa cosa ch'è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Giuseppe, e il fanciullino, che giaceva nella mangiatoia. **17** E, vedu-

tolo, divolgarono ciò che era loro stato detto di quel piccolo fanciullo.

18 E tutti coloro che li udirono si maravigliarono delle cose ch'eran lor dette da' pastori. **19** E Maria conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo. **20** E i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose che aveano udite e vedute, secondo che era loro stato parlato.

Circoncisione di Gesù,
e sua presentazione nel tempio.

21 E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli dovea esser circonciso, furon compiuti, gli fu posto nome GESÙ, secondo ch'era stato nominato dall'angelo, innanzi che fosse concepito nel seno.

22 E quando i giorni della loro purificazione furon compiuti secondo la legge di Mosè, portarono il *fanciullo* in Gerusalemme, per presentarlo al Signore **23** (come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato santo al Signore); **24** e per offerire il sacrificio, secondo ciò ch'è detto nella legge del Signore, d'un paio di tortole, o di due pippioni.

Simeone ed Anna.

25 Or ecco vi era in Gerusalemme un uomo il cui nome era Simeone; e quell'uomo era giusto e religioso, ed aspettava la consolazione d'I-

sraele, e lo Spirito Santo era sopra lui. ²⁶ E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, ch'egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore. ²⁷ Egli adunque, per *movimento dello Spirito*, venne nel tempio; e, come il padre e la madre *vi* portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge, ²⁸ egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse:

²⁹ Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola; ³⁰ perciocchè gli occhi miei hanno veduta la tua salute; ³¹ la quale tu hai preparata, *per metterla* davanti a tutti i popoli; ³² luce da illuminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Israele.

³³ E Giuseppe e la madre d'esso si maravigliavano delle cose ch'erano dette di lui.

³⁴ E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di esso: Ecco costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israele; e per segno al quale sarà contraddetto ³⁵ (ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima); acciocchè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

³⁶ Vi era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser; la quale era molto attempata, essendo vissuta sett'anni col suo marito dopo la sua verginità. ³⁷ Ed *era* vedova *d'età* d'intorno ad ottantaquattro anni;

e non si partiva mai dal tempio, servendo *a Dio* notte e giorno, in digiuni ed orazioni. ³⁸ Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore, e parlava di quel *fanciullo* a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

Gesù dodicenne in mezzo ai dottori.

³⁹ ORA, quando ebber compiute tutte le cose che *si convenivano fare* secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

⁴⁰ E il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.

⁴¹ Or suo padre e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della Pasqua. ⁴² E come egli fu *d'età* di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; ⁴³ ed avendo compiuti i giorni *d'essa*, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimasè in Gerusalemme, senza la saputa di Giuseppe, nè della madre di esso. ⁴⁴ E stimando ch'egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata; ed allora si misero a cercarlo fra i *lor* parenti, e fra i *lor* conoscenti. ⁴⁵ E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.

⁴⁶ Ed avvenne che, tre giorni appresso, lo trovaron nel tempio, sedendo in mezzo dei dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande. ⁴⁷ E tutti coloro che l'udivano stu-

pivano del suo senno e delle sue risposte.

⁴⁸ E quando essi lo videro, sbigottirono.

E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco tuo padre ed io ti cercavamo, essendo in gran travaglio. ⁴⁹ Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi ch'egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio? ⁵⁰ Ed essi non intesero le parole ch'egli avea lor dette.

⁵¹ Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.

⁵² E Gesù si avanzava in sapienza e in istatura e in grazia dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini.

Predicazione di Giovanni Battista
(Mat. 3. 1-12 e rif.).

3 OR nell'anno quintodecimo dell'imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governator della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo suo fratello tetrarca dell'Iturea e della contrada Traconitida, e Lisania tetrarca di Abilene; ² sotto Anna e Caiafa, sommi sacerdoti, la parola di Dio fu *indirizzata* a Giovanni, figliuolo di Zaccaria, nel deserto.

³ Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo del ravvedimento, in remission de' peccati. ⁴ Siccome egli è scritto nel libro delle

parole del profeta Isaia, dicendo: *Vi è una voce d'uno, che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.* ⁵ Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte ed ogni colle, e sieno ridirizzati i *luoghi* distorti, e le vie aspre appianate. ⁶ Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.

⁷ Egli adunque diceva alle turbe, che uscivano per esser da lui battezzate: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato a fuggir dall'ira a venire? ⁸ Fate adunque frutti degni del ravvedimento; e non prendete a dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico che Iddio può, eziandio da queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abrahamo. ⁹ Or già è posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque, che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco.

¹⁰ E le turbe lo domandarono, dicendo: Che faremo noi dunque? ¹¹ Ed egli rispondendo disse loro: Chi ha due vesti ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia il simigliante.

¹² Or vennero ancora dei pubblicani, per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam noi fare? ¹³ Ed egli disse loro: Non riscotete nulla più di ciò che vi è stato ordinato.

¹⁴ I soldati ancora lo domandarono, dicendo: E noi, che dobbiam far? Ed egli disse loro: Non fate storsione ad

alcuno, e non oppressate alcuno per calunnia; e contentatevi del vostro soldo.

¹⁵ Ora, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo; ¹⁶ Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene; esso vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. ¹⁷ Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

¹⁸ Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri *ragionamenti*.

¹⁹ Or Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello; e per tutti i mali ch'egli avea commessi; ²⁰ aggiunse ancora questo a tutti *gli altri*, ch'egli rinchiuse Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesù
(Mat. 3. 13-17 e rif.).

²¹ ORA avvenne che, mentre tutto il popolo era battezzato, Gesù ancora, essendo stato battezzato ed orando, il cielo si aperse; ²² e lo Spirito Santo scese sopra di lui, in forma corporale, a guisa di colomba; e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo; in te ho preso il mio compiacimento.

Genealogia di Gesù
(Mat. 1. 1-17).

²³ E Gesù, quando cominciò *ad insegnare*, avea circa trent'anni; figliuolo, com'era creduto, di Giuseppe, *figliuolo* di Eli, ²⁴ *figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi, *figliuol* di Melchi, *figliuol* di Ianna, *figliuol* di Giuseppe, ²⁵ *figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Amos, *figliuol* di Naum, *figliuol* di Esli, *figliuol* di Nagghe, ²⁶ *figliuol* di Maat, *figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Semei, *figliuol* di Giuseppe, *figliuol* di Giuda, ²⁷ *figliuol* di Ioanna, *figliuol* di Resa, *figliuol* di Zorobabel, *figliuol* di Salatiel, *figliuol* di Neri, ²⁸ *figliuol* di Melchi, *figliuol* di Addi, *figliuol* di Cosam, *figliuol* di Elmodam, *figliuol* di Er, ²⁹ *figliuol* di Iosse, *figliuol* di Eliezer, *figliuol* di Iorim, *figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi, ³⁰ *figliuol* di Simeone, *figliuol* di Giuda, *figliuol* di Giuseppe, *figliuol* di Ionan, *figliuol* di Eliachim, ³¹ *figliuol* di Melea, *figliuol* di Mena, *figliuol* di Mattata, *figliuol* di Natan, *figliuol* di Davide, ³² *figliuol* di Iesse, *figliuol* di Obed, *figliuol* di Booz, *figliuol* di Salmon, *figliuol* di Naasson, ³³ *figliuol* di Aminadab, *figliuol* di Aram, *figliuol* di Esrom, *figliuol* di Fares, *figliuol* di Giuda, ³⁴ *figliuol* di Giacobbe, *figliuol* d'Isacco, *figliuol* d'Abrahamo, *figliuol* di Tara, *figliuol* di Nahor, ³⁵ *figliuol* di Saruc, *figliuol* di Ragau, *figliuol* di Faleg, *figliuol* di Eber, *figliuol* di Sa-

la, ³⁶ *figliuol di Arfacsad, figliuol di Sem, figliuol di Noè, figliuol di Lamec,* ³⁷ *figliuol di Matusala, figliuol di Enoc, figliuol di Iared, figliuol di Maleleel, figliuol di Cainan,* ³⁸ *figliuol di Enos, figliuol di Set, figliuol di Adamo, che fu di Dio.*

La tentazione
(Mat. 4. 1-11 e rif.).

4 OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano; e fu sospinto dallo Spirito nel deserto. **2** E fu *quivi* tentato dal diavolo quaranta giorni; e in que' giorni non mangiò nulla; ma, dopo che quelli furon compiuti, infine egli ebbe fame. **3** E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che divenga pane. **4** E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.

5 E il diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo. **6** E il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà di questi regni e la gloria loro; perciocchè ella mi è stata data in mano, ed io la do a cui voglio. **7** Se dunque tu mi adori, tutta sarà tua. **8** Ma Gesù rispondendo gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme; e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio, e

gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gettati giù di qui; **10** perciocchè egli è scritto: Egli ordinerà a' suoi angeli, che ti guardino; **11** ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra. **12** E Gesù rispondendo gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo.

13 E il diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

Gesù scacciato da Nazaret.

14 E Gesù, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la fama di esso andò per tutta la contrada circonvicina. **15** Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato; ed entrò, come era usato in giorno di sabato, nella sinagoga; e si levò per leggere. **17** E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; e, spiegato il libro, trovò quel luogo dove era scritto: **18** Lo Spirito del Signore è sopra me; perciocchè egli mi ha unto; egli mi ha mandato per evangelizzare a' poveri, per guarire i contriti di cuore; **19** per bandir liberazione a' prigionieri, e racquistò della vista a' ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accettevole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro *ch'erano* nella sinagoga erano affissati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro: Questa scrittura è oggi adempiuta ne' vostri orecchi. **22** E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuolo di Giuseppe? **23** Ed egli disse loro: Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso; fa' eziandio qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum. **24** Ma egli disse: Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria. **25** Io vi dico in verità, che a' dì di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele; **26** e pure a niuna d'esse fu mandato Elia; anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon. **27** Ed al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; e pur niun di loro fu mondato; ma Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose. **29** E levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù. **30** Ma egli passò per mezzo loro, e se ne andò.

31 E scese in Capernaum, città della Galilea; ed insegnava la gente ne' sabati. **32** Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con autorità.

Guarigione dell' indemoniato di Capernaum
(Mar. 1. 23-28 e rif.).

33 OR nella sinagoga vi era un uomo, che avea uno spirito d'immondo demonio; ed esso diede un gran grido, **34** dicendo: Ah! che *vi è* fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei: il Santo di Dio. **35** Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolischi, ed esci fuor di lui. E il demonio, gettatolo quivi in mezzo, uscì da lui, senza avergli fatto alcun nocimento. **36** E spavento nacque in tutti; e ragionavan fra loro, dicendo: Quale è questa parola ch'egli, con autorità e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori? **37** E il grido di esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.

Guarigione della suocera di Simone
(Mat. 8. 14-17 e rif.).

38 POI *Gesù*, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simone. Or la suocera di Simone era tenuta d'una gran febbre; e lo richiesero per lei. **39** Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò; ed ella, levatasi prontamente, ministrava loro.

40 E in sul tramontar del sole, tutti coloro che aveano degl' infermi di diverse malattie li menarono a lui; ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, li guarì. **41** I demoni ancora uscivano di molti, gridando e dicendo: Tu sei il

Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli li sgridava, e non permetteva loro di parlare; perciocchè sapevano ch'egli era il Cristo.

⁴² Poi, fattosi giorno, egli uscì, e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano; acciocchè non si partisse da loro. ⁴³ Ma egli disse loro: Ei mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandio alle altre città; perciocchè a *far* questo sono stato mandato.

⁴⁴ E andava predicando per le sinaghe della Galilea.

La pesca miracolosa;
i primi discepoli.

5 OR avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret, ² vide due navicelle ch'erano presso *della riva* del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti. ³ Ed essendo montato in una di quelle, la quale era di Simone, lo pregò che si allargasse un poco lungi da terra. E postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in su la navicella.

⁴ E, come fu restato di parlare, disse a Simone: Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare. ⁵ E Simone rispondendo gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiám preso nulla; ma pure, alla tua parola, io calerò la rete. ⁶ E fatto questo, rinchiusero gran

moltitudine di pesci; e la lor rete si rompeva. ⁷ Ed accennarono a' lor compagni, *ch'erano* nell'altra navicella, che venissero per aiutarli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle, talchè affondavano.

⁸ E Simon Pietro, veduto *questo*, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me; perciocchè io son uomo peccatore. ⁹ Poichè spavento avea occupato lui, e tutti coloro ch'eran con lui, per la presa de' pesci che aveano fatta. ¹⁰ Simigliantemente ancora Giacomo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, che eran compagni di Simone.

E Gesù disse a Simone: Non temere; da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi. ¹¹ Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguirono.

Guarigione d'un lebbroso
(Mat. 8. 1-4 e rif.).

¹² OR avvenne che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gettatosi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi. ¹³ Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui. ¹⁴ Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno; anzi va', *diss' egli*, mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione, secondo che Mosè ha ordinato in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeva vie più; e molte turbe si raunavano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità. **16** Ma egli si sottraeva ne' deserti, ed orava.

Guarigione d' un paralitico
(Mat. 9. 1-8 e rif.).

17 ED avvenne un di quei giorni, ch' egli insegnava; e *quivi* sedevano de' Farisei, e de' dottori della legge, i quali eran venuti di tutti i paesi della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme; e la virtù del Signore era *quivi presente*, per sanarli.

18 Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un uomo paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui. **19** E non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calaron pe' tegoli, insieme col letticello, *ivi* in mezzo, davanti a Gesù.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Scribi e i Farisei presero a ragionare, dicendo: Chi è costui che pronunzia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Gesù, riconosciuto i lor ragionamenti, fece lor motto e disse: Che ragionate voi ne' vostri cuori? **23** Quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati e cammina? **24** Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell' uomo ha autorità

in terra di rimettere i peccati: Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, e toglì il tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e tolto *in su le spalle* ciò sopra di che giaceva, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio. **26** E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed eran pieni di paura, dicendo: Oggi noi abbiám vedute cose strane.

Vocazione di Levi
(Mat. 9. 9-13 e rif.).

27 E dopo queste cose, egli uscì, e vide un pubblicano, *detto* per nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse: Seguitami. **28** Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguì.

29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e la moltitudine di pubblicani, e di altri, ch' eran con loro a tavola, era grande. **30** E gli Scribi e i Farisei di quel luogo mormoravano contro a' discepoli di Gesù, dicendo: Perchè mangiate, e bevete co' pubblicani, e co' peccatori?

31 E Gesù rispondendo disse loro: I sani non han bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a ravvedimento.

Del digiuno
(Mat. 9. 14-17 e rif.).

33 Ed essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e similgiatamente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fan-

no spesso orazioni, ed i tuoi mangiano, e bevono? ³⁴ Ed egli disse loro: Potete voi far digiunare quei della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro? ³⁵ Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in quei giorni digiuneranno.

³⁶ Disse loro, oltre a ciò, una similitudine: Niuno straccia un pezzo da un vestimento nuovo per metterlo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio. ³⁷ Parimente niuno mette vin nuovo in otri vecchi; altrimenti il vin nuovo rompe gli otri, ed esso si spande, e gli otri si perdono. ³⁸ Ma convien mettere il vin nuovo in otri nuovi, ed amendue si conserveranno. ³⁹ Niuno ancora, avendo bevuto del *vin* vecchio, vuol subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio.

Gesù, Signore del sabato
(Mat. 12. 1-8 e rif.).

6 OR avvenne, nel primo sabato dal dì appresso *la pasqua*, ch'egli camminava per le biade; e i suoi discepoli svellevano delle spighe, e *le* mangiavano, sfregandole con le mani.

² Ed alcuni de' Farisei disser loro: Perchè fate ciò che non è lecito di fare nei giorni di sabato? ³ E Gesù rispondendo disse loro: Non avete voi pur letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui?

⁴ Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e *ne* mangiò, e *ne* diede ancora a coloro ch'eran con lui; i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli?

⁵ Poi disse loro: Il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

Guarigione dell'uomo
dalla mano secca
(Mat. 12. 9-14 e rif.).

⁶ OR avvenne, in un altro sabato, ch'egli entrò nella sinagoga, ed insegnava; e quivi era un uomo, la cui man destra era secca. ⁷ E i Farisei e gli Scribi l'osservavano, se lo guarirebbe nel sabato; per trovar di che accusarlo.

⁸ Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse all'uomo che avea la man secca: Levati, e sta' in piè *ivi* in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè. ⁹ Gesù adunque disse loro: Io vi domando: Che? è egli lecito di far bene o male, ne' sabati? di salvar una persona, o d'ucciderla? ¹⁰ E guardatili tutti d'intorno, disse a quell'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu resa sana come l'altra.

¹¹ Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a Gesù.

Elezione de' dodici
(Mat. 10. 1-4 e rif.).

¹² OR avvenne, in que' giorni, ch'egli uscì al monte per orare, e passò la notte in orazione a Dio.

13 E quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò Apostoli; **14** cioè: Simone, il quale ancora nominò Pietro, ed Andrea suo fratello; Giacomo, e Giovanni; Filippo, e Bartolomeo; **15** Matteo, e Toma; Giacomo di Alfeo, e Simone, chiamato Zelote; **16** Giuda, *fratel* di Giacomo, e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore.

Il sermone appiè del monte
(Mat. cap. 5, 6, 7 e rif.).

17 POI, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine dei suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e della marina di Tiro e di Sidon, i quali eran venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità; **18** insiem con coloro ch'era-
no tormentati da spiriti immondi; e furon guariti. **19** E tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perciocchè virtù usciva di lui, e *li* sanava tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

Beati voi, poveri, perciocchè il regno di Dio è vostro.

21 Beati voi, che ora avete fame, perciocchè sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perciocchè voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno odiati, e vi avranno scomunicati, e vituperati, ed avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol

dell' uomo. **23** Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno; perciocchè ecco il vostro premio è grande nei cieli; poichè il simigliante fecero i padri loro a' profeti.

24 Ma guai a voi, ricchi! perciocchè voi avete la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che siete ripieni! perciocchè voi avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete! perciocchè voi farete cordoglio e piangerete.

26 Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi! poichè il simigliante fecero i padri loro a' falsi profeti.

27 Ma io dico a voi che udite: Amate i vostri nemici; fate bene a coloro che vi odiano; **28** benedite coloro che vi maledicono; e pregate per coloro che vi molestano. **29** Se

alcuno ti percuote su di una guancia, porgigli eziandio l'altra; e non divietar colui che ti toglie il mantello *di prendere* ancora la tonica. **30** E da' a chiunque ti chiede; e se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo. **31** E come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancor loro simigliantemente. **32** E se amate coloro che vi amano, che grazia ne avrete? poichè i peccatori ancora amano coloro che li amano. **33** E se fate bene a coloro che fan bene a voi, che grazia ne avrete? poichè i peccatori fanno il simigliante.

34 E se prestate a coloro dai quali sperate riaverlo, che

grazia ne avrete? poichè i peccatori prestano a' peccatori, per riceverne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate, non isperandone nulla; e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell'Altissimo; poichè egli è benigno inverso gl'ingrati e malvagi. **36** Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; rimettete, e vi sarà rimesso. **38** Date, e vi sarà dato; buona misura, premuta, scossa e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Or egli disse loro una similitudine: Può un cieco guidar per la via un *altro* cieco? non caderanno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più del suo maestro; ma ogni *discepolo* perfetto dev'essere come il suo maestro.

41 Ora, che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello, e non iscorgi la trave ch'è nell'occhio tuo proprio?

42 Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello che è nell'occhio tuo; non vedendo tu stesso la trave ch'è nell'occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dell'occhio tuo la trave, ed allora ci vedrai bene per trarre il fuscello, ch'è nell'occhio del tuo fratello.

43 Perciocchè non vi è buon albero, che faccia frutto cattivo; nè albero cattivo, che faccia buon frutto. **44** Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; poichè non si colgono fichi dalle spine, e non si vendemmiano uve dal pruno. **45** L'uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbona nel cuore.

46 Ora, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico? **47** Chiunque viene a me, e ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile. **48** Egli è simile ad un uomo che edifica una casa, il quale ha cavato e profundato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra; ed essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare, perciocchè era fondata in su la pietra. **49** Ma chi le ha udite, e non le ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento; la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

Il centurione di Capernaum
(Mat. 8. 5-13 e rif.).

7 ORA, dopo ch'egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

² E il servitore di un certo centurione, il quale gli era molto caro, era malato, e stava per morire. ³ Or *il centurione*, avendo udito *parlar* di Gesù, gli mandò degli anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore.

⁴ Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono istantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo; ⁵ perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga. ⁶ E Gesù andava con loro.

E come egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici, per dirgli: Signore, non faticarti, perciocchè io non son degno che tu entri sotto al mio tetto. ⁷ Perciò ancora non mi son reputato degno di venire a te; ma comanda *solo* con una parola, e il mio servitore sarà guarito. ⁸ Perciocchè io sono uomo sottoposto alla podestà *altrui*, ed ho sotto di me de' soldati; e pure, se dico all'uno: Va', egli va; se all'altro: Vieni, egli viene; e *se dico* al mio servitore: Fa' questo, egli *lo fa*.

⁹ E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui, e, rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguiva: Io vi dico, che non pure in Israele ho trovata una cotanta fede.

¹⁰ E quando coloro ch'era-
no stati mandati furon tornati a casa, trovarono il servitore ch'era stato infermo esser sano.

Il figlio della vedova di Nain.

¹¹ ED avvenne nel *giorno* seguente, che egli andava in una città, detta Nain; e i suoi discepoli, in gran numero, e una gran moltitudine andavano con lui. ¹² E come egli fu presso della porta della città, ecco si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova, e gran moltitudine della città *era* con lei.

¹³ E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piangere. ¹⁴ Ed accostatosi toccò la bara (or i portatori si fermarono), e disse: Giovanetto, io tel dico, levati. ¹⁵ E il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E *Gesù* lo diede a sua madre.

¹⁶ E spavento li occupò tutti, e glorificavano Iddio, dicendo: Un gran profeta è sorto fra noi; Iddio ha visitato il suo popolo. ¹⁷ E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino.

L'ambasciata di Giovanni
(Mat. 11. 1-19 e rif.).

¹⁸ OR i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose. ¹⁹ Ed egli, chiamati a sè due de' suoi discepoli, li mandò a Gesù; a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

²⁰ Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, *gli* dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dirti: Sei

tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro? ²¹ (Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d' infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni; ed a molti ciechi donò il vedere). ²² E Gesù rispondendo disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che avete vedute ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che gli zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, che i morti sono risuscitati, che l' evangelo è annunziato a' poveri. ²³ E beato è chi non sarà stato scandalizzato in me.

²⁴ E quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento? ²⁵ Ma pure che andaste voi a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco coloro che usano vestimenti magnifici, e *vivono* in delizie, stanno ne' palazzi dei re. ²⁶ Ma pure, che andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta. ²⁷ Egli è quello del quale è scritto: Ecco io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il quale preparerà il tuo cammino dinanzi a te. ²⁸ Perciocchè io vi dico che, fra coloro che son nati di donna, non vi è profeta alcuno maggior di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno di Dio è maggior di lui.

²⁹ E tutto il popolo, e i pub-

blicani ch'erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, udite *queste cose*, giustificarono Iddio. ³⁰ Ma i Farisei, e i dottori della legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono a lor danno il consiglio di Dio.

³¹ E il Signore disse: A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? ed a chi sono essi simili? ³² Son simili a' fanciulli che seggono in su la piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiamo cantate canzoni lamentevoli, e voi non avete pianto. ³³ Perciocchè Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino, e voi avete detto: Egli ha il demonio. ³⁴ Il Figliuol dell'uomo è venuto mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco un uomo mangiatore, e bevitor di vino, amico di pubblicani e di peccatori. ³⁵ Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

La peccatrice che unge i piedi di Gesù. Parabola dei due debitori.

³⁶ OR uno de' Farisei lo pregò a mangiare in casa sua; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

³⁷ Ed ecco *vi era* in quella città una donna ch'era stata peccatrice, la quale, avendo saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d'olio odorifero. ³⁸ E stando a' piedi di esso, di dietro, piangendo, prese a rigar-

gli di lagrime i piedi, e li asciugava co' capelli del suo capo; e gli baciava i piedi, e *li* ungeva con l'olio.

³⁹ E il Fariseo che l'avea convitato, avendo veduto *ciò*, disse fra sè medesimo: Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale *sia* questa donna che lo tocca; perciocchè ella è una peccatrice.

⁴⁰ E Gesù gli fece motto, e disse: Simone, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse: Maestro, di' pure.

⁴¹ *E Gesù gli disse*: Un creditore avea due debitori; l'uno gli dovea cinquecento denari, e l'altro cinquanta. ⁴² E non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di'adunque, qual di loro lo amerà più? ⁴³ E Simone rispondendo disse: Io stimo colui a cui egli ha più rimesso.

E Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giudicato. ⁴⁴ E rivoltosi alla donna, disse a Simone: Vedi questa donna; io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua a' piedi; ma ella mi ha rigati di lagrime i piedi, e li ha asciugati coi capelli del suo capo. ⁴⁵ Tu non mi hai dato nèppure un bacio; ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi. ⁴⁶ Tu non mi hai unto il capo d'olio; ma ella mi ha unti i piedi di olio odorifero. ⁴⁷ Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi, perchè ella ha molto amato; ma a chi poco è rimesso poco ama.

⁴⁸ Poi disse a colei: I tuoi peccati ti son rimessi.

⁴⁹ E coloro ch'eran con lui a tavola presero a dire fra loro stessi: Chi è costui, il quale eziandio rimette i peccati?

⁵⁰ Ma *Gesù* disse alla donna: La tua fede ti ha salvata; vattane in pace.

Le donne che ministravano a Gesù.

8 ED avvenne poi appresso, ch'egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il regno di Dio, avendo seco i dodici.

² Ed anche certe donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità, *cioè*: Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni; ³ e Giovanna, moglie di Cuza, procurator di Erode; e Susanna, e molte altre; le quali gli ministravano, *sovvenendolo* delle lor facoltà.

Parabola del seminatore
(Mat. 13. 1-23 e rif.).

4 ORA, raunandosi gran moltitudine, e andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

⁵ Un seminatore uscì a seminar la sua semenza; e mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

⁶ Ed un'altra cadde sopra la pietra; e come fu nata, si seccò; perciocchè non avea umore.

⁷ Ed un'altra cadde per mezzo le spine; e le spine, nate insieme, l'affogarono.

8 E un'altra cadde in buona terra, ed essendo nata, fece frutto, cento *per uno*.

Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchie da udire, oda.

9 E i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola. **10** Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri *quelli son proposti* in parabole, acciocchè vedendo non vedano, e udendo non intendano.

11 Or questo è *il senso della parabola*: La semenza è la parola di Dio. **12** E coloro *che son seminati* lungo la via son coloro che odono *la parola*; ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; acciocchè non credano, e non sieno salvati.

13 E coloro *che son seminati* sopra la pietra *son coloro* i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo; ed al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

14 E la parte ch'è caduta fra le spine son coloro che hanno udita *la parola*; ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di questa vita, e non fruttano.

15 Ma la parte *che è caduta* nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e fruttano con perseveranza.

Parabola della lampana
(Mar. 4. 21-25 e rif.).

16 OR niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o *la* mette sotto il letto; anzi *la* mette sopra il candeliere, acciocchè coloro ch'entrano vedano la luce. **17** Poichè non v'è nulla di nascosto, che non abbia a farsi manifesto; nè di segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese. **18** Guardate adunque come voi udite; perciocchè a chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha eziandio quel che egli pensa di avere gli sarà tolto.

La famiglia di Gesù
(Mat. 12. 46-50 e rif.).

19 OR sua madre e i suoi fratelli vennero a lui, e non potevano avvicinarsi per la moltitudine. **20** E ciò gli fu rapportato, dicendo *alcuni*: Tua madre, e i tuoi fratelli, son là fuori, volendoti vedere. **21** Ma egli rispondendo disse loro: La madre mia, e i miei fratelli, son quelli che odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

Gesù acqueta la tempesta
(Mat. 8. 23-27 e rif.).

22 ED avvenne un dì di quei dì, ch'egli montò in una navicella, co' suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua. **23** E mentre navigavano, egli si addormentò; ed un turbo di vento calò nel lago, talchè *la* lor *navicella*

si empieva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento e il fiotto dell'acqua, e quelli si acquetarono, e si fece bonaccia. 25 E Gesù disse a' suoi discepoli: Ov'è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono, dicendo l'uno all'altro: Chi è pur costui, ch'egli comanda eziandio al vento ed all'acqua, ed essi gli ubbidiscono?

L'indemoniato Gadareno
(Mat. 8. 28-34 e rif.).

26 E navigarono alla contrada de' Gadareni, ch'è di rincontro alla Galilea.

27 E quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, avea i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti. 28 E, quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gettò a' piedi, e disse con gran voce: Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo, che vi è egli fra te e me? io ti prego a non tormentarmi. 29 Perciocchè egli comandava allo spirito immondo di uscir di quell'uomo; perchè già da lungo tempo se n'era impodestato; e benchè fosse guardato, legato con catene e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio ne' deserti. 30 E Gesù lo domandò, dicendo: Qual è il tuo nome? Ed

esso disse: Legione; perciocchè molti demoni erano entrati in lui. 31 Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andar nell'abisso.

32 Or quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavan sul monte; e quei demoni lo pregavano che permettesse loro d'entrare in essi. Ed egli lo permise loro. 33 E que' demoni, usciti di quell'uomo, entrarono nei porci; e quella greggia si gettò per lo precipizio nel lago, ed affogò.

34 E quando coloro che li pasturavano videro ciò ch'era avvenuto, se ne fuggirono, e andarono, e lo rapportarono nella città, e per il contado.

35 E la gente uscì fuori, per veder ciò ch'era avvenuto; e venne a Gesù, e trovò l'uomo, del quali i demoni erano usciti, che sedeva a' piedi di Gesù, vestito e in buon senno; e mette. 36 Coloro ancora, che l'aveano veduto, raccontaron loro come l'indemoniato era stato liberato. 37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino dei Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro; perciocchè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

38 Or quell'uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò, dicendo: 39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se ne andò per tutta la città, predicando

quanto gran cose Gesù gli avea fatte.

La donna dal flusso di sangue;
la figlia di Iairo
(Mar. 5. 21-43 e rif.).

40 OR avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l'accolse; perciocchè tutti l'aspettavano.

41 Ed ecco un uomo, il cui nome *era* Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne, e gettatosi a' piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua. **42** Perciocchè egli avea una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriva. Or mentre egli vi andava, la moltitudine l'affollava.

43 Ed una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza, e non era potuta esser guarita da alcuno, **44** accostatasi di dietro, toccò il lembo della vesta di esso; e in quello stante il flussc del suo sangue si stagnò. **45** E Gesù disse: Chi mi ha toccato? E, negandolo tutti, Pietro e coloro ch'eran con lui dissero: Maestro, le turbe ti stringono, e ti affollano, e tu dici: Chi mi ha toccato? **46** Ma Gesù disse: Alcuno mi ha toccato, perciocchè io ho conosciuto che virtù è uscita di me. **47** E la donna, vedendo ch'era scoperta, tutta tremante venne; e, gettatagli si a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual cagione l'avea toccato, e come in quello stante era guarita. **48** Ed egli le dis-

se: Sta' di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata; vattene in pace.

49 Ora, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuola è morta; non dar molestia al Maestro. **50** Ma Gesù, udito ciò, gli fece motto, e disse: Non temere; credi solamente, ed ella sarà salva. **51** Ed entrato nella casa, non permise che alcuno vi entrasse, se non Pietro, e Giovanni, e Giacomo, e il padre e la madre della fanciulla. **52** Or tutti piangevano e facevan cordoglio di lei. Ma egli disse: Non piangete; ella non è morta, ma dorme. **53** Ed essi si ridevano di lui, sapendo ch'ella era morta. **54** Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presala per la mano, gridò, dicendo: Fanciulla, levati. **55** E il suo spirito ritornò *in lei*, ed ella si levò prontamente; ed egli comandò che le si desse da mangiare. **56** E il padre e la madre di essa, sbigottirono. E *Gesù* comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò ch'era stato fatto.

La missione de' dodici
(Mat. 10. 5 ecc. e rif.).

9 ORA, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie. **2** E li mandò a predicare il regno di Dio ed a guarire gl'infermi. **3** E disse loro: Non togliete nulla per lo cammino: nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari; pa-

rimente non abbiate ciascuno due vesti. ⁴ E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite. ⁵ E se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scotete eziandio la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro a loro. ⁶ Ed essi, partitisi, andavano attorno per i paesi, evangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.

Erode il tetrarca
e Giovanni Battista
(Matt. 14. 1 ecc. e rif.).

⁷ OR Erode il tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n'era perplesso; perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato da' morti; ⁸ e da altri, che Elia era apparito; e da altri, che uno de' profeti antichi era risuscitato. ⁹ Ed Erode disse: Io ho decapitato Giovanni; chi è dunque costui, del quale io odo cotali cose? E cercava di vederlo.

Prima moltiplicazione de' pani
(Mat. 14. 13-21 e rif.).

¹⁰ E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che aveano fatte. Ed egli, avendoli presi seco, si ritrasse in disparte, in un luogo deserto della città detta Betsaida. ¹¹ Ma le turbe, avendolo saputo, lo seguitarono; ed egli, accolte, ragionava loro del regno di Dio, e guariva coloro che avean bisogno di guarigione.

¹² Or il giorno cominciava a dichinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la

moltitudine, acciocchè se ne vadano per i paesi e il contado d'intorno; ed alberghino, e trovino da mangiaré; perciocchè noi siam qui in luogo deserto.

¹³ Ma egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: Noi non abbiám altro che cinque pani e due pesci; se già non andassimo a comprar della vittuaglia per tutto questo popolo. ¹⁴ Perciocchè erano intorno a cinquemila uomini. Ma egli disse a' suoi discepoli: Fateli coricare in terra per cerchi, a cinquanta *per cerchio*. ¹⁵ Ed essi fecero così, e *li* fecero coricar tutti. ¹⁶ Ed egli prese i cinque pani, e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, e *li* ruppe, e *li* diede a' suoi discepoli, per metterli davanti alla moltitudine.

¹⁷ E tutti mangiarono e furono saziati; e si levò de' pezzi, ch'eran loro avanzati, dodici corbelli.

La confessione di Pietro
(Mat. 16. 13 ecc. e rif.).

¹⁸ OR avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli li domandò, dicendo: Chi dicono le turbe che io sono? ¹⁹ Ed essi rispondendo dissero: *Alcuni* Giovanni Battista, ed altri Elia, ed altri che uno de' profeti antichi è risuscitato. ²⁰ Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro rispondendo disse: Il Cristo di Dio.

²¹ Ed egli divietò loro stret-

tamente che nol dicessero ad alcuno; ²² dicendo: Ei conviene che il Figliuol dell'uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

Il togliere la propria croce
(Mat. 16. 24-28 e rif.).

²³ DICEVA oltre a ciò a tutti: Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzi a sè stesso, e tolga ogni dì la sua croce in ispalla, e mi seguiti. ²⁴ Perciocchè chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per me, la salverà. ²⁵ Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e perde sè stesso, ovvero è punito *nella vita*? ²⁶ Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi angeli. ²⁷ Or io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il regno di Dio.

La trasfigurazione
(Mat. 17. 1-13 e rif.).

²⁸ OR avvenne che, intorno ad otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì in sul monte per orare. ²⁹ E mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua veste divenne

candida folgorante. ³⁰ Ed ecco due uomini parlavano con lui, i quali erano Mosè ed Elia. ³¹ I quali, appariti in gloria, parlavano della fine di esso, la quale egli doveva compiere in Gerusalemme.

³² Or Pietro, e coloro che eran con lui, erano aggravati di sonno; e quando si furono svegliati, videro la gloria di esso, e que' due uomini, che eran con lui.

³³ E come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli: uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia; non sapendo ciò ch'egli si dicesse.

³⁴ Ma, mentre egli diceva queste cose, venne una nuvola, che adombrò quelli; e *i discepoli* temettero, quando quelli entrarono nella nuvola. ³⁵ Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Quest'è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo.

³⁶ E in quello stante che si facea quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in quei giorni ad alcuno nulla delle cose che aveano vedute.

Guarigione del fanciullo lunatico
(Mat. 17. 14-23 e rif.).

³⁷ OR avvenne il giorno seguente, che, essendo scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù. ³⁸ Ed ecco un uomo d'infra la moltitudine sciamò, dicendo: Maestro, io ti prego, riguarda al mio figliuolo; perciocchè egli mi è unico. ³⁹ Ed ecco uno

spirito lo prende, ed egli di subito grida; e *lo spirito* lo atterra, ed egli schiuma; e quello a fatica si parte da lui, fiaccandolo. ⁴⁰ Ed io ho pregati i tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

⁴¹ E Gesù rispondendo disse: O generazione incredula e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena qua il tuo figliuolo. ⁴² E come egli era ancora tra via, il demonio lo buttò in terra, e lo straziò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.

⁴³ E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse a' suoi discepoli: ⁴⁴ Voi riponetevi queste parole nelle orecchie; perciocchè il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini. ⁴⁵ Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto: per modo che non lo intendevano, e temevano di domandarlo intorno a quel detto.

Il maggiore nel regno dei cieli
(Mat. 18. 1 ecc. e rif.).

⁴⁶ POI si mosse fra loro una quistione: chi di loro fosse il maggiore.

⁴⁷ E Gesù, veduto il pensiero del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece stare appresso di sè. ⁴⁸ E disse loro: Chi riceve questo piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato; perciocchè chi è il minimo di tutti voi, esso è grande.

“ Chi non è contro noi è per noi ”
(Mar. 9. 38-40).

⁴⁹ OR Giovanni gli fece motto, e disse: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, e glielo abbiam divietato, perciocchè egli non *ti* seguiva con noi. ⁵⁰ Ma Gesù gli disse: Non gliel divietate, perciocchè chi non è contro a noi è per noi.

I Samaritani respingon Gesù.

⁵¹ Or avvenne che, compiendo il tempo ch'egli dovea essere accolto *in cielo*, egli si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme. ⁵² E mandò davanti a sè de' messi, i quali, essendo partiti, entrarono in un paese de' Samaritani, per apparecchiargli *albergo*. ⁵³ Ma *que' del paese* non lo voller ricevere, perciocchè al suo aspetto pareva che egli andasse in Gerusalemme.

⁵⁴ E Giacomo, e Giovanni, suoi discepoli, avendo *ciò* veduto, dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e li consumi, come anche fece Elia?

⁵⁵ Ma egli, rivoltosi, li sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito voi siete. ⁵⁶ Poichè il Figliuol dell'uomo non è venuto per perder le anime degli uomini, anzi per salvarle. E andarono in un altro paese.

Del seguitar Gesù
(Mat. 8. 19-22).

⁵⁷ OR avvenne che, mentre

camminavano per la via, alcuno gli disse: Signore, io ti seguirò dovunque tu andrai. ⁵⁸ E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pure ove posi il capo.

⁵⁹ Ma egli disse ad un altro: Seguitami. Ed egli disse: Signore, permettimi che io prima vada, e seppellisca mio padre. ⁶⁰ Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i lor morti; ma tu, va', ed annunzia il regno di Dio.

⁶¹ Or ancora un altro *gli* disse: Signore, io ti seguirò, ma permettimi prima d'accomiatarmi da que' di casa mia. ⁶² Ma Gesù gli disse: Niuno il quale, messa la mano all'aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio.

La missione dei settanta.

10 ORA, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a sè, in ogni città e luogo, ove egli avea da venire.

² Diceva loro adunque: Bene è la ricolta grande, ma gli operai *son* pochi; pregate adunque il Signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta. ³ Andate; ecco io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi. ⁴ Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe; e non salutate alcuno per il cammino.

⁵ Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace *sia* a questa casa. ⁶ E

se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra esso; se no, ella ritornerà a voi. ⁷ Ora dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che vi sarà; perciocchè l'operaio è degno del suo premio; non passate di casa in casa.

⁸ E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti. ⁹ E guarite gl'infermi, che *saranno* in essa, e dite loro: Il regno di Dio si è avvicinato a voi. ¹⁰ Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella, e dite: ¹¹ Noi vi spazziamo eziandio la polvere che si è attaccata a noi dalla vostra città; ma pure sappiate questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi. ¹² Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

¹³ Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro ed in Sidon fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco e cenere, si sarebbero pentite. ¹⁴ Ma pure Tiro e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel giudizio, che voi. ¹⁵ E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno.

¹⁶ Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che mi ha mandato.

17 Or que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo. **18** Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore. **19** Ecco io vi do la podestà di calcar serpenti e scorpioni; *vi do* eziandio *potere* sopra ogni potenza del nemico; e nulla vi offenderà. **20** Ma pure non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti; anzi rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli.

21 In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito, e disse: Io ti rendo onore e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi ed intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli; sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto. **22** Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre, nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

23 E rivoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte: Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete; **24** perciocchè io vi dico, che molti profeti e re hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute, e di udir le cose che voi udite, e non le hanno udite.

Parabola del buon Samaritano.

25 ALLORA ecco un certo dottor della legge si levò, ten-

tandolo, e dicendo: Maestro, facendo che ereditarò la vita eterna? **26** Ed egli gli disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi? **27** E colui rispondendo disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua; e il tuo prossimo come te stesso. **28** Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto; fa' ciò, e viverai.

29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30 E Gesù replicando disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e si abbattè in ladroni; i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. **31** Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; e, veduto colui, passò oltre di rincontro. **32** Simigliantemente ancora, un levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e vedutolo, n'ebbe pietà. **34** Ed accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui. **35** E il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all'oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più. io

tel renderò, quando io ritornerò.

36 Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che si abbattè ne' ladroni? **37** Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Va', e fa' tu il simigliante.

Marta e Maria.

38 ORA, mentre essi erano in cammino, avvenne ch'egli entrò in un castello; ed una certa donna, *chiamata* per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

39 Or ella avea una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. **40** Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse: Signore, non ti cale egli che la mia sorella mi ha lasciata sola a servire? dille adunque che mi aiuti.

41 Ma Gesù rispondendo le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose. **42** Or d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

L'orazione domenicale
(Mat. 6. 9-13 e rif.).

11 ED avvenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli. **2** Ed

egli disse loro: Quando orecchiate, dite:

PADRE NOSTRO, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra, come in cielo. **3** Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano. **4** E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancor noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.

Parabola dell'amico importuno.

5 POI disse loro: Chi è colui d'infra voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezzanotte, e gli dica: Amico, prestami tre pani; **6** perciocchè mi è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi? **7** Se pur colui di dentro risponde e dice: Non darmi molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco in letto; io non posso levarmi, e darteli; **8** io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico, pure, per l'importunità di esso, egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.

9 Io altresì vi dico: Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. **10** Perciocchè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pe-

sce, e in luogo di pesce, gli dia una serpe? ¹² Ovvero anche, se gli domanda un uovo, gli dia uno scorpione? ¹³ Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domanderanno?

La bestemmia de' Farisei
(Mat. 12. 22-32. Mar. 3. 22-30).

¹⁴ OR egli cacciava un demonio, il quale era mutolo; ed avvenne che, quando il demonio fu uscito, il mutolo parlò; e le turbe si maravigliarono. ¹⁵ Ma alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe de' demoni. ¹⁶ Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo.

¹⁷ Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto; parimente ogni casa *divisa* in parti contrarie ruina. ¹⁸ Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite che io caccio i demoni per Beelzebub. ¹⁹ E se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò essi saranno vostri giudici. ²⁰ Ma se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.

²¹ Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace. ²² Ma se uno, più potente di lui, sopraggiunge e lo vince,

esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

²³ Chi non è meco è contro a me; e chi non raccoglie meco sparge.

²⁴ Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: Io ritornerò a casa mia, onde io uscii. ²⁵ E se, essendovi venuto, la trova spazzata ed adorna, ²⁶ allora va, e prende seco sette altri spiriti peggiori di lui; e quelli entrano là, e vi abitano; e l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della primiera.

²⁷ Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce e gli disse: Beato il seno che ti portò, e le mammelle che tu poppasti. ²⁸ Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano.

Il segno di Giona
(Mat. 12. 38-42 e rif.).

²⁹ ORA, raunandosi le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia; ella chiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. ³⁰ Perciocchè, siccome Giona fu segno a' Niniviti, così ancora il Figliuol dell'uomo sarà *segno* a questa generazione. ³¹ La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà; perciocchè ella ven-

ne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui è *alcuno da più* di Salomone. ³² I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui è *alcuno da più* di Giona.

La lampana del corpo.

³³ OR niuno, avendo accesa una lampana, *la mette in luogo* nascosto, nè sotto il moggio; anzi sopra il candelliere, acciocchè coloro che entrano vedan la luce. ³⁴ La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso. ³⁵ Riguarda adunque, se la luce che è in te non è tenebre. ³⁶ Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana ti illumina col *suo* splendore.

Gesù censura i Farisei e gli Scribi
(Mat. cap. 23 e rif.).

³⁷ ORA, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli vi entrò, e si mise a tavola.

³⁸ E il Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non si era lavato, se ne maravigliò. ³⁹ E il Signore gli disse: Ora voi Farisei nettate il difuori della coppa e del piatto; ma il didentro di voi è pieno di rapina e di malvagità.

⁴⁰ Stolti, non ha colui che ha fatto il difuori fatto eziandio il didentro? ⁴¹ Ma date per limosina quant'è in poter vostro; ed ecco ogni cosa vi sarà netta.

⁴² Ma guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudizio, e la carità di Dio; ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.

⁴³ Guai a voi, Farisei! perciocchè voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze.

⁴⁴ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non si vedono; e gli uomini che ci camminan di sopra non ne sanno nulla.

⁴⁵ Allora uno de' dottori della legge rispondendo gli disse: Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancor noi.

⁴⁶ Ed egli gli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l'uno de' vostri diti.

⁴⁷ Guai a voi! perciocchè voi edificate i monumenti de' profeti; e i vostri padri li uccisero. ⁴⁸ Voi dunque testimoniate de' fatti de' vostri padri, e li approvate; perciocchè essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti. ⁴⁹ Perciò ancora la sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro dei profeti e degli apostoli; ed essi ne uccideranno *gli uni*, e ne perseguiteranno *gli altri*.

50 Acciocchè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, che è stato sparso fin dalla fondazione del mondo; **51** dal sangue di Abele, infino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il tempio; certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.

52 Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro che entravano.

53 Ora, mentre egli diceva lor queste cose, gli Scribi e i Farisei cominciarono ad esser fieramente inanimati contro a lui, ed a trargli di bocca rispota intorno a molte cose, **54** spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

12 INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano gli uni gli altri, *Gesù* prese a dire ai suoi discepoli: Guardatevi imprima dal lievito dei Farisei, ch'è ipocrisia. **2** Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia. **3** Perciò, tutte le cose che avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce; e ciò che avete detto all'orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.

Chi si debba temere
(Matt. 10. 28-33 e rif.).

4 OR a voi, miei amici, dico:

Non temiate di coloro che uccidono il corpo, e, dopo ciò, non possono far altro di più.

5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale, dopo aver ucciso, ha la podestà di gettar nella geenna; certo, io vi dico, temete lui. **6** Cinque passere non si vendono elleno per due quattrini? e pur niuna di esse è dimenticata da Iddio. **7** Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati; non temiate adunque; voi siete da più di molte passere.

8 Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio. **9** Ma chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

10 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo sarà perdonato; ma a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, non sarà perdonato.

11 Ora, quando vi avranno condotti davanti alle raunanze, e a' magistrati, ed alle podestà, non istate in sollecitudine come, o che avrete a rispondere a vostra difesa, o che avrete a dire. **12** Perciocchè lo Spirito Santo, in quell'ora stessa, v'insegnerà ciò che vi converrà dire.

Parabola del ricco stolto.

13 OR alcuno della moltitudine gli disse: Maestro, di' a mio fratello che partisca meco l'eredità. **14** Ma egli disse: O

uomo, chi mi ha costituito sopra voi giudice, o partitore?

¹⁵ Poi disse loro: Badate, e guardatevi dall'avarizia; perciocchè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per i suoi beni.

¹⁶ Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni d'un uomo ricco fruttarono copiosamente. ¹⁷ Ed egli ragionava fra sè medesimo, dicendo: Che farò? poichè io non ho ove riporre i miei frutti. ¹⁸ Poi disse: Questo farò: io disfarò i miei granai, e ne edificherò di maggiori, e quivi riporrò tutte le mie entrate, e i miei beni. ¹⁹ E dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni, quietati, mangia, bevi e godi. ²⁰ Ma Iddio gli disse: Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata; e di cui saranno le cose che tu hai appapecchiate?

²¹ Così *avviene* a chi fa tesoro a sè stesso, e non è ricco in Dio.

Le sollecitudini
(Mat. 6. 25-34 e rif.).

²² POI disse a' suoi discepoli: Perciò io vi dico: Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete; nè per il corpo *vostro*, di che sarete vestiti. ²³ La vita è più che il nutrimento, e il corpo più che il vestimento. ²⁴ Ponete mente a' corvi, perciocchè non seminano, e non mietono, e non hanno conserva, nè granaio; e pure Iddio li nutrisce; da quanto siete voi più degli

uccelli? ²⁵ E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiungere alla sua statura pure un cubito?

²⁶ Se dunque non potete pur ciò ch'è minimo, perchè siete solleciti del rimanente?

²⁷ Considerate i gigli, come crescono; essi non lavorano, e non filano; e pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell'uno di essi. ²⁸ Ora, se Iddio riveste così l'erba che oggi è nel campo, e domani è gettata nel forno, quanto maggiormente *rivestirà egli voi, o uomini* di poca fede? ²⁹ Voi ancora non cercate che mangerete, o che berrete, e non ne state sospesi. ³⁰ Perciocchè le genti del mondo procacciano tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno. ³¹ Anzi cercate il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

³² Non temere, o piccola greggia, perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

³³ Vendete i vostri beni, e fatene limosina; fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno; ove il ladro non giunge, ed *ove* la tignuola non guasta. ³⁴ Perciocchè, dov'è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

Parabola de' servitori vigilanti
(Mat. 24. 45-51).

³⁵ I vostri lombi sieno cinti, e le *vostre* lampane accese.

³⁶ E voi, *siate* simili a coloro che aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze; acciocchè, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano. ³⁷ Beati quei servitori, i quali il Signore troverà vegliando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli si cingerà, e li farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirli. ³⁸ E s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e *li* trova in questo stato, beati que' servitori. ³⁹ Or sappiate questo, che, se il padron della casa sapesse a quale ora il ladro verrà, egli veglierebbe, e non si lascerebbe sconfigger la casa. ⁴⁰ Ancora voi dunque siate prestì, perciocchè, nell'ora che voi non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

⁴¹ E Pietro gli disse: Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

⁴² E il Signore disse: Qual è pur quel dispensator leale ed avveduto, il quale il *suo* signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar *loro* a suo tempo la porzione del viver *loro*?

⁴³ Beato quel servitore, il quale il suo signore troverà facendo così, quando egli verrà. ⁴⁴ Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

⁴⁵ Ma, se quel servitore dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire; e prende a battere i servitori, e le serventi; ed a mangiare, ed a bere e ad inebriarsi, ⁴⁶ il si-

gnore di quel servitore verrà, nel giorno ch'egli non *l'*aspetta, e nell'ora ch'egli non sa; e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' infedeli.

⁴⁷ Or il servitore che ha saputa la volontà del suo signore, e non si è disposto a far secondo la volontà d'esso, sarà battuto di molte *battiture*.

⁴⁸ Ma colui che non *l'*ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche *battiture*; ed a chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai; e presso a cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto.

Gesù mette in terra fuoco
e discordia.

⁴⁹ IO sono venuto a mettere il fuoco in terra; e che voglio, se già è acceso?

⁵⁰ Or io ho ad esser battezzato d'un battesimo; e come son io distretto, finchè sia compiuto! ⁵¹ Pensate voi che io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia. ⁵² Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre. ⁵³ Il padre sarà diviso contro al figliuolo, e il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera.

I segni de' tempi.

⁵⁴ OR egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente,

subito dite: La pioggia viene; e così è. ⁵⁵ E quando *sentite* soffiar l'Austro, dite: Farà caldo; e *così* avviene. ⁵⁶ Ipocriti! voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo?

⁵⁷ E perchè da voi stessi non giudicate ciò ch'è giusto? ⁵⁸ Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu devi dare opera per cammino che tu sii liberato da lui; che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in man del sergente, e il sergente ti cacci in prigione. ⁵⁹ Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbia pagato fino all'ultimo picciolo.

La strage de' Galilei
e la torre di Siloe.

13 IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecer rapporto dei Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificii.

² E Gesù rispondendo disse loro: Pensate voi che quei Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè hanno sofferte cotale cose? ³ No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

⁴ Ovvero pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e li uccise, fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵ No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

Parabola del fico sterile.

⁶ OR disse questa parabola: Un uomo avea un fico piantato nella sua vigna; e venne, cercandovi del frutto, e non *ne* trovò. ⁷ Onde disse al vignaiuolo: Ecco già son tre anni che io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trovo; taglialo; perchè rende egli ancora inutile la terra?

⁸ Ma egli rispondendo gli disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finchè io l'abbia scalzato, e vi abbia messo del letame. ⁹ E se pur fa frutto, *bene*; se no, nell'avvenire, tu lo taglierai.

Guarigione
d'una donna paralitica.

¹⁰ OR egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di sabato. ¹¹ Ed ecco *quivi* era una donna che avea uno spirito d'infermità già per spazio di diciotto anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi. ¹² E Gesù, vedutala, la chiamò a sè, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità. ¹³ E pose le mani sopra lei, ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.

¹⁴ Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Vi son sei giorni, nei quali convien lavorare; venite adunque in que' *giorni*, e siate guariti; e non nel giorno del sabato.

15 Laonde il Signore gli rispose, e disse: Ipocriti! ciascuno di voi non iscioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di sabato, il suo bue, o il suo asino, e li mena a bere? **16** E non conveniva egli sciogliere da questo legame, in giorno di sabato, costei, ch'è figliuola d'Abrahamo, la qual Satana avea tenuta legata lo spazio di diciotto anni?

17 E mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi; ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le *opere* gloriose che si facevano da lui.

Parabole del granel di senape,
e del lievito
(Mat. 13. 31-33 e rif.).

18 OR egli disse: A che è simile il regno di Dio, ed a che l'assomiglierò io? **19** Egli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo ha preso, e l'ha gettato nel suo orto; e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto ne' suoi rami.

20 E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio?

21 Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone in tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.

La porta stretta.

22 POI egli andava attorno per le città, e per i villaggi insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.

23 Or alcuno gli disse: Signore, sono eglino pochi co-

loro che son salvati? **24** Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrar per la porta stretta, perciocchè io vi dico che molti cercheranno d'entrare, e non potranno. **25** Ora, da che il padron della casa si sarà levato, ed avrà serrato l'uscio, voi allora, stando difuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ed egli rispondendo vi dirà: Io non so d'onde voi siate. **26** Allora prenderete a dire: Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze. **27** Ma egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me, voi tutti gli operatori d'iniquità. **28** Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco, e Giacobbe, e tutti i profeti, nel regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori. **29** E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio. **30** Ed ecco ve ne son degli ultimi che saranno i primi, e de' primi che saranno gli ultimi.

Gesù messo in guardia
contro ad Erode.

31 IN quello stesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli: Partiti e vattene di qui, perciocchè Erode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe: Ecco io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi, e do-

mani, e nel terzo giorno perverrò al mio fine. ³³ Ma pure, mi convien camminare oggi, domani e posdomani; poichè non conviene che alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme.

³⁴ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati! quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ale, e voi non avete voluto! ³⁵ Ecco la vostra casa vi è lasciata deserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, finchè venga *il tempo* che diciate: Benedetto colui che viene del nome del Signore!

Guarigione
d' un uomo idropico.

14 OR avvenne che, essendo egli entrato in casa di uno dei principali de' Farisei, in giorno di sabato, a mangiare, essi l'osservavano.

² Ed ecco un certo uomo idropico era *quivi* davanti a lui. ³ E Gesù prese a dire ai dottori della legge, ed a' Farisei: È egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? ⁴ Ed essi tacquero. Allora, preso *colui* per la mano, lo guarì, e lo licenziò.

⁵ Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del sabato? ⁶ Ed essi non gli potevan risponder nulla in contrario a queste cose.

Parabole de' primi posti
e degl' inviti.

⁷ ORA, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl' invitati, dicendo: ⁸ Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo. ⁹ E colui che avrà invitato te e lui, non venga, e ti dica: Fa' luogo a costui; e che allora tu venga con vergogna a tener l'ultimo luogo. ¹⁰ Ma, quando tu sarai invitato, va', mettiti nell' ultimo luogo, acciocchè, quando colui che t' avrà invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno te-co a tavola. ¹¹ Perciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

¹² Or egli disse a colui che l'avea invitato: Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi; che talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia reso il contraccambio. ¹³ Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, gli zoppi, i ciechi. ¹⁴ E sarai beato; perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione te ne sarà resa nella risurrezion dei giusti.

Parabola del gran convito
(Mat. 22. 1-14 e rif.).

15 OR alcun di coloro che erano insieme a tavola, udite queste cose, disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio.

16 E Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti. 17 Ed all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite, perciocchè ogni cosa è già apparecchiata. 18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi convien andar fuori a vederla: io ti prego abbimi per iscusato. 19 Ed un altro disse: Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provarli; io ti prego abbimi per iscusato. 20 Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire. 21 E quel servitore venne e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: vattene prestamente per le piazze e per le strade della città, e mena qua i mendici, ed i monchi, e gli zoppi, ed i ciechi.

22 Poi il servitore *gli* disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora vi è luogo.

23 E il signore disse al servitore: Va' fuori per le vie, e per le siepi, e costringili ad entrare, acciocchè la mia casa sia ripiena. 24 Perciocchè io vi dico che niuno di quegli

uomini ch'erano stati invitati assaggerà della mia cena.

I requisiti del vero discepolo.

25 OR molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro: 26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la sua propria vita, non può esser mio discepolo. 27 E chiunque non porta la sua croce, e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo.

28 Perciocchè, chi è *colui* d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non si assetti prima, e non faccia ragion della spesa, se egli ha da poterla finire? 29 Che talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che *la* vedranno non prendano a beffarlo, 30 dicendo: Quest'uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.

31 Ovvero qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non si assetta prima, e prende consiglio, se può con diecimila incontrarsi con quell'*altro*, che vien contro a lui con ventimila? 32 Se no, mentre quell'*altro* è ancora lontano, gli manda un'ambasciata, e lo richiede di pace.

33 Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò ch'egli ha, può esser mio discepolo.

34 Il sale è buono, ma se il sale diviene insipido, con che lo si condirà egli? 35 Egli non

è atto nè per terra, nè per letame; egli è gettato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

Parabole della pecora
e della dramma smarrita.

15 OR tutti i pubblicani e peccatori si accostavano a lui, per udirlo. **2** Ed i Farisei e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola: **4** Chi è l'uomo d'infra voi, il quale, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata? **5** Ed avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro? **6** E venuto a casa, non chiami insieme gli amici e i vicini, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la mia pecora, che era perduta? **7** Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore ravveduto, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di ravvedimento.

8 Ovvero, qual'è la donna, che, avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l'abbia trovata? **9** E quando l'ha trovata, non chiami insieme le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la dramma, la quale io avea perduta? **10** Così, vi dico, vi sarà allegrezza fra gli

angeli di Dio, per un peccatore ravveduto.

Parabola del figliuol prodigo.

11 DISSE ancora: Un uomo avea due figliuoli. **12** E il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E il padre spartì loro i beni. **13** E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se ne andò in viaggio in paese lontano, e quivi dissipò le sue facoltà, vivendo dissolutamente.

14 E, dopo ch'egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, talchè egli cominciò ad aver bisogno. **15** E andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci. **16** Ed egli desiderava d'empersi il corpo delle silique, che i porci mangiavano, ma niuno gliene dava.

17 Ora, ritornato a sè medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame! **18** Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te; **19** e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; fammi come uno de' tuoi mercenari.

20 Egli adunque si levò, e venne a suo padre; ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò. **21** E il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te, e

non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo. ²² Ma il padre disse a' suoi servitori: Portate qua la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi. ²³ E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, e mangiamo, e ralleghiamoci; ²⁴ perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

²⁵ Or il figliuol maggiore di esso era a' campi; e come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concerto e le danze. ²⁶ E, chiamato uno dei servitori, domandò che si volesser dire quelle cose. ²⁷ Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l'ha ricoverato sano e salvo.

²⁸ Ma egli si adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare. ²⁹ Ma egli rispondendo disse al padre: Ecco già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto per rallegrarmi co' miei amici. ³⁰ Ma, quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

³¹ Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, e ogni cosa mia è tua. ³² Or conveniva far festa, e rallegrarsi, perciocchè questo tuo fratello

era morto, ed è tornato a vita, era perduto, ed è stato ritrovato.

Parabola dell' economo infedele.

16 OR egli disse ancora ai suoi discepoli: Vi era un uomo ricco, che avea un fattore; ed esso fu accusato dinanzi a lui, come dissipando i suoi beni.

² Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa è questo *che* io odo di te? rendi ragione del tuo governo, perciocchè tu non puoi più essere *mio* fattore.

³ E il fattore disse fra sè medesimo: Che farò? poichè il mio signore mi toglie il governo; io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno. ⁴ Io so ciò che io farò, acciocchè, quando io sarò rimosso dal governo, *altri* mi riceva in casa sua.

⁵ Chiamati adunque ad uno ad uno i debitori del suo signore, disse al primo: Quanto devi al mio signore? ⁶ Ed egli disse: Cento bati d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siedi, e scrivine prestamente cinquanta. ⁷ Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Ed egli disse: Cento cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

⁸ E il signore lodò l'ingiusto fattore, perciocchè avea fatto avvedutamente; poichè i figliuoli di questo secolo *sono* più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce.

⁹ Io altresì vi dico: Fatevi

degli amici delle ricchezze ingiuste; acciocchè quando verrete meno, vi ricevano ne' tabernacoli eterni.

¹⁰ Chi è leale nel poco è anche leale nell' assai; e chi è ingiusto nel poco è anche ingiusto nell' assai. ¹¹ Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere? ¹² E se non siete stati leali nell' altrui, chi vi darà il vostro?

¹³ Niun famiglio può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l' uno, ed amerà l' altro; ovvero si atterrà all' uno, e sprezzerà l' altro; voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

L' autorità della legge.

¹⁴ OR i Farisei, ch' erano avari, udivano anch' essi tutte queste cose, e lo beffavano.

¹⁵ Ed egli disse loro: Voi siete que' che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Iddio conosce i vostri cuori; perciocchè quel ch' è eccelso appo gli uomini è cosa abominevole nel cospetto di Dio.

¹⁶ La legge e i profeti *sono stati* infino a Giovanni; da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno vi entra per forza. ¹⁷ Or egli è più agevole che il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della legge cada.

¹⁸ Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un' altra, commette adulterio; e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

Parabola dell' uomo ricco e del povero Lazaro.

¹⁹ OR vi era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora e di bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente. ²⁰ Vi era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d' esso, pieno d' ulceri. ²¹ E desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco; anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulcere.

²² Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d' Abrahamo; e il ricco morì anch' egli, e fu seppellito. ²³ Ed essendo ne' tormenti nell' inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abrahamo, e Lazaro nel seno d' esso. ²⁴ Ed egli gridando disse: Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocchè intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua; perciocchè io son tormentato in questa fiamma.

²⁵ Ma Abrahamo disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali; ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato. ²⁶ Ed oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voragine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono; parimente coloro che *son* di là non passano a noi.

²⁷ Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre; ²⁸ perciocchè io ho cinque fra-

telli; acciocchè testifichi loro; che talora anch'essi non vengano in questo luogo di tormento.

²⁹ Abrahamo gli disse: Hanno Mosè e i profeti, ascoltin quelli.

³⁰ Ed egli disse: No, padre Abrahamo; ma, se alcun dei morti va a loro, si ravvedranno.

³¹ Ed egli gli disse: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun de' morti risusciti.

Gli scandali; il perdono; la potenza della fede; i servi disutili.

17 OR egli disse a' suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali; ma guai a colui per cui avvengono! ² Meglio per lui sarebbe che una macina d'asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gettato nel mare, che di scandalizzare uno di questi piccoli. ³ Prendete guardia a voi.

Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo; e, se si pente, perdonagli. ⁴ E benchè sette volte il di pecchi contro a te, se sette volte il di ritorna a te, dicendo: Io mi pente, perdonagli.

⁵ Allora gli apostoli dissero al Signore: Accrescici la fede.

⁶ E il Signore disse: Se voi aveste pur tanta fede quant'è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro: Diradicati, e piantati nel mare, ed esso vi ubbidirebbe.

⁷ Ora, chi è colui d'infra voi, il quale, avendo un servo che

ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* dai campi, entra *in casa*, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola? ⁸ Anzi, non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cingiti, e servimi, finchè io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu? ⁹ Tiene egli in grazia da quel servo, ch'egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Io nol penso. ¹⁰ Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: Noi siam servi disutili; poichè abbiamo fatto ciò ch'eravamo obbligati di fare.

Guarigione di dieci lebbrosi.

¹¹ OR avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria e la Galilea. ¹² E, come egli entrava in un certo villaggio, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi. ¹³ E levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi. ¹⁴ Ed egli, vedutli, disse loro: Andate, mostratevi a' sacerdoti. Ed avvenne, che, come essi andavano, furon mondati.

¹⁵ Ed un di loro, vedendo ch'era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce. ¹⁶ E si gettò sopra la sua faccia ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano.

¹⁷ E Gesù prese a dire: I dieci non son eglino stati nettati? e dove *sono i nove*? ¹⁸ Ei non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero?

19 E disse a colui: Levati, e vattene; la tua fede ti ha salvato.

Come venga
il regno di Dio.

20 ORA, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro, e disse: Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare. **21** E non si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; perciocchè ecco il regno di Dio è dentro di voi.

22 Or egli disse ancora ai suoi discepoli: I giorni verranno che voi desidererete vedere un de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non *lo* vedrete.

23 E vi si dirà: Eccolo qui, o eccolo là; non *vi* andate, e non *li* seguitate. **24** Perciocchè, quale è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una *parte* di sotto al cielo infino all'altra, tale ancora sarà il Figliuol dell'uomo, nel suo giorno. **25** Ma conviene che egli prima sofferisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione.

26 E come avvenne a' dì di Noè, così ancora avverrà a' dì del Figliuol dell'uomo. **27** *Gli uomini* mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell'arca; e il diluvio venne, e *li* fece tutti perire.

28 Parimente ancora, come avvenne a' dì di Lot: *la gente* mangiava, bevea, comperava, vendeva, piantava ed edificava; **29** ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal

cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire. **30** Tal sarà il giorno, - nel quale il Figliuol dell'uomo apparirà.

31 In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed *avrà* le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle; e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro. **32** Ricordatevi della moglie di Lot. **33** Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà; ma chi l'avrà perduta farà ch'ella viverà.

34 Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. **35** Due *donne* macineranno insieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata. **36** Due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

37 E *i discepoli* rispondendo gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove *sarà* il carname, quivi ancora si accoglieranno le aquile.

Parabola
del giudice iniquo.

18 OR propose loro ancora una parabola, per *mostrare* che convien del continuo orare, e non istancarsi, dicendo:

2 Vi era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo. **3** Or in quella stessa città vi era una vedova, la qual venne a lui, dicendo: Fammi ragione del mio avversario. **4** Ed egli, per un tempo, non volle farlo; ma pur poi appresso disse fra sè medesimo:

Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo, ⁵ nondimeno perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione; che talora non venga tante volte che alla fine mi stanchi.

⁶ E il Signore disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo. ⁷ E Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui; benchè sia lento ad adirarsi per loro? ⁸ Certo, io vi dico, che tosto li vendicherà. Ma, quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?

Parabola del Fariseo
e del pubblicano.

⁹ DISSE ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d'esser giusti, e sprezzavano gli altri.

¹⁰ Due uomini salirono al tempio, per orare; l'uno *era* Fariseo, e l'altro pubblicano.

¹¹ Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non son come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano. ¹² Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che posseggo.

¹³ Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppur di alzar gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore. ¹⁴ Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell'al-

tro; perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

Gesù benedice i fanciulli
(Mat. 19. 13-15 e rif.).

¹⁵ OR gli furono presentati ancora dei piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; e i discepoli, veduto ciò, sgridavano coloro *che li presentavano*.

¹⁶ Ma Gesù, chiamati a sè i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio. ¹⁷ Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

Il giovane ricco
(Mat. 19. 16-30 e rif.).

¹⁸ ED un certo de' principali lo domandò, dicendo: Maestro buono, facendo che erederò la vita eterna?

¹⁹ E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, *cioè* Iddio. ²⁰ Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Onora tuo padre e tua madre.

²¹ E colui disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

²² E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuiscilo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitemi.

²³ Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attri-

stato, perciocchè era molto ricco.

24 E Gesù, veduto ch'egli si era attristato, disse: O quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio! **25** Perciocchè, egli è più agevole che un cammello entri per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

26 E coloro che l'udirono dissero: Chi adunque può esser salvato? **27** Ed egli disse: Le cose impossibili agli uomini son possibili a Dio.

28 E Pietro disse: Ecco, noi abbiám lasciato ogni cosa, e ti abbiám seguitato. **29** Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno, che abbia lasciato casa, o padre e madre, o fratelli, o mogli, o figliuoli, per lo regno di Dio, **30** il qual non ne riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

Gesù annunzia la sua passione
(Mat. 20. 17-19 e rif.).

31 POI, presi seco i dodici, disse loro: Ecco noi saliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute. **32** Perciocchè egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito ed oltraggiato, e gli sarà sputato nel volto. **33** Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose; anzi questo ragionamento era loro oc-

culto, e non intendevano le cose ch'eran *loro* dette.

Il cieco di Gerico
(Mat. 20. 29-34 e rif.).

35 ORA, come egli s'avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando. **36** E udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse. **37** E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava. **38** Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me. **39** E coloro che andavano avanti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me.

40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E come fu presso di lui, lo domandò, **41** dicendo: Che vuoi che io ti faccia? Ed egli disse: Signore, che io ricoveri la vista. **42** E Gesù gli disse: Ricovera la vista; la tua fede ti ha salvato. **43** Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguitava, glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto *ciò*, diede lode a Dio.

Gesù in casa di Zaccheo.

19 E Gesù, essendo entrato in Gerico, passava per la città. **2** Ed ecco un uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era il capo de' pubblicani, ed era ricco; **3** e cercava di veder Gesù, *per saper* chi egli era; ma non poteva per la moltitudine, perciocchè egli era piccolo di statura. **4** E corse innanzi, e salì sopra un

sicomoro, per vederlo; perciocchè egli avea da passare per quella *via*. ⁵ E come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente, perciocchè oggi ho ad albergare in casa tua. ⁶ Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.

⁷ E tutti, veduto ciò, mormoravano, dicendo: Egli è andato ad albergare in casa d'un uomo peccatore.

⁸ E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Signore, io dono la metà di tutti i miei beni a' poveri; e se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi. ⁹ E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute a questa casa; poichè anche costui è figliuol di Abrahamo. ¹⁰ Perciocchè il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò che era perito.

Parabola delle dieci mine
(Mat. 25. 14-30).

¹¹ OR ascoltando essi queste cose, Gesù soggiunse, e disse una parabola; perciocchè egli era vicino a Gerusalemme, ed essi stimavano che il regno di Dio apparirebbe subito in quello stante. Disse adunque:

¹² Un uomo nobile andò in paese lontano, per prender *la possession* d'un regno, e poi tornare. ¹³ E chiamati a sè dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Traficate, finchè io venga.

¹⁴ Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro

un'ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra di noi. ¹⁵ Ed avvenne che, quando egli fu ritornato, dopo aver presa *la possessione* del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i denari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

¹⁶ E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate altre dieci.

¹⁷ Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

¹⁸ Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate cinque.

¹⁹ Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.

²⁰ Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio.

²¹ Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato. ²² E *il suo signore* gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato; ²³ perchè dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, li avrei riscossi con frutto?

²⁴ Allora egli disse a coloro ch'erano ivi presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine. ²⁵ (Ed

essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine). ²⁶ Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato; ma, a chi non ha eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto.

²⁷ Oltre a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza.

Ingresso trionfale di Gesù
in Gerusalemme
(Mat. 21. 1-11 e rif.).

²⁸ ORA, avendo detto queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

²⁹ E come egli fu vicino di Betfage e di Betania, presso al monte detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli, ³⁰ dicendo: Andate nel villaggio, che è qui di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro d'asino legato, sopra il quale niun uomo giammai montò; scioglietelo, e menatemelo. ³¹ E se alcun vi domanda perchè voi lo sciogliete, dategli così: Perciocchè il Signore ne ha bisogno.

³² E coloro ch'erano mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto. ³³ E come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro: Perchè sciogliete voi quel puledro? ³⁴ Ed essi dissero: Il Signore ne ha bisogno. ³⁵ E lo menarono a Gesù; e gettaron le lor vesti sopra il puledro, e vi fecero montar Gesù sopra. ³⁶ E mentre egli camminava, stendevan le lor vesti nella via.

³⁷ E come egli già era presso della scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni che avean vedute; ³⁸ dicendo: Benedetto sia il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi! ³⁹ Ed alcuni de' Farisei d'infra la moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli! ⁴⁰ Ed egli rispondendo disse loro: Io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

⁴¹ E come egli fu presso della città, vedendola, pianse sopra lei, ⁴² dicendo: Oh! se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora esse son nascoste agli occhi tuoi. ⁴³ Perciocchè ti sopraggiungeranno giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e ti assiederanno d'ogn'intorno. ⁴⁴ Ed atterreranno te, e i tuoi figliuoli dentro di te; e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

Purificazione del tempio
(Mat. 21. 12-17 e rif.).

⁴⁵ POI, entrato nel tempio, prese a cacciare coloro che vendevano, e che comperavano in esso; ⁴⁶ dicendo loro: Egli è scritto: La casa mia è casa di orazione; ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

47 Ed ogni giorno egli insegnava nel tempio. E i principali sacerdoti, e gli Scribi, e i capi del popolo cercavano di farlo morire. **48** E non trovavano che cosa potesser fare, perciocchè tutto il popolo pendeva *dalla sua bocca*, ascoltandolo.

Del battesimo di Giovanni
(Mat. 21. 23-27 e rif.).

20 ED avvenne un di quei giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti e gli Scribi, con gli anziani, sopraggiunsero. **2** E gli dissero: Dicci di quale autorità tu fai coteste cose, o chi è colui che ti ha data cotesta autorità. **3** Ed egli rispondendo disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa; e voi ditemela: **4** Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini?

5 Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo *che era dal cielo*, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste? **6** Se altresì diciamo *che era dagli uomini*, tutto il popolo ci lapiderà; perciocchè egli è persuaso che Giovanni era profeta. **7** Risposero adunque che non sapevano onde *egli fosse*. **8** E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

Parabola de' malvagi vignaiuoli
(Matt. 21. 33-46 e rif.).

9 POI prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, e l'allogò a

certi lavoratori, e se ne andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

10 E nella stagione mandò un servitore a que' lavoratori, acciocchè gli desser del frutto della vigna; ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono vuoto. **11** Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono vuoto. **12** Ed egli ne mandò ancora un terzo; ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono. **13** E il signor della vigna disse: Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo; forse, quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionaron fra loro, dicendo: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, acciocchè l'eredità divenga nostra. **15** E cacciato fuor della vigna, l'uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna? **16** Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri.

Ma essi, udito *ciò*, dissero: Così non sia.

17 Ed egli, riguardatili in faccia, disse: Che cosa adunque è questo ch'è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone? **18** Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

La quistione del censo
(Mat. 22. 15-22 e rif.).

19 E i principali sacerdoti e gli Scribi cercavano in quella

stessa ora di mettergli le mani addosso, perciocchè riconobbero ch'egli avea detta quella parabola contro a loro; ma temettero il popolo. ²⁰ E, spianandolo, gli mandarono degl'insidiatori, che simulassero d'esser giusti, per sopraprenderlo in parole; per darlo in man della signoria, ed alla podestà del governatore.

²¹ E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli ed insegni dirittamente, e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegna la via di Dio in verità; ²² ecci egli le cito di pagare il tributo a Cesare, o no?

²³ Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro: Perchè mi tentate? ²⁴ Mostrate mi un denaro; di cui porta egli la figura e la soprascritta?

Ed essi rispondendo dissero: Di Cesare. ²⁵ Ed egli disse loro: Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, e a Dio le cose di Dio.

²⁶ E non lo poterono sopraprendere in parole davanti al popolo; e, maravigliatisi della sua risposta, si tacquero.

I Sadducei e la risurrezione
(Mat. 22. 23-33 e rif.).

²⁷ OR alcuni de' Sadducei, i quali pretendono non esservi risurrezione, accostatisi, lo domandarono, ²⁸ dicendo: Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda

la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

²⁹ Or vi furono sette fratelli; e il primo, presa moglie, morì senza figliuoli. ³⁰ E il secondo prese quella moglie, e morì anch'egli senza figliuoli. ³¹ Poi il terzo la prese; e similgiatamente tutti e sette; e morirono senza aver lasciati figliuoli. ³² Ora, dopo tutti, morì anche la donna. ³³ Nella risurrezione adunque, di chi di loro sarà ella moglie? poichè tutti e sette l'hanno avuta per moglie.

³⁴ E Gesù rispondendo disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano e son maritati; ³⁵ ma coloro che saranno reputati degni d'ottenere quel secolo, e la risurrezion de' morti, non isposano, e non son maritati. ³⁶ Perciocchè ancora non possono più morire; poichè sian pari agli angeli; e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

³⁷ Or, che i morti risuscitino, Mosè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio di Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe. ³⁸ Or egli non è Dio de' morti, anzi de' viventi; poichè tutti vivono per lui.

³⁹ Ed alcuni degli Scribi gli fecer motto, e dissero: Maestro, bene hai detto. ⁴⁰ E non ardirono più fargli alcuna domanda.

Il Cristo figliuol di Davide
(Mat. 22. 41-46 e rif.).

⁴¹ ED egli disse loro: Come

dicono che il Cristo sia figliuolo di Davide? ⁴² E pur Davide stesso, nel libro de' Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, ⁴³ finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi. ⁴⁴ Davide adunque lo chiama Signore. E come è egli suo figliuolo?

Gesù censura gli Scribi
(Mat. 23. 1 ecc., e rif.).

⁴⁵ ORA, mentre tutto il popolo stava ascoltando, egli disse a' suoi discepoli: ⁴⁶ Guardatevi dagli Scribi, i quali volentieri passeggiano in vesti lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, e i primi seggi nelle raunanze, e i primi luoghi ne' conviti. ⁴⁷ I quali divorano le case delle vedove, eziandio sotto specie di far lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condanna-zione.

Il quattrino della vedova
(Mar. 12. 41-44 e rif.).

21 OR *Gesù* riguardando vide i ricchi che gettavano i lor doni nella cassa delle offerte. ² Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gettava due piccioli. ³ E disse: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gettato più di tutti gli altri. ⁴ Perciocchè tutti costoro hanno gettato nelle offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro; ma costei *vi* ha gettato della sua inopia, tutta la sostanza ch'ella avea.

Il sermone profetico:
principio di dolori
(Mat. 24. 1-14 e rif.).

⁵ POI appresso, dicendo alcuni del tempio, ch'esso era adorno di belle pietre e d'offerte, egli disse: ⁶ Quant'è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

⁷ Ed essi lo domandarono, dicendo: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel qual queste cose devono avvenire?

⁸ Ed egli disse: Guardate che non siate sedotti; perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son *desso*; e: Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro. ⁹ Ora, quando udirete guerre e turbamenti, non siate spaventati; perciocchè conviene che queste cose avvengano prima; ma non però subito *appresso sarà* la fine.

¹⁰ Allora disse loro: Una gente si leverà contro all'altra gente, ed un regno contro all'altro. ¹¹ E in ogni luogo vi saranno gran tremoti, e fami, e pestilenze; vi saranno eziandio de' prodigi spaventevoli, e dei gran segni dal cielo.

¹² Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e *vi* perseguiranno, dandovi in man delle raunanze, e mettendovi in prigione; traendovi ai re, ed a' rettori, per il mio nome. ¹³ Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14 Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa.

15 Perciocchè io vi darò bocca e sapienza, alla quale non potranno contraddire nè contrastare tutti i vostri avversari.

16 Or voi sarete traditi, eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici; e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti per il mio nome. **18** Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

19 Possederete le anime vostre per la vostra pazienza.

Il sermone profetico (seguito):
la gran tribolazione
(Mat. 24. 15-28 e rif.).

20 ORA, quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate che allora la sua distruzione è vicina. **21** Allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggano a' monti; e coloro che *saranno* dentro di essa dipartansi; e coloro che *saranno* su per i campi non entrino in essa. **22** Perciocchè que' *giorni* saranno giorni di vendetta; acciocchè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute. **23** Ora guai alle gravide, ed a quelle che lattaranno a que'dì! perciocchè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo. **24** E caderanno per il taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata da' Gentili, finchè i tempi de' Gentili sieno compiuti.

Il sermone profetico (seguito):
il ritorno del Figliuol dell' uomo
(Mat. 24. 29-35 e rif.).

25 POI appresso, vi saranno segni nel sole e nella luna e nelle stelle, e in terra angoscia delle genti con ismarritamento, rimbombando il mare e il fiotto; **26** gli uomini, spassimando di paura, e d'aspettazione delle cose che sopraggiungeranno al mondo; perciocchè le potenze dei cieli saranno scrollate. **27** Ed allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire in una nuvola, con potenza, e gran gloria. **28** Ora, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, e alzate le vostre teste; perciocchè la vostra redenzione è vicina.

29 E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi. **30** Quando già hanno germogliato, voi, vedendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina. **31** Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. **32** Io vi dico in verità, che questa età non passerà, finchè tutte *queste* cose non sieno avvenute. **33** Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.

Il sermone profetico: vigilanza
(Mat. 24. 36-44).

34 OR guardatevi, che talora i vostri cuori non sieno aggravati d'ingordigia, nè di ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita; e che quel

giorno di subito improvviso non vi sopravvenga. ³⁵ Perciocchè, a guisa di laccio, egli sopraggiungerà a tutti coloro che abitano sopra la faccia di tutta la terra. ³⁶ Vegliate adunque, orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che devono avvenire; e di comparire davanti al Figliuol dell'uomo.

³⁷ Or di giorno egli insegnava nel tempio, e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte detto degli Ulivi. ³⁸ E tutto il popolo, la mattina a buona ora, veniva a lui, nel tempio, per udirlo.

Il patto del tradimento
(Mat. 26. 1-5, 14-16 e rif.).

22 OR la festa degli azzimi, detta la pasqua, si avvicinava. ² E i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano come lo farebbero morire, perciocchè temevano il popolo.

³ Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero de' dodici. ⁴ Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti e coi capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani. ⁵ Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari. ⁶ Ed egli promise di darglielo nelle mani; e cercava opportunità di farlo senza tumulto.

L'ultima pasqua; la Santa Cena
(Mat. 26. 17-30 e rif.).

7 OR venne il giorno degli

azzimi, nel qual conveniva sacrificar la pasqua. ⁸ E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: Andate, apparecchiateci la pasqua, acciocchè *la* mangiamo. ⁹ Ed essi gli dissero: Ove vuoi che *l'* apparecchiamo? ¹⁰ Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo *pieno* d'acqua; seguitatelo nella casa ov'egli entrerà. ¹¹ E dite al padron della casa: Il Maestro ti manda a dire: Ov'è la stanza nella quale io mangerò la pasqua co' miei discepoli? ¹² Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia; quivi apparecchiate *la pasqua*. ¹³ Essi dunque, andati, trovaron come egli avea lor detto, ed apparecchiaron la pasqua.

¹⁴ E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola co' dodici apostoli.

¹⁵ Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, innanzi che io soffra. ¹⁶ Perciocchè io vi dico che non ne mangerò più, finchè *tutto* sia compiuto nel regno di Dio. ¹⁷ Ed avendo preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo *calice*, e distribuitelo tra voi; ¹⁸ perciocchè, io vi dico che non berrò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto.

¹⁹ Poi, avendo preso il pane, rendè grazie, e *lo* ruppe, e lo diede loro, dicendo: Quest'è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in ramme-

morazione di me. ²⁰ Parimente ancora, dopo aver cenato, *diede loro* il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.

²¹ Nel rimanente, ecco la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola. ²² E il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo ch'è determinato; ma, guai a quell'uomo per cui egli è tradito!

²³ Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.

Il maggiore sia come il minore
(Mat. 20. 25-28 e rif.).

²⁴ OR nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore. ²⁵ Ma egli disse loro: I re delle genti le signoreggiano, e coloro che hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori. ²⁶ Ma non già così voi; anzi il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra. ²⁷ Perciocchè, quale è il maggiore, colui ch'è a tavola, o pur colui che serve? non è egli colui ch'è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve.

²⁸ Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni. ²⁹ Ed io altresì vi dispongo il regno, siccome il Padre mio me l'ha disposto; ³⁰ acciocchè voi mangiate e beviate, alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.

Pietro avvisato
(Mat. 26. 33-35 e rif.).

³¹ IL Signore disse ancora: Simone, Simone, ecco Satana ha richiesto di vagliarvi, come *si vaglia* il grano. ³² Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno; e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

³³ Ma egli disse: Signore, io son presto ad andar teco, e in prigione, ed alla morte.

³⁴ Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, prima che tu non abbi negato tre volte di conoscermi.

Le due spade.

³⁵ POI disse loro: Quando io vi ho mandati senza borsa, e *senza tasca*, e *senza scarpe*, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: Di niuna.

³⁶ Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa tolgala; parimente ancora una tasca; e chi non ne ha venda la sua vesta, e comperi una spada. ³⁷ Perciocchè, io vi dico che conviene che eziandio questo ch'è scritto sia adempiuto in me: Egli è stato annoverato fra i malfattori. Perciocchè le cose, che *sono scritte* di me, hanno *il lor* compimento.

³⁸ Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta.

Gesù in Ghetsemane
(Mat. 26. 36-46 e rif.).

³⁹ POI, essendo uscito, andò,

secondo la *sua* usanza, al monte degli Ulivi; e i suoi discepoli lo seguivano anch'essi.

40 E giunto al luogo, disse loro: Orate, che non entriate in tentazione. **41** Allora egli fu divelto da loro, quasi per una gettata di pietra; e postosi in ginocchioni, orava, **42** dicendo: Padre, oh! volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta. **43** Ed un angelo gli apparve dal cielo confortandolo. **44** Ed egli, essendo in agonia, orava vie più intentamente; e il suo sudore divenne simile a grumi di sangue, che cadevano in terra.

45 Poi, levatosi dall'orazione, venne a' suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristizia. **46** E disse loro: Perché dormite? levatevi, ed orate, che non entriate in tentazione.

Arresto di Gesù
(Mat. 26. 47-56 e rif.).

47 ORA, mentre egli parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno de' dodici, andava davanti a loro, e si accostò a Gesù per baciarlo; perciocchè egli avea loro dato questo segno: Colui che io bacerò è desso. **48** E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio?

49 E coloro *ch' erano* della compagnia di Gesù, vedendo che cosa era per avvenire, dissero: Signore, percooteremo noi con la spada? **50** Ed un certo di loro percosse il servitore

del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro. **51** Ma Gesù fece *lor* motto, e disse: Lasciate, basta! E, toccato l'orecchio di colui, lo guarì.

52 E Gesù disse a' principali sacerdoti, ed a' capi del tempio, ed agli anziani, che eran venuti contro a lui:

Voi siete usciti contro a me con ispade, e con aste, come contro ad un ladrone. **53** Mentre io era con voi tuttodi nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra me; ma quest'è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre.

Gesù rinnegato da Pietro
(Mat. 26. 69-75 e rif.).

54 ED essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo sacerdote; e Pietro lo seguiva da lungi.

55 Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Or una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui. **57** Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.

58 E poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono.

59 E, infraposto lo spazio quasi d'un' ora, un certo altro affermava *lo stesso*, dicendo: In verità, anche costui era con lui; perciocchè egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse: O uomo,

io non so quel che tu dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

⁶¹ E il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli avea detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. ⁶² E Pietro se ne uscì, e pianse amaramente.

Gesù davanti al Sinedrio
(Mat. 26. 57-68 e rif.).

⁶³ E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percotendolo. ⁶⁴ E velatigli *gli occhi*, lo percotevano in su la faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percosso. ⁶⁵ Molte altre cose ancora dicevano contro a lui, bestemmiano.

⁶⁶ Poi, come fu giorno, gli anziani del popolo, i principali sacerdoti, e gli Scribi, si riunirono, e lo menarono nel lor concistoro. ⁶⁷ E gli dissero: Sei tu il Cristo? diccelo.

Ed egli disse loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete. ⁶⁸ E se altresì io *vi* fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non *mi* lascerete andare. ⁶⁹ Da ora innanzi il Figliuol dell' uomo sederà alla destra della potenza di Dio.

⁷⁰ E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli disse loro: Voi *lo* dite, perciocchè io *lo* sono. ⁷¹ Ed essi dissero: Che abbiam più bisogno di testimonianza? poichè noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca.

Gesù davanti a Pilato e ad Erode
(Mat. 27. 1, 2, 11-31 e rif.).

23 ALLORA tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato.

² E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Noi abbiam trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dare i tributi a Cesare, dicendo sè essere il Cristo, il Re. ³ E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli rispondendogli disse: Tu lo dici.

⁴ E Pilato disse a' principali sacerdoti, ed alle turbe: Io non trovo maleficio alcuno in quest' uomo. ⁵ Ma essi facevan forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua.

⁶ Allora Pilato, avendo udito *nominar* Galilea, domandò se quell' uomo era Galileo. ⁷ E, risaputo ch' egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anch' egli in Gerusalemme a que' dì.

⁸ Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente; perciocchè da molto *tempo* desiderava di vederlo; perchè avea udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo. ⁹ E lo domandò per molti ragionamenti; ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰ Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, comparvero *quivi*, accusandolo con grande sforzo. ¹¹ Ma Erode, co' suoi soldati, dopo averlo sprezzato e scher-

nito, lo vesti d'una veste bianca, e lo rimandò a Pilato. ¹² Ed Erode e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro.

¹³ E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, e il popolo, ¹⁴ disse loro: Voi mi avete fatto comparir quest'uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l'accusate. ¹⁵ Ma non pure Erode; poichè io vi ho mandati a lui: ed ecco non gli è stato fatto nulla, *onde egli sia giudicato degno di morte.* ¹⁶ Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

¹⁷ Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa. ¹⁸ E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba. ¹⁹ Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

²⁰ Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù. ²¹ Ma essi gridavano in contrario, dicendo: Crociffigilo, crociffigilo. ²² Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? Io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò. ²³ Ma essi facevano istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso: e le lor grida e quelle

de' principali sacerdoti, si rinforzavano. ²⁴ E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano. ²⁵ E liberò colui ch'era stato incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà.

Gesù sulla via del Golgota.

²⁶ E come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva da' campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù.

²⁷ Or una gran moltitudine di popolo, e di donne, lo seguiva, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano. ²⁸ Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete per me; anzi piangete per voi stesse, e per i vostri figliuoli. ²⁹ Perciocchè, ecco i giorni vengono che altri dirà: Beate le sterili! e *beati* i corpi che non hanno partorito, e le mamme che non hanno lattato! ³⁰ Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed a' colli: Copriteci. ³¹ Perciocchè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

³² Or due altri ancora, *che erano malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.*

La crocifissione di Gesù
(Mat. 27. 33-56 e rif.).

³³ E quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, e i malfattori, l'uno a destra, e l'altro

a sinistra. **34** E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perciocchè non sanno quel che fanno.

Poi, avendo fatte delle parti de' suoi vestimenti, trassero le sorti.

35 E il popolo stava *quivi*, riguardando; ed anche i rettori, insiem col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi sè stesso, se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio. **36** Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi e presentandogli dell'aceto, **37** e dicendo: Se tu sei il Re de' Giudei, salva te stesso.

38 Or vi era anche *questo* titolo, di sopra al capo, scritto in lettere greche, romane ed ebraiche: COSTUI È IL RE DE' GIUDEI.

39 Or l'uno de' malfattori appiccati lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi. **40** Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel medesimo supplizio? **41** E noi di vero *vi siam* giustamente, perciocchè riceviam la condegna pena de' nostri fatti; ma costui non ha commesso alcun misfatto. **42** Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno. **43** E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso.

44 Or era intorno delle sei ore, e si fecer tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove. **45** E il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.

46 E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E detto questo, rendè lo spirito.

47 E il centurione, veduto ciò ch'era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto. **48** E tutte le turbe, che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose ch'erano avvenute, se ne tornarono, battendosi il petto.

Il seppellimento di Gesù
(Mat. 27. 57-66 e rif.).

49 ORA, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 Ed ecco un certo uomo, *chiamato* per nome Giuseppe, ch'era consigliere, uomo da bene e diritto; **51** il qual non avea acconsentito al consiglio, nè all'atto loro; *ed era* da Arimatea, città de' Giudei; ed aspettava anch'egli il regno di Dio; **52** costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. **53** E trattolo giù *di croce*, l'involse in un lenzuolo, e lo mise in un sepolcro tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto. **54** Or quel giorno era la preparazion *della festa*, e il sabato sopravstava.

55 E le donne, le quali eran venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato *Giuseppe*, riguardarono il sepolcro, e come il corpo d'esso vi era posto. **56** Ed essendosene tornate, apparecchiaron

degli aromati, e degli olii odoriferi, e si riposarono il sabato, secondo il comandamento.

La risurrezione di Gesù
(Mat. 28. 1-10 e rif.).

24 E nel primo *giorno* della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe *altre* con loro, vennero al sepolcro, portando gli aromati che aveano preparati. **2** E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro. **3** Ed entrate dentro, non trovarono il corpo del Signore Gesù. **4** E mentre stavano perplesse di ciò, ecco due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti. **5** I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, dissero loro: Perchè cercate il vivente tra i morti? **6** Egli non è qui, ma è risuscitato: ricordatevi come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea; **7** dicendo che conveniva che il Figliuol dell' uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse. **8** Ed esse si ricordarono delle parole di esso.

9 Ed essendosene tornate dal sepolcro, rapportarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri. **10** Or quelle che dissero queste cose agli apostoli erano Maria Magdalena, e Giovanna, e Maria, *madre* di Giacomo; e le altre *ch' eran* con loro. **11** Ma le loro parole parvero loro un vaneggiare, e non credettero loro. **12** Ma pur Pietro, levatosi, corse al sepolcro; ed aven-

do guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giacevano *quivi*; e se ne andò, maravigliandosi tra sè stesso di ciò ch' era avvenuto.

I due discepoli sulla via di Emmaus.

13 OR ecco due di loro in quello stesso giorno andavano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi. **14** Ed essi ragionavan fra loro di tutte queste cose, ch' erano avvenute. **15** Ed avvenne che mentre ragionavano e discorrevano insieme, Gesù si accostò, e si mise a camminar con loro. **16** Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.

17 Ed egli disse loro: Quali *son* questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?

18 E l' uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo gli disse: Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute in questi giorni?

19 Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere e in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo. **20** E come i principali sacerdoti, ed i nostri magistrati l' hanno dato ad esser giudicato a morte, e l' hanno crocifisso. **21** Or noi speravamo ch' egli fosse colui che avesse a riscattare Israele; ma ancora, oltre a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute, **22** cer-

te donne d'infra noi ci hanno fatti stupire; perciocchè, essendo andate la mattina a buon'ora al sepolcro, ²³ e non avendo trovato il corpo d'esso, son venute, dicendo d'aver veduta una visione di angeli, i quali dicono ch'egli vive. ²⁴ Ed alcuni de' nostri sono andati al sepolcro, ed hanno trovato così come le donne avean detto; ma non han veduto Gesù.

²⁵ Allora egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! ²⁶ Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e *così* entrasse nella sua gloria? ²⁷ E cominciando da Mosè, e *seguendo* per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose *ch'erano* di lui.

²⁸ Ed essendo giunti al paese, ove andavano, egli fece vista d'andar più lungi. ²⁹ Ma essi gli fecer forza, dicendo: Rimani con noi, perciocchè ei si fa sera, e il giorno è già dichinato. Egli adunque entrò *nell'albergo*, per rimaner con loro.

³⁰ E quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e *rottolò, lo distribuì loro*. ³¹ E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì da loro. ³² Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture?

³³ E in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Ge-

rusalemme, e trovarono *raunati* gli undici, e quelli *ch'erano* con loro. ³⁴ I quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone. ³⁵ Ed essi ancora raccontarono le cose *avvenute loro* per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

Apparizione di Gesù agli undici
(Giov. 20. 19 ecc.).

³⁶ ORA, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace a voi. ³⁷ Ma essi, smarriti ed impauriti, pensavano vedere uno spirito. ³⁸ Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti ne' cuori vostri? ³⁹ Vedete le mie mani e i miei piedi; perciocchè io son desso; palpate mi, e vedete; poichè uno spirito non ha carne, nè ossa, come mi vedete avere. ⁴⁰ E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹ Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro: Avete voi qui alcuna cosa da mangiare? ⁴² Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e di un fiale di miele. ⁴³ Ed egli presolo, mangiò in lor presenza.

⁴⁴ Poi disse loro: Questi sono i ragionamenti che io vi teneva, essendo ancora con voi: che conveniva che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè e ne' profeti e ne' salmi, fossero adempiute. ⁴⁵ Allora egli *aperse loro la mente*, per

intendere le scritture. ⁴⁶ E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti; ⁴⁷ e che nel suo nome si predicasse ravvedimento, e remission dei peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸ Or voi siete testimoni di queste cose. ⁴⁹ Ed ecco io mando sopra voi la promessa del Padre mio; or voi dimorate nella città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti della virtù da alto.

L'ascensione di Gesù
(Fatti 1. 9-11).

⁵⁰ POI li menò fuori fino in Betania; e, levate le mani in alto, li benedisse.

⁵¹ Ed avvenne che mentre egli li benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo. ⁵² Ed essi, adorato, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza.

⁵³ Ed erano del continuo nel tempio, lodando e benedicondo Iddio. Amen.

EVANGELO DI SAN GIOVANNI

La Parola eterna fatta carne.

1 NEL principio la Parola era, e la Parola era presso a Dio, e la Parola era Dio. **2** Essa era nel principio presso a Dio. **3** Ogni cosa è stata fatta per mezzo di essa; e senz'essa niuna cosa fatta è stata fatta. **4** In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. **5** E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome *era* Giovanni. **7** Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credessero per mezzo di lui. **8** Egli non era la Luce, anzi *era mandato* per testimoniar della Luce.

9 *Colui, che è* la Luce vera, la quale illumina ogni uomo che viene nel mondo, era. **10** Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per mezzo d'esso; ma il mondo non l'ha conosciuto. **11** Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno ricevuto. **12** Ma a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali

credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio; **13** i quali, non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati di Dio.

14 E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come dell'unigenito *proceduto* dal Padre), piena di grazia e di verità.

Testimonianza di Giovanni Battista
(Mat. 3. 1-12 e rif.).

15 GIOVANNI testimoniò di lui, e gridò, dicendo: Costui è quel di cui io diceva: Colui che viene dietro a me mi è antiposto, perciocchè egli era prima di me.

16 E noi tutti abbiamo ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia. **17** Perciocchè la legge è stata data per mezzo di Mosè, *ma* la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo. **18** Niuno vide giammai Iddio; l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 E questa è la testimonianza-

za di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de' sacerdoti e de' Leviti, per domandargli: Tu chi sei? **20** Ed egli riconobbe *chi egli era*, e nol negò; anzi lo riconobbe, *dicendo*: Io non sono il Cristo.

21 Ed essi gli domandarono: Che *sei* dunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose: No.

22 Essi adunque gli dissero: Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ci hanno mandati; che dici tu di te stesso? **23** Egli disse: Io *son* la voce di colui che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, siccome il profeta Isaia ha detto.

24 Or coloro ch'erano stati mandati erano d'infra i Farisei. **25** Ed essi gli domandarono e gli dissero: Perchè dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? **26** Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua; ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete. **27** Esso è colui che vien dietro a me, il qual mi è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.

28 Queste cose avvennero in Betabara, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

30 Costui è quel del quale io

diceva: Dietro a me viene un uomo, il qual mi è antiposto; perciocchè egli era prima di me. **31** E quant'è a me, io nol conosceva; ma, acciocchè egli sia manifestato ad Israele, per ciò son venuto, battezzando con acqua.

32 E Giovanni testimoniò, dicendo: Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e si è fermato sopra lui. **33** E quant'è a me, io nol conosceva; ma colui che mi ha mandato a battezzar con acqua mi avea detto: Colui sopra il quale tu vedrai scender lo Spirito e fermarsi è quel che battezza con lo Spirito Santo. **34** Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.

I primi discepoli di Gesù.

35 IL giorno seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due de' suoi discepoli. **36** Ed avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio. **37** E i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Gesù. **38** E Gesù, rivoltosi, e vedendo che *lo* seguitavano, disse loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi (il che interpretato vuol dire: Maestro), dove dimori?

39 Egli disse loro: Venite e vedetelo. Essi *adunque* andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero presso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore.

40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, che

aveano udito *quel ragionamento* da Giovanni, ed avean seguitato Gesù. ⁴¹ Costui trovò il primo il suo fratello Simone, e gli disse: Noi abbiam trovato il Messia; il che interpretato vuol dire: Il Cristo; ⁴² e lo menò da Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse: Tu sei Simone, figliuol di Giona; tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire: Pietra.

⁴³ Il giorno seguente, *Gesù* volle andare in Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguitami. ⁴⁴ Or Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro.

⁴⁵ Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Noi abbiam trovato colui, del quale Mosè nella legge, ed i profeti hanno scritto; *che è Gesù*, figliuol di Giuseppe, che è da Nazaret.

⁴⁶ E Natanaele gli disse: Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni e vedi. ⁴⁷ Gesù vide venir Natanaele a sè, e disse di lui: Ecco veramente un Israelita, nel quale non vi è frode alcuna. ⁴⁸ Natanaele gli disse: Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse: Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva. ⁴⁹ Natanaele rispose, e gli disse: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re d'Israele. ⁵⁰ Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè io ti ho detto ch'io ti vedeva sotto il fico, tu credi; tu vedrai cose maggiori di queste.

⁵¹ Poi gli disse: In verità, in verità, io vi dico, che da ora

innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio salienti e discendenti sopra il Figliuol dell'uomo.

Le nozze di Cana;
l'acqua mutata in vino.

² E tre giorni *appresso*, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era quivi. ² Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze. ³ Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. ⁴ Gesù le disse: Che v'è fra te e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta. ⁵ Sua madre disse ai servitori: Fate tutto ciò ch'egli vi dirà.

⁶ Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazione dei Giudei, le quali contenevano due o tre misure grandi per una. ⁷ Gesù disse loro: Empiete di acqua le pile. Ed essi le empierono fino in cima. ⁸ Poi egli disse loro: Attingete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi *gliel* portarono. ⁹ E come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino (or egli non sapeva onde *quel vino* si fosse, ma ben lo sapevano i servitori che aveano attinta l'acqua), chiamò lo sposo, ¹⁰ e gli disse: Ogni uomo presenta prima il buon vino; e dopo che si è bevuto largamente, il men buono; *ma* tu hai serbato il buon vino infino ad ora.

¹¹ Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua glo-

ria; e i suoi discepoli credettero in lui.

¹² Dopo questo, discese in Capernaum, egli, e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi discepoli, e stettero quivi non molti giorni.

Gesù purifica il tempio
(Mat. 21. 12 ecc. e rif.).

¹³ OR la pasqua de' Giudei era vicina; e Gesù salì in Gerusalemme.

¹⁴ E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi e pecore e colombi; e i cambiatori che sedevano. ¹⁵ Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del tempio, insieme co' buoi, e le pecore; e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole. ¹⁶ Ed a coloro che vendevano i colombi disse: Togliete di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. ¹⁷ E i suoi discepoli si ricordarono ch'egli è scritto: Lo zelo della tua casa mi ha roso.

¹⁸ Perciò i Giudei gli fecer motto, e dissero: Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?

¹⁹ Gesù rispose, e disse loro: Disfate questo tempio, e in tre giorni io lo ridirizzerò.

²⁰ Laonde i Giudei dissero: Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

²¹ Ma egli diceva del tempio del suo corpo. ²² Quando egli adunque fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli avea lor detto questo; e credettero alla scrit-

tura, ed alle parole che Gesù avea dette.

Gesù ammaestra Nicodemo
sulla nuova nascita.

²³ ORA, mentre egli era in Gerusalemme nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, vedendo i suoi miracoli ch'egli faceva. ²⁴ Ma Gesù non fidava loro sè stesso, perciocchè egli conosceva tutti; ²⁵ e perciocchè egli non avea bisogno che alcuno gli testimoniassse dell'uomo, poichè egli stesso conosceva quello ch'era nell'uomo.

³ OR v'era un uomo, d'infra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor de' Giudei. ² Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; poichè niuno può fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

³ Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

⁴ Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre, e nascere?

⁵ Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrar nel regno di Dio. ⁶ Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷ Non maravigliarti ch'io ti ho detto che vi convien nascere di nuovo. ⁸ Il vento soffia ove

egli vuole, e tu odi il suo suono, ma non sai onde egli viene, nè ove egli va; così è chiunque è nato dello Spirito.

⁹ Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farsi queste cose?

¹⁰ Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israele, e non sai queste cose? ¹¹ In verità, in verità, io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

¹² Se io vi ho dette le cose terrene, e non credete, come crederete, se io vi dico le cose celesti?

¹³ Or niuno è salito in cielo, se non colui ch'è disceso dal cielo, cioè il Figliuol dell'uomo, ch'è nel cielo. ¹⁴ E come Mosè alzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell'uomo sia innalzato; ¹⁵ acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

¹⁶ Perciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, ch'egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. ¹⁷ Poichè Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condannì il mondo, anzi acciocchè il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non sarà condannato; ma chi non crede già è condannato, perciocchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio. ¹⁹ Or questa è la condanna: che la luce è ve-

nuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce, perciocchè le loro opere erano malvage. ²⁰ Poichè chiunque fa cose malvage odia la luce, e non viene alla luce, acciocchè le sue opere non sieno palesate. ²¹ Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocchè le opere sue sieno manifestate, perciocchè son fatte in Dio.

Altra testimonianza
di Giovanni Battista.

²² DOPO queste cose, Gesù, co'suoi discepoli, venne nel paese della Giudea, e dimorò quivi con loro, e battezzava.

²³ Or Giovanni battezzava anch'egli in Enon, presso di Salim, perciocchè ivi erano acque assai; e la gente veniva, ed era battezzata. ²⁴ Poichè Giovanni non era ancora stato messo in prigione.

²⁵ Laonde fu mossa da' discepoli di Giovanni una questione co' Giudei, intorno alla purificazione. ²⁶ E vennero a Giovanni e gli dissero: Maestro, ecco colui che era teco lungo il Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.

²⁷ Giovanni rispose e disse: L'uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo. ²⁸ Voi stessi mi siete testimoni ch'io ho detto: Io non sono il Cristo; ma ch'io son mandato davanti a lui. ²⁹ Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello

sposo; perciò questa mia allegrezza è compiuta. ³⁰ Conviene ch'egli cresca, e ch'io diminuisca. ³¹ Colui che vien da alto è sopra tutti; colui ch'è da terra è di terra, e di terra parla; colui che vien dal cielo è sopra tutti; ³² e testimifica ciò ch'egli ha veduto ed udito; ma niuno riceve la sua testimonianza. ³³ Colui che ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato che Iddio è verace. ³⁴ Perciocchè, colui che Iddio ha mandato parla le parole di Dio; poichè Iddio non *gli* dà lo Spirito a misura. ³⁵ Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha data ogni cosa in mano. ³⁶ Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna, ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui.

La donna di Samaria.

4 QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Fari-sei aveano udito, che Gesù faceva e battezzava *più* discepoli che Giovanni ² (quantunque non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli), ³ lasciò la Giudea, e se ne andò di nuovo in Galilea.

⁴ Or gli conveniva passare per *il paese di Samaria*. ⁵ Venne adunque ad una città *del paese di Samaria*, detta Sichar, *che è presso della possessione*, la quale Giacobbe diede a Giuseppe suo figliuolo. ⁶ Or qui vi era la fontana di Giacobbe. Gesù adunque, affaticato dal cammino, sedeva così in su la

fontana; *or* era intorno alle sei ore.

⁷ *Ed* una donna di Samaria venne per attinger dell'acqua. *E* Gesù le disse: Dammi da bere. ⁸ (Perciocchè i suoi discepoli erano andati nella città per comperar da mangiare). ⁹ Laonde la donna Samaritana gli disse: Come, essendo Giudeo, domandi tu da bere a me, che son donna Samaritana? Poichè i Giudei non usano coi Samaritani.

¹⁰ Gesù rispose, e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva.

¹¹ La donna gli disse: Signore, tu non hai pure alcun vaso da attingere, ed il pozzo è profondo: onde adunque hai quell'acqua viva? ¹² Sei tu maggiore di Giacobbe, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame? ¹³ Gesù rispose, e le disse: Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancor sete: ¹⁴ ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà giammai in eterno sete; anzi l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua saliente in vita eterna. ¹⁵ La donna gli disse: Signore, dammi cote-st'acqua, acciocchè io non abbia *più* sete, e non venga *più* qua ad attingerne.

¹⁶ Gesù le disse: Va', chiama il tuo marito, e vieni qua. ¹⁷ La donna rispose, e gli disse: Io non ho marito. Gesù le

disse: Bene hai detto: Non ho marito. ¹⁸ Perciocchè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito; questo hai tu detto con verità.

¹⁹ La donna gli disse: Signore, io vedo che tu sei profeta. ²⁰ I nostri padri hanno adorato in questo monte; e voi dite che in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare. ²¹ Gesù le disse: Donna, credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme. ²² Voi adorate ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che noi conosciamo; poichè la salute è dalla parte de' Giudei. ²³ Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l'adorino. ²⁴ Iddio è Spirito; perciò, conviene che coloro che l'adorano, l'adorino in ispirito e verità.

²⁵ La donna gli disse: Io so che il Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire; quando egli sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa. ²⁶ Gesù le disse: Io, che ti parlo, sono desso.

²⁷ E in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch'egli parlasse con una donna; ma pur niuno disse: Che domandi? o: Che ragioni con lei?

²⁸ La donna adunque, lasciata la sua secchia, se ne andò alla città, e disse alla gente: ²⁹ Venite, vedete un

uomo che mi ha detto tutto ciò ch'io ho fatto; non è costui il Cristo? ³⁰ Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

La mietitura e gli operai.

³¹ OR in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia. ³² Ma egli disse loro: Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete. ³³ Laonde i discepoli dicevano l'uno all'altro: Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

³⁴ Gesù disse loro: Il mio cibo è ch'io faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e ch'io adempia l'opera sua. ³⁵ Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? ecco io vi dico: Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere. ³⁶ Or il mietitore riceve premio, e raccoglie frutto in vita eterna; acciocchè il seminatore e il mietitore si rallegrino insieme. ³⁷ Poichè in questo quel dire è vero: L'uno semina, l'altro miete. ³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò intorno a che non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.

³⁹ Or di quella città molti de' Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniava: Egli mi ha dette tutte le cose che io ho fatte. ⁴⁰ Quando adunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregarono di dimorare presso di loro; ed egli dimorò quivi due giorni. ⁴¹ E più assai

credettero in lui per la sua parola. ⁴² E dicevano alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole; perciocchè noi stessi l'abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvator del mondo.

Guarigione del figlio
dell' ufficiale reale.

⁴³ ORA, passati que' due giorni, egli si partì di là, e se ne andò in Galilea. ⁴⁴ Poichè Gesù stesso avea testimoniato che un profeta non è onorato nella sua propria patria. ⁴⁵ Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose ch'egli avea fatte in Gerusalemme nella festa; perciocchè anch'essi eran venuti alla festa. ⁴⁶ Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove avea fatto dell'acqua vino.

Or v'era un certo official reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum. ⁴⁷ Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire. ⁴⁸ Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete. ⁴⁹ L'ufficiale reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia. ⁵⁰ Gesù gli disse: Va', il tuo figliuolo vive. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta; e se ne andava. ⁵¹ Ora, come egli già scendeva,

i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive. ⁵² Ed egli domandò loro dell'ora ch'egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò. ⁵³ Laonde il padre conobbe ch'era nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette egli e tutta la sua casa.

⁵⁴ Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

Guarigione del paralitico di Betesda.

5 DOPO queste cose v'era una festa de' Giudei; e Gesù salì in Gerusalemme. ² Or in Gerusalemme, presso della porta delle pecore, v'è una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici. ³ In essi giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell'acqua. ⁴ Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l'acqua; e il primo che vi entrava, dopo l'intorbidamento dell'acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

⁵ Or quivi era un certo uomo, ch'era stato infermo trentotto anni. ⁶ Gesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato infermo, gli disse: Vuoi tu esser sanato? ⁷ L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l'acqua è intorbidata; e quando io vi vengo,

un altro *vi* scende prima di me. ⁸ Gesù gli disse: Levati, togli il tuo letticello, e cammina. ⁹ E in quello stante quell'uomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e camminava. Or in quel giorno era sabato.

¹⁰ Laonde i Giudei dissero a colui ch'era stato sanato: Egli è sabato; non ti è lecito di togliere il tuo letticello.

¹¹ Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina.

¹² Ed essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che ti ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina? ¹³ Or colui che era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù s'era sottratto dalla moltitudine ch'era in quel luogo.

¹⁴ Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco tu sei stato sanato; non peccar più, che peggio non ti avvenga. ¹⁵ Quell'uomo se ne andò, e rapportò ai Giudei che Gesù era quel che l'avea sanato.

Gesù si dichiara Figliuol di Dio, uno col Padre.

¹⁶ E perciò i Giudei perseguitavano Gesù, e cercavano di ucciderlo, perciocchè avea fatte quelle cose in sabato. ¹⁷ Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero. ¹⁸ Perciò adunque i Giudei cercavano vie più d'ucciderlo, perciocchè non solo violava il sabato, ma ancora diceva Iddio *esser* suo Padre, facendosi uguale a Dio.

¹⁹ Laonde Gesù rispose, e

disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che il Figliuolo non può far nulla da sè stesso, ma *fa* ciò che vede fare al Padre, perciocchè le cose ch'esso fa, il Figliuolo le fa anch'egli similmente. ²⁰ Poichè il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutte le cose ch'egli fa; ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, acciocchè voi vi maravigliate. ²¹ Perciocchè, siccome il Padre suscita i morti, e li vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro ch'egli vuole. ²² Poichè il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo; ²³ acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre; chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato.

²⁴ In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio; anzi è passato dalla morte alla vita.

²⁵ In verità, in verità, io vi dico, che l'ora viene, e *già* al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio, e coloro che l'avranno udita viveranno. ²⁶ Perciocchè, siccome il Padre ha vita in sè stesso, ²⁷ così ha dato ancora al Figliuolo d'aver vita in sè stesso; e gli ha data potestà eziandio di far giudizio, in quanto egli è Figliuolo d'uomo. ²⁸ Non vi maravigliate di questo; perciocchè l'ora viene, che tutti coloro che *son* ne' monumenti udiranno la sua voce; ²⁹ ed usciranno, coloro

che avranno fatto bene, in risurrezion di vita; e coloro che avranno fatto male, in risurrezion di condannazione.

³⁰ Io non posso da me stesso far cosa alcuna; io giudico secondo che io odo; e il mio giudizio è giusto, perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato.

³¹ Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace. ³² V'è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza ch'egli rende di me è verace. ³³ Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità. ³⁴ Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno, ma dico queste cose, acciocchè siate salvati. ³⁵ Esso era una lampana ardente e lucente; e voi volentieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

³⁶ Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni, poichè le opere che il Padre mi ha date ad adempiere, quelle opere, *dico*, le quali io fo, testimoniano di me, che il Padre mio mi ha mandato. ³⁷ Ed anche il Padre stesso che mi ha mandato ha testimoniato di me; voi non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza; ³⁸ e non avete la sua parola dimorante in voi, perchè non credete a colui ch'egli ha mandato. ³⁹ Investigate le scritture, perciocchè voi pensate per esse aver vita eterna; ed esse son quelle che testimoniano di me.

⁴⁰ Ma voi non volete venire a me, acciocchè abbiate vita.

⁴¹ Io non prendo gloria dagli uomini. ⁴² Ma io vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi. ⁴³ Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete. ⁴⁴ Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che *viene* da un solo Dio?

⁴⁵ Non pensate che io vi accusi appo il Padre; v'è chi vi accusa, *cioè* Mosè, nel qual voi avete riposta la vostra speranza. ⁴⁶ Perciocchè, se voi credeste a Mosè, credereste ancora a me; poichè egli ha scritto di me. ⁴⁷ Ma se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

La moltiplicazione dei pani
(Mat. 14. 14-21 e rif.).

6 DOPO queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar della Galilea, *che è il mar di Tiberiade*. ² E gran moltitudine lo seguiva, perciocchè vedevano i miracoli ch'egli faceva negl'infermi. ³ Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva co'suoi discepoli.

⁴ Or la pasqua, la festa dei Giudei, era vicina.

⁵ Gesù adunque, alzati gli occhi, e vedendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde comprerem noi del pane, per dar da mangiare a costoro? ⁶ (Or diceva questo per provarlo, perciocchè egli sapeva quel ch'era

per fare). **7** Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno de' suoi discepoli, gli disse: **9** V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani di orzo e due pescetti; ma che è ciò per tanti?

10 E Gesù disse: Fate che gli uomini si assettino. Or vi era in quel luogo erba assai. La gente adunque si assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila.

11 E Gesù prese i pani, e, rese grazie, li distribuì a' discepoli, e i discepoli alla gente assettata; il simigliante fece dei pesci, quanti ne volevano.

12 E dopo che furon saziati, *Gesù* disse a' suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda. **13** Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d'orzo, che erano avanzati a coloro che avevano mangiato.

14 Laonde la gente, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, disse: Certo costui è il profeta, che deve venire al mondo. **15** Gesù adunque, conoscendo che verrebbero e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.

Gesù cammina sulle acque
(Mat. 14. 22-33 e rif.).

16 E quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare. **17** E montati nella na-

vicella, traevano all'altra riva del mare, verso Capernaum; e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro. **18** E perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso. **19** Ora, quando ebbero vogato intorno a venticinque o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare, e si accostava alla navicella, ed ebbero paura. **20** Ma egli disse loro: Son io, non temiate. **21** Essi adunque volonterosamente lo riceverono dentro la navicella; e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

Gesù pane di vita per i credenti.

22 IL giorno seguente, la moltitudine ch'era restata all'altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v'era altra navicella che quell'una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch'egli non v'era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli **23** (or altre navicelle eran venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il Signore rese grazie, avevano mangiato il pane); **24** la moltitudine, *dico*, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò anch'ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù.

25 E trovatolo di là dal mare, gli disse: Maestro, quando sei giunto qua?

26 Gesù rispose loro, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che voi mi cercate, non per ciocchè avete veduti miracoli;

ma perciocchè avete mangiato di quei pani, e siete stati saziati. ²⁷ Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell'uomo vi darà; perciocchè esso ha il Padre, cioè Iddio, suggellato.

²⁸ Laonde essi gli dissero: Che faremo, per operare le opere di Dio?

²⁹ Gesù rispose, e disse loro: Questa è l'opera di Dio: che voi crediate in colui ch'egli ha mandato.

³⁰ Laonde essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, acciocchè noi lo vediamo, e ti crediamo? che operi? ³¹ I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: Egli diè loro a mangiare del pan celeste.

³² Allora Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che Mosè non vi ha dato il pane celeste; ma il Padre mio vi dà il vero pane celeste. ³³ Perciocchè il pan di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo.

³⁴ Essi adunque gli dissero: Signore, dacci del continuo cotesto pane.

³⁵ E Gesù disse loro: Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete.

³⁶ Ma io vi ho detto che, benchè mi abbiate veduto, non però credete. ³⁷ Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me, ed io non cacerò fuori colui che viene a me. ³⁸ Perciocchè io son disceso dal cie-

lo, non acciocchè io faccia la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹ Ora questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: ch'io non perda niente di tutto ciò ch'egli mi ha dato; anzi, ch'io lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Ma altresì la volontà di colui che mi ha mandato è questa: che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁴¹ I Giudei adunque mormoravano di lui, perciocchè egli avea detto: Io sono il pane ch'è disceso dal cielo. ⁴² E dicevano: Costui non è egli Gesù, figliuol di Giuseppe, di cui noi conosciamo il padre e la madre? come adunque dice costui: Io son disceso dal cielo?

⁴³ Laonde Gesù rispose, e disse loro: Non mormorate tra voi. ⁴⁴ Niuno può venire a me, se non che il Padre che mi ha mandato lo tragga; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵ Egli è scritto nei profeti: E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni uomo dunque che ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene a me. ⁴⁶ Non già che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch'è da Dio; esso ha veduto il Padre. ⁴⁷ In verità, in verità, io vi dico: Chi crede in me ha vita eterna. ⁴⁸ Io sono il pan della vita. ⁴⁹ I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, e morirono. ⁵⁰ Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo, acciocchè chi ne avrà mangiato

non muoia. **51** Io sono il vivo pane, ch'è disceso dal cielo; se alcuno mangia di questo pane viverà in eterno; or il pane che io darò è la mia carne, la quale io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei adunque contendevano fra loro, dicendo: Come può costui darci a mangiar la sua carne?

53 Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi. **54** Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. **55** Perciocchè la mia carne è veramente cibo, ed il mio sangue è veramente bevanda. **56** Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui. **57** Siccome il vivente Padre mi ha mandato, ed io vivo per il Padre, così chi mi mangia viverà anch'egli per me. **58** Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo; non quale era la manna che i vostri padri mangiarono, e morirono; chi mangia questo pane viverà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

Gesù abbandonato
da alcuni discepoli.
Confessione di Pietro.

60 LAONDE molti de' suoi discepoli, udito lo, dissero: Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Gesù, conoscendo in sè stesso che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: Questo vi scandalizza egli?

62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima?

63 Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla; le parole che io vi ragiono sono spirito e vita. **64** Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono (poichè Gesù conosceva fin dal principio chi erano coloro che non credevano, e chi era colui che lo tradirebbe). **65** E diceva: Perciò vi ho detto che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell'ora molti dei suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

67 Laonde Gesù disse a' dodici: Non ve ne volete andare ancor voi? **68** E Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo? tu hai le parole di vita eterna. **69** E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente.

70 Gesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo. **71** Or egli diceva *ciò* di Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

Incredulità dei fratelli di Gesù.

7 DOPO queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea, perciocchè non voleva andare attorno per la Giudea;

perchè i Giudei cercavano di ucciderlo.

² Or la festa de' Giudei, cioè la solennità de' tabernacoli, era vicina. ³ Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui, e vattene nella Giudea, acciocchè i tuoi discepoli ancora vedano le opere che tu fai.

⁴ Perchè niuno che cerca d'esser riconosciuto in pubblico fa cosa alcuna in occulto; se tu fai coteste cose, palesati al mondo. ⁵ Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano in lui.

⁶ Laonde Gesù disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro tempo sempre è presto. ⁷ Il mondo non vi può odiare; ma egli mi odia, perciocchè io rendo testimonianza d'esso, che le sue opere son malvage. ⁸ Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa, perciocchè il mio tempo non è ancora compiuto.

⁹ E dette loro tali cose, rimase in Galilea.

Gesù insegna nel tempio, durante la festa dei tabernacoli. — Dissensi fra i Giudei a suo riguardo. — Si cerca di arrestarlo.

¹⁰ ORA, dopo che i suoi fratelli furon saliti alla festa, allora egli ancora vi sali, non palesamente, ma come di nascosto. ¹¹ I Giudei adunque lo cercavano nella festa, e dicevano: Ov'è colui? ¹² E v'era gran mormorio di lui fra le turbe; gli uni dicevano: Egli è da bene; altri dicevano: No; anzi egli seduce la moltitu-

dine. ¹³ Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema dei Giudei.

¹⁴ Ora, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava. ¹⁵ E i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

¹⁶ Laonde Gesù rispose loro, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷ Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

¹⁸ Chi parla da sè stesso cerca la sua propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, ed ingiustizia non è in lui. ¹⁹ Mosè non v'ha egli data la legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la legge; perchè cercate di uccidermi?

²⁰ La moltitudine rispose, e disse: Tu hai il demonio; chi cerca di ucciderti?

²¹ Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatta un'opera, e tutti siete maravigliati. ²² E pur Mosè vi ha data la circoncisione (non già ch'ella sia da Mosè, anzi da' padri); e voi circoncidete l'uomo in sabato. ²³ Se l'uomo riceve la circoncisione in sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia rotta, vi adirate voi contro a me, ch'io abbia sanato tutto un uomo in sabato? ²⁴ Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudizio.

²⁵ Laonde alcuni di que' di Gerusalemme dicevano: Non è

costui quel ch'essi cercano di uccidere? ²⁶ E pure, ecco egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla; avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo? ²⁷ Ma pure, noi sappiamo onde costui è; ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

²⁸ Laonde Gesù gridava nel tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso; ma colui che mi ha mandato è verace, il qual voi non conoscete. ²⁹ Ma io lo conosco, perciocchè io son *proceduto* da lui, ed egli mi ha mandato. ³⁰ Perciò cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise la mano addosso; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

³¹ E molti della moltitudine credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti? ³² I Farisei udirono la moltitudine che bisbigliava queste cose di lui; e i Farisei e i principali sacerdoti mandarono de' sergenti per pigliarlo.

³³ Perciò Gesù disse loro: Io son con voi ancora un poco di tempo: poi me ne vo a colui che mi ha mandato. ³⁴ Voi mi cercherete, e non *mi* troverete; e dove io sarò, voi non potrete venire.

³⁵ Laonde i Giudei dissero fra loro: Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra i Greci, ad insegnare i Gre-

ci? ³⁶ Quale è questo ragionamento ch'egli ha detto: Voi mi cercherete, e non *mi* troverete; e: Dove io sarò, voi non potrete venire?

³⁷ Or nell'ultimo giorno, *che era il gran giorno* della festa, Gesù, stando in piè, gridò, dicendo: Se alcuno ha sete, venga a me, e beva. ³⁸ Chi crede in me, siccome ha detto la scrittura, dal suo seno celeranno fiumi d'acqua viva. ³⁹ Or egli disse questo dello Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui; perchè lo Spirito Santo non era ancora *stato mandato*; perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato.

⁴⁰ Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta. ⁴¹ Altri dicevano: Costui è il Cristo. Altri dicevano: Ma il Cristo verrà egli di Galilea? ⁴² La scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà della progenie di Davide, e di Betleem, castello ove dimorò Davide? ⁴³ Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine a motivo di lui. ⁴⁴ Ed alcuni di loro volevan pigliarlo, ma pur niuno mise le mani sopra lui.

⁴⁵ I sergenti adunque tornarono a' principali sacerdoti, ed a' Farisei; e quelli dissero loro: Perchè non l'avete menato? ⁴⁶ I sergenti risposero: Niun uomo parlò giammai come costui. ⁴⁷ Laonde i Farisei risposero loro: Siete punto ancora voi stati sedotti? ⁴⁸ Ha alcuno dei rettori, o dei

Farisei, creduto in lui? ⁴⁹ Ma questa moltitudine, che non sa la legge, è maledetta.

⁵⁰ Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro: ⁵¹ La nostra legge condanna ella l'uomo, avanti ch'egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò ch'egli ha fatto? ⁵² Essi risposero, e gli dissero: Sei punto ancor tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.

⁵³ E ciascuno se ne andò a casa sua.

La donna adultera.

8 E Gesù se ne andò al monte degli Ulivi.

² E in sul far del giorno, venne di nuovo nel tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava.

³ Allora i Farisei e gli Scribi gli menarono una donna, ch'era stata colta in adulterio; e fattala star in piè *ivi* in mezzo, ⁴ dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stato trovata in sul fatto, commettendo adulterio. ⁵ Or Mosè ci ha comandato nella legge, che cotali si lapidino; tu adunque, che *ne* dici? ⁶ Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù chinatosi in giù, scriveva col dito in terra. ⁷ E come essi continuavano a domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di voi ch'è senza peccato getti il primo la pietra contro a lei. ⁸ E chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra. ⁹ Ed essi,

udito *ciò*, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era *ivi* in mezzo. ¹⁰ E Gesù, rizzatosi, e non vedendo alcuno, se non la donna, le disse: Donna, ove sono que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata? ¹¹ Ed ella disse: Niuno, Signore. E Gesù le disse: Io ancora non ti condanno; vattene, e da ora innanzi non peccar più.

Discorso di Gesù
sulla sua missione divina.

¹² E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.

¹³ Laonde i Farisei gli dissero: Tu testimonii di te stesso; la tua testimonianza non è verace. ¹⁴ Gesù rispose e disse loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace; perciocchè io so onde io son venuto, ed ove io vo; ma voi non sapete nè onde vengo, nè ove io vo. ¹⁵ Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno. ¹⁶ E benchè io giudicassi, il mio giudizio sarebbe verace, perciocchè io non son solo; anzi *son* io, e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷ Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace. ¹⁸ Io son quel che testimonio di me stesso; e il Padre ancora, che mi ha mandato, testimonia di

mc. **19** Laonde essi gli disse-
ro: Ove, è il Padre tuo? Gesù
rispose: Voi non conoscete nè
me, nè il Padre mio; se voi co-
nosceste me, conoscereste an-
cora il Padre mio.

20 Questi ragionamenti ten-
ne Gesù in quella parte dove
era la cassa delle offerte, in-
segnando nel tempio; e niuno
lo pigliò, perciocchè la sua
ora non era ancora venuta.

21 Gesù adunque disse loro
di nuovo: Io me ne vo, e voi
mi cercherete, e morrete nel
vostro peccato; là ove io vo,
voi non potete venire. **22** Laon-
de i Giudei dicevano: Ucciderà
egli sè stesso, ch'egli dice:
Dove io vo, voi non potete ve-
nire? **23** Ed egli disse loro:
Voi siete da basso, io son da
alto; voi siete di questo mon-
do, io non son di questo mon-
do. **24** Perciò vi ho detto che
voi morrete ne' vostri peccati,
perciocchè, se voi non credete
ch'io son *desso*, voi morrete
ne' vostri peccati.

25 Laonde essi gli dissero:
Tu chi sei? E Gesù disse loro:
Io sono quel che vi dico dal
principio. **26** Io ho molte cose
a parlare, ed a giudicar di voi;
ma colui che mi ha mandato è
verace, e le cose che io ho
udite da lui quelle dico al
mondo. **27** Essi non conobbero
che parlava loro del Padre.

28 Gesù adunque disse loro:
Quando voi avrete innalzato il
Figliuol dell'uomo, allora co-
noscerete che io son *desso*, e
che non fo nulla da me stesso;
ma che parlo queste cose, se-
condo che il Padre mi ha in-

segnato. **29** E colui che mi
ha mandato è meco: il Padre
non mi ha lasciato solo; poi-
chè io del continuo fo le cose
che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionava
queste cose, molti credettero
in lui.

31 E Gesù disse a' Giudei
che gli aveano creduto: Se voi
perseverate nella mia parola,
voi sarete veramente miei di-
scepoli; **32** e conoscerete la
verità, e la verità vi francherà.

33 Essi gli risposero: Noi
siam progenie d'Abrahamo, e
non abbiám mai servito ad al-
cuno; come dici tu: Voi diver-
rete franchi? **34** Gesù rispose
loro: In verità, in verità, io vi
dico, che chi fa il peccato è
servo del peccato. **35** Or il
servo non dimora in perpetuo
nella casa; il figliuolo *vi* dimo-
ra in perpetuo. **36** Se dunque
il Figliuolo vi franca, voi sa-
rete veramente franchi. **37** Io
so che voi siete progenie di
Abrahamo; ma voi cercate di
uccidermi, perciocchè la mia
parola non penetra in voi.
38 Io parlo ciò che ho veduto
presso il Padre mio; e voi al-
tresi fate le cose che avete
vedute presso il padre vostro.
39 Essi risposero, e gli disse-
ro: Il padre nostro è Abraha-
mo. Gesù disse loro: Se voi
foste figliuoli d'Abrahamo, fa-
reste le opere d'Abrahamo.
40 Ma ora voi cercate d'ucci-
der me, uomo, che vi ho pro-
posta la verità ch'io ho udita
da Dio; ciò non fece già Abra-
hamo. Vci fate le opere del
padre vostro.

41 Laonde essi gli dissero: Noi non siam nati di fornicazione; noi abbiamo un *solo* Padre, *che è* Iddio. 42 E Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre, voi mi amereste; poichè io sono proceduto, e vengo da Dio; perciocchè io non son venuto da me stesso, anzi esso mi ha mandato.

43 Perchè non intendete voi il mio parlare? perchè voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diavolo, *che è* vostro padre; e volete fare i desiderii del padre vostro; egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità, poichè verità non è in lui; quando proferisce la menzogna, parla del suo proprio; perciocchè egli è mendace, e il padre della menzogna. 45 Ma, quant'è a me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete. 46 Chi di voi mi convince di peccato? e se io dico verità, perchè non mi credete voi? 47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; perciò voi non l'ascoltate, perciocchè non siete da Dio.

48 Laonde i Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai il demonio?

49 Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate. 50 Or io non cerco la mia gloria; v'è chi *la* cerca, e *ne* giudica. 51 In verità, in verità, io vi dico, che se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Laonde i Giudei gli dis-

sero: Ora conosciamo che tu hai il demonio. Abrahamo ed i profeti son morti; e tu dici: Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte. 53 Sei tu maggiore del padre nostro Abrahamo, il quale è morto? I profeti ancora son morti; che fai te stesso?

54 Gesù rispose: Se io glorio me stesso, la mia gloria non è nulla; v'è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite essere vostro Dio. 55 E pur voi non l'avete conosciuto; ma io lo conosco; e se io dicessi che io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi; ma io lo conosco, e guardo la sua parola. 56 Abrahamo, vostro padre, giubilando, desiderò di vedere il mio giorno, e lo vide, e se ne rallegrò.

57 I Giudei adunque gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni, ed hai veduto Abrahamo?

58 Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono.

59 Essi adunque levarono delle pietre, per gettarle contro a lui; ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio, essendo passato per mezzo loro; e così se ne andò.

Guarigione del cieco nato.

9 E passando, vide un uomo *che era* cieco dalla sua natività. 2 E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre,

perchè egli sia nato cieco?

³ Gesù rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre hanno peccato; anzi *ciò è avvenuto*, acciocchè le opere di Dio sieno manifestate in lui.

⁴ Convieni che io operi l'opera di colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene, che niuno può operare.

⁵ Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo.

⁶ Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiestrò gli occhi del cieco. ⁷ E gli disse: Va', lavati nella pescina di Siloe (il che s'interpreta: mandato). Egli adunque vi andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

⁸ Laonde i vicini, e coloro che innanzi l'avean veduto cieco, dissero: Non è costui quel che sedeva, e mendicava?

⁹ Gli uni dicevano: Egli è l'istesso. Gli altri: Egli lo rassomiglia. Ed egli diceva: Io son *desso*.

¹⁰ Gli dissero adunque: Come ti sono stati aperti gli occhi?

¹¹ Egli rispose e disse: Un uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiestrò gli occhi, e mi disse: Vattene alla pescina di Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricuperata la vista. ¹² Ed essi gli dissero: Ov'è colui? Egli disse: Io non so.

¹³ Ed essi condussero a' Farisei colui che già *era stato* cieco. ¹⁴ Or era sabato, quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi d'esso. ¹⁵ I Farisei adunque da capo gli domanda-

rono anch'essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lavai, e vedo. ¹⁶ Alcuni adunque de' Farisei dicevano: Quest'uomo non è da Dio, perciocchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far cotali miracoli? E v'era dissensione fra loro. ¹⁷ Dissero adunque di nuovo al cieco: Che dici tu di lui, ch'egli ti ha aperti gli occhi? Egli disse: Egli è profeta.

¹⁸ Laonde i Giudei non credettero di lui, ch'egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; finchè ebbero chiamati il padre e la madre di quell'uomo che avea ricoverata la vista. ¹⁹ E *quando furono venuti*, li domandarono, dicendo: È costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora? ²⁰ E il padre e la madre di esso risposero lorò, e dissero: Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco. ²¹ Ma come egli ora veda, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo; egli è già in età, domandateglielo; egli parlerà di sè stesso.

²² Questo dissero il padre e la madre d'esso; perciocchè temevano i Giudei, poichè i Giudei avevano già costituito che se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga. ²³ Perciò il padre e la madre d'esso dissero: Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamarono di nuovo quell'uomo ch'era stato cieco, e gli dissero: Dai gloria a Dio; noi sappiamo che quest'uomo è peccatore. **25** Laonde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io nol so; una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora vedo. **26** Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse egli gli occhi? **27** Egli rispose loro: Io ve l'ho già detto, e voi non l'avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli?

28 Perciò essi l'ingiuriarono, e dissero: Sii tu discepolo di colui; ma, quant'è a noi, siamo discepoli di Mosè. **29** Noi sappiamo che Iddio ha parlato a Mosè; ma, quant'è a costui, non sappiamo onde egli sia. **30** Quell'uomo rispose, e disse loro: V'è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia; e pure egli mi ha aperti gli occhi. **31** Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori; ma, se alcuno è pio verso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli. **32** Ei non si è giammai udito che alcuno abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco. **33** Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. **34** Essi risposero, e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori.

35 Gesù udì che l'aveano cacciato fuori; e trovatolo, gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio? **36** Colui rispose, e dis-

se: E chi è egli, Signore, acciocchè io creda in lui? **37** E Gesù gli disse: Tu l'hai veduto, e quel che parla teco è desso. **38** Allora egli disse: Io credo, Signore, e l'adorò.

39 Poi Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudicio, acciocchè coloro che non vedono vedano, e coloro che vedono divengano ciechi. **40** Ed *alcuni* de' Farisei ch'eran con lui udirono queste cose, e gli dissero: Siamo ancora noi ciechi? **41** Gesù disse loro: Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma ora voi dite: Noi vediamo; perciò il vostro peccato rimane.

La similitudine del buon pastore.

10 IN verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore e ladrone. **2** Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore. **3** A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori. **4** E quando ha messe fuori le sue pecore va davanti a loro, e le pecore lo seguitano, perciocchè conoscono la sua voce. **5** Ma non seguiranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui, perciocchè non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riccomobbero quali fosser le cose ch'egli ragionava loro.

7 Laonde Gesù da capo dis-

se loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecorè. ⁸ Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹ Io son la porta; se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura. ¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger *le pecore*; *ma* io son venuto acciocchè abbiano vita, ed abbondino.

¹¹ Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

¹² Ma il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, *se* vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge; e il lupo le rapisce, e disperge le pecore. ¹³ Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore.

¹⁴ Io sono il buon pastore, e conosco le mie *pecore*, e son conosciuto dalle mie. ¹⁵ Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le *mie* pecore.

¹⁶ Io ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, *ed* un sol pastore. ¹⁷ Per questo mi ama il Padre, perciocchè io metto la vita mia, per ripigliarla poi. ¹⁸ Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo; io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla;

questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.

¹⁹ Perciò nacque di nuovo dissensione tra i Giudei, per queste parole. ²⁰ E molti di loro dicevano: Egli ha il demonio, ed è forsennato; perchè l'ascoltate voi? ²¹ Altri dicevano: Queste parole non son d'un indemoniato; può il demonio aprir gli occhi dei ciechi?

Alla festa della dedicazione, Gesù, in seguito ad una domanda dei Giudei, si proclama il Messia, Figliuol di Dio. Lo voglion lapidare, ed egli fugge in Perea.

²² OR la *festa della* dedicazione si fece in Gerusalemme, ed era d'inverno.

²³ E Gesù passeggiava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴ I Giudei adunque l'intorniarono, e gli dissero: Infino a quando terrai sospesa l'anima nostra? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente.

²⁵ Gesù rispose loro: Io ve l'ho detto, e voi nol credete; le opere, che io fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me. ²⁶ Ma voi non credete, perciocchè non siete delle mie pecore, come io vi ho detto. ²⁷ Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano. ²⁸ Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia. ²⁹ Il Padre mio, che me *le* ha date, è maggior di tutti; e niuno *le* può rapire di man del Padre mio. ³⁰ Io ed il Padre siamo una stessa cosa.

31 Perciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo.

32 Gesù rispose loro: Io vi ho fatte veder molte buone opere, *procedenti* dal Padre mio; per quale di esse mi lapidate voi?

33 I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia, perciocchè tu, essendo uomo, ti fai Dio.

34 Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dii?

35 Se chiama dii coloro, a' quali la parola di Dio è stata *indirizzata* (e la scrittura non può essere annullata),

36 dite voi che io, il quale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto: Io son Figliuolo di Dio? **37** Se io non fo le opere del Padre mio, non crediate mi. **38** Ma, s'io *le* fo, benchè non crediate a me, credete alle opere, acciocchè conosciate e crediate che il Padre è in me, e ch'io *sono* in lui.

39 Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo; ma egli uscì dalle lor mani.

40 E se ne andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò. **41** E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo; ma pure,

tutte le cose che Giovanni disse di costui eran vere. **42** E quivi molti credettero in lui.

La risurrezione di Lazaro.

11 OR v'era un certo Lazaro, di Betania, del villaggio di Maria e di Marta sua sorella, *il quale era* infermo.

2 (Or Maria era quella che unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi coi suoi capelli; della quale il fratello Lazaro era infermo).

3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco colui che tu ami è infermo.

4 E Gesù, udito *ciò*, disse: Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio, acciocchè il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.

5 Or Gesù amava Marta e la sua sorella e Lazaro. **6** Come dunque egli ebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò ancora nel luogo ove egli era due giorni. **7** Poi appresso disse a' suoi discepoli: Andiam di nuovo in Giudea. **8** I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei pur ora cercavan di lapidarti, e tu vai di nuovo là?

9 Gesù rispose: Non vi son eglino dodici ore del giorno? se alcuno cammina di giorno, non s'intoppa, perciocchè vede la luce di questo mondo.

10 Ma, se alcuno cammina di notte, s'intoppa, perciocchè egli non ha luce.

11 Egli disse queste cose; e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme; ma io vo per isvegliarlo. **12** Laonde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà sal-

vo. ¹³ Or Gesù avea detto della morte di esso; ma essi pensavano ch'egli avesse detto del dormir del sonno. ¹⁴ Allora adunque Gesù disse loro apertamente: Lazaro è morto.

¹⁵ E per voi, io mi rallegro che io non v'era, acciocchè crediate; ma andiamo a lui. ¹⁶ Laonde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli, suoi compagni: Andiamo ancor noi, acciocchè muoiamo con lui.

¹⁷ Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel sepolcro.

¹⁸ Or Betania era vicin di Gerusalemme intorno a quindici stadi. ¹⁹ E molti dei Giudei eran venuti a Marta e Maria, per consolarle del lor fratello. ²⁰ Marta adunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro, ma Maria sedeva in casa.

²¹ E Marta disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto. ²² Ma pure io so ancora al presente, che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli te lo darà.

²³ Gesù le disse: Il tuo fratello risusciterà.

²⁴ Marta gli disse: Io so che egli risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno.

²⁵ Gesù le disse: Io son la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà. ²⁶ E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

²⁷ Ella gli disse: Sì, Signore; io credo che tu sei il Cristo,

che avea da venire al mondo.

²⁸ E detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendo: Il Maestro è qui, e ti chiama.

²⁹ Essa, come ebbe ciò udito, si levò prestamente, e venne a lui. ³⁰ (Or Gesù non era ancor giunto nel villaggio; ma era nel luogo ove Marta l'avea incontrato). ³¹ Laonde i Giudei ch'eran con lei in casa, e la consolavano, vedendo che Maria s'era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguirono, dicendo: Ella se ne va al sepolcro, per pianger quivi.

³² Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò ai piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto. ³³ Gesù adunque, come vide che ella, e i Giudei ch'eran venuti con lei, piangevano, fremè nello spirito, e si conturbò. ³⁴ E disse: Ove l'avete voi posto? Essi gli dissero: Signore, vieni, e vedi.

³⁵ E Gesù lagrimò.

³⁶ Laonde i Giudei dicevano: Ecco come l'amava! ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui, che aperse gli occhi al cieco, fare ancora che costui non morisse?

³⁸ Laonde Gesù, fremendo di nuovo in sè stesso, venne al sepolcro; or quello era una grotta, e v'era una pietra posta disopra. ³⁹ E Gesù disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto,

disse: Signore, egli pute già; perciocchè *egli è morto* già da quattro giorni. **40** Gesù le disse: Non t'ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio? **41** Essi adunque tolsero via la pietra *dal luogo* ove il morto giaceva. E Gesù, levati in alto gli occhi, disse: Padre, io ti ringrazio che tu mi hai esaudito. **42** Or ben sapeva io che tu sempre mi esaudisci; ma io ho detto *ciò* per la moltitudine qui presente, acciocchè credano che tu mi hai mandato. **43** E detto questo, gridò con gran voce: Lazaro, vieni fuori. **44** E il morto uscì, avendo le mani e i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

45 Laonde molti de' Giudei che eran venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù avea fatte, credettero in lui.

I Farisei
risolvono di far morire Gesù.

46 MA alcuni di loro andarono a' Farisei, e disser loro le cose che Gesù avea fatte. **47** E perciò i principali sacerdoti, e i Farisei, raunarono il concistoro, e dicevano: Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli. **48** Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui, e i Romani verranno, e distruggeranno e il nostro luogo, e la nostra nazione.

49 Ed un di loro, *cioè* Caiafa, ch'era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non avete alcun conoscimento;

50 e non considerate ch'egli ci giova che un uomo muoia per il popolo, e che tutta la nazione non perisca. **51** Or egli non disse questo da sè stesso; ma, essendo sommo sacerdote di quell'anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione; **52** e non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio di ucciderlo. **54** Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei; ma se ne andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim, e quivi se ne stava co' suoi discepoli.

55 Or la pasqua de' Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la pasqua, per purificarsi. **56** Cercavano adunque Gesù; ed essendo nel tempio, dicevano gli uni agli altri: Che vi par egli? non verrà egli alla festa?

57 Or i principali sacerdoti, e i Farisei avean dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo pigliassero.

Maria unge d'olio i piedi di Gesù
(Mat. 26. 6 ecc. e rif.).

12 GESÙ adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania ove era Lazaro, quel che era stato morto, il quale egli avea suscitato dai morti. **2** E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro

era un di coloro ch' erano con lui a tavola.

³ E Maria prese una libbra d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e li asciugò co' suoi capelli, e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.

⁴ Laonde un de' discepoli di esso, *cioe* Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone, il quale era per tradirlo, disse: ⁵ Perchè non si è venduto quest' olio trecento denari, e non si è *il* prezzo dato a' poveri?

⁶ Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri, ma perciocchè era ladro, ed avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

⁷ Gesù adunque disse: Lasciala; ella l'avea guardato per il giorno della mia imbalsamatura.

⁸ Perciocchè sempre avete i poveri con voi, ma me non avete sempre.

⁹ Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe ch'egli era quivi; e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato dai morti. ¹⁰ Or i principali sacerdoti preser consiglio d' uccidere eziandio Lazaro; ¹¹ perciocchè per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù.

Entrata trionfale di Gesù
in Gerusalemme
(Mat. 21. 1 ecc. e rif.).

¹² IL giorno seguente, una gran moltitudine, ch'era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme,

¹³ prese de' rami di palme, ed uscì incontro a lui, e gridava: Osanna! benedetto *sia* il Re d'Israele, che viene nel nome del Signore.

¹⁴ E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch'egli è scritto: ¹⁵ Non temere, o figliuola di Sion; ecco il tuo Re viene, montato sopra un puledro d'asina. ¹⁶ Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch'essi gli avean fatte queste cose.

¹⁷ La moltitudine adunque ch'era con lui testimoniava ch'egli avea chiamato Lazaro fuori del sepolcro, e l'avea suscitato dai morti. ¹⁸ Perciò ancora la moltitudine gli andò incontro, perciocchè avea udito ch'egli avea fatto questo miracolo. ¹⁹ Laonde i Farisei disser tra loro: Vedete che non profittate nulla? ecco il mondo gli va dietro.

Alcuni Greci voglion veder Gesù. — Egli parla del prossimo suo innalzamento. — Una voce dal cielo. — Gesù luce del mondo.

²⁰ OR v' erano certi Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa. ²¹ Costoro adunque, accostatisi a Filippo, che *era* di Betsaida, *città* di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Gesù. ²² Filippo venne, e lo disse ad Andrea; e di nuovo Andrea e Filippo *lo* dissero a Gesù.

²³ E Gesù rispose loro, di-

cendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato. ²⁴ In verità, in verità, io vi dico che, se il granel del frumento, caduto in terra, non muore, riman solo; ma, se muore, produce molto frutto.

²⁵ Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna. ²⁶ Se alcun mi serve, seguitimi; ed ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore; e se alcuno mi serve, il Padre l'onorerà. ²⁷ Ora è turbata l'anima mia; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora; ma, per questo sono io venuto in quest'ora. ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome.

Allora venne una voce dal cielo, *che disse*: E l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora.

²⁹ Laonde la moltitudine, ch'era *quivi* presente, ed avea udita *la voce*, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato.

³⁰ E Gesù rispose e disse: Questa voce non si è fatta per me, ma per voi. ³¹ Ora è il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo. ³² Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me. ³³ Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.

³⁴ La moltitudine gli rispose: Noi abbiamo inteso dalla legge che il Cristo dimora in eterno; come dunque dici tu che convien che il Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo?

³⁵ Gesù adunque disse loro:

Ancora un poco *di tempo* la Luce è con voi; camminate, mentre avete la Luce, che le tenebre non vi colgano; perciocchè chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada. ³⁶ Mentre avete la Luce, credete nella Luce, acciocchè siate figliuoli di luce.

Queste cose ragionò Gesù; e poi se ne andò, e si nascose da loro.

³⁷ E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui; ³⁸ acciocchè la parola che il profeta Isaia ha detta s'adempiesse: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore? ³⁹ Pertanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto: ⁴⁰ Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore, acciocchè non vedano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani. ⁴¹ Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d'esso, e d'esso parlò.

⁴² Pur nondimeno molti, eziandio dei principali, credettero in lui; ma, per *tema dei* Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla sinagoga. ⁴³ Perciocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

⁴⁴ Or Gesù gridò, e disse: Chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato. ⁴⁵ E chi vede me vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶ Io, *che son* la Luce, son venuto nel mondo, acciocchè

chiunque crede in me non dimori nelle tenebre. ⁴⁷ E se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico; perciocchè io non son venuto a giudicare il mondo, anzi a salvare il mondo. ⁴⁸ Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. ⁴⁹ Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre che mi ha mandato è quello che mi ha ordinato ciò ch'io debbo dire e parlare. ⁵⁰ Ed io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose adunque ch'io ragiono, così le ragiono come il Padre mi ha detto.

Gesù lava i piedi dei suoi discepoli.

13 OR avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre; avendo amati i suoi ch'erano nel mondo, li amò infino alla fine.

² E finita la cena (avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone, di tradirlo), ³ Gesù, sapendo che il Padre gli avea dato ogni cosa in mano, e che egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio; ⁴ si levò dalla cena, e pose giù la sua vesta; e preso uno sciugatoio, se ne cinse. ⁵ Poi mise dell'acqua in un bacino, e prese a lavare i piedi de' discepoli, e ad asciugarli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto.

⁶ Venne adunque a Simon

Pietro. Ed egli disse: Signore, mi lavi tu i piedi? ⁷ Gesù rispose e gli disse: Tu non sai ora quel ch'io fo, ma lo saprai appresso. ⁸ Pietro gli disse: Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco. ⁹ Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e il capo. ¹⁰ Gesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto; voi ancora siete netti, ma non tutti. ¹¹ Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva; perciò disse: Non tutti siete netti.

¹² Dunque, dopo ch'egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel ch'io vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perciocchè *io lo sono*. ¹⁴ Se dunque io, *che sono* il Signore e il Maestro, v'ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Perchè io vi ho dato esempio, acciocchè, come ho fatto io, facciate ancor voi. ¹⁶ In verità, in verità, io vi dico, che il servitore non è maggior del suo signore, nè il messo maggior di colui che l'ha mandato. ¹⁷ Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

¹⁸ Io non dico di voi tutti; io so quelli che io ho eletti; ma *conviene* che s'adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno.

19 Fin da ora io *vel* dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate che io son *desso*. **20** In verità, in verità, io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato.

Gesù svela il tradimento di Giuda (Mat. 26. 21 ecc.; Mar. 14. 18 ecc.).

21 DOPO che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che l' un di voi mi tradirà.

22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse. **23** Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso. **24** Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava. **25** E quel *discepolo*, inchinatosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è *colui*? **26** Gesù rispose: Egli è colui al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. Ed avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone. **27** Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fai prestamente quel che tu fai. **28** Ma niun di coloro ch' erano a tavola intese perchè gli avea detto *quello*. **29** Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci le cose che ci bisognano per la

fešta; ovvero che desse qualche cosa ai poveri.

30 Egli adunque, preso il boccone, subito se ne uscì. Or era notte.

Ultime conversazioni di Gesù coi discepoli: Ragioni della sua partenza; promessa del Consolatore.

31 QUANDO fu uscito, Gesù disse: Ora è glorificato il Figliuol dell' uomo, e Dio è glorificato in lui. **32** E se Dio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.

33 Figliuoletti, io sono ancora un poco di tempo con voi; voi mi cercherete, ma come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente. **34** Io vi do un nuovo comandamento: che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri. **35** Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

36 Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguirmi; ma mi seguirai poi appresso. **37** Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguirti? io metterò la vita mia per te. **38** Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico che il gallo non canterà, che tu non mi abbi rinnegato tre volte.

14 IL vostro cuore non sia turbato; voi credete in

Dio, credete ancora in me. ² Nella casa del Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve l'avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo. ³ E quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono, siate ancora voi. ⁴ Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.

⁵ Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo saper la via? ⁶ Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita; niuno viene al Padre se non per me. ⁷ Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; e fin da ora lo conoscete, e lo avete veduto.

⁸ Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e *ciò* ci basta. ⁹ Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? chi mi ha veduto ha veduto il Padre; come dunque dici tu: Mostraci il Padre? ¹⁰ Non credi tu che io *son* nel Padre, e che il Padre è in me? Le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre, che dimora in me, è quel che fa le opere. ¹¹ Credetemi ch'io *son* nel Padre, e che il Padre è in me; se no, credetemi per esse opere.

¹² In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me farà anch'egli le opere le quali io fo; anzi ne farà delle maggiori di queste, perciocchè io me ne vo al Padre. ¹³ Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel no-

me mio quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo. ¹⁴ Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io la farò.

¹⁵ Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti.

¹⁶ Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo. ¹⁷ Cioè lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce;

ma voi lo conoscete; perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi. ¹⁸ Io non vi lascerò orfani; io tornerò a voi.

¹⁹ Fra qui ed un poco di tempo, il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete;

²⁰ perciocchè io vivo, e voi ancora vivrete. In quel giorno voi conoscerete che io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi. ²¹ Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, esso è quel che mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò.

²² Giuda, non l'Iscaiot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

²³ Gesù rispose e gli disse: Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà; e noi verremo a lui, e faremo dimora presso lui.

²⁴ Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵ Io vi ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi. ²⁶ Ma

il Consolatore, cioè lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso v' insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho dette.

27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace; io non ve la do, come il mondo la dà; il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventì. **28** Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi; se voi mi amaste, certo voi vi rallegresterete di ciò che ho detto: Io me ne vo al Padre; poichè il Padre è maggiore di me. **29** Ed ora io ve l'ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, voi crediate. **30** Io non parlerò più molto con voi; perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me. **31** Ma *quest'* è acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamcene di qui.

Ultime conversazioni di Gesù
coi discepoli (seguito):
L'unione intima dei credenti
con Gesù.

15 IO son la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. **2** Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto; ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti vie più. **3** Già siete voi mondi, per la parola che io vi ho detta. **4** Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi; siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se

non dimora nella vite, così nè anche voi, se non dimorate in me. **5** Io son la vite, voi *siete* i tralci; chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto, poichè fuor di me non potete far nulla. **6** Se alcuno non dimora in me, è gettato fuori, come il sermento, e si secca; poi *cotali sermenti* son raccolti, e son gettati nel fuoco, e si bruciano. **7** Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto. **8** In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e *così* sarete miei discepoli.

9 Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amati voi; dimorate nel mio amore. **10** Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore; siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore. **11** Queste cose vi ho io ragionate, acciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Quest'è il mio comandamento: Che voi vi amiati gli uni gli altri, come io ho amati voi. **13** Niuno ha maggiore amor di questo: di metter la vita sua per i suoi amici. **14** Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose che io vi comando. **15** Io non vi chiamo più servi, perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore; ma io vi ho chiamati amici, perciocchè vi ho fatte asaper tutte le cose che ho udite dal Padre mio. **16** Voi

non avete eletto me, ma io ho eletti voi; e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente, acciocchè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve la dia.

¹⁷ Io vi comando queste cose, acciocchè vi amiate gli uni gli altri.

¹⁸ Se il mondo vi odia, sapiate ch'egli mi ha odiato prima di voi. ¹⁹ Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo; ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io vi ho eletti dal mondo, perciò vi odia il mondo. ²⁰ Ricordatevi delle parole che io vi ho dette: Che il servitore non è da più del suo signore; se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi; se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre.

²¹ Ma vi faranno tutte queste cose per il mio nome; perciocchè non conoscono colui che mi ha mandato. ²² Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

²³ Chi odia me odia eziandio il Padre mio. ²⁴ Se io non avessi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato; ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me ed il Padre mio. ²⁵ Ma *questo* è acciocchè si adempia la parola scritta nella lor legge: M'hanno odiato senza cagione.

²⁶ Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi

manderò dal Padre, *che* lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me. ²⁷ E voi ancora ne testimonierete, poichè dal principio siete meco.

Ultime conversazioni coi discepoli (fine): Gesù ripete la promessa del Consolatore e del proprio ritorno.

16 IO vi ho dette queste cose, acciocchè non siate scandalizzati. ² Vi sbandiranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene, che chiunque vi ucciderà penserà far servizio a Dio. ³ E vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, nè me.

⁴ Ma io vi ho dette queste cose, acciocchè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate ch'io ve le ho dette; or da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi.

⁵ Ma ora io me ne vo a colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Ove vai?

⁶ Anzi, perciocchè io vi ho dette queste cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore.

⁷ Ma pure io vi dico la verità: Egli v'è utile ch'io me ne vada, perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi; ma se io me ne vo, io ve lo manderò. ⁸ E quando esso sarà venuto, conquisterà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. ⁹ Di peccato, perciocchè non credono in me; ¹⁰ di giustizia, perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più; ¹¹ di giudizio, perciocchè

il principe di questo mondo è già giudicato.

¹² Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare. ¹³ Ma, quando colui sarà venuto, cioè lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità; perciocchè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e vi annunzierà le cose a venire. ¹⁴ Esso mi glorificherà, perciocchè prenderà del mio, e ve l'annunzierà. ¹⁵ Tutte le cose che ha il Padre son mie; perciò ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

¹⁶ Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo, fra poco voi mi vedrete; perciocchè io me ne vo al Padre.

¹⁷ Laonde *alcuni* de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo che egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete? e: Perciocchè io me ne vo al Padre?

¹⁸ Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, ch'egli dice? noi non sappiamo ciò che egli si dica.

¹⁹ Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch'io ho detto: Fra poco voi non mi vedrete? e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete? ²⁰ In verità, in verità, io vi dico, che voi piangerete, e farete cordoglio; e il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati; ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia. ²¹ La donna, quando partorisce, sente dolori, per-

ciocchè il suo termine è venuto; ma, dopo che ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo.

²² Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia. ²³ E in quel giorno voi non mi domanderete di nulla.

In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve le darà. ²⁴ Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio; domandate e riceverete, acciocchè la vostra letizia sia compiuta.

²⁵ Io vi ho ragionate queste cose in similitudini; ma l'ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre. ²⁶ In quel giorno voi chiederete nel nome mio; ed io non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi. ²⁷ Perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, ed avete creduto ch'io son proceduto da Dio. ²⁸ Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre.

²⁹ I suoi discepoli gli dissero: Ecco tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine. ³⁰ Or noi sappiamo che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcun ti domandi; perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Gesù rispose loro: Ora credete voi? **32** Ecco l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco. **33** Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me; voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

Preghiera di Gesù per i suoi discepoli.

17 QUESTE cose disse Gesù; poi alzò gli occhi al cielo, e disse:

Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te, **2** secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne, acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati. **3** Or questa è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* il solo vero Iddio, e Gesù Cristo, che tu hai mandato. **4** Io ti ho glorificato in terra; io ho adempiuta l'opera che tu mi hai data a fare. **5** Ora dunque, tu, Padre, glorificami appresso te stesso, della gloria che io ho avuta appresso di te, avanti che il mondo fosse.

6 Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu mi hai dati del mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola. **7** Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date son da te. **8** Perciocchè io ho date loro le parole che tu mi hai date, ed essi le

hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto che io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro; io non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dati, perciocchè sono tuoi. **10** E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie; ed io sono in essi glorificato. **11** Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, acciocchè sieno una stessa cosa come noi. **12** Quand'io era con loro nel mondo, io li conservava nel nome tuo; io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di loro è perito, se non il figliuol della perdizione, acciocchè la scrittura fosse adempiuta.

13 Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, acciocchè abbiano in loro la mia allegrezza compiuta. **14** Io ho loro data la tua parola, e il mondo li ha odiati, perciocchè non son del mondo, siccome io non son del mondo. **15** Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal maligno. **16** Essi non son del mondo, siccome io non son del mondo. **17** Santificali nella tua verità; la tua parola è verità. **18** Siccome tu mi hai mandato nel mondo, io altresì li ho mandati nel mondo. **19** E per loro santifico me stesso; acciocchè essi ancora sieno santificati in verità.

20 Or io non prego sol per

costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola. ²¹ Acciocchè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, *sei* in me, ed io *sono* in te; acciocchè essi altresì sieno una stessa cosa in noi; affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato. ²² Ed io ho data loro la gloria che hai data a me, acciocchè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa. ²³ Io *sono* in loro, e tu *sei* in me; acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocchè il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che tu li hai amati, come tu hai amato me.

²⁴ Padre, io voglio che dove son io, sieno ancor meco coloro che tu mi hai dati, acciocchè vedano la mia gloria, la quale tu mi hai data; perciocchè tu mi hai amato avanti la fondazion del mondo. ²⁵ Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶ Ed io ho loro fatto conoscere il tuo nome, e *lo* farò conoscere *ancora*, acciocchè l'amore, del quale tu mi hai amato, sia in loro, ed io in loro.

Gesù arrestato in Ghetsemane
(Mat. 26. 36, 47-56 e rif.).

18 GESÙ, avendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, e andò di là dal torrente di Chedron, ove era un orto, nel quale entrò egli ed i suoi discepoli.

² Or Giuda, che lo tradiva,

sapeva anch'egli il luogo; perciocchè Gesù s'era molte volte accolto là co' suoi discepoli. ³ Giuda adunque, presa la schiera, e de' sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Farisei, venne là con lanterne e torce ed armi.

⁴ Laonde Gesù, sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro: Chi cercate?

⁵ Essi gli risposero: Gesù il Nazareo. Gesù disse loro: Io son *dessen*. Or Giuda che lo tradiva era anch'egli presente con loro. ⁶ Come adunque egli ebbe detto loro: Io son *dessen*, andarono a ritroso, e caddero in terra.

⁷ Egli adunque di nuovo domandò loro: Chi cercate? Essi dissero: Gesù il Nazareo. ⁸ Gesù rispose: Io vi ho detto che io son *dessen*; se dunque cercate me, lasciate andar costoro. ⁹ Acciocchè si adempiesse ciò ch'egli avea detto: Io non ho perduto alcuno di coloro che tu mi hai dati.

¹⁰ E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli ricise l'orecchio destro; or quel servitore avea nome Malco. ¹¹ E Gesù disse a Pietro: Riponi la tua spada nella guaina; non berrei io il calice il quale il Padre mi ha dato?

Gesù dinanzi al Sinedrio.
Pietro lo rinnega tre volte
(Mat. 26. 57-75 e rif.).

¹² LA schiera adunque, e il capitano, e i sergenti de' Giu-

dei, presero Gesù, e lo legarono. ¹³ E prima lo menarono ad Anna; perciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo sacerdote di quell'anno; ed Anna lo rimandò legato a Caiafa sommo sacerdote. ¹⁴ Or Caiafa era quel che avea consigliato a' Giudei, ch'egli era utile che un uomo morisse per il popolo.

¹⁵ Or Simon Pietro ed un altro discepolo seguitavano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote; laonde egli entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote. ¹⁶ Ma Pietro stava di fuori alla porta. Quell'altro discepolo adunque, ch'era noto al sommo sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro. ¹⁷ E la fante portinaia disse a Pietro: Non sei ancor tu de' discepoli di quest'uomo? Egli disse: Non sono. ¹⁸ Ora i servitori e i sergenti stavano quivi ritti, avendo accesi de' carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo; e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

¹⁹ Or il sommo sacerdote domandò Gesù intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina. ²⁰ Gesù gli rispose: Io ho apertamente parlato al mondo; io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, ove i Giudei si raunano d'ogni luogo, e non ho detto niente in occulto. ²¹ Perchè mi domandi tu? domanda coloro che hanno udito ciò ch'io ho lor detto; ecco essi sanno le cose ch'io ho dette.

²² Ora, quando Gesù ebbe dette queste cose, un de' sergenti, ch'era quivi presente, gli diede una bacchettata, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote? ²³ Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, testimonia del male; ma se *ho parlato bene*, perchè mi percuoti? ²⁴ Anna adunque l'avea rimandato legato a Caiafa, sommo sacerdote.

²⁵ E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero: Non sei ancor tu de' suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse: Non sono. ²⁶ Ed uno dei servitori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non ti vidi io nell'orto con lui? ²⁷ E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

Gesù dinanzi a Pilato
(Mat. 27. 1, 2, 11-31 e rif.).

²⁸ POI menarono Gesù da Caiafa nel palazzo; or era mattina, ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la pasqua.

²⁹ Pilato adunque uscì a loro, e disse: Quale accusa portate voi contro a quest'uomo? ³⁰ Essi risposero, e gli dissero: Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani. ³¹ Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far morire alcuno. ³² Acciocchè si adempiesse quello che

Gesù avea detto, significando di qual morte morrebbe.

³³ Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re de' Giudei?

³⁴ Gesù gli rispose: Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

³⁵ Pilato gli rispose: Son io Giudeo? la tua nazione e i principali sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che hai tu fatto?

³⁶ Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocchè io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è di qui.

³⁷ Laonde Pilato gli disse: Dunque sei tu Re? Gesù rispose: Tu il dici; perciocchè io son Re; per questo sono io nato, e per questo sono venuto nel mondo, per testimoniar della verità; chiunque è della verità ascolta la mia voce. ³⁸ Pilato gli disse: Che cosa è verità?

E detto questo, di nuovo uscì a' Giudei, e disse loro: Io non trovo alcun misfatto in lui. ³⁹ Or voi avete una usanza ch'io vi liberi uno nella pasqua; volete voi adunque che io vi liberi il Re de' Giudei?

⁴⁰ E tutti gridarono di nuovo, dicendo: Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

19 ALLORA adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.

² Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, e gli misero attorno un ammantato di porpora,

³ e dicevano: Ben ti sia, o Re de' Giudei; e gli davan delle bacchettate.

⁴ E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo mendo fuori, acciocchè sappiate ch'io non trovo in lui alcun maleficio.

⁵ Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo. ⁶ Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo, perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui. ⁷ I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e secondo la nostra legge, egli deve morire; perciocchè egli si è fatto Figliuol di Dio.

⁸ Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente. ⁹ E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

¹⁰ Laonde Pilato gli disse: Non mi parli tu? non sai tu ch'io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti? ¹¹ Gesù rispose: Tu non avresti alcuna podestà contro a me, se ciò non ti fosse dato da alto; perciò, colui che mi t'ha dato nelle mani ha maggior peccato.

¹² Da quell' ora Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare; chiunque si fa re si oppone a Cesare. ¹³ Pilato adunque, avendo udite queste

parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in Ebreo Gabbata ¹⁴ (or era la preparazione della pasqua, ed era intorno all'ora sesta); e disse a' Giudei: Ecco il vostro Re. ¹⁵ Ma essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare. ¹⁶ Allora adunque egli lo diede lor nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via.

La crocifissione di Gesù
(Mat. 27. 32-56 e rif.).

¹⁷ ED egli, portando la sua croce, uscì al luogo detto del Teschio, il quale in Ebreo si chiama Golgota. ¹⁸ E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di qua, e l'altro di là, e Gesù in mezzo.

¹⁹ Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce; e v'era scritto: GESÙ IL NAZAREO, IL RE DEI GIUDEI. ²⁰ Molti adunque dei Giudei lessero questo titolo, perciocchè il luogo ove Gesù fu crocifisso era vicin della città; e quello era scritto in Ebreo, in Greco, e in Latino. ²¹ Laonde i principali sacerdoti de' Giudei dissero a Pilato: Non iscrivere: Il Re dei Giudei; ma che costui ha detto: Io sono il Re de' Giudei. ²² Pilato rispose: Io ho scritto ciò ch'io ho scritto.

²³ Or i soldati, quando ebber crocifisso Gesù, presero i

suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tonica. ²⁴ Or la tonica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo; laonde dissero gli uni agli altri: Non la stracciamo, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere; acciocchè si adempiesse la scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose.

²⁵ Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. ²⁶ Laonde Gesù, vedendo quivi presente sua madre, e il discepolo ch'egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo! ²⁷ Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua.

²⁸ Poi appresso, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, acciocchè la scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete. ²⁹ Or quivi era posto un vaso pien d'aceto. Coloro adunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e postala intorno a dell'isopo, gliela porsero alla bocca. ³⁰ Quando adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: *Ogni cosa è compiuta.* E chinato il capo, rendè lo spirito.

³¹ Or i Giudeiregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser via; acciocchè i corpi non restassero in su la croce nel sabato,

perciocchè era la preparazione; e quel giorno del sabato era un gran *giorno*. ³²I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch' era stato crocifisso con lui. ³³Ma essendo venuti a Gesù, come videro che egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe. ³⁴Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua. ³⁵E colui che l' ha veduto ne rende testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed esso sa che egli dice cose vere, acciocchè voi crediate. ³⁶Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso di esso sarà fiaccato. ³⁷Ed ancora un' altra scrittura dice: Essi vedranno colui che han trafitto.

Il seppellimento di Gesù
(Mat. 27. 57 ecc. e rif.).

³⁸DOPO queste cose, Giuseppe da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema de' Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù, e Pilato *gliel* permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù. ³⁹Or venne anche Nicodemo, che al principio era venuto a Gesù di notte, portando intorno a cento libbre d' una composizione di mirra, ed' aloë. ⁴⁰Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l' involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch' è l' usanza de' Giudei d' imbalsamare.

⁴¹Or nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell' orto un sepolcro nuovo, ove niuno era stato ancora posto. ⁴²Quivi adunque posero Gesù, per cagion della preparazione de' Giudei, perciocchè il sepolcro era vicino.

La risurrezione di Gesù
(Mat. 28. 1-10 e rif.).

20 OR il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al sepolcro, e vide che la pietra era stata rimossa dal sepolcro. ²Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro ed all' altro discepolo, il qual Gesù amava, e disse loro: Hanno tolto dal sepolcro il Signore, e noi non sappiamo ove l' abbia posto.

³Pietro adunque e l' altro discepolo uscirono fuori e vennero al sepolcro. ⁴Or correvano amendue insieme; ma quell' altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al sepolcro. ⁵E chinatosi vide le lenzuola che giacevano *nel sepolcro*; ma non vi entrò. ⁶E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel sepolcro, e vide le lenzuola che giacevano, ⁷e lo sciugatoio ch' era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo. ⁸Allora adunque l' altro discepolo che era venuto il primo al sepolcro, vi entrò anch' egli, e vide, e credette. ⁹Perciocchè

essi non aveano ancora conoscenza della scrittura: che conveniva ch'egli risuscitasse dai morti. ¹⁰ I discepoli adunque se ne andarono di nuovo a casa loro.

Gesù appare a Maria Maddalena.

¹¹ MA Maria se ne stava presso al sepolcro, piangendo di fuori; e mentre piangeva, si chinò dentro al sepolcro. ¹² E vide due angeli, *vestiti* di bianco, i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi *del luogo* ove il corpo di Gesù era giaciuto.

¹³ Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Ella disse loro: Perciocchè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbiano posto.

¹⁴ E detto questo, ella si rivolse indietro e vide Gesù, che stava *quivi* in piè; ed ella non sapeva ch'egli fosse Gesù.

¹⁵ Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi? Ella, pensando ch'egli fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.

¹⁶ Gesù le disse: Maria! Ed ella, rivoltasi, gli disse: Rabboni! che vuol dire: Maestro.

¹⁷ Gesù le disse: Non toccarmi, perciocchè io non sono ancora salito al Padre mio; ma va' a' miei fratelli, e di' loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro; ed all'Iddio mio, ed all'Iddio vostro.

¹⁸ Maria Maddalena venne, annunziando a' discepoli che ella avea veduto il Signore, e che egli aveale dette quelle cose.

Gesù appare agli undici;
incredulità di Toma
(Luc. 24. 33-49 e rif.).

¹⁹ ORA, quando fu sera, in quell'istesso giorno *ch'era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo*, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Gesù venne, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse loro: Pace a voi!

²⁰ E detto questo, mostrò loro le sue mani, ed il costato. I discepoli adunque, veduto il Signore, si rallegrarono. ²¹ E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io.

²² E detto questo, soffiò *loro nel viso*; e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui li avrete ritenuti saran ritenuti.

²⁴ Or Toma, detto Didimo, l'un de' dodici, non era con loro, quando Gesù venne. ²⁵ Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiám veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non vedo nelle sue mani il segnal de' chiodi, e se non metto il dito nel segnal dei chiodi, e la mano nel suo costato, io non *lo* crederò.

²⁶ Ed otto giorni appresso, i discepoli eran di nuovo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse: Pace a voi! ²⁷ Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; porgi anche la mano, e mettila nel mio costato; e non sii in-

credulo, anzi credente. ²⁸ E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, e Iddio mio! ²⁹ Gesù gli disse: Perciocchè tu hai veduto, Toma, tu hai creduto; beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

³⁰ Or Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

³¹ Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio; ed acciocchè, credendo, abbiate vita nel nome suo.

Apparizione di Gesù presso al mar di Tiberiade; Pietro ristabilito nel suo apostolato.

21 DOPO queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo a' discepoli presso al mar di Tiberiade; e si fece vedere in questa maniera:

² Simon Pietro, e Toma detto Didimo, e Natanaele, ch'era da Cana di Galilea, ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri dei discepoli d'esso, erano insieme. ³ Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancor noi veniam teco. Così uscirono, e montarono prestamente nella navicella, e in quella notte non presero nulla.

⁴ Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in su la riva; tuttavia i discepoli non conobbero ch'egli era Gesù. ⁵ E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero: No. ⁶ Ed egli disse loro: Gettate la rete al lato destro della navicella, e ne tro-

verete. Essi adunque la gettarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine dei pesci. ⁷ Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch'egli era il Signore, succinse la sua veste (perciocchè egli era nudo), e si gettò nel mare. ⁸ Ma gli altri discepoli vennero in su la navicella (perciocchè non erano molto lontan dalla terra, ma solo intorno a dugento cubiti), traendo la rete piena di pesci.

⁹ Come adunque furono smontati in terra, videro delle brace poste, e del pesce messovi su, e del pane. ¹⁰ Gesù disse loro: Portate qua de' pesci che ora avete presi. ¹¹ Simon Pietro montò nella navicella, e trasse la rete in terra, piena di cencinquantatre grossi pesci; e benchè ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò. ¹² Gesù disse loro: Venite e desinate. Or niuno de' discepoli ardiva domandarlo: Tu chi sei? sapendo ch'egli era il Signore. ¹³ Gesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro; e del pesce simigliantemente.

¹⁴ Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fu risuscitato da' morti.

¹⁵ Ora, dopo ch'ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giona, m'ami tu più che costoro? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. ¹⁶ Gli dis-

se ancora la seconda volta: Simon di Giona, m'ami tu? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai ch'io t'amo. *Gesù* gli disse: Pasci le mie pecore. ¹⁷ Gli disse la terza volta: Simon di Giona, m'ami tu? Pietro s'attristò ch'egli gli avesse detto fino a tre volte: M'ami tu? E gli disse: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch'io t'amo. *Gesù* gli disse: Pasci le mie pecore, ¹⁸ In verità, in verità, io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cingevi, e andavi ove volevi; ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e ti condurrà là ove tu non vorresti. ¹⁹ Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E detto questo, gli disse: Seguitami.

²⁰ Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a sè il discepolo che *Gesù* amava, il quale eziandio nella cena era coricato in

sul petto di *Gesù*, ed avea detto: Signore, chi è colui che ti tradisce? ²¹ Pietro, avendolo veduto, disse a *Gesù*: Signore, e costui, che? ²² *Gesù* gli disse: Se io voglio ch'egli dimori finch'io venga, che *tocca ciò* a te? tu seguitami. ²³ Laonde questo dire si sparse tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe; ma *Gesù* non avea detto a Pietro ch'egli non morrebbe; ma: Se io voglio ch'egli dimori finch'io venga, che *tocca ciò* a te?

²⁴ Quest'è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

²⁵ Or vi sono ancora molte altre cose, che *Gesù* ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capissero i libri che se *ne* scriverebbero. Amen.

FATTI

DEGLI APOSTOLI

Introduzione. — Ascensione di Gesù
(Luc. 24. 51 ecc.).

1 IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, e ad insegnare, **2** infino al giorno ch'egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti.

3 A' quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al regno di Dio.

4 E ritrovandosi con loro, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme; ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, *diss' egli*, voi avete udita da me. **5** Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra qui e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo rannati, lo domandarono dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno ad Israele? **7** Ma egli dis-

se loro: Egli non istà a voi di sapere i tempi e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà. **8** Ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo, il qual verrà sopra voi; e mi sarete testimoni, ed in Gerusalemme, ed in tutta la Giudea, ed in Samaria, ed infino all'estremità della terra.

9 E dette queste cose, fu elevato, essi vedendolo; ed una nuvola lo ricevette, e lo tolse d'innanzi agli occhi loro.

10 E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi. **11** I quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo.

12 Allora essi ritornarono in Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del cammin del sa-

bato. ¹³ E come furono entrati *nella casa*, salirono nell'alto solaio, dove dimoravano Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Giacomo d'Alfeo, e Simone il Zelote, e Giuda di Giacomo.

¹⁴ Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, e in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e co' fratelli di esso.

Mattia eletto apostolo
al posto di Giuda.

¹⁵ ED in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo de' discepoli, disse (or la moltitudine delle persone tutte insieme era d'intorno a centoventi persone):

¹⁶ Uomini fratelli, ei conveniva che questa scrittura si adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di Davide, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù. ¹⁷ Perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministero.

¹⁸ Egli adunque acquistò un campo del premio d'ingiustizia; ed essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero. ¹⁹ E ciò è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme; talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato Acheldama, che vuol dire: Campo di sangue. ²⁰ Perciocchè egli è scritto nel libro de' Salmi: Divenga la sua stan-

za deserta, e non vi sia chi abiti in essa; e: Un altro prenda il suo ufficio.

²¹ Egli si conviene adunque, che d'infra gli uomini che sono stati nella nostra compagnia, in tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni, ²² fino al giorno ch'egli fu accolto in alto d'appresso noi, un d'essi sia fatto testimonio con noi della risurrezione d'esso.

²³ E ne furono presentati due: Giuseppe, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴ Ed orando, dissero:

Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto, ²⁵ per ricever la sorte di questo ministero ed apostolato, dal qual Giuda si è sviato, per andare al suo luogo.

²⁶ E trassero le sorti loro, e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fu per comuni voti aggiunto agli undici apostoli.

La discesa dello Spirito Santo.

2 E come il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento. ² E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa, dove essi sedevano. ³ Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco; e *ciascuna d'esse* si posò sopra ciascun di loro. ⁴ E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue

straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare.

⁵ Or in Gerusalemme dimo-
ravano dei Giudei, uomini re-
ligiosi, d'ogni nazione di sotto
il cielo. ⁶ Ora, essendosi fatto
quel suono, la moltitudine si
radunò, e fu confusa; percioc-
chè ciascun di loro li udiva
parlar nel suo proprio lin-
guaggio. ⁷ E tutti stupivano,
e si maravigliavano, dicendo
gli uni agli altri: Ecco tutti
costoro che parlano non son
eglino Galilei? ⁸ Come adun-
que li udiam noi *parlare* cia-
scuno nel nostro proprio natio
linguaggio? ⁹ Noi Parti, e Me-
di, ed Elamiti, e quelli che abi-
tiamo in Mesopotamia, in Giu-
dea, ed in Cappadocia, in Pon-
to, e nell'Asia; ¹⁰ nella Fri-
gia, e nella Panfilia; nell'Egit-
to, e nelle parti della Libia ch'è
di rincontro a Cirene; e noi
avvenitici Romani; ¹¹ e Giu-
dei, e proseliti; Cretesi, ed
Arabi: li udiamo ragionar le
cose grandi di Dio ne' nostri
linguaggi. ¹² E tutti stupi-
vano, e ne stavan sospesi, di-
cendo l'uno all'altro: Che vuol
esser questo? ¹³ Ma altri,
cavillando, dicevano: Son pieni
di vin dolce.

Discorso di Pietro
il dì della Pentecosta.

¹⁴ MA Pietro, levatosi in
piè, con gli undici, alzò la sua
voce, e ragionò loro, *dicendo*:

Uomini Giudei, e voi tutti
che abitate in Gerusalemme,
siavi noto questo, e ricevete le
mie parole ne' vostri orecchi.

¹⁵ Perciocchè costoro non son

ebberi, come voi stimare, poi-
chè non sono più che le tre
ore del giorno. ¹⁶ Ma quest'è
quello che fu detto dal pro-
feta Gioele: ¹⁷ Ed avverrà
negli ultimi giorni, dice Iddio,
che io spanderò del mio Spi-
rito sopra ogni carne; e i vo-
stri figliuoli e le vostre figliuo-
le profetizzeranno; e i vostri
giovani vedranno delle visioni,
e i vostri vecchi sogneranno
de' sogni. ¹⁸ E in quei giorni
io spanderò dello Spirito mio
sopra i miei servitori, e sopra
le mie serventi; e profetizze-
ranno. ¹⁹ E farò prodigi di
sopra nel cielo, e segni di sot-
to in terra, sangue, e fuoco, e
vapor di fumo. ²⁰ Il sole sarà
mutato in tenebre, e la luna
in sangue; innanzi che quel
grande ed illustre giorno del
Signore venga. ²¹ Ed avver-
rà, che chiunque avrà invo-
cato il nome del Signore sarà
salvo.

²² Uomini Israeliti, udite
queste parole: Gesù il Naza-
reo, uomo di cui Iddio vi ha
date delle prove certe con po-
tenti operazioni, e prodigi, e
segni, i quali Iddio fece per
lui fra voi, come ancora voi
sapete; ²³ esso, *dico*, per il
determinato consiglio, e la
provvidenza di Dio, vi fu dato
nelle mani, e voi lo pigliaste,
e per le mani d'iniqui lo confic-
caste *in croce*, e l'uccideste.
²⁴ Il quale Iddio ha suscitato,
avendo sciolte le doglie della
morte; poichè non era possi-
bile ch'egli fosse da essa rite-
nuto. ²⁵ Perciocchè Davide
dice di lui: Io ho avuto del

continuo il Signore davanti agli occhi; perciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia smosso. ²⁶ Perciò si è rallegtrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza. ²⁷ Perciocchè tu non lascerai l'anima mia nei luoghi sotterra, e non permetterai che il tuo Santo veda corruzione. ²⁸ Tu mi hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempirai di letizia colla tua presenza.

²⁹ Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al patriarca Davide, che egli è morto, ed è stato seppellito; e il suo monumento è presso noi infino a questo giorno. ³⁰ Egli adunque, essendo profeta, e sapendo che Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto dei suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo seder sopra il suo trono; ³¹ antivedendo *le cose avvenire*, parlò della risurrezion di Cristo, *dicendo* che l'anima sua non è stata lasciata nei luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione. ³² Esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni. ³³ Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, ed avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete, ed udite. ³⁴ Poichè Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia de-

stra, ³⁵ finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi.

³⁶ Sappia adunque sicuramente tutta la casa d'Israele, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore e Cristo.

I primi convertiti.

³⁷ OR essi, avendo udite *queste cose*, furon compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?

³⁸ E Pietro disse loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati; e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹ Perciocchè a voi è *fatta* la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che *verranno* per molto *tempo* appresso; a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà. ⁴⁰ E con molte parole protestava *loro*, e *li* confortava, dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.

⁴¹ Coloro adunque, i quali volonterosamente ricevettero la sua parola, furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte intorno a tremila persone.

⁴² Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nelle orazioni.

⁴³ Ed ogni persona avea timore; e molti segni e miracoli si facevano dagli apostoli. ⁴⁴ E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune; ⁴⁵ e vendevano

le possessioni, ed i beni; e li distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne avea bisogno.

⁴⁶ E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel tempio; e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Iddio, ed avendo grazia presso tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati.

Lo zoppo guarito;
discorso di Pietro nel tempio.

3 OR Pietro e Giovanni salivano insieme al tempio, in su l'ora nona, *che è l'ora dell'orazione.*

² E si portava un certo uomo, zoppo dal seno di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del tempio detta Bella, per chieder limosina a coloro che entravano nel tempio. ³ Costui, avendo veduto Pietro e Giovanni, che erano per entrar nel tempio, domandò *loro* la limosina.

⁴ E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse: Riguarda a noi. ⁵ Ed egli li riguardava intentamente, aspettando di ricever qualche cosa da loro. ⁶ Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro; ma quel ch'io ho io tel dono: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e cammina. ⁷ E presolo per la man destra, lo levò; ed in quello stante, le sue piante e caviglie si raffermarono. ⁸ Ed egli d'un salto

si rizzò in piè, e camminava; ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

⁹ E tutto il popolo lo vide camminare, e lodare Iddio.

¹⁰ E lo riconoscevano, che egli era quel che sedeva in su la Bella porta del tempio, per *chieder* limosina; e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era avvenuto. ¹¹ E mentre quello

zoppo ch'era stato sanato teneva abbracciato Pietro e Giovanni, tutto il popolo attonito concorse a loro al portico detto di Salomone.

¹² E Pietro, veduto *ciò*, parlò al popolo, *dicendo*:

Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? ovvero, che fissate in noi gli occhi, come se per la nostra propria virtù o santità avessimo fatto che costui cammini?

¹³ L' Iddio di Abrahamo e d' Isacco e di Giacobbe, l' Iddio dei nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinnegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch'egli dovesse esser liberato. ¹⁴ Ma voi rinnegaste il Santo e il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale. ¹⁵ Ed uccideste il Principe della vita, il quale Iddio ha suscitato da' morti; di che noi siam testimoni. ¹⁶ E per la fede nel nome d' esso, il nome suo ha raffermao costui, il qual voi vedete e conoscete; e la fede ch'è per esso gli ha data questa intiera

disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

¹⁷ Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori. ¹⁸ Ma Iddio ha adempiute in questa maniera le cose ch'egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti, cioè che il suo Cristo sofferrerebbe.

¹⁹ Ravvedetevi adunque, e convertitevi; acciocchè i vostri peccati sien cancellati, e tempi di refrigerio vengano dalla presenza del Signore; ²⁰ ed egli vi mandi Gesù Cristo, che vi è stato destinato; ²¹ il qual conviene che il cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose; de' quali Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

²² Perciocchè Mosè stesso disse a' padri: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta, d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltate lo in tutte le cose ch'egli vi dirà. ²³ Ed avverrà che ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d'infra il popolo. ²⁴ Ed anche tutti i profeti, fin da Samuele, e ne' tempi seguenti, quanti hanno parlato hanno eziandio annunziati questi giorni. ²⁵ Voi siete i figliuoli de' profeti, e del patto, che Iddio fece co' nostri padri, dicendo ad Abrahamo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette. ²⁶ A voi per i primi, Iddio, dopo aver suscitato Gesù suo servitore, l'ha mandato per

benedirvi, convertendo ciascuno di voi dalle sue malvagità.

Pietro e Giovanni
dinanzi al Sinedrio.

¹ ORA, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e il capo del tempio, e i Sadducei, sopraggiunsero loro; ² essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, ed annunziavano in Gesù la risurrezione de' morti. ³ E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente, perciocchè già era sera. ⁴ Or molti di coloro che aveano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno a cinquemila.

⁵ E il dì seguente, i rettori, anziani e Scribi, si raunarono in Gerusalemme; ⁶ insieme con Anna, sommo sacerdote, e Caiafa, e Giovanni, ed Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale. ⁷ E fatti comparir quivi in mezzo *Pietro e Giovanni*, domandarono loro: Con qual podestà, o in nome di chi avete voi fatto questo?

⁸ Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro:

Rettori del popolo, ed anziani d'Israele; ⁹ poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio *fatto* ad un uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato; ¹⁰ sia noto a tutti voi, ed a tutto il popolo d'Israele, che *ciò è stato fatto* nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e il quale Iddio ha suscitato

da' morti; in *virtù d'esso* comparisce quest'uomo in piena sanità in presenza vostra.

¹¹ E esso è quella pietra, che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone. ¹² E in niun altro è la salute; poichè non vi è alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per il quale ci convenga esser salvati.

¹³ Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, ed avendo inteso ch'erano uomini senza lettere e idioti, si maravigliavano, e riconoscevan bene che erano stati con Gesù. ¹⁴ E vedendo quell'uomo che era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

¹⁵ Ed avendo lor comandato di uscire dal concistoro, conferivan fra loro, ¹⁶ dicendo: Che faremo a questi uomini? poichè egli è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiamo negare. ¹⁷ Ma, acciocchè *questo* non si spanda maggiormente fra il popolo, divetiam loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome. ¹⁸ Ed avendoli chiamati, ingiunser loro che del tutto non parlassero e non insegnassero nel nome di Gesù. ¹⁹ Ma Pietro e Giovanni rispondendo dissero loro: Giudicate voi, se egli è giusto nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi, anzi che a Dio. ²⁰ Poichè, quant'è a noi, non possiamo non parlare le cose che abbi-
am

vedute ed udite. ²¹ Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; poichè tutti glorificavano Iddio di ciò che era stato fatto. ²² Perciocchè l'uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant'anni.

²³ Or essi, essendo stati rimandati, vennero a' loro, e rapportaron *loro* tutte le cose che i principali sacerdoti e gli anziani avean lor dette. ²⁴ Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu *sei* l'Iddio che hai fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi; ²⁵ che hai, per lo Spirito Santo, detto per la bocca di Davide, tuo servitore: Perchè hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli divise cose vane? ²⁶ I re della terra son compariti, e i principi si son raunati insieme, contro al Signore, e contro al suo Cristo. ²⁷ Poichè veramente, contro al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sono raunati Erode e Ponzio Pilato, insieme co' Gentili e coi popoli d'Israele; ²⁸ per far tutte le cose, che la tua mano, e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che fosser fatte. ²⁹ Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi ai tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza; ³⁰ porgendo la tua mano, acciocchè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi,

per il nome del tuo santo Figliuolo Gesù.

³¹ E dopo ch'ebbero orato, il luogo ove erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza.

Comunanza volontaria di beni fra i primi cristiani. Anania e Saffira.

³² E la moltitudine di coloro che aveano creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima; e niuno diceva alcuna cosa di ciò ch'egli avea esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni. ³³ E gli apostoli con gran forza rendevan testimonianza della risurrezion del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro. ³⁴ Poichè non vi era alcun bisognoso fra loro; perciocchè tutti coloro che possedevan poderi o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute. ³⁵ E lo mettevano a' piedi degli apostoli; e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch'egli avea bisogno.

³⁶ Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (il che interpretato vuol dire: Figliuol di consolazione), Levita, Cipriota di nazione, ³⁷ avendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e li pose a' piedi degli apostoli.

S MA un certo uomo, chiamato per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione; ² e frodò del prezzo, con saputa della sua moglie; e portatane una parte, la pose a' piedi degli apostoli.

³ Ma Pietro disse: Anania, perchè ha Satana riempito il cuor tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodar del prezzo della possessione? ⁴ S'ella restava, non restava ella a te? ed essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè ti sei messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio. ⁵ Ed Anania, uedendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro che udirono queste cose. ⁶ E i giovani, levatisi, lo tolsero via; e portatolo fuori, lo seppellirono.

⁷ Or avvenne, intorno a tre ore appresso, che la moglie di esso, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò. ⁸ E Pietro le fece motto, dicendo: Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì, cotanto. ⁹ E Pietro le disse: Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? Ecco i piedi di coloro che hanno seppellito il tuo marito *sono* all'uscio, ed essi ti porteranno via. ¹⁰ Ed ella in quello stante cadde ai piedi d'esso e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono presso al suo marito.

¹¹ E gran paura ne venne alla chiesa, e a tutti coloro che udivano queste cose.

¹² E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone. ¹³ E niuno degli altri ardiva aggiungersi con lo-

ro; ma il popolo li magnificava. ¹⁴ E di più in più si aggiungevan *persone* che credevano al Signore, uomini e donne, in gran numero. ¹⁵ Talchè portavan gl'infermi per le piazze, e li mettevano sopra letti e letticelli; acciocchè, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro. ¹⁶ La moltitudine ancora delle città circovicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro ch'erano tormentati dagli spiriti immondi; i quali tutti erano sanati.

Gli apostoli miracolosamente liberati dal carcere. Ripresi, testimoniano dinanzi al Sinedrio. — Il consiglio di Gamaliele.

¹⁷ OR il sommo sacerdote si levò, insieme con tutti coloro ch'erano con lui, ch'era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'invidia; ¹⁸ e misero le mani sopra gli apostoli, e li posero nella prigion pubblica. ¹⁹ Ma un angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione; e condottili fuori, disse loro: ²⁰ Andate, e presentatevi nel tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita. ²¹ Ed essi, avendo ciò udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel tempio, ed insegnavano.

Or il sommo sacerdote, e coloro che erano con lui, vennero e raunarono il concistoro, e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono nella prigione, per far menar davanti a loro gli apostoli. ²² Ma

i sergenti, giunti alla prigione, non ve li trovarono; laonde ritornarono, e fecero il lor rapporto, ²³ dicendo: Noi abbiam ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè avanti le porte; ma, avendole aperte, non vi abbiame trovato alcuno dentro.

²⁴ Ora, come il sommo sacerdote e il capo del tempio e i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere. ²⁵ Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual rapportò e disse loro: Ecco quegli uomini che voi metteste in prigione son nel tempio, e stanno *quivi* ammaestrando il popolo.

²⁶ Allora il capo del tempio, co' sergenti, andò là, e li menò, non però con violenza; perciocchè temevano il popolo, che non fossero lapidati. ²⁷ E avendoli menati, li presentarono al concistoro; e il sommo sacerdote li domandò, ²⁸ dicendo: Non vi abbiam noi del tutto vietato d'insegnare in cotesto nome? e pur ecco voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

²⁹ Ma Pietro e gli altri apostoli rispondendo dissero: Convien ubbidire anzi a Dio che agli uomini. ³⁰ L'Iddio de' padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste, avendolo appiccato al legno. ³¹ Ma Iddio l'ha esaltato con la sua destra, e l'ha fatto Principe e Salvatore, per dar rav-

vedimento ad Israele, e remission de' peccati. ³² E noi gli siam testimoni di queste cose che diciamo; ed anche lo Spirito Santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

³³ Ma essi, avendo udite *queste cose*, scoppiavano d'*ira*, e consultavano d'ucciderli.

³⁴ Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato presso tutto il popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fosser un poco messi fuori. ³⁵ Poi disse a que' *del concistoro*: Uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete. ³⁶ Perciocchè, avanti questo tempo, sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale si accolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli avevano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla. ³⁷ Dopo lui sorse Giuda il Galileo, ai di della rassegna, il quale sviò dietro a sè molto popolo; ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli avevano prestata fede furon dispersi. ³⁸ Ora dunque, io vi dico, non vi occupate più di questi uomini, e lasciateli; perciocchè, se questo consiglio, o quest'opera è dagli uomini, sarà dissipata; ³⁹ ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare; e *guardatevi* che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio.

⁴⁰ Ed essi gli acconsentirono. E chiamati gli apostoli, li

batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel nome di Gesù; poi li lasciarono andare.

⁴¹ Ed essi se ne andarono dalla presenza del concistoro, rallegRANDOSI d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per il nome di Gesù.

⁴² Ed ogni giorno, nel tempio, e per le case, non restavano d'insegnare, e d'evangelizzar Gesù Cristo.

Istituzione dei diaconi.

6 OR in que' giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorio de' Greci contro agli Ebrei, perciocchè le lor vedove erano sprezzate nel ministero cotidiano. ² E i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense. ³ Perciò, fratelli, avvisate *di trovar* fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest'affare. ⁴ E quant'è a noi, noi persevereremo nelle orazioni, e nel ministero della parola.

⁵ E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero: Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, e Filippo, e Procoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao proselito Antiocheno.

⁶ I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

Stefano primo martire di Cristo.

8 OR Stefano, pieno di fede e di potenza, faceva gran prodigi e segni, fra il popolo.

9 Ed alcuni di que' della sinagoga detta de' Liberti, e dei Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d' Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resistere alla sapienza ed allo Spirito, per il quale egli parlava.

11 Allora suscitarono degli uomini che dicessero: Noi l'abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Mosè, e contro a Dio.

12 E commossero il popolo e gli anziani e gli Scribi; e venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro.

13 E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contro a questo santo luogo e la legge.

14 Perciocchè noi abbiamo udito ch'egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Mosè ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedevano nel concistoro, avendo affissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla faccia di un angelo.

7 E il sommo sacerdote *gli* disse: Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse:

Uomini fratelli e padri, ascoltate: L'Iddio della gloria apparve ad Abrahamo nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Carran; **3** e gli disse: Esci dal tuo paese e dal tuo

parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò. **4** Allora egli uscì dal paese dei Caldei, ed abitò in Carran; e di là, dopo che suo padre fu

morto, *Iddio* gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.

5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui,

ed alla sua progenie dopo lui, allora ch'egli non avea ancora alcun figliuolo. **6** Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come fore-

stiera in paese strano; e che *quivi* sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocent'

anni. **7** Ma, disse Iddio, io farò giudizio della nazione alla quale avranno servito; e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo.

8 E gli diede il patto della circoncisione; e così *Abrahamo* generò Isacco; e lo circoncise nell'ottavo giorno; ed Isacco generò Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

9 E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo vendono *per esser menato* in Egitto; e Iddio era con lui. **10** E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re

di Egitto, il qual lo costituì governatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.

¹¹ Or sopravvenne una fame e gran distretta, a tutto il paese d'Egitto e di Canaan; e i nostri padri non trovavano vittuaglia. ¹² E Giacobbe, avendo udito che in Egitto vi era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri. ¹³ E nella seconda, Giuseppe fu riconosciuto da' suoi fratelli, e il legnaggio di Giuseppe fu manifesto a Faraone. ¹⁴ E Giuseppe mandò a chiamar Giacobbe, suo padre, e tutto il suo parentado, *ch'era* di settantacinque anime. ¹⁵ E Giacobbe scese in Egitto, e morì egli e i padri nostri. ¹⁶ E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abrahamo avea per prezzo di danari comperato da' figliuoli d'Emmor, *padre* di Sichem.

¹⁷ Ora, come si avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abrahamo, il popolo crebbe e moltiplicò in Egitto. ¹⁸ Finchè sorse un altro re in Egitto, il qual non avea conosciuto Giuseppe. ¹⁹ Costui, procedendo cautamente contro al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo *loro* esporre i lor piccoli fanciulli, acciocchè non allignassero.

²⁰ In quel tempo nacque Mosè ed era divinamente bello; e fu nudrito tre mesi in casa di suo padre. ²¹ Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'allevò per figliuo-

lo. ²² E Mosè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizi; ed era potente ne' suoi detti e fatti.

²³ E quando egli fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele. ²⁴ E vedutone uno a cui era fatto torto, egli *lo* soccorse; e fece la vendetta dell'oppressato, uccidendo l'Egizio. ²⁵ Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero che Iddio era per dar loro salute per man sua; ma essi non *l'intesero*. ²⁶ E il giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano; ed egli li incitò a pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli, perchè fate torto gli uni agli altri? ²⁷ Ma colui che faceva torto al *suo* prossimo lo ributtò, dicendo: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra noi? ²⁸ Vuoi uccidere me, come ieri uccidesti l'Egizio? ²⁹ E a questa parola Mosè fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.

³⁰ E in capo a quarant'anni, l'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno. ³¹ E Mosè, avendola veduta, si maravigliò di quella visione; e come egli si accostava per considerar *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fu *indirizzata*, dicendo: ³² Io son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio di Isacco, e l'Iddio di Giacobbe.

E Mosè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente *che cosa fosse*. ³³ E il Signore gli disse: Sciogli il calzamento de' tuoi piedi, perciocchè il luogo nel qual tu stai è terra santa. ³⁴ Certo, io ho veduta l'afflizion del mio popolo ch'è in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

³⁵ Quel Mosè, il quale avea rinnegato, dicendo: Chi ti ha costituito principe e giudice? esso mandò *loro* Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell'angelo, che gli era apparito nel pruno. ³⁶ Esso li condusse fuori, avendo fatti segni e prodigi nel paese di Egitto, e nel mar Rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant'anni. ³⁷ Quel Mosè, il qual disse a' figliuoli d'Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo. ³⁸ Esso è quel che nella raunanza nel deserto, fu con l'angelo che parlava a lui nel monte Sina, e co' padri nostri; e ricevette le parole viventi, per darcele. ³⁹ Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti; anzi lo ributtarono, e si rivoltarono co' lor cuori all'Egitto; ⁴⁰ dicendo ad Aaronne: Facci degl'iddii, che vadano davanti a noi; perciocchè quant'è a questo Mosè, che ci ha condotti fuor del paese di Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto. ⁴¹ E in que' giorni fecero un vitello, ed offersero

sacrificio all'idolo, e si rallegrarono nelle opere delle lor mani. ⁴² E Iddio si rivoltò indietro, e li diede a servire all'esercito del cielo; come egli è scritto nel libro de' profeti: Casa d'Israele, mi offeriste voi sacrificii ed offerte, lo spazio di quarant'anni nel deserto? ⁴³ Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Refan; le figure le quali voi avevate fatte per adorarle; perciò io vi trasporterò di là da Babilonia.

⁴⁴ Il tabernacolo della testimonianza fu appresso i nostri padri nel deserto, come avea comandato colui che avea detto a Mosè, che lo facesse secondo la forma ch'egli avea veduta. ⁴⁵ Il quale ancora i padri nostri ricevertero, e lo portarono con Giosuè, nel paese ch'era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scacciò d'innanzi a' padri nostri; e *quivi dimorò* fino a' giorni di Davide. ⁴⁶ Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Iddio di Giacobbe. ⁴⁷ Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa. ⁴⁸ Ma l'Altissimo non abita in templi fatti per opera di mani; siccome dice il profeta: ⁴⁹ Il cielo è il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi; qual casa mi edifichereste voi? dice il Signore; o qual *sarebbe* il luogo del mio riposo? ⁵⁰ Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

⁵¹ *Uomini* di collo duro, ed incirconcisi di cuore e di orecchi, voi contrastate sempre al-

lo Spirito Santo; come *fecero* i padri vostri, *così fate* ancora voi. ⁵² Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori ed ucciditori. ⁵³ Voi, che avete ricevuta la legge, facendone gli angeli le pubblicazioni, e non l'avete osservata.

⁵⁴ Or essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contro a lui. ⁵⁵ Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio. ⁵⁶ E disse: Ecco io vedo i cieli aperti, ed il Figliuol dell'uomo che sta alla destra di Dio.

⁵⁷ Ma essi, gettando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento si avventarono sopra lui. ⁵⁸ E cacciatolo fuor della città, lo lapidavano; ed i testimoni miser giù le lor veste ai piedi d'un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹ E lapidavano Stefano, che invocava *Gesù*, e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito. ⁶⁰ Poi, postosi in ginocchioni, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo, si addormentò.

Saulo perseguita la chiesa.
Il Vangelo in Samaria.
Simon mago.

quel tempo vi fu gran persecuzione contro alla chiesa che *era* in Gerusalemme; e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli.

² Ed alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

³ Ma Saulo disertava la chiesa, entrando di casa in casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

⁴ Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno, evangelizzando la parola.

⁵ E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo. ⁶ E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo, e vedendo i miracoli che egli faceva. ⁷ Poichè gli spiriti immondi uscivano di molti che li aveano, gridando con gran voce; molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati. ⁸ E vi fu grande allegrezza in quella città.

⁹ Or in quella città era prima stato un uomo, *chiamato* per nome Simone, che esercitava le arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grand'uomo. ¹⁰ E tutti, dal maggiore al minore, attendevano a lui, dicendo: Costui è la gran potenza di Dio. ¹¹ Ora attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo li avea dimentati con le *sue* arti magiche. ¹² Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose *apparte-*

8 OR Saulo era consenziente alla morte d'esso. Ed in

nenti al regno di Dio, ed al nome di Gesù Cristo, furono battezzati *tutti*, uomini e donne. ¹³ E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e vedendo le potenti operazioni ed i segni ch'erano fatti, stupiva.

¹⁴ Ora gli apostoli ch'erano in Gerusalemme, avendo inteso che Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni. ¹⁵ I quali, essendo discesi *là*, orarono per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito Santo. ¹⁶ (Perciocchè esso non era ancor caduto sopra alcun di loro; ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signor Gesù). ¹⁷ Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

¹⁸ Or Simone, vedendo che per l'imposizion delle mani degli apostoli lo Spirito Santo era dato, profferse lor danari, dicendo: ¹⁹ Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo. ²⁰ Ma Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teco in perdizione, poichè tu hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danari. ²¹ Tu non hai parte nè sorte alcuna in questa parola; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio. ²² Ravvediti adunque di questa tua malvagità; e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore. ²³ Perciocchè io ti vedo essere in fiele d'amaritudine, e in legami d'iniqui-

tà. ²⁴ E Simone rispondendo disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò che avete detto venga sopra me.

²⁵ Essi adunque dopo aver testificata ed annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme; ed evangelizzarono a molti paesi de' Samaritani.

Filippo e l'eunuco Etiopo.

²⁶ OR un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta. ²⁷ Ed egli, levatosi, vi andò; ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch'era soprantendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare. ²⁸ Or egli se ne tornava; e sedendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia.

²⁹ E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e giungi questo carro. ³⁰ E Filippo accorse, ed udì ch'egli leggeva il profeta Isaia, e *gli* disse: Intendi tu le cose che tu leggi? ³¹ Ed egli disse: E come potrei io *intenderle*, se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

³² Or il luogo della scrittura ch'egli leggeva era questo: Egli è stato menato all'uccisione, come una pecora; ed a guisa di agnello che è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli

non ha aperta la sua bocca. ³³ Per lo suo abbassamento la sua condannazione è stata tolta; ma chi racconterà la sua età? poichè la sua vita è stata tolta dalla terra.

³⁴ E l'eunuco fece motto a Filippo, e disse: Di cui, ti prego, dice questo il profeta? *lo dice* di sè stesso, o pur d'un altro? ³⁵ E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù.

³⁶ E, mentre andavano al lor cammino, giunsero ad una cert'acqua. E l'eunuco disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io non sia battezzato?

³⁷ E Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli rispondendo disse: Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio. ³⁸ E comandò che il carro si fermasse; ed amendue, Filippo e l'eunuco, disceser nell'acqua; e *Filippo* lo battezzò. ³⁹ E quando furono saliti fuori dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l'eunuco nol vide più; perciocchè egli andò a suo cammino tutto allegro. ⁴⁰ E Filippo si trovò in Azot; e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

La conversione di Saulo
sulla via di Damasco
(Fatti 22. 1-16; 26. 9-18).

9 OR Saulo, sbuffando ancora minacce ed uccisione contro a' discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote; ² e gli

chiese lettere alle sinagoghe in Damasco, acciocchè, se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini o donne, li menasse legati in Gerusalemme.

³ Ora, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno. ⁴ Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ⁵ Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti; egli ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli. ⁶ Ed *egli*, tutto tremante e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch'io faccia? E il Signore gli *disse*: Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare. ⁷ Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedendo alcuno. ⁸ E Saulo si levò da terra, ed aprendo gli occhi, non vedeva alcuno; e *coloro*, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco. ⁹ E fu tre giorni senza vedere, *nei quali* non mangiò e non bevve.

¹⁰ Or in Damasco v'era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore. ¹¹ E il Signore gli *disse*: Levati, e vattene nella strada detta Diritta; e cerca, in casa di Giuda, un uomo *chiamato* per nome Saulo, da Tarso; perciocchè ecco egli

fa orazione. ¹² (Or egli avea veduto in visione un uomo, *chiamato* per nome Anania, entrare ed imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista).

¹³ Ed Anania rispose: Signore, io ho udito da molti di quest'uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme. ¹⁴ E qui eziandio ha

podestà da' principali sacerdoti di far prigionì tutti coloro che invocano il tuo nome.

¹⁵ Ma il Signore gli disse: Vai, perciocchè costui mi è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed ai re, ed a' figliuoli d'Israele. ¹⁶ Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per il mio nome.

¹⁷ Anania adunque se ne andò, ed entrò in quella casa; ed avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparito per il cammino, per il qual tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo. ¹⁸ E in quello stante gli cadder dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista; poi si levò, e fu battezzato. ¹⁹ Ed avendo preso cibo, si riconfortò.

Il persecutore perseguitato.

E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli *ch' erano* in Damasco. ²⁰ E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, *insegnando* ch' egli è il Figliuol di Dio. ²¹ E tutti coloro che l'udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quel

che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocano questo nome? E per questo è egli eziandio venuto qua, per menarli prigionì a' principali sacerdoti. ²² Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che questo *Gesù* è il Cristo.

²³ Ora, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio di ucciderlo. ²⁴ Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevan la guardia alle porte, giorno e notte, acciocchè lo potessero uccidere. ²⁵ Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per il muro in una sporta.

²⁶ E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d'aggiungersi co' discepoli; ma tutti lo temevano, non potendo credere ch' egli fosse discepolo. ²⁷ Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino egli avea veduto il Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato nel nome di Gesù. ²⁸ Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor Gesù. ²⁹ Egli parlava eziandio e disputava coi Greci; ed essi cercavano d'ucciderlo. ³⁰ Ma i fratelli, avendolo saputo, lo condussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono in Tarso.

³¹ Così la chiesa, per tutta la Giudea, Galilea e Samaria,

avea pace, essendo edificata e, camminando nel timor del Signore e nella consolazion dello Spirito Santo, moltiplicava.

Guarigione di Enea;
risurrezione di Tabita.

32 OR avvenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne eziandio a' santi, che abitavano in Lidda. **33** E quivi trovò un uomo, *chiamato* per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico. **34** E Pietro gli disse: Enea, Gesù, *che* è il Cristo, ti sana; levati, e rifatti *il letticello*. Ed egli in quello stante si levò. **35** E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

36 Or in Ioppe v'era una certa discepolo, chiamata Tabita; il qual *nome* interpretato vuol dire Cavriuola; costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva. **37** Ed in que' giorni avvenne ch'ella infermò e morì. E dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala. **38** E, perciocchè Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro vi era, gli mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro. **39** Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E come egli fu giunto, lo menarono nella sala; e tutte le vedove si presentarono a lui, piangendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cavriuola faceva, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchiò, e fece orazione. Poi, rivoltosi al corpo, disse: Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi; e, veduto Pietro, si levò a sedere. **41** Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i santi e le vedove, la presentò *loro* in vita. **42** E ciò fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore. **43** E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d'un certo Simone coiaio.

La conversione
del centurione Cornelio.

10 OR v'era in Cesarea un certo uomo *chiamato* per nome Cornelio, centurione della schiera detta Italica. **2** Esso, *essendo* uomo pio e temente Iddio, con tutta la sua casa, e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo, **3** vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un angelo di Dio, che entrò a lui, e gli disse: Cornelio. **4** Ed egli, riguardato fiso, e tutto spaventato, disse: Che v'è, Signore? E *l'angelo* gli disse: Le tue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti a Dio per una ricordanza. **5** Or dunque, manda uomini in Ioppe, e fa' chiamare Simone, il quale è soprannominato Pietro. **6** Egli alberga da un certo Simone coiaio, che ha la casa presso del mare; esso ti dirà ciò ch'ei ti convien fare.

7 Ora, come l'angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due dei

suoi famigli, ed un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, *uomo pio*, ⁸ e raccontata loro ogni cosa, li mandò in Ioppe.

⁹ E il giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, ed avvicinandosi alla città, Pietro sali in sul tetto della casa, intorno l' ora sesta, per fare orazione. ¹⁰ Or avvenne che egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo; e come quei *di casa* gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente. ¹¹ E vide il cielo aperto, ed una vela simile ad un gran lenzuolo, che scendeva sopra lui, legato per i quattro capi, e calato in terra; ¹² nella quale vi erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d' ogni maniera. ¹³ Ed una voce gli fu *indirizzata, dicendo*: Levati, Pietro, ammazza e mangia.

¹⁴ Ma Pietro disse: In niun modo, Signore, poichè io non ho giammai mangiato nulla d'immondo nè di contaminato.

¹⁵ E la voce gli *disse* la seconda volta: Le cose che Iddio ha purificate non farle tu immonde. ¹⁶ Or questo avvenne fino a tre volte; e poi la vela fu ritratta in cielo.

¹⁷ E come Pietro era in dubbio in sè stesso che cosa potesse esser quella visione che egli avea veduta, ecco gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandato della casa di Simone, furono alla porta.

¹⁸ E chiamato *alcuno*, domandarono se Simone, sopranno-

minato Pietro, albergava ivi entro:

¹⁹ E come Pietro era pensato intorno alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini ti cercano. ²⁰ Levati adunque, e scendi, e va' con loro, senza farne difficoltà, perciocchè io li ho mandati. ²¹ E

Pietro, sceso agli uomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro: Ecco io son quello che voi cercate; quale è la cagione per la qual siete qui? ²² Ed essi dissero: Cornelio centurione, uomo giusto e temente Iddio, e del quale

rende *buona* testimonianza tutta la nazione de' Giudei, è stato divinamente avvisato da un santo angelo di farti chiamare in casa sua, e d' udir ragionamenti da te. ²³ Pietro adunque, avendoli convitati *d' entrar in casa*, li albergò; poi, il giorno seguente, andò con loro; ed alcuni de' fratelli di que' di Ioppe l' accompagnarono.

²⁴ E il giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio li aspettava, avendo chiamati i suoi parenti ed i suoi intimi amici. ²⁵ E come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò ai piedi, e l' adorò. ²⁶ Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati, io ancora sono uomo. ²⁷ E ragionando con lui, entrò, e trovò molti, che si erano *quivi* raunati.

²⁸ Ed egli disse loro: Voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiungersi con uno strano, od entrare in casa

sua; ma Iddio mi ha mostrato di non chiamare alcun uomo immondo o contaminato. ²⁹ Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contraddire. Io vi domando adunque: Per qual cagione mi avete mandato a chiamare?

³⁰ E Cornelio disse: Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia; ed ecco un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente, ³¹ e disse: Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio. ³² Manda adunque in Ioppe, e chiama di là Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso del mare; quando egli sarà venuto, egli ti parlerà. ³³ Perciò in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire; ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

³⁴ Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone; ³⁵ anzi che, in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole; ³⁶ *secondo* la parola ch'egli ha mandata a' figliuoli d'Israele, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch'è il Signor di tutti. ³⁷ Voi sapete ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, do-

po il battesimo che Giovanni predicò: ³⁸ come Iddio ha unto di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo, perciocchè Iddio era con lui. ³⁹ E noi siamo testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de' Giudei e in Gerusalemme; il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno. ⁴⁰ Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto che egli è stato manifestato. ⁴¹ Non già a tutto il popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, *cioè* a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo ch'egli fu risuscitato da' morti. ⁴² Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi e de' morti. ⁴³ A lui rendono testimonianza tutti i profeti: che chiunque crede in lui, riceve remission de' peccati per il nome suo.

⁴⁴ Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola. ⁴⁵ E tutti i fedeli della circoncisione, i quali eran venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili. ⁴⁶ Poichè li udivano parlar *diverse* lingue, e magnificare Iddio.

⁴⁷ Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costo-

ro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi? ⁴⁸ Ed egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora essi loregarono che dimorasse *quivi* alquanti giorni.

Pietro si giustifica davanti alla chiesa per aver fatto battezzar Cornelio.

11 OR gli apostoli ed i fratelli, ch'erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch'essi ricevuta la parola di Dio. ² E quando Pietro fu salito in Gerusalemme, que' della circoncisione quistionavano con lui, ³ dicendo: Tu sei entrato in casa d'uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro.

⁴ Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto il fatto*, dicendo:

⁵ Io era nella città di Ioppe, orando; ed in ratto di mente vidi una visione, *cioè* una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo; ed esso venne fino a me. ⁶ Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, dei rettili, e degli uccelli del cielo. ⁷ E udii una voce che mi diceva: Pietro, levati, ammazza e mangia. ⁸ Ma io dissi: Non già, Signore; poichè nulla d'immondo o di contaminato mi è giammai entrato in bocca. ⁹ E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose che Iddio ha purificate, tu non farle immon-

de. ¹⁰ E ciò avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo.

¹¹ Ed ecco in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me da Cesarea. ¹² E lo Spirito mi disse che io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell'uomo. ¹³ Ed egli ci raccontò come egli avea veduto in casa sua un angelo, che si era presentato *a lui*, e gli avea detto: Manda uomini in Ioppe, e fa' chiamare Simone, che è soprannominato Pietro; ¹⁴ il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu e tutta la casa tua.

¹⁵ Ora, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi dal principio. ¹⁶ Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo. ¹⁷ Dunque, poichè Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, che abbiám creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io da potere impedire Iddio?

¹⁸ Allora essi, udite queste cose, si acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio adunque ha dato il ravvedimento eziandio a' Gentili, per *ottenere* vita?

Il Vangelo predicato ai Gentili in Antiochia. La fame predetta.

19 OR coloro ch'erano stati

dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, e in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non ai Giudei soli. ²⁰ Or di loro ve n'erano alcuni Ciprioti e Cirenei, i quali, entrati in Antiochia, parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù. ²¹ E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore.

²² E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa che era in Gerusalemme; laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia. ²³ Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò; e confortava tutti di attenersi al Signore, con *fermo* proponimento di cuore. ²⁴ Perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

²⁵ Poi Barnaba si partì per andare in Tarso, a ricercare Saulo; ed avendolo trovato, lo menò in Antiochia. ²⁶ Ed avvenne che per lo spazio di un anno intiero, essi si raunarono nella chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e i discepoli primieramente in Antiochia furon nominati Cristiani.

²⁷ Or in que' giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia. ²⁸ E un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in

tutto il mondo; la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare. ²⁹ Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandar a fare una sovvenzione a' fratelli che abitavano nella Giudea; ³⁰ il che ancora fecero, mandando quella agli anziani per le mani di Barnaba e di Saulo.

Erode fa morir Giacomo.
Pietro liberato dal carcere.
Morte di Erode.

12 OR intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di que' della chiesa. ² E fece morir con la spada Giacomo, fratel di Giovanni.

³ E vedendo che ciò era grato a' Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro (or erano i giorni degli azzimi). ⁴ E presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una; volendone, dopo la Pasqua, dare uno spettacolo al popolo. ⁵ Pietro adunque era guardato nella prigione; ma continue orazioni erano fatte dalla chiesa per lui a Dio.

⁶ Or la notte avanti che Erode ne facesse un pubblico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene; e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione. ⁷ Ed ecco un angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle

mani. ⁸ E l'angelo gli disse: Cingiti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua veste attorno, e seguitami. ⁹ Pietro adunque, essendo uscito, lo seguiva, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall'angelo; anzi pensava vedere una visione.

¹⁰ Ora, com'ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che conduce alla città, la qual da sè stessa si aperse loro; ed essendo usciti, passarono una strada, e in quello stante l'angelo si dipartì da lui.

¹¹ E Pietro, ritornato in sè, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di man d'Erode, e di tutta l'aspettazion del popolo dei Giudei.

¹² E considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, ove molti fratelli erano raunati ed oravano. ¹³ Ed avendo Pietro picchiato all'uscio dell'antiporto, una fanciulla, *chiamata* per nome Rode, si accostò chetamente per sottascoltare. ¹⁴ E, riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperse la porta; anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all'antiporto. ¹⁵ Ma essi le dissero: Tu farnetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo angelo. ¹⁶ Or Pietro continuava a picchiare. Ed essi, avendogli aperto, lo videro, e sbigottirono. ¹⁷ Ma

egli, fatto lor cenno con la mano che tacevano, raccontò loro come il Signore l'avea tratto fuor di prigione. Poi disse: Rapportate queste cose a Giacomo ed ai fratelli. Ed essendo uscito, andò in un altro luogo.

¹⁸ Ora, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto. ¹⁹ Ed Erode, ricercatolo, e non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e *quivi dimorò alcun tempo*.

²⁰ Or Erode era indegnato contro a' Tirii e Sidonii, ed avea nell'animo di far lor guerra; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e persuaso Blasto, cameriere del re, chiedevano pace; perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re. ²¹ E in un certo giorno assegnato, Erode, vestito d'una vesta reale, e, sedendo sopra il tribunale, arringava loro. ²² E il popolo *gli fece delle acclamazioni, dicendo*: Voce di Dio, e non di uomo. ²³ E in quello stante un angelo del Signore lo percosse, perciocchè non avea data gloria a Dio; e morì, roso da' vermini.

²⁴ Ora la parola di Dio cresceva, e moltiplicava.

²⁵ E Barnaba, e Saulo, compiuto il servizio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo preso ancora seco Giovanni soprannominato Marco.

Barnaba e Saulo, mandati in missione dalla chiesa di Antiochia, predicano in Cipri. — Il mago Elima.

13 OR in Antiochia, nella chiesa che vi era, v'eran certi profeti e dottori, cioè: Barnaba, e Simeone, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice di Erode il tetrarca, e Saulo. **2** E mentre facevano il pubblico servizio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Appartatemi Barnaba e Saulo, per l'opera alla quale io li ho chiamati. **3** Allora, dopo aver digiunato e fatte orazioni, imposero loro le mani, e li accommiatarono.

4 Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei; or aveano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata l'isola fino in Pafo, trovarono *quivi* un certo mago, falso profeta Giudeo, che avea nome Bar-Gesù.

7 Il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati a sè Barnaba e Saulo, richiese d'udir la parola di Dio. **8** Ma Elima, il mago (perciocchè così s'interpreta il suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora fu nominato Paolo, essendo ripieno dello Spirito Santo, ed avendo affissati in lui gli oc-

chi, disse: **10** O pieno d'ogni frode e d'ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico di ogni giustizia! non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore? **11** Ora dunque, ecco la mano del Signore *sarà* sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, fino ad un *certo* tempo. E in quello stante caligine e tenebre caddero sopra lui; e andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano. **12** Allora il proconsole, veduto ciò ch'era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

Discorso di Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia.
Opposizione dei Giudei.

13 OR Paolo, e i suoi compagni si partiron di Pafo, ed arrivarono per mare in Perga di Panfilia; e Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme.

14 Ed essi, partitisi da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia; ed entrati nella sinagoga nel giorno del sabato, si posero a sedere. **15** E dopo la lettura della legge e de' profeti, i capi della sinagoga mandarono loro a dire: Fratelli, se voi avete alcun ragionamento d'esortazione *a fare* al popolo. ditelo.

16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse:

Uomini Israeliti, e voi che temete Iddio, ascoltate.

17 L'Iddio di questo popolo Israele elesse i nostri padri, ed

innalzò il popolo nella *sua* dimora nel paese di Egitto; e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello. ¹⁸ E per lo spazio d'intorno a quarant'anni, comportò i modi loro nel deserto. ¹⁹ Poi, avendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle. ²⁰ E poi appresso, per lo spazio di intorno a quattrocencinquant'anni, diede *loro* de' Giudici, fino al profeta Samuele. ²¹ E da quell'ora domandarono un re; e Iddio diede loro Saulle, figliuol di Chis, uomo della tribù di Beniamino; *e così passarono* quarant'anni. ²² Poi *Iddio*, rimossolo, suscitò loro Davide per re; al quale eziandio egli rendette testimonianza, e disse: Io ho trovato Davide, il *figliuolo* di Iesse, uomo secondo il mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà.

²³ Della progenie di esso ha Iddio, secondo la *sua* promessa, suscitato ad Israele il Salvatore Gesù; ²⁴ avendo Giovanni, avanti la venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento a tutto il popolo di Israele. ²⁵ E come Giovanni compieva il *suo* corso, disse: Chi pensate voi che io sia? io non son *desso*; ma ecco dietro a me viene *uno*, di cui io non son degno di sciogliere i calzari de' piedi.

²⁶ Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abrahamo, e que' d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute. ²⁷ Perciocchè gli abitanti di

Gerusalemme e i lor rettori, non avendo riconosciuto questo *Gesù*, condannandolo, hanno adempiuti i detti de' profeti, che si leggono ogni sabato. ²⁸ E benchè non trovassero *in lui* alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire. ²⁹ E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro. ³⁰ Ma Iddio lo suscitò da' morti. ³¹ Ed egli fu veduto per molti giorni, da coloro ch'erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni presso il popolo.

³² E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta ai padri; ³³ *dicendovi*, che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome ancora è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato. ³⁴ E perciocchè egli l'ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a Davide. ³⁵ Perciò ancora egli dice in un altro *luogo*: Tu non permetterai che il tuo Santo veda corruzione. ³⁶ Poichè veramente Davide, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si è addormentato, ed è stato aggiunto a' suoi padri, ed ha veduta corruzione. ³⁷ Ma colui che Iddio ha risuscitato non ha veduta corruzione.

³⁸ Siavi adunque noto, fratelli, che per costui vi è an-

nunziata remission de' peccati.

³⁹ E che di tutte le cose, onde per la legge di Mosè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per mezzo di lui. ⁴⁰ Guardatevi

adunque, che non venga sopra voi ciò che è detto ne' profeti:

⁴¹ Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi; e riguardate, e siate smarriti; perciocchè io fo un'opera a' di vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà.

⁴² Ora, quando furono usciti dalla sinagoga de' Giudei, i Gentili li pregarono che infra la settimana le medesime cose fosser loro proposte. ⁴³ E do-

po che la raunanza si fu dipartita, molti d'infra i Giudei, e i proseliti religiosi, seguitarono Paolo e Barnaba; i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

⁴⁴ E il sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio. ⁴⁵ Ma

i Giudei, vedendo la moltitudine, furono ripieni d'invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo e bestemmiano.

⁴⁶ E Paolo e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: Egli era necessario che a voi prima si annunziasse la parola di Dio; ma, poichè la ributtate,

e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo a' Gentili. ⁴⁷ Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto, dicendo: Io ti ho posto per

esser luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all'estremità della terra.

⁴⁸ E i Gentili, udendo queste cose, si rallegrarono, e glorificavano la parola di Dio; e tutti coloro ch'erano ordinati a vita eterna credettero.

⁴⁹ E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

⁵⁰ Ma i Giudei instigarono le donne religiose ed onorate, e i principali della città, e commossero persecuzione contro a Paolo, e contro a Barnaba, e li scacciarono da' lor confini.

⁵¹ Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contro a loro, se ne vennero in Iconio. ⁵² E i discepoli eran ripieni di allegrezza e di Spirito Santo.

Il Vangelo predicato in Iconio, Lистра e Derba. — Successi e persecuzioni. — Ritorno in Antiochia.

14 OR avvenne che in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera, che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette. ² Ma i Giudei increduli commossero ed inasprirono gli animi de' Gentili contro a' fratelli. ³ Essi adunque dimorarono *quivi* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facesser segni e prodigi. ⁴ E la moltitudine della città fu divisa; e gli uni tenevano co' Giudei, e gli altri con gli apostoli. ⁵ Ma, fattosi uno sforzo de' Gentili, e de' Giudei, coi lor rettori, per fare ingiuria agli *apostoli*, e per lapidarli, ⁶ essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nelle

città di Licaonia, Listra e Derba, e nel paese d'intorno.

⁷ E quivi evangelizzavano.

⁸ Or in Listra vi era un uomo impotente de' piedi, il quale *sempre* sedeva, essendo zoppo dal seno di sua madre, e non avea giammai camminato. ⁹ Costui udì parlar Paolo; il quale affissati in lui gli occhi, e vedendo ch'egli avea fede d'esser sanato, ¹⁰ disse ad alta voce: Io ti dico, nel nome del Signor Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.

¹¹ E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua licaonica: Gl'iddii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi. ¹² E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio; perciocchè egli era il primo a parlare. ¹³ E il sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla lor città, menò all'antiporto de' tori con ghirlande, e voleva sacrificare con le turbe.

¹⁴ Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine, sclamando ¹⁵ e dicendo: Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi; e vi evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi. ¹⁶ Il quale nell'età addietro

viè tutte le nazioni. ¹⁷ Benchè egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge e stagioni fruttifere; ed empindo i cuori nostri di cibo e di letizia.

¹⁸ E dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

¹⁹ Ora, facendo essi *quivi* qualche dimora, ed insegnando, sopraggiunsero certi Giudei d'Antiochia e d'Iconio, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo trascinarono fuor della città, pensando ch'egli fosse morto.

²⁰ Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città.

E il giorno seguente egli partì con Barnaba, *per andare* in Derba. ²¹ Ed avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio e in Antiochia, ²² confermando gli animi de' discepoli, e confortandoli di perseverar nella fede, ed *ammonendoli* che per molte afflizioni ci conviene entrare nel regno di Dio. ²³ E dopo che ebbero loro per ciascuna chiesa ordinati per voti comuni degli anziani, avendo orato con digiuni, li raccomandarono al Signore, nel quale aveano creduto. ²⁴ E traversata la Pisidia, vennero in Panfilia. ²⁵ E dopo avere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia. ²⁶ E di là navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla

grazia di Dio, per l'opera che aveano compiuta.

27 Ed essendovi giunti, raunarono la chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro, e come egli avea aperta a' Gentili la porta della fede. **28** E dimorarono quivi non poco tempo co' discepoli.

Quistione intorno ai riti mosaici.
Assemblea di Gerusalemme
e sue decisioni.

15 OR alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circumcisi, secondo il rito di Mosè, voi non potete esser salvati. **2** Onde essendo nato turbamento e quistione non piccola di Paolo e di Barnaba contro a loro, fu ordinato che Paolo e Barnaba ed alcuni altri di loro salissero in Gerusalemme agli apostoli ed anziani, per questa quistione. **3** Essi adunque, accompagnati dalla chiesa *fuor della città*, traversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversion dei Gentili; e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli. **4** Ed essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa e dagli apostoli e dagli anziani; e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro. **5** Ma, *dicevano*, alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son levati, dicendo che convien circumcidere i *Gentili*, e comandar loro d'osservar la legge di Mosè.

6 Allora gli apostoli e gli

anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto. **7** Ed essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro:

Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, acciocchè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' evangelo, e credessero. **8** E Iddio, che conosce i cuori, ha reso loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi. **9** E non ha fatta alcuna differenza tra noi e loro; avendo purificati i cuori loro per la fede. **10** Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra il collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiám potuto portare? **11** Ma crediamo di esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti segni e prodigi Iddio avea fatti per loro fra i Gentili.

13 E dopo ch'essi si furono taciuti, Giacomo prese a dire: Fratelli, ascoltatevi. **14** Simone ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome. **15** Ed a questo si accordano le parole de' profeti, siccome egli è scritto: **16** Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di Davide, che è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò. **17** Acciocchè il

rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore, dice il Signore, che fa tutte queste cose. **18** A Dio son note ab eterno tutte le opere sue. **19** Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d'infra i Gentili si convertono a Dio. **20** Ma che si mandi loro che si astengano dalle cose contaminate per gl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue. **21** Perciocchè, quant'è a Mosè, già dalle età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allora parve bene agli apostoli ed agli anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo e Barnaba, certi uomini eletti d'infra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila, uomini principali tra i fratelli; **23** scrivendo per lor mani queste cose:

Gli apostoli e gli anziani e i fratelli, a' fratelli d'infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria ed in Cilicia, salute.

24 Perciocchè abbiamo inteso che alcuni, partiti d'infra noi, vi hanno turbati con parole, sovvertendo le anime vostre, dicendo che conviene che siate circoncisi, ed osserviate la legge; a' quali però non *ne* avevamo data alcuna commisione; **25** essendoci raunati, siamo di pari consentimento convenuti in questo parere, di mandarvi certi uomini eletti,

insieme co' cari nostri Barnaba e Paolo; **26** uomini, che hanno esposte le vite loro per lo nome del Signore nostro Gesù Cristo. **27** Abbiamo adunque mandati Giuda e Sila, i quali ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose. **28** Perciocchè è parso allo Spirito Santo ed a noi, di non imporvi alcun altro peso, se non quel ch'è necessario; *che è* di queste cose: **29** Che vi asteniate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicazione: dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani.

30 Essi adunque, essendo stati accommiatati, vennero in Antiochia; e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E quando *que' di Antiochia* l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione. **32** E Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e *li* confermarono.

33 E dopo che furono dimorati *quivi alquanto* tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli apostoli.

34 Ma parve bene a Sila di dimorar quivi.

Separazione di Paolo
e di Barnaba.

35 OR Paolo e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando ed evangelizzando, con molti altri, la parola del Signore.

36 Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, dove ab-

biamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno. ³⁷ Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni detto Marco. ³⁸ Ma Paolo giudicava che non dovesser prender con loro colui che si era dipartito da loro da Panfilia e non era andato con loro all'opera. ³⁹ Laonde vi fu dell'acerbità, talchè si dipartirono l'un dall'altro: e Barnaba, preso Marco, navigò in Cipri.

Paolo intraprende un secondo viaggio missionario, con Sila e Timoteo per compagni.

⁴⁰ MA Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se ne andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio. ⁴¹ E andava attorno per la Siria e Cilicia, confermando le chiese.

16 OR egli giunse in Derba ed in Listra; ed ecco quivi era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol di una donna Giudea fedele, ma di padre Greco; ² del quale i fratelli, ch'erano in Listra ed in Iconio, rendevan *buona* testimonianza. ³ Costui volle Paolo che andasse seco; e presolo, lo circoncise, per cagion de' Giudei ch'erano in quei luoghi; perciocchè tutti sapevano che il padre d'esso era Greco. ⁴ E passando essi per le città, ordinavano loro d'osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli anziani, ch'erano in Gerusalemme. ⁵ Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

⁶ Poi, avendo traversata la Frigia, e il paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d'annunziar la parola in Asia, ⁷ vennero in Misia, e tentavano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù nol permise loro. ⁸ E passata la Misia, discesero in Troas.

La visione di Troas; Paolo passa in Macedonia, e predica in Filippi.— Lidia, la pitonissa, ed il carceriere di Filippi.

⁹ ED una visione apparve di notte a Paolo. Un uomo Macedone *gli* si presentò, pregandolo e dicendo: Passa in Macedonia, e soccorrici. ¹⁰ E quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, tenendo per certo che il Signore ci avea chiamati là, per evangelizzare a que' *popoli*.

¹¹ E perciò, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotraccia, e il giorno seguente a Napoli; ¹² e di là a Filippi, ch'è la prima città di quella parte di Macedonia, ed è colonia; e dimorammo in quella città alquanti giorni.

¹³ E nel giorno del sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario *dell'* orazione; e postici a sedere, parlavamo alle donne ch'erano *quivi* raunate. ¹⁴ Ed una certa donna, *chiamata* per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E il Signore aperse il suo cuore, per atten-

dere alle cose dette da Paolo.

¹⁵ E dopo che fu battezzata ella e la sua famiglia, *ci pregò* dicendo: Se voi mi avete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

¹⁶ Or avvenne, come noi andavamo all'orazione, che noi incontrammo una fanciulla, che avea uno spirito di Pitone, la quale con indovinare facea gran profitto a' suoi padroni.

¹⁷ Costei, messasi a seguitar Paolo e noi, gridava, dicendo: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salute.

¹⁸ E fece questo per molti giorni; ma, essendone Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

¹⁹ Or i padroni d'essa, vedendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero alla corte a' rettori. ²⁰ E presentatili a' pretori, dissero: Questi uomini turbano la nostra città; perciocchè son Giudei, ²¹ ed annunziano dei riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè di osservare. ²² La moltitudine ancora si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, stracciate loro le vesti, comandarono che fosser frustati. ²³ E dopo aver loro data una gran battitura, li misero in prigione, comandando al carceriere di guardarli sicuramente. ²⁴ Il quale, ricevuto un tal comandamento,

li mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi nei ceppi.

²⁵ Or in su la mezzanotte, Paolo e Sila, facendo orazione, cantavano inni a Dio; e i prigionieri li udivano. ²⁶ E di subito si fece un gran tremoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati; e in quello stante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.

²⁷ E il carceriere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigionieri se ne fosser fuggiti. ²⁸ Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno; perciocchè noi siam tutti qui.

²⁹ Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro; e tutto tremante, si gettò a' piedi di Paolo e di Sila. ³⁰ E menatili fuori, disse: Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato? ³¹ Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la casa tua. ³² Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro ch'erano in casa sua. ³³ Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò loro le piaghe. Poi in quell'istante fu battezzato egli e tutti i suoi. ³⁴ Poi, menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubilava d'averne, con tutta la sua casa, creduto a Dio.

³⁵ Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire *al carceriere*: Lascia an-

dar quegli uomini. ³⁶ E il carceriere rapportò a Paolo queste parole, *dicendo*: I pretori hanno mandato a dire che siate liberati; ora dunque uscite, e andatevene in pace. ³⁷ Ma Paolo disse loro:

Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudizio, *noi* che siam Romani, ci hanno messi in prigione; ed ora celatamente ci mandano fuori! *La cosa non andrà così*; anzi, vengano eglino stessi, e ci menino fuori. ³⁸ E i sergenti rapportarono queste parole a' pretori; ed essi temettero, avendo inteso che erano Romani.

³⁹ E vennero, e li pregarono *di perdonar loro*; e menatili fuori, *li* richiesero d'uscir della città. ⁴⁰ Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e veduti i fratelli, li consolarono, e *poi* si dipartirono.

Paolo in Tessalonica ed in Berrea.

17 ED essendo passati per Anfipoli e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei. ² E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro; e per tre sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle scritture, ³ dichiarando e proponendo *loro*, che era convenuto che il Cristo sofferisse, e risuscitasse dai morti; e ch'esso (il quale, *disse egli*, io vi annunzio) era Gesù il Cristo. ⁴ Ed alcuni di loro credettero, e si aggiunsero con Paolo e Sila; come anche gran numero di Greci

religiosi, e delle donne principali non poche.

⁵ Ma i Giudei, ch'erano increduli, mossi d'invidia, preser con loro certi uomini malvagi della gente di piazza; e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città; ed avendo assalita la casa di Giasone, cercavano di trarli fuori al popolo.

⁶ Ma, non avendoli trovati, trassero Giasone, ed alcuni de' fratelli, a' rettori della città, gridando: Costoro che hanno messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua. ⁷ E Giasone li ha raccolti; ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare, dicendo esservi un altro re, *cioè* Gesù. ⁸ E commossero il popolo e i rettori della città, che udivano queste cose. ⁹ Ma pure essi, ricevuta cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

¹⁰ E i fratelli subito di notte mandarono via Paolo e Sila, in Berrea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹ Or costoro furon più generosi che gli altri che *erano* in Tessalonica; e con ogni prontezza riceverono la parola, esaminando tuttodi le scritture, *per vedere* se queste cose stavano così. ¹² Molti adunque di loro credettero, e non piccol numero di donne Greche onorate e di uomini. ¹³ Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandio in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe.

¹⁴ Ma allora i fratelli manda-

rono prontamente fuori Paolo, acciocchè se ne andasse, facendo vista *di andare* al mare; e Sila e Timoteo rimasero quivi.

Paolo in Atene; il suo discorso nell'Areopago.

15 E coloro che aveano la cura di por Paolo in salvo lo condussero sino in Atene; e ricevuta *da lui* commission *di dire* a Sila ed a Timoteo che quanto prima venissero a lui, si partirono.

16 Ora, mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito suo s'inacerbiva in lui, vedendo la città piena d'idoli.

17 Egli adunque ragionava nella sinagoga coi Giudei, e con le persone religiose, ed ogni dì in su la piazza con coloro che si scontravano. **18** Ed alcuni dei filosofi Epicurei e Stoici conferivan con lui. Ed alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? Egli altri: Egli pare essere annunziatore di dii stranieri; perciocchè egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione. **19** E lo presero, e lo menarono nell'Areopago, dicendo: Potrem noi sapere qual *sia* questa nuova dottrina, la qual tu proponi? **20** Perciocchè tu ci rechi agli orecchi cose strane; noi vogliamo dunque sapere che cosa si vogliano coteste cose.

21 Or tutti gli Ateniesi e i forestieri che dimoravano *in quella città*, non passavano il tempo ad altro, che a dire o ad udire alcuna cosa di nuovo.

22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell'Areopago, disse:

Uomini Ateniesi, io vi vedo quasi troppo religiosi in ogni cosa. **23** Perciocchè, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un altare, sopra il quale era scritto: ALL' IDDIO SCONOSCIUTO. Quello adunque il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l'annunzio.

24 L'Iddio che ha fatto il mondo, e tutte le cose che *sono* in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera di mani. **25** E non è servito per mani d'uomini, *come* avendo bisogno d'alcuna cosa; egli che dà a tutti e la vita, e il fiato, ed ogni cosa. **26** Ed ha fatto d'un medesimo sangue tutta la generazione degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della loro abitazione; **27** acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, *come* a tastone, trovarlo: benchè egli non sia lungi da ciascuno di noi. **28** Poichè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni dei vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandio sua progenie. **29** Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, o ad argento, od a pietra; a scoltura d'arte e d'invenzione umana. **30** Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per

tutto a tutti gli uomini che si ravvedano. ³¹ Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell'uomo, il quale egli ha stabilito; di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti.

³² Quando udiron *mentovar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevano beffe, altri dicevano: Noi ti udiremo un'altra volta intorno a ciò. ³³ E così Paolo uscì del mezzo di loro. ³⁴ Ed alcuni si aggiunsero con lui, e credettero; fra i quali *fu* anche Dionigio l'Areopagita, ed una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

Paolo evangelizza in Corinto, poi in Efeso; suo ritorno in Gerusalemme.

18 ORA, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto. ² E trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia, insieme con Priscilla sua moglie (perciocchè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma), si accostò a loro. ³ E perciocchè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l'arte loro era di far padiglioni.

⁴ Ed ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, e induceva alla fede Giudei e Greci.

⁵ Ora, quando Sila e Timoteo furon venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spi-

rito, testimoniando a' Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶ Ma, contrastando eglino e bestemmiano, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro *sia* sopra il vostro capo; io *ne son* netto; da ora innanzi io andrò a' Gentili.

⁷ E partitosi di là, entrò in casa d'un certo *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio; la cui casa era contigua alla sinagoga. ⁸ Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia; molti ancora de' Corinti, udendo *Paolo*, credevano ed erano battezzati.

⁹ E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere; ma parla, e non tacere. ¹⁰ Perciocchè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; poichè io ho un gran popolo in questa città. ¹¹ Egli adunque dimorò *quivi* un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

¹² Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a Paolo, e lo menarono al tribunale, ¹³ dicendo: Costui persuade agli uomini di servire a Dio contro alla legge. ¹⁴ E come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse di alcuna ingiustizia o misfatto, o Giudei, io vi udirei pazientemente, secondo la ragione. ¹⁵ Ma, se la quistione è intorno a parole, e a nomi, e alla vostra legge, provvedeteci voi; perciocchè io

non voglio esser giudice di coteste cose. ¹⁶ E li scacciò dal tribunale. ¹⁷ E tutti i Greci presero Sostene, capo della sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale; e Gallione niente si curava di queste cose.

¹⁸ Ora, quando Paolo fu dimorato *quivi* ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla ed Aquila, essendosi fatto tondere il capo in Cenchrea, perciocchè avea voto.

¹⁹ Ed essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei. ²⁰ Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo; ma egli non acconsentì; ²¹ anzi prese commiato da loro, dicendo: Del tutto mi convien far la festa prossima in Gerusalemme; ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso. ²² Ed essendo disceso in Cesarea, salì *in Gerusalemme*; poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia. ²³ Ed essendo *quivi* dimorato alquanto tempo, si partì andando attorno di luogo in luogo per il paese di Galazia e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

Apollo in Efeso ed in Corinto.

²⁴ OR un certo Giudeo, *il cui nome era* Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente e potente nelle scritture, arrivò in Efeso. ²⁵ Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore; e,

fervente di spirito, parlava ed insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni. ²⁶ E prese a parlare francamente nella sinagoga. Ed Aquila e Priscilla, udito, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio. ²⁷ Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *vel* confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, conferì molto a coloro che avean creduto per la grazia. ²⁸ Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo.

Principio del terzo viaggio missionario di Paolo. — L'evangelo predicato in Efeso. — Tumulto suscitato da Demetrio.

19 OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso; e trovati *quivi* alcuni discepoli, disse loro: ² Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo che avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pure abbiamo udito se vi è uno Spirito Santo. ³ E Paolo disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni. ⁴ E Paolo disse: Certo, Giovanni battezzò del battesimo del ravvedimento, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, *cioè* in Cristo Gesù. ⁵ E udito *questo*, furono battezzati nel nome del

Signor Gesù. ⁶ E dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue *strane*, e profetizzavano. ⁷ Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

⁸ Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al regno di Dio. ⁹ Ma, come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni di sermone nella scuola d'un certo Tiranno. ¹⁰ E questo continuò lo spazio di due anni; talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signor Gesù. ¹¹ E Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo. ¹² Talchè eziandio d'in sul suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoi e dei grembiuli; e le infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivan di loro.

¹³ Or alcuni degli esorcisti Giudei, che andavano attorno, tentarono d'invocare il nome del Signore Gesù sopra coloro che aveano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica. ¹⁴ E coloro che facevano questo eran certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, *in numero* di sette. ¹⁵ Ma lo spirito maligno ri-

spondendo disse: Io conosco Gesù, e so *chi è* Paolo; ma voi chi siete? ¹⁶ E l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò a loro; e sopraffattili fece loro forza; talchè se ne fuggiron di quella casa nudi e feriti.

¹⁷ E questo venne a notizia a tutti i Giudei e Greci che abitavano in Efeso; e timore cadde sopra tutti loro, e il nome del Signor Gesù era magnificato. ¹⁸ E molti di coloro che aveano creduto venivano, confessando e dichiarando le cose che aveano fatte. ¹⁹ Molti ancora di coloro che aveano esercitate le arti curiose, portarono insieme i libri, e li arsero in presenza di tutti; e fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquantamila *denari* d'argento.

²⁰ Così la parola di Dio cresceva potentemente e si rinforzava.

²¹ Ora, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell'animo di andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia e per l'Acaia, dicendo: Dopo che io sarò stato quivi, mi conviene ancora vedere Roma. ²² E mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, *cioè* Timoteo ed Erasto, egli dimorò ancora *alquanto* tempo in Asia.

²³ Or in quel tempo nacque non piccol turbamento a proposito della via *del Signore*. ²⁴ Perciocchè un certo *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceva de' *piccoli* tempj di Diana di argento, portava gran profitto

agli artefici. ²⁵ Costui, raunati quelli, e tutti gli *altri* che lavoravano di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene il nostro guadagno. ²⁶ Or voi vedete ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli non sono dii, che son fatti di *lavoro di mani*. ²⁷ E non vi è solo pericolo per noi, che quest'arte particolare sia discreditata; ma ancora che il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla; e che la maestà d'essa, la qual tutta l'Asia, anzi tutto il mondo adora, non sia abbattuta.

²⁸ Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d'ira, gridarono, dicendo: Grande è la Diana degli Efesi. ²⁹ E tutta la città fu ripiena di confusione; e tratti a forza Gaio ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro. ³⁰ Or Paolo voleva presentarsi al popolo; ma i discepoli non gliel permisero. ³¹ Alcuni eziandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro. ³² Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un'altra; perciocchè la raunanza era confusa; ed i più non sapevano per qual cagione fosser raunati.

³³ Ora, d'infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, ringhendolo i Giudei innanzi.

Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva arringare al popolo a *lor difesa*. ³⁴ Ma, quando ebber riconosciuto che egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d'intorno a due ore: Grande è la Diana degli Efesi.

³⁵ Ma il cancelliere, avendo acquetata la turba, disse: Uomini Efesi, chi è pur l'uomo che non sappia che la città degli Efesi è la sagrestana della gran dea Diana, e dell'*immagine* caduta da Giove?

³⁶ Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vi acquetiate, e non facciate nulla di precipitato. ³⁷ Poichè avete menati *qua* questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea. ³⁸ Se dunque Demetrio, e gli artefici che *son* con lui, hanno alcuna cosa contro ad alcuno, si tengono le corti, e vi sono i proconsoli; facciansi eglino citar gli uni gli altri. ³⁹ E se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risolverà nella raunanza legittima. ⁴⁰ Perciocchè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi; non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso.

E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

Paolo visita nuovamente la Macedonia e la Grecia; poi torna in Asia.

20 ORA, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chia-

mati a sè i discepoli, ed abbracciatili, si partì per andare in Macedonia.

² E, dopo esser passato per quelle parti, ed averli con molte parole confortati, venne in Grecia.

³ Dove quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

⁴ Or Sopatro Berreesel' accompagnò fino in Asia; e de' Tessalonicesi Aristarco e Secondo, e Gaio Derbese e Timoteo; e di que' d'Asia Tichico e Trofimo. ⁵ Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

⁶ E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

⁷ E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezzanotte. ⁸ Or nella sala, ove eravamo raunati, vi erano molte lampane. ⁹ Ed un certo giovanetto, *chiamato*

per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto. ¹⁰ Ma Paolo, sceso a basso, si gettò sopra lui, e l'abbracciò, e disse: Non tumultuate; perciocchè l'anima sua è in lui. ¹¹ Poi, essendo risalito, ed avendo rotto il

pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così.

¹² Or menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

¹³ E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo; perciocchè egli avea così determinato, volendo egli far quel cammino per terra. ¹⁴ Ed avendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo in Mitilene.

¹⁵ E, navigando di là, arrivammo il *giorno* seguente di rincontro a Chio; e il *giorno* appresso ammainammo verso Samo; e fermatici in Trögillio, il *giorno* seguente giungemmo a Mileto. ¹⁶ Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; poichè egli si affrettava per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

Discorso di Paolo
agli anziani di Efeso.

¹⁷ E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa. ¹⁸ E quando furono venuti a lui, egli disse loro:

Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo; ¹⁹ servendo al Signore, con ogni umiltà e con molte lagrime e prove, le quali mi sono avvenute nelle insidie dei Giudei. ²⁰ Come io non mi

son ritratto d' annunziarvi, ed insegnarvi, in pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli; ²¹ testimoniando a' Giudei, ed a' Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

²² Ed ora ecco io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa.

²³ Se non che lo Spirito Santo mi testimifica per ogni città, dicendo che legami e tribolazioni mi aspettano. ²⁴ Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non mi è cara, purchè io adempia con allegrezza il mio corso, e il ministero il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che è* di testificar l'evangelo della grazia di Dio.

²⁵ Ed ora ecco io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. ²⁶ Perciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti. ²⁷ Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il consiglio di Dio. ²⁸ Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue. ²⁹ Perciocchè io so questo: che, dopo la mia partita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia. ³⁰ E che d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini, che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i disce-

poli. ³¹ Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

³² Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati. ³³ Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento di alcuno. ³⁴ E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch'erano meco. ³⁵ In ogni cosa vi ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gl'infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse che più felice cosa è il dare che il ricevere.

³⁶ E quando ebbe dette queste cose, si pose in ginocchioni, ed orò con tutti loro. ³⁷ E si fece da tutti un gran pianto; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano; ³⁸ dolenti principalmente per la parola ch'egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

Paolo, tornato in Gerusalemme, è arrestato nel tempio.

21 ORA, dopo che ci fummo con gran pena separati da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coò, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara. ² E trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela. ³ E scoperto Cipri, e

lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si dovea scaricar la nave. ⁴ E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni; ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme. ⁵ Ora, dopo che avemmo passati *quivi* que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli e figliuoli, fin fuor della città; e postici in ginocchioni in sul lito, facemmo orazione. ⁶ Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo in su la nave; e quelli se ne tornarono alle case loro.

⁷ E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida; e salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

⁸ E il *giorno* seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea: ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era *l'uno* de' sette, dimorammo appresso di lui. ⁹ Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano. ¹⁰ E dimorando noi *quivi* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Giudea. ¹¹ Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani ed i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili. ¹² Ora, quando udimmo queste cose,

e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme. ¹³ Ma Paolo rispose: Che fate voi, piangendo e macerandomi il cuore? poichè io sia tutto pronto, non solo ad esser legato, ma eziandio a morire in Gerusalemme, per il nome del Signor Gesù. ¹⁴ E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.

¹⁵ E dopo que' giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme. ¹⁶ E con noi vennero eziandio *alcuni* de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriota, antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare.

¹⁷ Ora, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente. ¹⁸ E il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo; e tutti gli anziani vi si trovarono. ¹⁹ E *Paolo*, salutatili, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore avea fatte fra i Gentili, per il suo ministero.

²⁰ Ed essi, udite*le*, glorificavano Iddio; poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de' Giudei che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge. ²¹ Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei che *son* fra i Gentili, di rivoltarsi da Mosè, dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti. ²² Che devesi adunque *fare*? del tutto conviene che la mol-

titudine si raduni, perciocchè udiranno che tu sei venuto. ²³ Fa' dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra loro: ²⁴ prendili teco, e purificati con loro, e fa' la spesa con loro; acciocchè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma che tu ancora procedi osservando la legge. ²⁵ Ma, quant'è a' Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale; ma solo che si guardino dalle cose sacrificate agli idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

²⁶ Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato; entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino a tanto che l'offerta fu presentata per ciascun di loro. ²⁷ Ora, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso, ²⁸ gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso; costui è quell'uomo, che insegna per tutto a tutti *una dottrina che è contro al popolo, e contro alla legge, e contro a questo luogo; ed oltre a ciò, ha eziandio menati de' Greci dentro al tempio, ed ha contaminato questo santo luogo.* ²⁹ (Perciocchè dinanzi avean veduto Trofimo

Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato dentro al tempio.) ³⁰ E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e preso Paolo, lo trassero fuor del tempio; e subito le porte furon serrate.

³¹ Ora, com'essi cercavano d'ucciderlo, il grido sali al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra. ³² Ed egli in quello stante prese de' soldati e de' centurioni, e corse a' Giudei. Ed essi, veduto il capitano ed i soldati, restarono di batter Paolo. ³³ E il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene; poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatto. ³⁴ E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un'altra, nella moltitudine; laonde, non potendone egli saper la certezza, per il tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella rocca. ³⁵ Ed avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch'egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine. ³⁶ Poichè la moltitudine del popolo lo seguiva, gridando: Toglilo.

Discorso di Paolo in sua difesa,
dinanzi al popolo.

³⁷ OR Paolo, come egli era per esser menato dentro alla rocca, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai tu Greco? ³⁸ Non sei tu quell'Egizio, il quale a' dì passati suscitò, e menò nel deserto quei quattromila ladroni? ³⁹ E

Paolo disse: Quant'è a me, io son uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia; or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo. ⁴⁰ Ed avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua ebraica, dicendo:

22 UOMINI fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

² Ora, quando ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua ebraica, tanto più fecero silenzio. Poi disse:

³ Io certo son uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, ed allevato in questa città a' piedi di Gamaliele, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della legge de' padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi.

⁴ Ed ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami ed in prigione uomini e donne. ⁵ Come mi son testimoni il sommo sacerdote, e tutto il concistoro degli anziani; da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigionieri in Gerusalemme quegli ancora ch'erano quivi, acciocchè fosser puniti.

⁶ Or avvenne che, mentre io era in cammino, e mi avvicinava a Damasco, in sul mez-zodì, di subito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo.

⁷ Ed io caddi in terra, ed udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

⁸ Ed io risposi: Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti. ⁹ Or coloro che eran meco videro ben la luce, e furono spaventati; ma non udiron la voce di colui che parlava meco. ¹⁰ Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? E il Signor mi disse: Levati, e vai in Damasco; e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare. ¹¹ Ora, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch'erano meco; e così entrai in Damasco.

¹² Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano buona testimonianza, ¹³ venne a me, ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. E in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai. ¹⁴ Ed egli mi disse: L'Id-dio de' nostri padri ti ha preordinato a conoscer la sua volontà, ed a vedere il Giusto, e ad udire una voce dalla sua bocca. ¹⁵ Perciocchè tu gli devi essere presso tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute ed udite. ¹⁶ Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

¹⁷ Or avvenne che, dopo che io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel tempio, mi venne un ratto di mente. ¹⁸ E vidi esso Signore che mi diceva: Affrettati, ed esci presta-

mente di Gerusalemme; perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me. ¹⁹ Ed io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarcera-va, e batteva per le raunanze coloro che credono in te. ²⁰ E quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, e acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano. ²¹ Ed egli mi disse: Vattene, perciocchè io ti manderò lungi a' Gentili.

²² Or essi l'ascoltarono fino a questa parola; ma *poi* alzarono la lor voce, dicendo: Togli via di terra un tal uomo; perciocchè ei non conviene ch'egli viva.

²³ E come essi gridavano, e gettavano i *lor* vestimenti, e mandavano la polvere in aria, ²⁴ il capitano comandò che *Paolo* fosse menato dentro la rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per sapere per qual cagione gridavano così contro a lui.

²⁵ Ma, come l'ebbero disteso con le corregge, Paolo disse al centurione ch'era *quivi* presente: Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato? ²⁶ E il centurione, udito ciò, venne, e lo rapportò al capitano, dicendo: Guarda ciò che tu farai, perciocchè quest' uomo è Romano. ²⁷ E il capitano venne a Paolo, e gli disse: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse: Sì, certo. ²⁸ E il capitano rispo-

se: Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma di *danari*. E Paolo disse: Ma io l'ho anche di nascita. ²⁹ Laonde coloro che doveano far l'inquisizion di lui si ritrassero subito da lui; e il capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch'egli era Romano; perciocchè egli l'avea legato.

Paolo dinanzi al Sinedrio.

³⁰ E il giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, ed a tutto il lor concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

23 E Paolo, affissati gli occhi nel concistoro, disse: Fratelli, io, fino a questo giorno, ho conversato presso Iddio con ogni buona coscienza.

² E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'erano presso di lui di percuoterlo in su la bocca. ³ Allora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà, parete scialbata; tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e, trapassando la legge, comandì ch'io sia percosso! ⁴ E coloro ch'erano quivi presenti dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio? ⁵ E Paolo disse: Fratelli, io non sapeva ch'egli fosse sommo sacerdote; perciocchè egli è scritto: Tu non dirai male del principe del tuo popolo.

⁶ Or Paolo, sapendo che l'una parte era di Sadducei, e

l'altra di Farisei, sciamò nel concistoro: Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo; io son giudicato per la speranza, e per la risurrezione de' morti. ⁷ E come egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra i Farisei, e i Sadducei; e la moltitudine si divise. ⁸ Perciocchè i Sadducei dicono che non vi è risurrezione, nè angelo, nè spirito; ma i Farisei confessano e l'uno e l'altro. ⁹ E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte de' Farisei, levatisi, contendevano, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest' uomo; che se uno spirito, o un angelo, ha parlato a lui, non combattiamo contro a Dio. ¹⁰ Ora, facendosi grande la dissensione, il capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella rocca.

¹¹ E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e gli disse: Paolo, sta' di buon cuore, perciocchè, come tu hai resa testimonianza di me in Gerusalemme, così convienti renderla ancora a Roma.

Congiura de' Giudei contro a Paolo.
Egli vien mandato a Cesarea.

¹² E quando fu giorno, certi Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo. ¹³ E coloro che avean fatta questa congiura

erano più di quaranta; ¹⁴ i quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli anziani, e dissero: Noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, finchè non abbiamo ucciso Paolo.

¹⁵ Or dunque, voi comparite davanti al capitano col concistoro, *pregandolo* che domani vel meni, come per conoscer più appieno del fatto suo; e noi, innanzi ch'egli giunga, siam pronti per ucciderlo.

¹⁶ Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella rocca, rapportò *il fatto* a Paolo. ¹⁷ E Paolo, chiamato a sè uno de' centurioni, disse: Mena questo giovane al capitano, perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli. ¹⁸ Egli adunque, presolo, lo menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigioniero, mi ha chiamato, e mi ha pregato ch'io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti. ¹⁹ E il capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, lo domandò: Che cosa hai da rapportarmi? ²⁰ Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domani tu meni giù Paolo nel concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo. ²¹ Ma tu non prestar loro fede, perciocchè più di quarant' uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare nè bere, finchè non l'abbiano ucciso; ed ora son presti, aspettando che tu lo prometta loro.

22 Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose. **23** Poi, chiamati due dei centurioni, disse *loro*: Tenete prestì fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea. **24** Disse *loro ancora* che avessero delle cavalcature pronte, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governatore Felice. **25** *Al quale* egli scrisse una lettera dell'infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all'eccellente governatore Felice: salute.

27 Quest'uomo, essendo stato preso dai Giudei, ed essendo in sul punto d'esser da loro ucciso, io son sopraggiunto coi soldati, e l'ho riscosso, avendo inteso ch'egli era Romano. **28** E volendo sapere il maleficio del quale l'accusavano, l'ho menato nel lor concistoro. **29** Ed ho trovato che egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge; e che non vi era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigionie. **30** Ora, essendomi state significate le insidie, che sarebbero da' Giudei poste a quest'uomo, in quello stante l'ho mandato a te, ordinando eziandio a' suoi accusatori di dir davanti a te le cose che hanno contro a lui. Sta' sano.

31 I soldati adunque, secondo ch'era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Anti-

patrida. **32** E il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla rocca. **33** E quelli, giunti in Cesarea, e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo. **34** E il governatore, avendo letta *la lettera*, e domandato *a Paolo* di qual provincia egli era, e inteso ch'egli era di Cilicia, **35** gli disse: Io ti udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch'essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo di Erode.

Paolo dinanzi al tribunale di Felice governatore.

24 ORA, cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore; e comparvero davanti al governatore contro a Paolo.

2 Ed esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per il tuo provvedimento, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice. **4** Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve. **5** Che è, che noi abbiamo trovato quest'uomo essere una peste, e commuover sedizione fra tutti i Giudei che son per il mondo, ed es-

sere il capo della setta de' Nazarei. ⁶ Il quale ha eziandio tentato di profanare il tempio; onde noi, presolo, lo volevamo giudicare secondo la nostra legge. ⁷ Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce l'ha tratto dalle mani, e l'ha mandato a te; ⁸ comandando eziandio che gli accusatori d'esso venissero a te; da lui potrai tu stesso, per l'esaminazione che tu ne farai, saper *la verità* di tutte le cose delle quali noi l'accusiamo.

⁹ E i Giudei acconsentirono anch'essi a queste cose, dicendo che stavan così.

¹⁰ E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose:

Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa. ¹¹ Poichè tu puoi venire in notizia che non vi son più di dodici giorni, che io salii in Gerusalemme per adorare. ¹² Ed essi non mi hanno trovato nel tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città. ¹³ Nè anche possono provare le cose, delle quali ora mi accusano. ¹⁴ Ora, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all'Iddio de' padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge e ne' profeti; ¹⁵ avendo speranza in Dio, che la risurrezione de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, avver-

rà. ¹⁶ E intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, e inverso gli uomini. ¹⁷ Ora, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine ed offerte alla mia nazione. ¹⁸ Le quali facendo, alcuni Giudei dell'Asia mi hanno trovato purificato nel tempio, senza turba e senza tumulto. ¹⁹ A loro conveniva di comparire davanti a te, e d'accusarmi, se aveano cosa alcuna contro a me. ²⁰ Ovvero, dicano questi stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al concistoro. ²¹ Se non è di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezion de' morti.

²² Or Felice, udite queste cose, li rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo che io sarò più appieno informato di questa professione, quando il capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza dei fatti vostri. ²³ E ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch'egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.

²⁴ Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵ E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice, tutto spa-

ventato, rispose: Al presente vattene; ma un'altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare. ²⁶ Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciocchè lo liberasse; per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

Paolo compare dinanzi a Festo e si richiama a Cesare.

²⁷ ORA, in capo di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo prigioniero.

²⁸ Festo adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme. ² E il sommo sacerdote, ed i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo. ³ E lo pregavano, chiedendo una grazia contro a lui, ch'egli lo facesse venire in Gerusalemme, ponendo insidie, per ucciderlo per il cammino. ⁴ Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e che egli tosto *vi* andrebbe. ⁵ Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco; e se vi è in quest'uomo alcun misfatto, accusinlo.

⁶ Ed essendo dimorato appresso di loro non più di otto o di dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo *gli* fosse menato *davanti*.

⁷ E quando egli fu giunto, i Giudei che erano discesi di

Gerusalemme, *gli* furono d'intorno, portando contro a Paolo molte e gravi accuse, le quali però essi non potevano provare. ⁸ Dicendo lui a sua difesa: Io non ho peccato nè contro alla legge de' Giudei, nè contro al tempio, nè contro a Cesare.

⁹ Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, rispose a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?

¹⁰ Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunale di Cesare, ove mi convien esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

¹¹ Perciocchè, se pure ho misfatto, o commessa cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire; ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro mi accusano, niuno può donarmi loro nelle mani; io mi richiamo a Cesare.

¹² Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai.

Paolo dinanzi ad Agrippa.

¹³ E dopo alquanti giorni, il re Agrippa e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo. ¹⁴ E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l'affare di Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigioniero da Felice. ¹⁵ Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero *davanti a me* i princi-

pali sacerdoti e gli anziani dei Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contro a lui.

¹⁶ A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell'accusa.

¹⁷ Essendo egli no adunque venuti qua, io, senza indugio, il *giorno* seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell'uomo *mi* fosse menato *davanti*.

¹⁸ Contro al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava.

¹⁹ Ma aveano contro a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo dicea esser vivente.

²⁰ Ora, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

²¹ Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudizio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare.

²² Ed Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancor io udir cotest'uomo. Ed egli disse: Domani l'udirai.

²³ Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell'udienza, co' capitani e co' principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato *quivi*.

²⁴ E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, al quale tutta la moltitudine de' Giudei ha dato querela davanti a me, ed in Gerusalemme e qui, gridando che non convien ch'egli viva più.

²⁵ Ma io, avendo trovato che egli non ha fatta cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

²⁶ E, perciocchè io non ho nulla di certo da scrivere al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, acciocchè, fattane l'inquisizione, io abbia che scrivere.

²⁷ Perciocchè mi par cosa fuor di ragione di mandare un prigioniero, e non significar le accuse *che son* contro a lui.

26 Ed Agrippa disse a Paolo: Ei ti si permette di parlar per te medesimo.

Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa *in questa maniera*:

² Re Agrippa, io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato dai Giudei.

³ Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti e quistioni, che *son* fra i Giudei; perciò ti prego che mi ascolti pazientemente.

⁴ Quale adunque sia stata, dalla *mia* giovinezza, la *mia* maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la *mia* nazione in Gerusalemme, tutti i Giu-

dei lo sanno. ⁵ Poichè mi hanno innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, *e sanno* (se voglion renderne testimonianza), che secondo la più squisita setta della nostra religione, son vissuto Fariseo.

⁶ Ed ora, io sto a giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri. ⁷ Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo *a Dio*, giorno è notte, sperano di pervenire; per quella speranza sono io, o re Agrippa, accusato da' Giudei. ⁸ Che? è egli da voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti?

⁹ Ora dunque, quant'è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo. ¹⁰ Il che eziandio feci in Gerusalemme; ed avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi; e, quando erano fatti morire, io *vi* diedi la mia voce.

¹¹ E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmia; ed infuriato oltre modo contro a loro, li perseguitai fin nelle città straniere.

¹² Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà e commissione da parte de' principali sacerdoti, ¹³ io vidi, o re, per il cammino, di mezzo giorno, una luce maggiore dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che facevano il viaggio meco. ¹⁴ Ed essendo noi tutti

caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua ebraica: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? *ei* ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

¹⁵ Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti.

¹⁶ Ma levati, e sta' in piedi; perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute; e di quelle ancora, per le quali io ti apparirò, ¹⁷ riscotendoti dal popolo, e dai Gentili, a' quali ora ti mando; ¹⁸ per aprir loro gli occhi, e convertirli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ricevano, per la fede in me, remission de' peccati, e sorte fra i santificati.

¹⁹ Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celestè apparizione. ²⁰ Anzi, prima a que'di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, ed a' Gentili, ho annunziato che si ravvedano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli al ravvedimento. ²¹ Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono di uccidermi. ²² Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testimoniando a piccoli ed a grandi; non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Mosè hanno dette dovere avvenire. ²³ *Cioè*: che il Cristo sofferirebbe; e ch'egli, *ch'è* il primo della risurrezion de' morti, annunzierebbe luce al popolo ed ai Gentili.

24 Ora, mentre *Paolo* diceva queste cose a sua difesa, *Festo* disse ad alta voce: *Paolo*, tu farnetichi; le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo *Festo*; anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciocchè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene *la verità* di queste cose: imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; poichè questo non è stato fatto in un cantone. 27 O re *Agrippa*, credi tu a' profeti? io so che tu ci credi.

28 Ed *Agrippa* disse a *Paolo*: Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E *Paolo* disse: Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenissero tali quali son io, da questi legami infuori.

30 E dopo ch'egli ebbe dette queste cose, il re si levò, e insieme il governatore, e *Bernice*, e quelli che sedevano con loro.

31 E ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest' uomo non ha fatto nulla che meriti morte o prigionie. 32 Ed *Agrippa* disse a *Festo*: Quest' uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

Paolo mandato in Italia.
Suo naufragio.

27 ORA, dopo che fu determinato che noi navighe-

remmo in Italia, *Paolo*, e certi altri prigionieri, furono consegnati ad un centurione, *chiamato* per nome *Giulio*, della schiera *Augusta*. 2 E montati sopra una nave *Adramitina*, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell' *Asia*, avendo con noi *Aristarco Macedone Tessalonicense*.

3 E il giorno seguente arrivammo a *Sidon*; e *Giulio*, usando umanità inverso *Paolo*, gli permise di andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto *Cipri*; perciocchè i venti erano contrari. 5 E passato il mar di *Cilicia* e di *Panfilia*, arrivammo a *Mira di Licia*. 6 E il centurione, trovata qui una nave *Alessandrina* che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, ed appena pervenuti di rincontro a *Gnido*, per l' impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto *Creti*, di rincontro a *Salmona*. 8 E costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto *Belli porti*, vicin del quale era la città di *Lasea*.

9 Ora, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; poichè anche il digiuno era già passato, *Paolo* ammonì que' della nave, 10 dicendo loro: Uomini, io vedo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche

delle nostre proprie persone.

¹¹ Ma il centurione prestava più fede al padron della nave ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo. ¹² E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio e Maestro; se pure in alcun modo potevano arrivarvi.

¹³ Ora, messosi a soffiare l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate *le ancore*, sosteggiavano Creti più da presso.

¹⁴ Ma, poco stante, un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone, percosse *l'isola*. ¹⁵ Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi *la* lasciammo in abbandono; e così eravamo portati. ¹⁶ E scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo.

¹⁷ Il quale avendo pur tratto sopra *la nave*, i marinari usavano *tutti* i ripari, cingendolo la nave di sotto; e, temendo di percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati. ¹⁸ Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il *giorno* seguente fecero il getto. ¹⁹ E tre giorni appresso, con le nostre proprie mani gettammo *in mare* gli arredi della nave.

²⁰ E non aparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non piccola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

²¹ Ora, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti; e risparmiar quest'offesa e questa perdita. ²² Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore, perciocchè non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della nave. ²³ Perciocchè un angelo dell'Iddio, di cui sono, ed al qual servo, mi è apparito questa notte, ²⁴ dicendo: Paolo, non temere; ei ti conviene comparire davanti a Cesare; ed ecco Iddio ti ha donati tutti coloro che navigan teco. ²⁵ Perciò, o uomini, state di buon cuore, perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come mi è stato detto. ²⁶ Or ci bisogna percuotere in un'isola.

²⁷ E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel *mare* Adriatico, in su la mezzanotte i marinari ebbero opinione ch'erano vicini di qualche terra. ²⁸ E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹ E temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gettarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

³⁰ Ora, cercando i marinari di fuggir dalla nave, ed avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler calare le an-

core della proda, ³¹ Paolo disse al centurione ed a' soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare. ³² Allora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.

³³ Ed aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

³⁴ Perciò, io vi esorto di prender cibo; perciocchè questo fa alla vostra salute; imperocchè non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi. ³⁵ E dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti; poi rottolo, cominciò a mangiare. ³⁶ E tutti, fatto buon animo, presero anch'essi cibo. ³⁷ Or noi eravamo in su la nave fra tutti dugensettantasei persone. ³⁸ E quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave, gittando il frumento in mare.

³⁹ E quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero un certo seno che avea lito, nel qual presero consiglio di spinger la nave, se potevano. ⁴⁰ Ed avendo ritratte le ancore, ed insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare; ed alzata la vela maestra al vento, traevano al lito. ⁴¹ Ma, incorsi in una spiaggia, che avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la proda, ficcatasi *in quella*, dimorava immobile; ma la poppa si sdrucciva per lo sforzo delle onde.

⁴² Or il parer de' soldati era d'uccidere i prigionj, acciòchè niuno se ne fuggisse a nuoto. ⁴³ Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li tolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano nuotare si gettassero i primi, e scampassero in terra. ⁴⁴ E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni *pezzi* della nave; e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

Paolo in Malta.

28 E dopo che furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta.

² E i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità; perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per il freddo. ³ Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per il caldo, e gli si avventò alla mano. ⁴ E quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri: Quest'uomo del tutto è micidiale, poichè essendo scampato dal mare, pur la vendetta *divina* non lo lascia vivere. ⁵ Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne soffersse male alcuno. ⁶ Or essi aspettavano ch'egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto; ma, poichè ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno inconveniente, mutarono parere, e dissero che egli era un dio.

7 Or il principale dell' isola, *chiamato* per nome Publio, avea le *sue* possessioni in quei contorni; ed esso ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente. **8** E s' imbattè che il padre di Publio giacea *in letto*, malato di febbre e di dissenteria; e Paolo andò a trovarlo; ed avendo fatta l' orazione, ed impostegli le mani, lo guarì. **9** Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri che aveano delle infermità nell' isola venivano, ed eran guariti. **10** I quali ancora ci fecero grandi onori; e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

Paolo giunge a Roma,
e vi sta due anni prigion
in casa propria.

11 E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, che avea per insegna Castore e Polluce, la quale era vernata nell' isola. **12** Ed arrivati a Siracusa, vi dimorammo tre giorni. **13** E di là girammo, ed arrivammo a Reggio. Ed un giorno appresso, levatosi l' Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuoli. **14** Ed avendo quivi trovati dei fratelli, fummo pregati di dimorare presso a loro sette giorni. E così venimmo a Roma. **15** Or i fratelli di là, avendo udito le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio ed alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e prese animo.

16 E quando fummo giunti

a Roma, il centurione mise i prigionieri in man del capitano maggiore della guardia; ma a Paolo fu conceduto d' abitar da sè, col soldato che lo guardava.

17 E tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali dei Giudei; e quando furono radunati, disse loro: Uomini fratelli, senza che io abbia fatta cosa alcuna contro al popolo, nè contro a' riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigioniero, e dato in man dei Romani. **18** I quali avendomi esaminato, volevano liberarmi; perciocchè non vi era in me alcuna colpa degna di morte. **19** Ma, opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare; non già come se io avessi da accusar la mia nazione d' alcuna cosa. **20** Per questa cagione adunque vi ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi; perciocchè per la speranza d' Israele son circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero: Noi non abbiain ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te; nè pure è venuto alcun dei fratelli, che abbia rapportato, o detto alcun male di te. **22** Ben chiediamo intender da te ciò che tu senti, perciocchè, quant' è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contraddetta.

23 Ed avendogli dato un giorno, vennero a lui nell' albergo in gran numero; ed egli espose, e testificava loro il regno di Dio; e per la legge di Mosè, e per li profeti, dalla mattina

fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù. **24** Ed alcuni credettero alle cose *da lui* dette, ma gli altri non credevano.

25 Ed essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo a' nostri padri per il profeta Isaia, **26** dicendo: Va' a questo popolo, e digli: Voi udirete bene, ma non intenderete; voi riguarderete bene, ma non vedrete. **27** Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi; che talora non vedano con

gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io li sani. **28** Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora l'ascolteranno.

29 E quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei se ne andarono, avendo gran quietudine fra loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano a lui; **31** predicando il regno di Dio, ed insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A' ROMANI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato *ad essere* apostolo, appartato per l'Evangelo di Dio, **2** il quale egli avea innanzi promesso, per i suoi profeti, nelle scritture sante, **3** intorno al suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore; **4** fatto del seme di Davide, secondo la carne; dichiarato Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezione da' morti; **5** per il quale noi abbiām ricevuta grazia ed apostolato, all'ubbidienza di fede fra tutte le genti, per il suo nome; **6** fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo; **7** a voi tutti che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: grazia e pace da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

La fede dei Romani;
Paolo brama vederli.

8 IMPRIMA io rendo grazie all'Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fe-

de è pubblicata per tutto il mondo. **9** Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell'evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio, ch'io non resto mai di far menzione di voi, **10** pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi; se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà pòrta la comodità di fare il viaggio. **11** Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati. **12** E questo è per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra e mia.

13 Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra le altre genti; ma sono stato impedito infino ad ora. **14** Io son debitore a' Greci ed ai Barbari, a' savi ed a' pazzi. **15** Così, quant'è a me, *io son* pronto ad evangelizzare eziandio a voi che *siete* in Roma.

La giustizia per la fede,
rivelata nel Vangelo.

16 PERCIOCCHÈ io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo; poichè esso è la potenza di Dio in salute ad ogni credente; al Giudeo imprima, *poi* anche al Greco. **17** Perciocchè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede; secondo ch'egli è scritto: E il giusto viverà per fede.

Idolatria e depravazione
dei Gentili.

18 POICHÈ l'ira di Dio si palesa dal cielo sopra ogni empietà ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia. **19** Imperocchè ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perciocchè Iddio l'ha manifestato loro. **20** Poichè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza e deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per le opere *sue*, si vedono chiaramente, talchè sono inescusabili. **21** Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non però l'hanno glorificato, nè ringraziato, come Dio; anzi sono invaniti nei lor ragionamenti, e l'insensato lor cuore è stato intenebrato. **22** Dicendosi esser savi, son divenuti pazzi. **23** Ed hanno mutata la gloria dell'incorruttibile Iddio nella simiglianza dell'immagine dell'uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili.

24 Perciò ancora Iddio li ha

abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri. **25** *Essi*, che hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata e servita la creatura, lasciato il Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.

26 Perciò Iddio li ha abbandonati ad affetti infami; poichè anche le lor femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro a natura. **27** E similgiatamente i maschi, lasciato l'uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore, qual si conveniva.

28 E siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, *così* li ha Iddio abbandonati ad una mente reprobata, da far le cose che non si convengono; **29** *essendo* ripieni d'ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni di invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità; **30** cavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri ed a madri; **31** insensati, senza fede ne' patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati. **32** I quali avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non solo le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che le commettono.

Impenitenza dei giudei;
giudizio di Dio.

2 PERCIÒ, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile; perciocchè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; poichè tu che giudichi fai le medesime cose. **2** Or noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose. **3** E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudizio di Dio? **4** Ovvero, sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a ravvedimento? **5** Là dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, ti ammassi a guisa di tesoro ira, pel giorno dell'ira, e della manifestazione del giusto giudizio di Dio, **6** il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere; **7** cioè la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procaccian gloria, onore ed immortalità. **8** Ma a coloro che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all'ingiustizia, *sopra*stà indegnazione ed ira. **9** Tribolazione ed angoscia *sopra*stà ad ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco. **10** Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, poi anche al Greco. **11** Perciocchè presso

a Dio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperocchè tutti coloro che avranno peccato senza la legge periranno senza la legge; e tutti coloro che avranno peccato avendo la legge saranno giudicati per la legge. **13** (Perciocchè non gli uditori della legge *son* giusti presso a Dio, ma coloro che mettono ad effetto la legge, saranno giustificati. **14** Perciocchè, poichè i Gentili, che non hanno la legge, fanno di natura le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a sè stessi. **15** I quali mostrano *che* l'opera della legge è scritta ne' lor cuori, per la testimonianza che rende loro la lor coscienza; e perciocchè i lor pensieri infra sè stessi si scusano, od anche si accusano). **16** Ciò si vedrà nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo.

Nullità del vanto del Giudeo.
La vera circoncisione.

17 ECCO tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in su la legge, e ti glorii in Dio; **18** e conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge; **19** e ti dà a credere d'esser guida de' ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre; **20** educator degli scempi, maestro de' fanciulli, e d'avere la forma della conoscenza e della verità nella legge. **21** Tu adunque, che ammaestri gli altri,

non ammaestri te stesso? *Tu*, che predichi che non convien rubare, rubi? ²² *Tu*, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? *Tu*, che abbelli gl' idoli, commetti sacrilegio? ²³ *Tu*, che ti glorii nella legge, disonori Iddio per la trasgressione della legge? ²⁴ Poichè il nome di Dio è per voi bestemmiato fra i Gentili, siccome è scritto.

²⁵ Perciocchè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge; ma, se tu sei trasgreditor della legge, la tua circoncisione divien incirconcisione. ²⁶ Se dunque gl' incircuncisi osservano gli statuti della legge, non sarà la loro incirconcisione reputata circoncisione? ²⁷ E se la incirconcisione, ch'è di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera e con la circoncisione, sei trasgreditor della legge?

²⁸ Perciocchè non è Giudeo colui che l'è in palese; e non è circoncisione quella che è in palese nella carne. ²⁹ Ma Giudeo è colui che l'è in occulto; e la circoncisione è quella del cuore in ispirito, non in lettera; e d'un tal *Giudeo* la lode non è dagli uomini, ma da Dio.

Vantaggio del Giudeo;
giustizia di Dio.

3 QUALE è dunque il vantaggio del Giudeo? o quale è l'utilità della circoncisione? ² Grande per ogni maniera; imprima invero in ciò che gli oracoli di Dio furon loro fidati. ³ Perciocchè che è *egli*,

se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fedeltà di Dio? ⁴ Così non sia; anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo; siccome è scritto: Acciocchè tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato. ⁵ Ora, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impone punizione? Io parlo umanamente. ⁶ Così non sia. Altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

⁷ Imperocchè, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancor condannato come peccatore? ⁸ E non *dirassi* (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo): Facciamo i mali, acciocchè ne avvengano i beni? (de' quali la condannaione è giusta).

Tutti gli uomini
sono sotto peccato.

⁹ CHE dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no; poichè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei come Greci, ch'essi sono sotto peccato. ¹⁰ Siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, non pure uno. ¹¹ Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio. ¹² Tutti son devianti, tutti quanti son divenuti da nulla; non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno. ¹³ La lor gola è un sepolcro aperto; hanno usata frode con le lor lingue;

v'è un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra; 14 la lor bocca è piena di maledizione e di amaritudine; 15 i lor piedi son veloci a spandere il sangue; 16 nelle lor vie v'è ruina e calamità; 17 e non hanno conosciuta la via della pace; 18 il timor di Dio non è davanti agli occhi loro.

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che son nella legge, acciocchè ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio di Dio. 20 Perciocchè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della legge; poichè per la legge è data conoscenza del peccato.

La giustificazione per la fede
in Gesù Cristo.

21 MA ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendon testimonianza la legge ed i profeti; 22 la giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti, perciocchè non v'è distinzione. 23 Poichè tutti hanno peccato, e son privi della gloria di Dio, 24 essendo gratuitamente giustificati per la grazia di esso, per la redenzione ch'è in Cristo Gesù. 25 Il quale Iddio ha innanzi ordinato, per purgamento col suo sangue, mediante la fede; per mostrar la sua giustizia, per la remission de' peccati, che sono stati innanzi, nel tempo della pazienza di Dio. 26 Per mostrare, dico, la sua giustizia nel tempo pre-

sente, acciocchè egli sia giusto e giustificante colui che è della fede di Gesù.

27 Dov'è adunque il vanto? Egli è escluso. Per qual legge? Delle opere? No; anzi, per la legge della fede.

28 Noi adunque conchiudiamo che l'uomo è giustificato per fede senza le opere della legge.

29 Iddio è egli Dio solo dei Giudei? non lo è egli eziandio de' Gentili? certo, egli lo è eziandio de' Gentili. 30 Poichè v'è un solo Iddio, il quale giustificherà la circoncisione dalla fede, e l'incirconcisione per la fede.

31 Annulliamo noi dunque la legge per la fede? Così non sia; anzi stabiliamo la legge.

Abrahamo giustificato per fede.

4 CHE diremo adunque che il padre nostro Abrahamo abbia ottenuto secondo la carne? 2 Perciocchè, se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; ma egli non ha nulla di che gloriarsi innanzi a Iddio. 3 Impe- rocchè, che dice la scrittura? Or Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia. 4 Ora, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito. 5 Ma a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora Davide dice la beatitudine esser dell'uomo, a cui Iddio imputa la giustizia, senza opere, dicendo: 7 Beati

coloro le cui iniquità son rimesse, e i cui peccati son coperti. ⁸ Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato.

⁹ Ora dunque, questa beatitudine *cade ella sol* nella circoncisione, ovvero anche nell'incirconcisione? poichè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abrahamo a giustizia.

¹⁰ In che modo dunque *gli* fu *ella* imputata? mentre egli era nella circoncisione, o *mentre era* nell'incirconcisione? non *mentre era* nella circoncisione, anzi nell'incirconcisione.

¹¹ Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, *la quale egli avea avuta, mentre egli era* nell'incirconcisione, affin d'esser padre di tutti coloro che credono, *essendo* nell'incirconcisione, acciocchè ancora a loro sia imputata la giustizia; ¹² e padre della circoncisione, a rispetto di coloro che non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abrahamo, *la quale egli ebbe mentre era* nell'incirconcisione.

¹³ Perciocchè la promessa di essere erede del mondo non *fu fatta* ad Abrahamo, od alla sua progenie, per la legge, ma per la giustizia della fede.

¹⁴ Poichè, se coloro *che son* della legge *sono eredi*, la fede è svanita, e la promessa annullata. ¹⁵ Perciocchè la legge opera ira; ma dove non è legge, eziandio non *vi è* trasgressione. ¹⁶ Perciò, è per

fede affin d'esser per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie; non a quella solamente *ch'è* della legge, ma eziandio a quella *ch'è* della fede d'Abrahamo; il quale ¹⁷ (secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni) è padre di tutti noi davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero.

¹⁸ Il quale contro a speranza in isperanza credette; per divenir padre di molte nazioni, secondo che *gli* era stato detto: Così sarà la tua progenie.

¹⁹ E non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo egli d'età presso di cent'anni; nè all'ammortimento della matrice di Sara. ²⁰ E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

²¹ Ed essendo pienamente accertato che ciò ch'egli avea promesso era anche potente da farlo.

²² Laonde ancora *ciò* gli fu imputato a giustizia.

²³ Ora, non per lui solo è scritto che gli fu imputato; ²⁴ ma ancora per noi, ai quali sarà imputato; i quali crediamo in colui che ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore.

²⁵ Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

Pace e riconciliazione con Dio.

5 GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiam pace con Dio,

per Gesù Cristo, nostro Signore. ²Per il quale ancora abbiamo avuta, per la fede, introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio. ³E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione opera pazienza; ⁴e la pazienza speranza, e la speranza non confonde, perciocchè l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Perchè, mentre eravamo ancor senza forza, Cristo è morto per gli empi, nel suo tempo. ⁷Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto; ma pur per un uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire. ⁸Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancor peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall'ira. ¹⁰Perciocchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d'esso. ¹¹E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo in Dio, per il Signor nostro Gesù Cristo, per il quale ora abbiain ricevuta la riconciliazione.

Per un uomo son venuti nel mondo il peccato e la morte; per un uomo altresì è venuta la grazia che sovrabbonda all'offesa.

¹²PERCIÒ, siccome per un

uomo il peccato è entrato nel mondo, e per il peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato... ¹³(Perciocchè fino alla legge il peccato era nel mondo; or il peccato non è imputato, se non vi è legge; ¹⁴nondimeno la morte regnò da Adamo infino a Mosè, eziandio sopra coloro che non avevano peccato alla somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

¹⁵Ma pure la grazia non è come l'offesa; perciocchè, se per l'offesa dell'uno que' molti son morti, molto più è abbondata inverso quegli *altri* molti la grazia di Dio, e il dono, per la grazia dell'un uomo Gesù Cristo.

¹⁶Ed anche non è il dono come *ciò ch'è venuto* per l'uno che ha peccato; perciocchè il giudizio è di una *offesa* a condannaione; ma la grazia è di molte offese a giustizia. ¹⁷Perciocchè, se, per l'offesa di quell'uno, la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l'abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, *che è Gesù Cristo*.)

¹⁸Siccome adunque per una *offesa il giudizio è passato* a tutti gli uomini, in condannaione, così ancora per un atto di giustizia la grazia è *passata* a tutti gli uomini, in giustificazione di vita. ¹⁹Perciocchè, siccome per la disubbidienza

dell'un uomo que' molti sono stati costituiti peccatori, così ancora per l'ubbidienza dell'uno quegli *altri* molti saranno costituiti giusti.

²⁰ Or la legge intervenne, acciocchè l'offesa abbondasse; ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata; ²¹ acciocchè, siccome il peccato ha regnato nella morte, così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna, per Gesù Cristo nostro Signore.

La grazia non giustifica il peccato, ma libera l'uomo dal dominio di esso.

6 CHE diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, acciocchè la grazia abundi? ² Così non sia. *Noi*, che siamo morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

³ Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴ Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per il battesimo, a morte; acciocchè, siccome Cristo è risuscitato da' morti, per la gloria del Padre, noi ancora simigliantemente camminiamo in novità di vita. ⁵ Perciocchè, se siamo stati innestati con *Cristo* alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a *quella* della sua risurrezione. ⁶ Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato con *lui* crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato. ⁷ Poi-

chè colui che è morto è sciolto dal peccato. ⁸ Ora, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui. ⁹ Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più; la morte non signoreggia più sopra lui. ¹⁰ Perciocchè, in quanto egli è morto, è morto al peccato una volta; ma, in quanto egli vive, vive a Dio. ¹¹ Così ancora voi repute che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

¹² Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze. ¹³ E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d'iniquità al peccato; anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viventi; e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio. ¹⁴ Perciocchè il peccato non vi signoreggerà; poichè non siete sotto la legge, ma sotto la grazia.

¹⁵ Che dunque? peccheremo noi, perciocchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? *Così* non sia.

¹⁶ Non sapete voi, che a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite; o di peccato a morte, o d'ubbidienza a giustizia? ¹⁷ Ora, ringraziato sia Iddio, ch'eravate servi del peccato; ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella quale siete stati tramutati. ¹⁸ Ora, essendo stati frantumati dal peccato, voi siete sta-

ti fatti servi della giustizia. ¹⁹ (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne). Perciocchè, siccome già prestaste le vostre membra *ad esser* serve alla bruttura ed all'iniquità, per *commetter* l'iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra *ad esser* serve alla giustizia, a santificazione. ²⁰ Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia. ²¹ Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? poichè la fin d'esse è la morte. ²² Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna. ²³ Perciocchè il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù nostro Signore.

Morti alla legge, serviamo a Dio in novità di spirito; la legge, facendo conoscere il peccato, mette in luce le trasgressioni; lotta fra la carne e lo spirito.

7 IGNORATE voi, fratelli (perciocchè io parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli è in vita? ² Poichè la donna maritata è, per la legge, obbligata al marito, mentre egli vive; ma, se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. ³ Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien *moglie* di un altro marito; ma, quando il marito è morto,

ella è liberata da quella legge; talchè non è adultera, se divien *moglie* di un altro marito. ⁴ Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per il corpo di Cristo, per essere ad un altro, che è risuscitato da'morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio. ⁵ Perciocchè, mentre eravam nella carne, le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte. ⁶ Ma ora siamo sciolti dalla legge, essendo morti a quello, nel quale eravam ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

⁷ Che diremo adunque? che la legge sia peccato? *Così* non sia; anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge; perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse: Non concupire. ⁸ Ma il peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza. ⁹ Perciocchè, senza la legge, il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza la legge, era vivente; ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii. ¹⁰ Ed io trovai, che il comandamento, che è a vita, esso mi *tornava* a morte. ¹¹ Perciocchè il peccato, presa occasione per il comandamento, m'ingannò, e per quello *mi* uccise. ¹² Talchè, ben è la legge santa, e il comandamento santo, e giusto, e buono.

13 Mi è dunque ciò che è buono divenuto morte? *Così* non sia; anzi il peccato *mi* è divenuto morte, acciocchè apparisse *esser* peccato, operandomi la morte per quello che è buono; affinchè, per il comandamento, il peccato sia reso estremamente peccante.

14 Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto *ad* *esser* sottoposto al peccato.

15 Poichè io non riconosco ciò che io opero; perciocchè, non ciò che io voglio quello fo, ma ciò che io odio quello fo.

16 Ora, se ciò che io non voglio, quello *pur* fo, io acconsento alla legge ch' *ella* è buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato che abita in me.

18 Perciocchè io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poichè ben è in me il volere, ma di compiere il bene, io non *ne* trovo *il modo*.

19 Perciocchè il bene che io voglio io nol fo; ma il male che io non voglio, quello fo.

20 Ora, se ciò che io non voglio quello fo, non più io opero quello, anzi *l'opera* il peccato che abita in me.

21 Io mi trovo adunque sotto questa legge: che, volendo fare il bene, il male è presso a me.

22 Perciocchè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo di dentro.

23 Ma io vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie

membra. **24** Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte? **25** Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio; ma, con la carne, alla legge del peccato.

La vita nuova sotto la grazia, secondo lo Spirito di santità e di adozione.

8 ORA dunque non *vi* è alcuna condanna per coloro *che sono* in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2 Perciocchè la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato e della morte.

3 Imperocchè (ciò che era impossibile alla legge, in quanto che per la carne era senza forza) Iddio, avendo mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, ed a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne. **4** Acciocchè la giustizia della legge si adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano ed hanno l'animo alle cose della carne; ma coloro che *son* secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. **6** Imperocchè ciò a che la carne pensa, ed ha l'animo, è morte; ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l'animo, è vita e pace. **7** Poichè il pen-

siero e l'affezion della carne è inimicizia contro a Dio; perciocchè ella non si sottomette alla legge di Dio; imperocchè non pure anche può. ⁸ E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio.

⁹ Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui. ¹⁰ E se Cristo è in voi, ben è il corpo morto per il peccato; ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹ E, se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per il suo Spirito, che abita in voi.

¹² Perciò, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne. ¹³ Perciocchè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete; ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete. ¹⁴ Poichè, tutti coloro che son condotti per lo Spirito di Dio, sono figliuoli di Dio.

¹⁵ Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo spirito di servitù, a timore; anzi avete ricevuto lo Spirito d'adozione, per il quale gridiamo: Abba, Padre. ¹⁶ Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio. ¹⁷ E se *siam* figliuoli, *siamo* ancora eredi, eredi di Dio, e coeredi di Cristo; se pur sofferiamo con lui, acciocchè ancora con lui siamo glorificati.

Le primizie dello Spirito: speranza, intercessione, elezione.

¹⁸ PERCIOCCHE io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non *son* punto da agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.

¹⁹ Poichè l'intento e il desiderio del mondo creato aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio. ²⁰ Perciocchè il mondo creato è stato sottoposto alla vanità (non di sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto *ad essa*), ²¹ con la speranza che il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, e messo nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

²² Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme e travaaglia. ²³ E non solo *esso*, ma ancora noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito; noi stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzion del nostro corpo. ²⁴ Perciocchè noi siamo salvati per isperanza; or la speranza la qual si vede non è speranza; perciocchè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch'egli vede? ²⁵ E se speriamo quello che non vediamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

²⁶ Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze; perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiam pregare, come si conviene; ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

27 E colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento, e l'affetto dello Spirito; poichè esso interviene per i santi, secondo Iddio.

28 Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Iddio; i quali son chiamati secondo il *suo* proponimento. **29** Perciocchè coloro che egli ha innanzi conosciuti, *li* ha eziandio predestinati *ad esser* conformi all'immagine del suo Figliuolo; acciocchè egli sia il primogenito fra molti fratelli. **30** E coloro ch'egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati; e coloro ch'egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati; e coloro ch'egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati.

Inno di vittoria: Iddio per noi.

31 CHE diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio è per noi, chi *sarà* contro a noi? **32** Colui certo, che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l'ha dato per tutti noi, come non ci donebbe egli ancora tutte le cose con lui? **33** Chi farà accusa contro agli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica. **34** Chi *sarà* quel che *li* condanni? Cristo è quel che è morto, ed oltre a ciò ancora è risuscitato; il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi. **35** Chi ci separerà dall'amor di Cristo? *sarà egli* afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada? **36** (Siccome è scritto: Per

amor di te tuttodi siamo fatti morire; noi siamo stati reputati come pecore del macello).

37 Anzi, in tutte queste cose noi siam di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

38 Perciocchè io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè potestà, nè cose presenti, nè cose future, **39** nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall'amor di Dio, ch'è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Dolore di Paolo
per l'incredulità d'Israele.

9 IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo, **2** che io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio. **3** Perciocchè desidererei d'essere io stesso anatema, *riciso* da Cristo, per i miei fratelli, miei parenti secondo la carne; **4** i quali sono Israeliti, de' quali è l'adozione, e la gloria, e i patti, e la costituzion della legge, e il servizio divino, e le promesse; **5** de' quali *sono* i padri, e de' quali *uscito*, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

Libertà assoluta della grazia di Dio.

6 TUTTAVIA non è che la parola di Dio sia caduta *a terra*; poichè non tutti coloro che *son* d'Israele, *sono* Israele. **7** Ed anche, perchè son progenie d'Abrahamo, non *sono però* tutti figliuoli; anzi:

In Isacco ti sarà nominata progenie. ⁸ Cioè: non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie. ⁹ Perciocchè questa *fu* la parola della promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

¹⁰ E non solo *Abrahamo*, ma ancora Rebecca, avendo concepito d'un medesimo, cioè d'Isacco nostro padre, *udì questo*. ¹¹ Perciocchè, non essendo ancor nati *i figliuoli*, e non avendo fatto bene o male alcuno (acciocchè il proponimento di Dio secondo la elezione dimorasse fermo, non per le opere, ma per colui che chiama), ¹² le fu detto: Il maggiore servirà al minore, ¹³ secondo ch'egli è scritto: Io ho amato Giacobbe, ed ho odiato Esaù.

¹⁴ Che diremo adunque? *Evvi egli* iniquità in Dio? *Così* non sia. ¹⁵ Perciocchè egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia. ¹⁶ Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia. ¹⁷ Poichè la scrittura dice a Faraone: Per questo stesso ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed acciocchè il mio nome sia predicato per tutta la terra. ¹⁸ Così egli fa misericordia a chi egli vuole, e indura chi egli vuole.

¹⁹ Tu mi dirai adunque: Perchè si cruccia egli ancora? perciocchè, chi può resistere alla

sua volontà? ²⁰ Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perchè mi hai fatta così? ²¹ Non ha il vassellaio la podestà sopra l'argilla, da fare d'una medesima massa un vaso ad onore, ed un altro a disonore? ²² Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la *sua* ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell'ira, composti a perdizione? ²³ Acciocchè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria? ²⁴ I quali eziandio ha chiamati, *cioè* noi, non sol d'infra i Giudei, ma anche d'infra i Gentili. ²⁵ Siccome ancora egli dice in Osea: Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo; ed Amata, quella che non è amata. ²⁶ Ed avverrà che là dove era loro stato detto: Voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell'Iddio vivente. ²⁷ Ma Isaia sclama intorno ad Israele: Avvegnachè il numero de' figliuoli d'Israele fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* sarà salvato. ²⁸ Perciocchè *il Signore* definisce e decide il fatto con giustizia; il Signore farà una decisione sopra la terra. ²⁹ E come Isaia avea innanzi detto: Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato *qualche* seme, saremmo divenuti come Sodoma. e simili a Gomorra.

³⁰ Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procaccia-

vano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia; anzi la giustizia che è per la fede. ³¹ Ma che Israele, che procacciava la legge della giustizia non è pervenuto alla legge della giustizia. ³² Perché? perciocchè egli non l'ha procacciata per la fede, ma come per le opere della legge; perciocchè si sono intoppiati nella pietra dell'intoppo. ³³ Siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un sasso d'incappo; ma chiunque crede in esso non sarà svergognato.

I Giudei hanno respinto la giustizia di Dio.

10 FRATELLI, l'affezion del mio cuore, e la preghiera che io fo a Dio per Israele, è a sua salute. ² Perciocchè io rendo loro testimonianza che hanno lo zelo di Dio, ma non secondo conoscenza. ³ Poichè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria giustizia, non si sono sottoposti alla giustizia di Dio. ⁴ Perciocchè il fin della legge e Cristo, in giustizia ad ogni credente.

⁵ Poichè Mosè describe così la giustizia che è per la legge: Che l'uomo che avrà fatte quelle cose vivrà per esse. ⁶ Ma la giustizia che è per la fede dice così: Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in cielo? Quest'è trarre Cristo a basso. ⁷ Ovvero: Chi scenderà nell'abisso? Quest'è ritrarre Cristo da' morti. ⁸ Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore.

Quest'è la parola della fede, la qual noi predichiamo. ⁹ Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore che Iddio l'ha risuscitato da' morti, sarai salvato. ¹⁰ Poichè col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute. ¹¹ Perciocchè la scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato. ¹² Poichè non vi è distinzione di Giudeo e di Greco; perciocchè uno stesso è il Signor di tutti, ricco in verso tutti quelli che l'invocono. ¹³ Imperocchè chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

¹⁴ Come adunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito parlare? e come udiranno, se non v'è chi predichi? ¹⁵ E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace, che evangelizzano le cose buone!

¹⁶ Ma tutti non hanno ubbidito all'evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?

¹⁷ La fede adunque è dall'udito, e l'udito è per la parola di Dio.

¹⁸ Ma io dico: Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.

¹⁹ Ma io dico: Israele non ha egli avuto alcun conoscimento? Mosè dice il primo: Io

vi moverò a gelosia per *una nazione che non è nazione*; io vi provocherò a sdegno per una gente stolta. ²⁰ E Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano; son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano. ²¹ Ma, intorno ad Israele, dice: Io ho tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente.

L'avvenire d'Israele.

11 IO dico adunque: Ha Iddio rigettato il suo popolo? *Così non sia*; perciocchè io ancora sono Israelita, della progenie d'Abrahamo, della tribù di Beniamino. ² Iddio non ha rigettato il suo popolo, il quale egli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la scrittura dice nella *storia di Elia*? come egli si richiama a Dio contro ad Israele, dicendo: ³ Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo; ed anche cercano l'anima mia? ⁴ Ma che gli disse la voce divina? Io mi son riservato settemila uomini, che non han piegato il ginocchio all'*idolo* di Baal. ⁵ Così adunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l'elezion della grazia. ⁶ E se è per grazia, non è più per opere; altrimenti grazia non è più grazia; ma, se è per opere, non è più grazia; altrimenti opera non è più opera.

⁷ Che dunque? Israele non

ha ottenuto quel ch'egli cerca; ma l'elezione l'ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infino a questo giorno. ⁸ Secondo ch'egli è scritto: Iddio ha loro dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire. ⁹ E Davide dice: Sia la lor mensa loro in laccio, ed in rete, ed in intoppo, ed in retribuzione. ¹⁰ Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso.

¹¹ Io dico adunque: Si son eglino intoppiati acciocchè caddessero? *Così non sia*; anzi, per la lor caduta è *avvenuta* la salute a' Gentili, per provarli a gelosia. ¹² Ora, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più *lo sarà* la lor pienezza?

¹³ Perciocchè io parlo a voi Gentili; in quanto certo sono apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministero; ¹⁴ *per provare* se in alcuna maniera posso provocare a gelosia *quei della mia carne*, e salvare alcuni di loro. ¹⁵ Perciocchè, se il lor rigettamento è la riconciliazione del mondo, qual *sarà la loro* ammissione, se non vita da' morti?

¹⁶ Ora, se le primizie son sante, la massa ancora è *santa*; e se la radice è santa, i rami ancora son *santi*. ¹⁷ E se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro, e fatto partecipe della radice, e della grassezza del-

l'ulivo; ¹⁸ non gloriarti contro a' rami; e se pur tu ti glorii contro a *loro*, tu non porti la radice, ma la radice *porta* te.

¹⁹ Forse adunque dirai: I rami sono stati troncati, acciocchè io fossi innestato. ²⁰ Bene; sono stati troncati per l'incredulità, e tu stai ritto per la fede; non superbir nell'animo tuo, ma temi. ²¹ Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, *guarda* che allora te ancora non risparmi.

²² Vedi adunque la benignità e la severità di Dio: la severità, sopra coloro che son caduti; e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri nella benignità; altrimenti, tu ancora sarai reciso. ²³ E quelli ancora, se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati; perciocchè Iddio è potente da innestarli di nuovo. ²⁴ Imperocchè, se tu sei stato tagliato dall'ulivo che di natura *era* salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell'ulivo domestico; quanto più costoro, che son *rami* naturali, saranno innestati nel proprio ulivo?

²⁵ Perciocchè io non voglio, fratelli, che ignoriate questo misterio (acciocchè non siate presuntuosi in voi stessi), che induramento è avvenuto in parte ad Israele, finchè la pienezza de' Gentili sia entrata. ²⁶ E così tutto Israele sarà salvato, secondo ch'egli è scritto: Il Liberatore verrà di Sion, e torrà *d'innanzi a sè* l'empietà di Giacobbe. ²⁷ E questo *sarà* il patto *che avran-*

no da me, quando io avrò tolti via i lor peccati.

²⁸ Ben *son* essi nemici, quant'è all'evangelo, per voi; ma quant'è all'elezione, *sono* amati per i padri. ²⁹ Perciocchè i doni e la vocazione di Dio son senza pentimento. ³⁰ Imperocchè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro; ³¹ così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; acciocchè, per la misericordia che vi è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia. ³² Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, acciocchè faccia misericordia a tutti.

Inno di adorazione.

³³ O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscenza di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudicii, e d'investigar le sue vie! ³⁴ Perciocchè chi ha conosciuta la mente del Signore? o chi è stato suo consigliere? ³⁵ O chi gli ha dato il primiero, e gliene sarà fatta retribuzione? ³⁶ Poichè da lui, e per lui e per amor di lui, *sono* tutte le cose. A lui *sia* la gloria in eterno. Amen.

Consacrazione a Dio;
Umiltà e fedeltà nell'esercizio
dei suoi doni.

12 IO vi esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servizio, *in* ostia viven-

te, santa, accettabile a Dio. ² E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinnovazione della vostra mente; acciocchè proviate qual *sia* la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio.

³ Perciocchè io, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che è fra voi: che non abbia alcun sentimento sopra ciò che conviene avere; anzi senta a sobrietà, secondo che Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede. ⁴ Perciocchè, siccome in uno stesso corpo abbiām molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione, ⁵ così *noi, che siam* molti, siamo un medesimo corpo in Cristo; e ciascun *di noi* è membro l'uno dell'altro. ⁶ Ora, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se *abbiām* profezia, *profetizziamo* secondo la proporzione della fede; ⁷ se ministero, *attendiamo* al ministero; parimente il dottore *attenda* all'insegnare; ⁸ e colui che esorta *attenda* all'esortare; colui che distribuisce *faccialo* in semplicità; colui che presiede con diligenza; colui che fa opere pieuose con allegrezza.

Amore, fervore, umiltà, beneficenza.

⁹ LA carità *sia* senza simulazione; aborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene. ¹⁰ *Siate* inclinati ed avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli

uni gli altri nell'onore. ¹¹ Non *siate* pigri nello zelo; *siate* ferventi nello Spirito, serventi al Signore; ¹² allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nell'orazione; ¹³ comunicanti a' bisogni dei santi, procaccianti l'ospitalità. ¹⁴ Benedite quelli che vi perseguitano; benedite*li*, e non *li* maledite.

¹⁵ Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono. ¹⁶ Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse; non siate savi secondo voi stessi.

¹⁷ Non rendete ad alcuno male per male; procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini. ¹⁸ S'*egli* è possibile, e quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini. ¹⁹ Non fate le vostre vendette, cari *miei*; anzi date luogo all'ira *di Dio*; perciocchè egli è scritto: A me la vendetta, io renderò la retribuzione, dice il Signore. ²⁰ Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; perciocchè, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo. ²¹ Non esser vinto dal male, anzi vinci il male per il bene.

Sottomissione alle autorità.

13 OGNI persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non vi è podestà se non da Dio; e le podestà che sono, son da Dio ordinate. ² Talchè chi resiste

alle podestà, resiste all'ordine di Dio; e quelli che *vi* resistono ne riceveranno giudizio sopra loro. ³ Poichè i magistrati non sono di spavento alle buone opere, ma alle mal-

vage; ora, vuoi tu non temer della podestà? fa' ciò che è bene, e tu avrai lode da essa.

⁴ Perciocchè *il magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene; ma, se tu fai male, temi, perciocchè egli non porta indarno la spada; poichè egli è ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male. ⁵ Perciò convien di necessità essergli soggetto, non solo per l'ira, ma ancora per la coscienza.

⁶ Poichè per questa cagione ancora pagate i tributi; perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso. ⁷ Rendete adunque a ciascuno il debito; il tributo, a chi *dovete* il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l'onore, a chi l'onore.

Amor del prossimo, vigilanza, purità.

⁸ NON dobbiate nulla ad alcuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perciocchè, chi ama altrui ha adempiuta la legge. ⁹ Poichè *questi comandamenti*: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non concupire, e se *v'è* alcun altro comandamento, sono sommariamente compresi in questo detto: Ama il tuo prossimo come te stesso. ¹⁰ La

carità non opera male alcuno contro al prossimo; l'adempimento adunque della legge è la carità.

¹¹ E questo *vie più dobbiam fare*, vedendo il tempo; perciocchè egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno; poichè la salute è ora più presso di noi, che quando credemmo. ¹² La notte è avanzata, e il giorno è vicino; gettiamo adunque via le opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce. ¹³ Camminiamo onestamente, come di giorno; non in pasti ed ebbrezze, non in letti e lascivie, non in contesa ed invidia.

¹⁴ Anzi siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

Riguardi dovuti
ai deboli nella fede.

¹⁴ OR accogliete quel che è debole in fede; *ma* non già a quistioni di dispute.

² L'uno crede di *poter* mangiar d'ogni cosa; ma l'*altro*, che è debole, mangia dell'erbe.

³ Colui che mangia non sprezzzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia; poichè Iddio l'ha preso a sè. ⁴ Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli sta ritto, o cade, al suo proprio Signore, ma sarà raffermato, perciocchè Iddio è potente da raffermarlo.

⁵ L'uno stima un giorno più che l'altro; e l'altro stima tutti i giorni *pari*; ciascuno sia appieno accertato nella sua

mente. **6** Chi ha divozione al giorno *ve* l'ha al Signore; e chi non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l'ha al Signore. E chi mangia mangia al Signore; perciocchè egli rende grazie a Dio; e chi non mangia non mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio. **7** Poichè niun di noi vive a sè stesso, nè muore a sè stesso. **8** Perciocchè, se pur viviamo, viviamo al Signore; e se moriamo, moriamo al Signore; dunque, o che viviamo, o che moriamo, siamo del Signore. **9** Imperocchè a questo *fine* Cristo è morto, e risuscitato, e tornato a vita, acciocchè egli signoreggi e sopra i morti e sopra i vivi.

10 Or tu, perchè giudichi il tuo fratello? ovvero tu ancora, perchè sprezzii il tuo fratello? poichè tutti abbiamo a comparire davanti al tribunal di Cristo. **11** Perciocchè egli è scritto: *Come* io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio. **12** Così adunque ciascun di noi renderà ragion di sè stesso a Dio.

Libertà e carità.

13 PERCIÒ, non giudichiamo più gli uni gli altri; ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo o scandalo al fratello. **14** Io so, e son persuaso nel Signor Gesù, che niuna cosa per sè stessa è immonda; ma, a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso è immonda. **15** Ma, se il tuo fratello è contristato per il cibo, tu non cammini più se-

condo carità; non far, col tuo cibo, perir colui per cui Cristo è morto. **16** Il vostro bene adunque non sia bestemmiato. **17** Perciocchè il regno di Dio non è vivanda nè bevanda; ma giustizia e pace e letizia nello Spirito Santo. **18** Perciocchè, chi in queste cose serve a Cristo è grato a Dio, ed approvato dagli uomini.

19 Procacciamo adunque le cose *che son* della pace, e della scambievole edificazione. **20** Non disfar l'opera di Dio per la vivanda; ben *sono* tutte le cose pure; ma *vi è* male per l'uomo che mangia con intoppo. **21** *Egli è* bene non mangiar carne, e non ber vino, e non *far* cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, o è scandalizzato, o è debole. **22** Tu, hai tu fede? abbila in te stesso, davanti a Dio; beato chi non condanna sè stesso in ciò ch'egli discerne. **23** Ma colui che sta in dubbio, se mangia, è condannato; perciocchè non *mangia* con fede; or tutto ciò che non *è* di fede è peccato.

Cristo esempio di abnegazione.

15 OR noi, che siam forti, dobbiam comportare le debolezze de' deboli, e non compiacere a noi stessi. **2** Ciascun di noi compiacca al prossimo, nel bene, ad edificazione. **3** Poichè Cristo ancora non ha compiaciuto a sè stesso, anzi *ha fatto* come è scritto: Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano son caduti sopra me. **4** Perciocchè tutte le cose, che

furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento; acciocchè, per la pazienza, e per la consolazione delle scritture, noi riteniamo la speranza. ⁵ Or l'Iddio della pazienza e della consolazione vi dia d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù. ⁶ Acciocchè, di pari consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è Padre del nostro Signor Gesù Cristo.* ⁷ Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.

⁸ Or io dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per *dimostrar* la verità di Dio, compiendo le promesse fatte a' padri. ⁹ E perchè i Gentili glorifichino Iddio per la sua misericordia, siccome è scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmegerò al tuo nome. ¹⁰ Ed altrove *la scrittura* dice: Rallegratevi, o Genti, col suo popolo. ¹¹ Ed altrove: Tutte le Genti lodate il Signore; e *voi*, popoli tutti, celebratelo. ¹² Ed altrove Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e colui che sorgerà per regger le Genti; le nazioni spereranno in lui.

¹³ Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e pace, credendo; acciocchè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.

Apostolato e progetti di Paolo.

¹⁴ ORA, fratelli miei, io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ri-

pieni d'ogni conoscenza, sufficienti eziandio ad ammonirvi gli uni gli altri. ¹⁵ Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che mi è stata data da Dio, ¹⁶ per esser ministro di Gesù Cristo presso i Gentili, adoperandomi nel sacro servizio dell'evangelo di Dio, acciocchè l'offerta dei Gentili sia accettabile, santificata per lo Spirito Santo.

¹⁷ Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, nelle cose che *appartengono* al servizio di Dio. ¹⁸ Perciocchè io non saprei dir cosa che Cristo non abbia operata per me, per l'ubbidienza de' Gentili, per parola e per opera; ¹⁹ con potenza di segni e di prodigi; con la virtù dello Spirito di Dio; talchè, da Gerusalemme e da' *luoghi* d'intorno, infino all'Illirico, io ho compiuto il *servizio dell'*evangelo di Cristo. ²⁰ Avendo ancora in certo modo l'ambizione di evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo; per non edificar sopra il fondamento altrui. ²¹ Ma, come è scritto: Coloro a' quali non è stato annunziato *nulla* di lui *lo* vedranno; e coloro che non ne hanno udito *parlare l'*intenderanno.

²² Per la qual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venire a voi. ²³ Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, ed avendo già da molti anni gran desiderio di venire a voi, ²⁴ quando andrò in Ispagna, verrò a voi;

perciocchè io spero, passando, di vedervi, e d'esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi.

²⁵ Ora al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi. ²⁶ Perciocchè a *quei di* Macedonia e *d'*Acaia è piaciuto di far qualche contribuzione, per i poveri d'infra i santi, che *sono* in Gerusalemme. ²⁷ È, dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son loro debitori, perciocchè, se i Gentili hanno partecipato ai lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro ne' carnali. ²⁸ Appresso adunque che io avrò compiuto questo, ed avrò lor consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi. ²⁹ Or io so che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizione dell' evangelo di Cristo.

³⁰ Or io vi prego, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco presso Iddio per me, nelle *vostre* orazioni; ³¹ acciocchè io sia liberato da' ribelli, *che son* nella Giudea; e che il mio ministero, che è per Gerusalemme, sia accettevole a' santi. ³² Acciocchè, se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi. ³³ Or l'Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

Raccomandazioni, saluti e voti.

16 OR io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che è

in Cencrea. ² Acciocchè voi l'accogliate nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi; perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

³ Salutate Priscilla ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù. ⁴ I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo; a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese de' Gentili rendono grazie.

⁵ *Salutate* ancora la chiesa che e nella lor casa; salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell'Acaia in Cristo.

⁶ Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi. ⁷ Salutate Andronico e Giunia, miei parenti, e miei compagni di prigionie, i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo. ⁸ Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

⁹ Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo; e il mio caro Stachi. ¹⁰ Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate que'di casa di Aristobulo.

¹¹ Salutate Erodione, mio parente. Salutate que'di casa di Narcisso che son nel Signore. ¹² Salutate Trifena e Trifosa, le quali si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore.

¹³ Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e la madre sua, e mia. ¹⁴ Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che *son* con loro. ¹⁵ Salutate Filologo, e Giulia, e Ne-

reo, e la sua sorella; ed Olimpa, e tutti i santi che *son* con loro. ¹⁶ Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano.

¹⁷ Or io vi esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni e gli scandali, contro alla dottrina, la quale avete imparata; e che vi ritirate da essi. ¹⁸ Perciocchè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghevol parlare, seducono i cuori de' semplici. ¹⁹ Poichè la vostra ubbidienza è divulgata fra tutti; laonde io mi rallegro per cagion vostra; or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male. ²⁰ Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto a' vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.

²¹ Timoteo, mio compagno

d'opera, e Lucio, e Giason, e Sosipatro, miei parenti, vi salutano.

²² Io Terzio, che ho scritta *questa* epistola, vi saluto nel Signore.

²³ Gaio, albergator mio e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, e il fratello Quarto, vi salutano.

²⁴ La grazia del nostro Signor Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

²⁵ Or a colui che vi può raffermare, secondo il mio evangelo, e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro, ²⁶ ed ora manifestato e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all'ubbidienza della fede; ²⁷ a Dio, sol savio, *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

PRIMA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO

A' CORINTI

Soprascritta,
saluti e rendimento di grazie.

1 PAOLO, chiamato *ad essere* apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Sostene, **2** alla chiesa di Dio, la quale è in Corinto, a' santificati in Gesù Cristo, chiamati santi, insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro e di noi. **3** Grazia e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io del continuo rendo grazie di voi all' Iddio mio, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù. **5** Perciocchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni *dono di parola*, e in ogni conoscenza; **6** secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi. **7** Talchè non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo. **8** Il quale eziandio vi confermerà infino al fine, *acciocchè siate senza colpa nel giorno*

del nostro Signor Gesù Cristo. **9** Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

I partiti nella chiesa di Corinto.

10 ORA, fratelli, io vi esorto, per il nome del nostro Signor Gesù Cristo, che abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scismi; anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, e in un medesimo sentire. **11** Perciocchè, fratelli miei, mi è stato di voi significato da que' di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni. **12** Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice: Io son di Paolo, ed io di Apollo, ed io di Cefa, ed io di Cristo. **13** Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ovvero siete voi stati battezzati nel nome di Paolo? **14** Io ringrazio Iddio, che io non ho battezzato alcun di voi, fuori che Crispo e Gaio; **15** acciocchè alcuno non dica ch'io abbia battezzato nel mio nome. **16** Ho battezzata anco-

ra la famiglia di Stefana; nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro.

La sapienza di Dio
e la sapienza del mondo.

17 PERCIOCCHÈ Cristo non mi ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare; non in sapienza di parlare, acciocchè la croce di Cristo non sia resa vana. **18** Perciocchè la parola della croce è ben pazzia a coloro che periscono; ma a noi, che siam salvati, è la potenza di Dio. **19** Poichè egli è scritto: Io farò perir la sapienza dei savi, ed annullerò l'intendimento degl'intendenti.

20 Dov'è alcun savio? dov'è alcuno scriba? dov'è alcun ricercatore di questo secolo? non ha Iddio resa pazza la sapienza di questo mondo? **21** Perciocchè, poichè, nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzia della predicazione. **22** Poichè e i Giudei chiedono segno, e i Greci cercano sapienza. **23** Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, *che è scandalo ai Giudei, e pazzia ai Greci.* **24** Ma a coloro che son chiamati, Giudei e Greci, *noi predichiam* Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio. **25** Poichè la pazzia di Dio è più savia che gli uomini, e la debolezza di Dio più forte che gli uomini.

26 Perciocchè, fratelli, vedete la vostra vocazione; che non, *siete* molti savi secondo

la carne, non molti potenti, non molti nobili. **27** Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isvergognare le savie. E Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isvergognare le forti. **28** E Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono. **29** Acciocchè niuna carne si glorii nel cospetto di Dio. **30** Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione; **31** acciocchè, siccome è scritto: Chi si gloria, si glorii nel Signore.

Carattere della predicazione di Paolo
in Corinto.

2 ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio. **2** Perciocchè io non mi era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso. **3** Ed io sono stato presso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore. **4** E la mia parola, e la mia predicazione non è *stata* con parole persuasive dell'umana sapienza, ma con dimostrazione di Spirito e di potenza. **5** Acciocchè la vostra fede non sia in sapienza d'uomini, ma in potenza di Dio.

6 Or noi ragioniamo sapienza fra gli *uomini* compiuti; ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè de' principi

di questo secolo, i quali son ridotti al niente. ⁷ Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria. ⁸ La quale niuno de' principi di questo secolo ha conosciuta; perciocchè, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signor della gloria. ⁹ Ma *egli* è come è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d'uomo, *son* quelle che Iddio ha preparate a quelli che l'amano. ¹⁰ Ma Iddio *le* ha rivelate a noi per il suo Spirito; perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio. ¹¹ Perciocchè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo, *ch'è* in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio.

¹² Or noi abbiám ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito, il quale è da Dio; acciocchè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. ¹³ Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo; adattando cose spirituali a cose spirituali.

¹⁴ Or l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio, perciocchè gli sono pazzia, e non *le* può conoscere; perchè si giudicano spiritualmente. ¹⁵ Ma lo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli

non è giudicato da alcuno. ¹⁶ Perciocchè chi ha conosciuto la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiamo la mente di Cristo.

La carnalità causa di divisione.

3 OR io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali, anzi *vi ho parlato* come a carnali, come a fanciulli in Cristo. ² Io vi ho dato a bere del latte, e non *vi ho dato* del cibo, perciocchè voi non potevate ancora *portarlo*; anzi neppure ora potete, perchè siete carnali. ³ Imperocchè, poichè fra voi *vi è* invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali? e non camminate voi secondo l'uomo? ⁴ Perciocchè, quando l'uno dice: Quant'è a me, io son di Paolo; e l'altro: *Ed* io d'Apollo; non siete voi carnali?

⁵ Chi è adunque Paolo? e chi è Apollo? se non ministri, per i quali voi avete creduto, e *ciò* secondo che il Signore ha dato a ciascuno? ⁶ Io ho piantato, Apollo ha adacquato; ma Iddio ha fatto crescere. ⁷ Talchè, nè colui che pianta, nè colui che adacqua, non è nulla; ma *non vi è altri che* Iddio, il quale *fa* crescere. ⁸ Ora e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa; e ciascuno riceverà il suo proprio premio, secondo la sua fatica.

Il tempio di Dio
e il suo fondamento.

9 POICHÈ noi siamo operai

nell' opera di Dio; voi siete il campo di Dio, l' edificio di Dio.

¹⁰ Io, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra; ora ciascun riguardi come egli edifica sopra. ¹¹ Perciocchè niuno può porre altro fondamento che quello ch'è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

¹² Ora, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose, *ovvero* legno, fieno, stoppia, ¹³ l' opera di ciascuno sarà manifestata; perciocchè il giorno *la* paleserà; poichè ha da esser manifestata per fuoco; e il fuoco farà la prova qual sia l' opera di ciascuno. ¹⁴ Se l' opera d'alcuno, la quale egli abbia edificata sopra *il fondamento*, dimora, egli *ne* riceverà premio. ¹⁵ Se l' opera d'alcuno è arsa, egli farà perdita; ma egli sarà salvato, per modo però, che *sarà* come per fuoco.

¹⁶ Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷ Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; perciocchè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi.

¹⁸ Niuno inganni sè stesso; se alcuno fra voi si pensa esser savio in questo secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi savio. ¹⁹ Perciocchè la sapienza di questo mondo è pazzia presso Iddio; poichè è scritto: *Egli è quel che prende i savi nella loro astuzia.* ²⁰ Ed altrove: Il Signore conosce i pensieri de' savi, *e sa* che son vani.

²¹ Perciò, niuno si glori in gli uomini, perciocchè ogni cosa è vostra. ²² E Paolo, ed Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra. ²³ E voi *siete* di Cristo, e Cristo è di Dio.

Ministri ed economi.

⁴ COSÌ faccia l' uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori dei misteri di Dio. ² Ma nel resto ei si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele. ³ Ora, quant'è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcun giudizio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso. ⁴ Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna; tuttavia, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica. ⁵ Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la *sua* lode da Dio.

Vanagloria dei Corinti;
umiltà ed autorità dell' apostolo.

⁶ ORA, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, e in Apollo, per amor vostro, acciocchè impariate in noi a non esser savi sopra ciò ch'è scritto; affin di non gonfiarvi l' un per l' altro contro ad altrui. ⁷ Perciocchè, chi ti fa diverso *dagli altri?*

e che hai tu che tu non lo abbi ricevuto? e se pur tu l'hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendolo ricevuto?

⁸ Già siete saziati, già siete arricchiti, *già* siete divenuti re senza noi; e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi. ⁹ Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte; poichè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini.

¹⁰ Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo; noi *siam* deboli, e voi forti; voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.

¹¹ Infino ad ora sofferiamo fame e sete e nudità, e *siam* battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma.

¹² E ci affaticiamo, lavorando con le proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, comportiamo; ¹³ biasimati, supplichiamo; noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, e *come* la lordura di tutti infino ad ora.

¹⁴ Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma *vi* ammonisco come miei cari figli.

¹⁵ Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *avreste* molti padri; poichè io vi ho generati in Cristo Gesù, per l'evangelo.

¹⁶ Io vi esorto adunque che siate miei imitatori. ¹⁷ Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figliuol diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quali *son* le mie

vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa.

¹⁸ Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi. ¹⁹ Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore; e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza. ²⁰ Perciocchè il regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza. ²¹ Che volete? verrò io a voi con la verga? ovvero con amore, e con ispirito di mansuetudine?

L'incestuoso castigato
a ravvedimento.

5 DEL tutto si ode *che vi è* fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, *cioè* che alcuno si tien la moglie del padre. ² E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi. ³ Poichè io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, ho già giudicato come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera ⁴(voi e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo); ⁵ che il tale, *dico*, sia dato in mano di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù.

⁶ Il vostro vanto non è buono; non sapete voi che un poco di lievito levita tutta la pasta? ⁷ Purgate adunque il vecchio

lievito; acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito; poichè la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata per noi. ⁸ Perciò facciamo la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità e di nequizia, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹ Io vi ho scritto in quell'epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori; ¹⁰ non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co' rapaci, o con gl' idolatri; perciocchè altrimenti vi converrebbe uscire del mondo.

¹¹ Ma ora *ecco coloro co' quali* vi ho scritto che non vi mescoliate, *cioè*, che se alcuno, che si nomina fratello, è o fornicatore, o avaro, o idolatra, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale. ¹² Perciocchè, che ho io da far di giudicar que' di fuori? non giudicate voi quei di dentro? Or Iddio giudica quei di fuori; ma togliete il malvagio d'infra voi stessi.

Censura delle liti tra fratelli.

6 ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, chiamarlo in giudizio davanti agl' iniqui, e non davanti ai santi? ² Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii? ³ Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita? ⁴ Dunque, se avete delle liti per cose di questa

vita, fate seder *per giudici* quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli. ⁵ Io lo dico per farvi vergogna. Così non vi è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudizio fra l'uno de' suoi fratelli e l'altro?

⁶ Ma fratello con fratello litiga, e ciò davanti agl' infedeli.

⁷ Certo adunque, già vi è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri; perchè non soffrite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate più tosto far qualche danno? ⁸ Ma voi fate torto e danno; e ciò a' fratelli. ⁹ Non sapete voi che gl' ingiusti non erederanno il regno di Dio?

Non v'ingannate: nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, ne i molli, nè quelli che usano co' maschi, ¹⁰ nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio. ¹¹ Or tali eravate già alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.

I nostri corpi son membra di Cristo.

¹² OGNI cosa mi è lecita, ma ogni cosa non è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna reso soggetto. ¹³ Le vivande *son* per il ventre, ed il ventre per le vivande; e Iddio distruggerà e quello, e queste; ma il corpo non è per la fornicazione, anzi per il Signore, e il Signore

per il corpo. ¹⁴ Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza. ¹⁵ Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d'una meretrice? *Così non sia.* ¹⁶ Non sapete voi che chi si congiunge con una meretrice è uno stesso corpo *con essa?* perciocchè i due, dice *il Signore*, diverranno una stessa carne. ¹⁷ Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito *con lui.* ¹⁸ Fuggite la fornicazione; ogni *altro* peccato che l'uomo commette è fuor del corpo; ma chi fornicava, pecca contro al suo proprio corpo. ¹⁹ Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch'è in voi, il quale avete da Dio? e che non siete a voi stessi? ²⁰ Poichè siete stati comperati con prezzo; glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, i quali sono di Dio.

Risposta alle domande dei Corinti sul matrimonio.

7 ORA, quant'è alle cose delle quali mi avete scritto, *egli sarebbe bene per l'uomo di non toccar donna.* ² Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo proprio marito. ³ Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza; e parimente la moglie al marito. ⁴ La moglie non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il

marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie. ⁵ Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno e ad orazione; poi di nuovo tornate a stare insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza. ⁶ Or io dico questo per concessione, non per comandamento. ⁷ Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come *son io*; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio: l'uno in una maniera, l'altro in un'altra.

⁸ Or io dico a quelli che non son maritati, ed alle vedove, ch'egli è bene per loro che se ne stieno come *me ne sto io* ancora. ⁹ Ma, se non si contengono, maritinsi, perciocchè meglio è maritarsi, che ardere.

¹⁰ Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito. ¹¹ E se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

¹² Ma agli altri dico io, non il Signore: Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d'abitar con lui, non la lasci. ¹³ Parimente ancora la donna che ha un marito infedele, se egli consente d'abitar con lei, non lo lasci. ¹⁴ Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi, ma ora son santi. ¹⁵ Che se l'infedele si separa, separisi;

in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù; ma Iddio ci ha chiamati a pace. ¹⁶ Perciocchè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

¹⁷ Ad ogni modo, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, secondo che il Signore ha chiamato ciascuno, così cammini; e così ordino in tutte le chiese. ¹⁸ Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non voglia sembrare incirconciso; alcuno è egli stato chiamato, *essendo* incirconciso? non circoncidasi. ¹⁹ La circoncisione è nulla, e l'incirconcisione è nulla; ma *il tutto* è l'osservanza dei comandamenti di Dio. ²⁰ Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato. ²¹ Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene; ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella comodità*. ²² Perciocchè colui che è chiamato nel Signore, *essendo* servo, è servo francato del Signore; parimente ancora colui ch'è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo. ²³ Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini. ²⁴ Fratelli, ognun rimanga dinanzi a Dio nella *condizione*, nella quale egli è stato chiamato.

²⁵ Or intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore; ma ne do avviso, come avendo ottenuta misericordia dal Signore d'esser fedele. ²⁶ Io stimo adunque ciò

esser bene per la soprastante necessità; perciocchè egli è bene per l'uomo di starsene così. ²⁷ Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto; sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie. ²⁸ Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi; e se la vergine si marita, non pecca: ma tali persone avranno tribolazione nella carne; or io vi risparmiò.

²⁹ Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato; acciocchè, e coloro che hanno mogli sieno come se non l'avessero; ³⁰ e coloro che piangono, come se non piangessero; e coloro che si rallegnano, come se non si ralleggrassero; e coloro che comperano, come se non dovessero possedere; ³¹ e coloro che usano questo mondo, come non abusandolo; perciocchè la figura di questo mondo passa. ³² Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato, ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore: ³³ ma colui che è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie. ³⁴ Vi è differenza tra la donna e la vergine; quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo e di spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

³⁵ Ora, questo dico io per la vostra propria comodità, non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò che è decente

e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell'età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch'egli vuole, egli non pecca; sieno maritate. **37** Ma chi sta fermo nel suo cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene. **38** Perciò, chi marita *la sua* vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

39 La moglie è legata per la legge, tutto il tempo che il suo marito vive; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore. **40** Nondimeno, ella è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così; or penso d'avere anch'io lo Spirito di Dio.

Risposta alle domande dei Corinti sulle carni sacrificate agl' idoli.

8 ORA, quant'è alle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che tutti abbiám conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Ora, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere. **3** Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Perciò, quant'è al mangiar delle cose sacrificate agli idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non *vi* è alcun altro Dio, se

non uno. **5** Perciocchè, benchè ve ne sieno, ed in cielo ed in terra, di quelli che son nominati dii (secondo che vi son molti dii e molti signori), **6** nondimeno, quant'è a noi, abbiamo un *solo* Iddio, il Padre, dal quale *son* tutte le cose, e noi in lui; ed un *sol* Signor Gesù Cristo, per il quale *son* tutte le cose, e noi per lui.

7 Ma la conoscenza non è in tutti; anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad ora, con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo; e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata.

8 Ora il mangiare non ci commenda a Dio; perciocchè, avvegnachè noi mangiamo, non abbiamo però nulla di più; e avvegnachè non mangiamo, non abbiamo però nulla di meno. **9** Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo a' deboli.

10 Perciocchè, se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl' idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agli idoli? **11** E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

12 Ora, peccando così contro a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo.

13 Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocchè io non dia intoppo al mio fratello.

Libertà e diritti dell'apostolo.

9 NON sono io apostolo? non sono io libero? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l'opera mia nel Signore? **2** Se io non sono apostolo agli altri, pur lo sono a voi; poichè voi siete il suggello del mio apostolato nel Signore. **3** Quest'è quel che io dico a mia difesa a coloro che mi accusano. **4** Non abbiamo noi podestà di mangiare e di bere? **5** Non abbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, e i fratelli del Signore, e Cefa? **6** Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiám noi podestà di non lavorare? **7** Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia? **8** Dico io queste cose secondo l'uomo? la legge non dice ella eziandio queste cose? **9** Poichè nella legge di Mosè è scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. **10** Ha Id dio cura dei buoi? Ovvero, dice egli del tutto *ciò* per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi, perciocchè, chi ara deve arare con isperanza, e chi trebbia *deve trebbiare* con isperanza d'esser fatto partecipe di ciò ch'egli spera.

11 Se noi vi abbiám seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali? **12** Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi,

non l'avremmo noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà; anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcuno sturbo all'evangelo di Cristo.

13 Non sapete voi che coloro che fanno il servizio sacro mangiano *delle cose* del tempio? e che coloro che vacano all'altare partecipano con l'altare? **14** Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l'evangelo, che vivano dell'evangelo.

Disinteresse e vanto di Paolo.

L'atleta cristiano.

15 MA pure io non ho usata alcuna di queste cose; ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me; perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto. **16** Perciocchè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi; poichè necessità *me ne* è imposta; e guai a me, se io non evangelizzo! **17** Perciocchè, se io lo facessi volontariamente, meriterei un premio; ma, se *lo fo* non di mia volontà, è un ministerio che m'è stato confidato. **18** Qual premio *ne* ho io adunque? *questo*, che predicando l'evangelo, io faccia che l'evangelo di Cristo non costi nulla; e non usi della podestà che ho dall'evangelo.

19 Perciocchè, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero.

20 E sono stato a' Giudei come

Giudeo, per guadagnare i Giudei; a coloro *che son* sotto la legge, come *se io fossi* sotto la legge, per guadagnare quei *che son* sotto la legge; ²¹ a quanti son senza la legge, come *se io fossi* senza la legge (benchè io non sia a Dio senza la legge, ma a Cristo sotto la legge), per guadagnar quanti sono senza la legge. ²² Io sono stato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli; a tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni. ²³ Or io fo questo per l'evangelio, acciocchè ne sia parte-cipe io ancora.

²⁴ Non sapete voi che coloro che corrono nell'arringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate *il palio*. ²⁵ Ora, chiunque si esercita ne' combattimenti è temperato in ogni cosa; e que' tali *fanno* ciò, per ricevere una corona corruttibile; ma noi *dobbiam farlo per riceverne* una incorruttibile. ²⁶ Io dunque corro per modo, che non *corra* all'incerto; così schermisco, come non battendo l'aria; ²⁷ anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco in servitù; acciocchè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

Non tentiamo Iddio
come fece Israele.

10 ORA, fratelli, io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per il mare; ² e che

tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola, e nel mare; ³ e che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale; ⁴ e che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale; perciocchè bevevano della pietra spirituale, che li seguiva; or quella pietra era Cristo. ⁵ Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro; perciocchè furono abbattuti nel deserto.

⁶ Or queste cose furon figure a noi; acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anch'essi *le* appetirono. ⁷ E che non diveniate idolatri, come alcuni di loro, secondo ch'egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare e per bere, poi si levò per sollazzare. ⁸ E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde *ne* caddero in un giorno ventitremila. ⁹ E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono per i serpenti. ¹⁰ E non mormorate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per il distruttore. ¹¹ Or tutte queste cose avvennero loro per *servir di* figure; e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli. ¹² Perciò chi si pensa star ritto riguardi che non cada.

¹³ Tentazione non vi ha *ancora* colti, se non umana; or Iddio è fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze; ma con la tentazione darà l'uscita, acciocchè *la* possiate sostenere.

L'idolatria è il culto dei demoni.

14 PERCIÒ, cari miei, fuggite dall'idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti; giudicate voi ciò che io dico. **16** Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo? **17** Perciocchè *vi* è un *medesimo* pane, *noi*, benchè molti, siamo un *medesimo* corpo; poichè partecipiamo tutti un *medesimo* pane. **18** Vedete l'Israele secondo la carne: non hanno coloro che mangiano i sacrifici comunione con l'altare? **19** Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agli idoli sia qualche cosa? **20** Anzi *dico*, che le cose che i Gentili sacrificano *le* sacrificano a' demoni, e non a Dio; or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni. **21** Voi non potete bere il calice del Signore e il calice de' demoni; voi non potete partecipar la mensa del Signore e la mensa de' demoni. **22** Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui?

Libertà e carità.

23 OGNI cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica. **24** Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno *cerchi* ciò che è per altrui. **25** Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne

scrupolo alcuno per la coscienza; **26** perciocchè del Signore è la terra, e tutto ciò che ella contiene. **27** E se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza. **28** Ma se alcuno vi dice: Questo è delle cose sacrificate agl'idoli, non ne mangiate, per cagion di colui che *ve* l'ha significato, e per la coscienza. **29** Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui; perciocchè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui? **30** Che se per grazia io posso usar *le vivande*, perchè sarei biasimato per ciò di che io rendo grazie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo nè a' Giudei, nè a' Greci, nè alla chiesa di Dio. **33** Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, acciocchè sieno salvati.

11 SIATE miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo.

Contegno da tenersi dalla donna in chiesa.

2 OR io vi lodo, fratelli, di ciò che vi ricordate di me in ogni cosa; e che ritenete gli ordinamenti, secondo che io ve li ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che il capo d'ogni uomo è Cri-

sto, e che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Iddio. ⁴ Ogni uomo, orando o profetizzando col capo coperto, fa vergogna al suo capo. ⁵ Ma ogni donna, orando o profetizzando col capo scoperto, fa vergogna al suo capo; perciocchè egli è una medesima cosa che se fosse rasa. ⁶ Imperocchè, se la donna non si vela, si tagli anche i capelli! Ora se è cosa disonesta per la donna il tagliarsi i capelli, o il radersi il capo, si veli. ⁷ Poichè, quant'è all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo l'immagine e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo. ⁸ Perciocchè l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo. ⁹ Imperocchè ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰ Perciò, la donna deve, per cagion degli angeli, aver sul capo *un segno della podestà da cui dipende*. ¹¹ Nondimeno, nè l'uomo è senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore. ¹² Perciocchè, siccome la donna è dall'uomo, così ancora l'uomo è per la donna; ed ogni cosa *e* da Dio. ¹³ Giudicate fra voi stessi: è egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata? ¹⁴ La natura stessa non v' insegna ella ch'egli è disonore all'uomo se egli porta chioma? ¹⁵ Ma, se la donna porta chioma, che *ciò* le è onore? poichè la chioma le è data per velo. ¹⁶ Ora, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè

le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

Disordini introdottisi nelle agapi; modo di celebrar la santa cena.

¹⁷ OR io non vi lodo in questo ch'io *vi* dichiaro, *cioè* che voi vi raunate non in meglio ma in peggio. ¹⁸ Perciocchè prima intendo che quando vi raunate nella chiesa, vi son fra voi delle divisioni; e ne credo qualche parte. ¹⁹ Poichè bisogna che vi sieno eziandio delle sette fra voi, acciocchè coloro che sono accettivi sien manifestati fra voi.

²⁰ Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signore. ²¹ Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena; e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro. ²² Perciocchè, non avete voi delle case per mangiare e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? Che dirovvi? loderovvi in ciò? io non vi lodo.

²³ Poichè io ho dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, *cioè* che il Signore Gesù, nella notte ch'egli fu tradito, prese del pane. ²⁴ E dopo aver rese grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate; quest'è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me. ²⁵ Parimente ancora *prese* il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio; fate questo, ogni volta che voi *ne*

berrete, in rammemorazione di me.

26 Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, o bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga.

27 Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore. **28** Or provi l'uomo sè stesso, e così mangi di questo pane, e beva di questo calice. **29** Poichè chi *ne* mangia e beve indegnamente mangia e beve giudizio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi son molti infermi e malati; e molti dormono. **31** Perciocchè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati. **32** Ora, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciocchè non siamo condannati col mondo.

33 Pertanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

34 E se alcuno ha fame, mangi in casa; acciocchè non vi rauniate in giudizio.

Or quant'è alle altre cose, io *ne* disporrò, quando sarò venuto.

Diversità dei doni spirituali.

12 ORA, intorno a' *doni* spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

2 Voi sapete che eravate Gentili, trasportati dietro agl'idoli mutoli, secondo che eravate menati. **3** Perciò, io vi fo as-

sapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù *essere* anatema; e che altresì niuno può dire Gesù *esser* il Signore, se non per lo Spirito Santo.

4 Or vi sono diversità di doni; ma non vi è se non un medesimo Spirito. **5** Vi sono ancora diversità di ministeri; ma non vi è se non un medesimo Signore. **6** Vi son parimente diversità d'operazioni; ma non vi è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

7 Ora a ciascuno è data la manifestazion dello Spirito per ciò che è utile e spedito.

8 Poichè ad uno è data, per lo Spirito, parola di sapienza; e ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza; **9** e ad un altro fede, nel medesimo Spirito; e ad un altro doni delle guarigioni, per il medesimo Spirito; e ad un altro l'operar potenti operazioni; e ad un altro profezia; e ad un altro discernere gli spiriti; **10** e ad un altro diversità di lingue; e ad un altro l'interpretazion delle lingue.

11 Or tutte queste cose opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente *i suoi doni* a ciascuno, come egli vuole.

L'unità del corpo nella diversità delle membra.

12 PERCIOCCHE, siccome il corpo è un *solo corpo*, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, *che è* un *solo*, benchè sieno molte, sono

uno stesso corpo, così ancora è Cristo.

13 Poichè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per essere un medesimo corpo; e Giudei, e Greci; e servi, e franchi; e tutti siamo stati abbeverati in un medesimo Spirito.

14 Perciocchè ancora il corpo non è un *sol* membro, ma molti. **15** Se il piè dice: Perciocchè io non son mano, io non son del corpo, non è egli però del corpo? **16** E se l'orecchio dice: Perciocchè io non son occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo? **17** Se tutto il corpo fosse occhio, ove sarebbe l'udito? se tutto fosse udito, ove sarebbe l'odorato? **18** Ma ora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, siccome egli ha voluto. **19** Che se tutte le *membra* fossero un *sol* membro, dove sarebbe il corpo?

20 Ma ora, ben *vi son* molte membra, ma *vi è* un *sol* corpo. **21** E l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; nè parimente il capo *dire a'* piedi: Io non ho bisogno di voi. **22** Anzi, molto più necessarie *che le altre* son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli. **23** Ed a quelle, che noi stimiamo esser le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore; e le *parti* nostre meno oneste son più onestamente adorne. **24** Ma le *parti* nostre oneste non *ne* hanno bisogno; anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore onore alla *parte* che

ne avea mancamento; **25** acciocchè non vi sia dissensione nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura le une per le altre. **26** E se pure un membro patisce, tutte le membra patiscono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra di *esso*, ciascuno per parte sua. **28** E Iddio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondamente profeti, terzamente dottori; poi *ha ordinate* le potenti operazioni; poi i doni delle guarigioni, i sussidii, i governi, le diversità delle lingue.

29 Tutti sono *eglino* apostoli? tutti sono *eglino* profeti? tutti sono *eglino* dottori? **30** Tutti hanno *eglino* il dono delle potenti operazioni? tutti hanno *eglino* i doni delle guarigioni? parlano tutti *diverse* lingue? tutti sono *eglino* interpreti?

31 Or appetite, come a gara, i doni migliori; e ancora io *ve ne* mostrerò una via eccellentissima.

Sovrana eccellenza della carità.

13 QUAND'anche io parlassi *tutti* i linguaggi degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante, ed un tintinnante cembalo. **2** E quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza; e benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportassi i

monti, se non ho carità, non son nulla. ³ E quand'anche io spendessi in nudrire *i poveri* tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho carità, quello niente mi giova.

⁴ La carità è lenta all'ira, è benigna; la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia. ⁵ Non opera dionestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non divisa il male. ⁶ Non si rallegra dell'ingiustizia, ma congioisce della verità. ⁷ Scusa ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

⁸ La carità non iscade giammai; ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata. ⁹ Poichè noi conosciamo in parte, ed in parte profetizziamo. ¹⁰ Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello *che è solo* in parte sarà annullato. ¹¹ Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo; ma, quando son divenuto uomo, io ho smesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcuno uso. ¹² Perciocchè noi veggiamo ora per ispecchio, in enimma; ma allora *vedremo* a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

¹³ Or queste tre cose durano al presente: fede, speranza, e carità; ma la maggiore di esse è la carità.

Superiorità del dono di profezia su quello delle lingue.

14 PROCACCIATE la carità, ed appetite, come a gara, *i doni* spirituali; ma principalmente che voi profetizzate.

² Perciocchè, chi parla *in* linguaggio *strano* non parla agli uomini, ma a Dio; poichè niuno l'intende, ma egli ragiona misteri in ispirito. ³ Ma chi profetizza ragiona agli uomini, *in* edificazione, ed esortazione, e consolazione. ⁴ Chi parla *in* linguaggio *strano* edifica sè stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.

⁵ Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi; ma molto più che profetizzate; perciocchè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, acciocchè la chiesa ne riceva edificazione. ⁶ Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi *strani*, che vi gioverei, se non che io vi parlassi o in rivelazione, o in scienza, o in profezia, o in dottrina?

⁷ Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non dànno distinzione a' suoni, come si riconoscerà ciò che è sonato in sul flauto, o in su la cetera? ⁸ Perciocchè, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si apparecchierà alla battaglia?

⁹ Così ancor voi, se per il linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s'intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete come se parlaste in aria.

10 Vi sono, per esempio, cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna *nazione* fra gli *uomini* è mutola. **11** Se dunque io non intendo ciò che vuol dir la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla sarà barbaro a me. **12** Così ancor voi, poichè siete desiderosi de' doni spirituali, cercate d'abbondarne, per l'edificazione della chiesa.

13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare. **14** Perciocchè, se io fo orazione in linguaggio *strano*, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa. **15** Che *si deve* adunque *fare*? io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mente; salmegerò con lo spirito, ma salmegerò ancora con la mente.

16 Poichè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui che occupa il luogo dell'idiota: Amen al tuo ringraziamento, poichè egli non intende ciò che tu dici? **17** Perciocchè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato. **18** Io ringrazio l'Iddio mio, che io ho più di questo dono di parlar diverse lingue che tutti voi. **19** Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocchè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua *strana*.

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno; ma siate bambini in malizia, e *uomini* compiuti in senno. **21** Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per *genti* di

lingua strana, e per labbra straniera; e non pur così mi ascolteranno, dice il Signore. **22** Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agli infedeli; ma la profezia non è per gl'infedeli, anzi per i credenti. **23** Se dunque, quando tutta la chiesa è radunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl'idioti, o degl'infedeli, non diranno essi che voi siete fuori del senno? **24** Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcun infedele, o idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti. **25** E così i segreti del suo cuore son palesati; e così, gettandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi.

Necessità dell'ordine nel culto.

26 CHE *convien* dunque *fare*, fratelli? Quando voi vi radunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasì ogni cosa ad edificazione. **27** Se alcuno parla linguaggio *strano*, facciasì questo da due, o da tre al più; e l'un dopo l'altro; ed uno interpreti. **28** Ma, se non vi è alcuno che interpreti, tacciasì nella chiesa *colui che parla linguaggi strani*; e parli a sè stesso, e a Dio. **29** Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino. **30** E se ad un altro che siede è rivelata *alcuna cosa*, tacciasì il precedente. **31** Poichè tutti ad uno ad uno potete profe-

tizzare; acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti. **33** Perciocchè Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace; e così *si fa* in tutte le chiese dei santi.

34 Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa, perciocchè non è loro permesso di parlare, ma *debbono* esser soggette, come ancora la legge dice. **35** E se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa; perciocchè è cosa disonesta alle donne di parlare in chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero è ella pervenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite, come a gara, il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi. **40** Facciasi ogni cosa onestamente, e per ordine.

La risurrezione dei morti.

15 ORA, fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale io vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti. **2** Per il quale ancora siete salvati, se lo ritenete nella maniera, che io ve l'ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano.

3 Poichè imprima io vi ho dato ciò che ancora ho ricevuto: che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le scritture. **4** E ch'egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture. **5** E ch'egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici. **6** Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, dei quali la maggior parte resta infino ad ora; ed alcuni ancora dormono. **7** Poi apparve a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli *insieme*. **8** E dopo tutti, è apparito ancora a me, come all'abortivo. **9** Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguitata la chiesa di Dio. **10** Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono; e la grazia sua, ch'è *stata* verso me, non è stata vana; anzi ho vie più faticato che essi tutti; or non già io, ma la grazia di Dio, la quale è meco. **11** Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Ora, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non vi è risurrezione de' morti? **13** Ora, se non vi è risurrezione de' morti, Cristo ancora non è risuscitato. **14** E se Cristo non è risuscitato, vana è adunque la nostra predicazione. vana è ancora la vostra fede. **15** E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio; poichè abbiamo testimoniato di Dio, ch'egli ha risuscitato Cristo; il quale egli

non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano. ¹⁶ Perciocchè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato. ¹⁷ E se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati. ¹⁸ Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti. ¹⁹ Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

²⁰ Ma ora Cristo è risuscitato da' morti; *egli* è stato fatto le primizie di coloro che dormono. ²¹ Perciocchè, poichè per un uomo è la morte, per un uomo altresì è la risurrezione de' morti. ²² Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati. ²³ Ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo è le primizie; poi, nel suo avvenimento, *saranno vivificati* coloro che *son* di Cristo. ²⁴ Poi *sarà* la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man di Dio Padre; dopo ch'egli avrà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza. ²⁵ Poichè conviene ch'egli regni, finchè egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶ Il nemico che sarà distrutto l'ultimo è la morte. ²⁷ Perciocchè *Iddio* ha posta ogni cosa sotto i piedi di esso; ora, quando dice che ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò* è detto da colui infuori, che gli ha sottoposta ogni cosa. ²⁸ Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà

anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposta ogni cosa, acciocchè *Iddio* sia ogni cosa in tutti.

²⁹ Altrimenti, che faranno coloro che son battezzati per i morti? se del tutto i morti non risuscitano, perchè son eglino ancora battezzati per i morti? ³⁰ Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo? ³¹ Io muoio tuttodi: sì, per la gloria di voi, ch'io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

³² Se, secondo l'uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perciocchè domani morremo. ³³ Non errate: cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

³⁴ Svegliatevi giustamente, e non peccate; perciocchè alcuni sono ignoranti di Dio; io lo dico per *farvi* vergogna.

³⁵ Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno? ³⁶ Pazzo! quel che tu semini non è vivificato, se *prima* non muore. ³⁷ E quant'è a quel che tu semini, tu non semini il corpo che ha da nascere; ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d'alcun altro *seme*. ³⁸ E *Iddio*, secondo che ha voluto, gli dà il corpo; a ciascuno de' semi il *suo* proprio corpo.

³⁹ Non ogni carne è la stessa carne; anzi, altra è *la carne* degli uomini, altra *la carne* delle bestie, altra *la carne* de' pesci, altra *la carne* degli

uccelli. **40** *Vi sono ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.* **41** *Altro è lo splendore del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle; perciocchè un astro è differente dall'altro astro in isplendore.*

42 *Così ancora sarà la risurrezione dei morti; il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità.*

43 *Egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale.*

44 *Vi è corpo animale, e vi è corpo spirituale.* **45** *Così ancora è scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente; ma l'ultimo Adamo in ispirito vivificante.*

46 *Ma lo spirituale non è prima; ma prima è l'animale, poi lo spirituale.* **47** *Il primiero uomo, essendo di terra, fu terreno; il secondo uomo, che è il Signore, è dal cielo.*

48 *Qual fu il terreno, tali sono ancora i terreni; e quale è il celeste, tali ancora saranno i celesti.* **49** *E come noi abbiam portata l'immagine del terreno, porteremo ancora l'immagine del celeste.*

50 *Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio; parimente la corruzione non eredita l'incorruttibilità.*

51 *Ecco io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati;*

in un momento, in un batter d'occhio, al sonar dell'ultima tromba. **52** *Perciocchè la tromba sonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.* **53** *Poichè conviene che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.*

54 *E quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria.* **55** *O morte, ov'è il tuo dardo? o inferno, ov'è la tua vittoria?* **56** *Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge.* **57** *Ma ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per il Signor nostro Gesù Cristo.*

58 *Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.*

Colletta pei cristiani poveri
di Gerusalemme.

16 *ORA, quant'è alla colletta che si fa per i santi, come ne ho ordinato alle chiese della Galazia, così ancora fate voi.* **2** *Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi riponga appresso di sè ciò che gli sarà comodo; acciocchè, quando io sarò venuto, le collette non si abbian più a fare.* **3** *E quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avrete*

approvati per lettere a portar la vostra liberalità in Gerusalemme. ⁴ E se converrà ch'io stesso ci vada, essi verranno meco.

Progetti; raccomandazioni varie; saluti.

⁵ OR io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perciocchè io passerò per la Macedonia. ⁶ E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora ci vernerò; acciocchè voi mi accompagniate dovunque io andrò. ⁷ Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio; ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette. ⁸ Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta. ⁹ Perciocchè una grande ed efficace porta mi è aperta; e *vi son* molti avver- sari.

¹⁰ Ora, se Timoteo viene, vedete ch'egli stia sicuramente appresso di voi; perciocchè egli si adopera nell'opera del Signore, come io stesso. ¹¹ Niu- no adunque lo sprezzì, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me; per- ciocchè io l'aspetto co' fra- telli.

¹² Ora, quant'è al fratello Apollo, io l'ho molto confor- tato di andare a voi co' fra- telli; ma egli del tutto non ha

avuto volontà di andarvi ora; ma pur *vi* andrà, quando avrà l'opportunità.

¹³ Vegliate, state fermi nel- la fede, portatevi virilmente, fortificatevi. ¹⁴ Tutte le cose vostre facciansi con carità.

¹⁵ Ora, fratelli, io vi esorto che (voi conoscete la famiglia di Stefana, e *sapete* che è le primizie dell'Acaia e che si son dedicati al servizio dei santi) ¹⁶ voi ancora vi sotto- mettiate a tali, ed a chiunque si adopera e s'affatica nel- l'opera comune.

¹⁷ Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortu- nato, e d'Acaico; poichè hanno supplito alla vostra assenza. ¹⁸ Perciocchè hanno ricreato lo spirito mio, ed il vostro; ri- conoscete adunque coloro che son tali.

¹⁹ Le chiese dell'Asia vi sa- lutano; Aquila e Priscilla, in- sieme con la chiesa *che* è nella lor casa, vi salutano molto nel Signore. ²⁰ Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

²¹ Il saluto di man *propria* di me Paolo.

²² Se alcuno non ama il Si- gnor Gesù Cristo, sia anatema! Maran-ata.

²³ La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con voi. ²⁴ La mia carità *sia* con tutti voi, in Cri- sto Gesù. Amen.

SECONDA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A' CORINTI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia. **2** Grazia e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Rendimenti di grazie
per le consolazioni avute da Dio.

3 BENEDETTO sia Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazione, **4** il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro *che sono* in qualunque afflizione. **5** Perciocchè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione. **6** Ora, sia che siamo afflitti, *ciò è* per la vostra consolazione e salute; sia che altresì siamo consolati, *ciò è* per la vostra consolazio-

ne, la quale opera efficacemente nel vostro sostenere le medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo. E la nostra speranza di voi è ferma, **7** sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciocchè, fratelli, non vogliamo che ignoriate la nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia: come siamo stati sommamente gravati sopra le *nostre* forze; talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita. **9** Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte; acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti; **10** il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran *pericolo di morte*; nel quale speriamo che ancora *per l'avvenire ce ne libererà*; **11** sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione; acciocchè del beneficio che ci sarà *avvenuto per l'orazione* di molte persone, grazie sieno rese da molti per noi.

Motivi del ritardo della visita
di Paolo a Corinto.

12 PERCIOCCHÈ questo è il nostro vanto, *cioè* la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più ancora fra voi. **13** Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete; ed io spero che *le* riconoscerete eziandio infino al fine. **14** Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *il quale avremo* nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Ed in questa confidenza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia. **16** E *passando* da voi, venire in Macedonia; e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea. **17** Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? Ovvero le cose che io delibero, *le* delibero io secondo la carne, talchè vi sia in me sì, sì; e no, no? **18** Ora, *come* Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no. **19** Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, che è stato fra voi predicato da noi, *cioè* da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no; ma è stato sì in lui. **20** Poichè tutte le promesse di

Dio *sono* in lui sì ed Amen; alla gloria di Dio, per noi. **21** Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e il quale ci ha unti, è Iddio; **22** il quale ancora ci ha suggellati, e *ci* ha data l'arra dello Spirito nei cuori nostri.

23 Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto. **24** Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: perchè voi state ritti per la fede.

2 OR io avea determinato in me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia. **2** Perciocchè, se io vi contristò, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato? **3** E quello stesso vi ho scritto, acciocchè quando verrò, io non abbia tristezza sopra tristezza da coloro, dai quali io dovea avere allegrezza; confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è *quella* di tutti voi. **4** Perciocchè di grande afflizione e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime; non acciocchè foste contristati, ma acciocchè conoscesto la carità, che io ho abbondantissima inverso voi.

5 E se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravarlo, voi tutti. **6** Al tale basta quella riprensione, che *gli è stata fatta* dalla raunanza. **7** Talchè, in contrario, più tosto vi *con-*
vien perdonargli e consolarlo;

che talora quell'uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

⁸ Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

⁹ Perciocchè a questo fine ancora vi ho scritto, acciocchè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

¹⁰ Or a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora; perciocchè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, *l'ho fatto* per amor vostro, nel cospetto di Cristo, acciocchè noi non siamo soverchiati da Satana.

¹¹ Perciocchè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

¹² Ora, essendo venuto in Troas per l'Evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello. ¹³ Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

Carattere e frutti del ministero
di Paolo.

¹⁴ OR ringraziato *sia* Iddio, il qual fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza. ¹⁵ Perciocchè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono; ¹⁶ a questi veramente odor di morte a morte; ma a quelli odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?) ¹⁷ Poichè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri; ma co-

me di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

³ COMINCIAMO noi di nuovo a raccomandar noi stessi? Ovvero abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi? ² Voi siete la nostra lettera, scritta nei cuori nostri, intesa e letta da tutti gli uomini; ³ essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.

⁴ Or una tal confidenza abbiame noi per Cristo presso Iddio. ⁵ Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi; ma la nostra sufficienza è da Dio; ⁶ il quale ancora ci ha resi sufficienti *ad esser* ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; poichè la lettera uccide, ma lo spirito vivifica.

⁷ Ora, se il ministero della morte, *che non era se non* in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso, talchè i figliuoli d'Israele non potevano riguardar fiso nel volto di Mosè, per la gloria del suo volto (la qual però dovea esser annullata), ⁸ come non sarà più tosto con gloria il ministero dello Spirito? ⁹ Perciocchè, se il ministero della condannaione *fu con gloria*, molto più abbonderà in gloria il ministero della giustizia. ¹⁰ Per questo

rispetto, ciò che fu glorificato non fu reso glorioso a cagione di questa che è gloria più eccellente. ¹¹ Perciocchè, se quel che ha da essere annullato *fu* per gloria; molto maggiormente *ha da essere* in gloria ciò che ha da durare.

¹² Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare. ¹³ E non *facciamo* come Mosè, *il quale* si metteva un velo su la faccia: acciocchè i figliuoli d'Israele non riguardassero fiso nella fine di quello che avea ad essere annullato. ¹⁴ Ma le loro menti son divenute stupide; poichè sino ad oggi, nella lettura del vecchio testamento, lo stesso velo dimora senza esser rimosso; il quale è annullato in Cristo. ¹⁵ Anzi, infino al *dì* d'oggi, quando si legge Mosè, il velo è posto sopra il cuor loro. ¹⁶ Ma, quando *Israele* si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso. ¹⁷ Or il Signore è quello Spirito; e dove è lo Spirito del Signore, ivi è libertà. ¹⁸ E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, *siam trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.*

Gesù Cristo

unico soggetto della predicazione.

4 PERCIÒ, avendo questo misterio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell'animo. ² Anzi abbiam rinunciato a' na-

scondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio; anzi rendendoci approvati noi stessi da ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazion della verità.

³ Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra coloro che periscono; ⁴ fra i quali l'Iddio di questo secolo ha accecate le menti degl'increduli, acciocchè la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, non risplenda loro. ⁵ Poichè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e noi *siamo* vostri servitori, per Gesù. ⁶ Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, *è quel* che ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, *che splende* sul volto di Gesù Cristo.

⁷ Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi. ⁸ Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette; perplessi, ma non però disperati; ⁹ perseguiti, ma non però abbandonati; abbattuti, ma non però perduti. ¹⁰ Portando del continuo nel *nostro* corpo la mortificazione del Signor Gesù; acciocchè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo. ¹¹ Poichè noi che viviamo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù;

acciocchè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹² Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.

¹³ Ma pure, avendo noi lo stesso spirito della fede, secondo che è scritto: Io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, perciò eziandio parliamo. ¹⁴ Sapendo che colui che ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparire con voi. ¹⁵ Perciocchè tutte queste cose *son* per voi; acciocchè la grazia, essendo abbondata, soprabbondi, per il ringraziamento di molti, alla gloria di Dio.

Morte, vita e giudizio.

¹⁶ PERCIÒ noi non veniam meno dell'animo; ma, benchè il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l'interno di giorno in giorno. ¹⁷ Perciocchè la leggiera nostra afflizione, che è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria; ¹⁸ mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poichè le cose che si vedono *sono* sol per un tempo; ma quelle che non si vedono *sono* eterne.

⁵ PERCIOCCHE noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questa tenda è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, *che è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.* ² Poichè in questa

tenda ancora sospiriamo, considerando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione, che è celeste. ³ Se pur saremo trovati vestiti, è non ignudi. ⁴ Perciocchè *noi*, che siamo in questa tenda, sospiriamo, essendo aggravati; e perciò non desideriamo già di essere spogliati, ma sopravvestiti; acciocchè ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. ⁵ Or colui che ci ha formati a questo stesso è Iddio, il quale ancora ci ha data l'arra dello Spirito.

⁶ Noi adunque abbiamo sempre confidenza; e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, *assenti* dal Signore. ⁷ Poichè camminiamo per fede, e non per aspetto. ⁸ Ma noi abbiamo confidenza, ed abbiamo molto più caro di partire dal corpo, e di andare ad abitar col Signore. ⁹ Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri *nel corpo*, e partendone, d'esserli grati. ¹⁰ Poichè bisogna che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria *retribuzione delle cose ch'egli avrà fatte quand'era nel corpo*; secondo ch'egli avrà operato, o bene o male.

Il ministero della riconciliazione.

¹¹ SAPENDO adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifesti a Dio; or io spero che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze. ¹² Per-

ciocchè noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagione di gloriarvi di noi; acciocchè abbiate *di che gloriarvi* inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore. ¹³ Imperocchè, se noi siam fuori del senno, *lo siamo* a Dio; se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi.

¹⁴ Poichè l'amor di Cristo ci possiede. ¹⁵ Avendo fatta questa determinazione: che, se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti; e ch'egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l'innanzi a sè stessi, ma a colui che è morto, e risuscitato per loro. ¹⁶ Talchè noi da quest'ora non conosciamo alcuno secondo la carne; e se abbiám conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non *lo* conosciamo più.

¹⁷ Se adunque alcuno *e* in Cristo, *egli* è nuova creatura; le cose vecchie son passate; ecco tutte le cose son fatte nuove.

¹⁸ Or il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati a sè, per Gesù Cristo; e ha dato a noi il ministero della riconciliazione.

¹⁹ Poichè Iddio ha riconciliato il mondo a sè in Cristo, non imputando agli uomini i lor falli; ed ha posta in noi la parola della riconciliazione.

²⁰ Noi adunque facciam l'ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; *e vi* esortiamo per Cristo: Siate riconciliati a Dio. ²¹ Perciocchè egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato; acciocchè noi

fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

Abnegazione di Paolo
nel suo ministero.

6 OR essendo operai nell'opera *sua*, *vi* esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano ² (perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute); ³ non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministero non sia vituperato. ⁴ Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette, ⁵ in battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni; ⁶ in purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta; ⁷ in parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra ed a sinistra; ⁸ per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia; ⁹ come seduttori, e *pur* veraci; come sconosciuti, e *pur* riconosciuti; come morrenti, e *pure* ecco viviamo; come castigati, ma *pure* non messi a morte; ¹⁰ come contristati, e *pur* sempre allegri; come poveri, e *pure* arricchendo molti; come non avendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

Esortazioni a santità.

¹¹ LA nostra bocca è aperta

inverso voi, o Corinti; il cuor nostro è allargato. ¹² Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere. ¹³ Ora, per *far* par pari (io parlo come a figliuoli), allargatevi ancora voi.

¹⁴ Non vi accoppiate con gli infedeli; perciocchè, che partecipazione *vi è* egli tra la giustizia e l'iniquità? e che comunione *vi è* egli della luce con le tenebre? ¹⁵ E che armonia *vi è* egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele? ¹⁶ E che accordo *vi è* egli del tempio di Dio con gl'idoli? poichè voi siete il tempio dell'Iddio vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro; e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo. ¹⁷ Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò. ¹⁸ E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente.

7 AVENDO adunque queste promesse, cari miei, purghiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

Gioia di Paolo per la venuta di Tito.
Effetti della sua prima epistola.

2 DATECI luogo in voi; noi non abbiám fatto torto ad alcuno, non abbiamo corrotto alcuno, non abbiamo frodato alcuno. ³ Io non *lo* dico a *vostra* condannazione; per-

ciocchè già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme. ⁴ Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi; io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizione. ⁵ Perciocchè, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna; ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti di fuori, spaventi di dentro. ⁶ Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito. ⁷ E non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi; rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me; talchè io me ne son molto maggiormente rallegrato.

⁸ Perciocchè, benchè io vi abbia contristati per quell'epistola, *ora* non me ne pento, benchè io me *ne* fossi pentito; poichè io vedo che quell'epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati. ⁹ Or mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a ravvedimento; perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio, acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi. ¹⁰ Poichè la tristizia secondo Iddio produce ravvedimento a salute, del quale l'uomo non si pente mai; ma la tristizia del mondo pro-

duce la morte. ¹¹ Perciocchè, ecco questo stesso *fatto* che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanta premura ha prodotta in voi, qual giustificazione, quale indegnazione, qual timore, qual grande affezione, quale zelo, qual punizione! per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in quest' affare.

¹² Benchè adunque io vi abbia scritto, io non *l'ho fatto*, nè per colui che ha fatta l'ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta; ma, acciocchè fosse manifestato fra voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi *abbiamo* per voi. ¹³ Perciò, noi siamo stati consolati; ed oltre alla consolazione che noi abbiamo avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito, perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti. ¹⁴ Perciocchè, se mi sono presso lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso; ma, come vi abbiám parlato *in* tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito si è trovato verità. ¹⁵ Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi tutti, come l'avete ricevuto con timore e tremore.

¹⁶ Io mi rallegro adunque che in ogni cosa io mi posso confidar di voi.

La colletta per i cristiani poveri
della Giudea.

8 ORA, fratelli, noi vi facciamo assapere la grazia di

Dio, ch'è stata data nelle chiese della Macedonia; ² cioè: che in molta prova d'afflizione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà è abbondata nelle ricchezze della loro liberalità. ³ Poichè, secondo il poter loro, io *ne* rendo testimonianza, anzi, sopra il poter loro, *sono stati* volenterosi. ⁴ Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la grazia e la comunione di questa sovvenzione che è per i santi. ⁵ Ed *hanno fatto*, non *solo* come speravamo; ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio. ⁶ Talchè noi abbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandio presso voi questa grazia.

⁷ Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, e in parola, ed in conoscenza, e in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi, *fate* che abbondiate ancora in questa grazia. ⁸ Io non *lo* dico per comandamento; ma per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità. ⁹ Perciocchè voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, come, essendo ricco, si è fatto povero per voi; acciocchè voi arricchiste per la sua povertà. ¹⁰ E do consiglio in questo; perciocchè questo è utile a voi, i quali non soltanto avete cominciato a fare, ma già ne avevate l'intenzione, fin dall'anno passato. ¹¹ Ora, compiete dunque eziandio il fare; acciocchè,

come *vi è stata* la prontezza del volere, così ancora *vi sia* il compiere secondo il *vostro* avere. ¹² Perciocchè, se *vi è* la prontezza dell'animo, uno è accettevole secondo ciò che egli ha, e non secondo ciò che egli non ha. ¹³ Poichè *questo* non *si fa* acciocchè *vi sia* alleggiamento per altri, ed aggravio per voi; ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza *sarà impiegata a* sovvenire alla loro inopia. ¹⁴ Acciocchè altresì la loro abbondanza *sia impiegata a sovvenire* alla vostra inopia; affinchè *vi sia* ugualità; ¹⁵ secondo che è scritto: Chi *ne avea raccolto* assai non n'ebbe di soverchio, e chi poco non n'ebbe mancamento.

¹⁶ Ora ringraziato sia Iddio, che ha messo nel cuor di Tito lo stesso studio per voi. ¹⁷ Poichè egli ha accettata l'esortazione; e in gran diligenza si è volonterosamente messo in cammino, *per andare* a voi. ¹⁸ Or noi abbiám mandato con lui questo fratello, la cui lode nell'evangelo è per tutte le chiese. ¹⁹ E non sol *questo*; ma ancora è stato dalle chiese eletto, *per esser* nostro compagno di viaggio con questa sovvenzione, ch'è da noi amministrata alla gloria del Signore stesso, ed al *servigio della* prontezza dell'animo vostro; ²⁰ schivando noi questo: che niuno ci biasimi in quest'abbondanza, che è da noi amministrata; ²¹ procurando cose oneste, non solo nel cospetto del Signore, ma ancora nel co-

spetto degli uomini. ²² Or noi abbiám mandato con loro questo nostro fratello, il quale abbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora lo è molto più, per la molta confidenza *che si ha* di voi. ²³ Quant'è a Tito, *egli è* mio consorte, e compagno d'opera inverso voi; quant'è a' fratelli, *sono* apostoli delle chiese, gloria di Cristo. ²⁴ Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

9 PERCIOCCHE della sovvenzione, che è per i santi, mi è soverchio scrivervene. ² Poichè io conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi presso i Macedoni, *dicendo* che l'Acaia è pronta fin dall'anno passato; e lo zelo da parte vostra ne ha provocati molti. ³ Or io ho mandati questi fratelli, acciocchè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte; affinchè, come io dissi, siate prestì. ⁴ Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano prestì, non siamo svergognati noi (per non dir voi), in questa ferma confidenza del *nostro* vanto. ⁵ Perciò ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia presta, pur come benedizione, e non avarizia.

⁶ Or questo è ciò che è detto:

Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione. ⁷ Ciascuno *faccia* come è deliberato nel cuor suo, non di mala voglia, nè per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore allegro.

⁸ Or Iddio è potente, da fare abbondare in voi ogni grazia; acciocchè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera; ⁹ siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato a' poveri; la sua giustizia dimora in eterno.

¹⁰ Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, ve *ne* fornisca altresì, e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia; ¹¹ in maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio. ¹² Poichè l'amministrazione di questo servizio sacro non solo supplisce le necessità de' santi, ma ancora ridonda inverso Iddio per molti ringraziamenti. ¹³ In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confessione dell'evangelo di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti. ¹⁴ E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.

¹⁵ Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabile dono.

Paolo difende
la sua autorità apostolica.

10 OR io Paolo vi esorto per la benignità e mansuetudine di Cristo; *io dico*, che fra voi *presente* in persona ben sono umile; ma *assente* sono ardito inverso voi. ² E vi prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente con quella confidenza, per la quale son reputato audace, contro ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne.

³ Poichè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne ⁴ (perciocchè le armi della nostra guerra non son carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze) ⁵ sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio; e cattivando ogni mente all'ubbidienza di Cristo. ⁶ Ed avendo presta in mano la punizione d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

⁷ Riguardate voi alle cose che sono in apparenza? se alcuno si confida in sè stesso di esser di Cristo, reputi altresì da sè medesimo questo: che, siccome egli *e* di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo. ⁸ Perciocchè, benchè io mi glorassi ancora alquanto più della nostra podestà, che il Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzione vostra, io non *ne* sarei svergognato. ⁹ Ora, non facciassi

stima di me, come se vi spaventassi per lettere. ¹⁰ Perciocchè ben sono, dice *alcuno*, le lettere gravi e forti; ma la presenza del corpo è debole, e la parola dispregevole. ¹¹ Il tale reputi questo: che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali *saremo* ancora presenti, in fatti.

¹² Perciocchè noi non osiamo aggiungerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi; ma essi, misurandosi per sè stessi, e paragonandosi con sè stessi, non hanno alcuno intendimento. ¹³ Ma, quant'è a noi, non ci glorieremo all'infinito; anzi, secondo la misura del limite che Iddio ci ha spartito come misura *del nostro lavoro*, ci *glorieremo* d'esser pervenuti infino a voi. ¹⁴ Perciocchè noi non ci distendiamo oltre *il convenevole*, come se non fossimo pervenuti infino a voi; poichè siam pervenuti eziandio fino a voi nella *predicazione dell'evangelo di Cristo*; ¹⁵ non gloriandoci all'infinito delle fatiche altrui; ma avendo speranza, che crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo i limiti assegnatici. ¹⁶ Ed anche che noi evangelizzeremo ne' *luoghi*, che *son* di là da voi; e non ci glorieremo nei limiti assegnati ad altrui, di cose preparate *per altri*. ¹⁷ Ora, chi si gloria, gloriisi nel Signore. ¹⁸ Poichè, non colui che raccomanda sè stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

I falsi apostoli.

11 OH quanto desidererei che voi comportaste un poco la mia follia! ma sì, comportatemi. ² Poichè io son geloso di voi d'una gelosia di Dio; perciocchè io vi ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo. ³ Ma io temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, e *sviate* dalla semplicità che *deve essere* inverso Cristo. ⁴ Perciocchè se uno viene a voi a predicarvi un altro Gesù che noi non abbiamo predicato, o se voi da esso ricevete un altro Spirito che non avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato; voi lo tollerate. ⁵ Or io stimo di non essere stato da niente meno di cotesi apostoli sommi. ⁶ Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella conoscenza; anzi, del tutto siamo stati manifestati presso voi in ogni cosa.

⁷ Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciocchè voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente vi ho evangelizzato l'evangelo di Dio? ⁸ Io ho predate le altre chiese, prendendo salario per servire a voi. ⁹ Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno; perciocchè i fratelli venuti di Macedonia hanno supplito al mio bisogno; ed in ogni cosa

mi son conservato senza esservigrave, ed anche *per l'avvenire* mi conserverò. ¹⁰ La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell'Acaia. ¹¹ Perchè? *forse* perciocchè io non v'amo? Iddio lo sa. ¹² Anzi ciò che io fo, *lo farò* ancora, per toglier l'occasione a coloro che desiderano occasione; acciocchè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora. ¹³ Perciocchè tali falsi apostoli *sono* operai frodolenti, trasformandosi in apostoli di Cristo. ¹⁴ E non è maraviglia; perciocchè Satana stesso si trasforma in angelo di luce. ¹⁵ Ei non è dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano in ministri di giustizia; dei quali la fine sarà secondo le loro opere.

Sofferenze apostoliche di Paolo.

¹⁶ IO *lo* dico di nuovo: Niu-
no mi stimi esser pazzo; se no,
ricevetemi eziandio come pazzo;
acciocchè io ancora mi glorii un
poco. ¹⁷ Ciò ch'io ragiono in
questa ferma confidenza di vanto,
non *lo* ragiono secondo il Signore,
ma come in pazzia. ¹⁸ Poichè molti
si gloriano secondo la carne, io
ancora mi glorierò. ¹⁹ Poichè
voi, così savi, volentieri comportate
i pazzi. ²⁰ Perciocchè, se alcuno
vi riduce in servitù, se alcuno *vi*
divora, se alcuno prende, se alcuno
s'innalza, se alcuno vi percuote in
sul volto, voi *lo* tollerate.

²¹ IO *lo* dico a nostro vitu-

perio, noi siamo stati deboli; e pure, in qualunque cosa alcuno si vanti, io *lo* dico in pazzia, mi vanto io ancora. ²² Son eglino Ebrei? io ancora; sono eglino Israeliti? io ancora; sono eglino progenie di Abrahamo? io ancora. ²³ Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro*: in travagli molto più; in battiture senza comparazione più; in prigioni molto più; in morti molte volte *più*. ²⁴ Da' Giudei ho ricevute cinque volte quaranta *battiture* meno una. ²⁵ Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, ho passato un giorno ed una notte nell'abisso. ²⁶ Spesse volte *sono stato in* viaggi, in pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni, *in* pericoli della mia nazione, *in* pericoli da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli fra falsi fratelli; ²⁷ in fatica e travaglio; sovente in veglie, in fame, ed in sete; in digiuni spesse volte; in freddo, e nudità. ²⁸ Oltre alle cose che *son* di fuori, ciò che si solleva tuttodi contro a me, è la sollecitudine per tutte le chiese. ²⁹ Chi è debole, ch'io ancora non sia debole? chi è scandalizzato, ch'io non arda?

³⁰ Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza. ³¹ Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa ch'io non mento. ³² In Damasco, il governatore del

re Areta avea postè guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare; ³³ ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta; e *così* scampai dalle sue mani.

Le visioni e lo stecco nella carne.

12 CERTO, il gloriarmi non mi è spediante; nondimeno io verrò alle visioni e rivelazioni del Signore.

² Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se *fu* col corpo, o senza il corpo, io nol so, Iddio il sa) fino al terzo cielo. ³ E so che quel tal uomo (se *fu* col corpo, o senza il corpo, io nol so, Iddio il sa) ⁴ fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire. ⁵ Io mi glorierò di quel tale; ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze. ⁶ Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo; poichè direi verità; ma io me ne rimango, acciocchè niuno stimi di me sopra ciò ch'egli mi vede *essere*, ovvero ode da me.

⁷ Ed anche, acciocchè io non m'innalzi sopra modo per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato uno stecco nella carne, un angelo di Satana, per darmi delle guanciate; acciocchè io non m'innalzi sopra modo. ⁸ Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me. ⁹ Ma egli mi ha detto: La mia grazia ti basta; perciocchè la mia virtù si adempie in debo-

lezza. Perciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, acciocchè la virtù di Cristo mi ripari. ¹⁰ Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo; perciocchè, quando io sono debole, allora son forte.

Disinteresse di Paolo.

¹¹ IO son divenuto pazzo, gloriandomi; voi mi *ci* avete costretto; poichè da voi doveva io essere commendato; perciocchè io non sono stato da nulla meno di cotesti apostoli sommi, benchè io non sia niente. ¹² Certo i segni dell'apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza, in segni, e prodigi, e potenti operazioni. ¹³ Perciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre chiese, se non ch'io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.

¹⁴ Ecco, questa è la terza volta ch'io son pronto a venire a voi, e non vi sarò grave; perchè io non cerco i vostri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli non debbono far tesoro a' padri ed alle madri, ma i padri e le madri ai figliuoli. ¹⁵ E quant'è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre; quantunque, amandovi io sommamente, sia meno amato.

¹⁶ Ora, sia *pur così* ch'io non vi abbia gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho presi per frode. ¹⁷ Ho io, per alcun di coloro che ho mandati a voi, fatto profitto di voi? ¹⁸ Io ho

pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi camminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

Ultimi avvertimenti. Saluti.

19 PENSATE voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo presso a voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo; e tutto ciò, diletti, per la vostra edificazione. **20** Perciocchè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei; e ch'io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste; che talora, non *vi sieno* contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti. **21** *E* che, essendo di nuovo venuto, l'Iddio mio non m'umili presso voi; e ch'io non pianga molti di coloro che innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell'immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione che hanno commessa.

13 ECCO, questa è la terza volta ch'io vengo a voi; ogni parola è confermata per la bocca di due o di tre testimoni. **2** Già l'ho detto innanzi tratto, e lo dico ancora, come presente; anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro che hanno innanzi peccato, e a tutti gli altri: che se io vengo di nuovo, non risparmiarò *alcuno*. **3** Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi. **4** Perciocchè, se egli è stato

crocifisso per debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio; perciocchè ancora noi siam deboli in lui, ma vivremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi.

5 Provate voi stessi, se siete nella fede; fate sperienza di voi stessi; non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati. **6** Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siam riprovati. **7** Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non acciocchè noi appariamo approvati, ma acciocchè voi facciate quel che è bene, e noi siamo come riprovati. **8** Perciocchè noi non possiam nulla contro alla verità, ma *tutto ciò che possiamo è per la verità*. **9** Poichè ci ralleghiamo quando siam deboli, e voi siete forti; ma ben desideriamo ancora questo, *cioè* il vostro intiero ristoramento. **10** Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; acciocchè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore mi ha data, ad edificazione, e non a distruzione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate ristorati, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace; e l'Iddio della carità e della pace sarà con voi. **12** Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; tutti i santi vi salutano. **13** La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A' GALATI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO apostolo (non dagli uomini, nè per alcun uomo, ma per Gesù Cristo e Iddio Padre, che l'ha suscitato dai morti). **2** e tutti i fratelli che *sono* meco, alle chiese della Galazia. **3** Grazia a voi e pace, da Dio Padre e dal Signor nostro Gesù Cristo. **4** Il quale ha dato sè stesso per i nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre. **5** Al quale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Incostanza dei Galati. Paolo rivendica l'autorità divina del suo apostolato e del suo insegnamento.

6 IO mi maraviglio che sì tosto da Cristo che vi ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un altro evangelo. **7** Non che ce ne sia un altro; ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l'evangelo di Cristo. **8** Ma quand'anche noi, od un angelo del cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che vi abbia-

mo evangelizzato, sia anatema. **9** Come già abbiám detto, da capo ancora dico al presente: Se alcuno vi evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia anatema. **10** Perciocchè, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? o cerco io di compiacere agli uomini? Poichè, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

11 Ora, fratelli, io vi fo sapere che l'evangelo, che è stato da me evangelizzato, non è secondo l'uomo. **12** Perciocchè ancora io non l'ho ricevuto, nè imparato da alcun uomo; ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperocchè voi avete udito *qual fu* già la mia condotta nel Giudaesimo: come io perseguitava a tutto potere la chiesa di Dio, e la disertava. **14** Ed avanzava nel Giudaesimo sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni dei miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio (il qual mi ha appartato fin

dal seno di mia madre, e mi ha chiamato per la sua grazia) ¹⁶ di rivelare in me il suo Figliuolo, acciocchè io l'evangelizzassi fra i Gentili, subito, senza conferir più innanzi con carne e sangue, ¹⁷ anzi, senza salire in Gerusalemme a quelli ch' *erano stati* apostoli davanti a me, me ne andai in Arabia, e di nuovo ritornai in Damasco.

¹⁸ Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro; e dimorai appresso di lui quindici giorni. ¹⁹ E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, fratello del Signore. ²⁰ Ora, quant' è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

²¹ Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia. ²² Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che *sono* in Cristo; ²³ ma solo aveano udito: Colui, che già ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava. ²⁴ E glorificavano Iddio in me.

2 POI, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito. ² Or *vi* salii per rivelazione; e narrai a que' di *Gerusalemme* l'evangelo che io predico fra i Gentili; e in particolare a coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano. ³ Ma non pur Tito ch' *era* meco, essendo Greco, fu co-

stretto d' essere circonciso. ⁴ E *ciò*, per i falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù. ⁵ A' quali non cedemmo per soggezione pur un momento; acciocchè la verità dell'evangelo dimorasse ferma fra voi. ⁶ Ma *non ricevei nulla* da coloro che son reputati essere qualche cosa; quali già sieno stati niente mi importa. Iddio non ha riguardo alla qualità d'alcun uomo; perciocchè quelli che sono in maggiore stima non *mi* sopraggiunsero nulla. ⁷ Anzi, in contrario, avendo veduto che m'era stato commesso l'evangelo dell'incirconcisione, come a Pietro quel della circoncisione ⁸ (perciocchè colui che avea potentemente operato in Pietro per l'apostolato della circoncisione, avea eziandio potentemente operato in me inverso i Gentili), ⁹ e Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m'era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società; acciocchè noi *andassimo* a' Gentili, ed essi alla circoncisione. ¹⁰ Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo de' poveri; e ciò eziandio mi sono studiato di fare.

¹¹ Ora, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia; poichè egli era da riprendere. ¹² Perciocchè, avanti che certi fosser ve-

nuti d'appresso a Giacomo, egli mangiava co' Gentili; ma, quando coloro furon venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quei della circoncisione. ¹³ E gli altri Giudei s'ingigevano anch'essi con lui; talchè ezian-
dio Barnaba era insieme trasportato per la loro simulazione. ¹⁴ Ma, quando io vidi che non camminavano di piè diritto, secondo la verità dell'evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti: Se tu, essendo Giudeo, vivi alla gentile, e non alla giudaica, perchè costringi i Gentili a giudaizzare?

¹⁵ Noi, di nascita Giudei, e non peccatori d'infra i Gentili, ¹⁶ sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo, abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, acciocchè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della legge; perciocchè niuna carne sarà giustificata per le opere della legge. ¹⁷ Or se, cercando d'esser giustificati in Cristo, siam trovati ancor noi peccatori, è *pur* Cristo ministro del peccato? Così non sia.

¹⁸ Perciocchè, se io edifico di nuovo le cose che ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore. ¹⁹ Poichè per una legge io son morto ad un'altra legge, acciocchè io viva a Dio. ²⁰ Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di

Dio, che mi ha amato, e ha dato sè stesso per me. ²¹ Io non annullo la grazia di Dio; perciocchè, se la giustizia è per la legge, Cristo dunque è morto in vano.

La legge è impotente a salvare, ma conduce a Cristo ed alla fede.

3 O Galati insensati! chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità, voi a' quali Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi *come se fosse stato* crocifisso fra voi?

² Questo solo desidero saper da voi: avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della legge, o per la predicazion della fede? ³ Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo Spirito, vogliate finire ora per la carne? ⁴ Avete voi sofferte cotante cose in vano? se pure ancora in vano. ⁵ Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, *lo fa egli* per le opere della legge, o per la predicazion della fede?

⁶ Siccome Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia; ⁷ voi sapete pure, che coloro che *son* della fede son figliuoli di Abrahamo. ⁸ E la Scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abrahamo: Tutte le nazioni saranno benedette in te. ⁹ Talchè coloro che *son* della fede son benedetti col fedele Abrahamo.

¹⁰ Poichè tutti coloro che son delle opere della legge, sono sotto maledizione; per-

ciocchè egli è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle.

¹¹ Ora, che per la legge niuno sia giustificato presso Iddio, è manifesto, perciocchè: Il giusto viverà di fede. ¹² Ma la legge non è di fede; anzi: L'uomo che avrà fatte queste cose viverà per esse. ¹³ Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo per noi fatto maledizione (perciocchè egli è scritto: Maledetto è chiunque è appiccato al legno); ¹⁴ acciocchè la benedizione di Abrahamo avvenga alle nazioni in Cristo Gesù; affinchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirito.

¹⁵ Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini: Se un patto è fermato, benchè sia un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vi sopraggiunge *cosa alcuna*.

¹⁶ Or le promesse furono fatte ad Abrahamo, ed alla sua progenie; non dice: Ed alle progenie, come *parlando* di molte; ma come d'una: Ed alla tua progenie, che è Cristo.

¹⁷ Or questo dico io: La legge, venuta quattrocentrent'anni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa. ¹⁸ Perciocchè, se l'eredità è per la legge, non è più per la promessa. Or Iddio donò *quella* ad Abrahamo per la promessa.

¹⁹ Perchè dunque *fu data* la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale

era stata fatta la promessa; essendo pubblicata dagli angeli, per mano d'un mediatore. ²⁰ Or il mediatore non è d'uno; ma Iddio è uno.

²¹ La legge è ella dunque *stata data* contro alle promesse di Dio? *Così* non sia; perciocchè, se fosse stata data la legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge. ²² Ma la Scrittura ha rinchiusa ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data a' credenti per la fede di Gesù Cristo. ²³ Ora, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la legge, essendo rinchiusi, *aspettando* la fede che dovea essere rivelata. ²⁴ Talchè la legge è stata nostro pedagogo, *aspettando* Cristo, acciocchè fossimo giustificati per fede.

²⁵ Ma la fede essendo venuta, noi non siam più sotto pedagogo. ²⁶ Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio per la fede in Cristo Gesù. ²⁷ Poichè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, avete vestito Cristo. ²⁸ Non vi è nè Giudeo, nè Greco; non vi è nè servo, nè libero; non vi è nè maschio, nè femmina. ²⁹ Perciocchè voi tutti siete uno in Cristo Gesù. ³⁰ Ora, se *siete* di Cristo, siete adunque progenie d'Abrahamo, ed eredi secondo la promessa.

Il Vangelo affranca dalla legge.

4 ORA, io dico che in tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo, benchè egli sia signore

di tutto. ² Anzi egli è sotto tutori e curatori, fino al tempo ordinato innanzi dal padre. ³ Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo. ⁴ Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge, ⁵ affinchè riscattasse coloro ch' *eran* sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l'adottazione. ⁶ Ora, perciocchè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida: Abba, Padre. ⁷ Talchè tu non sei più servo, ma figliuolo; e se tu *sei* figliuolo, *sei* ancora erede di Dio, per Cristo.

⁸ Ma allora *voi*, non conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non sono dii. ⁹ Ed ora, avendo conosciuto Iddio; anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete di nuovo a' deboli e poveri elementi, ai quali, *tornando* addietro, volete di nuovo servire? ¹⁰ Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni. ¹¹ Io temo di voi, ch'io non abbia faticato invano inverso voi.

¹² Siate come *sono* io, perciocchè io ancora *son* come voi; fratelli, io ve *ne* prego, voi non mi avete fatto alcun torto. ¹³ Ora, voi sapete come per l'addietro io vi evangelizzai con infermità della carne. ¹⁴ E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia pro-

va, che *era* nella mia carne; anzi mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso. ¹⁵ Che cosa adunque vi faceva così predicar beati? poichè io vi rendo testimonianza che se *fosse stato* possibile, voi vi sareste cavati gli occhi, e me li avreste dati. ¹⁶ Son io dunque divenuto vostro nemico, proponendovi la verità?

¹⁷ *Coloro* sono zelanti per voi, non onestamente; anzi vi vogliono distaccare da noi, acciocchè siate zelanti per loro. ¹⁸ Or egli è bene d'esser sempre zelanti in bene, e non solo quando io son presente fra voi. ¹⁹ *Deh!* figliuoletti miei, i quali io partorisco di nuovo, finchè Cristo sia formato in voi! ²⁰ Or io desidererei ora esser presente fra voi, e mutar la mia voce, perciocchè io son perplesso di voi.

Sara ed Agar:
allegoria dei due patti.

²¹ DITEMI, *voi* che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge? ²² Poichè egli è scritto, che Abrahamo ebbe due figliuoli: uno della serva, e uno della franca. ²³ Or quel che *era* della serva fu generato secondo la carne; ma quel che *era* della franca *fu generato* per la promessa. ²⁴ Le quali cose hanno un senso allegorico; poichè quelle *due donne* sono i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar. ²⁵ Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Ge-

rusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli. ²⁶ Ma la Gerusalemme di sopra è franca; la quale è madre di tutti noi. ²⁷ Poichè egli è scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi, e grida, tu che non sentivi doglie di parto; perciocchè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei che avea il marito.

²⁸ Or noi, fratelli, nella maniera d'Isacco, siamo figliuoli della promessa. ²⁹ Ma come allora quel che era generato secondo la carne, perseguiva quel *che era generato* secondo lo spirito, così ancora *avviene* al presente. ³⁰ Ma, che dice la Scrittura? Caccia fuori la serva e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca. ³¹ Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

Esortazione a perseverare nella libertà cristiana ed a coltivare l'amor fraterno e la santità.

S STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto il giogo della servitù.

² Ecco io Paolo vi dico che, se siete circumcisi, Cristo non vi gioverà nulla. ³ E da capo testifico ad ogni uomo che si circumcide, ch'egli è obbligato ad osservar tutta la legge. ⁴ O voi, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi; voi sie-

te scaduti dalla grazia. ⁵ Perciocchè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia. ⁶ Poichè in Cristo Gesù nè la circumcissione, nè l'incircuncisione non è d'alcun valore; ma la fede operante per carità.

⁷ Voi correvate bene; chi vi ha dato sturbo per non prestar fede alla verità? ⁸ Questa persuasione non è da colui che vi chiama. ⁹ Un poco di lievito lievita tutta la pasta. ¹⁰ Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento; ma colui che vi turba *ne* porterà la pena, chiunque egli si sia. ¹¹ Ora, quant'è a me, fratelli, se io predico ancora la circumcissione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via. ¹² Oh! fosser pur eziandio ricisi coloro che vi turbano! ¹³ Poichè voi siete stati chiamati a libertà, fratelli; sol non *prendete* questa libertà per un'occasione alla carne; ma servite gli uni agli altri per la carità. ¹⁴ Perciocchè tutta la legge si adempie in questa unica parola: Ama il tuo prossimo, come te stesso. ¹⁵ Che se voi vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

Le opere della carne
e i frutti dello Spirito.

¹⁶ OR io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne. ¹⁷ Poichè la carne appetisce contro allo Spirito, e

lo Spirito contro alla carne; e queste cose son ripugnanti l'una all'altra; acciocchè non facciate qualunque cosa volete. ¹⁸ Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.

¹⁹ Ora, manifeste son le opere della carne, che sono: adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione, ²⁰ idolatria, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sette, ²¹ invidie, omicidii, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.

²² Ma il frutto dello Spirito è: carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fedeltà, mansuetudine, continenza. ²³ Contro a cotali cose non vi è legge.

²⁴ Or coloro che *son* di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze. ²⁵ Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.

²⁶ Non siamo vanagloriosi, provocandoci gli uni gli altri, invidiandoci gli uni gli altri.

Esortazioni finali e saluti.

6 FRATELLI, benchè alcuno sia soprapreso in alcun fallo, voi, gli spirituali, ristorate un tale con ispirito di mansuetudine; prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato.

² Portate i carichi gli uni

degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

³ Perciocchè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna sè stesso nell'animo suo. ⁴ Ora provi ciascuno l'opera sua, ed allora avrà il vanto per riguardo di sè stesso solo, e non per riguardo d'altri. ⁵ Perciocchè ciascuno porterà il suo proprio peso.

⁶ Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte di ogni *suo* bene a colui che lo ammaestra.

⁷ Non v'ingannate: Iddio non si può beffare; perciocchè ciò che l'uomo avrà seminato, quello ancora mieterà. ⁸ Imperocchè colui che semina alla sua carne mieterà della carne corruzione; ma chi semina allo Spirito mieterà dello Spirito vita eterna. ⁹ Or non veniam meno dell'animo facendo bene; perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

¹⁰ Mentre adunque abbiam tempo, facciam bene a tutti; ma principalmente a' domestici della fede.

¹¹ Voi vedete quanto gran lettere vi ho scritte di mia propria mano.

¹² Tutti coloro che vogliono piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono di esser circoncisi; solo acciocchè non sieno perseguiti per la croce di Cristo. ¹³ Poichè eglino stessi, che son circoncisi, non osservano la legge; ma vogliono che siate circoncisi, acciocchè si gloriino della

vostra carne. ¹⁴ Ma, quant'è a me, tolga Iddio ch'io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo. ¹⁵ Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione non è di alcun valore; ma la nuova creatura. ¹⁶ E sopra tutti coloro che cammi-

neranno secondo questa regola *sia* pace, e misericordia; e sopra l'Israele di Dio.

¹⁷ Nel rimanente, niuno mi dia molestia, perciocchè io porto nel mio corpo le stimate del Signor Gesù.

¹⁸ Fratelli, *sia* la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro.

Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, AGLI EFESI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù. **2** Grazia a voi e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

Benedizioni da Dio ricevute in Gesù Cristo, autore della nostra redenzione, e capo della Chiesa.

3 BENEDETTO sia Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale nei *luoghi* celesti in Cristo!

4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi ed irreprensibili nel suo cospetto, in carità; **5** avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo il beneplacito della sua volontà, **6** alla lode della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha resi graditi *a sè*, in colui che è l'amato.

7 In cui noi abbiamo la redenzione per il suo sangue,

la remission de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia. **8** Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza; **9** avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà, secondo il suo beneplacito, il quale egli avea determinato in sè stesso. **10** *Che* è di raccogliere, nella dispensazione del compimento dei tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle *che son* nei cieli, come quelle *che son* sopra la terra.

11 In cui siamo stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà; **12** acciocchè siamo alla lode della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo.

13 In cui anche voi, avendo udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salute; in cui, *dico*, anche voi, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito Santo della promessa. **14** Il quale è l'arra

della nostra eredità, *mentre aspettiamo* la redenzione di quelli che Dio si è acquistati, alla lode della gloria d'esso.

¹⁵ Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità *vostra* inverso tutti i santi, ¹⁶ non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni. ¹⁷ Acciocchè l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di rivelazione, per la conoscenza di esso.

¹⁸ Ed illumini gli occhi della mente vostra, acciocchè sappiate quale è la speranza della sua vocazione, e quali *son* le ricchezze della gloria della sua eredità, ne' luoghi santi. ¹⁹ E quale è, inverso noi che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza, secondo la virtù della forza della sua posanza. ²⁰ La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato da' morti, e fattolo sedere alla sua destra ne' *luoghi* celesti; ²¹ di sopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria, ed ogni nome che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel *secolo* avvenire; ²² avendogli posta ogni cosa sotto ai piedi, ed avendolo dato per capo sopra ogni cosa, alla Chiesa; ²³ la quale è il corpo di esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti.

La salute per grazia.

2 E *v'ha risuscitati* ancor voi, che eravate morti nei

falli e ne' peccati. ² Ne' quali già camminaste, seguendo il secolo di questo mondo, secondo il principe della podestà dell'aria, dello spirito che opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza. ³ Fra i quali ancora noi tutti vivemmo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne e de' pensieri; ed eravam di natura figliuoli d'ira, come ancora gli altri. ⁴ Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati, ⁵ eziandio mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati in Cristo (voi siete salvati per grazia); ⁶ e ci ha risuscitati con *lui*, e con *lui* ci ha fatti sedere ne' *luoghi* celesti, in Cristo Gesù. ⁷ Acciocchè mostrasse ne' secoli avvenire l'eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

⁸ Perciocchè voi siete salvati per la grazia, mediante la fedé, e ciò non è da voi, è il dono di Dio. ⁹ Non per opere, acciocchè niuno si glorii. ¹⁰ Poichè noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate, acciocchè camminiamo in esse.

I Gentili e i Giudei riconciliati fra loro e con Dio, mediante la croce di Cristo.

11 PERCIÒ, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Incirconcisione da quella che è chiamata Circoncisione nella carne, fatta

con la mano, ¹² in quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d'Israele, e stranieri ai patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo.

¹³ Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per il sangue di Cristo. ¹⁴ Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto de' due *popoli* uno; e avendo disfatta la parete di mezzo che facea la separazione, ¹⁵ ha nella sua carne annullata l'inimicizia, la legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti; acciocchè creasse in sè stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace; ¹⁶ e li riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l'inimicizia in sè stesso. ¹⁷ Ed essendo venuto, ha evangelizzato pace a voi che *eravate* lontani, e a quelli *che eran* vicini. ¹⁸ Perciocchè per esso abbiamo gli uni e gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito.

¹⁹ Voi dunque non siete più forestieri, nè avvenitici; ma concittadini de' santi, e membri della famiglia di Dio. ²⁰ Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone; ²¹ in cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore. ²² Nel quale ancor voi siete insieme edificati, per *essere* un abitacolo di Dio, in Ispirito.

Il misterio della vocazione dei Gentili, e l'apostolato di Paolo. Preghiera di Paolo per gli Efesi.

3 PER questa cagione io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi Gentili.....

² (Se pure avete udita la dispensazione della grazia di Dio, che mi è stata data inverso voi. ³ Come per rivelazione egli mi ha fatto conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi. ⁴ A che potete, leggendo, conoscere *qual sia* la mia intelligenza nel misterio di Cristo. ⁵ Il quale non fu dato a conoscere nell'altre età a' figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato ai santi apostoli, e profeti d'esso, in Ispirito; ⁶ acciocchè i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l'evangelo. ⁷ Del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata data, secondo la virtù della sua potenza. ⁸ A me, *dico*, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo; ⁹ e di manifestare a tutti, quale è la dispensazione del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Gesù Cristo; ¹⁰ acciocchè nel tempo presente sia data a conoscere ai principati, e alle podestà, nei *luoghi* celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio, ¹¹ secondo il proponimento

eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore.

¹² In cui noi abbiamo la libertà, e l'introduzione in confidenza, per la fede d'esso.

¹³ Per la qual cosa io richieggo che non veniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, *che soffro* per voi; il che è la vostra gloria).

¹⁴ Per questa cagione, *dico*, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁵ dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra; ¹⁶ ch'egli vi dia secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per il suo Spirito, nell'uomo interno; ¹⁷ e che Cristo abiti ne' vostri cuori per la fede. ¹⁸ Acciocchè, essendo radicati e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, qual *sia* la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza, ¹⁹ e conoscer la carità di Cristo, che sopravanza *ogni* conoscenza; acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

²⁰ Or a colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chiediamo, o pensiamo; ²¹ a lui *sia* la gloria nella Chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

L'unità della fede.

4 IO adunque, il prigioniero, vi esorto nel Signore, che camminate condègnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati; ² con ogni

umiltà e mansuetudine; con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità; ³ studiandovi di serbar l'unità dello Spirito per il legame della pace.

⁴ *V'è* un corpo unico, e un unico Spirito; come ancora voi siete stati chiamati in un'unica speranza della vostra vocazione. ⁵ *V'è* un unico Signore, una fede, un battesimo; ⁶ un Dio unico, e Padre di tutti, il quale è sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, e in tutti voi.

⁷ Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo. ⁸ Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigionieri, e ha dati de' doni agli uomini. ⁹ Or quello: È salito, che cosa è *altro*, se non che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra? ¹⁰ Colui che è disceso è quello stesso, il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose.

¹¹ Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori; ¹² per il perfetto adunamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo; ¹³ finchè ci scontriamo tutti nell'unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura della statura perfetta del corpo di Cristo. ¹⁴ Acciocchè non siam più bambini, fiottando e traspor-

tati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la *loro* astuzia all'artificio, ed insidie dell'inganno. ¹⁵ Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, *cioè in Cristo*. ¹⁶ Dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture di cui è fornito, secondo la virtù *che è* nella misura di ciascun membro, prende il suo accrescimento alla propria edificazione in carità.

La santità cristiana in opposizione ai corrotti costumi dei Gentili.

¹⁷ QUESTO dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminate più come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della loro mente; ¹⁸ intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che è in loro, per l'indurimento del cuor loro. ¹⁹ I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità. ²⁰ Ma voi non avete così imparato Cristo; ²¹ se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù: ²² di spogliare, quant'è alla primiera condotta, l'uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione; ²³ e d'essere rinnovati per lo Spirito della vostra mente; ²⁴ e d'esser vestiti dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

²⁵ Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo; poichè noi siam membra gli uni degli altri.

²⁶ Adiratevi, e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio. ²⁷ E non date luogo al diavolo.

²⁸ Chi rubava non rubi più; anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno.

²⁹ Niuna parola malvagia esca dalla vostra bocca; ma, se *ve n'è* alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti.

³⁰ E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione.

³¹ Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia. ³² Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo. **S** SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletto. ² E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, e ha dato sè stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio in odor soave.

³ E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi; ⁴ nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non

si convengono; ma più tosto ringraziamento. ⁵ Poichè voi sapete questo: che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo e di Dio.

⁶ Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perciocchè per queste cose vien l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza. ⁷ Non siate adunque loro compagni.

⁸ Perciocchè già eravate tenebre, ma ora *siete* luce nel Signore; camminate come figliuoli di luce. ⁹ (poichè il frutto dello Spirito è in ogni bontà, e giustizia, e verità), ¹⁰ provando ciò che è accettabile al Signore. ¹¹ E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora riprendetele. ¹² Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto. ¹³ Ma tutte le cose che sono condannate sono manifestate dalla luce; perciocchè tutto ciò che è manifestato è luce. ¹⁴ Perciò dice: Risvegliati, tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo ti risplenderà.

¹⁵ Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione; non come stolti, ma come savi; ¹⁶ ricomperando il tempo, perciocchè i giorni sono malvagi. ¹⁷ Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore. ¹⁸ E non v'inebriate di vino, nel quale vi è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito; ¹⁹ parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e

canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore. ²⁰ Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo. ²¹ Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

I doveri domestici.

²² MOGLI, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore. ²³ Poichè il marito è capo della donna, siccome ancora Cristo è capo della Chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo. ²⁴ Ma altresì, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *debbono esser soggette* a' lor mariti in ogni cosa.

²⁵ Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato sè stesso per lei; ²⁶ acciocchè avendola purgata col lavacro dell'acqua, la santificasse per la parola; ²⁷ per farla comparire davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespia, nè cosa alcuna tale; ma santa ed irreprensibile. ²⁸ Così debbono i mariti amare le loro mogli, come i lor propri corpi; chi ama la sua moglie ama sè stesso. ²⁹ Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente, siccome ancora il Signore la Chiesa. ³⁰ Poichè noi siamo membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa. ³¹ Perciò, l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie, e i due di-

verranno una stessa carne. ³² Questo mistero è grande; or io dico a riguardo di Cristo, e della Chiesa. ³³ Ma ciascuno di voi così ami la sua moglie, come sè stesso; ed altresì la moglie riverisca il marito.

6 FIGLIUOLI, ubbidite nel Signore a' vostri padri e madri, perciocchè ciò è giusto. ² Onora tuo padre e tua madre (che è il primo comandamento con promessa), ³ acciocchè ti sia bene, e tu sii di lunga vita sopra la terra.

⁴ E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli; ma allevateli in disciplina, ed ammonizion del Signore.

⁵ Servi, ubbidite a' *vostri* signori secondo la carne, con timore e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo. ⁶ Non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini; ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo; ⁷ servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini; ⁸ sapendo che del bene che ciascuno, o servo o franco ch'egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzion dal Signore.

⁹ E voi, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce; sapendo che il Signore, e vostro e loro, è nei cieli; e che dinanzi a lui non v'è riguardo alla qualità delle persone.

L'armatura di Dio.

10 NEL rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore,

e nella forza della sua possanza. ¹¹ Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti e fermi contro alle insidie del diavolo. ¹² Poichè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue e carne, ma contro a' principati, contro alle podestà, contro a' rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo, contro agli spiriti maligni, ne' *luoghi* celesti. ¹³ Perciò, prendete tutta l'armatura di Dio, acciocchè possiate contrastare nel giorno malvagio; e dopo aver compiuto ogni cosa, restar ritti in piè. ¹⁴ Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell'usbergo della giustizia, ¹⁵ ed avendo i piedi calzati della preparazione dell'evangelo della pace. ¹⁶ Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. ¹⁷ Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

¹⁸ Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera e supplicazione, in Ispirito; ed a questo stesso vegliando con ogni perseveranza, ed orazione per tutti i santi. ¹⁹ E per me ancora, acciocchè mi sia data parola con apertura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell'evangelo. ²⁰ Per il quale io sono ambasciatore in catena; acciocchè io l'annunzii francamente, come mi convien parlare.

Tichico portatore dell'epistola.
Saluti finali.

21 OR acciocchè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò che io fo, Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto. **22** Il quale io ho mandato a voi

a questo stesso fine, acciocchè voi sappiate lo stato nostro, e ch'egli consoli i cuori vostri.

23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo. **24** La grazia *sia* con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A' FILIPPESI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi, co' vescovi e diaconi. **2** Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Affetto di Paolo pei Filippesi,
a motivo della loro fedeltà
all' evangelo.

3 IO rendo grazie all' Iddio mio, di tutta la memoria che io ho di voi **4** (facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione); **5** per la vostra comunione nell' evangelo, dal primo di infino ad ora. **6** Avendo di questo stesso fidanza: che colui che ha cominciata in voi l' opera buona, la compierà fino al giorno di Cristo Gesù. **7** Siccome è ragionevole che io senta questo di tutti voi; perciocchè io vi ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così ne' miei legami, come nella difesa, e

confermazione dell' evangelo. **8** Perciocchè Iddio m' è testimonia, come io vi amo tutti affettuosamente con la tenerezza di Gesù Cristo.

9 E di questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni intendimento. **10** Affinchè discerniate le cose migliori; acciocchè siate sinceri e senza intoppo, per il giorno di Cristo; **11** ripieni di frutti di giustizia, che *son* per Gesù Cristo, alla gloria, e lode di Dio.

La prigionia di Paolo
utile ai progressi del vangelo.

12 ORA, fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore avanzamento dell' evangelo; **13** talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto il pretorio, e a tutti gli altri. **14** E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per i miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la parola di Dio senza paura.

15 Vero è, che *ve ne sono al-*

cuni che predicano anche Cristo per invidia e per contenzione, ma pure ancora altri che *lo predicano* per buona affezione. ¹⁶ Quelli certo annunziano Cristo per contenzione, non puramente; pensando aggiungere afflizione ai miei legami. ¹⁷ Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo che io son posto per la difesa dell' evangelo. ¹⁸ Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto o in verità, Cristo annunziato; e di questo mi rallegro, anzi ancora me ne rallegrerò *per l' avvenire*. ¹⁹ Poichè io so che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazione dello Spirito di Gesù Cristo; ²⁰ secondo l' intento e la speranza mia, che io non sarò svergognato in cosa alcuna; ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

²¹ Perciocchè a me il vivere è Cristo, e il morire guadagno. ²² Or io non so se il vivere in carne mi è vantaggio, nè ciò che io debbo eleggere. ²³ Perciocchè io son distretto da' due *lati*; avendo il desiderio di partire di quest' albergo, e di esser con Cristo, *il che mi sarebbe* di gran lunga migliore; ²⁴ ma il rimanere nella carne è più necessario per voi. ²⁵ E questo so io sicuramente: che io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all' avanzamento vostro, e all' allegrezza della *vostra* fede. ²⁶ Acciocchè il vostro vanto abbondi in Cristo

Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo fra voi.

Esortazione alla perseveranza, all' amor fraterno, all' umiltà ed alla santità.

²⁷ SOL conversate condegna-
mente all' evangelo di Cristo; acciocchè, o ch' io venga, e vi veda, o ch' io sia assente, io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d' un medesimo animo per la fede dell' evangelo; ²⁸ e non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari; il che a loro è una dimostrazione di perdizione, ma a voi di salute; e ciò da Dio. ²⁹ Poichè a voi è stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui; ³⁰ avendo lo stesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

² SE dunque *vi è* alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunione di Spirito, se alcune viscere e misericordie, ² rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo* d' un animo, sentendo una stessa cosa; ³ non *facendo* nulla per contenzione o vanagloria; ma per umiltà, ciascun di voi pregando altrui più che sè stesso. ⁴ Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno *ri-guardi* eziandio all' altrui.

⁵ Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è *stato*

in Cristo Gesù. ⁶ Il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio. ⁷ E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini; ⁸ e trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce. ⁹ Per la qual cosa ancora Iddio lo ha sovraneamente innalzato, e gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome; ¹⁰ acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri, e sotterranee; ¹¹ e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

¹² Perciò, cari miei, come sempre mi avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore e tremore. ¹³ Poichè Iddio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito.

¹⁴ Fate ogni cosa senza mormorii e quistioni; ¹⁵ acciocchè siate irreprensibili e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita; ¹⁶ acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, ch'io non son corso in vano, nè in vano ho faticato.

¹⁷ E se pure anche sono, a guisa d'offerta da spandere,

sparso sopra l'ostia e il sacrificio della fede vostra, io *ne* gioisco, e *ne* congioisco con tutti voi. ¹⁸ Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

Elogio di Timoteo e di Epafrodito, messaggieri di Paolo presso i Filippesi.

¹⁹ OR io spero nel Signore Gesù di mandarvi tosto Timoteo, acciocchè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia inanimato. ²⁰ Perciocchè io non ho alcuno d'animo pari *a lui*, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri. ²¹ Poichè tutti cercano il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù. ²² Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco nell'evangelo, nella maniera che un figliuolo serve al padre. ²³ Io spero adunque mandarlo, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei. ²⁴ Or io ho fidanza nel Signore ch'io ancora tosto verrò.

²⁵ Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello e compagno d'opera e di milizia, e vostro apostolo, e ministro de' miei bisogni. ²⁶ Perciocchè egli desiderava molto *vedervi* tutti; ed era angosciato per ciò che avevate udito ch'egli era stato infermo. ²⁷ Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte; ma Iddio ha avuta pietà di lui; e non solo di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia. ²⁸ Perciò vie più diligentemente l'ho mandato, acciocchè,

vedendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch'io stesso sia men contristato. ²⁹ Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza, ed abbiate tali in istima. ³⁰ Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire alla mancanza del vostro servizio inverso me.

Esortazione a guardarsi dai falsi dottori, ed a coltivare tutte le virtù cristiane.

3 QUANT'è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore.

A me certo non è grave scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro.

² Guardatevi da' cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dal ricidimento. ³ Poichè la circoncisione siamo noi, che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne.

⁴ Benchè eziandio nella carne io avrei di che confidarmi; se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne, io l'ho molto più. ⁵ Io, che sono stato circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei; quant'è alla legge, Fariseo; ⁶ quant'è allo zelo, essendo stato persecutor della chiesa; quant'è alla giustizia, che è nella legge, essendo stato irreprensibile. ⁷ Ma le cose che mi eran guadagni, quelle

ho reputate danno, per Cristo. ⁸ Anzi, pure ancora reputo tutte *queste* cose esser danno, per l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale io ho fatta perdita di tutte queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, acciocchè io guadagni Cristo. ⁹ E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che è dalla legge; ma quella che è per la fede di Cristo: la giustizia che è da Dio, mediante la fede; ¹⁰ per conoscere esso *Cristo*, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme alla sua morte; ¹¹ *per provare* se una volta perverrò alla risurrezione dei morti.

¹² Non già ch'io abbia ottenuto *il premio*, o che già sia pervenuto alla perfezione; anzi proseguo, per procacciar di ottenere *il premio*; per la qual cagione ancora sono stato preso da Gesù Cristo. ¹³ Fratelli, io non reputo d'avere ancora ottenuto *il premio*; ¹⁴ ma una cosa *fo*: dimenticando le cose che son dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo *il corso* verso il segno, al palio della superna vocazione di Dio, in Cristo Gesù.

¹⁵ Perciò, quanti *siamo* compiuti, abbiám questo sentimento; e se voi sentite altrimenti in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora. ¹⁶ Ma pur camminiamo d'una stessa regola, e sentiamo una stessa cosa, in ciò a che siamo

pervenuti. ¹⁷ Siate miei imitatori, fratelli; e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.

¹⁸ Perciocchè molti camminano, de' quali molte volte vi ho detto, ed ancora al presente lo dico piangendo, *che sono i nemici della croce di Cristo.*

¹⁹ Il cui fine è perdizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è in ciò che torna alla confusione loro; i quali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri. ²⁰ Poichè noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città; onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signor Gesù Cristo. ²¹ Il quale trasformerà il nostro corpo vile, acciocchè sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

4 PERCIÒ, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, dilette.

² Io esorto Evodia, esorto parimente Sintiche, d'avere un medesimo sentimento nel Signore. ³ Io prego te ancora, leal consorte, sovviene a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell'evangelio, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi sono nel libro della vita.

⁴ Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico rallegratevi.

⁵ La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino.

⁶ Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione e per la preghiera, con ringraziamento. ⁷ E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori e le vostre menti, in Cristo Gesù.

⁸ Quant'è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son vere, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che son di buona fama, se vi è alcuna virtù, e se vi è alcuna lode, a queste cose pensate. ⁹ Le quali ancora avete imparate, e ricevute, e udite *da me*, e vedute in me; fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.

Paolo ringrazia i Filippesi per i loro doni ripetuti. Saluti finali.

¹⁰ OR io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi siete rinverditi ad aver cura di me; di cui ancora avevate cura, ma vi mancava l'opportunità. ¹¹ Io nol dico, perchè io abbia mancamento; perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo. ¹² Io so essere abbassato, so altresì abbondare; in tutto e per tutto sono ammaestrato ad esser saziato, e ad aver fame; ad abbondare, ed a sofferrir mancamento. ¹³ Io posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica. ¹⁴ Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver

dal canto vostro preso parte alla mia afflizione.

¹⁵ Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell'evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell'avere, se non voi soli. ¹⁶ Poichè ancora in Tessalonica mi avete mandato, una e due volte, quel che mi era bisogno. ¹⁷ Non già ch'io ricerchi i doni, anzi ricerco il frutto che abbondi a vostra ragione. ¹⁸ Or io ho ricevuto il tutto, ed abbondo; io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi è stato *mandato* da voi, *che è un odor*

soave, un sacrificio accettabile, piacevole a Dio. ¹⁹ Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.

²⁰ Or all'Iddio e Padre nostro *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

²¹ Salutate tutti i santi in Cristo Gesù. ²² I fratelli che *son* meco vi salutano; tutti i santi vi salutano, e massimamente quei della casa di Cesare.

²³ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO.

A' COLOSSESI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo; **2** ai santi e fedeli fratelli in Cristo, che *sono* in Colosse. Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Fede e carità dei Colossesi
Preghiera dell'apostolo per loro.

3 NOI rendiam grazie a Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi; **4** avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi; **5** per la speranza che vi è riposta ne' cieli, la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell'evangelo. **6** Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi udiste, e conosceste la grazia di Dio in verità. **7** Come ancora avete im-

parato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi. **8** Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in Ispirito.

9 Perciò ancora noi, dal dì che abbiamo *ciò* udito, non restiamo di fare orazione per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale.

10 Acciocchè camminate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza, di Dio; **11** essendo fortificati in ogni forza, secondo la posanza della sua gloria, ad ogni sofferenza e pazienza, con allegrezza; **12** rendendo grazie a Dio e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce. **13** Il quale ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figliuolo dell'amor suo. **14** In cui abbiamo la redenzione per il suo sangue, la remission de' peccati.

Suprema grandezza
del Figliuol di Dio.

15 EGLI è l'immagine dell'Iddio invisibile, il primogenito d'ogni creatura. **16** Poichè in lui sono state create tutte le cose, quelle *che son* ne' cieli, e quelle *che son* sopra la terra: le cose visibili e le invisibili; e troni, e signorie, e principati, e podestà; tutte le cose sono state create per lui, e per cagione di lui. **17** Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui. **18** Ed egli stesso è il capo del corpo della chiesa; *egli, dico*, che è il principio, il primogenito dai morti; acciocchè in ogni cosa tenga il primo grado. **19** Perciocchè è piaciuto *al Padre* che tutta la pienezza abiti in lui; **20** ed avendo fatta la pace per il sangue della croce di esso, riconciliarsi per lui tutte le cose; così quelle che *sono* sopra la terra, come quelle che *sono* ne' cieli.

21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici con la mente, nelle opere malvage, **22** pure ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparire davanti a sè santi, ed irreprensibili, e senza colpa. **23** Se pure perseverate nella fede, essendo fondati e fermi, e non essendo smossi dalla speranza dell'evangelo che voi avete udito; il quale è stato predicato fra ogni creatura che è sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

Nuovo Test.

Fatiche e lotte apostoliche
di Paolo.

24 ORA mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere delle afflizioni di Cristo, per il corpo d'esso, che è la chiesa. **25** Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazione di Dio, che mi è stata data inverso voi, per compiere *il servizio della parola* di Dio. **26** Il misterio, che è stato occulto da secoli ed età; ed ora è stato manifestato a' santi d'esso. **27** A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali *sieno* le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili, che è Cristo in voi, speranza di gloria. **28** Il quale noi annunziamo, ammonendo, ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza; acciocchè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù. **29** A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d'esso, la quale opera in me con potenza.

Avvertimenti contro i falsi dottori.

2 PERCIOCCHE io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e *per quelli che sono* in Laodicea, e *per tutti quelli* che non hanno veduta la mia faccia in carne. **2** Acciocchè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell'intelligenza, alla

conoscenza del misterio di Dio e Padre, e di Cristo. ³ In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

⁴ Or questo dico, acciocchè niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere. ⁵ Perciocchè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegandomi, e vedendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

⁶ Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, così camminate in esso, ⁷ essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede; siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento. ⁸ Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo. ⁹ Poichè in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità. ¹⁰ E voi siete ripieni in lui, che è il capo d'ogni principato, e podestà. ¹¹ Nel quale ancora siete stati circoncisi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo. ¹² Essendo stati con lui seppelliti nel battesimo; in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, che ha risuscitato lui da' morti. ¹³ Ed ha con lui vivificati voi, che eravate morti ne' peccati, e nell'incirconcisione della vo-

stra carne; avendovi perdonati tutti i peccati; ¹⁴ avendo cancellata l'obbligazione che era contro a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria; e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce. ¹⁵ Ed avendo spogliate le podestà e i principati, li ha pubblicamente menati in spettacolo, trionfando d'essi in esso.

¹⁶ Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di sabati. ¹⁷ Le quali cose son ombra di quelle che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo. ¹⁸ Niuno vi condanni a suo arbitrio, in umiltà, e servizio degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne. ¹⁹ E non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture ed i legami, prende l'accrescimento di Dio.

²⁰ Se dunque, essendo morti con Cristo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mondo, vi s'impongono ordinamenti? ²¹ Non toccare, non assaggiare, non maneggiare ²² (le quali cose tutte periscono per l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? ²³ Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, e in non risparmiare il corpo *in ciò che è* per satollare la carne; non in onore alcuno.

Esortazione alla santità
ed all'amor fraterno.

3 SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio. **2** Pensate alle cose di sopra, non a quelle *che son* sopra la terra. **3** Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. **4** Quando Cristo, *che è* la vita vostra, apparirà, allora ancor voi apparirete con lui in gloria. **5** Mortificate adunque le vostre membra che *son* sopra la terra: fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatria. **6** Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza. **7** Nelle quali già camminaste ancor voi, quando vivevate in esse. **8** Ma ora deponete ancora voi tutte queste cose: ira, cruccio, malizia, e fuor della vostra bocca maldicenza, e parlar disonesto. **9** Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio co' suoi atti; **10** e vestito il nuovo, che si rinnova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato. **11** Dove non vi è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, Barbaro e Scita, servo e franco; ma Cristo è in ogni cosa, ed in tutti.

12 Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi e dilette, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza; **13** comportandovi gli uni gli altri, e

perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come Cristo ancora vi ha perdonati, *fate* voi altresì il simigliante. **14** E per tutte queste cose, *vestitevi* di carità, che è il legame della perfezione. **15** Ed abbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti.

16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrando ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro al Signore. **17** E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e Padre, per lui.

I doveri domestici.

18 MOGLI, siate soggette ai mariti, come si conviene nel Signore.

19 Mariti, amate le mogli, e non v'inasprite contro a loro.

20 Figliuoli, ubbidite a' padri e madri, in ogni cosa; poichè questo è accettabile al Signore.

21 Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengano meno dell'animo.

22 Servi, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri* signori secondo la carne; non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini; ma in semplicità di cuore, temendo Iddio. **23** E qualunque cosa facciate, operate d'animo, *fa-*

cedolo come al Signore, e non agli uomini; ²⁴ sapendo che dal Signore riceverete la retribuzione dell'eredità; poichè voi servite a Cristo, il Signore. ²⁵ Ma chi fa torto riceverà *la retribuzione del torto* ch'egli avrà fatto, e non vi è riguardo a qualità di persona.

²⁶ Signori, fate ciò che è giusto e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore ne' cieli.

Esortazione alla preghiera
ed alla sapienza.

4 PERSEVERATE nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento; ² pregando insieme ancora per noi, acciocchè Iddio apra eziandio a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per il quale anche sono prigioniero; ³ acciocchè io lo manifesti, come mi convien parlare.

⁴ Procedete con sapienza inverso quei di fuori; ricomperando il tempo. ⁵ Il vostro parlare *sia* sempre con grazia, condito con sale; per sapere come vi si convien rispondere a ciascuno.

Invio di Tichico e di Onesimo.
Saluti finali.

⁶ TICHICO, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio. ⁷ Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e con-

solì i cuori vostri, ⁸ insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri; *essi* vi faranno assaper tutte le cose di qua.

⁹ Aristarco, prigioniero meco, vi saluta; così ancora Marco, il cugino di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine; se viene a voi, accoglietelo. ¹⁰ E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione; questi soli *son* gli operai nell'opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

¹¹ Epafra, *che è* de' vostri, servo di Cristo, vi saluta; combattendo sempre per voi nelle orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio. ¹² Perciocchè io gli rendo testimonianza, ch'egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Ierapoli.

¹³ Il diletto Luca, il medico, e Dema, vi salutano.

¹⁴ Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfà, e la chiesa *che è* in casa sua.

¹⁵ E quando quest'epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia ancor letta nella chiesa dei Laodicesi; e che ancora voi leggiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea. ¹⁶ E dite ad Archippo: Guarda al ministero che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu lo adempia.

¹⁷ Il saluto, *scritto* di mano *propria* di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia *sia* con voi. Amen.

PRIMA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A' TESSALONICESI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO e Silvano e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, *che è* in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo. Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Progressi del vangelo in Tessalonica; fedeltà di quella chiesa.

2 NOI rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni; **3** rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo, nel cospetto di Dio nostro Padre; **4** sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

5 Poichè il nostro evangelo non è stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, ed in Ispirito Santo, e in molto accertamento; siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro. **6** E voi siete stati imitatori nostri e del Signore,

avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo. **7** Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia ed in Acaia. **8** Perciocchè non solo da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia e nell'Acaia, ma ancora la fede vostra, la quale *avete* inverso Iddio, è stata divulgata in ogni luogo; talchè non abbiам bisogno di dirne cosa alcuna. **9** Poichè eglino stessi raccontano di noi, quale entrata noi abbiamo avuta tra voi, e come vi siete convertiti dagl' idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente e vero; **10** e per aspettare da' cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato dai morti, *cioè* Gesù, che ci libera dall'ira a venire.

Apostolato di Paolo in Tessalonica.

2 PERCIOCCHE voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata fra voi non è stata vana. **2** Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamen-

te inanimati nell'Iddio nostro, da annunziarvi l'evangelo di Dio, con molto combattimento.

³ Poichè la nostra esortazione non *procede* da inganno, nè da impurità; e non è con frode.

⁴ Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l'Evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

⁵ Perciocchè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete, nè occasione d'avarizia; Iddio *ne* è testimonio.

⁶ Nè *abbiamo* cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri, benchè potessimo usar gravità, come apostoli di Cristo.

⁷ Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia, che alleva teneramente i suoi propri figliuoli.

⁸ In questa maniera, avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l'evangelo di Dio, ma ancora le nostre proprie anime; perchè ci eravate dilette. ⁹ Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica e travaglio; poichè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiám predicato in mezzo a voi l'Evangelo di Dio.

¹⁰ Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete. ¹¹ Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato, e consolato ciascun di voi; ¹² e protestato che cammi-

niate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno e gloria.

¹³ Perciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'avete raccolta, non *come* parola d'uomini; ma, siccome è veramente, *come* parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.

¹⁴ Poichè voi, fratelli, siete divenuti imitatori delle chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù; perciocchè ancora voi avete sofferte da quei della vostra nazione le medesime cose che essi da' Giudei. ¹⁵ I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, e i lor propri profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* contrari a tutti gli uomini; ¹⁶ divietandoci di parlare a' Gentili, acciocchè sieno salvati; affin di colmar sempre *la misura dei* lor peccati; or l'ira è venuta sopra loro fino all'estremo.

Desiderio di Paolo di rivedere i Tessalonicesi. — Sua gioia e suoi voti per le notizie recategli da Timoteo.

¹⁷ OR noi, fratelli, orbatì di voi per un momento di tempo, di faccia e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio. ¹⁸ Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi; ma Satana ci ha impediti. ¹⁹ Perciocchè, quale è la nostra speranza, o

allegrezza, o corona di gloria? Non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento? ²⁰ Poichè voi siete la nostra gloria ed allegrezza.

3 PERCIÒ, non potendo più sofferire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene; ² e mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortarvi intorno alla vostra fede. ³ Acciocchè niuno fosse commosso in queste afflizioni; poichè voi stessi sapete che noi siam posti a questo. ⁴ Perciocchè, eziandio quando eravamo fra voi, vi predicavamo, che saremmo afflitti; siccome ancora è avvenuto, e voi *il* sapete. ⁵ Perciò ancora, non potendo più sofferire, io *lo* mandai, per conoscer la fede vostra: che talora il tentatore non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

⁶ Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed avendoci rapportate liete novelle della vostra fede e carità, e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi; ⁷ perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione, e necessità, per la vostra fede. ⁸ Poichè ora viviamo, se voi state fermi nel Signore. ⁹ Perciocchè, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza, della quale

ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell'Iddio nostro? ¹⁰ Pregando intentissimamente, notte e giorno, di poter vedere la vostra faccia, e compiere le cose che mancano ancora alla fede vostra.

¹¹ Or Iddio stesso, Padre nostro, e il Signor nostro Gesù Cristo, indirizzi il nostro cammino a voi. ¹² E il Signore vi accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli altri, e inverso tutti; come noi ancora *abbondiamo* inverso voi; ¹³ per raffermare i vostri cuori, *acciocchè sieno* irreprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all'avvenimento del Signore nostro Gesù Cristo, con tutti i suoi santi. Amen.

Esortazioni alla santità,
all'amor fraterno ed al lavoro.

4 NEL rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signor Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare e piacere a Dio, *in ciò* vie più abbondiate. ² Perciocchè voi sapete quali comandi vi abbiamo dati per il Signor Gesù. ³ Poichè questa è la volontà di Dio, *cioè* la vostra santificazione; acciocchè vi asteniate dalla fornicazione; ⁴ e che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione ed onore; ⁵ non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio. ⁶ *E* che niuno oppressi il suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari *di*

questa vita; perciocchè il Signore è il vendicator di tutte queste cose; siccome ancora vi abbiamo innanzi detto, e protestato. ⁷ Poichè Iddio non ci ha chiamati ad immondizia, ma a santificazione. ⁸ Perciò chi sprezza *queste cose* non isprezza un uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito Santo in noi.

⁹ Ora, quant'è all'amor fraterno, voi non avete bisogno ch'io ve ne scriva; perciocchè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

¹⁰ Perciocchè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, che *sono* in tutta la Macedonia; or vi esortiamo, fratelli, che *in ciò* vie più abbondiate.

¹¹ E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lavorar colle proprie mani, siccome vi abbiamo ordinato. ¹² Acciocchè camminate onestamente inverso que' di fuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna.

Della risurrezione dei morti
e del ritorno di Cristo.

¹³ ORA, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴ Poichè, se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato, Iddio ancora addurrà con lui quelli che dormono in Gesù. ¹⁵ Perciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore: che noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non

andremo innanzi a coloro che dormono. ¹⁶ Perciocchè il Signore stesso, con acclamazione di conforto, con voce di arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo; e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente. ¹⁷ Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. ¹⁸ Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole.

⁵ ORA, quant'è a' tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto. ² Poichè voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³ Perciocchè, quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito sopraggiungerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida; e non iscamperanno punto.

⁴ Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro. ⁵ Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno; noi non siamo della notte, nè delle tenebre. ⁶ Perciò, non dormiamo, come gli altri; ma vegliamo, e siamo sobri. ⁷ Perciocchè coloro che dormono dormono di notte, e coloro che s'inebbriano s'inebbriano di notte. ⁸ Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell'usbergo della fede e della carità; e *per* elmo della speranza della salute. ⁹ Poichè Iddio non ci ha po-

sti ad ira, ma ad acquisto di salute, per il Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁰ il quale è morto per noi, acciocchè, o che vegliamo, o che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹ Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

Precetti varii. Voti e saluti.

¹² ORA, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e che vi sono preposti nel Signore, e che vi ammoniscono; ¹³ e d'averli in somma stima in carità, per l'opera loro.

Vivete in pace fra voi.

¹⁴ Ora, fratelli, noi vi esortiamo che ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanmi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

¹⁵ Guardate che niuno renda male per male ad alcuno; anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

¹⁶ Siate sempre allegri.

¹⁷ Non restate mai d'orare.

¹⁸ In ogni cosa rendete grazie, perciocchè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù inverso voi.

¹⁹ Non ispegnete lo Spirito.

²⁰ Non isprezzate le profezie.

²¹ Provate ogni cosa; ritenete il bene.

²² Astenetevi da ogni apparenza di male.

²³ Or l'Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri; e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, e il corpo, senza biasimo, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁴ Fedele è colui che vi chiama, il quale ancora lo farà.

²⁵ Fratelli, pregate per noi.

²⁶ Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

²⁷ Io vi scongiuro per il Signore, che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli.

²⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen.

SECONDA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A' TESSALONICESI

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO e Silvano e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, *che è* in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo. **2** Grazia a voi e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

Progressi e costanza dei Tessalonicesi in fede e carità, ad onta delle persecuzioni, delle quali Dio farà giudicio.

3 NOI siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è ben convenevole; perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente. **4** Talchè noi stessi ci gloriamo di voi, nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza e fede, in tutte le vostre persecuzioni ed afflizioni, che voi sostenete. **5** *Il che è* una dimostrazione del giusto giudicio di Dio, acciocchè siate reputati degni del regno di Dio, per il quale ancora patite. **6** Poichè è cosa giusta

dinanzi a Dio, di rendere afflizione a coloro che vi affliggono; **7** ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo, con gli angeli della sua potenza; **8** con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo. **9** I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua posanza; **10** quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e reso maraviglioso in tutti i credenti (poichè alla nostra testimonianza presso voi è stata prestata fede), in quel giorno.

11 Per la qual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto il beneplacito della *sua* bontà, e l'opera della fede, con potenza. **12** Acciocchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù

Cristo in voi, e voi in lui; secondo la grazia dell'Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

Il ritorno di Cristo sarà preceduto dalla manifestazione dell'anticristo.

2 OR noi vi preghiamo, fratelli, riguardo all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, ed al nostro adunamento in lui, **2** che non siate tosto smossi della mente, nè turbati, per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che il giorno di Cristo soprastia vicino. **3** Niuno v'inganni per alcuna maniera; perciocchè *quel giorno non verrà*, che prima non sia venuta l'apostasia, e non sia manifestato l'uomo del peccato, il figliuol della perdizione, **4** l'avversario, che si innalza sopra chiunque è chiamato dio, o divinità; talchè siede nel tempio di Dio, come Dio; mostrando sè stesso, *e dicendo* che egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora fra voi, io vi diceva queste cose? **6** Ed ora voi sapete ciò che *lo* ritiene, acciocchè egli sia manifestato al suo tempo. **7** Perciocchè già fin da ora opera il misterio dell'iniquità; soltanto colui che lo ritiene al presente dev'esser tolto di mezzo. **8** Ed allora sarà manifestato quell'empio, il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l'apparizion del suo avvenimento. **9** Del quale *empio* l'avvenimento sarà, secondo

l'operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna; **10** e con ogni inganno d'iniquità, in coloro che periscono, perciocchè non hanno dato luogo all'amor della verità, per esser salvati. **11** E però Iddio manderà loro efficacia d'errore, affin che credano alla menzogna; **12** acciocchè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell'iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, di ciò che Iddio vi ha eletti dal principio a salute, in santificazione di Spirito, e fede alla verità. **14** A che egli vi ha chiamati per il nostro evangelo, all'acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl'insegnamenti che avete imparati per parola, o per epistola nostra.

16 Ora, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l'Iddio e Padre nostro, il qual ci ha amati, e *ci* ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia, **17** consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola ed opera.

Esortazioni varie. — Saluti.

3 NEL rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocchè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi. **2** Ed acciocchè noi siam liberati dagli uomini insolenti e

malvagi; perchè la fede non è di tutti. ³ Or il Signore è fedele, il quale vi raffermirà, e vi guarderà dal maligno. ⁴ E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate, e farete le cose che vi ordiniamo. ⁵ Or il Signore indirizzi i vostri cuori all'amor di Dio, e alla paziente aspettazione di Cristo.

⁶ Ora, fratelli, noi vi ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritirate da ogni fratello che cammina disordinatamente, e non secondo l'insegnamento che ha ricevuto da noi. ⁷ Perciocchè voi stessi sapete come ci conviene imitare; poichè non ci siam portati disordinatamente fra voi. ⁸ E non abbiām mangiato il pane, *ricevuto* da alcuno in dono; ma con fatica e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcun di voi. ⁹ Non già che non *ne* abbiamo la podestà; ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè c'imitiate. ¹⁰ Perciocchè ancora, quando eravamo fra voi, vi dinunziavamo questo: che

chi non vuol lavorare non mangi.

¹¹ Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane. ¹² Or a tali dinunziamo, e *li* esortiamo per il Signor nostro Gesù Cristo, che, lavorando quietamente, mangino il pane loro.

¹³ Ma, quant'è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.

¹⁴ E se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, *significata* per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciocchè si vergogni.

¹⁵ Ma pur nol tenete per nemico, anzi ammonitelo come fratello.

¹⁶ Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *sia* con tutti voi.

¹⁷ Il saluto di man *propria* di me Paolo, che è un segnale in ogni epistola: così scrivo.

¹⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

PRIMA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A TIMOTEO

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore, e del Signore Gesù Cristo, nostra speranza; **2** a Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede; grazia, misericordia, e pace, da Dio nostro Padre, e da Cristo Gesù, nostro Signore.

Le false dottrine e l'evangelo della grazia. Il buon combattimento.

3 SICCOME io ti esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa' che tu dinunzi ad alcuni che non insegnino dottrina diversa. **4** E che non attendano a favole, ed a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto quistioni, che edificazion di Dio, che è in fede.

5 Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta. **6** Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare; **7** volendo esser dottori della legge, non intendendo nè le

cose che dicono, nè quelle delle quali affermano.

8 Or noi sappiamo che la legge è buona, se alcuno la usa legittimamente. **9** Sapendo questo: che la legge non è posta al giusto, ma agl'iniqui e ribelli, agli empi e peccatori, agli scellerati e profani, agli uccisori di padri e madri, a' micidiali, **10** a' fornicatori, a quelli che usano coi maschi, a' rubatori d'uomini, a' falsari, agli spergiuratori; e se vi è alcun'altra cosa contraria alla sana dottrina; **11** secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato.

12 E rendo grazie a Cristo nostro Signore, il qual mi fortifica, ch'egli mi ha reputato fedele, ponendo al ministero *me*, **13** il quale innanzi era bestemmiatore, e persecutore, ed ingiurioso; ma misericordia mi è stata fatta, perciocchè io *lo* feci ignorantemente, non avendo la fede. **14** Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con fede e carità, che è in Cristo Gesù. **15** Certa è

questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera: che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo. ¹⁶ Ma, per questo mi è stata fatta misericordia, acciocchè Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la sua clemenza, per essere esempio a coloro che per l'avvenire crederebbero in lui a vita eterna.

¹⁷ Or al Re de' secoli, immortale, invisibile, a Dio solo savio, *sia onore, e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.*

¹⁸ Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo: che secondo le profezie che innanzi sono state di te, tu guerreggi, in *virtù d'esse*, la buona guerra. ¹⁹ Avendo fede, e buona coscienza; la quale avendo alcuni gettata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede. ²⁰ De' quali è Imeneo ed Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, acciocchè sieno castigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

Orazioni da farsi
per tutti gli uomini.

2 IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, e ringraziamenti per tutti gli uomini. ² Pei re, e per tutti quelli che sono in dignità; acciocchè possiam menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà ed onestà. ³ Perciocchè quest'è buono ed accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore. ⁴ Il quale

vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità. ⁵ Perciocchè *v'è un sol Dio*, ed anche un *sol Mediatore di Dio e degli uomini*: Cristo Gesù uomo. ⁶ Il quale ha dato sè stesso per prezzo di riscatto per tutti; *secondo* la testimonianza *riserbata a' propri tempi*. ⁷ A che io sono stato costituito banditore, ed apostolo (io dico verità in Cristo, non mento), dottor de' Gentili in fede e verità. ⁸ Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira e disputazione.

Doveri delle donne.

⁹ SIMIGLIANTEMENTE ancora che le donne si adornino d'abito onesto, con verecondia e modestia; non di trecce, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi; ¹⁰ ma come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone. ¹¹ La donna impari con silenzio, in ogni soggezione. ¹² Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra il marito; ma *ordino* che stia in silenzio. ¹³ Perciocchè Adamo fu creato il primo, e poi Eva. ¹⁴ E Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, fu in *cagion di trasgressione*. ¹⁵ Ma pure sarà salvata, partorendo figliuoli, se saranno perseverati in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

Doveri dei vescovi e dei diaconi.

3 CERTA è questa parola: Se alcuno desidera l'ufficio di vescovo, desidera una buona opera. **2** Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, sobrio, vigilante, temperato, onesto, volenteroso albergator dei forestieri, atto ad insegnare; **3** non dato al vino, non percolatore, non disonestamente cupidito del guadagno, ma benigno, non contenzioso, non avaro. **4** Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità. **5** (Ma, se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio?) **6** Che non sia novizio; acciocchè divenendo gonfio, non cada nel giudizio del diavolo. **7** Or conviene che egli abbia ancora buona testimonianza da que' di fuori, acciocchè non cada in vituperio, e nel laccio del diavolo. **8** Parimente *bisogna che* i diaconi *sieno* gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupiditi del guadagno. **9** Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza. **10** Or questi ancora sieno prima provati, poi servano, se sono irreprensibili. **11** Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa. **12** I diaconi sien mariti d'una *sola* moglie, governando bene i figliuoli, e le

proprie famiglie. **13** Perciocchè coloro che avranno ben servito si acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'è in Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te.

15 E se pur tardo, acciocchè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente, colonna e sostegno della verità.

16 E senza veruna contraddizione, grande è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

L'apostasia degli ultimi tempi.

4 OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, e a dottrine diaboliche; **2** d'*uomini* che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza. **3** Che vieteranno il maritarsi, e *comanderanno* d'astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che hanno conosciuta la verità, li usino con rendimento di grazie. **4** Poichè ogni cosa creata da Dio è buona, e niuna è da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie; **5** perciocchè ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione.

Fedeltà e diligenza nel ministero.

6 RAPPRESENTANDO queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa. **7** Ma schifa le favole profane e da vecchie, ed esercitati alla pietà. **8** Perciocchè l'esercizio corporale è utile a poca cosa; ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura. **9** Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera. **10** Poichè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciocchè abbiamo sperato nell'Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente dei fedeli.

11 Annunzia queste cose, ed insegna. **12** Niuno sprezzila tua giovinezza; ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all'esortazione, alla dottrina, finchè io venga. **14** Non trascurare il dono che è in te, il quale ti è stato dato per profezia, con l'imposizion delle mani del collegio degli anziani. **15** Medita queste cose, e datti interamente ad esse; acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, e alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che ti ascoltano.

I vecchi e le vedove.

5 NON isgridar l'uomo attempato, ma esortalo come padre, i giovani come fratelli, **2** le *donne* attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che *son* veramente vedove. **4** Ma, se alcuna vedova ha dei figliuoli, o de' nipoti, imparino essi imprima d'usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati; perciocchè quest'è buono ed accettabile nel cospetto di Dio. **5** Or quella che è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere ed orazioni, notte e giorno. **6** Ma la voluttuosa, vivendo, è morta. **7** Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili. **8** Che se alcuno non provvede ai suoi, e principalmente a que' di casa *sua*, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore che un infedele.

9 Sia la vedova assunta *nel numero delle vedove*, non di minore età che di sessant'anni, la qual sia stata moglie d'un *sol* marito. **10** Che abbia testimonianza d'opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi dei santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera. **11** Ma rifiuta le vedove più giovani, perciocchè, dopo che hanno lussuriato contro a Cristo, vogliono maritarsi, **12** avendo condanna- zione, perciocchè hanno rot-

ta la prima fede. ¹³ Ed anche, *essendo*, oltre a ciò, oziose, im-
parano ad andare attorno per
le case; e non sol *sono* oziose,
ma anche cianciatrici e curio-
se, parlando di cose che non
si convengono. ¹⁴ Io voglio
adunque che le giovani vedove
sì maritino, faccian figliuoli,
sieno madri di famiglia, non
dieno all'avversario alcuna oc-
casione di maldicenza. ¹⁵ Poi-
chè già alcune si sono sviate
dietro a Satana. ¹⁶ Se alcun
uomo, o donna fedele, ha delle
vedove, sovvenga loro, e non
sia la chiesa gravata, accioc-
chè possa bastare a sovvenir
quelle che *son* veramente ve-
dove.

I diritti degli anziani.
Consigli varii.

¹⁷ Gli anziani, che fanno bene
l'ufficio della presidenza, sien
reputati degni di doppio ono-
re; principalmente quelli che
faticano nella parola e nella
dottrina. ¹⁸ Perciocchè la
scrittura dice: Non metter la
museruola in bocca al bue che
trebbia; e: L'operaio è degno
del suo premio.

¹⁹ Non ricevere accusa con-
tro all'anziano, se non in su
due o tre testimoni.

²⁰ Riprendi, nel cospetto di
tutti, quelli che peccano; ac-
ciocchè gli altri ancora abbian
timore.

²¹ Io *ti* scongiuro davanti a
Dio, e al Signor Gesù Cristo, e
gli angeli eletti, che tu osservi
queste cose senza pregiudicio,
non facendo nulla per par-
zialità.

²² Non imporre tosto le ma-
ni ad alcuno, e non parteci-
pare i peccati altrui; conserva
te stesso puro.

²³ Non usar più per l'innan-
zi acqua *sola* nel tuo bere, ma
usa un poco di vino, per il
tuo stomaco, e per le frequen-
ti tue infermità.

²⁴ D'alcuni uomini i peccati
son manifesti, prima che sian
giudicati; ma ve ne sono altri
che si vedono solo dopo. ²⁵ Le
buone opere d'*alcuni* altresì
son manifeste; e quelle che
sono altrimenti non possono
essere occultate.

Doveri dei servi.

6 TUTTI i servi che son sotto
il giogo reputino i lor si-
gnori degni d'ogni onore, ac-
ciocchè non sia bestemmato
il nome di Dio, e la dottrina.
² E quelli che hanno signori fe-
deli non *li* sprezzino, perchè son
fratelli; anzi molto più *li* ser-
vano, perciocchè son fedeli e
diletti, i quali hanno ricevuto
il beneficio. Insegna queste co-
se, ed esorta *ad esse*.

Consigli ed esortazioni generali.
Conclusione.

³ Se alcuno insegna diversa
dottrina, e non si attiene alle
sane parole del Signor nostro
Gesù Cristo, ed alla dottrina
che è secondo pietà, ⁴ esso è
gonfio, non sapendo nulla, ma
languendo intorno a quistioni,
e risse di parole, dalle quali
nascono invidia, contenzio-
ne, maldicenze, mali sospetti;
⁵ vane disputazioni d'uomini
corrotti della mente e privi

della verità, che stimano la pietà esser guadagno; ritratti da tali.

⁶ Or *veramente* la pietà, con contentamento d'animo, è gran guadagno. ⁷ Poichè non abbiám portato nulla nel mondo, e chiaro è che altresì non ne possiamo portar nulla fuori; ⁸ ma, avendo da nudrirci e da coprirci, saremo di ciò contenti. ⁹ Ma coloro che vogliono arricchire cadono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione e perdizione. ¹⁰ Perciocchè la radice di tutti i mali è l'avarizia; alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

¹¹ Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose; e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine. ¹² Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e *ne* hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni. ¹³ Io t'ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose, e di Cristo Gesù, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione, ¹⁴ che tu os-

servi *questo* comandamento, essendo immacolato ed irreprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo.

¹⁵ La quale a' suoi tempi mostrerà il beato e solo Principe, il Re dei re, e il Signor de' signori. ¹⁶ Il qual solo ha immortalità ed abita una luce inaccessibile; il qual niun uomo ha veduto, nè può vedere; al quale *sia* onore ed imperio eterno. Amen.

¹⁷ Dinunzia a' ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertitudine delle ricchezze; ma nell'Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne. ¹⁸ Che faccian del bene, che sien ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli; ¹⁹ facendosi un tesoro d'un buon fondamento per l'avvenire, acciocchè conseguano la vita eterna.

²⁰ O Timoteo, guarda il deposito, schivando le profane vanità di parole, e le contraddizioni della falsamente nominata scienza; ²¹ della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede.

La grazia *sia* teco. Amen.

SECONDA EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A TIMOTEO

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Cristo Gesù, **2** a Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia e pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Cristo Gesù.

Affetto di Paolo per Timoteo. Esortazione alla fermezza nella fede, e alla costanza nel ministero.

3 IO rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza; che non resto mai di ritenere la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno; **4** desideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno d'allegrezza; **5** riducendomi a memoria la fede non finta *che* è in te, la qual prima abitò in Loide tua avola, ed in Eunice tua madre; or son persuaso *che abita* in te ancora.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravnivi il

dono di Dio, il quale è in te per l'imposizione delle mie mani. **7** Poichè Iddio non ci ha dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione; anzi partecipa le afflizioni dell'evangelo, secondo la virtù di Dio. **9** Il qual ci ha salvati, e *ci* ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli. **10** Ed ora è stata manifestata per l'apparizione del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l'evangelo. **11** A che io sono stato posto banditore ed apostolo, e dottor de' Gentili. **12** Per la qual cagione ancora io soffro queste cose; ma non me ne vergogno; perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guar-

dare il mio deposito per quel giorno.

¹³ Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Cristo Gesù. ¹⁴ Guarda il buon deposito per lo Spirito Santo, che abita in noi.

¹⁵ Tu sai questo: che tutti quelli che *son* nell'Asia si son ritratti da me; de' quali è Figello ed Ermogene. ¹⁶ Conceda il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo; perciocchè spesse volte egli mi ha ricreato, e non si è vergognato della mia catena. ¹⁷ Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e *mi* ha trovato. ¹⁸ Concedagli il Signore di trovar misericordia presso il Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu il sai molto bene.

2 TU adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù. ² E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettille ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

³ Tu adunque soffri afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo. ⁴ Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l'ha soldato. ⁵ Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto. ⁶ Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti. ⁷ Considera le cose che io dico; per-

ciocchè *io* prego il Signore che ti dia intendimento in ogni cosa.

⁸ Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, *il quale* è della progenie di Davide, secondo il mio evangelo. ⁹ Nel quale io soffro afflizione fino *ad esser prigioniero* ne' legami, a guisa di malfattore; ma la parola di Dio non è prigioniero. ¹⁰ Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, acciocchè essi ancora ottengano la salute, che è in Cristo Gesù, con gloria eterna. ¹¹ Certa è questa parola: che se moriamo con *lui*, con *lui* altresì viveremo. ¹² Se perseveriamo, con *lui* altresì regneremo; se *lo* rinneghiamo, egli altresì ci rinnegherà. ¹³ Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele; egli non può rinnegar sè stesso.

Condotta da tenersi verso quelli che si allontanano dalla fede e dalla purità cristiana.

¹⁴ RAMMEMORA queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, *il che* a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori. ¹⁵ Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

¹⁶ Ma schifa le profane vanità di voci; perciocchè procederanno innanzi a maggiore empietà. ¹⁷ E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena; dei quali è Imeneo e Fileto; ¹⁸ i quali si sono sviati

dalla verità; dicendo che la risurrezione è già avvenuta; e sovvertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello: Il Signore conosce que' che son suoi, e: Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro e d'argento, ma ancora di legno e di terra; e gli uni *sono* ad onore, gli altri a disonore. **21** Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti giovanili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore. **23** E schifa le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che il servitor del Signore contenda; ma che sia benigno verso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali; **25** che ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, *per provar* se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità; **26** in maniera che, tornati a sana mente, uscissero dal laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per *far* la sua volontà.

Corruzione estrema
degli ultimi tempi.

3 OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiunge-

ranno tempi difficili. **2** Perciocchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati, **3** senza affezion naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni, **4** traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà anzi che di Dio, **5** avendo apparenza di pietà, ma avendo rinnegata la forza d'essa; anche tali schifa. **6** Perciocchè del numero di costoro son quelli che sottomettono nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità. **7** Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità. **8** Ora, come Ianne e Iambre contrastarono a Mosè, così ancora costoro contrastano alla verità; uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede. **9** Ma non procederanno più oltre; perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

Esortazione a perseverare nella conoscenza e nell'insegnamento della sana dottrina.

10 ORA, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il *mio* procedere, le *mie* intenzioni, la *mia* fede, la *mia* pazienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza; **11** le *mie* persecuzioni, le *mie* afflizioni, quali mi sono avvenute in Antio-

chia, in Iconio, in Listri; *tu sai* quali persecuzioni io ho sostenute; e pure il Signore mi ha liberato da tutte. ¹² Ora, tutti quelli ancora, che voglion vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati. ¹³ Ma gli uomini malvagi ed ingannatori procederanno in peggio, seducendo, ed essendo sedotti.

¹⁴ Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi tu *le* hai imparate; ¹⁵ e che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede che è in Cristo Gesù. ¹⁶ Tutta la scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia; ¹⁷ acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

4 IO adunque *ti* protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo regno, ² che tu predichi la parola, che tu faccia istanza a tempo, e fuor di tempo; riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza e dottrina. ³ Perciocchè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina; ma, pizzicando loro gli orecchi, si accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti. ⁴ E rivolteranno le orecchie dalla verità, e si rivolgeranno alle favole. ⁵ Ma tu, sii vigilante in ogni cosa,

soffri afflizioni, fa' l'opera di evangelista, fa' appieno fede del tuo ministero.

Paolo prevede la prossima sua fine e chiama Timoteo a sè. Notizie di varie persone. Saluti finali.

⁶ PERCIOCCHÈ, quant'è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa. ⁷ Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede. ⁸ Nel rimanente, mi è riposta la corona della giustizia, della quale mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice; e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata la sua apparizione.

⁹ Studiati di venir tosto a me. ¹⁰ Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹ Luca è solo meco; prendi Marco, e menalo teco; perciocchè egli mi è molto utile al ministero. ¹² Or io ho mandato Tichico in Efeso.

¹³ Quando tu verrai, porta la cappa che io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo; ed i libri, principalmente le pergamene.

¹⁴ Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai; gli renderà il Signore secondo le sue opere. ¹⁵ Da esso ancora tu guardati; perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno si è trovato meco nella mia prima difesa; ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato. **17** Ma il Signore è stato meco, e mi ha fortificato; acciocchè la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l'udissero; ed io sono stato liberato dalla gola del leone. **18** E il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, e raccorrà nel suo regno celeste. A lui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla ed Aquila, e la famiglia di Onesiforo. **20** Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno.

Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli ti salutano.

22 *Sia* il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia *sia* con voi.

Amen.

EPISTOLA DI SAN PAOLO APOSTOLO, A TITO

Soprascritta e saluti.

1 PAOLO, servitor di Dio, ed apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che è secondo pietà; **2** in isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli; **3** ed ha manifestata ai suoi propri tempi la sua parola, per la predicatione che mi è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore; **4** a Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune; grazia, misericordia e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

Tito incaricato di ordinare la Chiesa in Creta e di reprimere i falsi dottori.

5 PER questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato; **6** se alcuno è irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, che abbia figliuoli fedeli,

che non sieno accusati di dissoluzione, nè ribelli. **7** Perciocchè conviene che il vescovo sia irreprensibile, come dispensatore della casa di Dio; non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; **8** anzi volenteroso albergatore de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente. **9** Che ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo ammaestramento; acciocchè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Perciocchè vi son molti ribelli, cianciatori, e seduttori di menti; principalmente quei della circoncisione, a cui convien turare la bocca. **11** I quali sovverton le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno. **12** Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto: I Cretesi *son* sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri. **13** Questa testimonianza è ve-

race; per questa cagione riprendili severamente, acciocchè sieno sani nella fede; ¹⁴ non attendendo a favole giudaiche, nè a comandamenti d'uomini che hanno a schifo la verità. ¹⁵ Ben è ogni cosa pura a' puri; ma a' contaminati ed infedeli, niente è puro; anzi e la mente e la coscienza loro è contaminata. ¹⁶ Fanno professione di conoscere Iddio, ma lo rinnegano con le opere, essendo abominevoli e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

Delle esortazioni da farsi ai vecchi, alle donne, ai giovani, ai servi.
Tito sia in esempio a tutti.

2 MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina.

² Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

³ Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità; non *sieno* calunniatrici, non serve di molto vino, *ma* maestre d'onestà. ⁴ Acciocchè ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i loro figliuoli; ⁵ *ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, soggette a' propri mariti; acciocchè la parola di Dio non sia bestemmiata.

⁶ Esorta simigliantemente i giovani che sieno temperati, ⁷ recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere; *mostrando* nella dottrina integrità incorrotta, gravità,

⁸ parlar sano, irrepreensibile: acciocchè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi.

⁹ Che i servi sieno soggetti a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti; ¹⁰ che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà; acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.

La grazia salutare
manifestata a tutti,
e ciò che essa insegna.

¹¹ PERCIOCCHE la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini; ¹² ammaestrandoci che, rinunciando all'empietà e alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente e giustamente e piamente; ¹³ aspettando la beata speranza, e l'apparizione della gloria del grande Iddio e Salvator nostro, Gesù Cristo. ¹⁴ Il quale ha dato sè stesso per noi, acciocchè ci riscattasse di ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

¹⁵ Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzzi.

3 RICORDA loro che sieno soggetti a' principati, ed alle podestà; che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera. ² Che non dican male di alcuno; che non sien contenziosi, *ma* benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso

tutti gli uomini. **3** Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi e odiando gli uni gli altri. **4** Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore inverso gli uomini è apparito, **5** egli ci ha salvati; non per opere giuste, che noi abbiām fatte; ma, secondo la sua misericordia, per il lavacro della rigenerazione, e per il rinnovamento dello Spirito Santo; **6** il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore. **7** Acciocchè, giustificati per la grazia d'esso, siam fatti eredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza.

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciocchè coloro che hanno creduto a Dio abbiano cura d'attendere a buone opere. Queste sono le cose buone ed utili agli uomini. **9** Ma

fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge; poichè sono inutili e vane. **10** Schiva l'uomo eretico, dopo la prima e la seconda ammonizione; **11** sapendo che il tale è sovvertito e pecca, essendo condannato da sè stesso.

Raccomandazioni particolari;
saluti.

12 QUANDO io avrò mandato a te Artema e Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passar quivi l'inverno. **13** Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo; acciocchè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d'attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO, A FILEMONE

Soprascritta,
saluti e ringraziamenti.

PAOLO, prigioniero di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d'opera; ² ed alla diletta Appia, e ad Archippo, nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che è in casa tua. ³ Grazia a voi e pace, da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Gesù Cristo.

⁴ Io rendo grazie all'Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni; ⁵ udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signore Gesù, e inverso tutti i santi; ⁶ acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, col far riconoscere tutto il bene che è in voi, inverso Cristo Gesù. ⁷ Perciocchè noi abbiam grande allegrezza e consolazione della tua carità; poichè le viscere dei santi siano state per te ricreate, fratello.

Paolo intercede per lo schiavo convertito Onesimo, fuggito dal suo padrone.

⁸ PERCIÒ, benchè io abbia

molta libertà in Cristo, di comandarti ciò che è del dovere; ⁹ *pur nondimeno*, più tosto ti prego per carità, così come sono: Paolo, vecchio, ed al presente ancora prigioniero di Gesù Cristo; ¹⁰ ti prego, *dico*, per il mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami. ¹¹ Il quale già ti *fu* disutile, ma ora è utile a te ed a me. ¹² Il quale io ho rimandato; or tu accogli, cioè, le mie viscere.

¹³ Io lo voleva ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse nei legami dell'evangelo; ¹⁴ ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere; acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà. ¹⁵ Perciocchè, forse per questa cagione egli si è dipartito *da te* per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo; ¹⁶ non più come servo, ma da più di servo, *come* caro fratello, a me sommamente; ora, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

¹⁷ Se dunque tu mi tieni per

consorte, accoglilo come me stesso. ¹⁸ Che se ti ha fatto alcun torto, o ti deve *cosa alcuna*, scrivilo a mia ragione.

¹⁹ Io Paolo ho scritto *questo* di man propria, io *lo* pagherò, per non dirti che tu mi devi più di ciò, *cioè* te stesso.

²⁰ Deh! fratello, fammi pro *in* ciò nel Signore, ricrea le mie viscere nel Signore.

²¹ Io ti ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò che io dico.

Comunicazioni personali.
Saluti.

²² OR apparecchiami insieme ancora albergo; perciocchè io spero che, per le vostre orazioni, vi sarò donato.

²³ Epafra, prigioniero meco in Cristo Gesù, ²⁴ e Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opera, ti salutano.

²⁵ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

EPISTOLA AGLI EBREI

Cristo superiore agli angeli,
qual Figliuol di Dio.

1 AVENDO Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti, **2** in questi ultimi giorni ha parlato a noi nel *suo* Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa; per il quale ancora ha fatti i secoli. **3** Il quale, essendo lo splendor della gloria, e l'impronta della sussistenza d'esso; e portando tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto per sè stesso il purgamento dei nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, nei luoghi altissimi; **4** essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha ereditato un nome più eccellente che essi.

5 Perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo; oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo? **6** Ed ancora, quan-

do egli introduce il primogenito nel mondo, dice: E adorino tutti gli angeli di Dio. **7** Inoltre, mentre degli angeli egli dice: Il qual fa dei venti suoi angeli, ed una fiamma di fuoco i suoi ministri, **8** del Figliuolo *dice*: O Dio, il tuo trono è ne' secoli de' secoli; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura. **9** Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia più che i tuoi pari. **10** E tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli son opere delle tue mani. **11** Essi periranno, ma tu dimori; ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento. **12** E tu li piegherai come una vesta, e saranno mutati; ma tu sei *sempre* lo stesso, e i tuoi anni non verranno *giammai* meno.

13 Ed a qual degli angeli disse egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello dei tuoi piedi? **14** Non son egli tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di co-

loro che hanno ad eredar la salute?

Cristo superiore agli angeli,
qual Figliuol dell' uomo,
e sommo sacerdote atto a compatre.

2 PERCIÒ conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non ce ne allontaniamo. **2** Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma, ed ogni trasgressione e disubbidienza ricevette giusta retribuzione, **3** come scamperemo noi, se trascuriamo una tanta salute; la quale, essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata presso noi da coloro che *lo* aveano udito? **4** Rendendo Iddio *a ciò* testimonianza, con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

5 Infatti, non è agli angeli che egli ha sottoposto il mondo a venire, del quale parliamo. **6** Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo, che tu ne abbia cura? **7** Tu l'hai fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli; tu l'hai coronato di gloria e di onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi. **8** Perciocchè, in ciò ch'egli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non vediamo ancora che tutte le cose gli sieno sot-

toposte. **9** Ben vediamo però coronato di gloria e d'onore, per la passione della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli, acciocchè, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. **10** Perciocchè egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui *son* tutte le cose, di consacrare per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati, *son* tutti d'uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli, **12** dicendo: Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza. **13** E di nuovo: Io mi confiderò in lui. E ancora: Ecco me, ed i fanciulli che Iddio mi ha donati.

14 Poi dunque che que' fanciulli parteciparono la carne ed il sangue, egli similmente ha partecipate le medesime cose; acciocchè per la morte distruggesse colui che ha l'imperio della morte, cioè il diavolo; **15** e liberasse tutti quelli che, per il timor della morte, eran per tutta la *loro* vita soggetti a servitù. **16** Poichè certo egli non viene in aiuto agli angeli, ma alla progenie d'Abrahamo. **17** Laonde è convenuto ch'egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli; acciocchè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote, nelle cose appartenenti a Dio, per fare il purgamento de' peccati

del popolo. ¹⁸ Perciocchè in quanto ch'egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

Cristo superiore a Mosè; pericoli dell'incredulità e della disubbidienza.

3 LAONDE, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo, e il sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo; ² che è fedele a colui che lo ha costituito, siccome ancora *fu* Mosè in tutta la casa d'esso. ³ Perciocchè, di tanto maggior gloria che Mosè è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa stessa. ⁴ Poichè ogni casa è fabbricata da alcuno; or colui che ha fabbricate tutte le cose è Dio. ⁵ E ben *fu* Mosè fedele in tutta la casa d'esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si dovevano dire. ⁶ Ma Cristo è sopra la casa sua, come Figliuolo; e la sua casa siamo noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà, e il vanto della speranza.

⁷ Perciò, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, ⁸ non indurate i cuori vostri, come nella ribellione, nel giorno della tentazione, nel deserto; ⁹ dove i vostri padri mi tentarono, fecer prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant'anni. ¹⁰ Perciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: Sempre errano del cuore; ed anche non hanno

conosciute le mie vie; ¹¹ talchè giurai nell'ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo.

¹² Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per ritrarvi dall'Iddio vivente. ¹³ Anzi esortatevi gli uni gli altri tuttodi, mentre è nominato quest'oggi, acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato. ¹⁴ Poichè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo infino al fine il principio della *nostra* sussistenza. ¹⁵ Mentre *ci* è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nel dì della ribellione. ¹⁶ Perciocchè, chi avendola udita, si ribellò? Non *furono eglino* già tutti quelli ch'erano usciti di Egitto per *opera* di Mosè? ¹⁷ Ora, chi furon coloro ch'egli si recò a noia lo spazio di quarant'anni? non *furono eglino* coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto? ¹⁸ Ed a quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli? ¹⁹ E noi vediamo che per l'incredulità non *vi* poterono entrare.

4 TEMIAMO adunque che talora, poichè vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro. ² Poichè è stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fe-

de in coloro che l'aveano udita. ³ Perciocchè noi, che ab-
biam creduto, entriamo nel
riposo (siccome egli disse:
Talchè io giurai nell'ira mia:
Se *giammai* entrano nel mio
riposo); e *questo disse*, benchè
le sue opere fossero compiute
fin dalla fondazione del mon-
do. ⁴ Poichè egli ha in un
certo luogo detto del settimo
giorno: E Iddio si riposò al
settimo giorno da tutte le ope-
re sue. ⁵ E in questo *luogo*
egli dice ancora: Se *giammai*
entrano nel mio riposo.

⁶ Poichè dunque resta che
alcuni entrino in esso, e quelli
a cui fu prima evangelizzato
per incredulità non *vi* entra-
rono, ⁷ egli determina di nuo-
vo un giorno: Oggi, in Davide,
dicendo, dopo cotanto tempo,
come s'è già detto: Oggi, se
udite la sua voce, non indu-
rate i cuori vostri.

⁸ Perciocchè, se Giosuè li
avesse messi nel riposo, *Iddio*
non avrebbe dipoi parlato d'al-
tro giorno. ⁹ Egli resta adun-
que un riposo di sabato al po-
polo di Dio.

¹⁰ Perciocchè colui che en-
tra nel riposo d'esso si riposa
anch'egli dalle sue opere, co-
me Iddio dalle sue.

¹¹ Studiamoci adunque d'en-
trare in quel riposo, acciocchè
niuno cada per un medesimo
esempio d'incredulità.

¹² Perciocchè la parola di
Dio è viva, ed efficace, e vie
più acuta che qualunque spa-
da a due tagli; e giunge fino
alla divisione dell'anima e del-
lo spirito, e delle giunture e

delle midolle; ed è giudice dei
pensieri e delle intenzioni del
cuore. ¹³ E non vi è creatura
alcuna occulta davanti a colui
al quale abbiamo da render
ragione; anzi tutte le cose son
nude e scoperte agli occhi
suoi.

Cristo superiore ai sommi sacerdoti
dell' antico patto.

¹⁴ AVENDO adunque un
gran sommo sacerdote, ch'è
entrato ne' cieli, Gesù, il Fi-
gliuol di Dio, riteniamo fer-
mamente la professione *della*
nostra fede. ¹⁵ Perciocchè noi
non abbiamo un sommo sa-
cerdote, che non possa com-
patire alle nostre infermità;
anzi, che è stato tentato in
ogni cosa simigliantemente,
senza peccato. ¹⁶ Accostia-
moci adunque con confidenza
al trono della grazia, acciocchè
otteniamo misericordia, e tro-
viamo grazia, per soccorso op-
portuno.

S PERCIOCCHE ogni sommo
sacerdote, assunto d'infra
gli uomini, è costituito per gli
uomini, nelle cose apparte-
nenti a Dio, acciocchè offerisca
offerte e sacrificii per i pec-
cati; ² potendo aver convene-
vol compassione degli igno-
ranti ed erranti; poichè egli
stesso ancora è circondato da
infermità. ³ E per esse *infer-*
mità è obbligato d'offerir *sa-*
cificii per i peccati, così per
sè stesso, come per il popolo.

⁴ E niuno si prende *da sè*
stesso quell'onore; ma colui
l'ha, ch'è chiamato da Dio,
come Aaronne. ⁵ Così ancora

Cristo non si è glorificato sè stesso, per esser fatto sommo sacerdote; ma *colui l'ha glorificato*, che gli ha detto: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato. ⁶ Siccome ancora altrove dice: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

⁷ Il quale, a' giorni della sua carne, avendo con gran grido e lagrime offerte orazioni e supplicazioni a colui che lo poteva salvar da morte, ed essendo stato esaudito per la sua pietà; ⁸ benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferseser imparò l'ubbidienza. ⁹ Ed essendo stato appieno consacrato, è stato fatto cagione di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono; ¹⁰ essendo nominato da Dio sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec.

¹¹ Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole; perciocchè voi siete divenuti tardi d'orecchi. ¹² Poichè, là dove voi dovreste esser maestri, rispetto al tempo, avete di nuovo bisogno che vi s'insegnino quali sieno gli elementi del principio degli oracoli di Dio; e siete venuti a tale, che avete bisogno di latte, e non di cibo sodo. ¹³ Perciocchè, chiunque usa il latte non ha ancora l'uso della parola della giustizia; poichè egli è un piccolo fanciullo. ¹⁴ Ma il cibo sodo è per i compiuti, i quali, per l'abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene ed il male.

6 PERCIÒ, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento del rinunziamento alle opere morte, e della fede in Dio, ² e della dottrina de' battesimi, e dell'imposizione delle mani, e della risurrezion de' morti, e del giudizio eterno. ³ E ciò faremo, se Iddio lo permette.

⁴ Perciocchè egli è impossibile, che coloro che sono stati una volta illuminati, e che hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo, ⁵ ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire, ⁶ se cadono, sieno da capo rinnovati a ravvedimento; poichè di nuovo crocifiggono a sè stessi il Figliuolo di Dio, e lo espongono ad infamia. ⁷ Perciocchè la terra, che beve la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio. ⁸ Ma quella che porta spine e triboli, è riprovata, e vicina a maledizione; la cui fine è d'essere arsa.

⁹ Ora, dilette, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e che attengono alla salute; benchè parliamo in questa maniera. ¹⁰ Perciocchè Iddio non è ingiusto, per dimenticar l'opera vostra, e la fatica della carità che avete mostrata inverso il suo nome, avendo ministrato, e ministrando *ancora* ai santi. ¹¹ Ma desideriamo che ciascun di voi mostri in-

fino al fine il medesimo zelo, alla piena certezza della speranza; ¹² acciocchè non diveniate lenti; anzi siate imitatori di coloro che per fede e pazienza, eredano le promesse.

¹³ Perciocchè, facendo Iddio le promesse ad Abrahamo, perchè non potea giurare per alcun maggiore, giurò per sè stesso; ¹⁴ dicendo; Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente. ¹⁵ E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa. ¹⁶ Perciocchè gli uomini giurano bene per un maggiore, e pure il giuramento è per loro suprema conferma in ogni contesa. ¹⁷ Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come il suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento. ¹⁸ Acciocchè, per due cose immutabili, nelle quali egli è impossibile che Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, *noi* che ci siamo rifugiati *in lui*, per ottener la speranza propostaci. ¹⁹ La quale noi abbiamo, a guisa d'ancora sicura e ferma dell'anima, e che entra fino al didentro della cortina; ²⁰ dov'è entrato per noi, *come precursore*, Gesù, fatto in eterno sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec.

Il sacerdozio di Melchisedec
tipo del sacerdozio eterno di Cristo.

7 PERCIOCCHE, questo Melchisedec *era* re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo; il quale venne incontro ad

Abrahamo, che ritornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse; ² al quale ancora Abrahamo diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato: Re di Giustizia; e poi ancora *egli è nominato*: Re di Salem. cioè: Re di pace; ³ senza padre, senza madre, senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita; anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora sacerdote in perpetuo.

⁴ Ora, considerate quanto grande *fu* costui, al quale Abrahamo il patriarca diede la decima delle spoglie. ⁵ Or quelli d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la legge, di prender le decime dal popolo, cioè dai lor fratelli, benchè sieno usciti de' lombi di Abrahamo. ⁶ Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abrahamo, e benedisse colui che avea le promesse. ⁷ Ora, fuor d'ogni contradizione, ciò che è minore è benedetto da ciò che è più eccellente.

⁸ Oltre a ciò, qui son gli uomini mortali che prendono le decime; ma là *le prende* colui di cui è testimoniato che egli vive. ⁹ E per dir così, in Abrahamo fu decimato Levi stesso, che prende le decime. ¹⁰ Perchè egli era ancora nei lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

¹¹ Se adunque la perfezione era per il sacerdozio levitico (poichè in su quello fu data la

legge al popolo), che *era egli* più bisogno che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaronne? ¹² Perciocchè, mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancor mutazione di legge. ¹³ Imperocchè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'un'altra tribù, della quale niuno vacò *mai* all'altare. ¹⁴ Poichè egli è notorio che il Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Mosè non disse nulla del sacerdozio. ¹⁵ E *ciò* è ancora vie più manifesto, poichè sorge un altro sacerdote alla somiglianza di Melchisedec. ¹⁶ Il quale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto *sacerdote*; ma secondo una virtù di vita indissolubile. ¹⁷ Perciocchè egli testimonia: Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

¹⁸ Certo v'ha annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità. ¹⁹ Poichè la legge non ha compiuto nulla; e v'ha d'altra parte introduzione di una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.

²⁰ *Ed anche*, in quanto *che* *ciò* non *si è fatto* senza giuramento; perciocchè quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento. ²¹ Ma questo con giuramento; per colui che gli dice: Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà: Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec. ²² Di

un patto cotanto più eccellente è stato fatto Gesù mallevadore.

²³ Oltre a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più *in numero*; perciocchè per la morte erano impediti di durare. ²⁴ Ma costui, perciocchè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non trapassa ad un altro. ²⁵ Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui si accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro.

²⁶ Perciocchè a noi conveniva un tal sommo sacerdote, *che fosse* santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, e innalzato di sopra ai cieli. ²⁷ Il qual non abbia ogni dì bisogno, come que' sommi sacerdoti, d'offerir sacrificii, prima per i suoi propri peccati, poi per quelli del popolo; poichè egli ha fatto questo una volta, avendo offerto sè stesso. ²⁸ Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, che hanno infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consacrato in eterno.

L'antico patto era tipico e transitorio; Cristo è mediatore di un patto migliore ed eterno.

8 ORA, fra le cose suddette, il principal capo è: che noi abbiamo un sommo sacerdote, il qual si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne' cieli; ² ministro del santuario e del vero tabernacolo,

il quale il Signore ha piantato, e non un uomo.

³ Perciocchè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni e sacrificii; laonde è necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.

⁴ Ora, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe neppure sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscono le offerte secondo la legge; ⁵ i quali servono alla rappresentazione ed all'ombra delle cose celesti; siccome fu da Dio detto a Mosè, che dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Ora, guarda, diss'egli, che tu faccia ogni cosa secondo la forma, che ti è stata mostrata sul monte. ⁶ Ma ora *Cristo* ha ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è mediatore d'un patto migliore, fermato in su migliori promesse.

⁷ Poichè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo. ⁸ Perciocchè *Iddio*, querelandosi di loro, dice: Ecco i giorni vengono, dice il Signore, ch'io fermerò con la casa d'Israele, e con la casa di Giuda, un patto nuovo. ⁹ Non secondo il patto ch'io feci co' padri loro, nel giorno ch'io li presi per la mano, per trarli fuor del paese di Egitto; poichè essi non hanno perseverato nel mio patto; onde io li ho rigettati, dice il Signore. ¹⁰ Perciocchè questo *sarà* il patto ch'io farò con la casa d'Israele, dopo que' giorni, dice il Signore: Io porrò le mie

leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori; e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo. ¹¹ E non insegneranno ciascuno il suo prosimo, e ciascuno il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore; perciocchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro. ¹² Perciocchè io perdonerò loro le loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.

¹³ Dicendo un nuovo *patto*, egli ha anticato il primiero; or quello ch'è anticato ed invecchia è vicino ad essere annullato.

I sacrificii del santuario, per la loro imperfezione, dovevano esser sempre ripetuti; quello di *Cristo* è unico, perchè appieno sufficiente.

9 IL primo *patto* adunque ebbe anche esso degli ordinamenti del servizio divino, e il santuario terreno. ² Perciocchè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale *era* il candelliere, e la tavola, e la presentazione de' pani; il quale è detto: Il Luogo santo. ³ E dopo la seconda cortina, *v'era* il tabernacolo, detto: Il Luogo santissimo; ⁴ dov'era un turibolo d'oro, e l'arca del patto, coperta d'oro d'ogn'intorno; nel quale *era ancora* il vaso d'oro dove era la manna, e la verga d'Aaronne, ch'era germogliata, e le tavole del patto. ⁵ E di sopra ad essa *arca*, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio; delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.

6 Or essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino. **7** Ma il solo sommo sacerdote *entra* nel secondo una volta l'anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per sè stesso, e per gli errori del popolo. **8** Lo Spirito Santo dichiarava *con* questo: che la via del santuario non era ancora manifestata, mentre il primo tabernacolo ancora sussisteva. **9** Il quale è una figura *corrispondente* al tempo presente, durante il quale si offeriscono doni e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servizio divino; **10** *essendo cose, che consistono* solo in cibi, e bevande, e in varii lavamenti, ed ordinamenti per la carne; imposte fino al tempo della riforma.

11 Ma Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per mezzo del tabernacolo che è maggiore e più perfetto, non fatto con mano, cioè non di questa creazione; **12** e non per sangue di becchi e di vitelli; ma per il suo proprio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna. **13** Perciocchè, se il sangue dei tori e de' becchi, e la cenere della giovenca, sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne, **14** quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha of-

ferto sè stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dalle opere morte, per servire all'Iddio vivente?

15 E perciò egli è mediatore del nuovo testamento; acciocchè, essendó intervenuta la morte, per il pagamento delle trasgressioni *state* sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promessa della eterna eredità. **16** Poichè dov'è testamento, è necessario che intervenga la morte del testatore. **17** Perciocchè il testamento è fermo dopo la morte; poichè non vale ancora mentre vive il testatore. **18** Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue. **19** Perciocchè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Mosè stati pronunziati a tutto il popolo; egli, preso il sangue de' vitelli e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, *ne* spruzzò il libro stesso, e tutto il popolo; **20** dicendo: Questo è il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esservi presentato. **21** Parimente ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo, e tutti gli arredi del servizio divino. **22** E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non si fa remissione.

23 *Egli era* adunque necessario, poichè le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli sono purificate con queste cose; che anche le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più ec-

cellenti di quelli. ²⁴ Poichè Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi.

²⁵ E non acciocchè offerisca più volte sè stesso, siccome il sommo sacerdote entra ogni anno *una volta* nel santuario con sangue che non è il suo. ²⁶ Altrimenti gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per il sacrificio di sè stesso. ²⁷ E come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò è il giudizio, ²⁸ così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levare i peccati di molti, la seconda volta apparirà non più *per espiare* il peccato, ma a salute a coloro che l'aspettano.

10 PERCIOCCHÈ la legge, avendol'ombra de' futuri beni, non l'immagine viva stessa delle cose, non può giammai, per que' sacrificii *che sono* gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli che si accostano *all'altare*. ² Altrimenti, sarebber restati d'essere offerti; perciocchè coloro che fanno il servizio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più avuta alcuna coscienza di peccati. ³ Ma per essi *si fa* ogni anno rammemorazion dei peccati. ⁴ Perciocchè egli è impossibile

che il sangue di tori e di becchi tolga i peccati.

⁵ Perciò, entrando egli nel mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta; ma tu mi hai apparecchiato un corpo. ⁶ Tu non hai gradito olocausti, nè *sacrificii* per il peccato. ⁷ Allora io ho detto: Ecco, io vengo; egli è scritto di me nel rotolo del libro: *Io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà. ⁸ Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè *sacrificio* per il peccato (i quali si offrono secondo la legge), ⁹ egli aggiunge: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo. ¹⁰ E per questa volontà siamo santificati, *noi* che *lo siamo* per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, *fatta* una volta.

¹¹ E oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non possono togliere i peccati. ¹² Ma esso, avendo offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è posto a sedere alla destra di Dio; ¹³ nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti *per* iscannello de' suoi piedi. ¹⁴ Poichè per un'unica offerta, egli ha in perpetuo appieno purificati coloro che sono santificati.

¹⁵ Or lo Spirito Santo ancora *ce lo* testimonia; perciocchè, dopo avere innanzi detto: ¹⁶ Quest'è il patto, che io farò con

loro dopo que' giorni; il Signore dice: Io metterò le mie leggi ne' loro cuori, e le scriverò nelle lor menti. ¹⁷ E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità. ¹⁸ Ora, dov' è remissione di queste cose, non *vi è* più offerta per il peccato.

Esortazione
a perseverar nella fede.

¹⁹ AVENDO adunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù, ²⁰ *che è* la via recente e vivente, la quale egli ci ha dedicata, per la cortina, cioè per la sua carne, ²¹ ed un sommo sacerdote sopra la casa di Dio, ²² accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi *e netti* di mala coscienza, e il corpo lavato di acqua pura. ²³ Riteniamo ferma la confessione della *nostra* speranza; perciocchè fedele è colui che ha fatte le promesse. ²⁴ E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere; ²⁵ non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni son usi *di fare*; ma esortandoci *gli uni gli altri*; e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno.

²⁶ Perciocchè, se noi pecciamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, ei non vi resta più sacrificio per i peccati; ²⁷ ma una spaventevole aspettazione di giudizio, ed una infocata gelosia, che divorerà gli avver-

sari. ²⁸ Se alcuno ha rotta la legge di Mosè, muore senza misericordia, in sul *dire di* due o tre testimoni. ²⁹ Di quanto peggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio, ed avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; ed avrà oltraggiato lo Spirito della grazia? ³⁰ Poichè noi sappiamo chi è colui che ha detto: A me *appartiene* la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore. E altrove: Il Signore giudicherà il suo popolo. ³¹ *Egli è* cosa spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente.

³² Ora, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto un gran combattimento di sofferenze; ³³ parte, messi in ispettacolo per vituperii e tribolazioni; parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato. ³⁴ Poichè avete ancora patito meco ne' miei legami, ed avete ricevuta con allegrezza la ruberia de' vostri beni, sapendo che avete una sostanza ne' cieli, che è migliore e permanente.

³⁵ Non gettate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione. ³⁶ Perciocchè voi avete bisogno di pazienza; acciocchè, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa. ³⁷ Impe- rocchè, fra qui e ben poco tempo, colui che deve venire verrà, e non tarderà. ³⁸ E il

giusto viverà per fede; ma, se egli si sottrae, l'anima mia non lo grádisce. ³⁹ Ora, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione; ma da credere, per far guadagno dell'anima.

Natura della fede: esempi di fede tratti dall'Antico Testamento.

11 OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazione delle cose che non si vedono.

² Perciocchè per essa fu resa testimonianza agli antichi.

³ Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio; sì che le cose che si vedono non sono state fatte di cose apparenti.

⁴ Per fede Abele offerse a Dio sacrificio più eccellente che Caino; per la quale cosa fu testimoniato ch'egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte; e per essa, dopo esser morto, parla ancora.

⁵ Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato; perciocchè Iddio l'avea trasportato; poichè, avanti ch'egli fosse trasportato, fu di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio.

⁶ Ora, senza fede, è impossibile di piacer^{gli}; perciocchè colui che si accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che egli è premiatore di coloro che lo ricercano.

⁷ Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazione della sua famiglia, l'ar-

ca, per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia *ch'è* secondo la fede.

⁸ Per fede Abrahamo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo che egli avea da ricevere in eredità; e partì, non sapendo dove si andasse.

⁹ Per fede Abrahamo dimorò nel paese della promessa, come in *paese* strano, abitando in tende, con Isacco e Giacobbe, coeredi della stessa promessa. ¹⁰ Perciocchè egli aspettava la città che ha i fondamenti, e il cui architetto e fabbricatore è Iddio.

¹¹ Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d'età; perciocchè reputò fedele colui che avea fatta la promessa. ¹² Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati *discendenti*, in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che è lungo il lito del mare.

¹³ In fede son morti tutti costoro, non avendo ricevute le cose promesse; ma avendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele; ed avendo confessato ch'erano forestieri, e pellegrini sopra la terra.

¹⁴ Poichè coloro che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. ¹⁵ Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo avean tempo da ritornarvi. ¹⁶ Ma ora ne desiderano una migliore, cioè la celeste; perciò, Iddio non si vergogna di loro, d'es-

ser chiamato lor Dio; poichè egli ha loro preparata una città.

17 Per fede Abrahamo, essendo provato, offerse Isacco; e colui che avea ricevute le promesse offerse il suo unigenito. 18 *Egli, dico*, a cui era stato detto: In Isacco ti sarà nominata progenie. 19 Avendo fatta ragione che Iddio *era* potente eziandio da suscitarlo da' morti; onde ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù, intorno a cose future.

21 Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe; e adorò, *appoggiato* sopra la sommità del suo bastone.

22 Per fede Giuseppe, trapassando, fece menzione dell'uscita de' figliuoli d'Israele, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Mosè, essendo nato, fu nascosto da suo padre e da sua madre, lo spazio di tre mesi; perciocchè vedevano il fanciullo bello; e non temettero il comandamento del re.

24 Per fede Mosè, essendo divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone; 25 eleggendo innanzi d'essere afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato; 26 avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori di Egitto; perciocchè egli riguardava alla remunerazione.

27 Per fede lasciò l'Egitto, non

avendo temuta l'ira del re; perciocchè egli stette costante, come vedendo l'invisibile.

28 Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue; acciocchè colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli *Ebrei*.

29 Per fede passarono il Mar rosso, come per l'asciutto; il che tentando *fare* gli Egizi, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circondate per sette giorni.

31 Per fede Raab, la meretrice, avendo accolte le spie in pace, non perì con gli increduli.

32 E che dirò io di più? poichè il tempo mi verrebbe meno, se imprendessi a raccontar di Gedeone, e di Barac, e di Sansone, e di Iefte, e di Davide, e di Samuele, e de' profeti.

33 I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole de' leoni, 34 spensero la

forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono di infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri. 35 Le donne

ricuperarono per risurrezione i lor morti; ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, per ottenere una migliore risurrezione. 36 Altri ancora provarono scherni e flagelli; ed anche legami e prigione. 37 Fu-

ron lapidati, furon segati, furon tentati; morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore e di capre;

bisognosi, afflitti, maltrattati ³⁸ (de' quali non era degno il mondo), erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra.

³⁹ E pur tutti costoro, alla cui fede *la scrittura* rende testimonianza, non ottennero la promessa. ⁴⁰ Avendo Iddio provveduto qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi.

Perseveranza in mezzo alle prove
ad esempio di Cristo.

12 PERCIÒ, ancor noi, avendo intorno a noi un coto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio, e il peccato che è atto a darci impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci, ² riguardando a Gesù, capo e compitor della fede; il quale, per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio; e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. ³ Perciocchè, considerate attentamente *chi* è colui che sostenne una tal contradizione de' peccatori contro a sè; acciocchè, venendo meno nell'animo, non siate sopraffatti.

⁴ Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contro al peccato. ⁵ Ed avete dimenticata l'esortazione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima del castigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso. ⁶ Perciocchè il Si-

gnore castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch'egli gradisce. ⁷ Se voi sostenete il castigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli; perciocchè, quale è il figliuolo, che il padre non castighi? ⁸ Che se siete senza castigamento, del qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.

⁹ Oltre a ciò, ben abbiamo avuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur *li* abbiām riveriti; non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo? ¹⁰ Poichè quelli, per pochi giorni, come pareva loro, *ci* castigavano; ma questo *ci* castiga per util *nostro*, acciocchè siamo partecipi della sua santità. ¹¹ Or ogni castigamento par bene per l'ora presente non esser d'allegrezza, anzi di tristizia; ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.

Esortazione a santità;
precetti varii.

12 PERCIÒ, ridirizzate le mani rimesse, e le ginocchia vacillanti. ¹³ E fate dritti sentieri a' piedi vostri; acciocchè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

¹⁴ Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore. ¹⁵ Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio; che radice alcuna d'amaritudi-

ne, germogliando in su, non *vi* turbi; e che per essa molti non sieno infetti. ¹⁶ Che niuno *sia* fornicatore, o profano, come Esaù, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura. ¹⁷ Poichè voi sapete che anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato; perciocchè non trovò luogo a pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime.

¹⁸ Imperocchè voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta, ¹⁹ ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro che l'udirono richiesero che non fosse loro più parlato. ²⁰ Perciocchè non potevano portare ciò che era ordinato; che se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata o saettata. ²¹ E (tanto era spaventevole ciò che appariva) Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante. ²² Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, *che è* la città dell'Iddio vivente; ed alle migliaia degli angeli; ²³ all'universal raunanza, ed alla chiesa dei primogeniti scritti ne' cieli; e a Dio, giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti. ²⁴ Ed a Gesù mediatore del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori che *quello* di Abele.

²⁵ Guardate che non rifiutate colui che parla; percioc-

chè, se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno *scamparemo* noi, se rifiutiamo colui *che parla* dal cielo? ²⁶ La cui voce allora commosse la terra; ma ora egli ha dinunziato, dicendo: Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo. ²⁷ Or quello: Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte; acciocchè quelle che non si commovono dimorino ferme. ²⁸ Perciò, ricevendo il regno che non può esser commosso, riteniamo la grazia per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza e timore. ²⁹ Perciocchè anche l'Iddio nostro è un fuoco consumante.

13 L'AMOR fraterno dimori *fra voi*. ² Non dimenticate l'ospitalità; perciocchè per essa alcuni albergarono già degli angeli, senza saperlo.

³ Ricordatevi de' prigionieri, come essendo *lor* compagni di prigionie; di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

⁴ Il matrimonio e il letto immacolato *sia* onorevole fra tutti; ma Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri.

⁵ *Sieno* i costumi vostri senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti; perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò.

⁶ Talchè possiam dire in confidenza: Il Signore è il mio aiuto; ed io non temerò ciò che mi può far l'uomo.

7 Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali vi hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della loro condotta.

8 Gesù Cristo è lo stesso ieri, ed oggi, e in eterno. **9** Non siate trasportati qua e là per varie e strane dottrine; perciocchè egli è bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande; dalle quali non han ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro *ad esse*.

10 Noi abbiamo un altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo. **11** Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per il peccato, son arsi fuor del campo. **12** Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per il suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta. **13** Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio. **14** Perciocchè noi non abbiám qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura. **15** Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di lode, cioè il frutto delle labbra confessanti il suo nome. **16** E non dimenticate la beneficenza, e di far parte *agli altri dei vostri beni*; poichè per tali sacrificii si rende *servigio* grato a Dio.

17 Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro*; perchè essi vegliano per le anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando; perciocchè quello non vi *sarebbe* d'alcun utile.

18 Pregate per noi; perciocchè noi ci confidiamo d'aver buona coscienza, desiderando di condurci onestamente in ogni cosa. **19** E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito.

Saluti e voti finali.

20 OR l'Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per il sangue del patto eterno, **21** vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, operando in voi ciò ch'è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

22 Ora, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell'esortazione; poichè io vi ho scritto brevemente.

23 Sappiate che il fratel Timoteo è liberato; col quale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Quei d'Italia vi salutano.

25 La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA CATTOLICA

DI

S. GIACOMO APOSTOLO

Soprascritta e saluti.

1 GIACOMO, servitor di Dio e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che *son* nella dispersione: salute.

Delle prove e delle tentazioni.

2 REPUTATE compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni; **3** sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza. **4** Or abbia la pazienza un'opera compiuta; acciocchè voi siate compiuti ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcuno di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata. **6** Ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio; perciocchè chi sta in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento e dimenato. **7** Imperocchè, non pensi già quel tal uomo di ricever nulla dal Signore; **8** essendo uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or il fratello che è in bas-

so stato si glori della sua altezza. **10** E il ricco della sua bassezza; perciocchè egli trapasserà come fior d'erba. **11** Imperocchè, *come* quando è levato il sole con l'arsura, egli ha *tosto* seccata l'erba, e il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita, così ancora si appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo che sopporta la tentazione; perciocchè, essendosi reso approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio; poichè Iddio non può esser tentato di mali, e altresì non tenta alcuno. **14** Ma ciascuno è tentato essendo attratto e adescato lalla propria concupiscenza. **15** Poi appresso, la concupiscenza, avendo concepito, partorisce il peccato; e il peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti: **17** ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto,

è da alto, discendendo dal padre dei lumi, nel quale non vi è mutamento, nè ombra di cambiamento. ¹⁸ Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

Del mettere in pratica
la parola di Dio.

¹⁹ PERCIÒ, fratelli miei dilette, sia ogni uomo pronto all'udire, tardo al parlare, lento all'ira. ²⁰ Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio. ²¹ Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar le anime vostre.

²² E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi. ²³ Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natia faccia in uno specchio. ²⁴ Imperocchè, dopo ch'egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse. ²⁵ Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, che è *la legge* della libertà, e sarà perseverato, esso, non essendo uditore dimentichevole, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare.

²⁶ Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, ma seduce il cuor suo, la religion di quel tale è vana. ²⁷ La religione pura ed immacolata, dinanzi a

Dio e Padre, è questa: visitar gli orfani e le vedove, nelle loro afflizioni, e conservarsi puro dal mondo.

Del non aver riguardo alla qualità
delle persone.

2 FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.

² Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e v'entra parimente un povero, in vestimento sozzo; ³ e voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedì qui onorevolmente; e al povero dite: Tu, stattene quivì in piè, o siedì qui sotto allo scanello de' miei piedi; ⁴ non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti de' giudici con malvagi pensieri?

⁵ Ascoltate, fratelli miei dilette: non ha Iddio eletti i poveri del mondo, *per esser* ricchi in fede, ed eredi dell'eredità ch'egli ha promessa a coloro che l'amano? ⁶ Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non sono eglino quelli che vi tiranneggiano? non *son eglino quelli* che vi traggono alle corti? ⁷ Non son eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale voi siete nominati? ⁸ Se invero voi adempiete la legge reale, secondo la scrittura: Ama il tuo prossimo, come te stesso, fate bene. ⁹ Ma, se avete riguardo

alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.

¹⁰ Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, ed avrà fallito in un sol *capo*, è colpevole di tutti. ¹¹ Poichè colui che ha detto: Non commettere adulterio; ha ancor detto: Non uccidere; che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressore della legge.

¹² Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge della libertà. ¹³ Perciocchè il giudizio senza misericordia *sarà* contro a colui che non avrà usata misericordia; e misericordia si gloria contro a giudizio.

Inutilità della fede senza le opere.

¹⁴ CHE utilità *vi è*, fratelli miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo? ¹⁵ Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nudrimento cotidiano; ¹⁶ ed alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual *pro fate loro?* ¹⁷ Così ancora la fede a parte, se non ha le opere, è per sè stessa morta. ¹⁸ Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere. ¹⁹ Tu credi che Iddio è un solo: ben fai; i demoni lo credono anch'essi, e tremano.

²⁰ Ora, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza le opere è morta? ²¹ Non fu Abrahamo, nostro padre, giustificato per le opere, avendo offerto il suo figliuolo Isacco sopra l'altare? ²² Tu vedi che la fede operava insieme con le opere d'esso, e che per le opere la fede fu compiuta. ²³ E fu adempiuta la scrittura, che dice: Ed Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia; ed egli fu chiamato: Amico di Dio. ²⁴ Voi vedete adunque che l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede solamente. ²⁵ Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per le opere, avendo accolti i messi, e mandatili via per un altro cammino? ²⁶ Poichè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza le opere è morta.

Della moderazione
nell'uso della parola.

3 FRATELLI miei, non siate molti maestri; sapendo che noi ne riceveremo maggior condannazione. ² Poichè tutti falliamo in molte cose; se alcuno non fallisce nel parlare, esso è uomo compiuto, e può tenere a freno eziandio tutto il corpo. ³ Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciocchè ci ubbidiscano, e facciamo volgere tutto il corpo loro. ⁴ Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un piccolissimo timone, do-

vunque il movimento di colui che *le* governa vuole. ⁵ Così ancora la lingua è un piccol membro, e si vanta di gran cose. Ecco un piccol fuoco quante legne incende! ⁶ La lingua altresì è un fuoco, il mondo dell'iniquità; così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, e infiamma la ruota della vita, ed è infiammata dalla geenna. ⁷ Poichè ogni generazione di fiere, e d'uccelli, e di rettili, e d'animali marini, si doma ed è stata domata dalla natura umana. ⁸ Ma niun uomo può domar la lingua; ella è un male che non si può rattenere; è piena di mortifero veleno. ⁹ Per essa benediciamo Iddio e Padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla simiglianza di Dio. ¹⁰ D'una medesima bocca procede benedizione e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera. ¹¹ La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce e l'amaro? ¹² Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una vite fichi? così niuna fonte può gettare acqua salsa e dolce.

La sapienza che discende da alto.

¹³ CHI è savio e saputo, fra voi? mostri, per la buona condotta, le sue opere, con mansuetudine di sapienza. ¹⁴ Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara e contenzione, non vi gloriate contro alla verità, e non mentite contro ad

essa. ¹⁵ Questa non è la sapienza che discende da alto; anzi è terrena, animale, diabolica. ¹⁶ Perciocchè, dov'è invidia e contenzione, ivi è turbamento ed opera malvagia. ¹⁷ Ma la sapienza che è da alto prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevoles, piena di misericordia e di frutti buoni, senza parzialità, e senza ipocrisia. ¹⁸ Or il frutto della giustizia si semina in pace da coloro che si adoperano alla pace.

Del resistere alle passioni.

⁴ ONDE *vengon* le guerre, e le contese fra voi? non è egli da questo, *cioe* dalle voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra? ² Voi bramate, e non avete; voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere; voi combattete e guerreggiate, e non avete; perciocchè non domandate. ³ Voi domandate, e non ricevete; perciocchè domandate male, per ispendere nei vostri piaceri.

⁴ Adulteri ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro a Dio? colui adunque che vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵ Pensate voi che la scrittura dica in vano: Lo spirito che abita in voi appetisce ad invidia? ⁶ Ma egli dà vie maggior grazia; perciò dice: Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili. ⁷ Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

8 Appressatevi a Dio, ed egli si appresserà a voi: nettate le *vostre* mani, o peccatori; e purificate i cuori *vostri*, o doppi d'animo. **9** Siate afflitti, e fate cordoglio, e piangete; sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia. **10** Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà.

11 Non parlate gli uni contro agli altri, fratelli; chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge; ora, se tu condanni la legge, tu non sei facitor della legge, ma giudice. **12** V'è un *solo* Legislatore, il qual può salvare e perdere; ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

Incertezza del giorno di domani.

13 OR su *voi* che dite: Oggi o domani andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo. **14** Che non sapete ciò *che sarà* domani; perciocchè, qual'è la vita vostra? poichè ella è un vapore, che apparisce per un poco *di tempo*, e poi svanisce. **15** Invece di dire: Se piace al Signore, e *se* siamo in vita, noi farem questo o quello. **16** E pure ora vi vantate nelle vostre vane glorie; ogni tal vanto è cattivo. **17** Vi è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

Condanna dei ricchi oppressori.

5 OR su al presente, ricchi, piangete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiun-

gono. **2** Le vostre ricchezze son marcite, e i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole. **3** L'oro e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco; voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco il premio degli operai che hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida; e le grida di coloro che hanno mietuto sono entrate nelle orecchie del Signor degli eserciti. **5** Voi siete vissuti sopra la terra in delizie e morbidezze; voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito. **6** Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto; egli non vi resiste.

Esortazione alla pazienza. Il giuramento, la preghiera, la conversione dei peccatori.

7 ORA dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; ecco il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza, finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima e dell'ultima stagione. **8** Siate ancor voi pazienti; raffermate i cuori vostri; perciocchè l'avvenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contro agli altri, fratelli; acciocchè non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta. **10** Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione e di pazienza, i profeti, i quali hanno parlato

nel Nome del Signore. ¹¹ Ecco noi predichiamo beati coloro che hanno sofferto; voi avete udita la pazienza di Giobbe, ed avete veduto il fine del Signore; poichè il Signore è grandemente pietoso e misericordioso.

¹² Ora, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, nè per il cielo, nè per la terra; nè *fate* alcun altro giuramento; anzi sia il vostro sì sì, il no no; acciocchè non cadiate in giudizio.

¹³ Evvi alcun di voi afflitto? ori; evvi alcuno d'animo lieto? salmeggi. ¹⁴ È alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui, ungendolo d'olio, nel nome del Signore. ¹⁵ E l'orazione della fede salverà il malato, e il Signore lo rileverà; e

s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

¹⁶ Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, acciocchè siate sanati; molto può l'orazione del giusto, fatta con efficacia.

¹⁷ Elia era un uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni e sei mesi. ¹⁸ E di nuovo egli pregò, e il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹ Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte, ²⁰ sappia colui che chi avrà convertito un peccatore dall'error della sua via salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA

DI

S. PIETRO APOSTOLO

Soprascritta e saluti.

1 PIETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersione di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia e di Bitinia; che abitano in que' luoghi come forestieri; **2** eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, e ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo. Grazia e pace vi sia moltiplicata.

Azioni di grazia per la speranza della salute.

3 BENEDETTO *sia* Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viva, per la risurrezione di Gesù Cristo da' morti; **4** all'eredità incorruttibile, ed immacolata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi. **5** I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad essere rivelata nell'ultimo tempo.

6 Nel che voi gioite, essendo

al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni. **7** Acciocchè la prova della fede vostra, molto più preziosa dell'oro che perisce, e pure è provato per il fuoco, sia trovata a lode, ed onore, e gloria, nell'apparizione di Gesù Cristo. **8** Il quale, benchè non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benchè ora nol vediate, voi gioite di un'allegrezza ineffabile e gloriosa; **9** ottenendo il fine della fede vostra: la salute delle anime.

10 Della qual salute cercarono e investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia *riserbata* per voi; **11** investigando qual tempo e quali circostanze volesse significare lo Spirito di Cristo ch'*era* in loro, e che già testimoniava innanzi le sofferenze *che avrebbero* a Cristo, e le glorie che poi appresso *seguirebbero*.

12 Ai quali fu rivelato, che non a sè stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evan-

gelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli desiderano riguardare addentro.

Esortazione a santità.

13 PERCIÒ, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell'apparizione di Gesù Cristo; **14** come figliuoli di ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza. **15** Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la *vostra* condotta. **16** Poichè egli è scritto: Siate santi, perciocchè io sono santo.

17 E se chiamate Padre colui il quale, senza aver riguardato alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno: conducetevi in timore, tutto il tempo della vostra peregrinazione; **18** sapendo che, non con cose corruttibili, argento od oro, siete stati riscattati dalla vana condotta vostra, insegnata di mano in mano da' padri; **19** ma col prezioso sangue di Cristo, come dell'agnello senza difetto, nè macchia; **20** ben preordinato avanti la fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi. **21** I quali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato da' morti, e gli ha data gloria; acciocchè la vostra fede e speranza fosse in Dio.

22 Avendo voi purificate le anime vostre, ubbidendo alla

verità, per *mezzo dello Spirito*, per avere fraterna carità non finta, portate amore intenso agli uni agli altri di puro cuore.

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viva e permanente in eterno.

24 Perciocchè ogni carne è come erba, ed ogni gloria d'uomo come fior d'erba; l'erba è *to-
sto* seccata, ed il suo fiore è *to-
sto* caduto.

25 Ma la parola del Signore dimora in eterno; e questa è la parola che vi è stata evangelizzata.

2 DEPOSTA adunque ogni malizia, ed ogni frode, e le ipocrisie, ed invidie, ed ogni maldicenza, **2** come fanciulli pur ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocchè per esso cresciate. **3** Se pure avete gustato che il Signore è buono. **4** Al quale accostandovi, *come alla* pietra viva, riprovata dagli uomini, ma dinanzi a Dio eletta, preziosa, **5** ancora voi, come pietre vive, siete edificati, *per essere* una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerire sacrificii spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.

6 Per la qual cosa ancora è contenuto nella scrittura: Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa; e chi crederà in essa non sarà punto svergognato.

7 A voi adunque, che credete, *ella è quella cosa preziosa; ma a' disubbidienti è, come è detto:* La pietra, che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il

capo del cantone, e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo. ⁸ I quali s'intoppiano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti. ⁹ Ma voi *siete* la generazione eletta; il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d'acquisto; acciocchè predichiate le virtù di colui che vi ha dalle tenebre chiamati alla sua maravigliosa luce. ¹⁰ I quali già non *eravate* popolo, ma ora *siete* popolo di Dio; a' quali *già* non era stata fatta misericordia, ma ora vi è stata fatta misericordia.

Buona condotta da tenersi di fronte ai pagani; sottomissione alle autorità.

¹¹ DILETTI, io vi esorto che, come avvenitici e forestieri, vi asteniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contro all'anima; ¹² avendo una condotta onesta fra i Gentili; acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, che avranno vedute.

¹³ Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore: al re, come al sovrano; ¹⁴ ed ai governatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, e in lode di quelli che fanno bene. ¹⁵ Perciocchè tale è la volontà di Dio: che, facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti; ¹⁶ come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia; anzi, come

servi di Dio. ¹⁷ Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.

Doveri dei servi cristiani.

¹⁸ SERVI, siate con ogni timore soggetti a' *vostri* signori; non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora. ¹⁹ Perciocchè questo è cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

²⁰ Imperocchè, qual gloria è *egli*, se, peccando ed essendo puniti, voi *il* sofferite? ma, se facendo bene, e pur patendo, voi *il* sofferite, ciò è cosa grata dinanzi a Dio. ²¹ Poichè a questo siete stati chiamati; perciocchè Cristo ha patito anch'egli per noi, lasciandoci un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate. ²² Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata frode alcuna nella sua bocca. ²³ Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro; patendo, non minacciava; ma *si* rimetteva in man di colui che giudica giustamente. ²⁴ Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno; acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia; per il cui lividore voi siete stati sanati. ²⁵ Perciocchè voi *eravate* come pecore erranti; ma ora siete stati convertiti al Pastore, e al Vescovo delle anime vostre.

Doveri delle mogli e dei mariti

³ PARIMENTE sieno le mogli soggette a' lor mariti;

acciocchè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscono alla parola, sieno, per la condotta delle mogli, guadagnati senza parola; ²avendo considerata la vostra condotta casta *unita a timore*. ³Delle quali l'ornamento sia, non l'esteriore dell'intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o sfoggio di vestiti; ⁴ma l'uomo occulto del cuore, nell'incorrotta purità dello spirito benigno e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio. ⁵Perciocchè in questa maniera ancora già si adornavano le sante donne, che speravano in Dio, essendo soggette a' lor mariti. ⁶Siccome Sara ubbidì ad Abrahamo, chiamandolo signore; della quale voi siete figliuole, se fate ciò che è bene, non temendo alcuno spavento.

⁷*Voi mariti, fate il simile, abitando con loro discretamente; portando onore al vaso femminile, come al più debole; come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita; acciocchè le vostre orazioni non sieno interrotte.*

Esortazione a carità fraterna, a pazienza nell'afflizione ad esempio di Cristo.

⁸E in somma, *siate tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, benevoglianti; ⁹non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio; anzi, al contrario, benediciendo; sapendo che a questo siete stati chiamati, acciocchè erediati la benedizione. ¹⁰Per-*

*ciocchè, chi vuol amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, che non proferiscano frode. ¹¹Ritraggasi dal male, e faccia il bene; cerchi la pace, e la procacci. ¹²Perciocchè gli occhi del Signore *son sopra i giusti, e le sue orecchie sono intente alla loro orazione; ma il volto del Signore è contro a quelli che fanno male.**

¹³E chi *sarà* colui che vi faccia male, se voi seguite il bene? ¹⁴Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati *voi*; or non temiate del timor loro, e non vi conturbate. ¹⁵Anzi santificate il Signore Iddio nei cuori vostri; e *siate* sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza ch'è in voi, con mansuetudine, e timore. ¹⁶Avendo buona coscienza; acciocchè, là dove parlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷Perciocchè, meglio è che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

¹⁸Poichè Cristo ancora ha sofferto una volta per i peccati, *egli* giusto per gl'ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio; essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito. ¹⁹Nel quale ancora andò *già*, e predicò agli spiriti che *sono* in carcere. ²⁰I quali già furono ribelli, quando l'apazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè, mentre si apparecchiava

l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate per mezzo l'acqua. ²¹ Alla qual figura corrisponde il battesimo, il quale (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza verso Iddio) ora salva ancora noi, per la risurrezion di Gesù Cristo. ²² Il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze.

Esortazioni a novità di vita, sobrietà, vigilanza, preghiera ed allegrezza nelle afflizioni.

4 POI dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancora voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, ha cessato dal peccato; ² per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio. ³ Perciocchè il tempo passato della vita ci dev'esser bastato per avere operata la volontà de' Gentili, essendo camminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevimenti, e nefande idolatrie. ⁴ Laonde *ora* essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione; e *ne* bestemmiano. ⁵ I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi ed i morti. ⁶ Poichè per questo è stato predicato l'evangelo ancora a' morti, acciocchè fossero giudicati in carne, secondo gli

uomini; ma vivessero in ispirito, secondo Iddio.

⁷ Or la fine d'ogni cosa è vicina; siate adunque temperati, e vigilantissimi alle orazioni. ⁸ Avendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri; perciocchè la carità coprirà moltitudine di peccati. ⁹ *Siate* volenterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

¹⁰ Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministralo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della svariata grazia di Dio. ¹¹ Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio; se alcuno ministra, *faccialo* come per il potere che Iddio fornisce; acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

¹² Diletti, non vi smarrite, come se vi avvenisse cosa strana d'esser messi al cimento; il che si fa per provarvi. ¹³ Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi; acciocchè ancora nell'apparizione della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

¹⁴ Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati *voi*; poichè lo spirito di gloria e di Dio, riposa sopra voi; ben è egli, quant'è a loro, bestemmiato; ma quant'è a voi, è glorificato. ¹⁵ Perciocchè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o curante le cose che non gli appartengono. ¹⁶ Ma, se *patisce*

come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

¹⁷ Perciocchè, egli è il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio; e se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio? ¹⁸ E se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore? ¹⁹ Perciò quelli ancora che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandogli le anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

Doveri degli anziani e dei giovani;
umiltà e vigilanza.

5 IO esorto gli anziani d'infra voi, *io che sono* anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria che dev'esser manifestata, ² che voi pasciate la greggia di Dio che è fra voi, avendone la cura, non isforzatamente, ma volontariamente; non per disonesta cupidità del guadagno, ma di animo franco. ³ E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia. ⁴ E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non si appassa.

⁵ Parimente voi giovani, siate soggetti a' più vecchi, e sottomettetevi tutti gli uni agli altri. Siate adorni d'umiltà; perciocchè Iddio resiste a' su-

perbi, e dà grazia agli umili. ⁶ Umiliatevi adunque sotto alla potente mano di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo; ⁷ gettando sopra lui tutta la vostra sollecitudine; perciocchè egli ha cura di voi.

⁸ Siate sobri; vegliate; perciocchè il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare. ⁹ Al quale resistete, essendo fermi nella fede; sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, che è per il mondo.

Voti e saluti finali.

¹⁰ OR l'Iddio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, *vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi.* ¹¹ A lui *sia* la gloria e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

¹² Per Silvano, *che vi è fedel fratello, come io lo giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa nella quale voi siete.*

¹³ La *chiesa* che è in Babilonia, eletta come *voi*, e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

¹⁴ Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Cristo Gesù. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA

DI

S. PIETRO APOSTOLO

Soprascritta e saluti.

1 SIMON Pietro, servitore ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell'Iddio e Salvator nostro, Gesù Cristo. **2** Grazia e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.

Esortazione a praticar
le virtù cristiane.

3 SICCOME la sua potenza divina ci ha donato tutte le cose, che *appartengono* alla vita ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per la sua gloria e virtù; **4** per le quali ci son donate le preziose e grandissime promesse; acciocchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, che è nel mondo; **5** voi ancora simigliantemente, recando a questo stesso ogni studio, sopraggiungete alla fede vostra la virtù, e alla virtù la conoscenza; **6** e alla cono-

scenza la continenza, e alla continenza la sofferenza, e alla sofferenza la pietà; **7** e alla pietà l'amor fraterno, e all'amor fraterno la carità. **8** Perciocchè, se queste cose sono ed abbondano in voi, non vi renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo. **9** Poichè colui nel quale queste cose non sono è cieco, di corta vista, avendo dimenticato il purgamento dei suoi vecchi peccati. **10** Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione ed elezione; perciocchè, facendo queste cose, non v'intopperete giammai. **11** Imperocchè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose; benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità. **13** Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questa tenda, io vi risvegli per ricordo; **14** sapendo che fra poco la mia

tenda ha da essere posta giù; siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me l'ha dichiarato. ¹⁵ Ma io mi studierò che ancora dopo la mia partenza, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

¹⁶ Poichè non vi abbiamo dato a conoscer la potenza e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà di esso.

¹⁷ Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento. ¹⁸ E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui sul monte santo.

¹⁹ Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga ne' cuori vostri; ²⁰ sapendo questo imprima, che alcuna profezia della scrittura non è di particolare interpretazione. ²¹ Perciocchè la profezia non fu già recata per volontà umana; ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

I falsi dottori.

2 OR vi furono ancora de' falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi dei

falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinnègheranno il Signore che li ha comperati, traendosi addosso subita perdizione. ² E molti seguiranno le lor lascivie; per i quali la via della verità sarà bestemmiata. ³ E per avarizia faranno mercanzia di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudizio non tarda, e la perdizione loro non dorme.

⁴ Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli che hanno peccato; anzi, avendoli abissati, li ha messi in catene di caligine, *per essere guardati al giudizio*; ⁵ e non risparmiò il mondo antico; ma salvò Noè, predicator di giustizia, *sol con otto persone*, avendo addotto il diluvio sopra il mondo degli empi; ⁶ e condannò a sovversione le città di Sodoma e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, e poste per esempio a coloro che per l'avvenire viverebbero empivamente; ⁷ e scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuosa condotta degli scellerati ⁸ (poichè quel giusto, abitando fra loro, per ciò ch'egli vedeva ed udiva, tormentava ogni dì l'anima *sua giusta per le scellerate loro opere*); ⁹ il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudizio; ¹⁰ massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immondizia; e che sprezzano le signorie; *che sono* audaci, di lor senno, e

non hanno orrore di dir male delle dignità. ¹¹ Mentre gli angeli, benchè sieno maggiori di forza e di potenza, non danno contro ad esse dinanzi al Signore giudizio di maldicenza. ¹² Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'impeto della natura, nati ad esser presi, ed a perire bestemmiano nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell'iniquità. ¹³ *Essi*, che reputano *tutto* il lor piacere consistere nelle delizie della giornata; *che son* macchie e vituperii, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi nei vostri conviti. ¹⁴ Avendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare; adescando le anime instabili; avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione. ¹⁵ I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d'iniquità. ¹⁶ Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione: una asina mutola, avendo parlato in voce umana, represses la follia del profeta.

¹⁷ Questi son fonti senz'acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre. ¹⁸ Perciocchè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per le concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore. ¹⁹ Promet-

tendo loro libertà, là dove eglino stessi son servi della corruzione; poichè ancora, se altri è vinto da alcuno, diviene suo servo.

²⁰ Perciocchè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, se di nuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti, l'ultima condizione è loro peggiore della primiera.

²¹ Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, rivolgersi indietro dal santo comandamento che era loro stato dato.

²² Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata è *tornata* a voltolarsi nel fango.

L'avvenimento del Signore.

3 DILETTI, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo; nell'*una* e nell'*altra* delle quali io desto con ricordo la vostra sincera mente.

² Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti, e del comandamento di noi apostoli, *che è* del Signore e Salvatore *stesso*.

³ Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze; e diranno:

⁴ Dov'è la promessa del suo avvenimento? poichè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverano in

un medesimo stato, fin dal principio della creazione.

⁵ Perciocchè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti*; e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua, e per mezzo l'acqua.

⁶ Per le quali cose il mondo di allora, diluviato per l'acqua, perì. ⁷ Ma i cieli e la terra del tempo presente, per la medesima parola, son riposti; essendo riserbati al fuoco, per il giorno del giudizio, e della perdizione degli uomini empì.

⁸ Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, che per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno. ⁹ Il Signore non ritarda l' *adempimento* della sua

promessa, come alcuni reputano tardanza; anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti vengano a ravvedimento.

¹⁰ Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; e in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno; e la terra, e le opere che *sono* in essa, saranno arse.

¹¹ Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali conviensi essere in santa condotta, ed *opere di pietà*?

¹² Aspettando, e affrettandovi all' avvenimento del giorno di Dio, per il quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

¹³ Ora, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali giustizia abita.

¹⁴ Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati e irreprensibili, in pace. ¹⁵ E repute per salute la pazienza del Signor nostro; siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, vi ha scritto.

¹⁶ Come ancora egli *fa* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti*, nei quali vi sono alcune cose malagevoli da intendere, le quali gli uomini male ammaestrati ed instabili torcono, come ancora le altre scritture, alla lor propria perdizione.

¹⁷ Voi adunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l' errore degli scelerati, non iscadiate dalla propria fermezza.

¹⁸ Anzi crescete nella grazia e conoscenza del Signore e Salvator nostro Gesù Cristo.

A lui *sia* la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA

DI

S. GIOVANNI APOSTOLO

La parola della vita
manifestata in carne.

1 QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiám veduto con gli occhi nostri, quello che abbiám contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita **2** (e la vita è stata manifestata, e noi l' abbiám veduta, e ne rendiam testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era presso il Padre, e ci è stata manifestata); **3** quello, dico, che abbiám veduto ed udito noi ve l' annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Padre, e col suo Figliuol Gesù Cristo. **4** E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

Iddio è luce; chi non cammina nella luce non è in comunione con lui.

5 OR questo è l' annunzio che abbiamo udito da lui, il qual vi annunziamo: che Iddio è luce, e che non vi sono in lui

tenebre alcune. **6** Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità. **7** Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga di ogni peccato.

Confessione dei peccati
e perdono in Cristo.

8 SE noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. **9** Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci di ogni iniquità. **10** Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

2 FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecchiato; e se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo giusto; **2** ed esso è il purgamento dei peccati nostri; e non solo dei

nostri, ma ancora di *quelli di* tutto il mondo.

L'osservanza dei comandamenti;
l'amor fraterno;
il distacco dal mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l'abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti. **4** Chi dice: Io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale. **5** Ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è veramente compiuto nel tale; per questo conosciamo che noi siamo in lui. **6** Chi dice di dimorare in lui, deve, come egli camminò, camminare egli ancora similmente.

7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento; anzi il comandamento vecchio, il quale aveste dal principio; il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio. **8** Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo, il che è vero in lui, ed in voi; perciocchè le tenebre passano, e già risplende la vera luce. **9** Chi dice d'esser nella luce, e odia il suo fratello, è ancora nelle tenebre. **10** Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non vi è intoppo in lui. **11** Ma chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada; perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figliuoletti, io vi scrivo, perciocchè vi son rimessi i pec-

cati per il nome d'esso. **13** Padri, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi scrivo, perciocchè avete vinto il maligno. **14** Fanciulli, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri, io vi ho scritto, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi ho scritto, perciocchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto il maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che *son* nel mondo; se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. **16** Perciocchè tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo. **17** E il mondo, e la sua concupiscenza, passa via; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

Gli anticristi.

18 FANCIULLI, egli è l'ultimo tempo; e come avete inteso che l'anticristo verrà, fin da ora vi son molti anticristi; onde noi conosciamo ch'egli è l'ultimo tempo. **19** Sono usciti d'infra noi, ma non eran dei nostri; perciocchè, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasti con noi; ma *conveniva* che fosser manifestati; perciocchè non tutti sono de' nostri.

20 Ma, quant'è a voi, voi avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa. **21** Ciò che io vi ho scritto, non è perchè non sappiate la verità; anzi,

perciocchè la sapete, e perciocchè niuna menzogna è dalla verità. ²² Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l'anticristo, il qual nega il Padre e il Figliuolo. ²³ Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha ancora il Padre.

²⁴ Quant'è a voi dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre. ²⁵ E questa è la promessa, ch'egli ci ha fatta, cioè: la vita eterna.

²⁶ Io vi ho scritte queste cose intorno a coloro che vi seducono. ²⁷ Ma, quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma, come la stessa unzione v'insegna ogni cosa (ed essa è verace, e non è menzogna), dimorate in esso, come quella vi ha insegnato.

²⁸ Ora dunque, figliuolletti, dimorate in lui, acciocchè, quando egli sarà apparito, abbiain confidenza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento. ²⁹ Se voi sapete ch'egli è giusto, sapiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

I figli di Dio.

3 VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siam chiamati figliuoli di Dio; perciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui.

² Diletti, ora siamo figliuoli

di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo; ma sappiamo che quando sarà apparito, saremo simili a lui; perciocchè noi lo vedremo come egli è. ³ E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, com'esso è puro.

⁴ Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgressione della legge; e il peccato è la trasgressione della legge. ⁵ E voi sapete ch'egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui. ⁶ Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto.

⁷ Figliuolletti, niuno vi seduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto. ⁸ Chiunque fa il peccato è dal Diavolo; poichè il Diavolo pecca dal principio; per questo è apparito il Figliuol di Dio, acciocchè disfaccia le opere del Diavolo.

⁹ Chiunque è nato da Dio, non fa peccato; perciocchè il seme d'esso dimora in lui; e non può peccare, perciocchè è nato da Dio. ¹⁰ Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.

¹¹ Perciocchè questo è l'annuncio, che voi avete udito dal principio: che noi amiamo gli uni gli altri. ¹² E non facciamo come Caino, il quale era dal maligno, ed uccise il suo fratello; e per qual cagione lo uccise egli? Perciocchè le ope-

re sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste. ¹³Non vi maravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita; chi non ama il fratello dimora nella morte. ¹⁵Chiunque odia il suo fratello è micidiale; e voi sapete che alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in sè.

¹⁶In questo noi abbiám conosciuto l'amor di Dio: ch'esso ha posta l'anima sua per noi; ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli. ¹⁷Ora, se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere, come dimora l'amor di Dio in lui?

¹⁸Figlioletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua; ma d'opera, e in verità. ¹⁹E in questo conosciamo che noi siam della verità, ed accetteremo i cuori nostri nel suo cospetto. ²⁰Perciocchè, se il cuor nostro ci condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa. ²¹Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiám confidenza dinanzi a Dio. ²²E qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui; perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli son grate. ²³E questo è il suo comandamento: che crediamo al nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comanda-

mento. ²⁴E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso; e per questo conosciamo ch'egli dimora in noi, cioè dallo Spirito che egli ci ha donato.

I falsi dottori.

⁴ DILETTI, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti, se son da Dio; poichè molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. ²Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio. ³Ed ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio; e quello è *lo spirito* d'anticristo, il quale voi avete udito dover venire; ed ora egli è già nel mondo.

⁴Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti; perciocchè maggiore è colui ch'è in voi, che quello che è nel mondo. ⁵Essi sono dal mondo; e perciò, quello che parlano è del mondo; e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

Dio è carità.
Dobbiamo amare Iddio
e i nostri fratelli.

⁷ DILETTI, amiamo gli uni gli altri; perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Iddio; poichè Id-

dio è carità. ⁹ In questo si è manifestata la carità di Dio inverso noi: che Iddio ha mandato il suo Unigenito nel mondo, acciocchè per lui viviamo.

¹⁰ In questo è la carità: non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch'egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, *per esser* purgamento de' nostri peccati. ¹¹ Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancor noi *ci* dobbiamo amar gli uni gli altri.

¹² Niuno vide giammai Iddio; se noi *ci* amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi. ¹³ Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi: perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito.

¹⁴ E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo, *per essere* Salvatore del mondo. ¹⁵ Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuolo di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

¹⁶ E noi abbiain conosciuta, e creduta la carità che Iddio ha inverso noi. Iddio è carità; e chi dimora nella carità dimora in Dio, e Iddio dimora in lui.

¹⁷ In questo è compiuta la carità inverso noi (acciocchè abbiamo confidenza nel giorno del giudicio): che quale egli è, *tali* siamo ancor noi in questo mondo. ¹⁸ Paura non è nella carità; anzi la compiuta carità caccia fuori la paura, poichè la paura ha pena: e chi teme non è compiuto nella carità. ¹⁹ Noi l'amiamo, per-

ciocchè egli ci ha amati il primo.

²⁰ Se alcuno dice: Io amo Iddio, e odia il suo fratello, è bugiardo; perciocchè, chi non ama il suo fratello ch'egli ha veduto, come può amare Iddio ch'egli non ha veduto?

²¹ E questo comandamento abbiain da lui: che chi ama Iddio ami ancora il suo fratello.

La fede in Gesù
e le sue conseguenze.

5 OGNUNO che crede che Gesù è il Cristo è nato da Dio; e chiunque ama colui che l'ha generato, ama ancora colui che è stato generato da esso. ² Per questo conosciamo

che amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osserviamo i suoi comandamenti. ³ Perciocchè questo è l'amore di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravi.

⁴ Poichè tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, *cioè* la fede nostra. ⁵ Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?

⁶ Questi è quel che è venuto con acqua e sangue, *cioè* Gesù Cristo; non con acqua solamente, ma con sangue e con acqua; e lo Spirito è quel che *ne* rende testimonianza; poichè lo Spirito è la verità. ⁷ Perciocchè tre son quelli che testimoniano nel cielo: il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo;

⁸ E questi tre sono uno. ⁹ Chi non riconosce questa testimonianza, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ¹⁰ Chi ha questa testimonianza, ha Dio, e ha la vita eterna. ¹¹ Ma chi nega Gesù Cristo che è venuto in carne, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ¹² Chi fa queste cose, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ¹³ Ma chi ha questa testimonianza, ha Dio, e ha la vita eterna. ¹⁴ Ma chi nega Gesù Cristo che è venuto in carne, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ¹⁵ Ma chi ha questa testimonianza, ha Dio, e ha la vita eterna. ¹⁶ Ma chi nega Gesù Cristo che è venuto in carne, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ¹⁷ Ma chi ha questa testimonianza, ha Dio, e ha la vita eterna. ¹⁸ Ma chi nega Gesù Cristo che è venuto in carne, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ¹⁹ Ma chi ha questa testimonianza, ha Dio, e ha la vita eterna. ²⁰ Ma chi nega Gesù Cristo che è venuto in carne, non ha Dio, e non ha la vita eterna. ²¹ Ma chi ha questa testimonianza, ha Dio, e ha la vita eterna.

e questi tre sono una stessa cosa. ⁸ Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra: lo Spirito, e l'acqua, e il sangue; e questi tre si riferiscono a quell'una cosa.

⁹ Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore; poichè questa è la testimonianza di Dio, la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo. ¹⁰ Chi crede nel Figliuolo di Dio ha quella testimonianza in sè stesso; chi non crede a Dio lo fa bugiardo; poichè non ha creduto alla testimonianza, che Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo. ¹¹ E la testimonianza è questa: che Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo. ¹² Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio non ha la vita.

¹³ Io ho scritte queste cose a voi che credete nel nome del Figliuolo di Dio, acciocchè sappiate che avete la vita eterna, ed acciocchè crediate nel nome del Figliuolo di Dio.

Efficacia della preghiera.

¹⁴ E questa è la confidenza

che abbiamo in lui: che se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. ¹⁵ E se sappiamo che qualunque cosa chiediamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo che abbiamo le cose che abbiamo richieste da lui.

¹⁶ Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato *che non sia* a morte, preghi Iddio, ed egli gli donerà la vita, *cioè*, a quelli che peccano, ma non a morte. Vi è un peccato a morte; per quello io non dico che egli preghi. ¹⁷ Ogni iniquità è peccato; ma v'è alcun peccato *che non è* a morte.

¹⁸ Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva sè stesso, e il maligno non lo tocca. ¹⁹ Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno. ²⁰ Ma noi sappiamo che il Figliuolo di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, acciocchè conosciamo colui che è il vero; e noi siamo nel vero, nel suo Figliuolo Gesù Cristo; questo è il vero Dio, e la vita eterna.

²¹ Figliuololetti, guardatevi dagl' idoli. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA

DI

S. GIOVANNI APOSTOLO

Soprascritta e saluti.

L'ANZIANO alla signora eletta ed ai suoi figliuoli, i quali io amo in verità (e non io solo, ma ancora tutti quelli che hanno conosciuta la verità); ² per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno.

³ Grazia, misericordia e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità.

Amor fraterno; i falsi dottori.

⁴ IO mi sono grandemente rallegrato che ho trovato dei tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che *ne* abbiamo ricevuto il comandamento dal Padre. ⁵ Ed ora ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio, che amiamo gli uni gli altri.

⁶ E questa è la carità, che camminiamo secondo i comandamenti d'esso. Quest'è il

comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminate in quella.

⁷ Poichè sono entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore e l'anticristo.

⁸ Prendetevi guardia, acciocchè non perdiamo le buone opere, che abbiamo operate; anzi riceviamo pieno premio.

⁹ Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio; chi dimora nella dottrina di Cristo ha e il Padre, e il Figliuolo. ¹⁰ Se

alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo.

¹¹ Perciocchè, chi lo saluta partecipa le malvage opere d'esso.

¹² Benchè in avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto *farlo* per carta, e per inchiostro; ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca; acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

¹³ I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

LA TERZA EPISTOLA

DI

S. GIOVANNI APOSTOLO

Soprascritta e saluti.
Elogio di Gaio.

L'ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

² Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa e stii sano, siccome l'anima tua prospera. ³ Perciocchè io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno reso testimonianza della tua verità, secondo che tu cammini in verità. ⁴ Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità.

⁵ Diletto, tu fai da *vero* fedele, in ciò che tu operi inverso i fratelli, e inverso i forestieri. ⁶ I quali hanno reso testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa; i quali farai bene d'accomiatar degnamente, secondo Iddio. ⁷ Poichè si sono dipartiti dai Gentili per il suo nome, senza prender nulla. ⁸ Noi adunque dobbiamo accogliere que'tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità.

Lagnanze contro a Diotrefe.
Elogio di Demetrio. — Saluti.

⁹ IO ho scritto alla chiesa; ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve. ¹⁰ Perciò, se io vengo, ricorderò le opere ch'egli fa, cianciando di noi con malvage parole; e non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che *li* vogliono ricevere, e li caccia fuor della chiesa. ¹¹ Diletto, non imitare il male, ma il bene; chi fa bene è da Dio; ma chi fa male non ha veduto Iddio.

¹² A Demetrio è resa testimonianza da tutti, e dalla verità stessa; ed ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.

¹³ Io avea molte cose da scrivere, ma non voglio scrivertele con inchiostro e con penna. ¹⁴ Ma spero di vederti tosto, ed *allora* ci parleremo a bocca. ¹⁵ Pace *sia* teco.

Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

EPISTOLA CATTOLICA

DI

S. GIUDA APOSTOLO

Soprascritta e saluti.

GIUDA, servitor di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo, a' chiamati, santificati in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù. ² Misericordia, pace e carità vi sia moltiplicata.

Contro gli empì e i falsi dottori.

³ DILETTI, poichè io pongo ogni studio in iscrivermi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi di proseguire a combattere per la fede che è stata una volta insegnata a' santi. ⁴ Perciocchè son sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione; empì, i quali rivolgono la grazia dell' Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio e padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.

⁵ Or io voglio ricordar *questo* a voi, che avete saputo una volta questo: che il Signore, avendo salvato il *suo* popolo dal paese di Egitto, poi appresso distrusse quelli che non

credettero. ⁶ Ed ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza. ⁷ Come Sodoma e Gomorra e le città d'intorno, avendo fornicato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell' eterno fuoco.

⁸ E pur simigliantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicon male delle dignità. ⁹ Là dove l' arcangelo Michele, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non ardì lanciar contro a lui sentenza di maldicenza; anzi disse: Sgriditi il Signore. ¹⁰ Ma costoro dicon male di tutte le cose che ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno. ¹¹ Guai a loro! perciocchè son camminati per la via di Caino,

e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la ribellione di Core.

¹² Costoro son macchie nei vostri pasti di carità, mentre sono a tavola *con voi*, pascendo loro stessi senza riverenza; nuvole senz'acqua, sospinte qua e là da' venti; alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati; ¹³ fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture; stelle erranti, a cui è riserbata la caligine delle tenebre in eterno.

¹⁴ Or a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adamo, dicendo: Ecco il Signore è venuto con le sue sante migliaia; ¹⁵ per far giudizio contro a tutti, ed arguire tutti gli empi d'infra loro, di tutte le opere d'empietà, che hanno commesse; e di tutte le cose felle, che hanno proferite contro a lui gli empi peccatori. ¹⁶ Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le loro concupiscenze; e la lor bocca proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità. ¹⁷ Ma voi, diletti, ricordatevi delle

parole predette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo; ¹⁸ come vi dicevano, che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali camminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà. ¹⁹ Costoro son quelli che separano sè stessi, *essendo* sensuali, non avendo lo Spirito.

Esortazione e dossologia finale.

²⁰ MA voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo, ²¹ conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo, a vita eterna. ²² Ed abbiate compassione degli uni, usando discrezione; ²³ ma salvate gli altri per ispavento, rapendoli dal fuoco; odiando eziandio la vesta macchiata dalla carne.

²⁴ Or a colui che è potente da conservarvi senza intoppo, e farvi comparir davanti alla gloria sua irreprensibili, con giubilo, ²⁵ a Dio sol savio, Salvator nostro, *sia* gloria e magnificenza, imperio e potestà; ed ora e per tutti i secoli. Amen.

L' APOCALISSE

o

LA RIVELAZIONE

DI GESÙ CRISTO A SAN GIOVANNI

Titolo e soggetto del libro.

1 LA Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere a' suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve tempo; ed egli l'ha dichiarata, avendola mandata per il suo angelo, a Giovanni, suo servitore. **2** Il quale ha testimoniato della parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose che egli ha vedute.

3 Beato chi legge, e *beati* coloro che ascoltano le parole di questa profezia, e serbano le cose che in essa sono scritte; perciocchè il tempo è vicino.

Dedica alle sette chiese dell' Asia.

4 GIOVANNI, alle sette chiese, che *son* nell' Asia: Grazia a voi e pace, da colui che è, e che era, e che ha da venire; e da' sette spiriti, che son davanti al suo trono; **5** e da Gesù Cristo, il fedel testimonia, il primogenito dai morti,

e il principe dei re della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati de' nostri peccati col suo sangue, **6** e ci ha fatti re e sacerdoti, a Dio suo Padre, *sia* la gloria e l'imperio, nei secoli de' secoli. Amen.

7 Ecco egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli che l'hanno trafitto: e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen. **8** Io son l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine, dice il Signore Iddio, che è, e che era, e che ha da venire, l'Onnipotente.

Gesù appare a Giovanni in Patmo, e gli ordina di scrivere quello che vede, e di mandarlo alle sette chiese.

9 IO Giovanni, che *son* vostro fratello, ed insieme compagno nell'afflizione, e nel regno, e nella sofferenza di Cristo Gesù, era nell'isola chiamata Patmo, per la parola di Dio, e per la testimonianza di Gesù Cristo. **10** Io era in ispirito nel giorno della Do-

menica; e udii dietro a me una gran voce, come d'una tromba, ¹¹ che diceva: Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo; e: Ciò che tu vedi, scrivilo in un libro, e mandalo alle sette chiese, che *sono* in Asia: ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

¹² Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce che avea parlato meco; e rivoltomi, vidi sette candellieri d'oro. ¹³ E in mezzo di que' sette candellieri, *uno*, simigliante ad un figliuol d'uomo, vestito d'una vesta lunga fino a' piedi, e cinto d'una cintura d'oro all'altezza del seno. ¹⁴ E il suo capo e i suoi capelli *eran* candidi come lana bianca, a guisa di neve; e i suoi occhi somigliavano una fiamma di fuoco. ¹⁵ E i suoi piedi *eran* simili a del calcolibano, a guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce *era* come il suono di molte acque. ¹⁶ Ed egli avea nella sua man destra sette stelle; e della sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta; e il suo sguardo *era* come il sole, *quando* egli risplende nella sua forza.

¹⁷ E quando io l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi: Non temere; io sono il primo, e l'ultimo; ¹⁸ e quel che vive; e sono stato morto, ma ecco, son vivente ne' secoli de' secoli, Amen; ed ho le chiavi della morte, e dell'inferno.

¹⁹ Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi; ²⁰ il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra, e *quello* de' sette candellieri d'oro.

Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese; e i sette candellieri, che tu hai veduti, sono le sette chiese.

Lettere alle sette chiese dell'Asia.
Prima lettera: alla chiesa di Efeso.

2 ALL'ANGELO della chiesa d'Efeso scrivi:

Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il qual cammina in mezzo de' sette candellieri d'oro:

² Io conosco le opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi sopportare i malvagi; ed hai provato coloro che si dicono essere apostoli, e nol sono; e li hai trovati mendaci; ³ ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per il mio nome, e non ti sei stancato.

⁴ Ma io ho contro a te *questo*: che tu hai lasciata la tua primiera carità. ⁵ Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa' le primiere opere; se no, tosto verrò a te, e rimuoverò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi.

⁶ Ma tu hai questo: che tu odii le opere dei Nicolaiti, le quali odio io ancora.

⁷ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita, che è

in mezzo del paradiso dell'Id-
dio mio.

Seconda lettera:
alla chiesa di Smirna.

8 E ALL'ANGELO della chie-
sa di Smirna scrivi:

Queste cose dice il primo, e
l'ultimo; il quale è stato mor-
to, ed è tornato in vita: **9** Io
conosco le tue opere, e la
tua afflizione, e la tua po-
vertà (ma pur tu sei ricco);
e la bestemmia di coloro che
si dicono esser Giudei, e nol
sono; anzi *sono* una sinagoga
di Satana. **10** Non temer nulla
delle cose che tu soffrirai; ec-
co, egli avverrà che il Diavolo
cacerà *alcuni* di voi in pri-
gione, acciocchè siate provati;
e voi avrete tribolazione di
dieci giorni. Sii fedele infino
alla morte, ed io ti darò la co-
rona della vita.

11 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle
chiese: Chi vince non sarà
punto offeso dalla morte se-
conda.

Terza lettera:
alla chiesa di Pergamo.

12 E ALL'ANGELO della
chiesa di Pergamo scrivi:

Queste cose dice colui che
ha la spada a due tagli, acuta:
13 Io conosco le tue opere, e
dove tu abiti, *cioè* là dove è il
seggio di Satana; e pur tu ri-
tieni il mio nome, e non hai
rinnegata la mia fede, a'di che
fu ucciso il mio fedel testimo-
nio Antipa fra voi, là dove
abita Satana. **14** Ma io ho al-
cune poche cose contro a te,

cioè: che tu hai quivi di quelli
che tengono la dottrina di Ba-
laam, il quale insegnò a Balac
di porre intoppo davanti a' fi-
gliuoli d'Israele, acciocchè
mangiassero delle cose sacri-
ficate agl'idoli, e fornicassero.
15 Così hai ancora tu di quelli
che tengono la dottrina de' Ni-
colaiti; il che io odio. **16** Rav-
vediti; se no, tosto verrò a te,
e combatterò con loro con la
spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle
chiese: A chi vince io darò a
mangiar della manna nascosta,
e gli darò un calcolo bianco, e
in su quel calcolo un nuovo
nome scritto, il qual niuno
conosce, se non colui che lo
riceve.

Quarta lettera:
alla chiesa di Tiatiri.

18 E ALL'ANGELO della
chiesa di Tiatiri scrivi:

Queste cose dice il Figliuol
di Dio, il quale ha gli occhi
come fiamma di fuoco, e i cui
piedi *sono* simili a calcoli-
bano:

19 Io conosco le tue opere,
e la tua carità, e la tua fede,
e il tuo ministero, e la tua
sofferenza; e che le tue opere
ultime sopravanzano le pri-
miere. **20** Ma ho contro a te
alcune poche cose, *cioè* che tu
lasci che la donna Iezabel, la
quale si dice esser profetessa,
insegni, e seduca i miei ser-
vitori, per fornicare, e mangiar
de' sacrificii degl'idoli. **21** Ed
io le ho dato tempo da rav-
vedersi della sua fornicazione;

ma ella non si è ravveduta.

²² Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere loro.

²³ E farò morir di morte i figliuoli di essa; e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni, ed i cuori, e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

²⁴ Ma a voi altri che *siete* in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano, io dico: Io non metterò sopra voi altro carico. ²⁵ Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.

²⁶ Ed a chi vince, e guarda fino al fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni; ²⁷ ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra; siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio. ²⁸ E gli darò la stella mattutina.

²⁹ Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Quinta lettera: alla chiesa di Sardi.

3 E ALL'ANGELO della chiesa di Sardi scrivi:

Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle:

Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto. ² Sii vigilante, e rafferma il rimanente che sta per morire; poichè io non ho trovate le opere tue compiute nel cospetto dell'Iddio mio.

³ Ricordati adunque quanto hai ricevuto ed udito; e serbalo, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a qual'ora io verrò sopra te.

⁴ Ma pur hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor vesti; e quelli cammineranno meco in *vesti* bianche, perciocchè *ne* son degni.

⁵ Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli.

⁶ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Sesta lettera:

alla chiesa di Filadelfia.

7 E ALL'ANGELO della chiesa di Filadelfia scrivi:

Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide; il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre:

⁸ Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere; perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome.

⁹ Ecco, io riduco *quei* della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei, e nol sono, anzi mentono, *in tale stato*, che farò che verranno, e s'inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno che io t'ho amato. ¹⁰ Perciocchè tu hai

guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall'ora della tentazione che verrà sopra tutto il mondo, per far prova di coloro che abitano sopra la terra. ¹¹ Ecco io vengo in breve; ritieni ciò che tu hai, acciocchè niuno ti tolga la tua corona.

¹² Chi vince io lo farò una colonna nel tempio dell'Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò sopra lui il nome dell'Iddio mio, e il nome della città dell'Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d'appresso all'Iddio mio, e il mio nuovo nome.

¹³ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Settima lettera:
alla chiesa di Laodicea.

¹⁴ E ALL'ANGELO della chiesa di Laodicea scrivi:

Queste cose dice l'Amen, il fedel testimonio e verace, il principio della creazione di Dio:

¹⁵ Io conosco le tue opere: che tu non sei nè freddo, nè fervente; oh fossi tu pur freddo, o fervente! ¹⁶ Così, perciocchè tu sei tiepido, e non sei nè freddo, nè fervente, io ti vomiterò fuor della mia bocca. ¹⁷ Perciocchè tu dici: Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo. ¹⁸ Io ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, ac-

ciocchè tu arricchisca; e dei vestimenti bianchi, acciocchè tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ungere con un collirio gli occhi tuoi, acciocchè tu vegga.

¹⁹ Io riprendo e castigo tutti quelli che io amo; abbi adunque zelo, e ravvediti. ²⁰ Ecco io sto alla porta e picchio; se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

²¹ A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

²² Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

Visione del trono della maestà divina; i ventiquattro vecchi e i quattro animali.

⁴ DOPO queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo; ecco ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io avea udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi.

² E subito io fui *rapito* in ispirito; ed ecco un trono era posto nel cielo, e in sul trono *v'era* uno a sedere. ³ E colui che sedea era nell'aspetto simigliante ad una pietra di diaspro e sardia; e intorno al trono *v'era* l'arco celeste, simigliante in vista ad uno smeraldo.

⁴ E intorno al trono *v'erano* ventiquattro troni, e in su i ventiquattro troni vidi sedere

i ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi; ed avevano in su le lor teste delle corone d'oro.

⁵ E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni; e *v'erano* sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette spiriti di Dio. ⁶ E davanti al trono *v'era* come un mare di vetro, simile a cristallo. E *quivi* in mezzo, *ove era* il trono, e d'intorno ad esso, *v'erano* quattro animali, pieni d'occhi, davanti e dietro. ⁷ E il primo animale *era* simile ad un leone, e il secondo animale simile ad un vitello, e il terzo animale avea la faccia come un uomo, e il quarto animale *era* simile ad un'aquila volante. ⁸ E i quattro animali aveano per uno sei ale d'intorno, e dentro erano pieni d'occhi; e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente che era, che è, che ha da venire!

⁹ E quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive nei secoli de' secoli, ¹⁰ i ventiquattro vecchi si gettavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, e adoravan colui che vive ne' secoli de' secoli; e gettavano le lor corone davanti al trono, dicendo: ¹¹ Degno sei, o Signore e Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l'onore e la potenza; perciocchè tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e sono state create.

Il libro suggellato con sette suggelli, che l'Agnello solo è degno di aprire.

5 POI io vidi nella man destra di colui che sedeva in sul trono un libro scritto dentro e di fuori, suggellato con sette suggelli. ² E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce: Chi è degno di aprire il libro, e di sciorre i suoi suggelli? ³ E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè di sotto alla terra, poteva aprire il libro, nè riguardarlo. ⁴ Ed io piangeva forte, perciocchè niuno era stato trovato degno di aprire e di leggere il libro; e non pur di riguardarlo. ⁵ E uno de' vecchi mi disse: Non piangere; ecco il Leone, che è della tribù di Giuda, la Radice di Davide, ha vinto, per aprire il libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

⁶ Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono, e de' quattro animali, e in mezzo dei vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. ⁷ Ed esso venne, e prese il libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono.

⁸ E quando egli ebbe preso il libro, i quattro animali, e i ventiquattro vecchi, si gettarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono le orazioni dei santi. ⁹ E cantavano un nuovo

cantico, dicendo: Tu sei degno di ricevere il libro, e di aprire i suoi suggelli, perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione. ¹⁰ E ci hai fatti re e sacerdoti all'Iddio nostro; e noi regneremo sopra la terra.

¹¹ Ed io riguardai, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, ed agli animali, ed ai vecchi; e il numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia; ¹² che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

¹³ Io udii ancora ogni creatura che è nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla terra; e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, *sia* la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, nei secoli de' secoli.

¹⁴ E i quattro animali dicevano: Amen! e i ventiquattro vecchi si gittarono giù, e adorarono colui che vive ne' secoli dei secoli.

Apertura dei sei primi suggelli.

6 POI vidi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette suggelli; ed io udii uno dei quattro animali, che diceva, a guisa *che fosse stata* la voce d'un tuono: Vieni e vedi. ² Ed io vidi, ed ecco un caval

bianco; e colui che lo cavalcava avea un arco; e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocchè vincesse.

³ E quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udii il secondo animale, che diceva: Vieni e vedi. ⁴ E uscì fuori un altro cavallo, sauro; ed a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra; acciocchè *gli uomini* si uccidessero gli uni gli altri; e gli fu data una grande spada.

⁵ E quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udii il terzo animale, che diceva: Vieni e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caval morello; e colui che lo cavalcava avea una bilancia in mano. ⁶ Ed io udii una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceva: La chenice del frumento per un danaro, e le tre chenici d'orzo per un danaro; e non danneggiare il vino, nè l'olio.

⁷ E quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce del quarto animale che diceva: Vieni e vedi. ⁸ Ed io vidi, ed ecco un caval fulvo; e colui che lo cavalcava avea nome la Morte; e dietro ad essa seguiva l'Inferno; e fu loro data podestà sopra la quarta parte della terra, da uccider con ispada, con fame, e con mortalità, e per le fiere della terra.

⁹ E quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi di sotto all'altare le anime degli uomini uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza

dell'Agnello, che avevano resa. **10** E gridarono con gran voce, dicendo: *Infino a quando, o Signore, che sei il santo e il verace, non fai tu giudizio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro che abitano sopra la terra?* **11** E furono date a ciascuna d'esse delle stole bianche, e fu loro detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino a tanto che fosse ancora compiuto *il numero de' lor conservi, e dei lor fratelli, che hanno da essere uccisi, com'essi.*

12 Poi vidi quando egli ebbe aperto il sesto suggello; ed ecco si fece un gran tremoto, e il sole divenne nero, come un sacco di crine; e la luna divenne tutta come sangue; **13** e le stelle del cielo caddero in terra, come quando il fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci. **14** E il cielo si ritirò, come una pergamena che si rotola; e ogni montagna ed isola fu mossa dal suo luogo. **15** E i re della terra, e i grandi, e i capitani, e i ricchi, e i possenti, ed ogni servo, ed ogni libero, si nascosero nelle spelonche, e nelle rocce dei monti. **16** E dicevano ai monti, ed alle rocce: *Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra il trono, e dall'ira dell'Agnello;* **17** perciocchè è venuto il gran giorno della sua ira; e chi potrà durare?

Gl'Israeliti fedeli salvati dai flagelli.

7 E dopo queste cose, io vidi quattro angeli, che stavano

in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciocchè non soffiassero vento alcuno sopra la terra, nè sopra il mare, nè sopra alcun albero.

2 Poi vidi un altro angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce a' quattro angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra ed il mare, dicendo: **3** Non danneggiate la terra, nè il mare, nè gli alberi, finchè noi abbiam segnati i servitori dell'Iddio nostro in su le fronti loro.

4 Ed io udii il numero dei segnati, *che era di* centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù de' figliuoli di Israele. **5** Della tribù di Giuda, dodicimila segnati; della tribù di Ruben, dodicimila segnati; della tribù di Gad, dodicimila segnati: **6** della tribù di Aser, dodicimila segnati; della tribù di Neftali, dodicimila segnati; della tribù di Manasse, dodicimila segnati; **7** della tribù di Simeon, dodicimila segnati; della tribù di Levi, dodicimila segnati; della tribù d'Issacar, dodicimila segnati; **8** della tribù di Zabulon, dodicimila segnati; della tribù di Giuseppe, dodicimila segnati; della tribù di Beniamino, dodicimila segnati.

Visione dei martiri nella gloria.

9 DOPO queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annove-

rare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue; i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestiti di stole bianche, ed *aveano* delle palme nelle mani.

¹⁰ E gridavano con gran voce, dicendo: La salute *appartiene* all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono, ed all'Agnello.

¹¹ E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed a' vecchi, ed a' quattro animali; e si gettarono giù in su le lor facce, davanti al trono; e adorarono Iddio, ¹² dicendo: Amen! la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l'onore, e la potenza, e la forza, *appartengono* all'Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen!

¹³ Ed uno de' vecchi mi fece motto, e mi disse: Chi son costoro, che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti?

¹⁴ Ed io gli dissi: Signor mio, tu il sai. Ed egli mi disse: Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. ¹⁵ Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte, nel suo tempio; e colui che siede sopra il trono tenderà sopra loro il suo padiglione. ¹⁶ Non avranno più fame, nè sete; e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna; ¹⁷ perciocchè l'Agnello che è in mezzo del trono li pasturerà, e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

Apertura del settimo suggello.
I sette angeli colle sette trombe.
Le quattro prime trombe.

8 E quando l'*Agnello* ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo, lo spazio d'intorno ad una mezz'ora.

² Ed io vidi i sette angeli, i quali stavano in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe. ³ Ed un altro angelo venne, e si fermò appresso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furono dati molti profumi, acciocchè *ne* desse alle orazioni di tutti i santi, sopra l'altar d'oro, che *era* davanti al trono. ⁴ E il fumo dei profumi, *dati* alle orazioni dei santi, salì, dalla mano dell'angelo, nel cospetto di Dio. ⁵ Poi l'angelo prese il turibolo, e l'empì del fuoco dell'altare, e *lo* gettò nella terra; e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremoto.

⁶ E i sette angeli che avean le sette trombe si apparecchiaron per sonare.

⁷ E il primo angelo sonò; e venne una gragnuola e del fuoco, mescolati con sangue; e furon gettati nella terra; e la terza parte della terra fu arsa; la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata.

⁸ Poi sonò il secondo angelo; e fu gettato nel mare come un gran monte ardente; e la terza parte del mare divenne sangue; ⁹ e la terza parte delle creature *che son* nel mare,

le quali hanno vita, morì; e la terza parte delle navi perì.

¹⁰ Poi sonò il terzo angelo; e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia; e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti delle acque. ¹¹ E il nome della stella si chiama Assenzio; e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti degli uomini morirono di quelle acque; perciocchè eran divenute amare.

¹² Poi sonò il quarto angelo; e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, sì che la terza parte loro scurò; e la terza parte del giorno non luceva, nè la notte simigliantemente.

¹³ Ed io riguardai, e udii un angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre angeli che hanno da sonare!

La quinta tromba,
ossia il primo Guaio.

9 POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo dell'abisso. ² Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo salì un fumo, simigliante al fumo d'una gran fornace ardente; e il sole e l'aria scurò, per il fumo del pozzo. ³ E di quel fumo uscirono in terra locuste; e fu loro dato potere,

simile a quello degli scorpioni della terra. ⁴ E fu lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma solo gli uomini che non hanno il segnale di Dio in su le lor fronti. ⁵ E fu loro dato, non di ucciderli, ma di tormentar*li* lo spazio di cinque mesi; e il lor tormento *era* come quello dello scorpione, quando ha ferito l'uomo.

⁶ E in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

⁷ Or i sembianti delle locuste *erano* simili a cavalli apparecchiati alla battaglia; ed *aveano* in su le lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce *erano* come facce d'uomini.

⁸ Ed *avean* capelli, come capelli di donne; e i lor denti erano come denti di leoni. ⁹ Ed *aveano* degli usberghi, come usberghi di ferro; e il suon delle loro ale *era* come il suono de' carri, o di molti cavalli correnti alla battaglia. ¹⁰ Ed *aveano* delle code simili a *quelle degli* scorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code; e il poter loro *era* di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi. ¹¹ Ed *aveano* per re sopra loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo è Abaddon, ed in Greco Apollion.

¹² Il primo Guaio è passato; ecco vengono ancora due Guai dopo queste cose.

La sesta tromba,
ossia il secondo Guaio.

13 POI il sesto angelo sonò; ed io udii una voce dalle quattro corna dell' altar d'oro, ch'era davanti a Dio; **14** la quale disse al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti que' quattro angeli, che erano apparecchiati per quell'ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia; ed io udii il numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di zolfo; e le teste de' cavalli erano come teste di leoni; e dalle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e zolfo. **18** Da queste tre piaghe: dal fuoco, dal fumo, e dallo zolfo, che usciva dalle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini.

19 Perciocchè il poter de' cavalli era nella lor bocca, e nelle lor code; poichè le lor code erano simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano.

20 E il rimanente degli uomini che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora delle opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl'idoli d'oro, e d'argento, e di rame, e di pietra,

e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare. **21** Parimente non si ravvidero de' lor omicidii, nè delle lor malie, nè della loro fornicazione, nè de' lor furti.

Il libro recato dal cielo e divorato
da Giovanni.

10 POI vidi un altro possente angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d'una nuvola, sopra il capo del quale era l'arco celeste; e la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco; **2** ed avea in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e il sinistro in su la terra; **3** e gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E quando i sette tuoni ebbero proferite le lor voci, io era pronto per iscriverle; ma io udii una voce dal cielo, che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriverle.

5 E l'angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare, e in su la terra, levò la man destra al cielo. **6** E giurò per colui che vive ne' secoli dei secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che sono in esso; e la terra, e le cose che sono in essa; e il mare, e le cose che sono in esso, che non vi sarebbe più tempo. **7** Ma, che al tempo del suono del settimo angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli

ha annunziato a' suoi servitori profeti.

⁸ E la voce che io avea udita dal cielo parlò di nuovo meco, e disse: Va', prendi il libretto aperto, *che è in mano dell'angelo, che sta in sul mare, e in su la terra.* ⁹ Ed io andai a quell'angelo, dicendogli: Dammi il libretto. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo; ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce come miele. ¹⁰ Ed io presi il libretto di mano dell'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come miele; ma, quando l'ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine. ¹¹ Ed egli mi disse: Ei ti bisogna di nuovo profetizzare contro a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re.

I due testimoni.

11 POI mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'angelo si presentò *a me*, dicendo: Levati, e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che adorano in quello; ² ma tralascia il cortile di fuori del tempio, e non misurarlo; perciocchè egli è stato dato ai Gentili, ed essi calcheranno la santa città lo spazio di quarantadue mesi.

³ Ed io darò a' miei due testimoni *di profetizzare*; e profetizzeranno mille dugentesanta giorni, vestiti di sacchi.

⁴ Questi sono i due ulivi, e i due candellieri, che stanno nel cospetto del Signore della terra. ⁵ E se alcuno li vuole offendere, fuoco esce dalla boc-

ca loro, e divora i lor nemici; e se alcuno li vuole offendere, convien ch'egli sia ucciso in questa maniera. ⁶ Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non cada alcuna pioggia a' di della lor profezia; hanno parimente podestà sopra le acque, per convertirle in sangue; e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

⁷ E quando avranno finita la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra con loro, e li vincerà, e li ucciderà. ⁸ E i lor corpi morti *giaceranno* in su la piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto; dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

⁹ E *gli uomini* d'infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni e mezzo; e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in sepolcri.

¹⁰ E gli abitanti della terra si ralleggeranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri; perciocchè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

¹¹ E in capo di tre giorni e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che li videro.

¹² Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola; e i lor ne-

mici li videro. ¹³ E in quell'ora si fece un gran tremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremoto, e il rimanente fu spaventato, e diede gloria all'Iddio del cielo.

¹⁴ Il secondo Guaio è passato; ed ecco tosto verrà il terzo Guaio.

La settima tromba.

¹⁵ POI il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli dei secoli.

¹⁶ E i ventiquattro vecchi, che sedevano nel cospetto di Dio in sui lor troni, si gettarono giù sopra le lor facce, e adorarono Iddio, ¹⁷ dicendo: Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e che hai da venire; che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare. ¹⁸ E le nazioni si sono adirate; ma l'ira tua è venuta, e il tempo de' morti, nel quale conviene ch'essi sieno giudicati, e che tu dii il premio ai tuoi servitori profeti, ed ai santi, ed a coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi; e che tu distrugga coloro che distruggon la terra.

¹⁹ E il tempio di Dio fu aperto nel cielo, e apparve l'arca del patto d'esso nel suo tempio; e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande.

La donna e il dragone.

¹² POI apparve un gran segno nel cielo: una donna intorniata del sole, di sotto ai cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle. ² Ed essendo incinta, gridava, sentendo i dolori del parto, e travagliava da partorire.

³ Apparve ancora un altro segno nel cielo. Ed ecco un gran dragone rosso, che avea sette teste, e dieci corna; e in su le sue teste *v'erano* sette diademi. ⁴ E la sua coda strascinava *dietro a sè* la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gettò in terra.

E il dragone si fermò davanti alla donna che avea da partorire, acciocchè quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo. ⁵ Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuol d'essa fu rapito, *e portato* appresso a Dio, ed appresso al suo trono. ⁶ E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita milledugensessanta giorni.

⁷ E si fece battaglia nel cielo; Michele e i suoi angeli, combatterono col dragone; il dragone parimente, e i suoi angeli, combatterono. ⁸ Ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. ⁹ E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, fu gettato in

terra; e furono con lui gettati ancora i suoi angeli.

¹⁰ Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta ad esser dell'Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo; perciocchè è stato gettato a basso l'accusatore dei nostri fratelli, il quale li accusava davanti all'Iddio nostro, giorno e notte. ¹¹ Ma essi l'hanno vinto per il sangue dell'Agnello, e per la parola della loro testimonianza; e non hanno amata la vita loro; fin là, che l'hanno esposta alla morte. ¹² Perciò, rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, terra, e mare! perciocchè il Diavolo è disceso a voi, avendo grande ira, sapendo che egli ha poco tempo.

¹³ E quando il dragone vide ch'egli era stato gettato in terra, perseguitò la donna, che avea partorito il *figliuol* maschio. ¹⁴ Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciocchè se ne volasse d'innanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, dei tempi, e la metà d'un tempo.

¹⁵ E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua, a guisa di fiume, per far che il fiume la portasse via. ¹⁶ Ma la terra soccorse la donna; e la terra aperse la sua bocca, ed assorbì il fiume, che il dragone avea gettato dalla sua bocca.

¹⁷ E il dragone si adirò contro alla donna, e se ne andò a far guerra

col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo.

¹⁸ Ed io mi fermai in su la rena del mare.

La bestia che sale dal mare.

13 POI vidi salir dal mare una bestia, che avea dieci corna e sette teste; e in su le corna dieci diademi, e in su le teste un nome di bestemmia.

² E la bestia ch'io vidi era simigliante ad un pardo, e i suoi piedi erano come *piedi* d'orso, e la sua bocca come una bocca di leone; e il dragone le diede la sua potenza, e il suo trono, e podestà grande. ³ Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia. ⁴ E adorarono il dragone, che avea data la podestà alla bestia; adorarono ancora la bestia, dicendo: Chi è simile alla bestia, e chi può guerreggiare con lei?

⁵ E le fu data bocca parlante cose grandi e bestemmie, e le fu data podestà di durar quarantadue mesi. ⁶ Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contro a Dio, da bestemmiare il suo nome, e il suo tabernacolo, e quelli che abitano nel cielo. ⁷ E le fu dato, di far guerra a'santi, e di vincerli; le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e lingua, e nazione. ⁸ E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fonda-

zione del mondo, nel libro della vita dell' Agnello, che è stato ucciso, l' adorarono.

⁹ Se alcuno ha orecchio, ascolti.

¹⁰ Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività; se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui è la sofferenza, e la fede dei santi.

La bestia che sale dalla terra.

¹¹ POI vidi un' altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a quelle dell' Agnello, ma parlava come il dragone.

¹² Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto; e facea che la terra, e gli abitanti d' essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata. ¹³ E faceva gran segni; sì che ancora faceva scender fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini. ¹⁴ E seduceva gli abitanti della terra, per i segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia, dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia, che avea *ricevuta* la piaga della spada, ed era tornata in vita.

¹⁵ E le fu dato di dare spirito all' immagine della bestia, sì che ancora l' immagine della bestia parlasse; e di far che tutti coloro che non adorassero l' immagine della bestia fossero uccisi. ¹⁶ Faceva ancora che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio

in su la lor mano destra, o in su le lor fronti; ¹⁷ e che niuno potesse comperare, o vendere, se non chi avesse il marchio, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

¹⁸ Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia; poichè è numero d' uomo; e il suo numero *e* seicentosessantasei.

L' Agnello e i suoi redenti
sul monte di Sion.

¹⁴ POI vidi, ed ecco l' Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion; e con lui *erano* cenquarantaquattromila *persone*, che aveano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti. ² Ed io udii una voce dal cielo, a guisa di un suono di molte acque, ed a guisa d' un rumore di gran tuono; e la voce che io udii *era* come di ceteratori, che sonavano in su le lor cetere. ³ E cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, se non quei cenquarantaquattromila, i quali sono stati comperati dalla terra. ⁴ Costoro son quelli che non si sono contaminati con donne; perciocchè son vergini; costoro son quelli che seguono l' Agnello, dovunque egli va; costoro sono stati da Gesù comperati d' infra gli uomini, *per* esser primizie a Dio ed all' Agnello. ⁵ E nella bocca loro non è stata trovata menzogna; poichè sono irreprensibili davanti al trono di Dio.

Tre angeli proclamano i giudizi di Dio.

6 POI vidi un altro angelo volante per il mezzo del cielo, avendo l'evangelo eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, e ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo, **7** dicendo con gran voce:

Temete Iddio, e dategli gloria; perciocchè l'ora del suo giudizio è venuta; e adorare colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e le fonti delle acque.

8 Poi seguì un altro angelo, dicendo:

Caduta, caduta è Babilonia, la gran città; perciocchè ella ha dato a bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione.

9 E dopo quelli, seguì un terzo angelo, dicendo con gran voce: Se alcuno adora la bestia, e la sua immagine, e prende il *suo* carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano, **10** anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo, nel cospetto dei santi angeli, e dell'Agnello.

11 E il fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, nè giorno, nè notte, coloro che adorano la bestia, e la sua immagine, e chiunque prende il marchio del suo nome.

12 Qui è la pazienza de' santi; qui *son* coloro che osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù.

13 Poi io udii dal cielo una voce che mi diceva: Scrivi:

Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore; sì certo, dice lo Spirito; acciocchè si riposino delle lor fatiche; e le loro opere li seguitano.

La mietitura e la vendemmia.

14 ED io vidi, ed ecco una nuvola bianca, e in su la nuvola era a sedere uno, simile a un figliuol d'uomo, il quale avea in sul capo una corona d'oro, e nella mano una falce tagliente.

15 Ed un altro angelo uscì fuor del tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola:

Metti dentro la tua falce, e mieti; perciocchè l'ora del mietere è venuta; poichè la ricolta della terra è secca.

16 E colui che sedeva in su la nuvola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.

17 Ed un altro angelo uscì del tempio, che è nel cielo, avendo anch'egli un pennato tagliente.

18 E un altro angelo uscì fuor dell'altare, il quale avea podestà sopra il fuoco; e gridò con gran grido a quello che avea il pennato tagliente, dicendo:

Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; poichè le sue uve sono mature.

19 E l'angelo mise il suo pennato nella terra, e ven-

demmiò la vigna della terra, e gettò *le uve* nel gran tino dell'ira di Dio. ²⁰ E il tino fu calcato fuori della città; e del tino uscì sangue, *che giungeva* sino a' freni dei cavalli, per mille seicento stadi.

I sette angeli — Il cantico di Mosè —
Il tempio aperto — Le sette coppe,
ossia le sette ultime piaghe.

15 POI io vidi nel cielo un altro segno grande, e maraviglioso: sette angeli, che avevano le sette ultime piaghe; perciocchè in esse è compiuta l'ira di Dio.

² Io vidi adunque come un mare di vetro, mescolato di fuoco; e quelli che avevano ottenuta vittoria della bestia, e della sua immagine, e del suo marchio, e del numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mare di vetro, avendo delle cetere di Dio. ³ E cantavano il cantico di Mosè, servitor di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo:

Grandi e maravigliose *son* le opere tue, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci *son* le tue vie, o Re delle nazioni. ⁴ O Signore, chi non ti temerà, *e non* glorificherà il tuo nome? poichè *tu* solo sei santo. Certo tutte le nazioni verranno, e adoreranno nel tuo cospetto; perciocchè i tuoi giudicii sono stati manifestati.

⁵ E dopo queste cose, io vidi, e fu aperto il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo. ⁶ E i sette angeli, che avevano le sette pia-

ghe, usciron del tempio, vestiti di lino puro e risplendente; e cinti intorno al petto di cinture d'oro.

⁷ E l'uno de' quattro animali diede a' sette angeli sette coppe d'oro, piene dell'ira dell'Iddio vivente ne' secoli dei secoli. ⁸ E il tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza; e niuno poteva entrare nel tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe degli angeli.

16 ED io udii una gran voce dal tempio, che diceva a' sette angeli: Andate, versate nella terra le coppe dell'ira di Dio.

² E il primo andò, e versò la sua coppa in su la terra; e venne un'ulcera maligna e dolorosa, agli uomini che avevano il marchio della bestia, ed a quelli che adoravano la sua immagine.

³ Poi il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue, come di corpo morto; ed ogni anima vivente morì nel mare.

⁴ Poi il terzo angelo versò la sua coppa ne' fiumi, e nelle fonti dell'acque; e divennero sangue. ⁵ Ed io udii l'angelo delle acque, che diceva: Tu sei giusto, o Signore, che sei, e che eri, *che sei* il Santo, di aver fatti questi giudicii. ⁶ Poichè essi hanno sparso il sangue de' santi, e de' profeti, tu hai loro altresì dato a bere del sangue; perciocchè ben *ne* son degni. ⁷ Ed io ne udii un altro, dal lato dell'altare, che

diceva: Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *son* veraci e giusti.

⁸ Poi il quarto angelo versò la sua coppa sopra il sole; e gli fu dato d'ardere gli uomini con fuoco. ⁹ E gli uomini furono arsi di grande arsurà; e bestemmiarono il nome di Dio, che ha la podestà sopra queste piaghe; e non si ravvidero, per dargli gloria.

¹⁰ Poi il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si mordevano le lingue per l'affanno; ¹¹ e bestemmiarono l'Iddio del cielo, per i lor travagli, e per le loro ulcere; e non si ravvidero delle loro opere.

¹² Poi il sesto angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua di esso fu asciutta, acciocchè fosse apparecchiata la via dei re, che *vengono* dal sol levante. ¹³ Ed io vidi *uscir* dalla bocca del dragone, e dalla bocca della bestia, e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane. ¹⁴ Perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fan segni, ed escon fuori ai re di tutto il mondo, per raunarli alla battaglia di quel gran giorno dell'Iddio onnipotente.

¹⁵ (Ecco io vengo come un ladrone; beato chi veglia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non cammini nudo, e non si vedano le sue vergogne). ¹⁶ Ed essi li raunarono in un luogo, detto in Ebreo: Armagheddon.

¹⁷ Poi, il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì dal tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto. ¹⁸ E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremoto; tale che non ne fu giammai uno simile, nè uno così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra. ¹⁹ E la gran città fu *divisa* in tre parti, e le città delle genti caddero; Dio si ricordò della gran Babilonia, per darle il calice dell'indegnazione della sua ira. ²⁰ Ed ogni isola fuggì, e i monti non furon trovati. ²¹ E cadde dal cielo, in su gli uomini, una gragnuola grossa come del peso d'un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola; perciocchè la piaga d'essa era grandissima.

Visione della meretrice
seduta sulla bestia.

17 ED uno de' setti angeli, che aveano le sette coppe, venne, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condannazione della gran meretrice, che siede sopra molte acque; ² con la quale hanno fornicato i re della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati inebbriati gli abitanti della terra.

³ Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatta, piena di nomi di bestemmia, ed avea sette teste e dieci corna. ⁴ E quella donna, ch'era vestita di por-

pura e di scarlatta, adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle, avea una coppa d'oro in mano, piena d'abbominazioni, e delle immondizie della sua fornicazione. ⁵ E in su la sua fronte *era* scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e delle abbominazioni della terra. ⁶ Ed io vidi quella donna ebbra del sangue dei santi, e del sangue de' martiri di Gesù; ed avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

⁷ E l'angelo mi disse: Perchè ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna.

⁸ La bestia che tu hai veduta, era, e non è *più*; e salirà dell'abisso, e poi andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, vedendo la bestia che era, e non è, e pure è. ⁹ Qui è la mente, che ha sapienza: le sette teste son sette monti, sopra i quali la donna siede. ¹⁰ Sono ancora sette re; i cinque son caduti, l'uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco.

¹¹ E la bestia che era, e non è *più*, è anch'essa un ottavo re, ed è de' sette, e se ne va in perdizione. ¹² E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno; ma pren-

deranno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia. ¹³ Costoro hanno un medesimo consiglio; e daranno la lor potenza e podestà alla bestia. ¹⁴ Costoro guerreggeranno con l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perciocchè egli è il Signor de' signori, e il Re dei re; e coloro che *son* con lui *son* chiamati, ed eletti, e fedeli.

¹⁵ Poi mi disse: Le acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, *son* popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue. ¹⁶ E le dieci corna, che tu hai vedute nella bestia, *son* quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta e nuda; e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco. ¹⁷ Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro di eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia; finchè sieno adempiute le parole di Dio. ¹⁸ E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra i re della terra.

Caduta di Babilonia.

Lamenti della terra su di essa.

18 E dopo queste cose, vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà; e la terra fu illuminata della gloria d'esso. ² Ed egli gridò di forza, con gran voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia, la grande; ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d'ogni spirito im-

mondo, e prigionie d'ogni uccello immondo ed abbominabile. ³ Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

⁴ Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe. ⁵ Perciocchè i suoi peccati sono giunti l'un dietro all'altro infino al cielo, e Iddio si è ricordato delle sue iniquità. ⁶ Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetele secondo le sue opere al doppio; nella coppa, nella quale ella ha mesciuto *a voi*, mescetela il doppio. ⁷ Quanto ella si è glorificata, ed ha lussuriato, tanto datele tormento e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova, e non vedrò giammai duolo. ⁸ Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe: morte, e cordoglio, e fame; e sarà arsa col fuoco; perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

⁹ E i re della terra, i quali fornicavano, e lussuriavano con lei, la piangeranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio; ¹⁰ standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia, la gran città, la possente cit-

tà; la tua condannazione è pur venuta in un momento!

¹¹ I mercanti della terra ancora piangeranno, e faranno cordoglio di lei; perciocchè niuno comprerà più delle lor merci; ¹² merci d'oro e d'argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatta, e d'ogni sorte di cedro; e di ogni sorte di vasellamenti di avorio, e d'ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo, e di rame, e di ferro, e di marmo; ¹³ e di cinnamomo, e di odori, e di olii odoriferi, e di incenso, e di vino, e d'olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d'anime umane. ¹⁴ E i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te; e tutte le cose grasse e splendide ti son perite, e tu non le troverai giammai più. ¹⁵ I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piangendo, e facendo cordoglio, ¹⁶ e dicendo: Ahi! ahi! la gran città, ch'era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatta, e adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle; una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!

¹⁷ Ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, e i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi. ¹⁸ E sclameranno, vedendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo:

Qual città era simile a questa gran città? ¹⁹ E si getteranno della polvere in su le teste, e grideranno, piangendo, e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! Ahi! la gran città, nella quale tutti coloro che aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza: ella è pure stata deserta in un momento!

²⁰ Rallegrati d'essa, o cielo; e voi santi apostoli e profeti; poichè Iddio ha giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

²¹ Poi un possente angelo levò una pietra grande, come una macina; e la gettò nel mare, dicendo: Così sarà con impeto gettata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata. ²² E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te: parimente non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non si udirà più in te suono di macina.

²³ E non lucerà più in te lume di lampana; e non si udirà più in te voce di sposo, nè di sposa; perciocchè i tuoi mercatanti erano i principi della terra; perciocchè tutte le genti sono state sedotte per le tue malie. ²⁴ E in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

Caduta di Babilonia.
Gioia e trionfo nei cieli.

19 E dopo queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa multi-

tudine, che diceva: Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria, e l'onore, *appartengono* al Signore Iddio nostro. ² Perciocchè veraci e giusti *sono* i suoi giudicii; poichè egli ha fatto giudizio della gran meretrice, che ha corrotta la terra con la sua fornicazione, ed ha vendicato il sangue de' suoi servitori, *ridomandandolo* dalla mano di essa. ³ E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d'essa sale ne' secoli dei secoli. ⁴ E i ventiquattro vecchi e i quattro animali, si gettarono giù, e adorarono Iddio sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia! ⁵ Ed una voce procedette dal trono, dicendo: Lodate l'Iddio nostro, voi tutti i suoi servitori, e voi che lo temete, piccoli e grandi.

⁶ Poi io udii come la voce d'una gran moltitudine, e come il suono di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che dicevano:

Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare. ⁷ Ralleghiamoci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria; perciocchè son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua moglie s'è apparecchiata. ⁸ E le è stato dato d'esser vestita di bisso risplendente e puro; perciocchè il bisso son le opere giuste de' santi.

⁹ E *quella voce* mi disse: Scrivi: Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello. Mi disse ancora: Queste sono le veraci parole di Dio.

10 Ed io mi gettai davanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati *che tu nol faccia*; io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli, che hanno la testimonianza di Gesù. Adora Iddio; perciocchè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia.

Vittoria di Cristo sulla bestia
e sul falso profeta.

11 POI vidi il cielo aperto; ed ecco un caval bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica, e guerreggia in giustizia. **12** E i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, e in su la sua testa *v'eran* molti diademi; ed egli avea un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli. **13** Ed era vestito d'una vesta tinta in sangue; e il suo nome si chiama: La Parola di Dio. **14** E gli eserciti che *son* nel cielo lo seguivano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro. **15** E dalla bocca d'esso usciva una spada a due tagli, acuta, da percuoter con essa le genti; ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell'indegnazione, e dell'ira dell'Iddio onnipotente. **16** Ed egli avea in su la sua vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto: IL RE DEI RE, E IL SIGNOR DEI SIGNORI.

17 Poi vidi un angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo: Venite, raunatevi al gran

convito di Dio; **18** per mangiar carni di re, e carni di capitani, e carni d'*uomini* prodi, e carni di cavalli, e di coloro che li cavalcano; e carni d'ogni sorte di genti, franchi e servi, piccoli e grandi.

19 Ed io vidi la bestia, e i re della terra, e i loro eserciti, raunati per far guerra con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito. **20** Ma la bestia fu presa, e con lei il falso profeta, che avea fatti i segni davanti ad essa, co' quali egli avea sedotti quelli che aveano preso il marchio della bestia, e quelli che aveano adorata la sua immagine; questi due furon gettati vivi nello stagno del fuoco ardente di zolfo. **21** E il rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva dalla sua bocca; e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

Satana legato per mille anni;
i fedeli regnano con Cristo.

20 POI vidi un angelo, che scendeva dal cielo, ed avea la chiave dell'abisso, ed una grande catena in mano. **2** Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, il qual seduce tutto il mondo, e lo legò per mille anni. **3** E lo gettò nell'abisso, il quale egli serrò e suggellò sopra esso; acciocchè non seducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni; e poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *dei personaggi*, a' quali fu dato il giudicio; *vidi* ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non aveano adorata la bestia, nè la sua immagine; e non aveano preso il suo marchio in su le lor fronti, e in su la lor mano. E costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo que' mille anni. **5** E il rimanente dei morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni. Questa è la prima risurrezione. **6** Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo; e regneranno con lui mille anni.

Satana sciolto e vinto per sempre.

7 E quando que' mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per sedurre le genti, che *sono* a' quattro canti della terra, Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali è come la rena del mare. **8** E saliranno in su la distesa della terra, e intornieranno il campo de' santi, e la diletta città. **9** Ma dal cielo scenderà del fuoco, *mandato* da Dio, e le divorerà. **10** E il Diavolo, che le ha sedotte, sarà gettato nello stagno del fuoco, e dello zolfo, dove è la bestia, e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli de' secoli.

Il giudizio finale.

11 POI vidi un gran trono bianco, e quel che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato luogo per loro. **12** Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; e i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è *il libro* della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo le opere loro. **13** E il mare rendè i morti che *erano* in esso; parimente la morte e l'inferno renderono i lor morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte e l'inferno furon gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda. **15** E se alcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno del fuoco.

I nuovi cieli e la nuova terra.

21 POI vidi nuovo cielo, e nuova terra; perciocchè il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più. **2** Ed io Giovanni vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per il suo sposo. **3** Ed io udii una gran voce dal cielo, che diceva:

Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo, e Iddio stesso sarà con essi Iddio loro; **4** ed asciau-

gherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più; parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio; perciocchè le cose di prima sono passate.

⁵ E colui che sedeva in sul trono disse: Ecco io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse: Scrivi; perciocchè queste parole son veraci e fedeli. ⁶ Poi mi disse: È fatto. Io son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine; a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita. ⁷ Chi vince, erederà queste cose; ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo. ⁸ Ma quant'è a' codardi, ed agl' increduli, ed a' peccatori, ed agli abbominevoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di zolfo, che è la morte seconda.

La nuova Gerusalemme.

⁹ ALLORA venne uno dei sette angeli, che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello.

¹⁰ Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande ed alto monte; e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio; ¹¹ che avea la gloria di Dio; e il suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa d'una

pietra di diaspro trasparente come cristallo. ¹² Ed avea un grande ed alto muro; ed avea dodici porte, e in su le porte dodici angeli, e de' nomi scritti di sopra, che sono *i nomi* delle dodici tribù dei figliuoli d'Israele. ¹³ Dall'Oriente vi erano tre porte, dal Setten-trione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall'Occidente tre porte. ¹⁴ E il muro della città avea dodici fondamenti, e sopra quelli erano i dodici nomi de' dodici apostoli dell'Agnello.

¹⁵ E colui che parlava meco avea una canna d'oro, da misurar la città, e le sue porte, e il suo muro. ¹⁶ E la città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; ed egli misurò la città con quella canna, ed era di dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza, e l'altezza sua erano uguali. ¹⁷ Misurò ancora il muro d'essa; ed era di cenquarantaquattro cubiti, a misura di uomo, che era quella dell'angelo. ¹⁸ E la fabbrica del suo muro era di diaspro; e la città era d'oro puro, simile a vetro puro. ¹⁹ E i fondamenti del muro della città erano adorni d'ogni pietra preziosa; il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰ il quinto di sardonio, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisoprasso, l'undecimo di giacinto, il duodecimo

di ametisto. **21** E le dodici porte *erano di dodici perle*; ciascuna delle porte era d'una perla; e la piazza della città *era d'oro puro*, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non vidi in essa alcun tempio; poichè il Signore Iddio onnipotente, e l'Agnello, è il tempio di essa. **23** E la città non ha bisogno del sole, nè della luna, acciocchè risplendano in lei; perciocchè la gloria di Dio l'illumina e l'Agnello è il suo luminare. **24** E le genti cammineranno al lume di essa; e i re della terra porteranno la gloria, e l'onor loro in lei. **25** E le porte di essa non saranno giammai serrate di giorno, perciocchè ivi non sarà notte alcuna. **26** E in lei si porterà la gloria, e l'onor delle genti. **27** E niente d'immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei; ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

Il fiume e l'albero della vita.

22 POI egli mi mostrò un fiume puro d'acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio, e dell'Agnello. **2** In mezzo della piazza della città, e del fiume, *corrente di qua e di là, v'era l'albero della vita*, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese; e le frondi dell'albero *sono* per la guarigione delle genti. **3** E quivi non sarà alcuna esecrazione; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; e i suoi

servitori gli serviranno; **4** e vedranno la sua faccia, e il suo nome *sarà* sopra le lor fronti. **5** E quivi non sarà notte alcuna; e non avranno bisogno di lampana, nè di luce di sole; perciocchè il Signore Iddio li illuminerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli.

Ammonimenti e promesse finali.
Conclusione.

6 POI mi disse: Queste parole *son* fedeli e veraci; e il Signore Iddio degli spiriti dei profeti ha mandato il suo angelo, per mostrare a' suoi servitori le cose che hanno da avvenire in breve. **7** Ecco io vengo tosto; beato chi serba le parole della profezia di questo libro.

8 Ed io Giovanni *son* *quel* che ho udite e vedute queste cose. E quando *le* ebbi udite e vedute, io mi gettai giù, per adorar davanti a' piedi dell'angelo che mi avea mostrate queste cose. **9** Ed egli mi disse: Guardati *che tu* *non faccia*: io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro che serbano le parole di questo libro. Adora Iddio.

10 Poi mi disse: Non suggellar le parole della profezia di questo libro; perciocchè il tempo è vicino. **11** Chi è ingiusto sialo ancora vie più; e chi è contaminato si contami- ni vie più; e chi è giusto operi la giustizia ancora vie più; e chi è santo sia santificato vie più. **12** Ecco io vengo tosto, e il mio premio è meco, per rendere a ciascuno secondo che

sarà l'opera sua. **13** Io son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, il primo e l'ultimo.

14 Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d'esso, acciocchè abbiano diritto all'albero della vita, ed entrino per le porte nella città. **15** Fuori i cani, e i maliosi, e i fornicatori, e i micidiali, e gl'idolatri, e chiunque ama, e commette falsità. **16** Io Gesù ho mandato il mio angelo, per testimoniarvi queste cose nelle chiese. Io son la radice e la progenie di Davide; la stella lucente e mattutina.

17 E lo Spirito, e la sposa dicono: Vieni. Chi ode dica parimente: Vieni. E chi ha sete venga; e chi vuole pren-

da in dono dell'acqua della vita.

18 Io protesto ad ognuno che ode le parole della profezia di questo libro, che, se alcuno aggiunge a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo libro.

19 E se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita, e della santa città, e delle cose scritte in questo libro.

20 Colui che testimonia queste cose, dice: Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Gesù.

21 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

IL
LIBRO DEI SALMI

IL LIBRO DE' SALMI

SALMO I.

Felicità dei giusti;
castigo degli empi.

¹ BEATO l'uomo che non è camminato nel consiglio degli empi, e non si è fermato nella via de' peccatori, e non è seduto nella sedia degli schernitori.

² Anzi il cui diletto è nella Legge del Signore, e medita in essa giorno e notte.

³ Egli sarà come un albero piantato presso a ruscelli di acque, il quale rende il suo frutto nella sua stagione, e le cui frondi non appassano; e tutto quello ch'egli farà prospererà.

⁴ Così non *saranno* già gli empi; anzi *saranno* come pula sospinta dal vento.

⁵ Perciò gli empi non istaranno ritti nel giudizio, nè i peccatori nella raunanza dei giusti.

⁶ Perciocchè il Signore conosce la via de' giusti; ma la via degli empi perirà.

SALMO II.

Lotte e vittoria
del Messia.

¹ PERCHÈ tumultuano le genti, e mormorano i popoli cose vane?

² I re della terra si ritrovano, ed i principi consigliano insieme, contro al Signore, e contro al suo Unto,

³ *Dicendo*: Rompiamo i lor legami, e gettiam via da noi le lor funi.

⁴ Colui che siede ne' cieli *ne* riderà; il Signore si befferà di loro.

⁵ Allora parlerà loro nella sua ira, e li renderà smarriti nel suo cruccio acceso.

⁶ *E dirà*: Pur nondimeno ho io consacrato il mio Re sopra Sion, monte della mia santità.

⁷ Io spiegherò il decreto; il Signore mi ha detto: Tu *sei* il mio figliuolo; oggi io t'ho generato.

⁸ Chiedimi, ed io ti darò *per* eredità le genti, ed i confini

della terra *per* tua possessione.

⁹ Tu le fiaccherai con una verga di ferro; tu le triterai come un testo di vasellaio.

¹⁰ Ora dunque, o re, siate savi; giudici della terra, ricevete correzione.

¹¹ Servite al Signore con timore, e gioite con tremore.

¹² Bacciate il figliuolo, che talora egli non si adiri, e che voi non periate *nella vostra* via, quando l'ira sua si sarà pure un poco accesa. Beati tutti coloro che si confidano in lui.

SALMO III.

Fiducia in Dio nell'avversità.

Salmo di Davide, *composto* quando egli fuggì per cagione d'Absalom, suo figliuolo.

¹ O SIGNORE, in quanto gran numero sono i miei nemici! Molti si levano contro a me.

² Molti dicono dell'anima mia: Non v'è salute presso a Dio per lui. (Sela.)

³ Ma, Signore, tu *sei* uno scudo d'intorno a me; tu *sei* la mia gloria, e quel che mi sollevi il capo.

⁴ Io ho colla mia voce gridato al Signore, ed egli mi ha risposto dal monte della sua santità. (Sela.)

⁵ Io mi son coricato, e ho dormito; poi mi son risvegliato; perciocchè il Signore mi sostiene.

⁶ Io non temerei di migliaia di popolo, quando si fossero accampate contro a me d'ogni intorno.

⁷ Levati, Signore; salvami, Dio mio; perciocchè tu hai percossa la mascella di tutti i miei nemici; tu hai rotti i denti degli empi.

⁸ Il salvare *appartiene* al Signore; la tua benedizione e sopra il tuo popolo. (Sela.)

SALMO IV.

Pregliera a Dio nella distretta.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, in su Neginot.

¹ QUANDO io grido, rispondimi, o Dio della mia giustizia; quando io sono stato distretto, tu mi hai messo in largo; abbi pietà di me, ed esaudisci la mia orazione.

² O uomini principali, *infino* a quando *sarà* la mia gloria in vituperio? *infino a quando* amerete vanità, e andrete dietro a menzogna? (Sela.)

³ Or sappiate che il Signore si ha eletto un pietoso; il Signore *mi* esaudirà quando io griderò a lui.

⁴ Tremate, e non peccate; ragionate nel cuor vostro, sopra i vostri letti, e restate. (Sela.)

⁵ Sacrificate sacrifici di giustizia, e confidatevi nel Signore.

6 Molti dicono: Chi ci farà veder del bene? o Signore, alza la luce del tuo volto sopra noi.

7 Tu mi hai data maggior allegrezza nel cuore, che *non hanno quelli* nel tempo *che* il lor frumento, e il lor mosto è moltiplicato.

8 Io mi coricherò in pace, ed *in pace* ancora dormirò; perciocchè tu solo, Signore, mi fai abitare sicuramente.

SALMO V.

Mali che sovrastano ai malvagi;
benedizioni riservate ai giusti.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, in su Nehilot.

1 PORGI l'orecchio alle mie parole, o Signore; intendi la mia meditazione.

2 Re mio e Dio mio, attendi alla voce del mio grido; perciocchè io t'indirizzo la mia orazione.

3 Signore, ascolta da mattina la mia voce; da mattina io ti spiego *i miei desii*, e sto aspettando.

4 Perciocchè tu non *sei* un Dio che prenda piacere nell'empietà; il malvagio non può dimorar teco.

5 Gl'insensati non possono comparir davanti agli occhi tuoi; tu odii tutti gli operatori d'iniquità.

6 Tu farai perire tutti quelli che parlano con menzogna; il Signore abbatte l'uomo di sangue e di frode.

7 Ma io, per la grandezza

della tua benignità, entrerò nella tua Casa, e adorerò verso il Tempio della tua santità, nel tuo timore.

8 Signore, guidami per la tua giustizia, per cagione dei miei insidiatori; addirizza davanti a me la tua via.

9 Perciocchè nella bocca loro non *v'è* dirittura alcuna; l'interior loro *non è altro che* malizie; la lor gola è un sepolcro aperto, lusingano colla lor lingua.

10 Condannali, o Dio; scadan da' lor consigli; scacciali per la moltitudine de' lor misfatti, perciocchè si son ribellati contro a te.

11 E rallegrinsi tutti quelli che si confidano in te, e cantino in eterno, e sii lor protettore; e festeggino in te quelli che amano il tuo Nome.

12 Perciocchè tu, Signore, benedirai il giusto; tu l'intornerai di benevolenza, come d'uno scudo.

SALMO VI.

Davide ricorre alla misericordia di Dio per ottener perdono e liberazione.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, in Neghinot, sopra Seminit.

1 SIGNORE, non correggermi nella tua ira, e non gastigarmi nel tuo cruccio.

2 Abbi pietà di me, o Signore; perciocchè io *son* tutto fiacco; sanami, Signore; per-

ciocchè le mie ossa son tutte smarrite.

3 L'anima mia eziandio è grandemente smarrita; e tu, Signore, infino a quando?

4 Rivolgiti, o Signore; riscuoti l'anima mia; salvami, per amor della tua benignità.

5 Perciocchè nella morte non v'è memoria di te; chi ti celebrerà nel sepolcro?

6 Io mi affanno ne' miei sospiri; io allago tutta notte il mio letto, e bagno la mia lettiera colle mie lagrime.

7 L'occhio mio è consumato di fastidio; egli è invecchiato per cagione di tutti i miei nemici.

8 Ritraetevi da me, voi tutti operatori d'iniquità; perciocchè il Signore ha udita la voce del mio pianto.

9 Il Signore ha udita la mia supplicazione; il Signore ha accettata la mia orazione.

10 Tutti i miei nemici sieno confusi, e grandemente smarriti; voltin le spalle, e sieno svergognati in un momento.

SALMO VII.

Attorniato da molti nemici, Davide confida in Dio, e protesta della propria innocenza.

Siggaion di Davide, il quale egli cantò al Signore, sopra le parole di Cus Beniaminita.

1 SIGNORE Iddio mio, io mi confido in te; salvami da tutti

quelli che mi perseguitano, e riscuotimi.

2 Che talora il mio nemico non rapisca l'anima mia come un leone; e non la laceri, senza che vi sia alcuno che mi riscuota.

3 Signore Iddio mio, se ho fatto questo, se vi è perversità nelle mie mani;

4 Se ho renduto mal per bene a chi viveva in pace meco (io, che ho riscosso colui che mi era nemico senza cagione),

5 Perseguiti pure il nemico l'anima mia, e l'aggiunga, e calpesti la vita mia, mettendola per terra; e stanzi la mia gloria nella polvere. (Sela.)

6 Levati, Signore, nell'ira tua; innalzati contro a' furori de' miei nemici, e destati in mio favore; tu hai ordinato il giudizio.

7 E circonditi la raunanza de' popoli; e torna poi in luogo elevato di sopra ad essa.

8 Il Signore giudicherà i popoli; Signore, giudicami; giudica di me secondo la mia giustizia e la mia integrità.

9 Deh! venga meno la malvagità de' malvagi, e stabilisci l'uomo giusto; poichè tu sei l'Iddio giusto, che provi i cuori e le reni.

10 Il mio scudo è in Dio, che salva quelli che son diritti di cuore.

11 Iddio è giusto giudice, e un Dio che si adira ogni giorno.

12 Se il mio nemico non si converte, egli aguzzerà la sua

spada; *già* ha teso l'arco suo, e l'ha preparato.

¹³ Egli ha apparecchiate arme mortali; egli adopererà le sue saette contro agli ardenti persecutori.

¹⁴ Ecco, *il mio nemico* parlorisce iniquità; egli ha concepito affanno, e partorirà inganno.

¹⁵ Egli ha cavata una fossa, e l'ha affondata; ma egli stesso è caduto nella fossa *ch'egli* ha fatta.

¹⁶ Il travaglio ch'egli dà *altrui* gli ritornerà sopra la testa, e la sua violenza gli scenderà sopra la sommità del capo.

¹⁷ Io loderò il Signore, secondo la sua giustizia; e salmeggerò il Nome del Signore Altissimo.

SALMO VIII.

Dio glorificato per le sue opere
e per la sua bontà inverso l'uomo.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Ghittit.

¹ QUANT'è magnifico il nome tuo per tutta la terra, o Signore, Signor nostro, che hai posta la tua maestà sopra i cieli!

² Per la bocca de' piccoli fanciulli, e di quelli che poppano, tu hai fondata la tua gloria, per cagione de' tuoi nemici, per far restare il nemico e il vendicatore.

³ Quando io veggio i tuoi cieli, *che sono* opera delle tue dita; la luna e le stelle che tu hai disposte;

⁴ *Io dico*: Che cosa è l'uomo, che tu ne abbi memoria? e *che cosa* è il figliuolo dell'uomo, che tu ne prenda cura?

⁵ E che tu l'abbi fatto poco minor degli Angeli, e l'abbi coronato di gloria e d'onore?

⁶ E che tu lo faccia signoreggiare sopra le opere delle tue mani, *ed* abbi posto ogni cosa sotto i suoi piedi?

⁷ Pecore e buoi tutti quanti, ed anche le fiere della campagna,

⁸ Gli uccelli del cielo, e i pesci del mare, che guizzano per i sentieri del mare.

⁹ O Signor, Signor nostro, quanto è magnifico il Nome tuo in tutta la terra!

SALMO IX.

Ringraziamenti
per una grande liberazione.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Almutlabben.

¹ IO CELEBRERÒ, o Signore, con tutto il mio cuore; io narrerò tutte le tue maraviglie.

² Io mi rallegrerò, e festeggerò in te; io salmeggerò il tuo Nome, o Altissimo;

³ Perciocchè i miei nemici hanno volte le spalle; son ca-

duti, e periti d'innanzi alla tua faccia.

4 Poichè tu mi hai fatta ragione e diritto; tu ti sei posto a sedere sopra il trono, *come* giusto giudice.

5 Tu hai sgridate le nazioni, tu hai distrutto l'empio, tu hai cancellato il loro nome in sempiterno.

6 O nemico, le desolazioni sono finite in perpetuo, e tu hai disfatte le città. È pur perita la memoria di esse.

7 Ma il Signore siede in eterno; egli ha fermato il suo trono per *far* giudizio.

8 Ed egli giudicherà il mondo in giustizia, egli renderà giudizio a' popoli in dirittura.

9 E il Signore sarà un alto ricetto al misero; un alto ricetto a' tempi *ch'egli sarà* in distretta.

10 Laonde, o Signore, quelli che conoscono il Nome tuo si confideranno in te; perciocchè tu non abbandoni quelli che ti cercano.

11 Salmeggiate al Signore che abita in Sion; raccontate fra i popoli i suoi fatti.

12 Perciocchè egli ridomanda ragione del sangue, egli se ne ricorda; egli non dimentica il grido de' poveri afflitti.

13 Abbi pietà di me, o Signore, tu che mi tiri in alto dalle porte della morte, vedi l'afflizione *che io soffro* da quelli che m'odiano;

14 Acciocchè io racconti tutte le tue lodi nelle porte della

figliuola di Sion, e festeggi della tua liberazione.

15 Le genti sono state affondate nella fossa che avevano fatta; il lor piè è stato preso nella rete che avevano nascosta.

16 Il Signore è stato conosciuto *per* il giudizio ch'egli ha fatto; l'empio è stato allacciato per l'opera delle sue proprie mani. (Higgaion; Sela.)

17 Gli empi, tutte le genti *che* dimenticano Iddio, andranno in volta nell'inferno.

18 Perciocchè il povero non sarà dimenticato in sempiterno; la speranza de' poveri non perirà in perpetuo.

19 Levati, o Signore; non *lasciar* che l'uomo si rinforzi; sieno giudicate le genti davanti alla tua faccia.

20 Signore, metti spavento in loro; *fa'* che le genti conoscano, che *non sono altro che* uomini. (Sela.)

SALMO X.

Audacia dei persecutori;
ricorso a Dio.

1 O SIGNORE, perchè te ne stai lontano? *perchè* ti nascondi a' tempi *che siamo* in distretta?

2 L'empio colla sua superbia persegue il povero afflitto; *ma* saranno presi nelle macchinazioni che hanno fatte.

3 Perciocchè l'empio si gloria de' desideri dell'anima sua;

e benedice l'avaro, e dispetta il Signore.

⁴ L'empio, secondo l'alterezza del suo volto, non si cura di nulla; tutti i suoi pensieri sono, che non vi è Dio.

⁵ Le sue vie son profane in ogni tempo; i tuoi giudicii gli sono una cosa troppo alta, per avverti davanti a sè; egli soffia contro a tutti i suoi nemici.

⁶ Egli dice nel suo cuore: Io non sarò giammai smosso; egli dice, che in veruna età non cadrà in alcun male.

⁷ La sua bocca è piena di esecrazione, e di frodi, e d'inganno; sotto la lingua sua vi è perversità ed iniquità.

⁸ Egli sta negli agguati per le ville; egli uccide l'innocente in luoghi nascosti; i suoi occhi spiano il povero.

⁹ Egli insidia il povero nel suo nascondimento, come il leone nella sua spelonca; egli l'insidia per predarlo; egli preda il povero, traendolo nella sua rete.

¹⁰ Egli se ne sta quatto e chino; e molti poveri cadono nelle sue unghie.

¹¹ Egli dice nel cuor suo: Iddio l'ha dimenticato; egli ha nascosta la sua faccia, egli giammai non lo vedrà.

¹² Levati, Signore; o Dio, alza la tua mano; non dimenticare i poveri afflitti.

¹³ Perchè l'empio dispetta egli Iddio? perchè dice egli nel cuor suo, che tu non ne rimanderai ragione?

¹⁴ Tu l'hai pur veduto; perciocchè tu riguardi l'oltraggio

e il dispetto, per prendere il fatto in mano. Il povero si rimette in te; tu sei l'aiutatore dell'orfano.

¹⁵ Fiacca il braccio dell'empio; e poi, se tu ricerchi l'empietà del malvagio, non la troverai più.

¹⁶ Il Signore è re in sempiterno; le genti son perite dalla sua terra.

¹⁷ O Signore, tu esaudisci il desiderio degli umili; tu raffermi il cuor loro, le tue orecchie sono attente a loro;

¹⁸ Per far ragione all'orfano e al povero; acciocchè l'uomo di terra non continui più ad usar violenza.

SALMO XI.

Dio salva i suoi, e punisce gli empì.

Salmo di Davide, dato al Capo de' Musici.

¹ IO MI confido nel Signore; come dite voi all'anima mia: Fuggite al vostro monte, come un uccelletto?

² Certo, ecco gli empì hanno teso l'arco, hanno accoccate le lor saette in su la corda, per tirarle contro a' diritti di cuore, in luogo scuro.

³ Quando i fondamenti son ruinati, che ha fatto il giusto?

⁴ Il Signore è nel Tempio della sua santità; il trono del Signore è ne' cieli; i suoi occhi veggono, le sue palpebre esaminano i figliuoli degli uomini.

⁵ Il Signore esamina il giu-

sto e l'empio; e l'anima sua odia colui che ama la violenza.

⁶ Egli farà piovere in su gli empi brace, e fuoco, e solfo, e vento tempestoso, per la porzione del lor calice.

⁷ Perciocchè il Signore è giusto; egli ama la giustizia; la sua faccia riguarda l'uomo diritto.

SALMO XII.

Menzogne degli uomini;
veracità di Dio.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Seminit.

¹ SALVA, Signore; perciocchè gli *uomini* pii son venuti meno, ed i veraci son mancati fra i figliuoli degli uomini.

² Ciascuno parla con menzogna col suo prossimo, con labbra lusinghiere; parlano *con* un cuor doppio.

³ Il Signore ricida tutte le labbra lusinghiere, la lingua che parla altieramente;

⁴ *Di coloro* che dicono: Noi saremo padroni colle nostre lingue; le nostre labbra *sono* nostre; chi è signore sopra noi?

⁵ Per la desolazione de' poveri afflitti, per le strida dei bisognosi, ora mi leverò, dice il Signore; io metterò in salvo *quelli* contro a cui *coloro* parlano audacemente.

⁶ La parole del Signore *son* parole pure, argento affinato nel fornello di terra, purgato per sette volte.

⁷ Tu, Signore, guarda coloro; preservali da questa generazione in perpetuo.

⁸ Gli empi vanno attorno, quando i più vili d'infra i figliuoli degli uomini sono innalzati.

SALMO XIII.

Ricorso a Dio
nella più estrema angoscia;
giuliva fiducia in lui.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ INFINO a quando, o Signore? mi dimenticherai tu in perpetuo? infino a quando nasconderai la tua faccia da me?

² Infino a quando non farò altro tuttodi che consigliar nell'animo, ed affannarmi nel cuore? infino a quando s'innalzerà il mio nemico sopra me?

³ Riguarda, rispondimi, Signore Iddio mio; illumina gli occhi miei, che talora io non dorma *il sonno della* morte.

⁴ Che il mio nemico non dica: Io l'ho vinto; e che i miei nemici *non* festeggino, se io cado.

⁵ Ora, quant'è a me, io mi confido nella tua benignità; il mio cuore giubilerà nella tua liberazione.

⁶ Io canterò al Signore, perciocchè egli mi avrà fatta la mia retribuzione.

SALMO XIV.

(Sal. 53).

Estrema depravazione
di quelli che negano Iddio.

Salmo di Davide, *dato* al
Capo de' Musici.

1 LO STOLTO ha detto nel
suo cuore: Non *vi* è Dio. Si son
corrotti, son divenuti abbomi-
nevoli nelle *loro* opere; non *vi*
è alcuno che faccia bene.

2 Il Signore ha riguardato
dal cielo in su i figliuoli degli
uomini, per veder se vi fosse
alcuno che avesse intelletto,
che cercasse Iddio.

3 Tutti son guasti, tutti quan-
ti son divenuti puzzolenti, non
vi è alcuno che faccia bene,
non pur uno.

4 Tutti questi operatori di
iniquità son essi senza intel-
letto? essi mangiano il mio po-
polo, *come* se mangiassero del
pane, e non invocano il Si-
gnore.

5 Là saranno spaventati di
grande spavento; perciocchè
Iddio è colla gente giusta.

6 Fate voi onta al consiglio
del povero afflitto, perciocchè
il Signore è la sua confidenza?

7 Oh! venga pur da Sion la
salute d'Israele! quando il Si-
gnore ritrarrà di cattività il
suo popolo, Giacobbe festeg-
gerà, Israele si rallegrerà.

SALMO XV.

Il vero cittadino del cielo.

Salmo di Davide.

1 O SIGNORE, chi dimorerà

nel tuo tabernacolo? chi abi-
terà nel monte della tua san-
tità?

2 Colui che cammina in in-
tegrità, e fa ciò che è giusto, e
parla il vero di cuore;

3 Che non dice male colla
sua lingua, e non fa male al-
cuno al suo compagno, e non
leva alcun vituperio contro al
suo prossimo;

4 Da cui è sprezzato chi
deve esser riprovato, e che
onora quelli che temono il Si-
gnore; e *il quale*, se ha giurato
alcuna cosa, *benchè sia a suo*
danno, non però la ritratta;

5 *Il quale* non dà i suoi da-
nari ad usura, e non prende
presenti contro all'innocente.
Chi fa queste cose non sarà
 giammai smosso.

SALMO XVI.

Confianza e felicità del credente.

Certezza della vita eterna.

Orazione di Davide.

1 GUARDAMI, o Dio; per-
ciocchè io mi confido in te.

2 Io ho detto all'Eterno: Tu
sei il mio Signore; io non ho
bene all'infuori di te.

3 Tutta la mia affezione è
inverso i santi che sono in
terra, e *inverso* gli uomini
onorati.

4 I tormenti di coloro che
corrono *dietro ad altri dèi*, sa-
ran moltiplicati; io non farò le
loro offerte da spandere, *che*
son di sangue; e non mi re-
cherò sulle labbra i nomi loro.

5 Il Signore è la porzione

della mia parte, e il mio calice; tu, *Signore*, mantieni quello che mi è scaduto in sorte.

⁶ La sorte mi è scaduta in *luoghi* dilettevoli; una bella eredità mi è pur toccata.

⁷ Io benedirò il Signore, il qual mi consiglia; eziandio le notti le mie reni mi ammaestrano.

⁸ Io ho sempre posto il Signore davanti agli occhi miei; perciocchè egli è alla mia destra, io non sarò giammai smosso.

⁹ Perciò il mio cuore si rallegra, e la mia lingua festeggia; anzi pur la mia carne abiterà in sicurtà.

¹⁰ Perciocchè tu non lascerai l'anima mia nel sepolcro, e non permetterai che il tuo Santo senta la corruzione della fossa.

¹¹ Tu mi mostrerai il sentier della vita; sazietà d'ogni gioia è col tuo volto; ogni diletto è nella tua destra in sempiterno.

SALMO XVII.

Davide domanda di esser liberato dai suoi nemici, fidando nella propria innocenza e nella giustizia di Dio.

Mictam di Davide.

¹ O SIGNORE, ascolta la giustizia, attendi al mio grido, porgi l'orecchio alla mia orazione, *che io ti fo* senza labbra di frode.

² Proceda il mio giudizio

dalla tua preseuza; gli occhi tuoi veggano le diritture.

³ Tu hai provato il mio cuore; tu l'hai visitato di notte; tu mi hai messo al cimento, e non hai trovato *nulla*; la mia bocca non trapassa il mio pensiero.

⁴ Nelle opere degli uomini, per la parola delle tue labbra, io mi son guardato dalle vie de' violenti.

⁵ Sostieni i miei passi nei tuoi sentieri, acciocchè i miei piedi non vacillino.

⁶ Io t'invoco, o Dio, perciocchè tu mi esaudisci; inchina a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

⁷ Dimostra maravigliose le tue benignità, o tu, che, con la tua destra, salvi quelli che si confidano *in te*, da quelli che si levano *contro a loro*.

⁸ Guardami come la pupilla dell'occhio, nascondimi sotto l'ombra delle tue ale,

⁹ D'innanzi agli empi che mi disertano; e *d'innanzi* ai miei mortali nemici *che* mi circondano.

¹⁰ Son tutti massicci di grasso, parlano altieramente colla lor bocca.

¹¹ Ora c'intorniano, *seguitandoci* alla traccia; mirano con gli occhi, per atterrarci.

¹² Somigliano un leone che brama di lacerare; e un leoncello che dimora in nascondimenti.

¹³ Levati, o Signore, va' loro incontro per affrontarli; abbattili; riscuoti l'anima mia dall'empio colla tua spada.

¹⁴ O Signore, *riscuotila* colla tua mano dagli uomini, dagli uomini del mondo, la cui parte è in *questa* vita, e il cui ventre tu empì delle tue conserve; onde i *lor* figliuoli son saziati, e lasciano il lor rimanente a' lor piccoli fanciulli.

¹⁵ Quant'è a me, per giustizia vedrò la tua faccia; io sarò saziato della tua sembianza, quando io mi risveglierò.

SALMO XVIII.

Cantico di lode a Dio
per le liberazioni ricevute.

Salmo di Davide, servitor del Signore, il qual pronunziò le parole di questo cantico al Signore, nel giorno che il Signore l'ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saulle; *dato* al Capo de' Musici. Egli adunque disse:

¹ O SIGNORE, mia forza, io ti amerò affettuosamente. Il Signore è la mia rocca, e la mia fortezza, e il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe; io spererò in lui; il mio scudo, e il corno della mia salute, il mio alto ricetto.

² Io invocai il Signore, a cui si deve ogni lode; e fui salvato da' miei nemici.

³ Doglie di morte mi avevano circondato, e torrenti di scellerati mi avevano spaventato.

⁴ Legami di sepolcro mi ave-

vano intorno, lacci di morte mi avevano incontrato.

⁵ Nella mia distretta io invocai il Signore, e gridai all'Iddio mio; *ed* egli udì la mia voce dal suo Tempio, e il mio grido pervenne davanti a lui a' suoi orecchi.

⁶ Allora la terra fu scossa, e tremò; e i fondamenti dei monti furono smossi e scrolati; perciocchè egli era acceso nell'ira.

⁷ Un fumo gli saliva per le nari, ed un fuoco consumante per la bocca; da lui procedevano brace accese.

⁸ Ed egli abbassò i cieli, e discese; e *vi era* una caligine sotto a' suoi piedi.

⁹ E cavalcava sopra Cherubini, e volava; ed era portato a volo sopra l'ale del vento.

¹⁰ Egli aveva poste delle tenebre *per* suo nascondimento; *egli avea* d'intorno a sè il suo padiglione, oscurità d'acque, nubi dell'aria.

¹¹ Le sue nubi si dileguarono per lo splendore *che scoppiava* davanti a lui, con gragnuola e brace accese.

¹² E il Signore tuonò nel cielo, e l'Altissimo diede fuori la sua voce, con gragnuola e brace accese.

¹³ Ed avventò le sue saette, e disperse coloro; egli lanciò folgori, e li mise in rotta.

¹⁴ E per il tuo sgridare, o Signore, *e* per il soffiare del vento delle tue nari, i canali delle acque apparvero, e i fondamenti del mondo furono scoperti.

15 Egli da alto distese la mano e mi prese, e mi trasse fuori di grandi acque.

16 Egli mi riscosse dal mio potente nemico, e da quelli che mi odiavano; perciocchè erano più forti di me.

17 Essi erano venuti incontro a me nel giorno della mia calamità; ma il Signore fu il mio sostegno.

18 E mi trasse fuori al largo; egli mi liberò, perciocchè egli mi gradisce.

19 Il Signore mi ha fatta retribuzione secondo la mia giustizia; egli mi ha renduto secondo la purità delle mie mani.

20 Perciocchè io ho osservate le vie del Signore, e non mi sono empivamente rivolto dall'Iddio mio.

21 Perciocchè io ho tenute davanti a me tutte le sue leggi, e non ho rimossi d'innanzi a me i suoi statuti.

22 E sono stato intiero inverso lui, e mi son guardato dalla mia iniquità.

23 E il Signore mi ha renduto secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani nel suo cospetto.

24 Tu ti mostri pietoso inverso l'uomo pio, intiero inverso l'uomo intiero.

25 Tu ti mostri puro col puro, e procedi ritrosamente col perverso;

26 Perciocchè tu sei quel che salvi la gente afflitta, ed abbassi gli occhi altieri.

27 Perciocchè tu sei quel

che fai risplendere la mia lampana; il Signore Iddio mio illumina le mie tenebre.

28 Perciocchè per la tua virtù io rompo tutta una schiera; e per la virtù dell'Iddio mio salgo sopra il muro.

29 La via di Dio è intiera; la parola del Signore è purgata col fuoco; egli è lo scudo di tutti coloro che sperano in lui.

30 Perciocchè chi è Dio, fuor che il Signore? e chi è Rocca, fuor che l'Iddio nostro?

31 Iddio è quel che mi cinge di prodezza, e che ha appianata la mia via.

32 Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva, e mi fa star ritto in sui miei alti luoghi.

33 Egli ammaestra le mie mani alla battaglia; e colle mie braccia un arco di rame è rotto.

34 Tu mi hai ancora dato lo scudo della tua salvezza; e la tua destra mi ha sostenuto, e la tua benignità mi ha accresciuto.

35 Tu hai allargati i miei passi sotto di me; e le mie calcagna non son vacillate.

36 Io ho perseguitati i miei nemici, e li ho aggiunti; e non me ne son tornato indietro, finchè non li abbia distrutti.

37 Io li ho rotti, e non son potuti risorgere; mi son caduti sotto i piedi.

38 E tu mi hai cinto di prodezza per la guerra; ed hai

abbattuti sotto di me quelli che si levavano contro a me.

39 Ed hai fatto voltar le spalle a' miei nemici davanti a me; ed io ho distrutti quelli che mi odiavano.

40 Essi gridarono, ma non *vi fu* chi li salvasse; *gridarono* al Signore, ma egli non rispose loro.

41 Ed io li ho tritati, come polvere esposta al vento; io li ho spazzati via, come il fango delle strade.

42 Tu mi hai scampato dalle brighe del popolo; tu mi hai costituito capo di nazioni; il popolo *che* io non conosceva mi è stato sottoposto.

43 Al solo udir degli orecchi si son ridotti sotto la mia ubbidienza; gli stranieri si sono infinti inverso me.

44 Gli stranieri son divenuti fiacchi, ed hanno tremato di paura, fin dentro a' lor ripari.

45 Viva il Signore, e benedetta *sia* la mia Rocca; e sia esaltato l'Iddio della mia salute;

46 Iddio che mi dà *il modo di far le mie* vendette e *che* mi sottomette i popoli.

47 Che mi scampa da' miei nemici, ed anche mi solleva d'infra quelli che mi assaltano, e mi riscuote dall'uomo violento.

48 Perciò, o Signore, io ti celebrerò fra le genti, e salmegerò al tuo Nome;

49 Il quale rende magnifiche le vittorie del suo re, ed usa

benignità inverso Davide suo unto, e inverso la sua progenie in perpetuo.

SALMO XIX.

Eccellenza del creato e della Legge.

Salmo di Davide, dato al Capo de' Musici.

1 I CIELI raccontano la gloria di Dio; e la distesa annunzia l'opera delle sue mani.

2 Un giorno dietro all'altro quelli sgorgano parole; una notte dietro all'altra dichiarano scienza.

3 Non *hanno* favella, nè parole; la lor voce non si ode;

4 Ma la lor linea esce fuori per tutta la terra, e le lor parole *vanno* infino all'estremità del mondo. *Iddio* ha posto in essi un tabernacolo al sole;

5 Ed egli esce fuori, come uno sposo dalla sua camera di nozze; egli gioisce, come un *uomo* prode, a correr l'aringo.

6 La sua uscita è da una estremità de' cieli, e il suo giro *arriva* infino all'altra estremità; e niente è nascosto al suo calore.

7 La Legge del Signore è perfetta, ella ristora l'anima; la testimonianza del Signore è verace, e rende savio il semplice.

8 Gli statuti del Signore *son* diritti, e rallegrano il cuore; il comandamento del Signore è puro, ed illumina gli occhi.

9 Il timor del Signore è puro, e dimora in eterno; i giu-

dicii del Signore *son* verità, tutti quanti *son* giusti;

¹⁰ *Sono* più desiderabili che oro, anzi più che gran quantità d'oro finissimo; e più dolci che miele, anzi che quello che stilla da' favi.

¹¹ Il tuo servitore è eziandio avvisato per essi; *vi* è gran mercede in osservarli.

¹² Chi conosce i *suo*i errori? purgami di quelli che *mi* sono occulti.

¹³ Rattieni eziandio il tuo servitore dalle superbie, e *fai* che non signoreggino in me; allora io sarò intiero, e purgato di gran misfatto.

¹⁴ Sieno grate nel tuo cospetto le parole della mia bocca, e la meditazione del cuor mio, o Signore, mia Rocca, e mio Redentore.

SALMO XX.

Preghierà pel re in guerra.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ IL SIGNORE ti risponda nel giorno che tu sarai in distretta; leviti ad alto in salvo il Nome dell'Iddio di Giacobbe.

² Manditi soccorso dal Santuario, e sostengati da Sion.

³ Ricordisi di tutte le tue offerte, e riduca in cenere il tuo olocausto. (Sela.)

⁴ Diati *ciò che è* secondo il cuor tuo, e adempia ogni tuo consiglio.

⁵ Noi canteremo di allegrezza per la tua vittoria, ed alzeremo bandiere nel Nome del-

l'Iddio nostro. Il Signore adempia tutte le tue domande.

⁶ Ora so, che il Signore ha salvato il suo unto; egli gli risponderà dal cielo della sua santità; la vittoria della sua destra è con gran potenza.

⁷ Gli uni *si fidano* in carri, e gli altri in cavalli; ma noi ricorderemo il Nome del Signore Iddio nostro.

⁸ Quelli sono andati in giù, e son caduti; ma noi siamo restati in piè, e ci siam rizzati.

⁹ Salva, Signore; rispondaci il re nel giorno che noi grideremo.

SALMO XXI.

Ringraziamento per la vittoria.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ SIGNORE, il re si rallegrerà nella tua forza; e quanto festeggerà egli grandemente della tua vittoria!

² Tu gli hai dato il desio del suo cuore, e non *gli* hai rifiutato quel ch'egli ha pronunziato colle sue labbra. (Sela.)

³ Perciocchè tu gli sei venuto incontro con benedizioni di beni; tu gli hai posta in sul capo una corona d'oro finissimo.

⁴ Egli ti avea chiesta vita, e tu gli hai dato lunghezza di giorni in perpetuo.

⁵ La sua gloria è grande per la tua vittoria; tu hai messa

sopra lui maestà e magnificenza;

⁶ Perciocchè tu l'hai posto in benedizioni in perpetuo; tu l'hai rallegrato di letizia col tuo volto.

⁷ Perciocchè il re si confida nel Signore, e nella benignità dell'Altissimo; egli non sarà giammai smosso.

⁸ La tua mano troverà tutti i tuoi nemici; la tua destra troverà quelli chet' odiano.

⁹ Tu li renderai simili ad un forno ardente, al tempo della tua ira; il Signore li abisserà nel suo cruccio, e il fuoco li divorerà.

¹⁰ Tu farai perire il frutto loro d'in sulla terra, e la lor progenie d'infra i figliuoli degli uomini;

¹¹ Perciocchè hanno ordito del male contro a te, ed hanno divisata una malizia, della quale però non potranno venire a capo.

¹² Perciocchè tu li metterai per tuo bersaglio; tu tirerai diritto colle corde de' tuoi archi contro alla lor faccia.

¹³ Innalzati, Signore, colla tua forza; noi canteremo, e salmeggeremo la tua potenza.

SALMO XXII.

Il Messia sofferente, poi trionfante.

Salmo di Davide, dato al Capo de' Musici, sopra Aielet-hassahar.

¹ DIO MIO, Dio mio, perchè

mi hai lasciato? *perchè stai lontano dalla mia salute, e dalle parole del mio ruggire?*

² O Dio mio, io grido di giorno, e tu non rispondi; di notte ancora, e non ho posa alcuna.

³ E pur tu *sei* il Santo, il Permanente, le lodi d'Israele.

⁴ I nostri padri si son confidati in te; si son confidati in te, e tu li hai liberati.

⁵ Gridarono a te, e furon liberati; in te si confidarono, e non furon confusi.

⁶ Ma io *sono* un verme, e non un uomo; il vituperio degli uomini, e lo sprezzato fra il popolo.

⁷ Chiunque mi vede, si beffa di me, *mi* stende il labbro, e scuote il capo;

⁸ *Dicendo*: Egli si rimette nel Signore; liberilo dunque; riscuotalo, poichè egli lo gradisce.

⁹ Certo, tu *sei quel* che mi hai tratto fuor del seno; tu mi hai affidato *da che io era* alle mammelle di mia madre.

¹⁰ Io fui gettato sopra te dalla matrice; tu *sei* il mio Dio fin dal seno di mia madre.

¹¹ Non allontanarti da me; perciocchè l'angoscia è vicina, e non *vi è* alcuno che *mi* aiuti.

¹² Grandi tori mi hanno circondato; possenti tori di Basan mi hanno intorniato;

¹³ Hanno aperta la lor gola contro a me, *come* un leone rapace e ruggente.

¹⁴ Io mi scolo come acqua, e tutte le mie ossa si scomettono; il mio cuore è come

cera, e si strugge nel mezzo delle mie interiora.

15 Il mio vigore è asciutto come un testo, e la mia lingua è attaccata alla mia gola; tu mi hai posto nella polvere della morte.

16 Perciocchè cani mi hanno circondato; uno stuolo di maligni mi ha intorniato; essi mi hanno forate le mani ed i piedi.

17 Io posso contar tutte le mie ossa; essi mi riguardano, e mi considerano.

18 Si spartiscono fra loro i miei vestimenti, e tranno la sorte sopra la mia vesta.

19 Tu dunque, Signore, non allontanarti; *tu che sei la mia forza*, affrettati a soccorrermi.

20 Riscuoti l'anima mia dalla spada, l'unica mia dalla branca del cane.

21 Salvami dalla gola del leone, ed esaudiscimi, *liberandomi* dalle corna de' liocorni.

22 Io racconterò il tuo Nome a' miei fratelli; io ti loderò in mezzo della raunanza.

23 *Voi* che temete il Signore, lodatelo; glorificatelo *voi*, tutta la progenie di Giacobbe; e *voi*, tutta la generazione di Israele, abbiate timor di lui.

24 Perciocchè egli non ha sprezzata, nè disdegnata l'afflizione dell'afflitto; e non ha nascosta la sua faccia da lui; e quando ha gridato a lui, l'ha esaudito.

25 Da te *io ho* l'argomento della mia lode in grande raunanza; io adempirò i miei voti

in presenza di quelli che ti temono.

26 I mansueti mangeranno, e saranno saziati; que' che cercano il Signore lo loderanno; il vostro cuore viverà in perpetuo.

27 Tutte le estremità della terra ne avranno memoria, e si convertiranno al Signore; e tutte le nazioni delle genti adoreranno nel suo cospetto.

28 Perciocchè al Signore *appartiene* il regno; ed *egli è quel* che signoreggia sopra le genti.

29 Tutti i grassi della terra mangeranno ed adoreranno; *parimente* tutti quelli che scendono nella polvere, e che non possono mantenersi in vita, s'inchineranno davanti a lui.

30 La *lor* posterità gli servirà; ella sarà annoverata per generazione al Signore.

31 Essi verranno, ed annunzieranno la sua giustizia; ed alla gente che ha da nascere ciò ch'egli avrà operato.

SALMO XXIII.

Felicità e sicurezza
di chi ha Dio per suo pastore.

Salmo di Davide.

1 IL SIGNORE è il mio pastore: nulla mi mancherà.

2 Egli mi fa giacere in paschi erbosi; mi guida lungo le acque chete.

3 Egli mi ristora l'anima; egli mi conduce per sentieri di

giustizia, per amor del suo Nome.

⁴ Avvegnachè io camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male *alcuno*; perciocchè tu *sei* meco; la tua bacchetta, e la tua verga mi consolano.

⁵ Tu apparecchi davanti a me la mensa, al cospetto dei miei nemici; tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca.

⁶ Per certo, beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; ed io abiterò nella Casa del Signore, per lunghi giorni.

SALMO XXIV.

Il dominio universale di Dio. — Chi è degno di salire al santuario di lui? — Il Re di gloria.

Salmo di Davide.

¹ AL SIGNORE *appartiene* la terra, e tutto quello che è in essa; il mondo, ed i suoi abitanti.

² Perciocchè egli l'ha fondata sopra i mari, e l'ha fermata sopra i fiumi.

³ Chi salirà al monte del Signore? e chi starà nel luogo suo santo?

⁴ L'*uomo* innocente di mani, e puro di cuore; il qual non eleva l'animo a vanità, e non giura con frode.

⁵ Un tale riceverà benedizione dal Signore, e giustizia dall'Iddio della sua salute.

⁶ Tale è la generazione di

quelli che lo ricercano; *tale è* Giacobbe che cerca là tua faccia, o Dio. (Sela.)

⁷ O porte, alzate i vostri capi; e *voi*, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà.

⁸ Chi è questo Re di gloria? *egli è* il Signore forte e possente; il Signore poderoso in battaglia.

⁹ O porte, alzate i vostri capi; alzatevi, o porte eterne; e il Re di gloria entrerà.

¹⁰ Chi è questo Re di gloria? *egli è* il Signor degli eserciti; esso è il Re di gloria. (Sela.)

SALMO XXV.

Davide prega Dio di liberarlo dai suoi nemici e di perdonargli i suoi peccati.

Salmo di Davide.

¹ O SIGNORE, io levo l'anima mia a te.

² Dio mio, io mi confido in te; *fa' che io* non sia confuso, e che i miei nemici non facciano festa di me.

³ Ed anche che niuno di quelli che sperano in te sia confuso; sien confusi quelli che si portano dislealmente senza cagione.

⁴ Signore, fammi conoscere le tue vie; insegnami i tuoi sentieri.

⁵ Inviarmi nella tua verità, ed ammaestrarmi; perciocchè tu *sei* l'Iddio della mia salute; io ti attendo tuttodi.

6 Ricordati, Signore, delle tue compassioni, e delle tue benignità; perciocchè *sono* ab eterno.

7 Non ridurti a memoria i peccati della mia giovanezza, nè i miei misfatti; secondo la tua benignità, ricordati di me, o Signore, per amore della tua bontà.

8 Il Signore è buono e diritto; perciò egli insegnerà la via a' peccatori.

9 Egli invierà i mansueti nella dirittura, ed insegnerà la sua via agli umili.

10 Tutte le vie del Signore *son* benignità e verità, inverso quelli che guardano il suo patto e le sue testimonianze.

11 O Signore, per amor del tuo Nome, perdonami la mia iniquità; perciocchè ella è grande.

12 Chi è l'uomo che tema il Signore? egli gl'insegnerà la via ch'egli deve eleggere.

13 L'anima sua dimorerà per mezzo i beni, e la sua progenie erederà la terra.

14 Il Signore dà a conoscere il suo consiglio ed il suo patto a quelli che lo temono.

15 I miei occhi *son* del continuo verso il Signore; perciocchè egli trarrà i miei piedi dalla rete.

16 Riguarda a me, ed abbi pietà di me; perciocchè io *son* solo ed afflitto.

17 Le angosce del mio cuore si sono aumentate; trammi delle mie distrette.

18 Vedi la mia affizione ed il mio affanno; e perdonami tutti i miei peccati.

19 Vedi i miei nemici; perciocchè son molti, e mi odiano d'un odio *pieno* di violenza.

20 Guarda l'anima mia, e riscuotimi; *fa' che* io non sia confuso; perciocchè io mi confido in te.

21 L'integrità e la dirittura mi guardino; perciocchè io ho sperato in te.

22 O Dio, riscuoti Israele da tutte le sue tribolazioni.

SALMO XXVI.

Davide ricorre a Dio, fidando nella propria integrità.

Salmo di Davide.

1 GIUDICAMI, Signore; perciocchè io son camminato nella mia integrità, e mi son confidato nel Signore; io non sarò smosso.

2 Provami, Signore, e sperimentami; metti al cimento le mie reni ed il mio cuore.

3 Perciocchè *io ho* davanti agli occhi la tua benignità, e son camminato nella tua verità.

4 Io non son seduto con uomini bugiardi, e non sono andato co' dissimulati.

5 Io odio la raunanza de' maligni, e non son seduto con gli empi.

6 Io lavo le mie mani nell'innocenza, e ciruisco il tuo Altare, o Signore;

7 Facendo risonar voce di

lode, e raccontando tutte le tue maraviglie.

⁸ O Signore, io amo l'abitacolo della tua Casa, e il luogo del tabernacolo della tua gloria.

⁹ Non metter l'anima mia in un fascio co' peccatori, nè la mia vita con gli uomini di sangue;

¹⁰ Nelle cui mani è scelleratezza, e la cui destra è piena di presenti.

¹¹ Ma io camminerò nella mia integrità; riscuotimi, ed abbi pietà di me.

¹² Il mio piè sta fermo e ritto in luogo piano. Io benedirò il Signore nelle raunanze.

SALMO XXVII.

Fiducia in Dio;
ardente brama della sua presenza.

Salmo di Davide.

¹ IL SIGNORE è la mia luce e la mia salute; di chi temerò? il Signore è la forza della mia vita; di chi avrò paura?

² Quando i maligni mi hanno assalito per divorar la mia carne, eglino stessi, i miei nemici ed avversari, son traboccati e caduti.

³ Avvegnachè *tutto* un campo si accampasse contro a me, il mio cuore non avrebbe però paura; benchè una battaglia si levasse contro a me, io avrei confidenza in questo.

⁴ Io ho chiesta una cosa al Signore, quella procacerò:

che io dimori nella Casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per mirar la bellezza del Signore, e visitare il suo Tempio.

⁵ Perciocchè egli mi nasconderà nel suo tabernacolo, nel giorno dell'avversità; egli mi occulterà nel nascondimento del suo padiglione; egli mi leverà ad alto sopra una roccia.

⁶ Anzi pure ora il mio capo s'innalzerà sopra i miei nemici, *che son* d'intorno a me; ed io sacrificherò nel suo tabernacolo sacrificii con giubilo; io canterò, e salmeggerò al Signore.

⁷ Signore, ascolta la mia voce, *colla quale* io grido; ed abbi pietà di me, e rispondimi.

⁸ Il mio cuore *mi* dice da parte tua: Cercate la mia faccia. Io cerco la tua faccia, o Signore.

⁹ Non nascondere il tuo volto da me, non rigettare in ira il tuo servitore; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, e non abbandonarmi, o Dio della mia salute.

¹⁰ Quantunque mio padre e mia madre mi avessero abbandonato, pure il Signore mi accoglierà.

¹¹ O Signore, insegnami la tua via, e guidami per un sentiero piano, per cagione dei miei nemici.

¹² Non darmi alle voglie dei miei nemici; perciocchè son surti contro a me falsi testimoni, ed uomini che audacemente parlano di violenza.

13 Oh! se non avessi creduto di vedere i beni del Signore, nella terra de' viventi!

14 Attendi il Signore, fortificati; ed egli conforterà il tuo cuore; spera pur nel Signore.

SALMO XXVIII.

Preghiera per esser liberato;
ringraziamento
per la ottenuta liberazione.

Salmo di Davide.

1 IO GRIDO a te, Signore; rocca mia, non tacere, senza rispondermi; che talora, se tu ti taci, io non sia renduto simile a quelli che scendono nella fossa.

2 Ascolta la voce delle mie supplicazioni, mentre io grido a te, mentre io levo le mani verso l'oracolo della tua santità.

3 Non istrascinar mi con gli empi, e con gli operatori d'iniquità, i quali parlano di pace co' lor prossimi, ma hanno della malizia nel cuore.

4 Rendi loro secondo le loro opere, e secondo le malvagità de' lor fatti; rendi loro secondo le opere delle lor mani; dà loro la lor retribuzione.

5 Perciocchè non considerano i fatti del Signore, nè l'opera delle sue mani, egli li distruggerà, e non li edificherà.

6 Benedetto sia il Signore; perciocchè egli ha udita la voce delle mie supplicazioni.

7 Il Signore è la mia forza ed il mio scudo; in lui si è con-

fidato il mio cuore, ed io sono stato soccorso; onde il mio cuore festeggia ed io lo celebrerò co' miei cantici.

8 Il Signore è la forza del suo popolo, ed è la fortezza delle salvazioni del suo unto.

9 Salva il tuo popolo, e benedici la tua eredità; e pascili, e innalzali in perpetuo.

SALMO XXIX.

Invito a lodar la maestà di Dio.

Salmo di Davide.

1 DATE al Signore, o figliuoli de' potenti, date al Signore gloria e forza.

2 Date al Signore la gloria *dovuta* al suo Nome; adorare il Signore nel magnifico santuario.

3 La voce del Signore è sopra le acque; l'Iddio di gloria tuona; il Signore è sopra le grandi acque.

4 La voce del Signore è con potenza; la voce del Signore è con magnificenza.

5 La voce del Signore rompe i cedri; e il Signore spezza i cedri del Libano;

6 E li fa saltellar come un vitello; il Libano stesso e Sion, come il figlio d'un liocorno.

7 La voce del Signore sparge, a guisa di schegge, fiamme di fuoco.

8 La voce del Signore fa tremare il deserto; il Signore fa tremare il deserto di Cades.

9 La voce del Signore fa par-

torir le cerva, e sfronda le selve; ma *intanto* ciascuno predica *la sua* gloria nel suo Tempio.

¹⁰ Il Signore nel diluvio siede; anzi il Signore siede re in eterno.

¹¹ Il Signore darà forza al suo popolo; il Signore benedirà il suo popolo in pace.

SALMO XXX.

L'ira di Dio è sol per un momento;
la sua benignità è in eterno.

Salmo di canto di Davide, sopra la dedicazione della *sua* casa.

¹ SIGNORE, io ti esalterò; perciocchè tu mi hai tratto ad alto, e non hai rallegrati di me i miei nemici.

² Signore Iddio mio, io ho gridato a te, e tu mi hai sanato.

³ Signore, tu hai fatta salir l'anima mia fuor del sepolcro; tu mi hai salvata la vita, acciocchè io non iscendessi nella fossa.

⁴ Salmeggiate al Signore, *voi* suoi santi; e celebrate la memoria della sua santità.

⁵ Perciocchè l'ira sua *dura* solo un momento; ma la sua beneyolenza *dura tutta* una vita; la sera presso a noi alberga il pianto, ma la mattina *vi* è giubilo.

⁶ Quant'è a me, nella mia quiete, io diceva: Io non sarò giammai smosso.

⁷ Signore, tu avevi, per il

tuo favore, stanziata la fortezza nel mio monte; *ma tosto* che tu hai nascosta la tua faccia, io sono stato smarrito.

⁸ Io ho gridato a te, Signore, ed ho supplicato al Signore,

⁹ *Dicendo*: Che utilità *avrai* nel mio sangue, se io scendo nella fossa? la polvere ti celebrerà ella? predicherà ella la tua verità?

¹⁰ Ascolta, Signore, ed abbi pietà di me; Signore, siimi in aiuto.

¹¹ Tu hai mutato il mio duolo in festa; tu hai sciolto il mio cilicio, e mi hai cinto di allegrezza;

¹² Acciocchè la *mia* gloria ti salmeggi, e non si taccia. Signore Iddio mio, io ti celebrerò in eterno.

SALMO XXXI.

Davide prega Dio di liberarlo, lo loda per la sua bontà; ed esorta tutti a confidare in Lui.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ SIGNORE, io mi son confidato in te; *fa'* che io non sia giammai confuso; liberami per la tua giustizia.

² Inchina a me il tuo orecchio, affrettati a liberarmi; siimi una rocca forte, e un luogo di fortezza, per salvarmi.

³ Perciocchè tu *sei* la mia rocca e la mia fortezza; e per amor del tuo Nome, guidami, e conducimi.

⁴ Trammi fuor della rete che mi *e* stata tesa di nasco-

sto; poichè tu *sei* la mia fortezza.

⁵ Io rimetto il mio spirito nelle tue mani; tu mi hai riscattato, o Signore Iddio di verità.

⁶ Io odio quelli che attendono alle vanità di menzogna; ma io mi confido nel Signore.

⁷ Io festeggerò e mi rallegrerò della tua benignità; perciocchè tu avrai veduta la mia afflizione, ed avrai presa conoscenza delle tribolazioni dell'anima mia;

⁸ E non mi avrai messo in mano del nemico; ed avrai fatto star ritti i miei piedi al largo.

⁹ Abbi mercè di me, Signore; perciocchè io sono in distretta; l'occhio mio, l'anima mia, e il ventre mio, son consumati di cordoglio.

¹⁰ Perciocchè la mia vita si vien meno di noia, ed i miei anni di sospirare; le mie forze sono scadute per le mie pene, e le mie ossa son consumate.

¹¹ Per cagione di tutti i miei nemici, io sono stato in gran vituperio eziandio a' miei vicini, e in ispavento a' miei conoscenti; quelli che mi veggono fuori se ne fuggono lontano da me.

¹² Io sono stato dimenticato dal cuor *loro* come un morto; io son simile ad un vaso perduto.

¹³ Perciocchè io ho udito il vituperio di molti; spavento è d'ogn'intorno, mentre prendono insieme consiglio contro a me, e macchinano di tormi la vita.

¹⁴ Ma io, o Signore, mi confido in te; io ho detto: Tu *sei* l'Iddio mio.

¹⁵ I miei tempi *son* nella tua mano; riscuotimi dalla mano de' miei nemici, e da quelli che mi perseguitano.

¹⁶ Fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo servitore; salvami per la tua benignità.

¹⁷ O Signore, *fa'* che io non sia confuso; perciocchè io t'invoco; sieno confusi gli empi; abbian la bocca turata, e *sieno posti* nel sepolcro.

¹⁸ Ammutoliscano le labbra bugiarde, le quali parlano duramente contro al giusto, con alterezza, e con isprezzo.

¹⁹ Quanto grandi *sono* i tuoi beni che tu hai riposti a quelli che ti temono; e che tu fai in presenza de' figliuoli degli uomini, inverso quelli che si confidano in te!

²⁰ Tu li nascondi, nel nascondimento della tua faccia, dalle superbie degli uomini; tu li occulti in un tabernacolo, *lungi* dalle brighe delle lingue.

²¹ Benedetto *sia* il Signore; perciocchè egli ha resa ammirabile la sua benignità inverso me, *come se io fossi stato* in una città di fortezza.

²² Ora, quant'è a me, nel mio smarrimento, dissi: Io son riciso d'innanzi al tuo cospetto; ma pur tu hai udita la voce delle mie supplicazioni, quando io ho gridato a te.

²³ Amate il Signore, *voi* suoi santi tutti; il Signore guarda i fedeli, e rende la re-

tribuzione a colmo a quelli che procedono alteramente.

²⁴ Confortatevi, voi tutti che sperate nel Signore; ed egli fortificherà il vostro cuore.

SALMO XXXII.

Felicità di chi ha ottenuto il perdono.
Invito al pentimento.

Maschil di Davide.

¹ BEATO colui la cui trasgressione è rimessa, e il cui peccato è coperto!

² Beato l'uomo a cui il Signore non imputa iniquità, e nel cui spirito non *vi è* frode alcuna!

³ Mentre io mi son taciuto, le mie ossa si sono invecchiate, nel mio ruggire di tutto dì.

⁴ Perciocchè giorno e notte la tua mano era aggravata sopra me, l'umor mio era divenuto simile ad arsure di state. (Sela.)

⁵ Io ti ho dichiarato il mio peccato; non ho coperta la mia iniquità; io ho detto: Io confesserò le mie trasgressioni al Signore; e tu hai rimessa l'iniquità del mio peccato. (Sela.)

⁶ Perciò ogni *uomo* pio ti farà orazione nel tempo che *tu* puoi esser trovato; nel *tempo* di diluvio di grandi acque, esse non pur perverranno a lui.

⁷ Tu *sei* il mio ricetto; tu mi guarderai di distretta; tu

mi circonderai di canti di liberazione. (Sela.)

⁸ Io voglio ammaestrarti ed insegnarti la via, per la quale devi camminare; e consigliarti, *avendo* l'occhio sopra te.

⁹ Non siate come il cavallo, nè come il mulo, *che sono* senza intelletto; la cui bocca conviene frenare con morso e con freno, *altrimente* non si accosterebbero a te.

¹⁰ Molti dolori *avverranno* all'empio; ma benignità intornerà colui che si confida nel Signore.

¹¹ Rallegratevi nel Signore, e fate festa, o giusti; e giubilate, *voi tutti che siete* diritti di cuore.

SALMO XXXIII.

Giubilo del credente nella contemplazione di Dio e delle opere di Lui.

¹ VOI GIUSTI, giubilate nel Signore; la lode è decevole agli *uomini* diritti.

² Celebrate il Signore colla cetera; salmeggiategli col saltero e col decacordo.

³ Cantategli un nuovo cantico, sonate maestrevolmente con giubilo.

⁴ Perciocchè la parola del Signore è diritta; e tutte le sue opere *son fatte* con verità.

⁵ Egli ama la giustizia e la dirittura; la terra è piena della benignità del Signore.

6 I cieli sono stati fatti per la parola del Signore, e tutto il loro esercito per il soffio della sua bocca.

7 Egli ha adunate le acque del mare come *in* un mucchio; egli ha riposti gli abissi *come* in tesori.

8 Tutta la terra tema del Signore; abbianne spavento tutti gli abitanti del mondo.

9 Perciocchè egli disse *la parola*, e *la cosa* fu; egli comandò, e *la cosa* surse.

10 Il Signore dissipa il consiglio delle genti, ed annulla i pensieri de' popoli.

11 Il consiglio del Signore dimora in eterno; i pensieri del suo cuore *dimorano* per ogni età.

12 Beata la gente di cui il Signore è l'Iddio; *beato* il popolo, *il quale* egli ha eletto per sua eredità.

13 Il Signore riguarda dal cielo, egli vede tutti i figliuoli degli uomini.

14 Egli mira, dalla stanza del suo seggio, tutti gli abitanti della terra.

15 *Egli è quel* che ha formato il cuor di essi tutti, che considera tutte le loro opere.

16 Il re non è salvato per grandezza di esercito; l'uomo prode non iscampa per grandezza di forza.

17 Il cavallo è cosa fallace per salvare, e non può liberare colla grandezza della sua possa.

18 Ecco l'occhio del Signore è inverso quelli che lo te-

mono; inverso quelli che sperano nella sua benignità;

19 Per riscuoter l'anima loro dalla morte, e per conservarli in vita in *tempo di fame*.

20 L'anima nostra attende il Signore; egli è il nostro aiuto, il nostro scudo.

21 Certo, il nostro cuore si rallegrerà in lui; perciocchè noi ci siam confidati nel Nome della sua santità.

22 La tua benignità, o Signore, sia sopra noi, siccome noi abbiamo sperato in te.

SALMO XXXIV.

Il Salmista loda Iddio per avere esaudito le sue preghiere, ed esorta tutti a temerlo ed a fidare in lui.

Salmo di Davide, intorno a ciò ch'egli si contraffecce davanti ad Abimelec; onde esso lo cacciò via, ed egli se ne andò.

1 IO BENEDIRÒ il Signore in ogni tempo; la sua lode *sarà* sempre nella mia bocca.

2 L'anima mia si gloriava nel Signore; gli umili l'udiranno, e si rallegreranno.

3 Magnificate meco il Signore, ed esaltiamo *tutti* insieme il suo Nome.

4 Io ho cercato il Signore, ed egli mi ha risposto, e mi ha liberato da tutti i miei spaventi.

5 Quelli che hanno riguardato a lui sono stati illumi-

nati, e le lor facce non sono state svergognate.

⁶ Questo povero afflitto ha gridato, e il Signore l'ha esaudito, e l'ha salvato da tutte le sue distrette.

⁷ Gli Angeli del Signore sono accampati intorno a quelli che lo temono, e li liberano.

⁸ Gustate, e vedete quanto il Signore è buono; beato l'uomo *che* spera in lui.

⁹ Temete il Signore, *voi* suoi santi; poichè nulla manca a quelli che lo temono.

¹⁰ I leoncelli soffrono necessità e fame; ma quelli che cercano il Signore non hanno mancamento di alcun bene.

¹¹ Venite, figliuoli, ascoltatemi; io v' insegnerò il timor del Signore.

¹² Quale è l'uomo che abbia voglia di vivere, che ami *lunghezza* di giorni per veder del bene?

¹³ Guarda la tua lingua dal male, e le tue labbra da parlar frode.

¹⁴ Ritratti dal male, e fa' il bene; cerca la pace, e procaccia.

¹⁵ Gli occhi del Signore *son* verso i giusti, e le sue orecchie *sono attente* al grido loro.

¹⁶ La faccia del Signore è contro a quelli che fanno male, per isterminare la lor memoria d'in su la terra.

¹⁷ *I giusti* gridano, e il Signore *li* esaudisce, e li libera da tutte le lor distrette.

¹⁸ Il Signore è presso di

quelli che hanno il cuor rotto, e salva quelli che hanno lo spirito contrito.

¹⁹ Molte *son* le afflizioni del giusto; ma il Signore lo libererà da tutte.

²⁰ Egli guarda tutte le ossa di esso; e niuno ne può esser rotto.

²¹ La malvagità farà morire il malvagio, e quelli che odiano il giusto saran distrutti.

²² Il Signore riscatta l'anima de' suoi servitori; e niuno di quelli che sperano in lui sarà distrutto.

SALMO XXXV.

Preghiera per la punizione dei malvagi; descrizione della loro empietà; preghiera e ringraziamento per la liberazione.

Salmo di Davide.

¹ O SIGNORE, contendi con quelli che contendono meco; guerreggia con quelli che guerreggiano meco.

² Prendi lo scudo e la targa; e levati in mio aiuto.

³ E trai fuori la lancia, e serra il passo a quelli che mi perseguitano; di' all'anima mia: Io *son* la tua salute.

⁴ Sien confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; voltin le spalle, e sieno svergognati quelli che macchiano del male contro a me.

⁵ Sien come pula al vento, e caccili l'Angelo del Signore.

⁶ Sia la via loro *tutta* tene-

bre e sdruccioli; e perseguali l'Angelo del Signore.

7 Perciocchè senza cagione hanno fatta una fossa nasosta, per *tendervi* la lor rete; senza cagione l'hanno cavata all'anima mia.

8 Venga loro una sprovveduta ruina, e sieno presi colla lor propria rete che hanno tesa di nascosto, e cadano nella ruina che mi hanno apparecchiata.

9 Allora l'anima mia festeggerà nel Signore, e si rallegrerà nella sua salute.

10 Tutte le ossa mie diranno: O Signore, chi è pari a te, che riscuoti il povero afflitto da chi è più forte di lui; il povero afflitto, e il bisognoso, da chi lo spoglia?

11 Falsi testimoni si levano; mi domandano *cose*, delle quali non so nulla.

12 Mi rendono male per bene; rendono sconforto all'anima mia.

13 E pure io, quando essi erano infermi, mi vestiva d'un cilicio, ed affliggeva l'anima mia col digiuno, e la mia orazione mi ritornava in seno.

14 Io andava attorno, come *se fosse stato per* un mio amico, ovver fratello; io andava chino, e vestito a bruno, come uno che faccia cordoglio di sua madre.

15 Ma quando io son zoppiato, essi se ne son rallegrati, e si sono adunati insieme; gente da nulla si è adunata contro a me, senza che io lo sapessi; *mi* hanno lacerato, senza mai restare;

16 Insieme con profani benefattori giocolari, digrignando i denti contro a me.

17 O Signore, infino a quando vedrai *queste cose*? ritrai l'anima mia dalle ruine loro, l'unica mia d'infra i leoncelli.

18 Io ti celebrerò in gran raunanza; io ti loderò in mezzo d'un gran popolo.

19 Non rallegrinsi di me quelli che mi son nemici a torto; non ammicchino con gli occhi quelli che mi odiano senza cagione.

20 Perciocchè non parlano *giammai* di pace; anzi macchinano frodi contro a' pacifici della terra.

21 Ed allargano la lor bocca contro a me, e dicono: Eia, Eia! l'occhio nostro ha pur veduto *quello che desideravamo*.

22 O Signore, tu hai vedute *queste cose*; non tacere; o Signore, non allontanarti da me.

23 Risvegliati, e destati, per farmi ragione; Dio mio, e Signor mio, *risvegliati* per difendere la mia causa.

24 O Signore Iddio mio, giudicami secondo la tua giustizia, e fa' ch'essi non si rallegrino di me;

25 *E* non dicano nel cuor loro: Ehi! anima nostra; e non dicano: Noi l'abbiamo trangugiato.

26 Sieno svergognati e confusi tutti quanti quelli che si rallegrano del mio male; sieno vestiti di vergogna e di vituperio quelli che si magnificano contro a me.

27 Cantino, e rallegrinsi quelli che hanno buona affezione alla mia giustizia; e dicano del continuo: Magnificato sia il Signore, che vuole la pace del suo servitore.

28 E la mia lingua risonerà la tua giustizia e la tua laude tuttodi.

SALMO XXXVI.

Estrema malizia degli empì;
ricorso a Dio giusto e benigno,
perchè salvi i suoi.

Salmo di Davide, servitor del Signore, dato al Capo dei Musici.

1 IL MISFATTO dell'empio mi dice dentro al cuore, *ch'egli non ha* timore alcuno di Dio davanti agli occhi.

2 Perciocchè egli si lusinga in sè stesso, per venire a capo della sua iniquità, *che è pur* da odiare.

3 Le parole della sua bocca sono iniquità e frode; egli non ha più intelletto da far bene.

4 Egli divisa iniquità sopra il suo letto; egli si ferma nella via *che non è* buona; egli non abborre il male.

5 O Signore, la tua benignità arriva fino al cielo, e la tua verità fino alle nuvole.

6 La tua giustizia è simile a monti altissimi; i tuoi giudicii sono un grande abisso. O Signore, tu conservi uomini e bestie.

7 O Dio, quanto preziosa è la tua benignità! perciò i fi-

gliuoli degli uomini si riducono sotto l'ombra delle tue ale;

8 Son saziati del grasso della tua casa; tu li abbeverì del torrente delle tue delizie.

9 Perciocchè presso di te è la fonte della vita; e per la tua luce noi vediamo la luce.

10 Stendi la tua benignità inverso quelli che ti conoscono, e la tua giustizia inverso quelli che son diritti di cuore.

11 Non vengami addosso il piè del superbo; e la mano degli empì non mi smuova.

12 Ecco là, gli operatori di iniquità son caduti; sono stati sospinti, e non son potuti risorgere.

SALMO XXXVII.

Il peccatore, benchè prosperi, non deve essere invidiato; in ultimo, saran felici solo i giusti.

Salmo di Davide.

1 NON CRUCCIARTI per cagion de' maligni; non portare invidia a quelli che operano perversamente;

2 Perciocchè saran di subito ricisi come fieno, e si appassiranno come erbetta verde.

3 Confidati nel Signore, e fa' bene; tu abiterai nella terra, e vi pasturerai in confidenza.

4 E prendi il tuo diletto nel Signore, ed egli ti darà le domande del tuo cuore.

5 Rimetti la tua via nel Si-

gnore; e confidati in lui, ed egli farà *ciò che bisogna*.

⁶ E produrrà fuori la tua giustizia, come la luce; e la tua dirittura, come il mezzodì.

⁷ Attendi il Signore in silenzio; non crucciarti per colui che prospera nella sua via, per l'uomo che opera scelleratezza.

⁸ Rimanti dell'ira, e lascia il cruccio; non isdegnarti, sì veramente, che tu venga a far male.

⁹ Perciocchè i maligni saranno sterminati; ma coloro che sperano nel Signore pos sederanno la terra.

¹⁰ Fra breve spazio l'empio non *sarà più*; e se tu poni mente al suo luogo, egli non *vi sarà più*.

¹¹ Ma i mansueti possederanno la terra, e gioiranno in gran pace.

¹² L'empio fa delle macchinazioni contro al giusto, e digrigna i denti contro a lui.

¹³ Il Signore si riderà di lui; perciocchè egli vede che il suo giorno viene.

¹⁴ Gli empì hanno tratta la spada, ed hanno teso il loro arco, per abbattere il povero afflitto ed il bisognoso; per ammazzar quelli che camminano dirittamente.

¹⁵ La loro spada entrerà loro nel cuore, e gli archi loro saranno rotti.

¹⁶ Meglio *vale* il poco del giusto, che l'abbondanza di molti empì.

¹⁷ Perciocchè le braccia degli empì saranno rotte; ma il Signore sostiene i giusti.

¹⁸ Il Signore conosce i giorni degli *uomini* intieri; e la loro eredità *sarà* in eterno.

¹⁹ Essi non saran confusi nel tempo dell'avversità; e saranno saziati nel tempo della fame.

²⁰ Ma gli empì periranno; ed i nemici del Signore, come grasso d'agnelli, saranno consumati, e andranno in fumo.

²¹ L'empio prende in pre stanza, e non rende; ma il giusto largisce e dona.

²² Perciocchè i benedetti dal Signore erederanno la terra; ma i maledetti da lui saranno sterminati.

²³ I passi dell'uomo, la cui via il Signore gradisce, son da lui addirizzati.

²⁴ Se cade, non è però atterrato: perciocchè il Signore gli sostiene la mano.

²⁵ Io sono stato fanciullo, e sono eziandio divenuto vecchio, e non ho veduto il giusto abbandonato, nè la sua progenie accattare il pane.

²⁶ Egli tuttodì dona e presta; e la sua progenie è in benedizione.

²⁷ Ritratti dal male, e fa' il bene; e tu sarai stanziato in eterno.

²⁸ Perciocchè il Signore ama la dirittura, e non abbandonerà i suoi santi; essi saranno conservati in eterno; ma la pro-

genie degli empì sarà sterminata.

29 I giusti erederanno la terra; ed abiteranno in perpetuo sopra essa.

30 La bocca del giusto risuona sapienza, e la sua lingua pronunzia dirittura.

31 La legge dell'Iddio suo è nel suo cuore; i suoi passi non vacilleranno.

32 L'empio spia il giusto, e cerca di ucciderlo.

33 Il Signore non glielo lascerà nelle mani, e non permetterà che sia condannato, quando sarà giudicato.

34 Aspetta il Signore, e guarda la sua via, ed egli t'innalzerà, acciocchè tu eredi la terra; quando gli empì saranno sterminati, tu lo vedrai.

35 Io ho veduto l'empio presente, e che si distendeva come un verde lauro;

36 Ma egli è passato via; ed ecco, egli non è più; ed io l'ho cercato, e non si è ritrovato.

37 Guarda l'integrità, e riguarda alla dirittura; perciocchè *vi è* mercede per l'uomo di pace.

38 Ma i trasgressori saranno distrutti tutti quanti; ogni mercede è ricisa agli empì.

39 Ma la salute de' giusti è dal Signore; egli è la lor fortezza nel tempo dell'afflizione;

40 Ed il Signore li aiuta e li libera; li libera dagli empì,

e li salva; perciocchè hanno sperato in lui.

SALMO XXXVIII.

Dolore e pentimento per il peccato commesso. Ricorso a Dio per ottenere perdono e salvezza.

Salmo di Davide, da rammentare.

1 SIGNORE, non correggermi nella tua indignazione; e non castigarmi nel tuo cruccio.

2 Perciocchè le tue saette son discese in me, e la tua mano mi si è calata addosso.

3 Egli non *vi è* nulla di sano nella mia carne, per cagione della tua ira; le mie ossa non hanno requie alcuna, per cagion del mio peccato.

4 Perciocchè le mie iniquità trapassano il mio capo; *sono* a guisa di grave peso; son pesanti più che io non posso portare.

5 Le mie posteme putono e colano, per la mia follia.

6 Io son tutto travolto e piegato; io vo attorno tuttodì vestito a bruno.

7 Perciocchè i miei fianchi son pieni d'inflammagione; e non *vi è* nulla di sano nella mia carne.

8 Io son tutto fiacco e trito; io ruggisco per il fremito del mio cuore.

9 Signore, ogni mio desiderio è nel tuo cospetto; ed i miei sospiri non ti sono occulti.

10 Il mio cuore è agitato, la mia forza mi lascia; la luce stessa de' miei occhi non è più in me.

11 I miei amici ed i miei compagni se ne stanno di rincontro alla mia piaga; ed i miei prossimi si fermano da lungi.

12 E questi che cercano l'anima mia *mi* tendono delle reti; e quelli che procacciano il mio male parlano di malizie, e ragionano di frodi tuttodi.

13 Ma io, come *se fossi* sordo, non ascolto; e *son* come un mutolo che non apre la bocca.

14 E son come un uomo che non ode; e *come uno* che non ha replica alcuna in bocca.

15 Perciocchè, o Signore, io ti aspetto; tu risponderai, o Signore Iddio mio.

16 Perciocchè io ho detto: *Fa'* che non si rallegrino di me; quando il mio piè vacilla, essi s'innalzano contro a me.

17 Mentre son tutto presto a cadere, e la mia doglia è davanti a me del continuo;

18 Mentre io dichiaro la mia iniquità, e sono angosciato per il mio peccato;

19 I miei nemici vivono, e si fortificano; e quelli che mi odiano a torto s'ingrandiscono.

20 Quelli, *dico*, che mi rendono mal per bene; che mi sono avversari, in iscambio di ciò che ho *loro* procacciato del bene.

21 Signore, non abbandonarmi; Dio mio, non allontanarti da me.

22 Affrettati al mio aiuto, o Signore, mia salute.

SALMO XXXIX.

Vigilanza sui propri pensieri. La brevità della vita, il rispetto ai giudicii di Dio e la preghiera son freni all'impazienza.

Salmo di Davide, *dato* a Iedutun, Capo de' Musici.

1 IO AVEVA detto: Io prenderò guardia alle mie vie, che io non pecchi colla mia lingua; io guarderò la mia bocca con un frenello, mentre l'empio *sarà* davanti a me.

2 Io sono stato mutolo e cheto; ho *eziandio* taciuto il bene; ma la mia doglia si è inasprita.

3 Il mio cuore si è riscaldato dentro di me; un fuoco si è acceso, mentre io avvolgeva *questo* nell'animo mio; *onde* io ho parlato colla mia lingua, *dice*ndo:

4 O Signore, fammi conoscere il mio fine, e quale è il termine de' miei dì; *fa' ch'* io sappia quanto io ho da vivere *ancora* in questo mondo.

5 Ecco tu hai ridotti i miei dì alla misura di un palmo, e il tempo della mia vita è come niente dinanzi a te; certo, ogni uomo, quantunque sia in piè, è tutta vanità. (Sela.)

6 Certo l'uomo va e viene in figura; certo invano si travagliano tutti, e adunano *dei beni* senza sapere chi li raccorrà.

7 Ma ora, Signore, che aspetto io? la mia speranza è in te.

8 Liberami da tutti i miei misfatti; non farmi essere il vituperio dello stolto.

9 Io ammutolisco, io non aprirò la bocca; perciocchè tu hai fatto *questo*.

10 Toglimi d'addosso la tua piaga; io mi vengo meno, per la guerra che tu *mi* fai colla tua mano.

11 Se tu castighi alcuno con castigamenti d'iniquità, tu fai struggere tutto ciò che vi è di bello e d'eccellente in lui, come una tignuola; certo, ogni uomo è vanità. (Sela.)

12 Signore, ascolta la mia orazione, e porgi l'orecchio al mio grido, e non esser sordo alle mie lagrime; perciocchè io *son* forestiere dinanzi a te, *ed* avveniticcio, come tutti i miei padri.

13 Cessati da me, acciocchè io mi rinforzi, innanzi che io me ne vada, e non *sia più*.

SALMO XL.

Chi aspetta con pazienza sarà liberato. Ubbidienza val meglio che sacrificio. Preghiera per ottenere liberazione.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

1 IO HO lungamente e pazientemente aspettato il Signore; ed egli si è inchinato a me, ed ha ascoltato il mio grido;

2 E mi ha tratto fuor di una fossa ruinosa, di un fango pan-

tanoso; ed ha rizzati i miei piedi sopra una roccia, *ed* ha fermati i miei passi.

3 Ed ha messo nella mia bocca un nuovo cantico *per* lode dell' Iddio nostro; molti vedranno *questo*, e temeranno, e si confideranno nel Signore.

4 Beato l'uomo che ha posto il Signore *per* sua confidenza; e non riguarda a' possenti superbi, nè a quelli che si rivolgono dietro a menzogna.

5 Signore Iddio mio, tu fai grandi le tue maraviglie; e i tuoi pensieri inverso noi non ponno per alcuna maniera esserti spiegati per ordine; *se* io imprendo di narrarli e di parlarne, son tanti che io non posso annoverarli.

6 Tu non prendi piacere in sacrificio, nè in offerta; tu mi hai forate le orecchie; tu non hai chiesto olocausto, nè sacrificio per il peccato.

7 Allora io ho detto: Eccomi venuto; egli è scritto di me nel volume del Libro.

8 Dio mio, io prendo piacere in far la tua volontà; e la tua Legge è nel mezzo delle mie interiora.

9 Io ho predicata la *tua* giustizia in gran raunanza; ecco io non ho rattenute le mie labbra; tu *lo* sai, Signore.

10 Io non ho nascosta la tua giustizia dentro al mio cuore; io ho narrata la tua verità e la tua salute; io non ho celata la tua benignità, nè la tua verità, in gran raunanza.

11 Tu, Signore, non rattene-
re inverso me le tue compas-

sioni; guardinmi del continuo la tua benignità e la tua verità.

¹² Perciocchè mali innumerevoli mi hanno circondato; le mie iniquità mi hanno giunto, e pur non *le* posso vedere; sono in maggior numero che i capelli del mio capo, onde il cuor mi vien meno.

¹³ Piacciati, Signore, liberarmi; Signore, affrettati in mio aiuto.

¹⁴ Quelli che cercano l'anima mia, per farla perire, sieno confusi e svergognati tutti quanti; quelli che prendono piacere nel mio male voltino le spalle, e sieno svergognati.

¹⁵ Quelli che mi dicono: Eia, eia! sieno distrutti, per ricompensa del vituperio che mi fanno.

¹⁶ Rallegrinsi, e gioiscano in te tutti quelli che ti cercano; quelli che amano la tua salute dicano del continuo: Magnificato sia il Signore.

¹⁷ Quanto è a me, io *son* povero e bisognoso; *ma pure* il Signore ha cura di me; tu *sei* il mio aiuto e il mio liberatore; o Dio mio, non tardare.

SALMO XLI.

Dio ha cura dei poveri. Davide si lagna della malvagità dei suoi nemici e ricorre a Dio per esserne liberato.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ BEATO colui che si porta

saviamente inverso il povero e misero; il Signore lo libererà nel giorno dell'avversità.

² Il Signore lo guarderà, e lo manterrà in vita; egli sarà reso beato in terra; e tu non lo darai, *o Dio*, alla voglia dei suoi nemici.

³ Il Signore lo sosterrà, quando sarà nel letto d'infermità; quando sarà in malattia, tu gli rivolterai tutto il suo letto.

⁴ Io ho detto: Signore, abbi pietà di me; sana l'anima mia; perciocchè io ho peccato contro a te.

⁵ I miei nemici tengono malvagi ragionamenti di me, *dicendo*: Quando morrà egli mai? e quando sarà perito il suo nome?

⁶ E se *alcun di loro* viene a vedermi, parla con menzogna; il suo cuore accoglie iniquità; e *quando* egli è uscito fuori, ne ragiona.

⁷ Tutti quelli che mi odiano bisbigliano insieme contro a me; pensano del male di me,

⁸ *Dicendo*: Alcun maligno male gli è attaccato addosso; egli non si rileverà *giammai* del male onde egli giace.

⁹ Eziandio l'uomo col quale io viveva in buona pace, sul quale io mi confidava, che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contro a me.

¹⁰ Ma tu, Signore, abbi pietà di me, e rilevami; ed io farò loro la lor retribuzione.

¹¹ Da questo conosco che tu

mi gradisci, che il mio nemico non trionfa di me.

¹² Anzi tu mi hai sostenuto nella mia integrità, e mi hai stabilito nel tuo cospetto in perpetuo.

¹³ Benedetto *sia* il Signore, l'Iddio d'Israele, da un secolo infino all'*altro* secolo. Amen, Amen.

SALMO XLII.

Il Salmista bramoso di servire Iddio nel suo tempio.

Maschil de' figliuoli di Core, *dato* al Capo de' Musici.

¹ COME il cervo agogna i rivi dell'acque, così l'anima mia agogna te, o Dio.

² L'anima mia è assetata di Dio, dell'Iddio vivente. Quando verrò, e comparirò io nel cospetto di Dio?

³ Le mie lagrime sono il mio cibo giorno e notte, mentre mi è detto tuttodi: Dov'è il tuo Dio?

⁴ Io mi verso addosso l'anima mia, *quando* mi riduco in memoria queste cose: che io passava in ischiera, e camminava con essa infino alla Casa di Dio, con voce di canto e di lode, la moltitudine facendo iesta.

⁵ Anima mia, perchè ti abbatti, e ti commovi in me? Aspetta Iddio; perciocchè ancora lo celebrerò; il suo aspetto è compiuta salvezza.

⁶ O Dio mio, l'anima mia si

abbatte in me; perciò mi ricordo di te dal paese del Giordano, e *da' monti di* Hermon, dal monte Misar.

⁷ Un abisso chiama l'*altro* abisso, al suon de' tuoi canali; tutti i tuoi flutti e le tue onde mi son passate addosso.

⁸ Il Signore di giorno manderà la sua benignità, e di notte io avrò appresso di me i suoi cantici, *ed* orazione all'Iddio della mia vita.

⁹ Io dirò a Dio, mia Rocca: Perchè mi hai tu dimenticato? perchè vo io attorno vestito a bruno, per l'oppression del nemico?

¹⁰ I miei nemici mi fanno onta, trafiggendomi fino all'ossa, mentre mi dicono tuttodi: Dove è il tuo Dio?

¹¹ Anima mia, perchè ti abbatti, e perchè ti commovi in me? aspetta Iddio; perciocchè ancora lo celebrerò; *egli* è la compiuta salvezza della mia faccia, e il mio Dio.

SALMO XLIII.

Preghiera del Salmista per esser ricondotto nel santuario.

¹ O DIO, fammi ragione, e dibatti la mia lite; liberami dalla gente spietata, dall'uomo frodolente ed iniquo.

² Perciocchè tu *sei* l'Iddio della mia fortezza; perchè mi hai scacciato? perchè vo io attorno vestito a bruno, per l'oppression del nemico?

³ Manda la tua luce e la tua verità; guidinmi esse, *ed* introducanmi al monte della

tua santità, e ne' tuoi tabernacoli.

4 Allora verrò all' Altare di Dio, all' Iddio dell' allegrezza del mio giubilo; e ti celebrerò colla cetera, o Dio, Dio mio.

5 Perchè ti abbatti, anima mia? e perchè ti commovi in me? aspetta Iddio; perciocchè ancora lo celebrerò; *egli è* la compiuta salvezza della mia faccia, e il mio Dio.

SALMO XLIV.

Il popolo di Dio, memore dei passati favori, prega per esser liberato dai suoi mali presenti.

Maschil, *dato* al Capo dei Musici, de' figliuoli di Core.

1 O DIO, noi abbiamo udite colle nostre orecchie, i nostri padri ci hanno raccontate le opere *che* tu operasti a' dì loro, a' dì antichi.

2 Tu, *colla* tua mano, scacciasti le genti, e piantasti i nostri padri; tu disertasti le nazioni, e propagginasti i *nostri padri*.

3 Perciocchè essi non conquistarono il paese colla loro spada, e il braccio loro non li salvò; anzi la tua destra, e il tuo braccio, e la luce del tuo volto; perciocchè tu li gradivi.

4 Tu, o Dio, *sei* lo stesso mio Re; ordina le salvazioni di Giacobbe.

5 Per te noi cozzaremo i nostri nemici; nel tuo Nome noi calpesteremo coloro che si levano contro a noi.

6 Perciocchè io non mi confido nel mio arco, e la mia spada non mi salverà.

7 Anzi tu ci salverai da' nostri nemici, e renderai confusi quelli che ci odiano.

8 Noi ci gloriaremo tuttodi in Dio, e celebreremo il tuo Nome in perpetuo. (Sela.)

9 E pure tu ci hai scacciati, e ci hai svergognati; e non esci *più* co' nostri eserciti.

10 Tu ci hai fatto voltar le spalle dinanzi al nemico; e quelli che ci odiano *ci* hanno predati.

11 Tu ci hai ridotti ad esser come pecore da mangiare; e ci hai dispersi fra le genti.

12 Tu hai venduto il tuo popolo senza danari, e non hai fatto alcuno avanzo de' lor prezzi.

13 Tu ci hai posti *in* vituperio appresso i nostri vicini, *in* beffa e *in* ischernò a *quelli che stanno* d' intorno a noi.

14 Tu ci hai messi ad essere proverbati fra le genti, ed hai fatto che ci è scosso il capo contro fra i popoli.

15 Il mio vituperio è tuttodi davanti a me, e la vergogna della mia faccia mi ha coperto,

16 Per la voce del vituperatore e dell' oltraggiatore; per cagione del nemico e del vendicatore.

17 Tutto questo ci è avvenuto, e non però ti abbiamo dimenticato, e non ci siam portati dislealmente contro al tuo patto.

18 Il cuor nostro non si è rivolto indietro, e i nostri pas-

si non si sono sviati da' tuoi sentieri.

¹⁹ Quantunque tu ci abbi tritati, e messi in luogo di sciacalli; e ci abbi coperti di ombra di morte.

²⁰ Se noi avessimo dimenticato il Nome dell' Iddio nostro, ed avessimo stese le mani ad alcun dio strano,

²¹ Iddio non ne farebbe egli inchiesta? poichè egli conosce i segreti del cuore.

²² Anzi, per cagion tua, siamo uccisi tuttodi, siam reputati come pecore da macello.

²³ Risvegliati; perchè dormi, Signore? destati, non iscacciarci in perpetuo.

²⁴ Perchè nascondi la tua faccia? perchè dimentichi la nostra afflizione e la nostra oppressione?

²⁵ Poichè la nostra anima è abbassata fin nella polvere, e il nostro ventre è attaccato alla terra.

²⁶ Levati in nostro aiuto, e riscuotici, per amor della tua benignità.

SALMO XLV.

Descrizione profetica della unione spirituale di Cristo e della Chiesa.

Maschil, cantico d'amori, dato al Capo de' Musici, de' figliuoli di Core, sopra Sossanini.

¹ IL MIO cuore sgorga un buon ragionamento; io recito al Re le mie opere; la mia lin-

gua sarà come la penna di un veloce scrittore.

² Tu sei più bello che alcuno de' figliuoli degli uomini; grazia è sparsa sulle tue labbra; perciò Iddio ti ha benedetto in eterno.

³ O prode, cingiti la tua spada al fianco, che è la tua gloria, e la tua magnificenza;

⁴ E prospera nella tua gloria; cavalca in su la parola di verità, e di mansuetudine, e di giustizia; e la tua destra ti farà vedere opere tremende.

⁵ Le tue saette sono acute; i popoli caderanno sotto a te; esse entreranno nel cuor dei nemici del Re.

⁶ O Dio, il tuo trono è in semipiterno; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura.

⁷ Tu hai amata la giustizia, ed hai odiata l'empietà; perciò Iddio, l' Iddio tuo, ti ha unto d' olio di letizia sopra i tuoi consorti.

⁸ Tutti i tuoi vestimenti son mirra, aloe e cassia, che spandono il loro odore da' palazzi d'avorio, dal luogo ove ti è dato diletto.

⁹ Figliuole di re sono fra i tuoi onori; la Sposa è alla tua man destra, adorna d'oro di Ofir.

¹⁰ Ascolta, fanciulla, e riguarda, e porgi l'orecchio; e dimentica il tuo popolo, e la casa di tuo padre.

¹¹ E il Re porrà amore alla tua bellezza; adoralo adunque, perciocchè egli è il tuo Signore.

12 E la figliuola di Tiro, e i ricchi fra i popoli, ti supplicheranno con presenti.

13 La figliuola del Re è tutta gloriosa dentro; la sua vesta è tutta trapunta d'oro.

14 Ella sarà condotta al Re in *vesti* ricamate, avendo dietro a sè le vergini sue compagne, che ti saranno *exiandio* addotte, o Re.

15 Ti saranno condotte con letizia e con gioia; ed entreeranno nel palazzo del Re.

16 I tuoi figliuoli saranno in luogo de' tuoi padri; tu li costituirai principi per tutta la terra.

17 Io pubblicherò la memoria del tuo Nome, per ogni età; perciò ti celebreranno i popoli in sempiterno.

SALMO XLVI.

Completa fiducia di quelli
che credono in Dio.

Cantico, *dato* al Capo dei Musici, de' figliuoli di Core, sopra Alamot.

1 IDDIO è nostro ricetto e forza, ed aiuto prontissimo nelle distrette.

2 Perciò noi non temeremo, quantunque la terra si tramutasse di luogo, e i monti smosissero *fosser sospinti* in mezzo del mare;

3 E le acque di esso romoreggiassero, e s'intorbidassero; e i monti fossero scrollati dall'alterezza di esso. (Sela.)

4 Il fiume, i ruscelli di Dio rallegreranno la sua Città, il luogo santo degli abitacoli dell'Altissimo.

5 Iddio è nel mezzo di lei, ella non sarà smossa; Iddio la soccorrerà allo schiarir della mattina.

6 Le genti romoreggiarono, i regni si commossero; egli diede fuori la sua voce, la terra si strusse.

7 Il Signore degli eserciti è con noi; l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto. (Sela.)

8 Venite, mirate i fatti del Signore; come egli ha operate cose stupende nella terra.

9 Egli ha fatte restar le guerre infino all'estremità della terra; egli ha rotti gli archi, e messe in pezzi le lance, ed arsi i carri col fuoco.

10 Restate, e conoscete che io son Dio; io sarò esaltato fra le genti, io sarò esaltato nella terra.

11 Il Signor degli eserciti è con noi; l'Iddio di Giacobbe è il nostro alto ricetto. (Sela.)

SALMO XLVII.

Il trionfo del regno di Dio.

Salmo, *dato* al Capo de' Musici, de' figliuoli di Core.

1 BATTETEVI a palme, o popoli tutti; giubilate a Dio con voce di trionfo.

2 Perciocchè il Signore è l'Altissimo, il Tremendo, gran Re sopra tutta la terra.

3 Egli ridurrà i popoli sotto

noi, e le nazioni sotto i nostri piedi.

⁴ Egli ci ha scelta la nostra eredità, la gloria di Giacobbe, il quale egli ama. (Sela.)

⁵ Iddio è salito con giubilo, il Signore *è salito* con suono di trombe.

⁶ Salmeggiate a Dio, salmeggiate; salmeggiate al Re nostro, salmeggiate.

⁷ Perciocchè Iddio è Re di tutta la terra; salmeggiate maestrevolmente.

⁸ Iddio regna sopra le genti; Iddio siede sopra il trono della sua santità.

⁹ I principi de' popoli si son raunati insieme; il popolo dell'Iddio d'Abrahamo, perciocchè a Dio *appartengono* gli scudi della terra; egli è grandemente esaltato.

SALMO XLVIII.

Bellezza e privilegi di Gerusalemme.

Cantico di Salmo de' figliuoli di Core.

¹ IL SIGNORE è grande, e molto glorioso nella Città dell'Iddio nostro, *nel* monte della sua santità.

² Il monte di Sion, il fondo verso il Settentrione, la Città del gran Re *è in* bella contrada, *è* la gioia di tutta la terra.

³ Iddio *è* riconosciuto ne' palazzi di essa, per alta fortezza.

⁴ Perciocchè ecco i re si erano adunati, ed erano tutti insieme passati oltre.

⁵ Come prima *la* videro, fu-

rono attoniti, si smarrirono, si affrettarono *a fuggire*.

⁶ Tremore li colse quivi; doglia, come di donna che partorisce.

⁷ *Furono rotti come* per il vento orientale *che* rompe le navi di Tarsis.

⁸ Come avevamo udito, così abbiain veduto, nella Città del Signor degli eserciti, nella Città dell'Iddio nostro; Iddio la stabilirà in perpetuo. (Sela.)

⁹ O Dio, noi abbiamo chetamente aspettata la tua benignità dentro al tuo Tempio.

¹⁰ O Dio, quale è il tuo Nome, tale è la tua lode, infino all'estremità della terra; la tua destra è piena di giustizia.

¹¹ Il monte di Sion si rallegrerà, le figliuole di Giuda festeggeranno, per i tuoi giudicii.

¹² Circuite Sion, e andate attorno a lei, contate le sue torri.

¹³ Ponete mente alle bastie, mirate l'altezza de' suoi palazzi; acciocchè *lo* raccontiate all'età a venire.

¹⁴ Perciocchè questo Dio *è* il nostro Dio in sempiterno; egli ci guiderà infino alla morte.

SALMO XLIX.

Vanità dei beni terreni;
Dio solo salva dalla morte.

Salmo, *dato* al Capo de' Musici, de' figliuoli di Core.

¹ UDITE questo, popoli tutti;

porgete gli orecchi, *voi* tutti gli abitanti del mondo;

² E plebei e nobili, e ricchi e bisognosi tutti insieme.

³ La mia bocca proferirà *cosè di gran sapienza*; e il ragionamento del mio cuore *sarà di cose di grande intendimento*.

⁴ Io inchinerò il mio orecchio alle sentenze; io spiegherò sopra la cetera i miei detti notevoli.

⁵ Perchè temerò ne' giorni dell'avversità, *quando* l'iniquità che mi è alle calcagna m'intornierà?

⁶ *Ve ne son molti* che si confidano ne' lor beni, e si gloriano della grandezza delle lor ricchezze.

⁷ Niuno però può riscuotere il suo fratello, nè dare a Dio il prezzo del suo riscatto.

⁸ E il riscatto della lor *propria* anima non può trovarsi, e il *modo ne* mancherà in perpetuo;

⁹ Per fare che continuino a vivere in perpetuo, e che non veggano la fossa.

¹⁰ Poichè veggono *che* i savi muoiono, e *che* parimente i pazzi e gli stolti periscono, e lasciano i lor beni ad altri.

¹¹ Il loro intimo *pensiero è che* le lor case *dimoreranno* in eterno, e *che* le loro abitazioni *dureranno* per ogni età. Impongono i nomi loro a delle terre.

¹² E pur l'uomo *che è* in onore non *vi* dimora *sempre*; anzi è renduto simile alle bestie *che* periscono.

¹³ Questa lor via è loro una

pazzia; e pure i lor discendenti si compiacciono a seguire i lor precetti. (Sela.)

¹⁴ Saranno posti sotterra, come pecore; la morte li pasturerà; e gli *uomini* diritti signoreggeranno sopra loro in quella mattina; e il sepolcro consumerà la lor bella apparenza, *che sarà portata via* dal suo abitacolo.

¹⁵ Ma Iddio riscuoterà l'anima mia dal sepolcro; perciocchè egli mi accoglierà a sè. (Sela.)

¹⁶ Non temere, quando alcuno sarà arricchito, quando la gloria della sua casa sarà accresciuta.

¹⁷ Perciocchè, quando egli morrà non torrà *seco* nulla; la sua gloria non gli scenderà dietro.

¹⁸ Benchè egli abbia benedetta l'anima sua in vita sua; e *tali* ti lodino, se tu ti dà piacere e buon tempo;

¹⁹ Quella verrà *là ove è* la generazione de' suoi padri; giammai in eterno non vedranno la luce.

²⁰ L'uomo *che è* in istato onorevole, e non ha intelletto, è simile alle bestie *che* periscono.

SALMO L.

Iddio giudicherà il mondo.
Egli vuole ubbidienza e non sacrificio.

Salmo di Asaf.

¹ IL SIGNORE, l'Iddio degli iddii, ha parlato, ed ha gridato

alla terra, dal sol Levante, in-
fino al Ponente.

² Iddio è apparito in gloria,
da Sion, *luogo di compiuta*
bellezza.

³ L'Iddio nostro verrà, e
non se ne starà cheto; egli
avrà davanti a sè un fuoco di-
vorante, e d'intorno a sè una
forte tempesta.

⁴ Egli griderà da alto al cie-
lo, ed alla terra, per giudicare
il suo popolo;

⁵ *E dirà*: Adunatemi i miei
santi, i quali han fatto meco
patto con sacrificio.

⁶ E i cieli racconteranno la
sua giustizia; perciocchè egli
è Iddio Giudice. (Sela.)

⁷ Ascolta, popol mio, ed io
parlerò; *ascolta*, Israele, ed io
ti farò le mie protestazioni. Io
sono Iddio, l'Iddio tuo.

⁸ Io non ti riprenderò per li
tuoi sacrificii, nè per i tuoi
olocausti che mi *sono* conti-
nuamente presentati.

⁹ Io non prenderò giovenchi
dalla tua casa, nè becchi dalle
tue mandre.

¹⁰ Perciocchè mie *sono* tut-
te le bestie delle selve; *mio è*
tutto il bestiame *che è* in mille
monti.

¹¹ Io conosco tutti gli uc-
celli de' monti; e le fiere della
campagna *sono* a mio co-
mando.

¹² Se io avessi fame, io non
te lo direi; perciocchè il mon-
do, e tutto quello ch'è in esso,
è mio.

¹³ Mangio io carne di tori,
o bevo io sangue di becchi?

¹⁴ Sacrifica lode a Dio, e

paga all' Altissimo i tuoi
voti.

¹⁵ E invocami nel giorno
della distretta, ed io te *ne*
trarrò fuori, e tu mi glorifi-
cherai.

¹⁶ Ma all'empio Iddio ha
detto: Che hai tu da far a rac-
contare i miei statuti, ed a re-
carti il mio patto in bocca?

¹⁷ Poichè tu odii correzione,
e getti dietro a te le mie pa-
role.

¹⁸ Se tu vedi un ladro, tu
prendi piacere d'essere in sua
compagnia; e la tua parte è
con gli adulteri.

¹⁹ Tu metti la tua bocca al
male, e la tua lingua congegna
frode.

²⁰ Tu siedi, e parli contro
al tuo fratello, e metti biasimo
sopra il figliuol di tua madre.

²¹ Tu hai fatte queste cose,
ed io mi sono taciuto; e tu hai
pensato, che del tutto io era
simile a te. Io ti arguirò, e te
le spiegherò in su gli occhi.

²² Deh! intendete questo,
voi che dimenticate Iddio; che
talora io non rapisca, e non *vi*
sia alcuno che riscuota.

²³ Chi sacrifica lode mi glo-
rifica, e chi indirizza la *sua*
via, io gli mostrerò la salute
di Dio.

SALMO LI.

Davide confessa il suo peccato, sup-
plicando Iddio di perdonarlo e di
cambiare il suo cuore.

Salmo di Davide, *dato* al
Capo de' Musici, intorno a ciò
che il profeta Natan venne a

lui, dopo ch'egli fu entrato da Bat-seba.

1 ABBI pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; secondo la moltitudine delle tue compassioni, cancella i miei misfatti.

2 Lavami molto e molto della mia iniquità, e nettami del mio peccato.

3 Perciocchè io conosco i miei misfatti, e il mio peccato è del continuo davanti a me.

4 Io ho peccato contro a te solo, ed ho fatto quello che ti dispiace; *io lo confesso*, acciocchè tu sii riconosciuto giusto nelle tue parole, e puro nei tuoi giudicii.

5 Ecco io sono stato formato in iniquità; e la madre mia mi ha conceputo in peccato.

6 Ecco ti è piaciuto insegnarmi verità nell'intimore, e sapienza nel didentro.

7 Purgami con isopo, e sarò netto; lavami, e sarò più bianco che neve.

8 Fammi udire gioia ed allegrezza; *fa' che* le ossa che tu hai tritate festeggino.

9 Nascondi la tua faccia dai miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

10 O Dio, crea in me un cuor puro, e rinnovella dentro di me uno spirito diritto.

11 Non rigettarmi dalla tua faccia; e non togliermi lo Spirito tuo santo.

12 Rendimi l'allegrezza della tua salute; e *fa' che* lo Spirito volontario mi sostenga.

13 Io insegnerò le tue vie

a' trasgressori, e i peccatori si convertiranno a te.

14 Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salute; la mia lingua canterà con giubilo la tua giustizia.

15 Signore, aprimi le labbra; e la mia bocca racconterà la tua lode.

16 Perciocchè tu non prendi piacere in sacrificio; altrimenti io l'avrei offerto; tu non gradisci olocausto.

17 I sacrificii di Dio *sono* lo spirito rotto; o Dio, tu non sprezzii il cuor rotto e contrito.

18 Fa' del bene a Sion per la tua benevolenza; edifica le mura di Gerusalemme.

19 Allora prenderai piacere in sacrificii di giustizia, in olocausti, e in offerte da ardere interamente; allora si offeriranno giovenchi sul tuo Altare.

SALMO LII.

Davide predice la rovina dell'empio e si affida in Dio.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici; intorno a ciò che Doeg Idumeo era venuto a rapportare a Saulle che Davide era entrato in casa di Ahimelec.

1 O POSSENTE uomo, perchè ti glorii del male? la benignità del Signore *dura* sempre.

2 La tua lingua divisa malizie; *ella è* come un rasoio affilato, o tu, operatore d'inganni.

3 Tu hai amato il male più che il bene; la menzogna più che il parlare dirittamente.

4 Tu hai amate tutte le parole di ruina, o lingua frodolente.

5 Iddio altresì ti distruggerà in eterno; egli ti atterrerà, e ti divellerà dal *tuo* tabernacolo, e ti diradicherà dalla terra de' viventi. (Sela.)

6 E i giusti lo vedranno, e temeranno; e si rideranno di lui, *dicendo*:

7 Ecco l'uomo *che* non aveva posto Iddio *per* sua fortezza; anzi si confidava nella grandezza delle sue ricchezze, e si fortificava nella sua malizia.

8 Ma io *sarò* come un ulivo verdeggiante nella Casa di Dio; io mi confido nella benignità di Dio in sempiterno.

9 *O Signore*, io ti celebrerò in eterno; perciocchè tu avrai operato; e spererò nel tuo Nome, perciocchè *è* buono, *ed è* presente a' tuoi santi.

SALMO LIII.

(Sal. 14.)

Estrema depravazione
di quelli che negano Iddio.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Mahalat.

1 LO STOLTO ha detto nel suo cuore: Non *vi è* Dio. Si son corrotti, e resi abbagliati in perversità; non *vi è* niuno che faccia bene.

2 Iddio ha riguardato dal

cielo sopra i figliuoli degli uomini, per vedere se vi fosse alcuno che avesse intelletto, che cercasse Iddio.

3 Tutti son corrotti, tutti son divenuti puzzolenti; non *vi è* niuno che faccia bene, non pur uno.

4 Non hanno essi alcuno intendimento, questi operatori d' iniquità, che mangiano il mio popolo, *come se* mangiassero del pane, e non invocano Iddio?

5 Là saranno spaventati di *grande* spavento, *ove però* non sarà *cagione di* spavento; perciocchè il Signore dissipa le ossa di coloro che si accampano contro a te, *o Sion*; tu li hai svergognati; perciocchè Iddio li sdegna.

6 Oh! vengano pur da Sion le salvazioni d'Israele! quando Iddio trarrà di cattività il suo popolo, Giacobbe festeggerà, Israele si rallegherà.

SALMO LIV.

Preghiera di Davide
per esser liberato.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Neghinot. Intorno a ciò che gli Zifei vennero a dire a Saulle: Davide non si nasconde egli appresso di noi?

1 O DIO, salvami per il tuo Nome, e fammi ragione per la tua potenza.

2 O Dio, ascolta la mia ora-

zione; porgi gli orecchi alle parole della mia bocca.

³ Perciocchè degli *uomini* stranieri si son levati contro a me; e degli *uomini* violenti cercano l'anima mia, *i quali* non pongono Iddio davanti agli occhi loro. (Sela.)

⁴ Ecco, Iddio è il mio aiutatore; il Signore è fra quelli che sostengono l'anima mia.

⁵ Egli renderà il male a' miei nemici. Distruggili per la tua verità.

⁶ Io ti farò sacrificio d'*animo* volenteroso; Signore, io celebrerò il tuo Nome, perciocchè è buono.

⁷ Perciocchè esso mi ha tratto fuori d'ogni distretta; e l'occhio mio ha veduto nei miei nemici *ciò che io desiderava*.

SALMO LV.

Davide si lagna della malvagità dei suoi nemici, persevera nell'orazione, e si rimette in Dio.

Maschil di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

¹ O DIO, porgi l'orecchio alla mia orazione; e non nasconderti dalla mia supplicazione.

² Attendi a me, e rispondimi; io mi lagno nella mia orazione, e romoreggio;

³ Per il gridar del nemico, per l'oppressione dell'empio; perciocchè essi mi traboccano

addosso delle calamità, e mi nimicano con ira.

⁴ Il mio cuore è angosciato dentro di me; e spaventanti mi sono caduti addosso.

⁵ Paura e tremito mi è sovrappiunto; e terrore mi ha coperto.

⁶ Onde io ho detto: Oh, avessi io delle ale, come le colombe! io me ne volerei, e mi riparerei *in alcun luogo*.

⁷ Ecco io me ne fuggirei lontano; io dimorerei nel deserto. (Sela.)

⁸ Io mi affrettarei di scappare dal vento impetuoso e dal turbo.

⁹ Disperditi, Signore; dividi le lor lingue; perciocchè io ho vedute violenze e risse nella città.

¹⁰ Essa n'è circondata d'intorno alle sue mura, giorno e notte; e in mezzo ad essa *vi è* iniquità ed ingiuria.

¹¹ Dentro di essa non *vi è* altro che malizie; frodi ed inganni non si muovono dalle sue piazze.

¹² Perciocchè non è stato un mio nemico *che* mi ha fatto vituperio; altrimenti, io l'avrei comportato; non è stato uno che mi avesse in odio *che* si è levato contro a me; altrimenti, io mi sarei nascosto da lui.

¹³ Anzi, *sei stato* tu, *ch'eri*, secondo la mia estimazione, il mio conduttore, ed il mio famigliare.

¹⁴ Che comunicavamo dolcemente insieme i *nostri* se-

greti, e andavamo di compagnia nella Casa di Dio.

¹⁵ Metta loro la morte la mano addosso, scendano sotto terra tutti vivi; perciocchè nel mezzo di loro, nelle lor dimore, *non vi è altro che malvagità.*

¹⁶ Quant'è a me, io griderò a Dio, e il Signore mi salverà.

¹⁷ La sera, la mattina, e in sul mezzodì, io orerò e romoreggerò; ed egli udirà la mia voce.

¹⁸ Egli riscuoterà l'anima mia dall'assalto che mi è dato, *e la metterà in pace*; perciocchè essi son contro a me in gran numero.

¹⁹ Iddio *mi* udirà, e li abatterà; egli, *dico*, che dimora in ogni eternità; (Sela.) perciocchè giammai non si mutano, e non temono Iddio.

²⁰ Hanno messa la mano addosso a quelli che vivevano in buona pace con loro; hanno rotto il lor patto.

²¹ Le lor bocche son più dolci che burro; ma *ne'* cuori loro *vi è* guerra; le lor parole son più morbide che olio, ma son tante coltellate.

²² Rimetti nel Signore il tuo peso, ed egli ti sosterrà; egli non permetterà giammai che il giusto caggia.

²³ Ma tu, o Dio, farai scender coloro nel pozzo della perditione; gli uomini di sangue e di frode non compieranno a mezzo i giorni loro; ma io mi confiderò in te.

SALMO LVI.

Davide prega Dio di salvarlo dai suoi nemici, e già lo loda per la concessa liberazione.

Mictam di Davide, intorno a ciò che i Filistei lo presero in Gat; *dato* al Capo dei Musici, in su Ionat-elem-rehchim.

¹ ABBI pietà di me, o Dio; perciocchè gli uomini a gola aperta sono dietro a me; *i miei* assalitori mi stringono tuttodì.

² I miei nemici son dietro a me a gola aperta tuttodì; perciocchè gran numero di gente mi assale da alto.

³ Nel giorno *che* io temerò, io mi confiderò in te.

⁴ Coll' *aiuto* di Dio, io loderò la sua parola; io mi confido in Dio, io non temerò cosa che mi possa far la carne.

⁵ Tuttodì fanno dolorose le mie parole; tutti i lor pensieri *son* contro a me a male.

⁶ Si radunano insieme, stanno in agguato, spiano le mie pedate, come aspettando *di coglier* l'anima mia.

⁷ In vano *sarebbe* il salvar loro *la vita*; o Dio, trabocca i popoli nella *tua* ira.

⁸ Tu hai contate le mie fughe; riponi le mie lagrime nei tuoi barili; *non sono elleno* nel tuo registro?

⁹ Allora i miei nemici volteranno le spalle, nel giorno che io griderò; questo so io, che Iddio è per me.

¹⁰ Con *l'aiuto* di Dio, io loderò la *sua* parola. Con *l'aiuto* del Signore, io loderò la *sua* parola.

¹¹ Io mi confido in Dio; io non temerò cosa che mi possa far l'uomo.

¹² *Io ho* sopra me i voti che io ti ho fatti, o Dio; io ti renderò lodi.

¹³ Poichè tu hai riscossa l'anima mia dalla morte; non *hai tu guardati* i miei piedi di ruina, acciocchè io cammini nel cospetto di Dio nella luce de' viventi?

SALMO LVII.

Davide chiede soccorso contro ai suoi nemici e loda il Signore.

Mictam di Davide, intorno a ciò ch'egli se ne fuggì nella spelonca, d'innanzi a Saulle; *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Al-tashet.

¹ ABBI pietà di me, o Dio; abbi pietà di me; perciocchè l'anima mia si confida in te, ed io ho la mia speranza nell'ombra delle tue ale, finchè sieno passate le calamità.

² Io griderò all'Iddio altissimo; a Dio che dà compimento a' fatti miei.

³ Egli manderà dal cielo a salvarmi; egli renderà confuso colui ch'è dietro a me a gola aperta. (Sela.) Iddio manderà la sua benignità, e la sua verità.

⁴ L'anima mia è in mezzo ai leoni; io giaccio *fra* uomini in-

cendiari, i cui denti *son* lance, e saette, e la cui lingua è spada acuta.

⁵ Innalzati, o Dio, sopra i cieli; *innalzisi* la tua gloria sopra tutta la terra.

⁶ Essi avevano apparecchiata una rete a' miei passi, *già* tiravano a basso l'anima mia; avevano cavata una fossa davanti a me; *ma* essi vi sono caduti dentro. (Sela.)

⁷ Il mio cuore è disposto, o Dio; il mio cuore è disposto; io canterò e salmeggerò.

⁸ Gloria mia, destati; destati, saltero e cetera; io mi risveglierò all'alba.

⁹ Io ti celebrerò, o Signore, fra i popoli; io ti salmeggerò fra le nazioni;

¹⁰ Perciocchè la tua benignità è grande infino al cielo, e la tua verità infino alle nuvole.

¹¹ Innalzati, o Dio, sopra i cieli; *innalzisi* la tua gloria sopra tutta la terra.

SALMO LVIII.

Le frodi dei malvagi.
Dio li punirà e salverà il giusto.

Mictam di Davide, *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Al-tashet.

¹ DI VERO, parlate voi giustamente? giudicate voi dirittamente, o figliuoli di uomini?

² Anzi voi fabbricate perversità nel cuor vostro; voi bilanciate la violenza delle vostre mani in terra.

³ *Questi* empì sono stati alienati fin dalla matrice; *questi* parlatori di menzogna sono stati sviati fin dal seno della madre.

⁴ Hanno del veleno simile al veleno del serpente; *sono* come l'aspido sordo, che si tura le orecchie.

⁵ Il qual non ascolta la voce degl'incantatori, nè di chi è saputo in fare incantagioni.

⁶ O Dio, stritola loro i denti nella lor bocca; o Signore, rompi i mascellari de' leoncelli.

⁷ Struggansi come acque, e vadansene via; tiri Iddio le sue saette, e in uno stante sieno ricisi.

⁸ Trapassino, come una lumaca *che* si disfa; *come* l'abortivo di una donna, non veggano il sole.

⁹ Avanti che le vostre pignatte sentano *il fuoco* del pruno, porti via la bufera il verde ed il secco.

¹⁰ Il giusto si rallegrerà, quando avrà veduta la vendetta; egli bagnerà i suoi piedi nel sangue dell'empìo.

¹¹ E ciascuno dirà: Certo egli vi è frutto pel giusto; *vi è* pure un Dio giudice in terra.

SALMO LIX.

Davide prega Dio che lo liberi, e protesta della sua innocenza.

Mictam di Davide, intorno a ciò che Saulle mandò a guar-

dar la *sua* casa, per ucciderlo; *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Al-tashet.

¹ DIO MIO, riscuotimi dai miei nemici; levami ad alto d'infra quelli che si levano contro a me.

² Riscuotimi dagli operatori d'iniquità, e salvami dagli uomini di sangue.

³ Perciocchè, ecco han posti agguati all'anima mia; *uomini* possenti si son raunati contro a me; senza *che vi sia* in me, nè misfatto, nè peccato, o Signore.

⁴ Benchè, non *vi sia* iniquità *in me*, pur corrono, e si appa-recchiano; destati per venire ad incontrarmi, e vedi.

⁵ Tu, dico, Signore Iddio degli eserciti, Dio d'Israele, risvegliati per visitar tutte le genti; non far grazia a tutti quelli che perfidamente operano iniquità. (Sela.)

⁶ La sera vanno e vengono; romoreggiano come cani, e circuiscono la città.

⁷ Ecco sgorgano *parole* colla lor bocca; hanno de' coltelli nelle lor labbra; perciocchè *dicono*: Chi *ci* ode?

⁸ Ma tu, Signore, ti riderai di loro; tu ti befferai di tutte le genti.

⁹ Io mi guarderò dalla lor forza, *riducendomi* a te; perciocchè tu, o Dio, *sei* il mio alto ricetto.

¹⁰ L'Iddio mio benigno mi verrà ad incontrare; Iddio mi farà veder ne' miei nemici *quello che io desidero*.

¹¹ Non ucciderli già; che talora il mio popolo non lo dimentichi; falli, per la tua potenza, andar vagando; ed abbattili, o Signore, scudo nostro;

¹² *Per* il peccato della lor bocca, *per* le parole delle lor labbra; e sieno colti per l'orgoglio loro, e *perciocchè* tengono ragionamenti di esecrazioni e di menzogne.

¹³ Distruggili nel tuo furore; distruggili sì che non *sieno più*; e sappiano, che Iddio signoreggia in Giacobbe, *anzi* fino alle estremità della terra. (Sela.)

¹⁴ Vadano pure, e vengano la sera; romoreggino come cani, e circuiscano la città.

¹⁵ Andranno tapinando per *trovar da* mangiare; avvegnachè non sieno sazii, pur passeranno *così* la notte.

¹⁶ Ma io canterò la tua potenza, e la mattina loderò ad alta voce la tua benignità; *perciocchè* tu mi sei stato alto ricetto e rifugio, nel giorno che sono stato distretto.

¹⁷ O mia forza, io ti salmeggerò; *perciocchè* Iddio è il mio alto ricetto, l'Iddio mio benigno.

SALMO LX.

Inno di ringraziamento
per varie vittorie.

Mictam di Davide, da insegnare; *dato* al Capo de' Musici, sopra Susan-edut; intorno a ciò ch'egli diede il guasto alla

Siria di Mesopotamia, ed alla Siria di Soba; e che Ioab, ritornando, sconfisse gl' Idumei nella valle del Sale, *in numero di* dodici mila.

¹ O DIO, tu ci hai scacciati, tu ci hai dissipati, tu ti sei adirato; *e poi*, tu ti sei rivolto a noi.

² Tu hai scrollata la terra, e l'hai schiantata; ristora le sue rotture; *perciocchè* è smossa.

³ Tu hai fatte sentire al tuo popolo cose dure; tu ci hai dato a bere del vino di stordimento.

⁴ *Ma ora*, tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera, per alzarla, per amor della *tua* verità. (Sela.)

⁵ Acciocchè la tua diletta gente sia liberata, *salvami* colla tua destra, e rispondimi.

⁶ Iddio ha parlato per la sua santità: Io trionferò, io sparirò Sichem, e misurerò la valle di Succot.

⁷ Mio è Galaad, e mio è Manasse, ed Efraim è la forza del mio capo; Giuda è il mio legislatore;

⁸ Moab è la caldaia del mio lavatoio; io getterò le mie scarpe sopra Edom; o Palestina, fammi delle acclamazioni.

⁹ Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

¹⁰ Non *sarai desso* tu, o Dio, *che* ci avevi scacciati? e non uscivi *più* fuori, o Dio, co' nostri eserciti?

¹¹ Dacci aiuto, *per uscir* di distretta; perciocchè il soccorso degli uomini è vanità.

¹² In Dio noi faremo prodezze; ed egli calpesterà i nostri nemici.

SALMO LXI.

Davide si rifugia in Dio.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

¹ O DIO, ascolta il mio grido; attendi alla mia orazione.

² Io grido a te dall'estremità della terra mentre il mio cuore spasima; conducimi in su la rocca, che è troppo alta da salirvi da me.

³ Perciocchè tu mi sei stato un ricetto, una torre di fortezza d'innanzi al nemico.

⁴ Io dimorerò nel tuo tabernacolo *per molti* secoli; io mi riparerò nel nascondimento delle tue ale. (Sela.)

⁵ Perciocchè tu, o Dio, hai esauditi i miei voti; tu mi hai data l'eredità di quelli che temono il tuo Nome.

⁶ Aggiungi giorni sopra giorni al re; *sieno* gli anni suoi a guisa di molte età.

⁷ Dimori in perpetuo nel cospetto di Dio; ordina benignità e verità *che* lo guardino.

⁸ Così salmeggerò il tuo Nome in perpetuo, per adempiere ogni giorno i miei voti.

Nuovo Test.

SALMO LXII.

Esortazione a fidare in Dio solo.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra i figliuoli di Iedutun.

¹ L'ANIMA mia si acqueta in Dio solo; da lui *procede* la mia salute.

² Egli solo è la mia rocca e la mia salvezza, il mio alto ricetto; io non sarò giammai grandemente smosso.

³ Infino a quando vi avventerete sopra un uomo? *voi stessi* sarete uccisi tutti quanti; *e sarete* simili ad una parete chinata, *e ad* un muricciuolo sospinto.

⁴ Essi non consigliano d'altro che di sospinger giù *quest' uomo* dalla sua altezza; prendono piacere in menzogna; benedicono colla lor bocca, ma maledicono nel loro interiore. (Sela.)

⁵ Anima mia, acquetati in Dio solo; perciocchè la mia speranza *pende* da lui.

⁶ Egli solo è la mia rocca e la mia salvezza; egli è il mio alto ricetto, io non sarò giammai smosso.

⁷ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; in Dio è la mia forte rocca, il mio ricetto.

⁸ Confidatevi in lui, o popolo, in ogni tempo; spandete i vostri cuori nel suo cospetto; Iddio è la nostra speranza. (Sela.)

⁹ Gli uomini volgari non sono altro che vanità, e i nobili *altro che* menzogna; se fosser messi in bilance, tutti insieme sarebbero più leggieri che la vanità stessa.

¹⁰ Non vi confidate in oppressione, nè in rapina; non datevi alla vanità; se le ricchezze abbondano, non vi mettetate il cuore.

¹¹ Iddio ha parlato una volta, e due volte ho udito lo stesso; che ogni forza *appartiene* a Dio.

¹² E che a te, Signore, *appartiene* la benignità; perciocchè tu renderai la retribuzione a ciascuno secondo le sue opere.

SALMO LXIII.

Davide brama la presenza di Dio.

Salmo di Davide, *composto* quando egli era nel deserto di Giuda.

¹ O DIO, tu *sei* l'Iddio mio, io ti cerco; l'anima mia è assetata di te; la mia carne ti brama in terra arida ed asciutta, senz'acqua.

² Così ti ho io mirato nel santuario, riguardando la tua forza, e la tua gloria.

³ Perciocchè la tua benignità è cosa buona più che la vita, le mie labbra ti loderanno.

⁴ Così ti benedirò in vita mia; io alzerò le mie mani nel tuo Nome.

⁵ L'anima mia è saziata come di grasso e di midolla; e la

mia bocca ti loderà con labbra giubilanti.

⁶ Quando io mi ricordo di te sul mio letto, io medito di te nelle veglie della notte.

⁷ Perciocchè tu mi sei stato *in* aiuto, io giubilo all'ombra delle tue ale.

⁸ L'anima mia è attaccata dietro a te; la tua destra mi sostiene.

⁹ Ma quelli che cercano l'anima mia, per disertarla, entreranno nelle più basse parti della terra.

¹⁰ Saranno atterrati per la spada; saranno la parte delle volpi.

¹¹ Ma il re si rallegrerà in Dio; chiunque giura per lui, si glorierà; perciocchè la bocca di quelli che parlano falsamente sarà turata.

SALMO LXIV.

Davide domanda e spera liberazione.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ O DIO, ascolta la mia voce, mentre io *fo* la mia orazione; guarda la vita mia dallo spavento del nemico.

² Nascondimi dal consiglio de' maligni, e dalla turba degli operatori d'iniquità;

³ I quali hanno aguzzata la lor lingua come una spada; e *in luogo* di saette, hanno tratte parole amare;

⁴ Per saettar l'uomo intiero in luoghi nascosti; di subito

improvviso lo saettano, e non hanno timore alcuno.

⁵ Fermano fra loro pensieri malvagi; divisano di tender di nascosto lacci; dicono: Chi li vedrà?

⁶ Investigano malizie; ricercano tutto ciò che si può investigare; e *quanto può* l'interior dell'uomo, ed un cuor cupo.

⁷ Ma Iddio li saetterà; le lor ferite saranno *come di saetta* subitanea.

⁸ E le lor lingue saranno traboccate sopra loro; chiunque li vedrà fuggirà.

⁹ E tutti gli uomini temeranno, e racconteranno l'opera di Dio; e considereranno quello ch'egli avrà fatto.

¹⁰ Il giusto si rallegrerà nel Signore, e spererà in lui; e tutti quelli che son diritti di cuore si glorieranno.

SALMO LXV.

Lodi e ringraziamenti
per i beni ricevuti.

Salmo di cantico di Davide.
dato al Capo de' Musici.

¹ O DIO, lode ti aspetta in Sion; e *quivi* ti saran pagati i voti.

² O tu ch'esaudisci i preghi, ogni carne verrà a te.

³ Cose inique mi avevano sopraffatto; ma tu purghi le nostre trasgressioni.

⁴ Beato colui che tu avrai

eletto, ed avrai fatto accostare *a te, acciocchè* abiti ne' tuoi cortili! noi saremo saziati dei beni della tua Casa, delle cose sante del tuo Tempio.

⁵ O Dio della nostra salute, confidenza di tutte le estremità le più lontane della terra e del mare, rispondici, per la tua giustizia, *in* maniere tremende.

⁶ Esso, colla sua potenza, ferma i monti; egli è cinto di forza.

⁷ Egli acqueta il romor dei mari, lo strepito delle sue onde, e il tumulto de' popoli.

⁸ Onde quelli che abitano nella estremità *della terra* temono de' tuoi miracoli; tu fai giubilare i luoghi, onde esce la mattina e la sera.

⁹ Tu visiti la terra, e l'abbeverì; tu l'arricchisci grandemente; i ruscelli di Dio *son* pieni d'acqua; tu apparecchi agli uomini il lor frumento, dopo che tu l'hai così preparata.

¹⁰ Tu adacqui le sue porche; tu pareggi i suoi solchi; tu la stempri colle stille della tua pioggia; tu benedici i suoi germogli;

¹¹ Tu coronì de' tuoi beni l'annata; e le tue orbite stillano grasso.

¹² Le mandrie del deserto stillano; e i colli son cinti di gioia.

¹³ Le pianure son rivestite di gregge, e le valli coperte di biade; danno voci di allegrezza, ed anche cantano.

SALMO LXVI.

Iddio lodato per le sue grandi opere.

Cantico di Salmo, *dato* al Capo de' Musici.

1 DATE voci di allegrezza a Dio, *voi tutti gli abitanti della* terra;

2 Salmeggiate la gloria del suo Nome; rendete la sua lode gloriosa.

3 Dite a Dio: O quanto *son* tremende le tue opere! per la grandezza della tua forza, i tuoi nemici ti s'inganno.

4 Tutta la terra ti adora, e ti salmeggia; salmeggia il tuo Nome. (Sela.)

5 Venite, e vedete i fatti di Dio; *egli è* tremendo *in* opere, sopra i figliuoli degli uomini.

6 Egli converti *già* il mare in asciutto; *il suo popolo* passò il fiume a piè; quivi noi ci rallegrammo in lui.

7 Egli, colla sua potenza, signoreggia in eterno; i suoi occhi riguardano le genti; i ribelli non s'innalzeranno. (Sela.)

8 *Voi* popoli, benedite il nostro Dio; e fate risonare il suono della sua lode.

9 *Egli è quel* che ha rimessa in vita l'anima nostra; e non ha permesso che i nostri piedi cadessero.

10 Perciocchè, o Dio, tu ci hai provati; tu ci hai posti al cimento, come si pone l'argento.

11 Tu ci avevi fatti entrar nella rete; tu avevi posto uno strettoio a' nostri lombi.

12 Tu avevi fatto cavalcar gli uomini in sul nostro capo; eravamo entrati nel fuoco e nell'acqua; ma tu ci hai tratti fuori in *luogo di* refrigerio.

13 Io entrerò nella tua Casa con olocausti; io ti pagherò i miei voti;

14 I quali le mie labbra han proferiti, e la mia bocca ha pronunziati, mentre io era distretto.

15 Io ti offerirò olocausti di *bestie* grasse, con profumo di montoni; io sacrificherò buoi e becchi. (Sela.)

16 Venite, *voi* tutti che temete Iddio, *ed* udite; io *vi* racconterò quello ch'egli ha fatto all'anima mia.

17 Io gridai a lui colla mia bocca, ed egli fu esaltato sotto la mia lingua.

18 Se io avessi mirato ad alcuna iniquità nel mio cuore, il Signore non *mi* avrebbe ascoltato.

19 Ma certo Iddio mi ha ascoltato; egli ha atteso alla voce della mia orazione.

20 Benedetto *sia* Iddio che non ha rigettata la mia orazione, nè *ritratta* da me la sua benignità.

SALMO LXVII.

Il regno di Dio
si estenderà per tutta la terra.

Salmo di cantico, *dato* al

Capo de' Musici, sopra Neginot.

¹ IDDIO abbia mercè di noi, e ci benedica; *Iddio* faccia risplendere il suo volto verso noi. (Sela.)

² Acciocchè la tua via si conosca in terra, e la tua salute fra tutte le genti.

³ I popoli ti celebreranno, o Dio; i popoli tutti quanti ti celebreranno.

⁴ Le nazioni si rallegreranno e giubileranno, perciocchè tu giudicherai i popoli dirittamente, e condurrà le nazioni nella terra. (Sela.)

⁵ I popoli ti celebreranno, o Dio; i popoli tutti quanti ti celebreranno.

⁶ La terra produrrà il suo frutto; Iddio, l'Iddio nostro ci benedirà.

⁷ Iddio ci benedirà; e tutte le estremità della terra lo temeranno.

SALMO LXVIII.

Lodi e ringraziamenti
all'Iddio liberatore.

Salmo di cantico di Davide,
dato al Capo de' Musici.

¹ LEVISI Iddio, e i suoi nemici saranno dispersi; e quelli che l'odiano fuggiranno d'inanzi al suo cospetto.

² Tu li dissiperai come si dissipa il fumo; gli empî periranno per la presenza di Dio,

come la cera è strutta per il fuoco.

³ Ma i giusti si rallegreranno, e trionferanno nel cospetto di Dio; e gioiranno con letizia.

⁴ Cantate a Dio, salmeggiate il suo Nome, rilevate le strade a colui che cavalca per luoghi deserti; egli si chiama per nome: il Signore; e festeggiate davanti a lui.

⁵ *Egli* è il padre degli orfani, e il giudice delle vedove; Iddio nell'abitacolo della sua santità;

⁶ Iddio, che fa abitare in famiglia quelli ch'erano soli; che trae fuori quelli ch'erano prigionieri ne' ceppi; ma *fa* che i ribelli dimorano in terra deserta.

⁷ O Dio, quando tu uscisti davanti al tuo popolo, quando tu camminasti per il deserto. (Sela.)

⁸ La terra tremò, i cieli eziandio gocciolarono, per la presenza di Dio; Sinai stesso, per la presenza di Dio, dell'Iddio d'Israele.

⁹ O Dio, tu spandi la pioggia delle liberalità sopra la tua eredità; e, quando è travagliata, tu la ristori.

¹⁰ In essa dimora il tuo stuolo; o Dio, per la tua bontà, tu l'hai apparecchiata per i poveri afflitti.

¹¹ Il Signore ha dato materia di parlare; quelle che hanno recate le buone novelle, sono state una grande schiera.

¹² Fuggiti, fuggiti se ne sono i re degli eserciti; e quelle

che dimoravano in casa hanno spartite le spoglie.

¹³ Quando giacerete in mezzo agli ovili, *sarete come le ale di una colomba, coperta di argento, le cui penne son gialle d'oro.*

¹⁴ Dopo che l'Onnipotente ebbe dispersi i re in quella, *la terra fu come quando è nevicato in Salmon.*

¹⁵ O monte di Dio, o monte di Basan, o monte di *molti* gioghi, o monte di Basan!

¹⁶ Perchè saltellate voi, o monti di *molti* gioghi? Iddio desidera questo monte per sua stanza; anzi il Signore abiterà *quivi* in perpetuo.

¹⁷ La cavalleria di Dio *cammina* a doppie decine di migliaia, a doppie migliaia; il Signore è fra essi; Sinai è nel santuario.

¹⁸ Tu sei salito in alto, tu ne hai menato in cattività numero di prigionieri; tu hai presi doni d'infra gli uomini, eziandio ribelli, per far *ora* una ferma dimora, o Signore Iddio.

¹⁹ Benedetto *sia* il Signore, *il quale* ogni giorno ci colma di *beni*; *egli è* l'Iddio della nostra salute. (Sela.)

²⁰ Iddio è l'Iddio nostro, per salvarci; ed al Signore Iddio *appartengono* le uscite della morte.

²¹ Certo Iddio trafiggerà il capo de' suoi nemici, la sommità del capo irsuto di chi cammina ne' suoi peccati.

²² Il Signore ha detto: *Io ti trarrò di Basan, ti trarrò dal fondo del mare;*

²³ Acciocchè il tuo piè, e la lingua de' tuoi cani si affondi nel sangue de' nemici, e del *capo stesso.*

²⁴ O Dio, le tue andature si son vedute; le andature dell'Iddio e Re mio, nel *luogo* santo.

²⁵ Cantori andavano innanzi, e sonatori dietro; e nel mezzo vergini che sonavano tamburi, *dicendo:*

²⁶ Benedite Iddio nelle raunanze; *benedite* il Signore, *voi che siete* della fonte d'Israele.

²⁷ *Ivi era* il piccolo Beniamino, che ha signoreggiato sopra essi; i capi di Giuda, colle loro schiere; i capi di Zabulon, i capi di Neftali.

²⁸ L'Iddio tuo ha ordinata la tua fortezza; rinforza, o Dio, ciò che tu hai operato inverso noi.

²⁹ Rinforzalo dal tuo Tempio, di sopra a Gerusalemme; *fa' che* i re ti portino presenti.

³⁰ Disperdi le fiere delle giuncaie, la raunanza de' presenti tori, e i giovenchi d'infra i popoli, i quali si prostrano con monete d'argento; dissipa i popoli *che* si dilettono in guerre.

³¹ Vengano gran signori di Egitto; accorran gli Etiopi a Dio, colle mani *piene.*

³² O regni della terra, cantate a Dio; salmeggiate al Signore; (Sela.)

³³ A colui che cavalca sopra i cieli de' cieli eterni; ecco,

egli tuona potentemente colla sua voce.

34 Date gloria a Dio; la sua magnificenza è sopra Israele, e la sua gloria ne' cieli.

35 O Dio, *tu sei* tremendo da' tuoi santuari; l'Iddio di Israele è quel che dà valore e forze al popolo. Benedetto *sia* Iddio.

SALMO LXIX.

Estreme sofferenze di Davide, figura di quelle del Messia.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici, sopra Sossaninim.

1 SALVAMI, o Dio; perciocchè le acque son pervenute infino all'anima.

2 Io sono affondato in un profondo pantano, ove non *vi è luogo* da fermare *il piè*; io son giunto alle profondità dell'acqua, e la corrente mi inonda.

3 Io sono stanco di gridare, io ho la gola asciutta; gli occhi mi son venuti meno, aspettando l'Iddio mio.

4 Quelli che mi odiano senza cagione sono in maggior numero che i capelli del mio capo; quelli che mi disertano, e che mi sono nemici a torto, si fortificano; ecco là, io ho renduto ciò che non avea rapito.

5 O Dio, tu conosci la mia follia; e le mie colpe non ti sono occulte.

6 Signore, Dio degli eserciti,

quelli che sperano in te non sieno confusi per cagion di me; quelli che ti cercano non sieno svergognati per me, o Dio di Israele.

7 Perciocchè per l'amor di te io soffro vituperio; vergogna mi ha coperta la faccia.

8 Io son divenuto strano ai miei fratelli, e forestiere a' figliuoli di mia madre.

9 Perciocchè lo zelo della tua Casa mi ha roso; e i vituperii di quelli che ti fanno vituperio mi caggiono addosso.

10 Io ho pianto, *affliggendo* l'anima mia col digiuno; ma *ciò* mi è tornato in grande obbrobrio.

11 Ancora ho fatto d'un sacco il mio vestimento; ma son loro stato in proverbio.

12 Quelli che seggono nella porta ragionano di me; e le canzoni de' bevitori di cervogia *ne* parlano.

13 Ma quant'è a me, o Signore, la mia orazione *s'indirizza* a te; *egli vi è* un tempo di benevolenza; o Dio, per la grandezza della tua benignità, e per la verità della tua salute, rispondimi.

14 Tirami fuor del pantano, che io non vi affondi, e che io sia riscosso da quelli che mi hanno in odio, dalle profondità delle acque;

15 Che la corrente delle acque non m'inondi, e che il gorgo non mi traghetti, e che il pozzo non turi sopra me la sua bocca.

16 Rispondimi, o Signore; perciocchè la tua benignità è

buona; secondo la grandezza delle tue compassioni riguarda verso me.

17 E non nascondere il tuo volto dal tuo servo; perciocchè io son distretto; affrettati, rispondimi.

18 Accostati all' anima mia, riscattala; riscuotimi; per cagion de' miei nemici.

19 Tu conosci il vituperio, l'onta e la vergogna che mi è fatta; tutti i miei nemici *son* davanti a te.

20 Il vituperio mi ha rotto il cuore, e io son tutto dolente; ed ho aspettato che alcuno si condolesse meco, ma non *vi è stato* alcuno; ed *ho aspettati* de' consolatori, ma non *ne* ho trovati.

21 Hanno, oltre a ciò, messo del veleno nella mia vivanda; e, nella mia sete, mi hanno dato a bere dell' aceto.

22 Sia la lor mensa un laccio *teso* davanti a loro; e le lor prosperità *sieno loro* una trappola.

23 Gli occhi loro sieno oscurati, sì che non possano vedere; e fa' loro del continuo vacillare i lombi.

24 Spandi l'ira tua sopra loro, e colgali l'ardor del tuo cruccio.

25 Sieno desolati i lor palazzi; ne' lor tabernacoli non vi sia alcuno abitatore.

26 Perciocchè hanno perseguitato colui che tu hai percosso, e fatte le lor favole del dolore di coloro che tu hai feriti.

27 Aggiungi loro iniquità sopra iniquità; e non abbiano

giammai entrata alla tua giustizia.

28 Sieno cancellati dal libro della vita; e non sieno scritti co' giusti.

29 Ora, quant'è a me, io *sono* afflitto e addolorato; la tua salute, o Dio, mi levi ad alto.

30 Io loderò il nome di Dio con cantici, e lo magnificherò con lode.

31 E *ciò* sarà più accettabile al Signore, che bue, *che* giovenco con corna ed unghie.

32 I mansueti, vedendo *ciò*, si rallegreranno; ed il cuor vostro viverà, *o voi* che cercate Iddio.

33 Perciocchè il Signore esaudisce i bisognosi, e non isprezza i suoi prigionieri.

34 Lodinlo i cieli e la terra; i mari, e tutto ciò che in essi guizza.

35 Perciocchè Iddio salverà Sion, ed edificherà le città di Giuda; e *coloro* vi abiteranno, e possederanno Sion per eredità.

36 E la progenie de' suoi servitori l'ererà; e quelli che amano il suo Nome abiteranno in essa.

SALMO LXX.

Davide chiede aiuto al Signore.

Salmo di Davide, da rammentare; *dato* al Capo dei Musici.

1 O DIO, *affrettati* a liberarmi; o Signore, *affrettati* in mio aiuto.

² Quelli che cercano l'anima mia sien confusi e svergognati; quelli che prendono piacere nel mio male voltin le spalle, e sieno svergognati.

³ Quelli che dicono: Eia, eia! voltin le spalle, per ricompensa del vituperio che mi fanno.

⁴ Rallegrinsi, e gioiscano in te tutti quelli che ti cercano; e quelli che amano la tua salute dicano del continuo: Magnificato sia Iddio.

⁵ Ora, quant'è a me, io son povero e bisognoso; o Dio, affrettati a venire a me; tu sei il mio aiuto, ed il mio liberatore; o Signore, non tardare.

SALMO LXXI.

Davide si affida a Dio, domandandogli liberazione dai suoi nemici e protezione fino alla vecchiaia; per il che già glorifica il Signore.

¹ SIGNORE, io mi son confidato in te, *fa' ch'io non sia giammai confuso.*

² Riscuotimi, e liberami, per la tua giustizia; inchina a me il tuo orecchio, e salvami.

³ Siimi una rocca di dimora, nella quale io entri sempre; tu hai ordinata la mia salute; perciocchè tu sei la mia rupe e la mia fortezza.

⁴ O Dio mio, liberami dalla man dell'empio, dalla man del perverso e del violento.

⁵ Perciocchè tu sei la mia speranza, o Signore Iddio; la mia confidenza fin dalla mia fanciullezza.

⁶ Tu sei stato il mio sostegno fin dal seno di mia ma-

dre; tu sei quel che mi hai tratto fuori delle interiora di essa; per te ho avuto del continuo di che lodarti.

⁷ Io sono stato a molti come un mostro; ma tu sei il mio forte ricetto.

⁸ Sia la mia bocca ripiena della tua lode, e della tua gloria tuttodi.

⁹ Non rigettarmi al tempo della vecchiezza; ora, che le forze mi mancano, non abbandonarmi.

¹⁰ Perciocchè i miei nemici tengono ragionamenti contro a me, e quelli che spiano l'anima mia prendono insieme consiglio,

¹¹ Dicendo: Iddio l'ha abbandonato; perseguitatelo, e prendetelo; perciocchè non vi è alcuno che lo riscuota.

¹² O Dio, non allontanarti da me; Dio mio, affrettati in mio aiuto.

¹³ Sieno confusi, e vengano meno gli avversari dell'anima mia; quelli che procacciano il mio male sieno coperti di onta e di vituperio.

¹⁴ Ma io spererò del continuo, e sopraggiungerò ancora altre lodi a tutte le tue.

¹⁵ La mia bocca racconterà tuttodi la tua giustizia, e la tua salute; benchè io non ne sappia il gran numero.

¹⁶ Io entrerò nelle prodezze del Signore Iddio; io ricorderò la giustizia di te solo.

¹⁷ O Dio, tu mi hai ammaestrato dalla mia fanciullezza; ed io, infino ad ora, ho annunziato le tue maraviglie.

¹⁸ Non abbandonarmi anco-

ra, o Dio, fino alla vecchiezza, anzi *fino* alla canutezza; finchè io abbia annunziato il tuo braccio a *questa* generazione, e la tua potenza a tutti quelli che verranno appresso.

19 E la tua giustizia, o Dio, *esalterò* sommamente; perciocchè tu hai fatte cose grandi. O Dio, chi è pari a te?

20 Perciocchè, avendomi fatto sentir molte tribolazioni e mali, tu mi hai di nuovo resa la vita, e mi hai di nuovo tratto fuor degli abissi della terra.

21 Tu hai accresciuta la mia grandezza, e ti sei rivolto, e mi hai consolato.

22 Io altresì, collo strumento del saltero, celebrerò te, e la tua verità, o Dio mio; io ti salmeggerò colla cetera, o Santo d'Israele.

23 Le mie labbra giubileranno, quando io ti salmeggerò; e insieme l'anima mia, la quale tu hai riscattata.

24 La mia lingua ancora ragionerà tuttodi della tua giustizia; perciocchè sono stati svergognati, perchè sono stati confusi quelli che procacciavano il mio male.

SALMO LXXII.

Il regno giusto e glorioso di Salomone, tipo del regno eterno del Messia.

Per Salomone.

1 O DIO, da' i tuoi giudicii al re, e la tua giustizia al figliuolo del re.

2 Ed egli giudicherà il tuo popolo in giustizia, ed i tuoi poveri afflitti in dirittura.

3 I monti produrranno pace al popolo; e i colli *saranno pieni* di giustizia.

4 Egli farà ragione a' poveri afflitti d'infra il popolo; egli salverà i figliuoli del misero, e fiaccherà l'oppressore.

5 Essi ti temeranno per ogni età, mentre dureranno il sole e la luna.

6 Egli scenderà come pioggia sopra erba segata; come pioggia minuta che adacqua la terra.

7 Il giusto fiorirà a' dì d'esso, e *vi sarà* abbondanza di pace, finchè non *vi sia* più luna.

8 Ed egli signoreggerà da un mare all'altro, e dal fiume fino alle estremità della terra.

9 Quelli che abitano ne' deserti s'inchineranno davanti a lui, ed i suoi nemici lecceranno la polvere.

10 I re di Tarsis e delle isole *gli* pagheranno tributo; i re di Etiopia e di Arabia *gli* porteranno doni.

11 E tutti i re l'adoreranno, tutte le nazioni gli serviranno.

12 Perciocchè egli libererà il bisognoso che grida, e il povero afflitto, e *colui che non ha* alcuno che lo aiuti.

13 Egli avrà compassione del misero e del bisognoso, e salverà le persone de' poveri.

14 Egli riscoterà la vita loro da frode e da violenza; e il

sangue loro sarà prezioso davanti a lui.

¹⁵ Così egli viverà, ed *altri* gli darà dell'oro di Etiopia; e pregherà per lui del continuo, e tuttodì lo benedirà.

¹⁶ Essendo seminata in terra, sulla sommità de' monti, pure una menata di frumento, quello ch'essa produrrà farà romore come il Libano; e *gli abitanti* delle città fioriranno come l'erba della terra.

¹⁷ Il suo nome durerà in eterno, il suo nome sarà perpetuato di generazione in generazione, mentre vi sarà sole; e tutte le nazioni saranno benedette in lui, e lo celebreranno beato.

¹⁸ Benedetto *sia* il Signore Iddio, l'Iddio d'Israele, il qual solo fa meraviglie.

¹⁹ Benedetto *sia* ancora eternamente il Nome suo glorioso; e sia tutta la terra ripiena della sua gloria. Amen, Amen.

²⁰ *Qui* finiscono le orazioni di Davide, figliuolo d'Isai.

SALMO LXXIII.

La prosperità degli empi fa dubitare della giustizia di Dio; ma la considerazione della loro fine ci riconduce a Lui.

Salmo di Asaf.

¹ CERTAMENTE Iddio è buono ad Israele, a *quelli che son puri di cuore.*

² Ora, quant'è a me, quasi che incapparono i miei piedi; come nulla *mancò* che i miei passi non isdruciolassero.

³ Perciocchè io portava invidia agl'insensati, veggendo la prosperità degli empi.

⁴ Perciocchè non *vi sono* alcuni legami alla lor morte; e la lor forza è prosperosa.

⁵ *Quando* gli *altri* uomini sono in travagli, essi non *vi son* punto; e non ricevono battiture col rimanente degli uomini.

⁶ Perciò, la superbia li cinge a guisa di collana; la violenza li involge *come* un vestimento.

⁷ Gli occhi escono loro fuori per il grasso; avanzano le immaginazioni del cuor *loro.*

⁸ Son dissoluti, e per malizia ragionano di oppressare; parlano da alto.

⁹ Mettono la lor bocca dentro al cielo, e la lor lingua passeggia per la terra.

¹⁰ Perciò, il popolo di Dio riviene a questo, *veggendo che* l'acqua gli è spremuta a bere a pien *calice,*

¹¹ E dice: Come *può essere* che Iddio sappia *ogni cosa,* e che vi sia conoscenza nell'Altissimo?

¹² Ecco costoro *son* empi, e pur godono pace e tranquillità in perpetuo; ed accrescono le *lor* facoltà.

¹³ Indarno *adunque* in vero ho nettato il mio cuore, ed ho lavate le mie mani nell'innocenza.

¹⁴ Poichè son battuto tut-

todì, ed ogni mattina il mio gastigamento *si rinnova*.

15 Se io dico: Io ragionerò così; ecco io son disleale inverso la generazione de' tuoi figliuoli.

16 Io ho adunque pensato di *volere* intender questo; ma *la cosa* mi è parsa molto molesta.

17 Infino a tanto che sono entrato ne' santuari di Dio; *ed* ho considerato il fine di coloro.

18 Certo, tu li metti in isdruc-cioli; tu li trabocchi in ruine.

19 Come sono eglino stati distrutti in un momento! *come* son venuti meno, e sono stati consumati per casi spaventevoli!

20 *Son* come un sogno, dopo che *l'uomo* si è destato; o Signore, quando tu *ti* risveglierai, tu sprezzerei la lor vana apparenza.

21 Quando il mio cuore era inacerbito, ed io era punto nelle reni;

22 Io *era* insensato, e non aveva conoscimento; io era inverso te *simile* alle bestie.

23 Ma pure io sono stato del continuo teco; tu mi hai preso per la man destra.

24 Tu mi condurrà per il tuo consiglio, e poi mi riceverai *in gloria*.

25 Chi è per me in cielo, *fuor che te?* io non voglio *altri* che te in terra.

26 La mia carne ed il mio cuore erano venuti meno; *ma* Iddio è la rocca del mio cuore, e la mia parte in eterno.

27 Perciocchè, ecco quelli che si allontanano da te periranno; tu distruggerai ogni uomo che fornicando *si svia* da te.

28 Ma quant'è a me, egli mi è buono di accostarmi a Dio; io ho posta nel Signore Iddio la mia confidenza, per raccontar tutte le opere sue.

SALMO LXXIV.

Il Santuario desolato.
Dio supplicato di ricordarsi
del suo Patto.

Maschil di Asaf.

1 O DIO, perchè *ci* hai scacciati in perpetuo? *perchè* fuma l'ira tua contro alla greggia del tuo pasco?

2 Ricordati della tua *rauanza*, *la quale* tu acquistasti anticamente; della tribù della tua eredità *che* tu riscotesti; del monte di Sion, nel quale tu abitasti.

3 Muovi i passi verso le ruine perpetue, *verso* tutto il male *che* i nemici han fatto nel *luogo* santo.

4 I tuoi nemici han ruggito in mezzo del tuo Tempio; *vi* hanno poste le loro insegne *per* segnali.

5 Ciò sarà noto; come chi, *levando* ad alto delle scuri, le avventa contro a un cespò di legne.

6 Così ora hanno essi, con iscuri e martelli, fracassati tutti quanti gl'intagli di quello.

7 Hanno messi a fuoco e fiamma i tuoi santuari, hanno

profanato il tabernacolo del tuo Nome, *gettandolo* per terra.

⁸ Hanno detto nel cuor loro: Prediamoli tutti quanti; hanno arsi tutti i luoghi delle raunanze di Dio in terra.

⁹ Noi non veggiam più i nostri segni; non *vi è* più profeta, e non abbiám con noi alcuno che sappia infino a quando.

¹⁰ Infino a quando, o Dio, oltraggerà l'avversario? il nemico dispetterà egli il tuo Nome in perpetuo?

¹¹ Perchè ritiri la tua mano e la tua destra? non lasciare ch'ella ti dimori più dentro al seno.

¹² Ora Iddio già ab antico è il mio Re, il quale opera salvazioni in mezzo della terra.

¹³ Tu, colla tua forza, spartisti il mare; tu rompesti le teste delle balene nelle acque.

¹⁴ Tu fiaccasti i capi del leviatan, e li desti per pasto al popolo de' deserti.

¹⁵ Tu facesti scoppiar fonti e torrenti; tu seccasti fiumi grossi.

¹⁶ Tuo è il giorno, tua eziandio è la notte; tu hai ordinata la luna e il sole.

¹⁷ Tu hai posti tutti i termini della terra; tu hai formata la state ed il verno.

¹⁸ Ricordati di questo: che il nemico ha oltraggiato il Signore, e che il popolo stolto ha dispettato il tuo Nome.

¹⁹ Non dare alle fiere la vita della tua tortola; non di-

menticare in perpetuo la raunanza de' tuoi poveri afflitti.

²⁰ Riguarda al Patto, perciocchè i luoghi tenebrosi della terra sono ripieni di ricetti di violenza.

²¹ Non ritornisene il misero indietro svergognato; *fa' che* il povero afflito e il bisognoso lodino il tuo Nome.

²² Levati, o Dio, dibatti la tua lite; ricordati dell'oltraggio che ti è fatto tuttodì dallo stolto.

²³ Non dimenticar le grida de' tuoi nemici; lo strepito di quelli che si levano contro a te sale del continuo *al cielo*.

SALMO LXXV.

Il Salmista loda Iddio e promette di fare osservare la giustizia.

Salmo di cantico di Asaf, dato al Capo de' Musicisti, *sopra* Al-tashet.

¹ NOI TI celebriamo, noi ti celebriamo, o Dio; perciocchè il tuo Nome è vicino; l'uomo racconta le tue maraviglie.

² Al tempo che avrò fissato, io giudicherò dirittamente.

³ Il paese e tutti i suoi abitanti si struggevano; *ma* io ho rizzate le sue colonne. (Sela.)

⁴ Io ho detto agl'insensati: Non siate insensati; ed agli empi: Non alzate il corno;

⁵ Non levate il vostro corno ad alto; *e non* parlate col collo indurato.

⁶ Perciocchè nè di Levante,

nè di Ponente, nè dal deserto, viene l'esaltamento.

⁷ Ma Iddio è quel che giudica; egli abbassa l'uno, ed innalza l'altro.

⁸ Perciocchè il Signore ha in mano una coppa, il cui vino è torbido; ella è piena di mistione, ed egli ne mesce; certamente tutti gli empì della terra ne succeranno e berranno le fecce.

⁹ Ora, quant'è a me, io predicherò *queste cose* in perpetuo, io salmeggerò all'Iddio di Giacobbe.

¹⁰ E mozzero tutte le corna degli empì; e *farò che* le corna dei giusti saranno alzate.

SALMO LXXVI.

Maestà e potenza di Dio.

Salmo di cantico di Asaf, dato al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

¹ IDDIO è conosciuto in Giuda; il suo Nome è grande in Israele.

² E il suo tabernacolo è in Salem, e la sua stanza in Sion.

³ Quivi ha rotte saette, archi, scudi, e spade, ed arnesi da guerra. (Sela.)

⁴ Tu sei illustre, potente, più che i monti dei predatori.

⁵ I magnanimi sono stati spogliati, hanno dormito il sonno loro; e niuno di *quegli* uomini prodi ha saputo trovar le sue mani.

⁶ O Dio di Giacobbe, e carri

e cavalli sono stati stupefatti per il tuo sgridare.

⁷ Tu sei tremendo; tu, *dico*; e chi durerà davanti a te, dacchè tu ti adiri?

⁸ Tu bandisti giudizio dal cielo; la terra temette, e stette cheta.

⁹ Quando Iddio si levò per far giudizio, per salvar tutti i mansueti della terra. (Sela.)

¹⁰ Certamente l'ira degli uomini ti acquista lode; tu ti cingerai del rimanente dell'ire.

¹¹ Fate voti al Signore Iddio vostro, e adempieteli; tutti quelli *che sono* d'intorno a lui portino doni al Tremendo.

¹² Egli vendemmia lo spirito de' principi; *egli è* tremendo ai re della terra.

SALMO LXXVII.

Lotte interne del Salmista. Egli riprende animo, considerando le opere grandi e misericordiose di Dio.

Salmo di Asaf, dato al Capo de' Musici, de' figliuoli di Iedutun.

¹ LA MIA voce s'*indirizza* a Dio, ed io grido; la mia voce s'*indirizza* a Dio, acciocchè egli mi porga l'orecchio.

² Nel giorno della mia distretta, io ho cercato il Signore; le mie mani sono state sparse qua e là di notte, e non hanno avuta posa alcuna; l'anima mia ha rifiutato d'essere consolata.

³ Io mi ricordo di Dio, e romoreggio; io mi lamento, e il mio spirito è angosciato. (Sela.)

⁴ Tu hai ritenuti gli occhi miei *in continue* veglie; io son tutto attonito, e non posso parlare.

⁵ Io ripenso a' giorni antichi, agli anni da lungo tempo passati.

⁶ Io mi ricordo come *già* io sonava; io medito nel mio cuore di notte, e lo spirito mio va investigando.

⁷ Il Signore *mi* rigetterà egli in perpetuo? e non *mi* gradirà egli *giammai* più?

⁸ È la sua benignità venuta meno per sempre mai? È la sua parola mancata per ogni età?

⁹ Iddio ha egli dimenticato di aver pietà? ha egli serrate per ira le sue compassioni? (Sela.)

¹⁰ Io ho adunque detto: Se io son fiacco, egli è perchè la destra dell' Altissimo è mutata.

¹¹ Io mi rammemoro le opere del Signore; perciocchè io mi riduco a memoria le tue meraviglie antiche.

¹² E medito tutti i tuoi fatti, e ragiono delle tue operazioni.

¹³ O Dio, le tue vie *si veggono* nel Santuario; chi è dio grande, come Iddio?

¹⁴ Tu *sei* l' Iddio che fai meraviglie; tu hai fatta conoscere la tua forza fra i popoli.

¹⁵ Tu hai, col tuo braccio,

riscosso il tuo popolo; i figliuoli di Giacobbe e di Giuseppe. (Sela.)

¹⁶ Le acque ti videro, o Dio: le acque ti videro, e furono spaventate; gli abissi eziandio tremarono.

¹⁷ Le nubi versarono diluvi d'acque; i cieli tuonarono; i tuoi strali eziandio andarono attorno.

¹⁸ Il suon de' tuoi tuoni *fu* per il giro *del cielo*; i folgori illuminarono il mondo; la terra fu smossa, e tremò.

¹⁹ La tua via *fu* per mezzo il mare, e il tuo sentiero per mezzo le grandi acque; e le tue pedate non furono riconosciute.

²⁰ Tu conducesti il tuo popolo, come una greggia, per man di Mosè e d' Aaronne.

SALMO LXXVIII.

Liberazioni accordate da Dio ad Israele, che si ribella del continuo. Dio ha scelto Giuda e Davide per pascere il suo popolo.

Maschil di Asaf.

¹ ASCOLTA, o popol mio, la mia dottrina; porgete gli orecchi alle parole della mia bocca.

² Io aprirò la mia bocca in sentenze; io sgorgherò detti notevoli *di cose* antiche;

³ Le quali noi abbiamo udite e sappiamo, e le quali i nostri padri ci han raccontate.

⁴ Noi non *le* celeremo a' lor figliuoli, alla generazione a ve-

nire; noi racconteremo le lodi del Signore, e la sua forza, e le sue maraviglie ch'egli ha fatte.

5 Egli ha fermata la testimonianza in Giacobbe, ed ha posta la Legge in Israele; le quali egli comandò a' nostri padri di fare assapere a' lor figliuoli;

6 Acciocchè la generazione a venire, i figliuoli *che* nascerrebbero, *le* sapessero, *e* si mettessero a narrarle a' lor figliuoli;

7 E ponessero in Dio la loro speranza, e non dimenticassero le opere di Dio, ed osservassero i suoi comandamenti;

8 E non fossero come i lor padri, generazione ritrosa e ribella; generazione che non dirizzò il cuor suo, il cui spirito non *fu* leale inverso Dio.

9 I figliuoli di Efraim, gente di guerra, *buoni* arcieri, voltarono le spalle al dì della battaglia.

10 Non avevano osservato il patto di Dio, ed avevano ricusato di camminar nella sua Legge;

11 Ed avevano dimenticate le sue opere, e le maraviglie ch'egli aveva lor fatte vedere.

12 Egli aveva fatti miracoli in presenza de' padri loro, nel paese di Egitto, nel territorio di Soan.

13 Egli aveva fesso il mare, e li aveva fatti passare per mezzo; ed aveva fermate le acque come un mucchio.

14 E li aveva condotti di giorno colla nuvola, e tutta notte colla luce del fuoco.

15 Egli aveva schiantate le rupi nel deserto, e li aveva copiosamente abbeverati, come di gorgi;

16 Ed aveva fatto uscir dei ruscelli della roccia, e colare acque, a guisa di fiumi.

17 Ma essi continuarono a peccar contro a lui, provocando l'Altissimo a sdegno nel deserto;

18 E tentarono Iddio nel cuor loro, chiedendo vivanda a lor voglia;

19 E parlarono contro a Dio, e dissero: Potrebbe Iddio metterci tavola nel deserto?

20 Ecco, egli percosse la roccia, e ne colarono acque, e ne traboccarono torrenti; potrebbe egli eziandio dar del pane, o apparecchiare della carne al suo popolo?

21 Perciò, il Signore, avendoli uditi, si adirò fieramente; ed un fuoco si accese contro a Giacobbe, ed anche l'ira *gli* montò contro ad Israele;

22 Perciocchè non avevano creduto in Dio, e non si erano confidati nella sua salvazione;

23 E pure egli aveva comandato alle nuvole di sopra, ed aveva aperte le porte del cielo;

24 Ed aveva fatta piovere sopra loro la manna da mangiare, ed aveva loro dato del frumento del cielo.

25 L'uomo mangiò del pane degli Angeli; egli mandò loro della vivanda a sazietà.

26 Egli fece levar nel cielo il vento orientale, e per la sua forza addusse l'Austro;

27 E fece piover sopra loro della carne, a guisa di polvere; ed uccelli, a guisa della rena del mare.

28 E *li* fece cadere in mezzo al lor campo, d'intorno a' lor padiglioni.

29 Ed essi mangiarono, e furono grandemente satollati; e *Iddio* fece lor venire ciò che desideravano.

30 Essi non si erano *ancora* stolti dalla lor cupidigia; *avevano* ancora il cibo loro nella bocca,

31 Quando l'ira montò a Dio contro a loro, ed uccise i più grassi di loro, ed abbattè la scelta d'Israele.

32 Con tutto ciò peccarono ancora, e non credettero alle sue maraviglie.

33 Laonde egli consumò i lor giorni in vanità, e gli anni loro in ispaventì.

34 Quando egli li uccideva, essi lo richiedevano, e ricercavano di nuovo Iddio.

35 E si ricordavano che *Iddio era* la lor Rocca, e *che* l'Iddio altissimo *era* il lor Redentore.

36 Ma lo lusingavano colla lor bocca, e gli mentivano colla lor lingua;

37 E il cuor loro non *era* diritto inverso lui, e non erano leali nel suo patto.

38 E pure egli, *che è* pietoso, purgò la loro iniquità, e non li distrusse; e più e più volte

racquetò l'ira sua, e non commosse tutto il suo cruccio;

39 E si ricordò ch'erano carne; un fiato che passa, e non ritorna.

40 Quante volte lo provocarono essi a sdegno nel deserto, e lo contristarono nella solitudine!

41 E tornarono a tentare Iddio, e limitarono il Santo d'Israele.

42 Essi non si erano ricordati della sua mano, nè del giorno nel quale li aveva riscossi dal nemico.

43 (Come egli aveva eseguiti i suoi segni in Egitto, e i suoi miracoli nel territorio di Soan.

44 Ed aveva cangiati i fiumi, e i rivi degli Egizi in sangue, *talchè* essi non *ne* potevano bere.

45 *Ed* aveva mandata contro a loro una mischia *d'insetti* che li mangiarono; e rane, che li distrussero.

46 Ed aveva dati i lor frutti a' bruchi, e le lor fatiche alle locuste.

47 Ed aveva guastate le lor vigne colla gragnuola, e i lor sicomori colla tempesta.

48 Ed aveva dati alla grandine i lor bestiami, e le lor gregge a' folgori.

49 *Ed* aveva mandato sopra loro l'ardore della sua ira, indignazione, cruccio e distretta; una mandata d'angeli maligni.

50 *Ed* aveva appianato il sentiero alla sua ira, e non aveva scampata l'anima loro dalla morte, ed aveva dato il lor bestiame alla mortalità.

51 Ed aveva percossi tutti i primogeniti in Egitto, e le primizie della forza ne' tabernacoli di Cam.

52 E *ne* aveva fatto partire il suo popolo, a guisa di pecore; e l'aveva condotto per il deserto, come una mandra.

53 E l'aveva guidato sicuramente, senza spavento; e il mare aveva coperti i lor nemici.

54 Ed egli li aveva introdotti nella contrada della sua santità, nel monte *che* la sua destra ha conquistato.

55 Ed aveva scacciate le nazioni d'innanzi a loro, e le aveva fatte *loro* scadere in sorte di eredità, ed aveva stanziato le tribù d'Israele nelle loro stanze.)

56 Ed avevano tentato, e provocato a sdegno l'Iddio altissimo, e non avevano osservate le sue testimonianze.

57 Anzi si erano tratti indietro, e si erano portati dislealmente, come i lor padri; e si erano rivolti come un arco fallace.

58 E l'avevano provocato ad ira co' loro alti luoghi, e commosso a gelosia colle loro sculture.

59 Iddio aveva udite *queste cose*, e se n'era gravemente adirato, ed aveva grandemente disdegnato Israele.

60 Ed aveva abbandonato il tabernacolo di Silo; il padiglione ch'egli aveva piantato per sua stanza fra gli uomini.

61 Ed aveva abbandonata la

sua forza *ad esser menata* in cattività, e la sua gloria in man del nemico.

62 Ed aveva dato il suo popolo alla spada, e si era gravemente adirato contro alla sua eredità.

63 Il fuoco aveva consumati i suoi giovani; e le sue vergini non erano state lodate.

64 I suoi sacerdoti erano caduti per la spada; e le sue vedove non avevano pianto.

65 Poi il Signore si risvegliò, come uno che fosse stato addormentato; come un *uomo* prode, che dà gridi dopo il vino.

66 E percosse i suoi nemici da tergo, e mise loro addosso un eterno vituperio.

67 Ed avendo riprovato il tabernacolo di Giuseppe, e non avendo eletta la tribù di Efraim,

68 Egli elesse la tribù di Giuda; il monte di Sion, il quale egli ama.

69 Ed edificò il suo santuario, a guisa di *palazzi* eccelsi; come la terra *ch'*egli ha fondata in perpetuo.

70 Ed elesse Davide, suo servitore, e lo prese dalle mandre delle pecore.

71 Di dietro alle *bestie* allattanti egli lo condusse a pascere Giacobbe, suo popolo; ed Israele sua eredità.

72 Ed egli li pasturò, secondo l'integrità del suo cuore; e li guidò, secondo il gran senno delle sue mani.

SALMO LXXIX.

Desolazione di Gerusalemme;
preghiera per ottener soccorso
da Dio.

Salmo di Asaf.

1 O DIO, le nazioni sono entrate nella tua eredità, hanno contaminato il Tempio della tua santità, hanno ridotta Gerusalemme in monti di ruine.

2 Hanno dati i corpi morti de' tuoi servitori agli uccelli del cielo *per* cibo; e la carne de' tuoi santi alle fiere della terra.

3 Hanno sparso il sangue loro come acqua intorno a Gerusalemme; e non *vi è stato* alcuno che *li* seppellisse.

4 Noi siamo stati in vituperio a' nostri vicini; in ischerzo, e in derisione a quelli che *stanno* d'intorno a noi.

5 Infino a quando, Signore, sarai adirato? la tua gelosia arderà ella come un fuoco in perpetuo?

6 Spandi l'ira tua sopra le genti che non ti conoscono, e sopra i regni che non invocano il tuo Nome.

7 Perciocchè essi hanno divorato Giacobbe, ed hanno desolata la sua stanza.

8 Non ridurti a memoria contro a noi l'iniquità de' passati; affrettati, venganci incontro le tue compassioni; perciocchè noi siam grandemente miseri.

9 Soccorrici, o Dio della nostra salute, per amor della gloria del tuo Nome, e liberaci; e fa' il purgamento de' nostri peccati, per amor del tuo Nome.

10 Perchè direbbero le genti: Ove è l'Iddio loro? *fa' che* sia conosciuta fra le genti, nel nostro cospetto, la vendetta del sangue sparso de' tuoi servitori.

11 Vengano davanti a te i gemiti de' prigionj; secondo la grandezza del tuo braccio, scampa quelli che son condannati a morte.

12 E rendi a' nostri vicini in seno, a sette doppi, il vituperio che ti hanno fatto, o Signore.

13 E noi, tuo popolo, e greggia del tuo pasco, ti celebriamo in perpetuo; e racconteremo la tua lode per ogni età.

SALMO LXXX.

Preghiera a Dio, affinché
liberi la sua vigna dai guastatori.

Salmo di Asaf, *dato* al Capo de' Musici, sopra Sosannimedut.

1 O PASTORE d'Israele, che guidi Giuseppe come una greggia, porgi gli orecchi; tu che siedi sopra i Cherubini, apparisci in gloria.

2 Eccita la tua potenza davanti ad Efraim, ed a Beniamino, ed a Manasse; e vieni a nostra salute.

3 O Dio, ristoraci; e fa' ri-

splendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

4 O Signore Iddio degli eserciti, infino a quando fumerai tu contro all'orazione del tuo popolo?

5 Tu li hai cibati di pan di pianto, e li hai abbeverati di lagrime a larga misura.

6 Tu ci hai posti *in* contesa co' nostri vicini; e i nostri nemici si fanno beffe *di noi*.

7 O Dio degli eserciti, ristoraci; e fa' risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

8 Tu avevi trasportata di Egitto una vigna; tu avevi cacciate le nazioni, e l'avevi piantata.

9 Tu avevi sgomberato davanti a lei *il suo luogo*; ed avevi fatto ch'ella aveva messe radici, ed aveva empiuta la terra.

10 I monti erano coperti della sua ombra, e i suoi tralci *erano come* cedri altissimi.

11 Aveva gettati i suoi rami infino al mare, e i suoi rampolli infino al fiume.

12 Perchè hai tu rotte le sue chiusure, sì che tutti i pasanti l'han vendemmiata?

13 I cinghiali l'hanno guastata, e le fiere della campagna l'hanno pascolata.

14 O Dio degli eserciti, rivolgiti, ti prego; riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna.

15 E le piante che la tua destra aveva piantate, e le propaggini *che* tu ti avevi fortificate.

16 *Quella è* arsa col fuoco, ella è ricisa fino dal piè; *quelle* periscono per lo sgridar della tua faccia.

17 Sia la tua mano sopra l'uomo della tua destra, sopra il figliuol dell'uomo *che* tu ti avevi fortificato.

18 E noi non ci trarremo indietro da te; mantienici in vita, e noi invocheremo il tuo Nome.

19 O Signore Iddio degli eserciti, ristoraci; fa' risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

SALMO LXXXI.

Dio rimprovera Israele d'essere stato ingrato e ribelle.

Salmo di Asaf, dato al Capo de' Musici, sopra Ghittit.

1 CANTATE lietamente a Dio nostra forza; date grida di allegrezza all'Iddio di Giacobbe.

2 Prendete a salmeggiare, ed aggiungetevi il tamburo, la cetera dilettevole, col saltero.

3 Sonate colla tromba alle calendi, nella nuova luna, al giorno della nostra festa.

4 Perciocchè questo è uno statuto *dato* ad Israele, una legge dell'Iddio di Giacobbe.

5 Egli lo costituì *per* una testimonianza in Giuseppe, dopo ch'egli fu uscito fuori contro al paese di Egitto; *allora che* io udii un linguaggio *che* io non intendeva.

6 Io ho ritratte, *dice Iddio*, le sue spalle da' pesi; le sue

mani si son dipartite dalle corbe.

⁷ *O popol mio*, tu gridasti essendo in distretta, ed io te ne trassi fuori; io ti risposi, stando nel nascondimento del tuono; io ti provai alle acque di Meriba. (Sela.)

⁸ *Io ti dissi*: Ascolta, popol mio, ed io ti farò le mie protestazioni; o Israele, attendes- si tu pure a me!

⁹ Non siavi fra te alcun dio strano, e non adorare alcun dio forestiere.

¹⁰ *Io sono* il Signore Iddio tuo, che ti ho tratto fuor del paese di Egitto; allarga pur la tua bocca, ed io l'empierò.

¹¹ Ma il mio popolo non ha atteso alla mia voce; ed Israele non mi ha acconsentito.

¹² Onde io li ho abbandonati alla durezza del cuor loro; acciocchè camminino secondo i lor consigli.

¹³ Oh! avesse pure ubbidito il mio popolo, e fosse Israele camminato nelle mie vie!

¹⁴ Io avrei in uno stante abbattuti i lor nemici, ed avrei rivolta la mia mano contro ai loro avversari.

¹⁵ Quelli che odiano il Signore si sarebbero infinti inverso loro; e il tempo loro sarebbe durato in perpetuo.

¹⁶ E *Iddio* li avrebbe cibati di grascia di frumento; e dalla roccia, *dice egli*, io ti avrei sattollato di miele.

SALMO LXXXII.

I giudici osservino la giustizia.

Salmo di Asaf.

¹ **IDDIO** è presente nella rauananza di Dio; egli giudica nel mezzo degl'iddii.

² Infino a quando giudichere- te voi ingiustamente, ed avrete riguardo alla qualità delle persone degli empi? (Sela.)

³ Fate ragione al misero ed all'orfano; fate diritto all'afflitto ed al povero.

⁴ Liberate il misero ed il bisognoso; riscotetelo dalla mano degli empi.

⁵ Essi non hanno alcun conoscimento, nè senno; camminano in tenebre; tutti i fondamenti della terra sono smossi.

⁶ *Io ho detto*; Voi *siete* dii; e tutti *siete* figliuoli dell'Altissimo.

⁷ Tuttavolta voi morrete come un altro uomo, e cadere- te come qualunque *altro* dei principi.

⁸ Levati, o Dio, giudica la terra; perciocchè tu devi essere il possessore di tutte le genti.

SALMO LXXXIII.

Le genti congiurate contro ad Israele. Preghiera a Dio perchè liberi il suo popolo.

* Cantico di Salmo di Asaf.

¹ **DIO**, non istartene cheto; non tacere, e non riposarti, o Dio.

² Perciocchè ecco i tuoi ne-

mici romoreggiano, e quelli che ti odiano alzano il capo.

³ Hanno preso un cauto consiglio contro al tuo popolo, e si son consigliati contro a quelli che son nascosti appresso te.

⁴ Hanno detto: Venite, e distruggiamoli, sì che non sieno più nazione, e che il nome di Israele non sia più ricordato.

⁵ Perciocchè si son di pari consentimento consigliati insieme, *ed han fatta lega* contro a te.

⁶ Le tende di Edom, e gli Ismaeliti; i Moabiti, e gli Hagareni;

⁷ I Ghebaliti, gli Ammoniti, e gli Amalechiti; i Filistei, insieme con gli abitanti di Tiro;

⁸ Gli Assiri eziandio si son congiunti con loro; sono stati il braccio de' figliuoli di Lot. (Sela.)

⁹ Fa' loro come *tu facesti* a Madian; come a Sisera, come a Iabin, al torrente di Chison.

¹⁰ I *quali* furono sconfitti in Endor, e furono *per* letame alla terra.

¹¹ Fa' che i lor principi sieno come Oreb e Zeeb; e tutti i lor signori come Zeba e Salmunna.

¹² Perciocchè hanno detto: Conquistiamoci gli abitacoli di Dio.

¹³ Dio mio, falli essere come una palla; come della stoppia al vento.

¹⁴ Come il fuoco brucia un bosco, e come la fiamma di vampa i monti,

¹⁵ Così perseguitali colla tua tempesta, e conturbali col tuo turbo.

¹⁶ Empi le lor facce di vituperio; e *fa' che* cerchino il tuo Nome, o Signore.

¹⁷ Sieno svergognati e conturbati in perpetuo; e sieno confusi e periscano;

¹⁸ E conoscano che tu, il cui Nome è il Signore, *sei* il solo Altissimo sopra tutta la terra.

SALMO LXXXIV.

Felice chi abita nel Santuario di Dio.

Salmo de' figliuoli di Core, dato al Capo de' Musici, sopra Ghittit.

¹ OH QUANTO *sono* amabili i tuoi tabernacoli, o Signor degli eserciti!

² L'anima mia brama i cortili del Signore, e vien meno; il mio cuore e la mia carne sclamano all'Iddio vivente.

³ Anche la passera si trova stanza, e la rondinella nido, ove posino i lor figli presso a' tuoi altari, o Signor degli eserciti, re mio, e Dio mio.

⁴ Beati coloro che abitano nella tua Casa, e ti lodano del continuo. (Sela.)

⁵ Beato l'uomo che ha forza in te; e *coloro* che hanno le tue vie nel cuore.

⁶ I *quali*, passando per la valle de' gelsi, la riducono in fonti, *ed* anche in pozze *che* la pioggia empie.

⁷ Camminano di valore in

valore, *finchè* compariscano davanti a Dio in Sion.

⁸ O Signore Iddio degli eserciti, ascolta la mia orazione; porgi l'orecchio, o Dio di Giacobbe. (Sela.)

⁹ O Dio, scudo nostro, vedi, e riguarda la faccia del tuo unto.

¹⁰ Perciocchè un giorno nei tuoi cortili val meglio che mille *altrove*; io eleggerei anzi di essere alla soglia della Casa del mio Dio, che di abitare ne' tabernacoli di empietà.

¹¹ Perciocchè il Signore Iddio è sole e scudo; il Signore darà grazia e gloria; egli non divieterà il bene a quelli che camminano in integrità.

¹² O Signor degli eserciti, beato l'uomo che si confida in te.

SALMO LXXXV.

Fondandosi sulle passate liberazioni, il popolo di Dio domanda di venir liberato dalle afflizioni presenti.

Salmo de' figliuoli di Core, dato al Capo de' Musici.

¹ O SIGNORE, tu sei stato propizio alla tua terra; tu hai ritratto Giacobbe di cattività.

² Tu hai rimessa al tuo popolo la sua iniquità, tu hai coperti tutti i lor peccati. (Sela.)

³ Tu hai acquetato tutto il tuo cruccio; tu ti sei stolto dall'ardore della tua ira.

⁴ Ristoraci, o Dio della no-

stra salute, e fa' cessar la tua indegnazione contro a noi.

⁵ Sarai tu in perpetuo adirato contro a noi? farai tu durar l'ira tua per ogni età?

⁶ Non tornerai tu a darci la vita, acciocchè il tuo popolo si rallegri in te?

⁷ O Signore, mostraci la tua benignità, e dacci la tua salute.

⁸ Io ascolterò ciò che dirà il Signore Iddio; certo egli parlerà di pace al suo popolo ed a' suoi santi; e *farà* ch'essi non ritorneranno più a follia.

⁹ Certo, la sua salute è vicina a quelli che lo temono; la gloria abiterà nel nostro paese.

¹⁰ Benignità e verità s'incontreranno insieme; giustizia e pace si baceranno.

¹¹ Verità germoglierà dalla terra; e giustizia riguarderà dal cielo.

¹² Il Signore eziandio darà il bene; e la nostra terra produrrà il suo frutto.

¹³ Egli farà camminar davanti a sè la giustizia, e *la* metterà nella via de' suoi passi.

SALMO LXXXVI.

Davide implora con ardore il soccorso di Dio.

Orazione di Davide.

¹ O SIGNORE, inchina l'orecchio tuo, e rispondimi; perciocchè io *sono* afflitto e misero.

² Guarda l'anima mia; per-

ciocchè io mi studio a pietà; o tu, Dio mio, salva il tuo servitore che si confida in te.

³ O Signore, abbi pietà di me; perciocchè io grido a te tuttodi.

⁴ Rallegra l'anima del tuo servitore; perciocchè io levo l'anima mia a te, o Signore.

⁵ Perciocchè tu, Signore, *sei* buono e perdonatore; e di gran benignità inverso tutti quelli che t'invocano.

⁶ O Signore, porgi gli orecchi alla mia orazione, e attendi al grido delle mie supplicazioni.

⁷ Io t'invoco nel giorno della mia distretta; perciocchè tu mi risponderai.

⁸ Non *vi* è niuno pari a te fra gl'iddii, o Signore; e non *vi sono* alcune opere pari alle tue.

⁹ Tutte le genti le quali tu hai fatte, verranno e adoreranno nel tuo cospetto, o Signore; e glorificheranno il tuo Nome.

¹⁰ Perciocchè tu *sei* grande e facitore di maraviglie; tu solo *sei* Dio.

¹¹ O Signore, insegnami la tua via, *e fa' che* io cammini nella tua verità; unisci il mio cuore al timor del tuo Nome.

¹² Io ti celebrerò, o Signore Iddio mio, con tutto il mio cuore; e glorificherò il tuo Nome in perpetuo.

¹³ Perciocchè la tua benignità è grande sopra me; e tu hai riscossa l'anima mia dal fondo del sepolcro.

¹⁴ O Dio, *uomini* superbi si son levati contro a me; ed una raunanza di violenti, i quali non ti pongono davanti agli occhi loro, cercano l'anima mia.

¹⁵ Ma tu, Signore, *sei* l'Iddio misericordioso e pietoso, lento all'ira, e di gran benignità e verità.

¹⁶ Volgi la tua faccia verso me, ed abbi pietà di me; da' la tua forza al tuo servitore, e salva il figliuolo della tua servente.

¹⁷ Opera inverso me qualche miracolo in bene, sì che quelli che mi odiano lo veggano, e sieno confusi; perciocchè tu, Signore, mi avrai aiutato, e mi avrai consolato.

SALMO LXXXVII.

Dio prende il suo diletto in Sion
ed ivi riunirà tutti i popoli.

Salmo di Cantico de' figliuoli di Core.

¹ LA FONDAZIONE del Signore è ne' monti santi.

² Il Signore ama le porte di Sion, sopra tutte le stanze di Giacobbe.

³ O Città di Dio, cose gloriose son dette di te. (Sela.)

⁴ Io mentoverò, *dice il Signore*, Rahab e Babilonia, fra quelli che mi conoscono; ecco i Filistei ed i Tiri insieme con gli Etiopi, *de' quali si dirà*: Costui è nato quivi.

⁵ E si dirà di Sion: Questi e

quegli è nato in essa; e l'Altissimo stesso la stabilirà.

⁶ Il Signore, rassegnando i popoli, annovererà *coloro, dicendo*: Un tale è nato quivi. (Sela.)

⁷ E cantori, e suonatori, e tutte le mie fonti, *saranno* in te.

SALMO LXXXVIII.

Il Salmista si lamenta dei suoi grandi mali e supplica Iddio di liberarlo.

Maschil di Heman Ezrahita, *che è un cantico di salmo, dato al Capo de' Musici, dei figliuoli di Core, per cantarlo sopra Mahalat.*

¹ O SIGNORE Iddio della mia salute, io grido di giorno e di notte, nel tuo cospetto.

² Venga la mia orazione in tua presenza; inchina il tuo orecchio al mio grido.

³ Perciocchè l'anima mia è sazia di mali; e la mia vita è giunta infino al sepolcro.

⁴ Io son reputato del numero di quelli che scendono nella fossa; io son simile ad un uomo *che non ha più* forza alcuna.

⁵ Io *sono* spacciato fra i morti, come gli uccisi che giacciono nella sepoltura, de' quali tu non ti ricordi più; e *che* son ricisi dalla tua mano.

⁶ Tu mi hai posto in una fossa bassissima, in tenebre, in *luoghi* profondi.

⁷ L'ira tua si è posata sopra me, e tu *mi* hai abbattuto con tutti i tuoi flutti. (Sela.)

⁸ Tu hai allontanati da me i miei conoscenti, tu mi hai renduto loro grandemente abominevole; *io son* serrato, e non posso uscire.

⁹ L'occhio mio è doglioso d'afflizione; o Signore, io grido a te tuttodi, io spiego a te le palme delle mie mani.

¹⁰ Opererai tu alcuna meraviglia inverso i morti? i trapassati risorgeranno essi, per celebrarti? (Sela.)

¹¹ La tua benignità si narnerà ella nel sepolcro? e la tua verità nel *luogo della* perdizione?

¹² Le tue meraviglie si conosceranno esse nelle tenebre? e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

¹³ Ora quant'è a me, o Signore, io grido a te; e la mia orazione ti si fa incontro la mattina.

¹⁴ Perchè scacci, o Signore, l'anima mia? *perchè* nascondi il tuo volto da me?

¹⁵ Io *son* povero, e vengo meno fin dalla *mia* giovinezza; io porto i tuoi spaventi, e ne sto in forse.

¹⁶ Le tue ire mi son passate addosso; i tuoi terrori mi hanno deserto.

¹⁷ Mi han circondato come acque tuttodi; tutti quanti mi hanno intorniato.

¹⁸ Tu hai allontanati da me amici e compagni; i miei co-

noscenti *son nascosti nelle tenebre.*

SALMO LXXXIX.

Il patto di Dio con Davide ricordato, affinchè Dio liberi il suo popolo dai mali presenti.

Maschil di Etan Ezrahita.

1 IO CANTERÒ in perpetuo le benignità del Signore; io renderò colla mia bocca nota la tua verità per ogni età.

2 Perciocchè io ho detto: La tua benignità sarà stabile in eterno; tu hai fermata la tua verità ne' cieli.

3 Io ho fatto, *dice il Signore*, patto col mio eletto; io ho giurato a Davide, mio servitore, *dicendo*:

4 Io fonderò la tua progenie in eterno, ed edificherò il tuo trono per ogni età. (Sela.)

5 I cieli parimente celebreranno le tue maraviglie, o Signore; la tua verità eziandio sarà celebrata nella raunanza de' santi.

6 Perciocchè, chi è nel cielo che pareggi il Signore; e che possa essere assomigliato al Signore, fra i figliuoli de' possenti?

7 Iddio è grandemente spaventevole nel consiglio de' santi, e tremendo sopra tutti quelli che sono d'intorno a lui.

8 O Signore Iddio degli eserciti, chi è potente Signore come sei tu? tu hai, oltre a ciò, intorno a te la tua verità.

9 Tu signoreggi sopra l'altrezza del mare; quando le sue onde s'innalzano, tu l'acqueti.

10 Tu hai fiaccato Rahab, a guisa d'uomo ferito a morte; tu hai, col tuo possente braccio, dispersi i tuoi nemici.

11 I cieli *son* tuoi, tua eziandio è la terra; tu hai fondato il mondo, e tutto ciò ch'è in esso.

12 Tu hai creato il Sette-trione ed il Mezzodì; Tabor ed Hermon trionfano nel tuo Nome.

13 Tu hai un braccio forte; la tua mano è potente, la tua destra è esaltata.

14 Giustizia e giudizio *son* la ferma base del tuo trono; benignità e verità vanno davanti alla tua faccia.

15 Beato il popolo che sa che cosa è il giubilare; o Signore, essi cammineranno alla chiarezza della tua faccia.

16 Festeggeranno tuttodì nel tuo Nome, e si esalteranno nella tua giustizia.

17 Perchè tu sei la gloria della lor forza; e il nostro corno è alzato per il tuo favore.

18 Perciocchè lo scudo nostro è del Signore; e il Re nostro è del Santo d'Israele.

19 Tu parlasti già in visione intorno al tuo Santo, e dicesti: Io ho posto l'aiuto intorno al possente; io ho innalzato l'eletto d'infra il popolo.

20 Io ho trovato Davide, mio servitore; e l'ho unto coll'olio mio santo;

21 Col quale la mia mano sarà ferma; il mio braccio eziandio lo fortificherà.

22 Il nemico non l'opprimerà; ed il perverso non l'affiggerà.

23 Anzi io fiaccherò i suoi nemici, *cacciandoli* d'innanzi a lui; e sconfiggerò quelli che l'odieranno.

24 E la mia verità, e la mia benignità, *saranno* con lui; ed il suo corno sarà alzato nel mio Nome;

25 E metterò la sua mano sopra il mare, e la sua destra sopra i fiumi.

26 Egli m'invocherà, *dicendo*: Tu *sei* mio Padre, il mio Dio, e la Rocca della mia salute.

27 Io altresì lo costituirò il primogenito, il più eccelso dei re della terra.

28 Io gli osserverò la mia benignità in perpetuo, ed il mio patto *sarà* leale inverso lui.

29 E renderò la sua progenie eterna, ed il suo trono simile a' giorni del cielo.

30 Se i suoi figliuoli abbandonano la mia Legge, e non camminano ne' miei ordinamenti;

31 Se violano i miei statuti, e non osservano i miei comandamenti;

32 Io visiterò il lor misfatto con verga, e la loro iniquità con battiture;

33 *Ma* non annullerò la mia benignità inverso lui, e non mentirò contro alla mia verità.

34 Io non violerò il mio

patto, e non muterò quello che è uscito dalle mie labbra.

35 Io ho giurato una volta per la mia santità: Se io mento a Davide;

36 *Che* la sua progenie sarà in eterno, e che il suo trono *sarà* come il sole nel mio cospetto;

37 Che sarà stabile in perpetuo, come la luna; e *di ciò* vi è il testimonio fedele nel cielo. (Sela.)

38 E pur tu *l'*hai cacciato lungi *da te*, e *l'*hai disdegnato; tu ti sei gravemente adirato contro al tuo unto.

39 Tu hai annullato il patto fatto col tuo servitore; tu hai contaminata la sua benda reale, *gettandola* per terra.

40 Tu hai rotte tutte le sue chiusure; tu hai messe in ruina le sue fortezze.

41 Tutti i passanti l'hanno predato; egli è stato in vituperio a' suoi vicini.

42 Tu hai alzata la destra de' suoi avversari; tu hai rallegtrati tutti i suoi nemici.

43 Tu hai eziandio rintuzzato il taglio della sua spada, e non l'hai fatto star fermo in piè nella battaglia.

44 Tu l'hai spogliato del suo splendore, ed hai traboccato in terra il suo trono.

45 Tu hai scorciati i giorni della sua giovinezza; tu l'hai coperto di vergogna. (Sela.)

46 Infino a quando, o Signore, ti nasconderai tu? *ed* arderà l'ira tua come un fuoco, in perpetuo?

47 Ricordati quanto poco tempo io ho da vivere nel mondo; perchè avresti tu creati in vano tutti i figliuoli degli uomini?

48 Chi è l'uomo *che* viva, senza veder *mai* la morte? che scampi la sua vita di man del sepolcro? (Sela.)

49 Ove *sono*, o Signore, le tue benignità antiche, *le quali* tu giurasti a Davide per la tua verità?

50 Ricordati, o Signore, del vituperio fatto a' tuoi servitori, di quello che io porto in seno; *del vituperio fattoci da tutti i grandi popoli.*

51 Poichè i tuoi nemici hanno vituperate, o Signore, hanno vituperate le vestigie del tuo unto.

52 Benedetto *sia* il Signore in eterno. Amen, Amen.

SALMO XC.

Fralezza dell'uomo.
Provvidenza di Dio.

Orazione di Mosè, uomo di Dio.

1 O SIGNORE, tu ci sei stato un abitacolo in ogni età.

2 Avanti che i monti fosser nati, e che tu avessi formata la terra ed il mondo; anzi ab eterno in eterno tu *sei* Dio.

3 Tu fai ritornar l'uomo in polvere, e dici: Ritornate, o figliuoli degli uomini.

4 Perciocchè mille anni *sono* per te come il giorno d'ieri,

quando è passato; o *come* una veglia nella notte.

5 Tu porti via gli *uomini*, come per una piena d'acque; essi *non* sono *altro che* un sogno; son come l'erba che si rinnovella la mattina.

6 La mattina ella fiorisce e si rinnovella; e la sera è segata e si secca.

7 Perciocchè noi veniam meno per la tua ira; e siam conturbati per il tuo cruccio.

8 Tu metti davanti a te le nostre iniquità, e i nostri *peccati* occulti alla luce della tua faccia.

9 Poichè tutti i nostri giorni dichinano per la tua ira; noi abbiain forniti gli anni nostri *così presto* come una parola.

10 I giorni de' nostri anni, in alcuni *non* sono *che* settant'anni; e *in altri*, se ve ne sono di *maggiori* forze, *che* ottant'anni; ed *anche* il fiore di quelli *non è altro che* travaglio e vanità; perciocchè di subito è riciso, e noi ce ne voliam via.

11 Chi conosce la forza della tua ira, e la tua indegnazione, secondo che devi esser temuto?

12 Insegnaci adunque a contare i nostri dì; acciocchè acquistiamo un cuor savio.

13 Rivolgiti, Signore; infino a quando? e sii rappacificato inverso i tuoi servitori.

14 Saziaci *ogni* mattina della tua benignità; acciocchè giubiliamo, e ci rallegriamo tutti i dì nostri.

¹⁵ Rallegraci, al par de' giorni che tu ci hai afflitti; degli anni che abbiamo sentito il male.

¹⁶ Apparisca l'opera tua verso i tuoi servitori, e la tua gloria verso i lor figliuoli.

¹⁷ E sia il piacevole sguardo del Signore Iddio nostro sopra noi; e addirizza, *o Signore*, sopra noi l'opera delle nostre mani.

SALMO XCI.

Sicurezza di chi si rifugia in Dio.

¹ CHI DIMORA nel nascondimento dell'Altissimo, alberga all'ombra dell'Onnipotente.

² Io dirò al Signore: *Tu sei il mio ricetto e la mia fortezza*; mio Dio, in cui mi confido.

³ Certo egli ti riscoterà dal laccio dell'uccellatore, dalla pestilenza mortifera.

⁴ Egli ti farà riparo colle sue penne, e tu ti ridurrai in salvo sotto alle sue ale; la sua verità *ti sarà* scudo e targa.

⁵ Tu non temerai di spavento notturno, nè di saetta volante di giorno;

⁶ Nè di pestilenza *che vada* attorno nelle tenebre; nè di sterminio *che distrugga* in *pien* mezzodì.

⁷ Mille te *ne* caderanno al lato *manco*, e diecimila al destro; e *pur quello* non ti agguincerà.

⁸ Sol riguarderai con gli oc-

chi, e vedrai la retribuzione degli empi.

⁹ Perciocchè, o Signore, tu sei il mio ricetto; tu hai costituito l'Altissimo *per* tuo abitacolo.

¹⁰ Male alcuno non ti avverrà, e piaga alcuna non si accosterà alla tua tenda.

¹¹ Perciocchè egli comanderà a'suoi Angeli intorno a te, che ti guardino in tutte le tue vie.

¹² Essi ti leveranno in palma di mano, che talora il tuo piè non s'intoppi in alcuna pietra.

¹³ Tu camminerai sopra il leone e sopra l'aspido; tu calcherai il leoncello e il dragone.

¹⁴ Perciocchè egli ha posta in me tutta la sua affezione, *dice il Signore*, io lo libererò, e lo leverò ad alto, perchè egli conosce il mio Nome.

¹⁵ Egli m'invocherà, e io gli risponderò; io *sarò* con lui *quando sarà* in distretta; io lo riscoterò e lo glorificherò.

¹⁶ Io lo sazierò di lunga vita, e gli farò veder la mia salute.

SALMO XCII.

Il Signore lodato per le sue opere, per la sua giustizia e per la sua grazia.

Salmo di cantico per il giorno del sabato.

¹ EGLI è una bella cosa di celebrare il Signore, e di sal-

meggiare al tuo Nome, o Altissimo;

² Di predicare per *ogni* mattina la tua benignità, e la tua verità *tutte* le notti;

³ In sul decacordo, e in sul saltero; con canto di voce, giunto alla cetera.

⁴ Perciocchè, o Signore, tu mi hai rallegrato colle tue opere; io giubilo ne' fatti delle tue mani.

⁵ Quanto son grandi, o Signore, le tue opere! i tuoi pensamenti son grandemente profondi.

⁶ L'uomo stolto non conosce, e il pazzo non intende questo:

⁷ Che gli empi germogliano come l'erba, e che tutti gli operatori d'iniquità fioriscono, per perire in eterno.

⁸ Ma tu, o Signore, *sei* l'Eccelso in eterno.

⁹ Perciocchè, ecco i tuoi nemici, o Signore; perciocchè, ecco i tuoi nemici periranno; e tutti gli operatori d'iniquità saranno dissipati.

¹⁰ Ma tu alzerai il mio corno, come *quello di* un liocorno; io sarò unto d'olio verdeggiante.

¹¹ E l'occhio mio riguarderà i miei nemici; e le mie orecchie udiranno *ciò che io desidero* de' maligni che si levano contro a me.

¹² Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro nel Libano.

¹³ Quelli che saran piantati

nella Casa del Signore fioriranno ne' cortili del nostro Dio.

¹⁴ Nell'estrema vecchiezza ancor frutteranno, e saranno prosperi e verdeggianti;

¹⁵ Per predicare che il Signore, la mia Rocca, è diritto; e che non *vi è* alcuna iniquità in lui.

SALMO XCIII.

Potenza e maestà del regno di Dio.

¹ IL SIGNORE regna; egli è vestito di maestà; il Signore è vestito e cinto di forza; il mondo eziandio è stabilito, e non sarà *giammai* smosso.

² Il tuo trono è fermo da tutta eternità; tu *sei* ab eterno.

³ I fiumi hanno alzato, o Signore, i fiumi hanno alzato il lor suono; i fiumi hanno alzate le loro onde;

⁴ *Ma* il Signore, *che è* disopra, è più potente che il suono delle grandi acque, che le possenti onde del mare.

⁵ Le tue testimonianze son sommamente veraci, o Signore; la santità è bella nella tua Casa in perpetuo.

SALMO XCIV.

Appello alla giustizia di Dio contro i malvagi.

¹ O SIGNORE Iddio delle vendette; o Dio delle vendette, apparisci in gloria.

² Innalzati, o Giudice della

terra; rendi la retribuzione ai superbi.

³ Infino a quando, o Signore, infino a quando trionferanno gli empi?

⁴ *Infino a quando* sgorgeranno parole dure? *infino a quando* si vanteranno tutti gli operatori d'iniquità?

⁵ Signore, essi tritano il tuo popolo, ed affliggono la tua eredità;

⁶ Uccidono la vedova e il forrestiere, ed ammazzano gli orfani;

⁷ E dicono: Il Signore non *ne* vede, e l'Iddio di Giacobbe non *ne* intende *nulla*.

⁸ O voi, i più stolti del popolo, intendete; e voi, pazzi, quando sarete savi?

⁹ Colui che ha piantata l'orecchia non udirebbe egli? colui che ha formato l'occhio non riguarderebbe egli?

¹⁰ Colui che castiga le genti, che insegna il conoscimento agli uomini, non correggerebbe egli?

¹¹ Il Signore conosce i pensieri degli uomini, *e sa* che son vanità.

¹² Beato l'uomo il qual tu correggi, Signore, ed ammaestrì per la tua Legge;

¹³ Per dargli riposo, *liberandolo* da' giorni dell'avversità, mentre è cavata la fossa all'empio.

¹⁴ Perciocchè il Signore non lascerà il suo popolo, e non abbandonerà la sua eredità.

¹⁵ Perciocchè il giudizio ri-

tornerà a giustizia, e dietro a lui *saranno tutti quelli che son* diritti di cuore.

¹⁶ Chi si leverà per me contro a' maligni? chi si presenterà per me contro agli operatori d'iniquità?

¹⁷ Se il Signore non *fosse stato* mio aiuto, per poco l'anima mia sarebbe stata stanziata nel silenzio.

¹⁸ Quando io ho detto: Il mio piè vacilla; la tua benignità, o Signore, mi ha sostenuto.

¹⁹ Quando *io sono stato* in gran pensieri dentro di me, le tue consolazioni han rallegrata l'anima mia.

²⁰ Il seggio delle malizie che forma iniquità in luogo di statuti, potrebbe egli esserti congiunto?

²¹ Essi corrono a schiere contro all'anima del giusto, e condannano il sangue innocente.

²² Ma il Signore mi è in vece d'alto ricetto; e l'Iddio mio in vece di rocca di confidenza.

²³ Ed egli farà lor tornare addosso la loro iniquità, e li distruggerà per la lor *propria* malizia; il Signore Iddio nostro li distruggerà.

SALMO XCV.

Invito a lodare il Signore
e ad ascoltare la sua voce.

¹ VENITE, cantiamo lieta-
mente al Signore; giubiliamo
alla Rocca della nostra salute.

2 Andiamogli incontro con lodi, giubiliamogli con salmi.

3 Perciocchè il Signore è Dio grande, e Re grande sopra tutti gl'iddii.

4 Perciocchè egli tiene in mano le profondità della terra; e le altezze de' monti *sono* sue.

5 Ed a lui *appartiene* il mare, perchè egli l'ha fatto; e l'asciutto, *perchè* le sue mani l'hanno formato.

6 Venite, adoriamo, ed inchiniamoci; inginocchiandoci davanti al Signore che ci ha fatti.

7 Perciocchè egli è nostro Dio; e noi *siamo* il popolo del suo pasco, e la greggia della sua condotta.

8 Oggi, se udite la sua voce, non indurate il vostro cuore, come *in* Meriba; come *al* giorno di Massa, nel deserto;

9 Ove i padri vostri mi tentarono, mi provarono, ed anche videro le mie opere.

10 Lo spazio di quarant'anni *quella* generazione mi fu di noia; onde io dissi: Costoro *sono* un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie.

11 Perciò giurai nell'ira mia: Se entrano *giammai* nel mio riposo.

SALMO XCVI.

Tutta la terra lodi e tema il Signore.

1 CANTATE al Signore un nuovo cantico; cantate, o *abi-*

tanti di tutta la terra, al Signore.

2 Cantate al Signore, benedite il suo Nome; predicate di giorno in giorno la sua salute.

3 Raccontate fra le genti la sua gloria, e le sue maraviglie fra tutti i popoli.

4 Perciocchè il Signore è grande, e degno di sovrana lode; egli è tremendo sopra tutti gl'iddii.

5 Perciocchè tutti gl'iddii de' popoli *sono* idoli; ma il Signore ha fatti i cieli.

6 Maestà e magnificenza *sono* davanti a lui; forza e gloria *sono* nel suo santuario.

7 Date al Signore, o generazioni de' popoli, date al Signore gloria e forza.

8 Date al Signore la gloria *dovuta* al suo Nome; portategli offerte, e venite ne' suoi cortili.

9 Adorate il Signore nel magnifico santuario; tremate, o *abitanti di* tutta la terra, per la sua presenza.

10 Dite fra le genti: Il Signore regna; il mondo sarà pure stabilito, e non sarà *più* smosso; egli giudicherà i popoli in dirittura.

11 Rallegrinsi i cieli, e gioisca la terra; risuoni il mare, e quello ch'è in esso.

12 Festeggi la campagna, e tutto quello ch'è in essa. Allora tutti gli alberi delle selve daranno voci d'allegrezza,

13 Nel cospetto del Signore, perciocchè egli viene; egli viene per giudicar la terra; egli giudicherà il mondo in giusti-

zia, ed i popoli nella sua verità.

SALMO XCVII.

Maestà del regno di Dio;
gastigo degli empi;
esortazione alla pietà ed alla gioia.

¹ IL SIGNORE regna; gioisca la terra; ralleggrinsi le grandi isole.

² Nuvola e caligine sono dintorno a lui; giustizia e giudicio sono il fermo sostegno del suo trono.

³ Fuoco va davanti a lui, e divampa i suoi nemici d'ogni intorno.

⁴ I suoi folgori illuminano il mondo; la terra l'ha veduto, ed ha tremato.

⁵ I monti si struggono come cera per la presenza del Signore, per la presenza del Signor di tutta la terra.

⁶ I cieli predicano la sua giustizia, e tutti i popoli veggono la sua gloria.

⁷ Tutti quelli che servono alle sculture, che si gloriano negl' idoli, sien confusi; adoratelo, dii tutti.

⁸ Sion l'ha udito, e se n'è ralleggrata; e le figliuole di Giuda hanno festeggiato per i tuoi giudicii, o Signore.

⁹ Perciocchè tu sei il Signore, l'eccelso sopra tutta la terra; tu sei grandemente innalzato sopra tutti gl'iddii.

¹⁰ Voi che amate il Signore, odiate il male; egli guarda le

anime de' suoi santi; e le riscuote di man degli empi.

¹¹ La luce è seminata al giusto; e l'allegrezza a quelli che son diritti di cuore.

¹² Rallegratevi, o giusti, nel Signore; e celebrate la memoria della sua santità.

SALMO XCVIII.

Dio lodato
per la proclamazione della salute.

Salmo.

¹ CANTATE al Signore un nuovo cantico; perciocchè egli ha fatte maraviglie; la sua destra e il braccio della sua santità gli hanno acquistata salute.

² Il Signore ha fatta conoscere la sua salute; egli ha manifestata la sua giustizia nel cospetto delle genti.

³ Egli si è ricordato della sua benignità, e della sua verità, verso la casa d'Israele; tutte le estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.

⁴ O abitanti di tutta la terra, giubilate al Signore; risonate, cantate, e salmeggiate.

⁵ Salmeeggiate al Signore colla cetera, colla cetera giunta alla voce di canto.

⁶ Date voci d'allegrezza con trombe, e suon di corno, nel cospetto del Re, del Signore.

⁷ Rimbombi il mare, e ciò che è in esso; il mondo, e i suoi abitanti.

⁸ Battansi i fiumi a palme; cantino d'allegrezza tutti i monti,

⁹ Nel cospetto del Signore; perciocchè egli viene per giudicar la terra; egli giudicherà il mondo in giustizia, e i popoli in dirittura.

SALMO XCIX.

Grandezza del regno di Dio.

¹ IL SIGNORE regna: tremino i popoli; colui che siede sopra i Cherubini *regna*: la terra tremi.

² Il Signore è grande in Sion, ed eccelso sopra tutti i popoli.

³ Essi celebreranno, o *Signore*, il tuo Nome grande e tremendo. Esso è santo.

⁴ E la forza del Re ama il giudizio; tu hai stabilita la dirittura; tu hai fatto giudizio e giustizia in Giacobbe.

⁵ Esaltate il Signore Iddio nostro, e adorare davanti allo scannello de' suoi piedi. Egli è santo.

⁶ Mosè ed Aaronne *furono* fra i suoi sacerdoti; e Samuele fra quelli che invocarono il suo Nome. Essi invocarono il Signore, ed egli rispose loro.

⁷ Egli parlò loro dalla colonna della nuvola; essi altresì osservarono le sue testimonianze, e gli statuti *ch'*egli diede loro.

⁸ O Signore Iddio nostro, tu li esaudisti; tu fosti loro un Dio perdonatore; ma *altresì* vendicator de' lor fatti.

⁹ Esaltate il Signore Iddio nostro, e adorare nel monte della sua santità; perciocchè il Signore Iddio nostro è santo.

SALMO C.

Dio lodato da tutte le sue creature

Salmo di lode.

¹ VOI TUTTI *gli abitanti della* terra, giubilate al Signore.

² Servite al Signore con allegrezza; venite nel suo cospetto con canto.

³ Riconoscete che il Signore è Iddio; egli è quel che ci ha fatti, e non noi stessi; *noi* suo popolo, e greggia del suo pasco.

⁴ Entrate nelle sue porte con ringraziamento, e ne' suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo Nome.

⁵ Perciocchè il Signore è buono; la sua benignità *dura* in eterno, e la sua verità per ogni età.

SALMO CI.

Davide promette a Dio di camminare in integrità e di opporsi ai malvagi.

Salmo di Davide.

¹ IO CANTERÒ *un cantico* di benignità e di giudizio; io te lo salmeggerò, o Signore.

² Io comporrò una maestrevol canzone intorno alla via intiera. Quando verrai a me? Io camminerò nell'integrità del mio cuore dentro alla mia casa.

³ Io non mi proporrò davanti agli occhi cosa alcuna scelerata; io odio i fatti degli sviati; *niuno di essi* mi starà appresso.

⁴ Il cuor perverso si dipartirà da me; io non conoscerò il malvagio.

⁵ Io sterminerò chi sparlerà in segreto contro al suo prossimo; io non comporterò l'uomo con gli occhi altieri, e col cuor gonfio.

⁶ Io avrò l'occhio sugli uomini leali della terra, acciocchè dimorino meco; chi cammina per la via intiera mi servirà.

⁷ Chi usa frode nelle sue opere non abiterà dentro alla mia casa; chi parla menzogne non sarà stabilito davanti agli occhi miei.

⁸ Ogni mattina io distruggerò tutti gli empì del paese; per isterminar dalla Città del Signore tutti gli operatori d'iniquità.

SALMO CII.

Nella sua estrema afflizione, il Salmista ricorre a Dio, affinchè ristabilisca il suo popolo, e riconduca la terra sotto alla sua ubbidienza.

Orazione dell'afflitto, essendo angosciato, e spandendo il suo lamento davanti a Dio.

¹ SIGNORE, ascolta la mia orazione, e venga il mio grido infino a te.

² Non nasconder la tua faccia da me; nel giorno che io sono in distretta, inchina a me

il tuo orecchio; nel giorno che io grido, allrettati a rispondermi.

³ Perciocchè i miei giorni son venuti meno come fumo, e le mie ossa sono arse come un tizzone.

⁴ Il mio cuore è stato percosso come erba, ed è seccato; perciocchè io ho dimenticato di mangiare il mio pane.

⁵ Le mie ossa sono attaccate alla mia carne, per la voce dei miei gemiti.

⁶ Io son divenuto simile al pellicano del deserto; e son come il gufo delle solitudini.

⁷ Io veglio, e sono come il passero solitario sopra il tetto.

⁸ I miei nemici mi fanno vituperio tuttodi; quelli che sono infuriati contro a me fanno delle esecrazioni di me.

⁹ Perciocchè io ho mangiata la cenere come pane, ed ho temperata la mia bevanda con lagrime.

¹⁰ Per la tua indegnazione, e per il tuo cruccio; perciocchè, avendomi levato ad alto, tu mi hai gettato *a basso*.

¹¹ I miei giorni *son* come l'ombra che dichina; ed io son secco come erba.

¹² Ma tu, Signore, dimori in eterno; e la tua memoria è per ogni età.

¹³ Tu ti leverai, tu avrai compassione di Sion; perciocchè *egli* è tempo di averne pietà; perciocchè il termine è giunto.

¹⁴ Imperocchè i tuoi servi-tori hanno affezione alle pietre di essa, ed hanno pietà della sua polvere.

15 E le genti temeranno il Nome del Signore, e tutti i re della terra la tua gloria.

16 Quando il Signore avrà riedificata Sion, *quando* egli sarà apparito nella sua gloria,

17 Ed avrà volto lo sguardo all'orazione de' desolati, e non avrà sprezzata la lor preghiera.

18 Ciò sarà scritto all'età a venire; e il popolo che sarà creato loderà il Signore.

19 Perciocchè egli avrà riguardato dall'alto luogo della sua santità; perciocchè il Signore avrà mirato dal cielo verso la terra,

20 Per udire i gemiti de' prigionieri, per isciogliere quelli ch'erano condannati a morte;

21 Acciocchè si narri in Sion il Nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme.

22 Quando i popoli e i regni saranno raunati insieme, per servire al Signore.

23 Egli ha tra via abbattute le mie forze; egli ha scorciati i miei giorni.

24 Io dirò: O Dio mio, non farmi trapassare al mezzo dei miei dì; i tuoi anni *durano* per ogni età.

25 Tu fondasti già la terra; e i cieli *son* l'opera delle tue mani;

26 Queste cose periranno, ma tu dimorerai; ed esse invecchieranno tutte, come un vestimento; tu le muterai come una vesta, e trapasseranno.

27 Ma tu *sei sempre* lo stesso, e gli anni tuoi non finiranno giammai.

28 I figliuoli de' tuoi servi tori abiteranno, e la progenie loro sarà stabilita nel tuo cospetto.

SALMO CIII.

Invito a lodare Iddio
per tutte le sue grazie

Salmo di Davide.

1 BENEDICI, anima mia, il Signore; e tutte le mie interiora *benedite* il Nome suo santo.

2 Benedici, anima mia, il Signore, e non dimenticare alcuno dei suoi benefici.

3 *Egli è quel che ti perdona* tutte le tue iniquità; che sana tutte le tue infermità.

4 Che riscuote dalla fossa la tua vita; che ti corona di benignità e di compassioni;

5 Che sazia di beni la tua bocca; che ti fa ringiovanire come l'aquila.

6 Il Signore fa giustizia e ragione a tutti quelli che sono oppressati.

7 Egli ha fatte assapere a Mosè le sue vie, ed a' figliuoli d'Israele le sue opere.

8 Il Signore è pietoso e clemente; lento all'ira e di gran benignità.

9 Egli non contende in eterno; e non serba *l'ira* in perpetuo.

10 Egli non ci ha fatto secondo i nostri peccati; e non ci ha reso la retribuzione secondo le nostre iniquità.

11 Perciocchè, quanto sono

alti i cieli sopra la terra, *tanto* è grande la sua benignità inverso quelli che lo temono.

12 Quant'è lontano il Levante dal Ponente, *tanto* ha egli allontanati da noi i nostri misfatti.

13 Come un padre è pietoso inverso i figliuoli, *così* è il Signore pietoso inverso quelli che lo temono.

14 Perciocchè egli conosce le nostra natura; egli si ricorda che noi *siamo* polvere.

15 I giorni dell'uomo *son* come l'erba; egli fiorisce come il fiore del campo,

16 *Il quale*, se un vento gli passa sopra, non è più; e il suo luogo non lo riconosce più.

17 Ma la benignità del Signore è di secolo in secolo sopra quelli che lo temono; e la sua giustizia sopra i figliuoli de' figliuoli

18 Di quelli che osservano il suo patto, e che si ricordano de' suoi comandamenti, per metterli in opera.

19 Il Signore ha stabilito il suo trono ne' cieli; e il suo regno signoreggia per tutto.

20 Benedite il Signore, *voi* suoi Angeli, possenti di forza, che fate ciò ch'egli dice, ubbidendo alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, *voi* tutti gli eserciti suoi; *voi* suoi ministri, che fate ciò che gli piace.

22 Benedite il Signore, *voi* tutte l'opere sue, in tutti i

luoghi della sua signoria. Anima mia, benedici il Signore.

SALMO CIV.

La gloria di Dio manifestata nella creazione e nella conservazione di tutte le cose.

1 BENEDICI, anima mia, il Signore. O Signore Iddio mio, tu sei sommamente grande; tu sei vestito di gloria e di magnificenza.

2 Egli si ammanta di luce come di una vesta; egli tende il cielo come una cortina.

3 Egli fa i palchi delle sue sale nelle acque; egli pone le nuvole *per* suo carro; egli passeggia sopra le ale del vento.

4 Egli fa i venti suoi angeli, e il fuoco divampante suoi ministri.

5 Egli ha fondata la terra sulle sue basi; giammai in perpetuo non sarà smossa.

6 Tu l'avevi *già* coperta dell'abisso, come d'una vesta; le acque si erano fermate sopra i monti.

7 Esse fuggirono per il tuo sgridare; si affrettarono per la voce del tuo tuono.

8 Erano salite sopra i monti; *ma* discesero nelle valli, al luogo che tu hai loro costituito.

9 Tu hai *loro* posto un termine, il qual non trapasseranno; e non torneranno a coprir la terra.

10 *Egli è quel* che manda

le fonti per le valli, onde *esse* corrono fra i monti;

¹¹ Abbeverano tutte le bestie della campagna; gli asini salvatici spengono la lor sete *con esse*.

¹² Presso a quelle si riparano gli uccelli del cielo; fanno sentir di mezzo alle frondi le *lor voci*.

¹³ Egli adacqua i monti dalle sue stanze sovrane; la terra è saziata del frutto delle sue opere.

¹⁴ Egli fa germogliar l'erba per le bestie; e l'erbaggio per il servizio dell'uomo, facendo uscire della terra il pane.

¹⁵ Egli rallegra il cuor dell'uomo col vino, gli fa risplender la faccia coll'olio, e sostiene il cuor dell'uomo col pane.

¹⁶ Gli alberi del Signore *ne* son saziati; i cedri del Libano ch'egli ha piantati;

¹⁷ Dove gli uccelli si annidano; gli abeti, *che son* la stanza della cicogna.

¹⁸ Gli alti monti *sono* per i cavriuoli; le rocce *sono* il ricetta de' conigli.

¹⁹ Egli ha fatta la luna per le stagioni; il sole conosce il suo occaso.

²⁰ Tu mandi le tenebre, ed e' si fa notte, nella quale tutte le fiere delle selve vanno attorno.

²¹ I leoncelli ruggiano dietro alla preda, e per chiedere a Dio il lor pasto.

²² *Ma, tosto ch'*è levato il sole, si raccolgono e giacciono ne' lor ricetti.

²³ Allora l'uomo esce alla sua opera, ed al suo lavoro, infino alla sera.

²⁴ Quanto grandi sono, o Signore, le tue opere! tu le hai tutte fatte con sapienza; la terra è piena de' tuoi beni.

²⁵ Ecco, il mar grande ed ampio: quivi son rettili senza numero, animali piccoli e grandi.

²⁶ Quivi nuotano le navi, e il Leviatan che tu hai formato per ischerzare in esso.

²⁷ Tutti *gli animali* sperano in te, che tu dii loro il lor cibo al suo tempo.

²⁸ *Se tu lo dà* loro, *lo* raccolgono; *se tu apri* la tua mano, son saziati di beni.

²⁹ *Se tu nascondi* la tua faccia, sono smarriti; *se tu ritiri* il fiato loro, trapassano e ritornano nella lor polvere.

³⁰ *Se tu rimandi* il tuo spirito, son creati; e tu rinnuovi la faccia della terra.

³¹ Sia la gloria del Signore in eterno; rallegrisi il Signore nelle sue opere;

³² Il quale se riguarda verso la terra, ella trema; se tocca i monti, essi fumano.

³³ Io canterò al Signore, mentre viverò; io salmeggerò all'Iddio mio, tanto che io durerò.

³⁴ Il mio ragionamento gli sarà piacevole, io mi rallegrerò nel Signore.

³⁵ Vengano meno i peccatori d'in su la terra, e gli empi non sieno più. Anima mia, benedici il Signore. Alleluia.

SALMO CV.

Dio lodato per aver mantenuto il suo patto coi patriarchi, per aver liberato Israele dall'Egitto, e per averlo condotto, attraverso il deserto, fino in Canaan.

1 CELEBRATE il Signore; predicate il suo Nome; fate assapere i suoi fatti fra i popoli.

2 Cantategli, salmeggiategli, ragionate di tutte le sue maraviglie.

3 Gloriatevi nel Nome della sua santità; rallegri si il cuor di coloro che cercano il Signore.

4 Cercate il Signore, e la sua forza; cercate del continuo la sua faccia.

5 Ricordate le sue maraviglie ch'egli ha fatte; i suoi miracoli e i giudicii della sua bocca;

6 *O voi*, progenie d'Abrahamo, suo servitore; figliuoli di Giacobbe, suoi eletti.

7 Egli è il Signore Iddio nostro; i suoi giudicii *son* per tutta la terra.

8 Egli si ricorda in eterno del suo patto, e in mille generazioni della parola *ch'*egli ha comandata;

9 *Del suo patto*, ch'egli fece con Abrahamo; e del suo giuramento, *ch'egli fece* ad Isacco;

10 Il quale egli confermò a Giacobbe per istatuto, e ad Israele *per patto* eterno;

11 Dicendo: Io ti darò il

paese di Canaan, *per* sorte della vostra eredità.

12 Quantunque fosser ben poca gente, e forestieri in esso.

13 E *mentre* essi andavano da una gente ad un'altra, da un regno ad un altro popolo,

14 Egli non permise che alcuno li oppressasse; anzi gastigò eziandio dei re per amor loro,

15 *E disse*: Non toccate i miei unti, e non fate alcun male a' miei profeti.

16 Poi egli chiamò la fame sopra la terra; e ruppe tutto il sostegno del pane.

17 Egli aveva mandato dinanzi a loro un uomo, *cioè* Giuseppe, *che* fu venduto per servo;

18 I cui piedi furono serrati ne' ceppi; la cui persona fu messa ne' ferri.

19 La parola del Signore lo tenne al cimento, fino al tempo che venne ciò ch'egli aveva detto.

20 Allora il re mandò a farlo sciorre; il dominator di popoli *mandò* a largheggiarlo.

21 Egli lo costituì padrone sopra la sua casa, e rettore sopra tutto il suo stato;

22 Per tenere a freno i suoi principi a suo senno; e per dare ammaestramento a' suoi anziani.

23 Poi Israele entrò in Egitto; e Giacobbe dimorò come forestiere nel paese di Cam.

24 E Iddio fece grandemente moltiplicare il suo popolo; e lo rendè più possente che i suoi nemici.

25 Egli rivolse il cuor loro ad odiare il suo popolo, a macchinare frode contro a' suoi servitori.

26 Egli mandò Mosè, suo servitore; ed Aaronne, il quale egli aveva eletto.

27 Essi eseguirono fra loro i miracoli ch'egli aveva loro detti, e i suoi prodigi nella terra di Cam.

28 Egli mandò le tenebre, e fece oscurar *l'aria*; ed essi non furono ribelli alle sue parole.

29 Egli cangiò le acque loro in sangue, e fece morire il lor pesce.

30 La terra loro produsse rane, *ch'entrarono fin* nelle camere de' loro re.

31 Alla sua parola venne una mischia d'insetti, e pidocchi in tutte le lor contrade.

32 Egli mutò le lor piogge in gragnuola, e in fuoco di vampante nel lor paese.

33 E percosse le lor vigne e i lor fichi; e fracassò gli alberi della lor contrada.

34 Alla sua parola vennero locuste e bruchi senza numero;

35 Che rosero tutta l'erba nel lor paese, e mangiarono il frutto della lor terra.

36 Poi egli percosse ogni primogenito nel lor paese, le primizie d'ogni lor forza.

37 E condusse fuori Israele con oro e con argento; e non vi fu alcuno, fra le sue tribù, *che fosse* fiacco.

38 Gli Egizi si rallegrarono

della lor partita; perciocchè lo spavento di essi era caduto sopra loro.

39 Egli distese la nuvola, per coverta; ed *accese* un fuoco, per illuminarli di notte.

40 Alla lor richiesta egli addusse delle quaglie, e li sazìò del pane del cielo.

41 Egli aperse la roccia, e *ne* colarono acque; rivi corsero per i luoghi aridi.

42 Perciocchè egli si ricordò della parola della sua santità, *detta* ad Abrahamo, suo servitore;

43 E trasse fuori il suo popolo con allegrezza, e i suoi eletti con giubilo;

44 E diede loro i paesi delle genti; ed essi possedettero le fatiche de' popoli;

45 Acciocchè osservassero i suoi statuti, e guardassero le sue leggi. Alleluia.

SALMO CVI.

Dio lodato per aver sopportato il suo popolo, ad onta delle molteplici ribellioni di lui.

1 ALLELUIA. Celebrate il Signore; perciocchè *egli è* buono; perciocchè la sua benignità *è* in eterno.

2 Chi potrà raccontar le potenze del Signore? *chi* potrà publicar tutta la sua lode?

3 Beati coloro che osservano la dirittura, che fanno ciò ch'è giusto in ogni tempo.

4 Ricordati di me, o Signore, secondo la *tua* benevolenza verso il tuo popolo; visitami colla tua salute;

⁵ Acciocchè io vegga il bene de' tuoi eletti, e mi rallegri dell' allegrezza della tua gente, e mi glorii colla tua eredità.

⁶ Noi e i nostri padri abbiamo peccato, abbiamo operato iniquamente ed empia-mente.

⁷ I nostri padri in Egitto non considerarono le tue maraviglie, non si ricordarono della grandezza delle tue benignità; e si ribellarono presso al mare, nel Mar rosso.

⁸ Ma pure *il Signore* li salvò per l'amor del suo Nome, per far nota la sua potenza;

⁹ E sgridò il Mar rosso, ed esso si seccò; e li fece cam- minar per gli abissi, come *per* un deserto.

¹⁰ E li salvò di man di co- loro che li odiavano, e li ri- scosse di man del nemico.

¹¹ E le acque copersero i lor nemici; e non ne scampò pure uno.

¹² Allora credettero alle sue parole; cantarono la sua lode.

¹³ Ma presto dimenticarono le sue opere; non aspettarono il suo consiglio;

¹⁴ E si accesero di cupidi- gia nel deserto; e tentarono Iddio nella solitudine.

¹⁵ Ed egli diede loro ciò che chiedevano; ma mandò la ma- grezza nelle lor persone.

¹⁶ Oltre a ciò furono mossi d'invidia contro a Mosè, nel campo; e contro ad Aaronne, il Santo del Signore.

¹⁷ La terra si aperse, e tran- ghiotti Datàn, e coperse il se- guito di Abiram.

¹⁸ E il fuoco arse la lor rau- nanza; la fiamma divampò gli empì.

¹⁹ Fecero un vitello in Ho- reb, e adorarono una statua di getto;

²⁰ E mutarono la lor gloria in una somiglianza di bue che mangia l'erba.

²¹ Dimenticarono Iddio, lor Salvatore, il quale aveva fatte cose grandi in Egitto;

²² Cose maravigliose nel paese di Cam, tremende al Mar rosso.

²³ Onde egli disse di ster- minarli; se non che Mosè, suo eletto, si presentò alla rottura davanti a lui, per istornar l'ira sua che non distruggesse.

²⁴ Disdegnarono ancora il paese desiderabile; non cre- dettero alla sua parola.

²⁵ E mormorarono ne' lor tabernacoli; non attesero alla voce del Signore.

²⁶ Onde egli alzò loro la mano, che li farebbe cader nel deserto;

²⁷ E che farebbe cader la lor progenie fra le genti, e che li dispergerebbe per i paesi.

²⁸ Oltre a ciò, si congiunse- ro con Baalpeor, e mangiarono de' sacrifici de' morti.

²⁹ E dispettarono *Iddio* coi lor fatti, onde la piaga si av- ventò a loro.

³⁰ Ma Finees si fece avanti, e fece giudizio; e la piaga fu arrestata.

³¹ E ciò gli fu reputato per giustizia, per ogni età, in per- petuo.

32 Provocarono ancora *il Signore* ad ira, presso alle acque di Meriba, ed avvenne del male a Mosè per loro.

33 Perciocchè inasprirono il suo spirito; onde egli parlò disavvedutamente colle sue labbra.

34 Essi non distrussero i popoli, che il Signore aveva lor detto;

35 Anzi si mescolarono fra le genti, ed impararono le loro opere;

36 E servirono a' loro idoli, e quelli furono loro per laccio;

37 E sacrificarono i lor figliuoli e le lor figliuole a' demoni;

38 E sparsero il sangue innocente, il sangue de' lor figliuoli e delle lor figliuole, i quali sacrificarono agl' idoli di Canaan; e il paese fu contaminato di sangue.

39 Ed essi si contaminarono per le loro opere, e fornicarono per i lor fatti.

40 Onde l'ira del Signore si accese contro al suo popolo, ed egli abbominò la sua eredità;

41 E li diede in man delle genti; e quelli che li odiavano signoreggiarono sopra loro.

42 E i lor nemici li oppressarono; ed essi furono abbassati sotto alla lor mano.

43 Egli li riscosse molte volte; ma essi lo dispettarono coi lor consigli, onde furono abbattuti per la loro iniquità.

44 E pure egli ha riguardato, quando *sono stati* in distretta; quando ha udito il lor grido;

45 E si è ricordato inverso loro del suo patto, e si è pentito, secondo la grandezza delle sue benignità.

46 Ed ha renduti loro pietosi tutti quelli che li avevano menati in cattività.

47 Salvaci, o Signore Iddio nostro, e raccogliaci d'infra le genti; acciocchè celebriamo il Nome della tua santità, e ci gloriamo nella tua lode.

48 Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israele di secolo in secolo. Or dica tutto il popolo: Amen. Alleluia.

SALMO CVII.

Bontà di Dio nel proteggere i viaggiatori, i prigionieri, i malati, i marinari, e in genere tutti gli uomini.

1 CELEBRATE il Signore; perciocchè *egli è* buono, perciocchè la sua benignità *dura* in eterno.

2 Così dicano quelli che sono stati riscattati dal Signore, i quali egli ha riscossi di distretta.

3 E li ha raccolti da' *diversi* paesi; dal Levante e dal Ponente; dal Settentrione e dal mare.

4 Essi andavano errando per deserti, per cammini di solitudine; non trovavano città abitata.

5 Erano affamati ed assetati; l'anima loro spasimava in loro.

6 Ma, avendo gridato al Si-

gnore, mentre erano in distretta, egli li ha tratti fuor delle loro angosce;

7 E li ha condotti per diritto cammino, per andare in città abitata.

8 Celebrino *adunque* dinanzi al Signore la sua benignità, e le sue maraviglie dinanzi ai figliuoli degli uomini.

9 Perciocchè egli ha saziata l'anima assetata, ed ha empiuta di beni l'anima affamata.

10 Così dicano quelli che dimoravano in tenebre ed in ombra di morte, prigionieri, ritenuti in afflizione, e ne' ferri.

11 Perciocchè erano stati ribelli alle parole del Signore, ed avevano sprezzato il consiglio dell'Altissimo.

12 Onde egli aveva abbattuto il cuor loro con affanni, ed erano caduti; e non vi era alcuno che li soccorresse.

13 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli li ha salvati dalle loro angosce;

14 E li ha tratti fuor delle tenebre, e dell'ombra della morte; ed ha rotti i lor legami.

15 Celebrino *adunque* dinanzi al Signore la sua benignità, e le sue maraviglie dinanzi ai figliuoli degli uomini.

16 Perciocchè egli ha rotte le porte di rame, ed ha spezzate le sbarre di ferro.

17 Così dicano gli stolti, che erano afflitti per i lor misfatti, ne' quali camminavano, e per le loro iniquità.

18 La cui anima abbominava

ogni cibo; ed erano giunti fino alle porte della morte.

19 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli li ha salvati dalle loro angosce.

20 Egli ha mandata la sua parola, e li ha sanati, e liberati dalle lor malattie mortali.

21 Celebrino *adunque* dinanzi al Signore la sua benignità, e le sue maraviglie dinanzi ai figliuoli degli uomini.

22 E sacrificino sacrificii di lode, e raccontino le sue opere con giubilo.

23 Così dicano quelli che scendono nel mare sopra navi, che fanno traffico su per le grandi acque.

24 Essi veggono le opere del Signore, e le sue maraviglie nel profondo mare.

25 Perciocchè, alla sua parola, egli fa levare il vento di tempesta, il quale alza le onde di esso.

26 Salgono al cielo, poi scendono agli abissi; l'anima loro si strugge di male.

27 Saltano, e traballano come un ebbro; e perdono tutto il lor senno.

28 Ma, gridando al Signore, mentre sono in distretta, egli li trae fuor delle loro angosce.

29 Egli acqueta la tempesta, e le onde loro si fermano.

30 Ed essi si rallegrano che sono acquetate; ed egli li conduce al porto da loro desiderato.

31 Celebrino *adunque* dinanzi al Signore la sua benignità,

e le sue maraviglie dinanzi ai figliuoli degli uomini.

32 Ed esaltinlo nella rauananza del popolo, e laudino nel concistoro degli anziani.

33 Egli riduce i fiumi in deserto, e le vene delle acque in luoghi aridi;

34 La terra fertile in sal-suggine, per la malvagità dei suoi abitanti.

35 Egli riduce i deserti in guazzi d'acque. E la terra arida in vene d'acque;

36 E fa quivi abitar gli affamati, i quali *vi* fondano città da abitare.

37 E seminano campi, e piantano vigne, che producono rendita di frutto.

38 Ed egli li benedice, e moltiplicano grandemente; ed egli non iscema i lor bestiami.

39 Poi vengono al meno, e sono abbassati per distretta, *per* avversità, e *per* affanni.

40 Egli spande lo sprezzo sopra i nobili, e li fa andare errando per luoghi deserti, *ove* non è via alcuna.

41 E innalza il bisognoso dalla miseria, e fa che le famiglie *moltiplicano* a guisa di gregge.

42 Gli *uomini* diritti, veg-gendo *queste cose*, si rallegrano; ma ogni iniquità si tura la bocca.

43 Chi è savio? osservi queste cose, e consideri le benig-nità del Signore.

SALMO CVIII.

Davide loda Iddio
per le vittorie concessegli.

Cantico di Salmo di Davide.

1 IL MIO cuore è disposto, o Dio, ed anche la mia gloria; io canterò, e salmeggerò.

2 Saltero e cetera, destati; io mi risveglierò all'alba.

3 Io ti celebrerò fra i popoli, o Signore, e ti salmeggerò fra le nazioni.

4 Perciocchè la tua benignità è grande, disopra il cielo; e la tua verità *aggiunge* infino alle nuvole.

5 Innalzati, o Dio, sopra i cieli; ed *innalzisi* la tua gloria sopra tutta la terra;

6 Acciocchè i tuoi diletti sieno liberati; salvami *colla* tua destra, e rispondimi.

7 Iddio ha parlato per la sua santità; io trionferò, io spar-tirò Sichem, e misurerò la valle di Succot.

8 Mio è Galaad, mio è Manasse; ed Efraim è la forza del mio capo; Giuda è il mio legi-slatore;

9 Moab è la caldaia del mio lavatoio; io getterò le mie scarpe sopra Edom; io trionferò della Palestina con voci di allegrezza.

10 Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

11 Non *sarai desso tu*, o Dio, *che* ci avevi scacciati, e non

uscivi *più* fuori, o Dio, co' nostri eserciti?

¹² Dacci aiuto, *per us ir* di distretta; perciocchè il soccorso degli uomini è vanità.

¹³ Coll' *aiuto* di Dio noi faremo prodezze; ed egli calpesterà i nostri nemici.

SALMO CIX.

Davide prega Iddio di gastigare gli iniqui, e di liberarlo dai loro tranelli.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ O DIO della mia lode, non tacere.

² Perciocchè la bocca dell'empio e la bocca di frode si sono aperte contro a me; hanno parlato meco con lingua bugiarda;

³ E mi hanno assediato con parole d'odio; e mi hanno fatta guerra senza cagione.

⁴ In vece dell'amore che ho loro portato, mi sono stati avversari; ed io *ho loro renduta* preghiera.

⁵ Essi mi hanno renduto male per bene, e odio per il mio amore.

⁶ Costituisci il maligno sopra lui; e fa' che Satana gli stia alla destra.

⁷ Quando sarà giudicato, esca condannato; e la sua preghiera *gli* torni in peccato.

⁸ Sieno i suoi giorni pochi; un altro prenda il suo ufficio.

⁹ Sieno i suoi figliuoli orfani, e la sua moglie vedova.

¹⁰ E vadano i suoi figliuoli del continuo vagando; e mendichino, ed accattino, *uscendo fuori* de' lor casolari.

¹¹ L'usuraio tenda la rete a tutto ciò ch'egli ha; e rubino gli strani le sue fatiche.

¹² Non siavi alcuno che stenda la *sua* benignità inverso lui; e non vi sia chi abbia pietà de' suoi orfani.

¹³ Sieno distrutti i suoi discendenti; sia cancellato il lor nome nella seconda generazione.

¹⁴ Sia ricordata dal Signore l'iniquità de' suoi padri; e il peccato di sua madre non sia cancellato.

¹⁵ Sieno *que' peccati* del continuo nel cospetto del Signore; e stermini egli d'in su la terra la memoria di essi.

¹⁶ Perciocchè egli non si è ricordato d'usar benignità, ed ha perseguitato l'uomo povero, ed afflitto, e tribolato di cuore, per ucciderlo.

¹⁷ Poichè egli ha amata la maledizione, vengagli; e *poichè* non si è compiaciuto nella benedizione, allontanisi ella da lui.

¹⁸ E sia vestito di maledizione, come del suo manto; ed entri quella come acqua nelle sue interiora, e come olio nelle sue ossa.

¹⁹ Siagli quella a guisa di vestimento, *del quale* egli sia avvolto; ed a guisa di cintura, della quale sempre sia cinto.

²⁰ *Tal* sia, da parte del Si-

gnore, la ricompensa de' miei avversari, e di quelli che parlano male contro all'anima mia.

²¹ Ma tu, o Signore Iddio, opera inverso me, per amor del tuo Nome; liberami, perciocchè la tua benignità è buona.

²² Perciocchè io sono afflitto e povero; e il mio cuore è piagato dentro di me.

²³ Io me ne vo, come l'ombra quando dichina; io sono agitato come una locusta.

²⁴ Le mie ginocchia vacillano per i miei digiuni; e la mia carne è dimagrata, e non ha più grassezza alcuna.

²⁵ Ed anche son loro in vituperio; *quando* mi veggono, scuotono la testa.

²⁶ Aiutami, Signore Iddio mio; salvami secondo la tua benignità.

²⁷ E sappiano che questo è la tua mano, *e che* tu, Signore, hai fatto questo.

²⁸ Essi malediranno, e tu benedirai; si sono innalzati, ma saran confusi, ed il tuo servitore si rallegrerà.

²⁹ Sieno i miei avversari vestiti di vituperio, ed avvolti della lor vergogna, come di un mantello.

³⁰ Io celebrerò altamente il Signore colla mia bocca; e lo loderò in mezzo de' grandi.

³¹ Perciocchè egli sta alla destra del povero, per salvarlo da quelli che lo condannano a morte.

SALMO CX.

Il regno, il sacerdozio
e le conquiste del Messia.

Salmo di Davide.

¹ IL SIGNORE ha detto al mio Signore; siedi alla mia destra, *infino a tanto che* io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.

² Il Signore manderà fuor di Sion lo scettro della tua potenza, *dicendo*: Signoreggia in mezzo de' tuoi nemici.

³ Il tuo popolo *sarà tutto* volenteroso, nel giorno *che tu rasseggerai* il tuo esercito, nel magnifico santuario; la rugiada della tua gioventù *ti sarà prodotta* dalla matrice dell'alba.

⁴ Il Signore ha giurato, e non si pentirà: Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

⁵ Il Signore *sarà* alla tua destra. *Questo mio Signore* trafiggerà i re nel giorno della sua ira.

⁶ Egli farà giudizio fra le genti, egli empierà *ogni cosa* di corpi morti; egli trafiggerà il capo *che regna* sopra molti paesi.

⁷ Egli berrà del torrente tra via; e perciò alzerà il capo.

SALMO CXI.

Dio lodato per le mirabili sue opere.

¹ ALLELUIA. Io celebrerò

il Signore con tutto il cuore, nel consiglio e nella raunanza degli *uomini* diritti.

² Grandi *son* le opere del Signore, spiegate davanti a tutti quelli che si dilettono in esse.

³ Le sue opere *son* gloria e magnificenza; e la sua giustizia dimora in eterno.

⁴ Egli ha rendute memorabili le sue meraviglie; il Signore è grazioso e pietoso.

⁵ Egli dà da vivere a quelli che lo temono; egli si ricorda in eterno del suo patto.

⁶ Egli ha dichiarata al suo popolo la potenza delle sue opere, dandogli l'eredità delle genti.

⁷ Le opere delle sue mani *son* verità e dirittura; tutti i suoi comandamenti *son* veri,

⁸ Stabili in sempiterno, fatti con verità, e con dirittura.

⁹ Egli ha mandata la redenzione al suo popolo; egli ha ordinato il suo patto in eterno; il suo Nome è santo e tremendo.

¹⁰ Il principio della sapienza è il timor del Signore; ogni *uomo* che mette in opera i suoi comandamenti, ha buon senno; la sua lode dimora in perpetuo.

SALMO CXII.

Felicità di chi teme Iddio.

¹ ALLELUIA. Beato l'uomo che teme il Signore, e si di-

letta sommamente ne' suoi comandamenti.

² La sua progenie sarà presente in terra; la generazione degli *uomini* diritti sarà benedetta.

³ Facoltà e ricchezze *son* nella sua casa, e la sua giustizia dimora in perpetuo.

⁴ La luce si leva nelle tenebre a quelli che son diritti. *Un tale uomo* è pietoso, misericordioso, e giusto.

⁵ L'uomo da bene dona, e presta; e governa i fatti suoi con dirittura.

⁶ Certo egli non sarà giammai smosso; il giusto sarà in memoria perpetua.

⁷ Egli non temerà di mal grido; il suo cuore è fermo, egli si confida nel Signore.

⁸ Il suo cuore è bene appoggiato, egli non avrà paura alcuna, finchè vegga ne' suoi nemici *ciò ch'egli desidera*.

⁹ Egli ha sparso, egli ha donato a' bisognosi; la sua giustizia dimora in perpetuo, il suo corno sarà alzato in gloria.

¹⁰ L'empio lo vedrà, e dispetterà; egli digrignerà i denti, e si struggerà; il desiderio degli empi perirà.

SALMO CXIII.

Dio lodato per la sua grandezza e la sua bontà verso i poveri.

¹ ALLELUIA. Lodate, servi-tori del Signore, lodate il Nome del Signore.

² Sia benedetto il Nome del Signore, da ora in eterno.

³ Il Nome del Signore è lo-

dato dal sol levante, infino al ponente.

4 Il Signore è eccelso sopra tutte le nazioni, la sua gloria è sopra i cieli.

5 Chi è simile al Signore Iddio nostro, il quale abita nei luoghi altissimi?

6 Che riguarda abbasso in cielo ed in terra;

7 Che rileva il misero dalla polvere, ed innalza il povero dallo sterco;

8 Per farlo sedere co' principi, co' principi del suo popolo;

9 Che fa abitare in famiglia la donna sterile, *facendola* diventare lieta madre di figliuoli? Alleluia.

SALMO CXIV.

Il Salmista celebra il passo miracoloso del Mar rosso e del Giordano.

1 QUANDO Israele uscì di Egitto, e la casa di Giacobbe d'infra il popolo barbaro;

2 Giuda fu consacrato al Signore, Israele *divenne* suo dominio.

3 Il mare *lo* vide, e fuggì; il Giordano si rivolse a ritroso.

4 I monti saltarono come montoni, i colli come agnelli.

5 Che avesti, o mare, che tu fuggisti? e tu, Giordano, che ti rivolgesti a ritroso?

6 E voi, monti, che saltaste come montoni; e voi, colli, come agnelli?

7 Trema, o terra, per la presenza del Signore; per la presenza dell'Iddio di Giacobbe;

8 Il quale mutò la roccia in guazzo d'acqua, il macigno in fonte d'acqua.

SALMO CXV.

La gloria del Signore e la vanità degli idoli. Esortazione a fidare in Dio solo.

1 NON a noi, Signore, non a noi, anzi al tuo Nome, dai gloria, per la tua benignità e verità.

2 Perchè direbbero le genti: Dove è ora l'Iddio loro?

3 Or l'Iddio nostro è pur ne' cieli e fa tutto ciò che gli piace.

4 Gli idoli di quelle *sono* oro ed argento; opera di mani di uomini;

5 Hanno bocca, e non parlano; hanno occhi, e non veggono;

6 Hanno orecchie, e non odono; hanno naso, e non odorano;

7 Hanno mani, e non toccano; hanno piedi, e non camminano; e non rendono alcun suono dalla lor gola.

8 Simili ad essi sieno quelli che li fanno; chiunque si confida in essi.

9 O Israele, confidati nel Signore; egli è l'aiuto, e lo scudo di quelli che si *confidano* in lui.

10 O casa d'Aaronne, confi-

datevi nel Signore; egli è l'aiuto, e lo scudo di quelli *che si confidano in lui.*

¹¹ O voi che temete il Signore, confidatevi in lui; egli è l'aiuto, e lo scudo di quelli *che si confidano in lui.*

¹² Il Signore si ricorda di noi; egli *ci* benedirà; egli benedirà la casa d'Israele; egli benedirà la casa d'Aaronne.

¹³ Egli benedirà quelli che lo temono, piccoli e grandi.

¹⁴ Il Signore vi accrescerà *le sue grazie*, a voi; ed a' vostri figliuoli.

¹⁵ Voi *siete* benedetti dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

¹⁶ Quant'è al cielo, il cielo è per il Signore; ma egli ha data la terra a' figliuoli degli uomini.

¹⁷ I morti non loderanno già il Signore, nè alcuno di quelli che scendono nel *luogo del silenzio.*

¹⁸ Ma noi benediremo il Signore, da ora in eterno. Al-
leluia.

SALMO CXVI.

Amore e gratitudine a Dio
per le sue liberazioni.

¹ IO AMO *il Signore*; perciocchè egli ascolta la mia voce, e le mie supplicazioni.

² Poichè egli ha inchinato a me il suo orecchio, io *lo* invocherò tutti i giorni della mia vita.

³ I legami della morte mi

avevano circondato, e le distrette del sepolcro mi avevano colto; io aveva scontrata angoscia e cordoglio.

⁴ Ma io invocaï il Nome del Signore, *dicendo*: Deh! Signore, libera l'anima mia.

⁵ Il Signore è pietoso e giusto; e il nostro Dio è misericordioso.

⁶ Il Signore guarda i semplici; io era ridotto in misero stato, ed egli mi ha salvato.

⁷ Ritorna, anima mia, al tuo riposo; perciocchè il Signore ti ha fatta la tua retribuzione.

⁸ Poichè, o *Signore*, tu hai ritratta l'anima mia da morte, gli occhi miei da lagrime, i miei piedi da caduta.

⁹ Io camminerò nel tuo cospetto nella terra de' viventi.

¹⁰ Io ho creduto, e però certo io parlerò. Io era grandemente afflitto;

¹¹ Io diceva nel mio smarrimento: Ogni uomo è bugiardo.

¹² Che renderò io al Signore? tutti i suoi beneficii *son* sopra me.

¹³ Io prenderò il calice delle salvazioni, e predicherò il Nome del Signore.

¹⁴ Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo.

¹⁵ La morte de' santi del Signore è preziosa nel suo cospetto.

¹⁶ Deh! Signore, *esaudiscimi*; perciocchè io *son* tuo servitore; io *son* tuo servitore,

figliuolo della tua servente; tu hai sciolti i miei legami.

¹⁷ Io ti sacrificherò sacrificio di lode, e predicherò il Nome del Signore.

¹⁸ Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo;

¹⁹ Ne' cortili della Casa del Signore, in mezzo di te, o Gerusalemme. Alleluia.

SALMO CXVII.

Dio lodato
per la sua bontà e la sua verità.

¹ NAZIONI tutte, lodate il Signore; popoli tutti, celebratelo;

² Perciocchè la sua benignità è grandissima sopra noi; e la sua verità è in eterno. Alleluia.

SALMO CXVIII.

Liberato da molti nemici, il Salmista
ne loda e ne ringrazia Iddio.

¹ CELEBRATE il Signore; perciocchè *egli* è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

² Or dica Israele, che la sua benignità è in eterno.

³ Or dica la casa d'Aaronne, che la sua benignità è in eterno.

⁴ Or dicano quelli che temono il Signore, che la sua benignità è in eterno.

⁵ Essendo in distretta, io invocai il Signore; e il Signore mi rispose, e *mi mise* al largo.

⁶ Il Signore è per me; io non temerò ciò che mi possa far l'uomo.

⁷ Il Signore è per me, fra quelli che mi soccorrono; e *però* io vedrò *ciò che io desidero* ne' miei nemici.

⁸ Meglio è sperar nel Signore, che confidarsi negli uomini.

⁹ Meglio è sperar nel Signore, che confidarsi ne' principi.

¹⁰ Nazioni d'ogni parte mi avevano intorniato; nel Nome del Signore è *avvenuto* che io le ho sconfitte.

¹¹ Mi avevano circondato, ed anche accerchiato; nel Nome del Signore è *avvenuto* che io le ho sconfitte.

¹² Mi avevano intorniato come api; *ma* sono state spente come fuoco di spine; nel Nome del Signore è *avvenuto* che io le ho sconfitte.

¹³ Tu mi avevi fieramente sospinto, o *nemico*, per farmi cadere; ma il Signore mi ha soccorso.

¹⁴ Il Signore è la mia forza, ed il *mio* cantico; e mi è stato in salute.

¹⁵ Voce di giubilo e di vittoria è ne' tabernacoli de' giusti; la destra del Signore fa prodezze.

¹⁶ La destra del Signore è innalzata; la destra del Signore fa prodezze.

¹⁷ Io non morirò, anzi viverrò, e racconterò le opere del Signore.

¹⁸ Il Signore veramente mi

ha gastigato; ma non mi ha dato alla morte.

¹⁹ Apritemi le porte di giustizia; io entrerò per esse, e celebrerò il Signore.

²⁰ Questa è la porta del Signore, i giusti entreranno per essa.

²¹ Io ti celebrerò; perciocchè tu mi hai risposto, e mi sei stato in salute.

²² La pietra *che* gli edificatori avevano rigettata, è stata posta in capo del cantone.

²³ Questo è proceduto dal Signore; *ed* è cosa maravigliosa davanti agli occhi nostri.

²⁴ Questo è il giorno *che* il Signore ha operato: festeggiamo, e rallegriamoci in esso.

²⁵ Deh! Signore, ora salva; deh! Signore, ora prospera.

²⁶ Benedetto *sia* colui che viene nel Nome del Signore; noi vi benediciamo dalla Casa del Signore.

²⁷ Il Signore è Iddio, e ci ha fatta apparire una chiara luce; legate con funi *l'ostia della* solennità alle corna dell'altare.

²⁸ Tu *sei* il mio Dio, io ti celebrerò; tu *sei* il mio Dio, io ti esalterò.

²⁹ Celebrate il Signore; perciocchè *egli* è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

SALMO CXIX.

Eccellenza della Legge di Dio, e felicità di quelli che l'osservano.

¹ BEATI coloro che sono in-

tieri di via, che camminano nella Legge del Signore.

² Beati coloro che guardano le sue testimonianze, che lo cercano con tutto il cuore;

³ *I quali* eziandio non operano iniquità; *anzi* camminano nelle sue vie.

⁴ Tu hai ordinato che i tuoi comandamenti sieno strettamente osservati.

⁵ Oh! sieno pure addirizzate le mie vie, per osservare i tuoi statuti.

⁶ Allora io non sarò svergognato, quando io riguarderò a tutti i tuoi comandamenti.

⁷ Io ti celebrerò con dritture di cuore, quando io avrò imparato le leggi della tua giustizia.

⁸ Io osserverò i tuoi statuti; non abbandonarmi del tutto.

⁹ Come renderà il fanciullo la sua via pura? prendendo guardia *ad essa* secondo la tua parola.

¹⁰ Io ti ho cercato con tutto il mio cuore; non lasciarmi deviar da' tuoi comandamenti.

¹¹ Io ho riposta la tua parola nel mio cuore; acciocchè io non pecchi contro a te.

¹² Tu *sei* benedetto, o Signore; insegnami i tuoi statuti.

¹³ Io ho colle mie labbra raccontate tutte le leggi della tua bocca.

¹⁴ Io gioisco nella via delle tue testimonianze, come per tutte le ricchezze *del mondo*.

¹⁵ Io ragiono de' tuoi comandamenti, e riguardo a' tuoi sentieri.

¹⁶ Io mi diletto ne' tuoi statuti; io non dimenticherò le tue parole.

¹⁷ Fa' del bene al tuo servitore, ed io viverrò, ed osserverò la tua parola.

¹⁸ Apri gli occhi miei, ed io riguarderò le maraviglie della tua Legge.

¹⁹ Io *son* forestiere in terra; non nascondermi i tuoi comandamenti.

²⁰ L'anima mia si stritola di affezione alle tue leggi in ogni tempo.

²¹ Tu sgridi i superbi maledetti che deviano da' tuoi comandamenti.

²² Togli d'addosso a me il vituperio e lo sprezzo; perciocchè io ho guardate le tue testimonianze.

²³ Eziaudio *mentre* i principi sedevano e ragionavano contro a me, il tuo servitore ha meditato ne' tuoi statuti.

²⁴ Ed anche le tue testimonianze *sono* i miei diletti *ed* i miei consiglieri.

²⁵ L'anima mia è attaccata alla polvere; vivificami secondo la tua parola.

²⁶ Io *ti* ho narrate le mie vie, e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi statuti.

²⁷ Fammi intender la via de' tuoi comandamenti, ed io ragionerò delle tue maraviglie.

²⁸ L'anima mia stilla di cordoglio; sollevami secondo le tue parole.

²⁹ Rimuovi da me la via del-

la menzogna; e fammi dono della tua Legge.

³⁰ Io ho scelta la via della verità; io *mi* son proposte le tue leggi.

³¹ Io mi son tenuto alle tue testimonianze; Signore, non lasciar che io sia confuso.

³² Correrò nella via de' tuoi comandamenti, quando tu mi avrai allargato il cuore.

³³ Insegnami, Signore, la via de' tuoi statuti; ed io la guarderò *infino* al fine.

³⁴ Dammi intelletto, ed io guarderò la tua Legge; e l'osserverò con tutto il cuore.

³⁵ Conducimi per il sentiero de' tuoi comandamenti; perciocchè io mi diletto in esso.

³⁶ Inchina il mio cuore alle tue testimonianze, e non a cupidigia.

³⁷ Storna gli occhi miei, che non riguardino a vanità; vivificami nelle tue vie.

³⁸ Attieni la tua parola al tuo servitore, il quale è *tutto* intento al tuo timore.

³⁹ Rimuovi *da me* il mio vituperio, del quale io temo; perciocchè le tue leggi *son* buone.

⁴⁰ Ecco io desidero affettuosamente i tuoi comandamenti; vivificami nella tua giustizia.

⁴¹ Ed avvenganmi le tue benignità, o Signore; *e* la tua salute, secondo la tua parola.

⁴² Ed io risponderò a colui che mi fa vituperio; perciocchè io mi confido nella tua parola.

⁴³ E non ritrarmi del tutto

dalla bocca la parola della verità; perciocchè io spero nelle tue leggi.

44 Ed io osserverò la tua Legge del continuo, in semperiterno.

45 E camminerò al largo; perciocchè io ho ricercati i tuoi comandamenti.

46 E parlerò delle tue testimonianze davanti ai re, e non sarò svergognato.

47 E mi diletterò ne' tuoi comandamenti, i quali io amo.

48 Ed alzerò le palme delle mie mani a' tuoi comandamenti, i quali io amo; e mediterò ne' tuoi statuti.

49 Ricordati della parola detta al tuo servitore, sopra la quale tu mi hai fatto sperare.

50 Questa è la mia consolazione nella mia afflizione, che la tua parola mi ha vivificato.

51 I superbi mi hanno grandemente schernito; *ma* io non mi sono stornato dalla tua Legge.

52 Signore, io mi son ricordato de' tuoi giudicii ab antico; e mi son consolato.

53 Tremito mi occupa, per gli empi che abbandonano la tua Legge.

54 I tuoi statuti sono stati i miei cantici nella dimora dei miei pellegrinaggi.

55 O Signore, di notte io mi son ricordato del tuo Nome, ed ho osservata la tua Legge.

56 Questo mi è avvenuto, perciocchè io ho guardati i tuoi comandamenti.

57 Il Signore è la mia parte;

io ho detto di osservare le tue parole.

58 Io ti ho supplicato con tutto il cuore; abbi pietà di me, secondo la tua parola.

59 Io ho fatta ragione delle mie vie; ed ho rivolti i miei piedi alle tue testimonianze.

60 Io mi sono affrettato, e non mi sono indugiato d'osservare i tuoi comandamenti.

61 Schiere d'empi mi hanno predato; *ma però* non ho dimenticata la tua Legge.

62 Io mi levo a mezzanotte, per celebrarti, per le leggi della tua giustizia.

63 Io *son* compagno di tutti quelli che ti temono, ed osservano i tuoi comandamenti.

64 Signore, la terra è piena della tua benignità; insegnami i tuoi statuti.

65 Signore, tu hai usata beneficenza inverso il tuo servitore, secondo la tua parola.

66 Insegnami buon senno ed intendimento; perciocchè io credo a' tuoi comandamenti.

67 Avanti che io fossi afflitto, io andava errando; *ma* ora osservo la tua parola.

68 Tu *sei* buono e benefattore; insegnami i tuoi statuti.

69 I superbi hanno acconciate delle bugie contro a me; *ma* io con tutto il cuore guarderò i tuoi comandamenti.

70 Il cuor loro è condensato come grasso; *ma* io mi diletto nella tua Legge.

71 Egli è *stato* buono per me, che io sono stato afflitto; acciocchè io impari i tuoi statuti.

72 La Legge della tua bocca mi è migliore che le migliaia d'oro e d'argento.

73 Le tue mani mi hanno fatto e formato; dammi intelletto, ed io imparerò i tuoi comandamenti.

74 Quelli che ti temono mi vedranno, e si rallegreranno; perciocchè io ho sperato nella tua parola.

75 O Signore, io so che i tuoi giudicii *non sono altro che* giustizia; e *che ciò che* mi hai afflitto *è stato* fedeltà.

76 Deh! *sia* la tua benignità per consolarmi, secondo la tua parola, *detta* al tuo servitore.

77 Avvenganmi le tue misericordie, acciocchè io viva; perciocchè la tua Legge è ogni mio diletto.

78 Sien confusi i superbi, perciocchè a torto mi sovvertono; *ma* io medito ne' tuoi comandamenti.

79 Rivolgansi a me quelli che ti temono, e quelli che conoscono le tue testimonianze.

80 Sia il mio cuore intiero ne' tuoi statuti; acciocchè io non sia confuso.

81 L'anima mia vien meno dietro alla tua salute; io spero nella tua parola.

82 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua parola, dicendo: Quando mi consolerai tu?

83 Perciocchè io son divenuto come un otre al fumo; e *pur* non ho dimenticati i tuoi statuti.

84 Quanti *hanno da essere*

i giorni del tuo servitore? quando farai giudicio sopra quelli che mi perseguitano?

85 I superbi mi hanno cavate delle fosse; il che non è secondo la tua Legge.

86 Tutti i tuoi comandamenti *son* verità; essi mi perseguitano a torto; soccorrimi.

87 Mi hanno pressochè distrutto ed atterrato; *ma* io non ho abbandonati i tuoi comandamenti.

88 Vivificami secondo la tua benignità, ed io osserverò la testimonianza della tua bocca.

89 O Signore, la tua parola è in eterno; ella è stabile nei cieli.

90 La tua verità è per ogni età; tu hai stabilita la terra, ed ella sta ferma.

91 *Il cielo e la terra* stanno anche oggi fermi, per i tuoi ordini, perciocchè ogni cosa è al tuo servizio.

92 Se la tua Legge *non fosse stata* ogni mio diletto, io già sarei perito nella mia afflizione.

93 Giammai non dimenticherò i tuoi comandamenti; perciocchè per essi tu mi hai vivificato.

94 Io *son* tuo, salvami; perciocchè io ho ricercati i tuoi comandamenti.

95 Gli empî mi hanno atteso, per farmi perire; *ma* io ho considerate le tue testimonianze.

96 Io ho veduto che tutte le cose le più perfette hanno fine; *ma* il tuo comandamento è d'una grandissima distesa.

97 Oh! quanto amo la tua Legge! ella è la mia meditazione di tutti i giorni.

98 *Per* i tuoi comandamenti tu mi rendi più savio che i miei nemici; perciocchè *quelli* in perpetuo *sono* miei.

99 Io son più intendente che tutti i miei dottori; perciocchè le tue testimonianze *son* la mia meditazione.

100 Io son più avveduto che i vecchi; perciocchè io ho guardati i tuoi comandamenti.

101 Io ho rattenuti i miei piedi da ogni sentiero malvagio; acciocchè io osservi la tua parola.

102 Io non mi sono stornato dalle tue leggi; perciocchè tu mi hai ammaestrato.

103 Oh! quanto son dolci le tue parole al mio palato! *son più dolci* che miele alla mia bocca.

104 Io son divenuto avveduto per i tuoi comandamenti; perciò, odio ogni sentiero di falsità.

105 La tua parola è una lampana al mio piè, ed un lume al mio sentiero.

106 Io ho giurato, e l'atterrò, di osservare le leggi della tua giustizia.

107 Io son sommamente afflitto; o Signore, vivificami secondo la tua parola.

108 Deh! Signore, gradisci le offerte volontarie della mia bocca, ed insegnami le tue leggi.

109 Io ho l'anima mia del continuo in palma di mano; e

pur non ho dimenticata la tua Legge.

110 Gli empì mi hanno tesi de' lacci; e pur non mi sono sviato da' tuoi comandamenti.

111 Le tue testimonianze *son* la mia eredità in perpetuo; perciocchè esse *son* la letizia del mio cuore.

112 Io ho inchinato il mio cuore a mettere in opera i tuoi statuti, in perpetuo, infino al fine.

113 Io odio i discorsi; ma amo la tua Legge.

114 Tu *sei* il mio nascondimento, ed il mio scudo; io spero nella tua parola.

115 Ritraetevi da me, maligni; ed io guarderò i comandamenti del mio Dio.

116 Sostienmi, secondo la tua parola, ed io viverò; e non rendermi confuso della mia speranza.

117 Confortami, ed io sarò salvato; e riguarderò del continuo a' tuoi statuti.

118 Tu calpesti tutti quelli che si sviano da' tuoi statuti; perciocchè la lor frode è una cosa falsa.

119 Tu riduci al niente tutti gli empì della terra, *come* schiume; perciò io amo le tue testimonianze.

120 La mia carne si raccapriccia tutta per lo spavento di te; ed io temo de' tuoi giudicii.

121 Io ho fatto ciò che è diritto e giusto; non abbandonarmi a quelli che mi oppressano.

122 Da' sicurtà per il tuo servitore in bene, *e non lasciar* che i superbi mi oppressino.

123 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua salute, ed alla parola della tua giustizia.

124 Opera inverso il tuo servitore secondo la tua benignità, ed insegnami i tuoi statuti.

125 Io *son* tuo servitore; dammi intelletto; acciocchè io possa conoscere le tue testimonianze.

126 *Egli è* tempo che il Signore operi; essi hanno annullata la tua Legge.

127 Perciò io amo i tuoi comandamenti più che oro; anzi più che oro finissimo.

128 Perciò approvo, come diritti, tutti i tuoi comandamenti intorno ad ogni cosa; ed odio ogni sentiero di menzogna.

129 Le tue testimonianze *son* cose maravigliose; perciò l'anima mia le ha guardate.

130 La dichiarazione delle tue parole illumina, *e dà* intelletto a' semplici.

131 Io ho aperta la bocca, ed ho ansato; perciocchè io ho bramati i tuoi comandamenti.

132 Riguarda a me, ed abbi pietà di me, secondo ch'è ragionevole *di fare* inverso quelli che amano il tuo Nome.

133 Ferma i miei passi nella tua parola; e non *lasciare* che alcuna iniquità signoreggi sopra me.

134 Riscuotimi dall'oppres-

sione degli uomini; ed io osserverò i tuoi comandamenti.

135 Fa' rilucere il tuo volto sopra il tuo servitore; ed insegnami i tuoi statuti.

136 Ruscelli d'acque mi scendono giù dagli occhi; perciocchè la tua Legge non è osservata.

137 O Signore, tu *sei* giusto, e i tuoi giudicii *son* diritti.

138 Tu hai strettamente comandata la giustizia e la verità delle tue testimonianze.

139 Il mio zelo mi consuma; perciocchè i miei nemici hanno dimenticate le tue parole.

140 La tua parola è sommente purgata; e però il tuo servitore l'ama.

141 Io *son* piccolo e sprezzato; *ma però* non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

142 La tua giustizia è una giustizia eterna, e la tua Legge è verità.

143 Tribolazione e distretta mi hanno colto; *ma* i tuoi comandamenti *sono* i miei diletti.

144 Le tue testimonianze sono una giustizia eterna; dammi intelletto, ed io viverrò.

145 Io ho gridato con tutto il cuore; rispondimi, Signore; *ed* io guarderò i tuoi statuti.

146 Io ti ho invocato; salvami, ed io osserverò le tue testimonianze.

147 Io mi son fatto avanti all'alba, ed ho gridato; io ho sperato nella tua parola.

148 Gli occhi miei preven-
gono le vigilie *della notte*, per
meditar nella tua parola.

149 Ascolta la mia voce, se-
condo la tua benignità; o Si-
gnore, vivificami, secondo che
tu hai ordinato.

150 Quelli che vanno dietro
a scelleretezza, e si sono allon-
tanati dalla tua Legge, si sono
accostati *a me*.

151 O Signore, tu *sei* vicino;
e tutti i tuoi comandamenti
son verità.

152 Gran tempo è che io so
questo delle tue testimonianze,
che tu le hai stabilite in
eterno.

153 Riguarda alla mia affli-
zione, e trammene fuori; per-
ciocchè io non ho dimenticata
la tua Legge.

154 Dibatti la mia lite, e ri-
scuotimi; vivificami, secondo
la tua parola.

155 La salute è lungi dagli
empi; perciocchè non ricerca-
no i tuoi statuti.

156 Le tue misericordie *son*
grandi, Signore; vivificami se-
condo ciò che hai ordinato.

157 I miei persecutori ed i
miei nemici *son* molti; *ma* io
non mi sono deviato dalle tue
testimonianze.

158 Io ho veduti i disleali,
e ne ho sentita gran noia;
perciocchè non osservano la
tua parola.

159 Vedi quanto amo i tuoi
comandamenti! Signore, vivi-
ficami, secondo la tua beni-
gnità.

160 La somma della tua pa-
rola è verità; e tutte le leggi

della tua giustizia *sono* in
eterno.

161 I principi m'hanno per-
seguitato senza cagione; ma
il mio cuore ha spavento della
tua parola.

162 Io mi rallegro per la
tua parola, come una persona
che avesse trovate grandi
spoglie.

163 Io odio ed abbomino la
menzogna; *ma* io amo la tua
Legge.

164 Io ti lodo sette volte il
di, per i giudicii della tua
giustizia.

165 Quelli che amano la tua
Legge godono di molta pace;
e non *vi* è alcuno intoppo per
loro.

166 Signore, io ho sperato
nella tua salute; ed ho messi
in opera i tuoi comandamenti.

167 L'anima mia ha osser-
vate le tue testimonianze; ed
io le ho grandemente amate.

168 Io ho osservati i tuoi
comandamenti, e le tue testi-
monianze; perciocchè tutte le
mie vie *sono* nel tuo cospetto.

169 Pervenga il mio grido
al tuo cospetto, o Signore;
dammi intelletto, secondo la
tua parola.

170 Venga la mia supplica-
zione in tua presenza; riscuo-
timi, secondo la tua parola.

171 La mie labbra sgorghe-
ranno lode, quando tu mi avrai
insegnati i tuoi statuti.

172 La mia lingua ragionerà
della tua parola; perciocchè
tutti i tuoi comandamenti *son*
giustizia.

173 Siami in aiuto la tua

mano; perciocchè io ho eletti i tuoi comandamenti.

174 Signore, io ho desiderata la tua salute; e la tua Legge è ogni mio diletto.

175 Viva l'anima mia, ed ella ti loderà; e soccorranmi i tuoi ordinamenti.

176 Io vo errando, come una pecora smarrita; cerca il tuo servitore; perciocchè io non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

SALMO CXX.

Pregiera per venir liberato dalle frodi e dalle calunnie.

Cantico di Maalot.

1 IO HO gridato al Signore, quando sono stato in distretta, ed egli mi ha risposto.

2 O Signore, riscuoti l'anima mia dalle labbra bugiarde, e dalla lingua frodolente.

3 Che ti darà, e che ti agguincerà la lingua frodolente?

4 *Ella è simile a saette acute, tratte da un uomo prode; ovvero anche a brace di ginepro.*

5 Ahimè! che soggiorno in Mesec, e dimoro presso alle tende di Chedar!

6 La mia persona è *omai* assai dimorata con quelli che odiano la pace.

7 Io sono *uomo di pace*; ma, quando *ne* parlo, essi *gridano* alla guerra.

SALMO CXXI.

Dio è fedele guardiano del suo popolo.

Cantico di Maalot.

1 IO ALZO gli occhi a' monti, *per vedere* onde mi verrà aiuto.

2 Il mio aiuto *verrà* dal Signore che ha fatto il cielo e la terra.

3 Egli non permetterà che il tuo piè vacilli; il tuo Guardiano non sonneccia.

4 Ecco, il Guardiano d'Israele non sonneccia, e non dorme.

5 Il Signore è quel che ti guarda; il Signore *e* la tua ombra, egli è alla tua man destra.

6 Di giorno il sole non ti ferirà, nè la luna di notte.

7 Il Signore ti guarderà di ogni male; egli guarderà l'anima tua.

8 Il Signore guarderà la tua uscita e la tua entrata, da ora, e fino in eterno.

SALMO CXXII.

Pregiera per la pace di Gerusalemme.

Cantico di Maalot, di Davide.

1 IO MI SON rallegrato di ciò che mi è stato detto: Andiamo alla Casa del Signore.

2 O Gerusalemme, i nostri piedi son fermi nelle tue porte.

3 Gerusalemme, che sei edificata come una città che è ben congiunta insieme.

4 Là ove salgono le tribù, le tribù del Signore, alla Testimonianza d'Israele, per celebrare il Nome del Signore.

⁵ Perciocchè quivi son posti i seggi per il giudizio, i seggi della Casa di Davide.

⁶ Richiedete la pace di Gerusalemme; o *Gerusalemme*, prosperino quelli che ti amano.

⁷ Pace sia nelle tue fortezze, e tranquillità ne' tuoi palazzi.

⁸ Per amor de' miei fratelli e de' miei prossimi, io dirò ora: Pace *sia* in te.

⁹ Per amor della Casa del Signore Iddio nostro, io procaccerò il tuo bene.

SALMO CXXIII.

Preghiera del fedele disprezzato.

Cantico di Maalot.

¹ IO ALZO gli occhi miei a te, che abiti ne' cieli.

² Ecco come i servi *hanno* gli occhi alla mano de' lor padroni; come la serva *ha* gli occhi alla mano della sua padrona, così noi *abbiamo* gli occhi nostri al Signore Iddio nostro, infino a tanto ch'egli abbia pietà di noi.

³ Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà di noi; perciocchè noi siamo molto sazii di disprezzo.

⁴ L'anima nostra è grandemente sazia dello scherno degli *uomini* agiati, dello sprezzo degli altieri.

SALMO CXXIV.

Dio solo ha liberato il suo popolo.

Cantico di Maalot, di Davide.

¹ DICA pure ora Israele: Se non che il Signore fu per noi;

² Se non che il Signore fu per noi, quando gli uomini si levarono contro a noi;

³ Essi ci avrebbero tranquiottiti tutti vivi, allora che l'ira loro ardeva contro a noi.

⁴ Allora le acque ci avrebbero inondati; il torrente sarebbe passato sopra l'anima nostra.

⁵ Allora le acque gonfiate sarebbero passate sopra l'anima nostra.

⁶ Benedetto *sia* il Signore, che non ci ha dati in preda a' lor denti.

⁷ L'anima nostra è scampata dal laccio degli uccellatori, come un uccelletto; il laccio è stato rotto, e noi siamo scampati.

⁸ Il nostro aiuto è nel Nome del Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

SALMO CXXV.

Sicurtà di chi fida in Dio.

Cantico di Maalot.

¹ QUELLI che si confidano nel Signore, *son* come il monte di Sion, *il quale* non può essere smosso, e che dimora in perpetuo.

² Come Gerusalemme è intorno di monti, così il Signore è intorno al suo popolo, da ora in eterno.

³ Perciocchè la verga d'empietà non riposerà *in perpetuo* sopra la sorte de' giusti;

acciocchè talora i giusti non mettano le lor mani ad alcuna iniquità.

4 O Signore, fa' bene a' buoni, ed a quelli che son diritti ne' lor cuori.

5 Ma, quant'è a quelli che deviano dietro alle loro obliquità, scaccili il Signore con gli operatori d'iniquità. Pace sia sopra Israele.

SALMO CXXVI.

Lode a Dio per aver ritratto il suo popolo dalla cattività.

Cantico di Maalot.

1 QUANDO il Signore ritrasse Sion di cattività, egli ci pareva di sognare.

2 Allora fu ripiena la nostra bocca di riso, e la nostra lingua di giubilo; allora fu detto fra le nazioni: Il Signore ha fatte cose grandi inverso costoro.

3 Il Signore ha fatte cose grandi inverso noi; noi siamo stati ripieni di letizia.

4 Signore, ritiraci di cattività; *il che sarà* come correnti rivi in terra meridionale.

5 Quelli che seminano con lagrime, mieteranno con canti.

6 Ben vanno piangendo, mentre portano la semenza comprata a prezzo; *ma* certo torneranno con canti, portando i lor fasci.

SALMO CXXVII.

La sicurezza, la prosperità e la prole vengono da Dio solo.

Cantico di Maalot, di Salomone.

1 SE IL SIGNORE non edifica la casa, in vano vi si affaticano gli edificatori; se il Signore non guarda la città, in vano vegliano le guardie.

2 Voi che vi levate la mattina a buon'ora, e tardi vi posate, e mangiate il pane di doglie, in vano *il fate*; in luogo di ciò, Iddio dà il sonno a colui ch'egli ama.

3 Ecco, i figliuoli *sono* una eredità del Signore; il frutto del seno è un premio.

4 Quali *son* le saette in mano d'un valent' uomo, tali *sono* i figliuoli in giovinezza.

5 Beato l'uomo che ne ha il suo turcasso pieno; *tali* non saranno confusi, quando parleranno co' lor nemici nella porta.

SALMO CXXVIII.

Chi teme Iddio sarà benedetto nella sua famiglia.

Cantico di Maalot.

1 BEATO chiunque teme il Signore, e cammina nelle sue vie.

2 Perciocchè tu mangerai della fatica delle tue mani; tu *sarai* beato, ed egli ti *sarà* bene.

³ La tua moglie *sarà* dentro della tua casa come una vigna fruttifera; i tuoi figliuoli *saranno* d'intorno alla tua tavola, come piante novelle di ulivi.

⁴ Ecco certamente così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

⁵ Il Signore ti benedirà di Sion; e tu vedrai il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita;

⁶ E vedrai i figliuoli de' tuoi figliuoli. Pace *sia* sopra Israele.

SALMO CXXIX.

La chiesa perseguitata,
ma non distrutta.

Cantico di Maalot.

¹ OR DICA Israele: Mi hanno molte volte assalito dalla mia fanciullezza;

² Mi hanno spesse volte assalito dalla mia fanciullezza; e *pure* ancora non hanno potuto vincermi.

³ Degli aratori hanno arato sopra il mio dosso; *v'*hanno tirati i lor solchi.

⁴ Il Signore *è* giusto; egli ha tagliate le funi degli empì.

⁵ Tutti quelli che odiano Sion sieno confusi, e voltin le spalle.

⁶ Sieno come l'erba de' tetti, che si secca avanti che sia tratta.

⁷ Della quale il mietitore non empie la sua mano, nè il

suo grembo colui che lega le manelle.

⁸ *Per la quale* eziandio i passanti non dicono: La benedizione del Signore *sia* sopra voi; noi vi benediciamo nel Nome del Signore.

SALMO CXXX.

Confessione dei peccati.
Domanda di perdono.

Cantico di Maalot.

¹ SIGNORE, io grido a te di luoghi profondi.

² Signore, ascolta il mio grido; sieno le tue orecchie attente alla voce delle mie supplicazioni.

³ Signore, se tu poni mente alle iniquità, chi potrà durare, o Signore?

⁴ Ma presso a te *vi è* perdono, acciocchè tu sii temuto.

⁵ Io ho aspettato il Signore; l'anima mia *l'*ha aspettato, ed io ho sperato nella sua parola.

⁶ L'anima mia riguarda al Signore, più che le guardie *non riguardano* alla mattina, stando a guardar *quando verrà* la mattina.

⁷ Aspetti Israele il Signore; perciocchè presso al Signore *vi è* benignità, e molta redenzione.

⁸ Ed egli riscatterà Israele di tutte le sue iniquità.

SALMO CXXXI.

Umiltà del Salmista.

Cantico di Maalot, di Davide.

1 SIGNORE, il mio cuore non è elevato, e gli occhi miei non sono altieri; e non cammino in cose più grandi e più ardue che a me non si conviene.

2 Se non ho composta ed acchetata l'anima mia, a guisa di fanciullo novellamente spoppato appresso sua madre; se l'anima mia *non è stata* in me, a guisa di fanciullo novellamente spoppato.

3 Israele sperì nel Signore da ora in eterno.

SALMO CXXXII.

Zelo del Salmista per il Tempio e per l'Arca. Le promesse fatte da Dio a Davide.

Cantico di Maalot.

1 RICORDATI, Signore, di Davide, e di tutte le sue afflizioni.

2 Come egli giurò al Signore, e fece voto al Possente di Giacobbe, *dicendo*:

3 Se io entro nel tabernacolo della mia casa, se salgo sopra la lettiera del mio letto;

4 Se do alcun sonno agli occhi miei, o alcun sonnacchiare alle mie palpebre;

5 Infino a tanto che io abbia trovato un luogo al Signore, degli abitacoli al Possente di Giacobbe.

6 Ecco, noi abbiamo udito *che l'Arca era stata* nella contrada Efratea; poi la trovammo ne' campi di Iaar.

7 Entriamo negli abitacoli del Signore; adoriamo allo scannello de' suoi piedi.

8 Levati, Signore; tu, e l'Arca della tua forza, *per entrar* nel tuo riposo.

9 I tuoi sacerdoti sieno rivestiti di giustizia, e giubilino i tuoi santi.

10 Per amor di Davide, tuo servitore, non negare al tuo unto la sua richiesta.

11 Il Signore giurò verità a Davide, e non *la* rivocherà, *dicendo*: Io metterò sopra il tuo trono del frutto del tuo ventre.

12 Se i tuoi figliuoli osservano il mio patto, e la mia testimonianza, che io insegnerò loro; essi, e i lor figliuoli in perpetuo, sederanno sopra il tuo trono.

13 Perciocchè il Signore ha eletta Sion; egli l'ha gradita per sua stanza, *dicendo*:

14 Questo è il mio riposo in perpetuo, qui abiterò; perciocchè *questo è il luogo che io ho desiderato*.

15 Io benedirò largamente la sua vittuaglia; io sazierò di pane i suoi poveri.

16 E vestirò i suoi sacerdoti *di vesti* di liberazione; e

i suoi santi giubileranno in gran letizia.

¹⁷ Quivi farò germogliare un corno a Davide; e terrò accesa una lanpana al mio unto.

¹⁸ Io vestirò i suoi nemici di vergogna; e la sua benda reale fiorirà sopra lui.

SALMO CXXXIII.

Eccellenza dell'amor fraterno.

Cantico di Maalot, di Davide.

¹ ECCO quant'è buono, e quant'è piacevole, che fratelli dimorino insieme!

² *Questo è come l'olio eccellente, che è sparso sopra il capo d'Aaronne; il quale gli scende in su la barba, e poi cola infino al lembo de'suoi vestimenti.*

³ Come la rugiada di Hermon, che scende sopra i monti di Sion; perciocchè il Signore ha ordinata quivi la benedizione, e la vita in eterno.

SALMO CXXXIV.

Esortazione a benedire il Signore.

Cantico di Maalot.

¹ ECCO benedite il Signore, voi tutti i servitori del Signore, che state le notti nella Casa del Signore.

² Alzate le vostre mani verso il santuario, e benedite il Signore.

³ Benedicati da Sion il Si-

gnore, che ha fatto il cielo e la terra.

SALMO CXXXV.

Dio lodato per la sua bontà, la sua potenza ed i suoi giudicii. — Vanità degl'idoli.

¹ ALLELUIA. Lodate il Nome del Signore; lodatelo, voi servitori del Signore;

² Che state nella Casa del Signore, ne' cortili della Casa del nostro Dio.

³ Lodate il Signore; perciocchè il Signore è buono; salmeggiate al suo Nome, perciocchè è amabile.

⁴ Poichè il Signore si ha eletto Giacobbe, ed Israele per suo tesoro riposto.

⁵ Certo io conosco che il Signore è grande, e che il nostro Signore è maggiore di tutti gl'iddii.

⁶ Il Signore fa tutto ciò che gli piace in cielo ed in terra; ne' mari, ed in tutti gli abissi.

⁷ Egli fa salire i vapori dall'estremità della terra; egli fa i lampi per la pioggia; egli trae fuori il vento da' suoi tesori.

⁸ *Egli è quel* che percosse i primogeniti di Egitto, così degli uomini, come degli animali.

⁹ Che mandò segni e prodigi, in mezzo di te, o Egitto; sopra Faraone, e sopra tutti i suoi servitori.

¹⁰ Che percossenazioni grandi, ed uccise re potenti;

¹¹ Sihon, re degli Amorrei,

e Og, re di Basan, e i re di tutti i regni di Canaan;

¹² E diede i lor paesi per eredità, per eredità ad Israele, suo popolo.

¹³ O Signore, il tuo Nome è in eterno; o Signore, la memoria di te è per ogni età.

¹⁴ Quando il Signore avrà fatti i suoi giudicii sopra il suo popolo, egli si pentirà per amor de' suoi servitori.

¹⁵ Gl'idoli delle genti *sono* argento ed oro, opera di mani d'uomini;

¹⁶ Hanno bocca, e non parlano; hanno occhi, e non veggono;

¹⁷ Hanno orecchi, e non odono; *ed* anche non hanno fiato alcuno nella lor bocca.

¹⁸ Simili ad essi sieno quelli che li fanno; chiunque in essi si confida.

¹⁹ Casa d'Israele, benedite il Signore; casa d'Aaronne, benedite il Signore.

²⁰ Casa di Levi, benedite il Signore; *voi* che temete il Signore, beneditelo.

²¹ Benedetto *sia* da Sion il Signore, che abita in Gerusalemme. Alleluia.

SALMO CXXXVI.

Dio lodato per le sue opere e perchè la sua benignità è in eterno.

¹ CELEBRATE il Signore; perciocchè *egli* è buono; perciocchè lo sua benignità è in eterno.

² Celebrate l'Iddio degl'ididii; perciocchè la sua benignità è in eterno.

³ Celebrate il Signore de' signori; perciocchè la sua benignità è in eterno.

⁴ Celebrate colui che solo fa maraviglie grandi; perciocchè la sua benignità è in eterno.

⁵ Colui che ha fatti i cieli con intendimento; perciocchè la sua benignità è in eterno.

⁶ Colui che ha distesa la terra sopra le acque; perciocchè la sua benignità è in eterno,

⁷ Colui che ha fatti i gran luminari; perciocchè la sua benignità è in eterno.

⁸ Il sole, per *avere* il reggimento del giorno; perciocchè la sua benignità è in eterno.

⁹ La luna e le stelle, per *avere* i reggimenti della notte; perciocchè la sua benignità è in eterno.

¹⁰ Colui che percosse gli Egizi ne'lor primogeniti; perciocchè la sua benignità è in eterno.

¹¹ E trassè fuori Israele del mezzo di loro; perciocchè la sua benignità è in eterno.

¹² Con man potente, e con braccio steso; perciocchè la sua benignità è in eterno.

¹³ Colui che spartì il Mar rosso in due; perciocchè la sua benignità è in eterno.

¹⁴ E fece passare Israele per il mezzo di esso; perciocchè la sua benignità è in eterno.

¹⁵ E traboccò nel Mar rosso Faraone ed il suo esercito;

perciocchè la sua benignità è in eterno.

16 Colui che condusse il suo popolo per il deserto; perciocchè la sua benignità è in eterno.

17 Colui che percosse re grandi; perciocchè la sua benignità è in eterno.

18 Ed uccise re potenti; perciocchè la sua benignità è in eterno;

19 Sihon, re degli Amorrei; perciocchè la sua benignità è in eterno;

20 Ed Og, re di Basan; perciocchè la sua benignità è in eterno.

21 E diede il lor paese in eredità; perciocchè la sua benignità è in eterno;

22 *In* eredità ad Israele, suo servitore; perciocchè la sua benignità è in eterno.

23 Il quale, quando siamo stati abbassati, si è ricordato di noi; perciocchè la sua benignità è in eterno.

24 E ci ha riscossi da' nostri nemici; perciocchè la sua benignità è in eterno.

25 Il quale dà il cibo ad ogni carne; perciocchè la sua benignità è in eterno.

26 Celebrate il Signore dei cieli; perciocchè la sua benignità è in eterno.

SALMO CXXXVII.

Lamento d'Israele nella cattività.

1 **ESSENDO** presso alle fiumane di Babilonia, dove noi sedevamo, ed anche piangevamo, ricordandoci di Sion,

Nuovo Test.

2 Noi avevamo appese le nostre cetere a' salci, in mezzo di essa.

3 Benchè quelli che ci avevano menati in cattività ci richiedessero quivi che cantassimo; e quelli che ci facevano urlar piangendo *ci richiedessero canzoni d'allegrezza, dicendo*: Cantateci delle canzoni di Sion;

4 Come avremmo noi cantate le canzoni del Signore in paese di stranieri?

5 Se io ti dimentico, o Gerusalemme; se la mia destra ti dimentica,

6 Resti attaccata la mia lingua al mio palato, se io non mi ricordo di te; se non metto Gerusalemme in capo d'*ogni* mia allegrezza.

7 Ricordati, Signore, de' figliuoli di Edom, i quali, nella giornata di Gerusalemme, dicevano: Spianate, spianate, fino a' fondamenti.

8 O figliuola di Babilonia, che devi esser distrutta, beato chi ti farà la retribuzione del male che tu ci hai fatto!

9 Beato chi piglierà i tuoi piccoli figliuoli, e li sbatterà al sasso.

SALMO CXXXVIII.

Ringraziamento a Dio per la sua fedeltà. Tutti i re lo loderanno.

Salmo di Davide.

1 **IO TI** celebrerò con tutto

il mio cuore; io ti salmeggerò davanti agli Angeli.

² Io adorerò verso il Tempio della tua santità, e celebrerò il tuo Nome, per la tua benignità, e per la tua verità; perciocchè tu hai magnificata la tua parola, sopra ogni tua fama.

³ Nel giorno che io ho gridato, tu mi hai risposto; tu mi hai accresciuto di forze nell'anima mia.

⁴ Tutti i re della terra ti celebreranno, Signore, quando avranno udite le parole della tua bocca;

⁵ E canteranno delle vie del Signore; poichè grande è la gloria del Signore.

⁶ Perciocchè il Signore è eccelso, e riguarda le cose basse; e conosce da lungi l'altiero.

⁷ Se io cammino in mezzo di distretta, tu mi manterrai in vita; tu stenderai la mano sopra la faccia de' miei nemici, e la tua destra mi salverà.

⁸ Il Signore compierà l'opera sua intorno a me; o Signore, la tua benignità è in eterno; non lasciar le opere delle tue mani.

SALMO CXXXIX.

Onnipresenza ed onniscienza di Dio.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

¹ SIGNORE, tu mi hai investigato, e tu *mi* conosci.

² Tu vedi quando mi seggo,

e quando mi alzo; tu intendi da lungi il mio pensiero.

³ Tu aggiri i miei sentieri e il mio ricetto; e sei usato a tutte le mie vie.

⁴ Perciocchè, *non essendo ancora* la parola sopra la mia lingua, ecco Signore, tu sai già il tutto.

⁵ Tu mi stringi dietro e davanti; e mi metti la mano addosso.

⁶ La tua conoscenza è tanto maravigliosa che io non posso sottrarmene; e tanto eccelsa, che contro lei non posso nulla.

⁷ Dove me ne andrò d'innanzi al tuo Spirito? e dove me ne fuggirò dal tuo cospetto?

⁸ Se io salgo in cielo, tu vi sei; e se mi metto a giacere ne' luoghi bassi sotterra, ec-coviti.

⁹ Se prendo le ale dell'alba, e vo a dimorar nell'estremità del mare,

¹⁰ Anche quivi mi condurrà la tua mano, e la tua destra mi prenderà.

¹¹ E se dico: Certo le tenebre mi appiatteranno, la notte sarà luce d'intorno a me.

¹² Le tenebre stesse non possono oscurarti nulla; anzi la notte *ti* risplende come il giorno; e le tenebre e la luce *ti* son tutt'uno.

¹³ Poichè tu possiedi le mie reni; tu mi hai composto nel seno di mia madre.

¹⁴ Io ti celebrerò; percioc-

chè io sono stato maravigliosamente formato in maniere stupende; le tue opere *son* maravigliose, e l'anima mia lo sa molto bene.

15 La fabbrica delle mie ossa non ti fu celata, quando io fui fatto in occulto, e lavorato nelle basse parti della terra.

16 I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo; e tutte queste cose erano scritte nel tuo libro, nel tempo che si formavano, quando niuna di esse *era ancora*.

17 Oh! quanto mi sono, o Dio, preziosi i tuoi pensieri! quanto son grandi le somme di essi!

18 Se io li voglio annoverare, sono in maggior numero che la rena; *quando* io mi risveglio, io *sono* ancora teco.

19 Certo, o Dio, tu ucciderai l'empio; perciò, uomini di sangue, dipartitevi da me.

20 Perciocchè i tuoi nemici ti hanno nominato a scelleratezza; hanno preso *in bocca* il tuo Nome in vano.

21 O Signore, non odio io quelli che t'odiano? e non mi accuoro io per quelli che si levano contro a te?

22 Io li odio d'un odio perfetto; io li ho per nemici.

23 O Dio, investigami, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri;

24 E vedi se *vi è* in me alcuna via iniqua; e guidami per la via del mondo.

SALMO CXL.

Preghiera per ottener liberazione da nemici potenti ed ingiusti.

Salmo di Davide, *dato* al Capo de' Musici.

1 RISCOUTIMI, o Signore, dall'uomo malvag'io; guardami dall'uomo violento.

2 I quali macchinano dei mali nel cuore, e tuttodi muovono guerre.

3 Aguzzano la lor lingua come il serpente; veleno d'aspido è sotto alle lor labbra. (Sela.)

4 Preservami, o Signore, dalle mani dell'empio; guardami dall'uomo violento; che hanno macchinato di far cadere i miei piedi.

5 I superbi mi hanno nasco-
sto un laccio e delle funi; mi hanno tesa una rete sul sentiero; mi hanno poste delle trappole. (Sela.)

6 Io ho detto al Signore: Tu sei il mio Dio; o Signore, porgi l'orecchio al grido delle mie supplicazioni.

7 O Signore Iddio, *che sei* la forza della mia salute, tu hai coperto il mio capo nel giorno dell'armi.

8 O Signore, non concedere agli empì ciò che desiderano; non dar compimento a' lor disegni, *onde* s'innalzino. (Sela.)

9 *Fa'* che la perversità delle

labbra di coloro che m'intor-
niano copra loro la testa.

¹⁰ Cadano loro addosso car-
boni accesi; trabocchili *Iddio*
nel fuoco, in fosse profonde,
onde non possano risorgere.

¹¹ Non sia l'uomo maldicen-
te stabilito in terra; il male
cacci l'uomo violento in pre-
cipizii.

¹² Io so che il Signore farà
ragione all'afflitto, e diritto ai
poveri.

¹³ Certo, i giusti celebre-
ranno il tuo Nome; gli uomini
diritti abiteranno appresso al-
la tua faccia.

SALMO CXLI.

Pregiera per esser preservato
dalle tentazioni.

Salmo di Davide.

¹ O SIGNORE, io t'invoco;
affrettati *a rispondermi*; por-
gi l'orecchio alla mia voce,
mentre io grido a te.

² La mia orazione sia addi-
rizzata al tuo cospetto, *come*
l'incenso; e il mio alzar delle
mani *come* l'offerta della sera.

³ O Signore, poni guardia
alla mia bocca; guarda l'uscio
delle mie labbra.

⁴ Non lasciar che il mio cuo-
re s'inchini a cosa alcuna mal-
vagia, per darmi a commette-
re opere empie, con gli uomini
operatori d'iniquità; è *fa'* che
io non mangi delle lor de-
lizie.

⁵ Pestimi pure il giusto, *ciò*

mi sarà benignità; e ripren-
dami, *ciò mi sarà* olio eccel-
lente, *il qual* non mi fiaccherà
il capo; anzi più ch'egli *lo fa-*
rà, più pregherò *per loro* nel-
le loro avversità.

⁶ I rettori di costoro furono
abbandonati dentro alla roc-
cia, e pure udirono le mie pa-
role ch'erano piacevoli.

⁷ Le nostre ossa sono sparse
su la bocca del sepolcro, come
quando altri spezza, e schian-
ta *legne* per terra.

⁸ Perciocchè, o Signore Id-
dio, gli occhi miei *sono in-*
tenti a te, ed io spero in te;
non privar di riparo l'anima
mia.

⁹ Guardami dal laccio *che*
mi è stato teso, *dalle* trappole
degli operatori d'iniquità.

¹⁰ Caggiano gli empì nelle
lor reti tutti quanti, mentre io
passerò oltre.

SALMO CXLII.

Pregiera in pericolo estremo.

Maschil di Davide; orazione
ch'egli fece, quando era nella
spelunca.

¹ IO GRIDO colla mia voce
al Signore; io supplico al Si-
gnore colla mia voce.

² Io spando la mia orazione
davanti a lui; io racconto da-
vanti a lui la mia tribolazione,

³ Mentre lo spirito mio spa-
sima in me. Or tu, *Signore*,
conosci il mio sentiero. Essi
mi hanno nascosto un laccio

in su la via, per la quale ho da camminare.

⁴ Io riguardo a destra, e miro; e non *vi* è alcuno che mi riconosca; *ogni* rifugio è perduto per me; non *vi* è alcuno che abbia cura dell' anima mia.

⁵ O Signore, io grido a te; io dico: Tu *sei* il mio ricetto, la mia parte nella terra dei viventi.

⁶ Attendi al mio gridare; perciocchè io son ridotto in molto misero stato; riscuotimi da quelli che mi perseguitano; perciocchè son più possenti di me.

⁷ Tira fuor di carcere l' anima mia, acciocchè io celebri il tuo Nome; i giusti m' intorneranno, quando tu mi avrai fatta la mia retribuzione.

SALMO CXLIII.

Preghiera
per ottener liberazione dai nemici.

Salmo di Davide.

¹ SIGNORE, ascolta la mia orazione, porgi l' orecchio alle mie supplicazioni; per la tua verità, e per la tua giustizia, rispondimi.

² E non venire a giudizio col tuo servitore; perciocchè niun vivente sarà trovato giusto nel tuo cospetto.

³ Perciocchè il nemico perseguita l' anima mia; egli ha fiaccata, ed atterrata la mia

vita; egli mi fa giacere in luoghi tenebrosi, come quelli che son morti già da lungo tempo.

⁴ E lo spirito mio spasima in me; il mio cuore è tutto smarrito dentro di me.

⁵ Io mi rammemoro i giorni antichi; io medito tutti i tuoi fatti; io ragiono delle opere delle tue mani.

⁶ Io spiego a te le mie mani; l' anima mia è *intenta* a te, come terra asciutta. (Sela.)

⁷ Affrettati a rispondermi, Signore; lo spirito mio vien meno; non nasconder da me la tua faccia, sì che io sia ridotto simile a quelli che scendono nella fossa.

⁸ Fammi sentir la mattina la tua benignità, perciocchè io mi confido in te; fammi conoscere la via per la quale ho da camminare, perciocchè io levo l' anima mia a te.

⁹ Signore, riscuotimi dai miei nemici; io mi riduco a te per nascondermi.

¹⁰ Insegnami a far la tua volontà; perciocchè tu *sei* il mio Dio; il tuo buono Spirito mi guidi nella terra della dirittura.

¹¹ O Signore, vivificami, per amor del tuo Nome; tira fuor di distretta l' anima mia, per la tua giustizia.

¹² E per la tua benignità, distruggi i miei nemici, e fai perir tutti quelli che affliggono l' anima mia; perciocchè io son tuo servitore.

SALMO CXLIV.

Ringraziamento per la protezione già avuta da Dio, e preghiera per ottenere ulteriori liberazioni.

Salmo di Davide.

1 *BENEDETTO sia il Signore, mia Rocca, il quale ammaestra le mie mani alla battaglia, e le mie dita alla guerra.*

2 *Egli è la mia benignità e la mia fortezza; il mio alto ricetto ed il mio liberatore; egli è il mio scudo, ed io mi confido in lui; egli è quello che abbatte i popoli sotto me.*

3 *O Signore, che cosa è l'uomo, che tu ne abbi cura? che cosa è il figliuol dell'uomo, che tu ne faccia conto?*

4 *L'uomo è simile a vanità; i suoi giorni son come l'ombra che passa.*

5 *Signore, abbassa i tuoi cieli, e scendi; tocca i monti, e fa' che fumino.*

6 *Vibra il folgore, e dissipa quella gente; avventa le tue saette, e mettili in rotta.*

7 *Stendi le tue mani da alto, e riscuotimi, e trammi fuor di grandi acque, di man degli stranieri;*

8 *La cui bocca parla menzogna; e la cui destra è destra di frode.*

9 *O Dio, io ti canterò un nuovo cantico; io ti salmeggerò in sul saltero ed in sul decordo.*

10 *Tu, che dai vittoria ai re;*

che riscuoti Davide, tuo servitore, dalla spada scellerata;

11 *Liberami, e riscuotimi dalla mano degli stranieri, la cui bocca parla menzogna, e la cui destra è destra di frode.*

12 *Acciocchè i nostri figliuoli sieno come piante novelle, bene allevate nella lor giovanezza; e le nostre figliuole sieno come i cantoni intagliati dell'edificio d'un palazzo;*

13 *E le nostre celle sieno piene, e porgano ogni specie di beni; e le nostre gregge moltiplichino a migliaia, e a diecine di migliaia, nelle nostre campagne.*

14 *E i nostri buoi sieno grossi e possenti; e non vi sia per le nostre piazze nè assalto, nè uscita, nè grido alcuno.*

15 *Beato il popolo che è in tale stato; beato il popolo, di cui il Signore è l'Iddio.*

SALMO CXLV.

Grandezza, bontà e provvidenza di Dio.

Salmo di lode, di Davide.

1 *O DIO mio, Re mio, io ti esalterò; e benedirò il tuo Nome in sempiterno.*

2 *Io ti benedirò tuttodì; e loderò il tuo Nome in sempiterno.*

3 *Il Signore è grande, e degno di somma lode; e la sua grandezza non può essere investigata.*

4 *Un'età dopo l'altra predi-*

cherà le lodi delle tue opere; e gli uomini racconteranno le tue prodezze.

⁵ Io ragionerò della magnificenza della gloria della tua maestà, e delle tue maraviglie.

⁶ E *gli uomini* diranno la potenza delle tue *opere* tremende; ed io narrerò la tua grandezza.

⁷ Essi sgorgheranno la ricordanza della tua gran bontà, e canteranno con giubilo la tua giustizia.

⁸ Il Signore è grazioso, e pietoso; lento all'ira, e di gran benignità.

⁹ Il Signore è buono inverso tutti; e le sue compassioni *son* sopra tutte le sue opere.

¹⁰ O Signore, tutte le tue opere ti celebreranno; e i tuoi santi ti benediranno:

¹¹ Diranno la gloria del tuo regno; e narreranno la tua forza;

¹² Per far note le tue prodezze, e la magnificenza della gloria del tuo regno a' figliuoli degli uomini.

¹³ Il tuo regno è un regno di tutti i secoli, e la tua signoria è per ogni età.

¹⁴ Il Signore sostiene tutti quelli che cadono, e rileva tutti quelli che dichinano.

¹⁵ Gli occhi di tutti sperano in te; e tu dà loro il lor cibo al suo tempo.

¹⁶ Tu apri la tua mano, e sazii di benevolenza ogni vivente.

¹⁷ Il Signore è giusto in tutte le sue vie, e benigno in tutte le sue opere.

¹⁸ Il Signore è presso di tutti quelli che l'invocano, di tutti quelli che l'invocano in verità.

¹⁹ Egli adempie il desiderio di quelli che lo temono, e ode il lor grido, e li salva.

²⁰ Il Signore guarda tutti quelli che l'amano; e distruggerà tutti gli empi.

²¹ La mia bocca narrerà la lode del Signore; e ogni carne benedirà il Nome della sua santità in sempiterno.

SALMO CXLVI.

Fralezza dell'uomo;
fedeltà di Dio.

¹ ALLELUIA. Anima mia, loda il Signore.

² Io loderò il Signore, mentre viverò; io salmeggerò al mio Dio, mentre durerò.

³ Non vi confidate in principi, nè in alcun figliuol d'uomo, che non ha modo di salvare.

⁴ Il suo fiato uscirà, ed egli se ne ritornerà nella sua terra; in quel dì periranno i suoi disegni.

⁵ Beato colui che ha l'Iddio di Giacobbe in suo aiuto, la cui speranza è nel Signore Iddio suo.

⁶ Il quale ha fatto il cielo e la terra, il mare, e tutto ciò

ch'è in essi; che osserva la fede in eterno;

⁷ Il qual fa ragione agli oppressati; e dà del cibo agli affamati. Il Signore scioglie i prigionieri.

⁸ Il Signore apre *gli occhi* a' ciechi; il Signore rileva quelli che son chinati; il Signore ama i giusti.

⁹ Il Signore guarda i forestieri; egli solleva l'orfano e la vedova; e sovverte la via degli empì.

¹⁰ Il Signore regna in eterno, e il tuo Dio, o Sion, per ogni età. Alleluia.

SALMO CXLVII.

Esortazione a lodare Iddio per i suoi beneficii.

¹ LODATE il Signore; perciocchè egli è cosa buona e dilettevole di salmeggiar l'Iddio nostro; la lode è debole.

² Il Signore è quel ch'edifica Gerusalemme; egli raccoglierà i dispersi d'Israele.

³ *Egli è quel* che guarisce quelli che hanno il cuor rotto, e fascia le lor doglie;

⁴ Che conta il numero delle stelle; che le chiama tutte per i nomi *loro*.

⁵ Il nostro Signore è grande, e di gran forza; la sua intelligenza è infinita.

⁶ Il Signore solleva i mansueti; ed abbatte gli empì fino a terra.

⁷ Cantate al Signore con lode; salmeggiate colla cetera all'Iddio nostro;

⁸ Il qual copre il cielo di nuvole, ed apparecchia la pioggia alla terra, e fa che i monti producono l'erba.

⁹ Che dà la sua pastura al bestiame, a' figli de' corvi, che gridano.

¹⁰ Egli non si compiace nella forza del cavallo; egli non gradisce le gambe dell'uomo.

¹¹ Il Signore gradisce quelli che lo temono, quelli che sperano nella sua benignità.

¹² Gerusalemme, celebra il Signore; Sion, loda il tuo Dio.

¹³ Perciocchè egli rinforza le sbarre delle tue porte; egli benedice i tuoi figliuoli in mezzo di te.

¹⁴ *Egli è quel* che mantiene il tuo paese in pace; che ti sazia di grascia di frumento;

¹⁵ Che manda il suo dire in terra; e la sua parola corre velocissimamente;

¹⁶ Che manda la neve a guisa di lana; che sparge la brina a guisa di cenere;

¹⁷ Che getta il suo ghiaccio come *per* pezzi; e chi potrà durar davanti al suo freddo?

¹⁸ Egli manda la sua parola, e fa struggere quelle cose; egli fa soffiare il suo vento, e le acque corrono.

¹⁹ Egli annunzia le sue parole a Giacobbe; i suoi statuti e le sue leggi ad Israele.

²⁰ Egli non ha fatto così a tutte le genti; ed esse non conoscono le *sue* leggi. Alleluia.

SALMO CXLVIII.

L' intero creato lodi il Signore.

¹ ALLELUIA. Lodate il Signore dal cielo: lodatelo nei luoghi altissimi.

² Lodatelo voi, suoi Angeli tutti; lodatelo voi, suoi eserciti.

³ Lodatelo, sole e luna; lodatelo voi, stelle lucenti tutte.

⁴ Lodatelo voi, cieli de' cieli; e voi, acque che siete di sopra al cielo.

⁵ Tutte queste cose lodino il Nome del Signore; perciocchè al suo comandamento furono create.

⁶ Ed egli le ha stabilite per sempre ed in perpetuo; egli ne ha fatto uno statuto, il qual non trapasserà giammai.

⁷ Lodate il Signore della terra, balene, ed abissi tutti;

⁸ Fuoco, e gragnuola; neve, e vapore, e vento tempestoso ch' eseguisce la sua parola;

⁹ Monti, e colli tutti; alberi fruttiferi, e cedri tutti;

¹⁰ Fiere, e bestie domestiche tutte; rettili, ed uccelli alati;

¹¹ Re della terra, e popoli tutti; principi, e rettori della terra tutti;

¹² Giovani, ed anche vergini; vecchi, e fanciulli;

¹³ Lodino il Nome del Signore; perciocchè il Nome di lui solo è innalzato; la sua maestà è sopra la terra, e sopra il cielo.

¹⁴ Ed ha alzato un corno al

suo popolo, il che è *materia di lode* a tutti i suoi santi; a' figliuoli d'Israele, suo popolo prossimo. Alleluia.

SALMO CXLIX.

I fedeli lodino il loro Dio.

¹ ALLELUIA. Cantate al Signore un nuovo cantico; *cantate* la sua lode nella raunanza de' santi.

² Rallegrisi Israele nel suo Fattore; festeggino i figliuoli di Sion nel Re loro.

³ Lodino il suo Nome sul flauto; salmeggingli col tamburo e colla cetera.

⁴ Perciocchè il Signore gradisce il suo popolo; egli glori-ficherà i mansueti per la sua salute.

⁵ I santi festeggeranno con gloria, canteranno sopra i lor letti;

⁶ Avranno nella lor gola le esaltazioni di Dio, e nelle mani spade a due tagli;

⁷ Per far vendetta fra le genti, e castigamenti fra i popoli.

⁸ Per legare i loro re con catene, e gli onorati d'infra loro con ceppi di ferro;

⁹ Per mandare ad esecuzione sopra loro il giudizio scritto; il che sarà gloria a tutti i suoi santi. Alleluia.

SALMO CL.

Tutte le creature lodino il Signore.

¹ ALLELUIA. Lodate Iddio

nel suo santuario; lodatelo
nella distesa della sua gloria.

² Lodatelo per le sue pro-
dezze; lodatelo secondo la sua
somma grandezza.

³ Lodatelo col suon della
tromba; lodatelo col saltero e
colla cetera.

⁴ Lodatelo col tamburo e *col*
flauto; lodatelo coll'arpicordo
e *coll'organo.*

⁵ Lodatelo con cembali so-
nanti; lodatelo con cembali
squillanti.

⁶ Ogni *cosa che ha fiato* lodi
il Signore.

Alleluia.

INDICE



Evangelo di San Matteo	Pag.	1
San Marco	»	54
San Luca	»	88
San Giovanni	»	146
Fatti degli Apostoli	»	187
Epistola di San Paolo		
a' Romani	»	241
I a' Corinti	»	263
II a' Corinti	»	284
a' Galati	»	298
agli Efesi	»	306
a' Filippesi	»	314
a' Colossesi	»	320
I a' Tessalonicesi	»	325
II a' Tessalonicesi	»	330
I a' Timoteo	»	333
II a' Timoteo	»	339
a' Tito	»	344
a' Filemone	»	347
Epistola agli Ebrei	»	349
di San Giacomo	»	365
I di San Pietro	»	371
II di San Pietro	»	377
I di San Giovanni	»	381
II di San Giovanni	»	387
III di San Giovanni	»	388
di San Giuda	»	389
Apocalisse	»	391
Salmi	»	417



GTU Library



3 2400 00538 3702

Bible. N.T. Italian. 1912 CB86,7
1912

GTU Library
2400 Ridge Road
Berkeley, CA 94709
For renewals call (510) 649-2500

All items are subject to recall.

